Universidad de Deusto
Biblioteca

17

Universidad de Deusto
Biblioteca

IHS
BIBLIOTECA DE LOYOLA.
Sala 1
Estante 46
Plúteo 6

Universidad de Deusto
Biblioteca

PREDICHE
SOPRA GL'EVANGELII
DI QVARESIMA

Del Reuerendiſs. Monſignor Panigarola
Veſcouo d'Aſti

DELL'ORDINE DI SAN FRANCESCO
De' Minori Oſſeruanti, predicate da lui in San Pietro di Roma l'anno 1577.

CON AGGIONTA DI NOVE PREDICHE; CIOE SEI ſopra i Sabbati, e tre ſopra le feſte di Reſurrettione del R. P. F. Gio. Battiſta Cauoto di Melfe, del medeſimo ordine.

Poſtillate dall'iſteſſo, con la tauola delle coſe notabili.

SECONDA PARTE.

In Torino, Appreſſo Gio. Domenico Tarino. 1598.

Con licenza de' SS. Superiori.

Universidad de Deusto
Biblioteca

PARTE SECONDA.

TAVOLA DI QVELLO CHE IN CIASCVNA delle Prediche si tratta.

Domenica quarta. Della contritione, e confessione.
Feria seconda. Delli flagelli d'Iddio, e della simonia.
Feria terza. Delle cognitioni di Christo.
Feria quarta. Del peccato originale, e del Battesimo.
Feria quinta. De'recettacoli ch'hanno l'anime dopo morte.
Feria sesta. Del purgatorio, e de' Suffragij.
Sabbato. Di quanti modi Christo puo chiamarsi luce.
Domenica di passione. Delle promesse di Christo, e della vita eterna.
Feria seconda. Dell'Annuntiatione della beata Vergine.
Feria terza. Della santificatione delle feste.
Feria quarta. Della Predestinatione.
Feria quinta. Della conuersione di Santa Maria Maddalena.
Feria sesta. De'consegli fatti intorno à Christo.
Sabbato. Del timore che hebbe Christo della sua morte.
Domenica delle Palme. Di Christo Rè.
Feria seconda. Del santo sacrificio dell'Altare.
Feria terza. Della santissima communione.
Feria sesta in Parasceue. Delle cose occorse à Christo morto in Croce.
Domenica della resurrettione. Dell'antitesi tra Eua, e le Marie che andorno al sepolcro.
Feria seconda. Degl'errori de' Discepoli, e de'rimedij di Christo.
Feria terza. Delle Profetie, e figure accennanti i misterij di Christo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

PREDICA DA FARSI
NELLA DOMENICA QVARTA.
Giorno vigesimosesto di quaresima,
SOPRA L'EVANGELIO,

Abijt Iesus trans mare Galileæ. Ioan. 6.

PROLOGO.

CRESCEVA d'ogni intorno vna misera inopia,& arrabbiata fame in modo tale,che e gl'armenti periuano, & moriuano gl'huomini, e pieno di necessitade, e morte si vedeua il tutto; quando mercè alla prouisione, che e per prouidenza humana, e per virtù diuina multiplicando i granai haueua fatto Giosesso; sola la prouincia d'Egitto cosi auuenturata, che & era piena di grani, & haueua vettouaglie, e vitto non mancaua, è cibi vi auanzauano; & infino alle vicine prouincie con guadagno mirabile se ne poteua far parte. Mà ò Roma, qual è piu mistico Giosesso di questo nostro Christo? figlio di Giacobbe fù quello, figlio del gran padre Giacobbe è questo: caro a Giacobbe fù quello; vnigenito di Dio è questo: cacciato di casa quello; mandato dal Cielo questo: ito in Egitto quello; venuto al mondo questo: inuidiato quello: inuidiato questo, tradito quello; tradito questo: venduto quello; venduto questo. Mà vi è di più che se, quello è vestito del manto reale; questo hà il manto di porpora: se

Gen. 41.

Christo figurato in Giosseppe.

Universidad de Deusto
Biblioteca

quello hà la catena d'oro; questo hà la corona di spine; se quello è sopra il carro; questò è sopra la croce; se quello comanda all'Egitto; questo s'impatronisce del mondo:& per finirla,se quello moltiplica i grani si,che ne fà parte all'altre prouincie;questo moltiplica cinque soli pani in modo tale,che dopò esser pasciute infinite turbe,ad ogni modo. *Colliguntur duodecim cophini fragmentorum.* Vero ò Ascoltatori,che il grano di Gioseffo non pasceua commodamente, se prima non era contrito,e pesto: così non pascerà noi il pane della gratia di Dio; se non ci disponiamo con vna cõtritione intiera. O contritione, ò confessione che mole voi sete per accomodar il grano all'vso nostro? In somma della contritione, e della confessione dietro alla traccia del Vangelo, Deh dammi, ò gran signore, ch'io ragioni, e voi mentre vi comparto il pane, sedete sopra il fieno d'ogn'altro pensiero; e cominciamo.

PRIMA PARTE,

QVegli huomini delicati,e teneri, quali stando negl'agi, e nelle delitie maggiori credono troppo bene di combattere all'ombra, di suernare nelle piume,di vincere giacendo, e di salir al cielo entro a lettiche; quelli ò Roma, quelli si effeminati, e morbidi, che senza patire credono saluarsi,vorrei io hoggi congregati auanti, per poter mostrar loro, quasi entro ad vno specchio, entro al Vangelo,come la turba seguita Christo si; ma se lo segue, di passar il mare gli conuiene, e di poggiar il monte gli bisogna;

Iohan.6. *Sequebatur eum multitudo magna*, dice il Vangelio, è vero, ma doue? doue egli? *Et abijt trans mare,& subijt in montem.* Il mare è amaro, & il monte è aspro: il mare è spatioso, & il monte è erto: il

Proprietà del mare, e dal monte. mare pieno di voragine, & il monte pieno di rupi: il mare tutto abissi: il monte tutto balze; il mare procelloso; il monte precipitoso: il mare non mai senza scogli;il monte non mai senza spine: il mare soggetto a'pirati;il monte albergo de'ladri: il mare pericoloso; il monte scoscelo; il mare volubile;il monte lubrico;il mare terribile, il monte horrido; il mare spauentoso; il monte tremendo; il mare difficoltoso in somma da passarsi; & il monte

Seguir Christo bisogna ne'disagi. fatigoso da salirsi:Poiche mentre la turba per seguir Christo e passa i mari, e sale i monti,veggano i delicati, che l'imprese honorate nõ si fanno senza sudore,e sangue, ne si guadagnano i piu pregiati palij,senza fatiga, e poluere; ne si riportano le lauree, senza disagi: e stenti, ne senza fatiga possibil cosa è, che noi sagliamo

Matth.16. Matth.7. al cielo. *Si quis vult post me venire,abneget semetipsum,& tollat crucem.* diceua Christo. *Arcta via est quæ ducit ad vitam*, in vn'altro luogo

go. E se Abramo non troua il montone,se non fra le spine,se Mosè non vede Iddio, se non fra le spine; se della Cantica non è constituita l'amica, se non fra le spine, se Osea non fortifica la via, se non con le spine; se Salomone orna l'amate orecchie di spine, e se Christo si corona di tante, e si pungenti spine: non sono però ad altro indotte (mi credo io) se non a dimostrar la fatica della nostra salute,& a farci intẽdere,che a chi segue Christo *abire trans mare* gli bisogna *& subire in montem*. E certo quanto al mare, in veder solamente,ò sentire, ò pensare dal lito,hora là in alto come insultino horribilmente valli, e monti di procelle, e di onde;hora quà a terra con che strano ruggito lo spumoso, & arrabbiato mostro percuota e promontorij, e scogli; hora come su per il lito in mille pezzi tralasciate tauole, e rotte antenne, facciano fede, di poco prima fatti naufragij; hora quali sorgono le tempeste, quali le fortune, quali le sommersioni: questi è mill'altri pensieri, possono pur render difficilissimo, & horribile il passar del mare; E quanto al monte, il vederlo solamente alto erto, ispido, precipitoso,scoscelo,pieno di sterpi,folto di spine, sconuolto de'bronchi, intricato d'alberi, horrido di sassi, soligno, ermo, oue vestigio humano non stampi arena, con mille cauerne, con mille specchi, carico di fiere,assediato da leoni,da tigri,da orsi,da lupi,e non mai senza ladri, questi, & infiniti altri disturbi possono pur mostrarci le difficoltà di salir il monte. In modo tale che se è difficilissimo il passaggio del mare,e difficilissima è la salita del monte: ben puo veder ogn'vno,se sia cosi facile il seguir quel Christo,il quale *abijt trans mare,& subijt in montem*. Vero ò Roma, che quando fù salito, *sedebat*, dice il testo e pasceua i popoli,per darci ad intendere, quanta consolatione, e quanto gusto si riceua poi dopò l'hauer seguito Christo;Ma fra tanto questo è certo, & i mari si passano,& i monti,chi vol seguir Christo,ò Roma,bisogna amar Iddio,ecco il mare,& amare il prossimo,ecco il monte; chi vol seguir Christo, ò Roma, bisogna hauer fede, ecco il mare, & opere,ecco il monte.Chi vol seguir Christo,ò Roma,bisogna obedir al vecchio testamento,ecco il mare,& al nuouo, ecco il mõte; bisogna obedir a i precetti,ecco il mare,& è bene obedire a i consigli,ecco il monte;bisogna considerar la lettera,ecco il mare, & il senso,ecco il monte:bisogna attendere all'attiua,ecco il mare,& alla contemplatiua,ecco il monte:bisogna seruire nelle felicità, ecco il mare,e nell'auuersità,ecco il monte;bisogna meditar Dio increato,ecco il mare,& Dio incarnato,ecco il monte:bisogna pensar alla gloria,ecco il mare,& alle pene,ecco il mõte:bisogna esser batezzato,ecco il mare, & pentirsi, ecco il monte: bisogna osser-

Gen.22. Exod.3. Cant.2. Ose.2.

Matth.27.

Mare quanto sia difficile da passarsi.

Monti sono difficili da ascendersi.

Per seguir Christo che cosa sia necessaria.

uari precetti, ecco il mare; e prender li sacramenti, ecco il monte: Mà restringiamola peccatore, tu in particolare (e questo è lo scopo del mio dire) prima che arriui ad esser pasciuto per mano de gli Apostoli, cioè a riceuer la gratia per l'assolutione del sacerdote, due cose ti conuengono, il mare, & il monte; il mare della contritione, & il monte della confessione; salir il monte ti bisogna, confessandoti, che n'è ben tempo; ma prima passar il mare con la contritione.

Contritione che cosa sia.

Et per cominciar di quà, gl'è pur vero, ò Roma, che a punto vn mare è la contritione santissima; la contritione è vn pentimento volontario, doloroso, e grandissimo di hauer peccato, per esser il peccato offesa di Dio, il quale si deue sopra tutte le cose amare, con proposito almeno virtuale di non voler mai piu peccare mortalmente, e di confessarsi, è sodisfare. *Contritio* (dice il Cõcilio di Trento alla sessione decimaquarta) *animi dolor, ac detestatio est de peccato commisso, cum proposito non peccandi de cætero.* Quattro cose per ordine poriamo considerare in noi, la virtù della penitenza, che incita a voler gastigar in noi stessi le colpe commesse contro Dio: l'atto elicito di volerle castigare; il pentimento, e la volontà di non hauerle commesse; e l'accettatione della pena per esse; della terza che è il non voler hauer peccato, si caua la contritione, la quale non è propriamente dolore, ma è pentimento seguito in noi da dolore; & è finalmente detestatione, ed odio del passato peccato, con proposito di non incorrerui per lo inanzi. I Beati in Cielo possono pentirsi de i peccati loro perdonati; e nondimeno non n'hanno dolore ma noi con la cõsideratione attuale di hauer peccato, e con la detestatione del peccato, generiamo dolore in noi. Vero che anco i dannati hanno dolore di peccati: mà quello non è pentimento volontario, ma sforzato: il nostro deue essere volontario, e grandissimo, in questo senso: che chi si duole di hauer peccato, vorrebbe piu tosto hauer patito ogni sorte di male, che hauer peccato. Virtualmente è vero, che alle volte si troua la contritione nel martirio, & è vn'altro caso: mà questo nõ è il nostro scopo. La contritione attuale in somma in noi, dice vn pentimento grande di hauer peccato, che noi ne sentiamo dolore volontariamẽte; e che non lo facciamo per timor della pena, che se n'aspetta; mà per hauer offeso quel Dio, che noi amiamo sopra ogni cosa; è che però si risoluiamo, & a cõfessarsi, è sodisfare per ritornargli cõpitamente amici; e non mai piu peccare, per nõ segli fare inimici. Deh sentite sei gradi, per li quali si nauiga per il mare della contritione santissima; sei moti; ò di Dio; ò dell'intellet to, ò della volontà nostra ci leuano dal peccato: Prima si richiede

Conc. Trid. sess. 14. cap. 4.

Quattro cose da considerare in noi.

Beati possono pentirsi ma non dolersi de i loro peccati.

Dannati hanno dolore de peccati.

Contritione deue essere volontaria.

Gradi da entrare nella contritione.

l'aiuto di Dio preueniente, e conuertente il cuore. *Conuerte nos domine ad te, & conuertemur.* Il secondo moto, è il moto della fede nostra con l'aiuto di Dio. *Credere enim oportet accedentem ad Deum.* Il terzo moto è del timor seruile, col quale temiamo i supplicij. *A timore tuo concepimus.* Il quarto è il moto della speranza, con la quale speriamo di ottener perdono, perche. *Est autem fides sperandarum substantia rerum.* Il quinto è il moto della charità con la quale si poniamo ad amar Iddio con tutto il cuore. *Charitas operit multitudinem peccatorum.* E di qui nasce il sesto moto del timore filiale, col quale odiamo i peccati per esser stati offese di Dio; & in questo consiste la somma della contrition nostra. Vero Ascoltatori, che non sempre formalmente sono necessarij vno dopo l'altro tutti questi sei atti: mà hora lasciando le minute dispute, questo è pur l'ordine di passar il mare dietro alla scorta di Christo. Prima (o huomo) tu sei preuenuto da Dio, che senza gratia sua preueniente non ti raccordaresti pure del peccato tuo; appresso tu credi che del peccato Iddio se non ti emendi, ti castigarà; per questo incominci con timor seruile, a voler non hauer peccato per timor della pena; dopò il che speri nella bontà di Dio, che ti perdonerà, per questo ti poni ad amarlo con tutto il cuore; e quindi finalmẽte naui ghi per il mare della cõtritione, cioè per lo solo dispiacere di hauer offeso Iddio, ti penti, ti duoli; & in questa maniera. *Abis trans mare Galileæ.* Sacratissimo, & proprijssimo mare. *Magna est enim velut mare; contritio tua.* Dice la scrittura. Vi raccordate che nel mare morirno tutti gl'Egittij? questo non vuol dir altro, se non che con la contritione si occidono tutti i peccati. Noi altri vn delitto lasciamo, e l'altro ritenghiamo: non cosi Iddio, il quale a chi si contrisce di cuore, tutti gl'Egittij amazza nel mare, tutti i peccati rimette per la contritione. *Operuit eos mare, & vnus ex eis non remansit.* Il mare è amaro, e la contritione vien accompagnata per lo piu da amarissime lacrime, ò almeno da vno amaricato dolore d'hauer offeso Dio. De gl'homini, altri sono lõtanissimi dal mare, ẽdati alli negotij della terra, questi sono quelli, i quali tutti terreni, non tornano mai a pentimento delle colpe loro; Altri habitano sù la ripa del mare, ma non vi entrano, e son quelli, quali parlano tutta via di dolori, di pentimenti, di contritioni, e non mai si contristono; Altri piu felicemente, & entrano il mare, è passanlo, e sono quelli (dice Agostino) quali *de peccatis dolent, & de dolore gaudent.* Grande è il mare. *hoc mare magnum, & spatiosum manibus.* ma chi è maggior di quella contritione, con la quale il peccatore è tutto il passato abbraccia, e tutto il futuro? Moti grandi si fanno nel mare. *Motus magnus factus est in mari.*

Tren. 5.

Hebr. 11.

Isai. 26.

Hebr. 11.

1. Pet. 4.

Treno. 2.

Exod. 14.

Iddio a chi si pente di cuore perdona ogni peccato.

Psal. 77.

Augusti. Psal. 103.

Contritione e simile al mare.

Matth. 8.

ma qual moto è maggiore, che quando dalla contritione della colpa si passa alla gratia di Dio? Quattro venti, principalmente ha il mare, che lo turbano: *Ecce quatuor venti cæli pugnabant in mari magno*. Dan.7. Mà che cosa non fanno il timor della pena, la speranza del premio, l'amor di Dio, & il dolore d'hauerlo offeso? questi quattro sono i venti della contritione santissima. Pieno di mostri è il mare. *Illic reptilia, quorum non est numerus.* Psal.103. Mà quali sono maggiori mostri di quei peccati, di che noi si dolemo nella contritione? sopra il mare caminò Christo, e venne a i discepoli suoi; mà sopra la contrition nostra, chi non sà, che vien Christo a farci discepoli suoi? Nel mare fù cacciato il gregge de'porci, mà nel mare della contritione si sommergono pure i greggi de i Demonij intieri. Nel mare altri hor tocca le nubi, hor và ne gl'abissi, e con la contritione hora speriamo in Dio, hora temiamo l'inferno; ò mare, ò mare: quando, quando fia mai ò peccatore: *quando fiet vt mare contritio tua*? Treu.2. che tu entri vna volta a dolerti de'peccati tuoi? che alla contritione santissima tu dij principio? Deh si, deh si, ò peccatore, onde ti siano i pianti; venti i sospiri; scogli il timore delle pene; sole l'amor di Dio, tramontana la speranza del perdono; remi i desij di saluarti; vela la bontà di Dio; timone il commandamento di Dio; nebbia lo sdegno d'hauer peccato; sarte gl'odij particolari delle colpe: porto la gratia di Dio: e nel nauigar (deh si) lascia il peccato, e piglia il futuro verso il porto. Quanto al passato, *Tibi soli peccaui*, esclama, *laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meū rigabo. Recogitabo tibi omnes annos meos*. Psal.50. Psal.6. Isa.38. E quanto al futuro, raccordati, che & al paralitico, & al leproso fu detto, *Iam amplius noli peccare*. Ioan.5. Fondati fermo nel pensierò di non voler piu offender Iddio; & in somma ò con la contritione, ò con l'attritione almeno, deh passa vna volta il mare, e dietro a Christo.

Abi trans mare Galileæ. Hò detto ò con la contritione, ò con l'attritione, ò Ascoltatori, e nōdimeno fra queste due vi sono differenze grandissime. Il Cardinale Gaetano ve ne forma tante, che per auuentura farebbon confusione riducendole in pergamo: Io p hora due sole ne pongo, vna dell'oggetto, e l'altra dell'habito quā to all'oggetto, se tu ti duoli de'tuoi peccati per timore delle pene solamente, questa è attritione; perche la cōtritione è dolore di hauer peccato, per hauer offeso Iddio: ma anco dolendoti del peccato per hauer offesso Iddio, ad ogni modo p infino ad vn certo termine, non acquista la gratia, & è attritione: gionta che è ad vna certa grandezza di dolore, acquista la gratia, & all'hora è contritione. In modo tale, che quādo tu ti duoli d'hauer peccato p paura

Caiet. Contritione, & attritione in che sono differenti.

ra dell'infermo, questa è attritione; & in virtù di questa non mai ti si rimettono i peccati, se bene è vtilissima, e quasi strada all'altra. Quando ti duoli del peccato di hauer offeso Iddio sin ad vn certo termine, e attritione, e se questo dolore cresce, e si fa perfetto, è cōtritione, acquista la gratia, e rimette il peccato. Et ecco, come s'intende Dotti, che l'attritione possa, ò non possa farsi contritione; la prima attritione che hà per oggetto le pene dell'infermo, non si fà contritione, se non muta oggetto: ma la seconda attritione, che hà per oggetto l'offesa di Dio, e cessa d'esser contritione per non essere arriuata ad vn certo grado, questa con l'aiuto del sacramēto, (come diremo piu abasso) di attritione si fa contritione, & acquista la gratia, e ci rimette il peccato. Basta che ò d'attritione, ò di contritione bisogna passar il mare; anzi è sempre necessaria la contritione per seguir Christo, e farci salui: sentite in due parole, che la cosa importa. Di necessità assoluta, vedete, non è necessaria la contritione; perche Dio non è obligato a'sacramenti, e può rimetterci i peccati senz'altro: ma di necessità ordinatà, non rimette Iddio i peccati nostri, se non se ne contriamo. Anco il popolo Hebreo poteua senza il mare esser condotto in terra di promissione; e nondimeno per lo mare, e non per altro luogo ve lo vuol condurre. Anco la turba d'hoggi, poteua senza passare il mare, esser pasciuta, e nondimeno senza passarlo, non riceue il cibo. Et il peccatore da Dio può esser gratiato senz'altro, che Dio è Signore; ma Dio non lo fà, e conforme alle sue sante leggi, egli non gli dona la gratia, e non gli rimette il peccato, se egli non *Abijt trans mare*, se egli non passà il mare della contritione santa. Si troua vn peccatore, il quale del suo peccato per hauer offeso Iddio se duole infin'a quel termine, in che consiste la contritione; questo con animo di confessarsi, è contrito, & innanzi alla confessione hà di già riceuuta la gratia, se ben non viene disobligato dall'obligo di confessarsi: Vn'altro peccatore si troua, il quale per l'offesa di Dio si duole, ma non tanto che passi l'attritione; questo và al Confessore, & in virtù dell'assolutione, di attrito si fa contrito, e riceue la gratia. In modo tale, che con la contritione sempre se ne viene la gratia, e sempre si passa il mare. Mà ò peccatore, quanto, quanto più souente auuiene, che la contritione non si compisca se non col sacramento dell'assolutione, che senza? E vero che alcuni innanzi alla Confessione sono gia contriti, e di già hanno riceuuta la gratia; ma quanti sono? pochi in paragone di quelli, i quali da se non hanno piu ch'attritione, e però nell'assolution sola si fanno contriti; e riceuano la gratia. Et

Contritione come necessaria.

Aguſt. ecco perche ſanto Agoſtino haueua tanta paura di quelli, i quali infin'all'vltimo della vita ſua tardano a pentirſi. Et ecco perche hò tanto paura io di quelli, i quali muoiono alla ſprouiſta. E vero che ſe ſi contriſcono in quell'vltimo, vanno ſalui; ma chi e, che ſi contriſca; ſi attriſcono per lo più; è ſe il ſacramento vi aggiongeſſe la ſua forza, di attriti, ſi farebbono contriti, & ſariano ſalui, la doue morendo attriti ſemplicemente, non hanno la gratia, & ſono dannati. In ſomma tu non ci penſi ò huomo, ma te n'auuederai forſi troppo tardi. Se ben ſei contrito, & hai la gratia, non lo puoi ſaper tu; e però deui confeſſarti ſpeſſiſſimo; perche ſe ſei ſtato prima contrito, ti ſi fa accreſcimento di gratia; e ſi come per lo più auuiene, eri prima ſolamente attrito, ti fai contrito, e riceui la gratia Glorioſo Chriſto; come lo moſtri nel Vāgelo d'hoggi, nel quale dopò il mare, aſcende la turba al monte prima, che riceua il cibo: queſto che vuol dire? ſe non che dopò il mare del pentimento noſtro, e per diſobligarci dall'obligo, che tenghiamo, e per non ſaper certo ſe noi ſiamo contriti, douemo ſalir il monte della confeſſione, oue l'attrito ſi fa contrito, e ſi diſpenſa il pane della ſanta gratia. Si, ſi, dunque dal mare al monte hauuto che habbiamo dolore, quanto per noi ſi può de i noſtri peccati, reſta, che, *abeamus trans mare*, sù, sù, confeſſiamoci.

Confeſſione a prima viſta e difficile da oſſeruarſi.

Subeamus in montem. E veramente monte, che a dirne il vero, ò Roma, io non credo che vi ſia monte coſi ſcoſceſo, coſi erto, coſi ispido, coſi ermo, coſi ſelvaggio, coſi difficile a ſalire, il quale apporti a prima fronte tanta difficoltà, quanto pare, che apporti il precetto diuino della confeſſione ſacramentale, che quanto hò fatto mai tutto l'habbia da riuelare ad vn'huomo. Che balza è queſta? che quello, che mi vergogno a penſarlo, mi biſogni ridirlo, che precipitio è queſto? che quello, il che non vorrei, che ſapeſſero le pietre, da me ſteſſo debbon ſaperlo gl'huomini, che rupe è queſta? che quelle colpe, alle quali non vorrei pur volger l'animo, biſogna che ad vn, ad vna le riuolga la lingua? che oue pende ben ſpeſſo, e la morte, e la vita mia, io l'habbia da riuelare ad vn pouerello? che i miei ſecreti debbano da me ſteſſo eſſer ridetti a chi non conoſco? che le mie fintioni debbano eſſer ſmaſcarate da me medemo? che io tenuto honoratiſſimo od'honoratiſſima, debba communicar coſa, onde altri mi conoſca p infame, ò dishonorato? Dio immortale, chi vidde mai il più difficil monte? Et ecco donde hanno cauate l'occaſioni i ſcelerati heretici di ambire l'aura popolare, diſſortandoli da coſa, che era loro tanto graue. Empij, è ſciocchi, quaſi, che non ſentono, che *Arcta eſt via, quæ ducit*

Matth.7.

ad

ad vitam, quaſi che non ſentano, che *Regnum Cælorum vim patitur* quaſi che non ſentono, che *Difficilia quæque pulchra*? quaſi che ſi poſſa ſeguir Chriſto, ſenza croce? quaſi che Chriſto ſteſſo per noi non ſopportaſſe maggior difficoltà, che il confeſſarſi? quaſi che non ſia certo, che la via del Cielo è erta? quaſi che non ſi vegga anco nel Vangelo d'hoggi, che non per eſſer difficile ſi denno rifuggir le coſe, che ci ſono cómandate; anzi aſſicurarſi, che non coſe facili ci ſono comandate da quel Chriſto, il quale ſe vuol eſſer ſeguitato e paſſa il mare, e paſſato che hà i mari, ſaglie i monti. *Subijt in montem*. Benche Aſcoltanti, ſe vi penſiamo meglio, non è anco coſi difficile da ſalire queſto monte, quanto appare. Dite voi, che vi fia vn monte tutto ripido, e tutto erto ſi, mà che habbia quaſi ſcaglioni, onde ſalir ſi poſſa; od almeno alcuni bronchi, oue appigliarſi, che facilitano la ſalita. Coſi è la confeſſione ſacramentale, e in ſe difficile, ma hà molti ſcaglioni, che la facilitano. Il conſiderare, che quello a chi tu ti confeſſi, ſe ben è huomo; rappreſenta nondimeno la perſona di Dio, queſto ageuola aſſai: il raccordarſi che anco (mortalmente parlando) non ſi può eſſer coſa migliore, e più vtile al mondo, che la confeſſione, queſto facilita fuor di modo; il penſare, che infino nella legge di natura, ſe Adamo peccò, li dimandò confeſſione Dio dicendo *vbi es*? Se Caino peccò, gli dimandò confeſſione Dio, dicendo. *Vbi eſt Abel frater tuus*? Se Giobbe peccò diſſe. *Si abſcondi quaſi homo peccatum meum?* queſto è vn appico per ſalire dolciſſimamente, il porſi auanti gl'occhi, che nella legge ſcritta mille volte, quaſi anticipatamente, ſi dice: Hora *Confitebor tibi domine*: Hora, *Dixi confitebor, & tu remiſiſti impietatem peccati mei*: Hora, *narra ſi quid habes, vt iuſtificeris*: E ſimili, queſto è vn ſcaglione piaceuoliſſimo; l'hauer a mente, che Saulle ſe peccò, ſi confeſſò a Samuelle; e Dauid, a Natan, queſta è vna gran ſponda; il vedere che nel teſtamento nuouo, cento volte vien figurata la Confeſſione: hora mentre ſi manda il cieco alla piſcina: hora i leproſi a i ſacerdati: hora i diſcepoli à ſciorre il Pollo, e l'Aſina: hora gl'Apoſtoli a ſuiluppar Lazzaro: & in tanti luoghi, queſto è vn grand'aiuto: Mà il ſentire che Chriſto la comanda di bocca propria, & implicitamente la deſcriue, quando dice a gl'Apoſtoli. *Quorum remiſeritis peccata, remittuntur eis*. Queſto come non baſta a'rapirci in cima d'ogni aſpro monte? ſi, ſi, Chriſto ſteſſo comanda in quel luogo la confeſſione; perche in vano haurebbe comandato a gl'Apoſtoli, che giudicaſſero de'peccati, ſe non haueſſe comandato a'rei, che ſi confeſſaſſero, coſi eſpongono tutti i Dottori ſanti: Giacomo ancho egli ſubito dopò Chriſto dice. *Confitemini alterutrum peccata veſtra*.

Matth.11.

Confeſſione e facile da oſſeruarſi.

Confeſſione e adombrata nella legge di natura, e nella ſcritta.

Gen.3.
Gen.4.
Iob.31.
Pſal.130.
Pſal.31.
Iſa.43.
1.Reg.15.
2.Reg.12.

Confeſſione accēnata nel Vangelio.

Ioan.9.
Matth.8.
Matth.21.
Ioan.11.
Ioan.20.

Iaco.5.

Innoc. Pap. in Conc. Later. Leo. Innocen. Fabian.

stra. Innocenzo Papa nel Concilio Lateranense, ordina, che la confessione si faccia al meno vna volta l'anno: Ma innanzi a lui della confessione fa mentione Leone primo, Innocentio primo, Fabiano, mancano i Pontefici, & i Dottori? ma questo non è l'intento mio; a me basta il dirui, che se bene è difficile a prima vista il monte della confessione: hà nondimeno scaglioni attissimi, e facilissimi, che ci portano, anzi che ci inuitano, fra quali l'vtile che ne cacciamo, è quello, che ci deue tirare. E chi è colui, il quale se in cima ad vn altissimo monte sapesse trouarci vna miniera d'oro, con l'ale a i piedi non vi saliße, per certo che egli fosse? Ahi Roma, altro che oro si truoua nel monte della confessione, qui è la gratia, quì è la remission de' peccati, quì l'amicitia di Dio, quì l'acquisto del cielo, quì la fuga dell'inferno, qui chi è già contrito, & hà gratia, n'acquista nuoui gradi, quì chi è attrito, si fà contrito, & acquista la gratia, quiui finalmente (lo dice il Vangelo) che *Christus sedet*, e che i Discepoli dispensano il pane; O miseri, e voi tardate per vn poco di difficoltà a salir il monte? deh, sù deh, sù, passate il mare, salite il monte, che colà sù, si siede dolcissimamente, e si riceue il pane della gratia; Ma date vn'altro pane voi à famelici poueri.

Confessione ci apporta grande vtile.

SECONDA PARTE.

VNDE *ememus panes, vt manducent hi?* Mi passa l'anima, ò Roma l'hauer a scorrere si bel Vangelo, e non poter anco nella lettera di lui dimorarmi, e mostrar i pregi, e le grandezze sue. Ma se vn'hora sola è prefissa al mio dire, e niuna clausola è quà dentro, la quale all'esposition di se sola non richiedesse giustamente vn'anno intiero, che ne posso io fare? e che colpa io n'hò? quando Christo domandò vedendo le turbe. *Vnde ememus panes?* gli fu risposto da Filippo. *Ducentorum denariorum panes non sufficiunt.* Et io mentre cerco doue prenderemo il tempo per dispensar il pane della dottrina, che quì dentro si caua, a me stesso rispondo, che. *Ducentorum annorum ætas non sufficeret*, per ispiegare ogni cosa. O mare, ò mare; è vn mare la contritione: ma è anco vn mare di misteri l'Euangelo d'hoggi. O monte, ò monte, è vn monte la confessione: ma è anco monte d'altezza stupenda l'Euangelo d'hoggi. Che Christo passi i mari, & i monti, che lo seguino le turbe, che tenti Filippo domandando, *Vnde ememus &c.* che egli risponda. *Ducentorum &c.* che Andrea raccordi cinque pani, e dui pesci: che poco appresso diffidato dica, *quid inter tantos?* che Christo presoli nelle mani, e benedetti li moltiplichi: che per mano de

Vangelo dei cinque pani e pieno di misterij.

de gl'Apostoli li dispensi, e pasciutone le turbe, se ne raccolghino dodici coffini: tutti questi son pur coffini di misterij grandi. Ma in somma, perche è troppo vtile il filo c'hò preso, io non voglio lasciare: e dopò hauer detto che'l popolo passa il mare quando si contrisce, e che'l peccatore sale il monte, quando si confessa; hora venendo a questa parola di Christo che dice.

Vnde ememus panes vt manducent hi? Sapete che mi vò imaginando da me stesso? io m'imagino Ascoltatori, Christo anco risorto doppo la resurrettione sua là nel cenacolo con gl'Apostoli suoi tratti dell'ordine, il quale egli vuole che si conserui sin all'vltimo nella Chiesa sua; qui mi pare di sentirlo dire a gl'Apostoli a bocca tutte quelle traditioni, che eglino per mano hanno fatto deriuare infin a noi; quiui trattare de'sacramenti; quiui delle discipline ecclesiastiche; quiui delle successioni pontificie, che so io? quiui mi pare di sentirlo con maestade augusta discorrere minutamente sopra tutto ciò, che infin alla fin del mondo douesse occorrere nella santa Chiesa; ma fra l'altre cose, ò Discepoli, & Apostoli miei (mi pare che egli dica) anco quest'ordine voglio nella mia Chiesa, che chi si confessa attrito sacramentalmente i suoi peccati, ne riceua perdono, sia assoluto dalla colpa, e siali in temporale mutata la pena eterna. Ma a far questo, che plenitudine, che grandezza di potestà bisogna, per vostra fè ch'io lasci entro alla Chiesa mia? al qual dire sgomento Filippo mi par che risponda, e dica. Ohime Signore, lasciar nella Chiesa potestà ad huomini, che assoluino, e donino l'offese fatte a Dio? che rimettino i peccati? questa è troppo, troppo gran potestà. *Ducentorum denariorum panes non sufficiunt*. Si, si in questa nostra allegoria dopò hauer asceso il monte la turba, dopò essersi confessato il peccatore, che si troui potestà d'assoluerlo in terra, questo è il miracolo, questo è quello, di che sgomento Filippo, li pareua, che non bastassero gl'huomini per riceuere potestà si grande, e però esclama *Ducentorum &c. non sufficiunt*. Ma sentite Andrea *Est puer vnus hic, qui habet quinque panes, & duos pisces*. O misterio, ò sauiezza; hauete mai visto dopò l'esser proposta vna battaglia da farsi, questo, e quel caualliero andar subito misurando le proprie forze? e proposta quest'impresa, che douea esser nella Chiesa del rimetter i peccati a i confitenti, Andrea che fà? subito và pensando alle forze, ch'hauea all'hora il collegio Apostolico, e mira se sono per auuentura bastanti a tant'impresa. Ditemi di gratia Ascoltatori, infin alla morte di Christo, quante potestà ecclesiastiche hauea riceuute il collegio Apostolico? Io dirò io: Haueuano riceuuto gl'Apostoli potestà di consecrare il corpo, e sangue di Christo, quando fù lor detto:

Potestà date da Christo agli Apostoli.

Hoc

Luc.22. *Hoc facite in meam commemorationem*, Haueuano riceuuta potestà di scommunicare, e dar censure Ecclesiastiche, quando fù detto, 1. Cor.11. Matth.18. *si non audierit Ecclesiam, sit tibi sicut Ethnicus, & publicanus.* Haueuano riceuuto potestà di predicare, quando, Luc.10. *Designauit Dominus & alios septuaginta duos.* Haueuano riceuuta potestà di confermare le prediche con miracoli; quando li fu detto. *In nomine meo dæmonia eijcietis.* Haueuano hauuta potestà di riceuere le cose necessarie al Marc.16. Luc.10. vitto. *Edentes, & bibentes quæ apud illos sunt;* Mà di più che haueuano riceuuto? Ascoltatori, due promesse, vna di poter rimettere i peccati; quando fu lor detto. *Quæcunque alligaueritis, &c.* L'altra che Matth 18. in vn di loro douesse esser riposto il fonte d'ogni giurisditione, quãdo li fu detto. *Tibi dabo claues, &c.* Et ecco l'autorità di consecrare, Matth.16. Apostoli haueuano riceuuto da Christo cinque autorità e due promesse. vna; di scommunicare, due; di predicare, tre; di far miracoli, quattro; riceuer il vitto, cinque e due promesse; di aprire, è serrare, vna; e della giurisditione, due; Ma per vostra fe, che sono le cinque, autorità se non i cinque pani? che sono le due promesse, se non i due pesci? che cosa è il fanciullo per simplicità, se non il collegio Apostolico? Et ecco sauio Andrea *Est puer vnus hic, qui habet quinque panes, & duos pisces.* Quasi dica, Signore tu vuoi, che a i confitenti siano rimessi i peccati, ma; *quis est hic, qui etiam peccata dimittat?* chi è Luc.7. che *dederit talem authoritatem hominibus?* oue si può trouar'vn huomo, che habbia potestà di rimetter i peccati? il collegio nostro Apostolico, e per consequenza la Chiesa tua, hà cinque pani, e due pesci, hà cinque auttorità, e due promesse; mà, *quid inter tantos?* poi che in niuna di esse hai commesso fin hora, o Signore, che si rimettino i peccati. Si che ò non comandare, che così si rimettino; ò dacci potestà; o non volere, che si pascheino le turbe; e se pur vuoi, multiplica li pani, & i pesci, cioè adempie le promesse. Et ecco il benedetto verbo, che multiplica i pesci; sapete quando li multiplica? quando dopò la morte adempì la promessa, e dando l'auttorità, e la potestà di rimettere i peccati alla Chiesa sua, disse là in San Gio-

Auttorità de rimettere li peccati fu data alla Chiesa risuscitato Christo. Ioan. 20.

uanni: *Accipite Spiritum sanctum, quorum remiseritis peccata, &c.* O sacra, ò santa multiplicatione, ò sacrosante chiaui Ecclesiastiche voi, voi cõcesse a gl'Apostoli foste causa, che hora così abbondantemente si pascano le turbe sopra il monte, cioè si rimettino i peccati a i penitenti. E vero Roma, che per natiua potestà a solo Iddio conuiene rimetter i peccati, e per potestà di eccellenza a solo Christo; mà in tutti i sacerdoti nõdimeno come in suoi ministri hà lasciato Christo la potestà di rimetter i peccati, e quegli ne i quali è giurisditione. Due sono le Chiaui, che comprendono la scienza del discernere, e la potestà del ligare, intendete sacerdoti; non perche vna sciolgli, è l'altra leghi, nò, per questo sono due chiaui; mà

Ministri della Chiesa come hanno potestà di rimettere li peccati.

Chiaui due sono date alla Chiesa.

mà perche, è per ligare, è per sciorre, v'è data potestà d'intendere nella confessione, giudicare nell'assolutione; per questo sono due; ne questa scienza, e scienza attuale, ò habituale, che questo intese mai il Maestro delle Sentenze, mà si come vn ingiusto giudice hà nondimeno la potestà di giudicare; così vn ignorante giudice hà potestà d'inquirere per far il giudicio. Il sacerdote, ò saputo, ò ignorante, che sia, hà e le chiaui della potenza per giudicare, e della scienza, cioè d'intender i peccati, sopra de'quali deue giudicare; mà questo è troppo sottil trattato. Basti a noi, che volendo Christo, che si pascessero le turbe sul monte, egli multiplicò i pesci; attese le promesse; diede la potestà delle chiaui a gl'Apostoli; & a successori: e quindi, è che ogni giorno si dispensa il pane, a chi è sul monte, cioè da i sacerdoti si rimettono i peccati con l'assolutione; e si dona la gratia, a chi si confessa.

Dubio intorno alla contritione, è confessione.

Ma piano vn dubbio solo mi resta; percioche, se di sopra habbiamo detto, che chi è contrito, subito hà la gratia, e sonnogli rimessi i peccati; come è dunque vero, che il confessore vi rimetta i peccati, e vi doni la gratia? Ponghiamo caso Roma, che io hora senta dolore de'miei peccati, per hauer offeso Iddio, e ne sento quanto si richiede ad vna vera contritione, ò che io riceuo la gratia, e sommi rimessi i peccati, o nò: se nò; dunque non è vero quello, che io diceuo, cioè che la contritione mi pone in gratia; se, sì, dunque che fà il Confessore? e da che mi assolue, quando dice. *Ego te absoluo*, se di già mi sono rimessi i miei peccati? Ascoltatori, è di tant'importanza questo dubbio, che ha fatto Mag. tal hora ritubare infin delle più salde colonne della dottrina Teologica, il Maestro stesso delle sentenze dice che quando il sacerdote dice. *Ego te absoluo.* Non vol dir altro, che *Ego te absolutum ostendo.* Alessandro de Ales dice, che il Confessore ci assolue dalla Alex. Ales. pena eterna sola, comutandola in temporale; perche già la colpa è rimessa per la contritione. Altri dicono, che il Confessore mi assolue dall'obligo, che io haueua di confessarmi; mà non della colpa, che è già rimessa. Et in somma Gabrielle con molti è Gabrielle. di opinione, che non mai nella confessione se dia la primaria plenaria gratia, che si dia ben aumento di gratia sì; mà non mai la prima, per essersi hauuta nella contritione. E certo e vero, che nella confession nostra si mostra Dio assoluente, come principale; mà non per questo è che'l confessore non assolua anch'egli come ministro. E vero, che nella Confessione io vengo assoluto da qualche parte di pena; mà non per questo è, che anco dalla colpa io non venga assoluto; è verò, che nella cofessione io rimango assoluto dall'obligo, che haueuo per all'-

hora

hora di confessarmi: ma non fa per questo, che io non rimanga anco assoluto da i miei peccati. E vero, che nella confessione mi vien dato tal'hora aumento di gratia: ma non fà per questo, che ben spesso non mi venga conferita anco la prima gratia, sì, sì, meglio San Tomasso, e meglio Scoto mio: in tre modi puote andare vno alla confessione; ò vero già contrito totalmente; ò vero attrito, e con obice, & impedimento alla gratia, con resolutione di non lasciar l'amica, e simili; ò vero non contrito, ma attrito senza impedimento di gratia, credendosi di esser contrito. Il primo Ascoltanti, il quale và contrito, di gia hà rimessi i peccati, & è in gratia, e però dal confessore non gl'è data la prima gratia, questo è certo. Il secondo che pone l'impedimento, non riceue sort'alcuna di gratia nella confessione: ma il terzo (è di questi sono quasi tutti quelli che si confessano) il terzo dico, che vi và attrito senza impedimento, dico che con virtù dell'assolutione, di attrito si fà contrito, e riceue l'assolutione de' peccati, e la prima gratia: e troppo bene a lui può dire il sacerdote: *Ego te absoluo*, perche veramente come ministro non solo lo mostra assoluto, ma l'assolue. Ne però ne gl'altri duoi casi è falsa quella forma, *Ego te absoluo*, perche al contrito si dice; *Ego te absoluo*, cioè io ti do quel sacramento dell'assolutione, che ti accresce la gratia, e ti assolverebbe, se tu fossi in peccato: Et all'attrito, che pone l'obice, si dice. *Ego te absoluo*, cioè io ti dò il sacramento dell'assolutione, se tu non vi pone impedimento. Basta che in ogni maniera a chi è sul monte si dispensa il pane, a chi è attrito senza impedimento, ò contrito, si confessa, sempre, se dà la prima gratia, ò accrescimento di gratia, sempre ò confessori a voi dopò gl'Apostoli, è data potestà; è fatta moltiplicatione tale; che per vostra manò a chi è sul monte, se dispensa il pane.

Thom. Scot. In tre modi puo andare vno alla confessione.

Ma deh quanto vorrei, che & il confessore da quello, che fu comandato a gl'Apostoli, imparasse, quello che deue far nella confessione; e li confitenti da quello, che fecero le turbe, imparassero quello, che denno fare nella confessione. Nel Vangelo si dice, che Christo innanzi al dare il pane, *gratias egit*, per mostrar'al confessore, che chiamato alla confessione, si raccolga in se, e dimandi gratia a Dio, che gli lieui ogn'auaritia, ogni carnalità, ogni curiosità. Ma quanto al confessore in torno a' confitenti vien comandato a gli Apostoli, che facciano seder le turbe, seder commodamente, e seder sopra il fieno: questo vol dire, che s'aiuti il confitente a sedere, a contrirse; che se li dia ordine, cioè s'aiuti a confessare ordinatamente; e si faccia in sul fieno, cioè se gli insegni l'emendation di vita, dando penitenza contraria all'inclination del

Ammaestramẽto alli cõfessori, & alli penitenti.

del vitio, che hanno. E voi ò confitenti tre cose douete fare; sedere, con ordine, e sul fieno; cercare di esser contriti quanto più si può, cercare di confessarsi meglio, che non hauete fatto, e disporre di emendarui dauero, tagliando i fili, che pullulano dall'occasione. Et ecco che se fate così, *Colligetis duodecim cophinos fragmentorum*; cioè dalla confessione cauarete dodici vtilità, remission di peccati; vna; acquisto di gratia due; Amicitia di Dio, tre; commutatione di pena, quattro; pace fra voi stessi, quinto; consolatione di spirito, sesto; mortificatione del fomite, settimo; stirpatione de gl'habiti vitiosi, ottauo; accrescimento di gratie, nono; emendatione di vita, decimo; facilità di ben oprare, vendecimo; gloria del Cielo finalmente, duodecimo. Amen.

Confessione apporta dodici vtilità.

PRE-

Universidad de Deusto
Biblioteca

PREDICA DA FARSI
NELLA FERIA SECONDA
DOPO LA QVARTA DOMENICA.

Giorno vigesimosettimo di quaresima

SOPRA L'EVANGELIO,

Propè erat Pascha Iudæorum, & ascendit Iesus Hierosolymam, & inuenit in Templo vendentes oues, & boues. Ioan. 2.

PROLOGO.

IL bello, il regio, l'altiero, il fontuoso trono, che al gran Salomone (quasi sigillo dell'altre opre sue) piacque di edificare là ne' Regi al terzo, se bene, & era schietto auorio, e di finissimo oro coperto, e dui Leoni, e dodeci il mirauano, è d'oro haueua gli scaglioni, e cento altri ornamenti, chi non sà nondimeno, che quasi abbrugiasse di sdegno egli, ò per ornamento, ò per aiuto, & alla destra, & alla sinistra haueua edificato quiui vna, è quindi vn'altra mano? Se io non erro, ò Roma, per darci ad intendere, che quel trono stupendo della prouidenza di Dio, che ci gouerna, e rege, schietto di sordidezza, e tutto d'oro finissimo di gloria ci risplende, e luce, egli nondimeno con la bella vicenda della sinistra, e della destra mano ci gouerna, dalla giustitia sua, cioè, e della immensa misericordia sua, *Misericordia, & veritas*

3. Reg. 10.

Trono di Salomone quanto illustre.

Trono di Salomone tipo della prouidéza di Dio

Psal.14. *obuiuauerunt sibi*: ecco le due mani, *iustitia, & pax osculatæ sunt*: Ecco le due mani. *Veritas de terra orta est; & iustitia de cælo prospexit*. Ecco le due mani. Ma quando mai piu auicenda si vsorno di quello, che si faccia nel Vangelio di hieri, & in quel d'hoggi? quello fù tutto misericordia; questo è tutto giustitia: hieri le vsò la destra; hoggi la man sinistra: hieri: *misereor super turbam*; hoggi; *zelus tuus comedit me*: hieri *pascit turbas*; hoggi; *eiecit ementes, & vendentes*: hieri multiplica pani; hoggi disperde colombe: hieri dimanda doue si vende: *vnde ememus panes?* hoggi caccia, chi vende, *eiecit vendentes*: hieri pasce; hoggi percuote; hieri aggiuta; hoggi flagella: hieri per finirla, *collegit fragmenta*; & hoggi *facit flagellum*. In modo tale, ò Signore, che come hieri sotto la destra tua d'altro non sapeuo io parlare, che di misericordia: hoggi guidato dalla sinistra tua, bisogna pure che a dire della giustitia io mi accinga, e con volto d'arme rinolto a questi dica? O sciocchi hieri non voleste i pani? hoggi haucte flagelli.

Ioan.6. Ioan.2.

Antitheſi tra il miracolo de cinque pani e il cacciare i vendenti.

PRIMA PARTE.

Cuori humani quanto sono duri.

SOno per la durezza di vn perpetuo abuso fatti cosi di marmo, cosi di ferro, cosi di adamante questi cuori humani; che se bene con grauissimi colpi di flagelli atroci, quasi con pesantissimi martelli vengono dalla man di Dio, e percossi ogn'hora, e ripercossi: eglino ad ogni modo sempre più duri, non solo non si rompono; ma non pure si schieggiano, anzi delle proprie sciagure a ogni altra cosa piu tosto assignando la causa, che a punitione diuina, a pena vogliono credere, che contra di loro, e contra di noi possa adirarsi Iddio. O ostinatione, ò cecitade. Che l'huomo non ami la bontà di Dio, questo è malitia: ma che l'huomo non tema la potenza di Dio, questo e fierezza. Che altri non conosca Iddio buono, questo non lo sanno fare gl'huomini; ma che altri non tema Iddio potente, questo non lo sanno fare i demonij. Che tu non riconoschi le gratie della mano di Dio, questo è troppo superbia: ma che tu non riconoschi anco i flagelli dalla mano di Dio, questo è troppo pazzia. Che la benignità di Dio resti sconosciuta da noi, questo è cosa da trascurato: ma che il furore di Dio sia sconosciuto da noi, quest'è cosa da stupido. Che Dio rimuneri le buone opere nostre, questo chi non lo crede, e ostinato: ma che punisca grauemente i peccati nostri ogni giorno, q̃sto chi non lo vede, e cieco. Che sopra di noi finalmente per la bontà di Dio cadano grossissime; e fecondissime piogge de' beneficij suoi, e che noi non gli rendiamo gratie, questa è pur troppo grande ingratitudine: ma che sopra di noi per la malitia nostra cadono ogni giorno, hora in questa parte, hora in quella, e grandine, e folgori acutissimi di punitioni, con le quali il benedetto Iddio, *facit quasi flagellũ*, contro di noi, e che noi con emendatione della nostra vita, nõ cerchiamo di placarlo, q̃sta è pur la maggior stupidezza, la maggior cecità, la maggior ostinatione, la maggior trascuratezza, che trouare, o immaginare si possa gia mai. Peccò in fin colà nel cominciar del mondo per la superbia l'Angiolo più bello, & Iddio *faciens flagellum de funiculis*, precipitollo dal cielo. Peccò per disobidienza il nostro padre Adamo, e Dio, *faciens flagellum*, dal Paradiso l'escluse. Peccorno quasi tutti gl'huomini nel principio de tempi, & Iddio *faciens flagellum*, nel diluuio li sommerse, Pecorno le città di pentapoli fra Arabia, e Palestina, & Iddio *faciens flagellum* entro al fuoco l'immerse. Peccò Faraone con i suoi, & Iddio *faciens flagellum*, con l'acque del mar rosso donò lor morte, e sepoltura insieme. Peccorno i Giudei mille volte nel deserto, e Dio *faciens flagellum*, hora con l'arme di Leuiti, hora col fuoco, hora in fin con le serpi fà lor pagare il fio. Peccò Danidde, numerando il popolo, e Dio *faciens flagellum*, mandò la peste entro a gli stati suoi. Peccò Israelle adorando Idoli, & Iddio, *faciens flagellum*, lo die cattiuo, e preda de gl'Assirij. Peccò Sammaria non osseruando il culto, & Iddio, *faciens flagellum*, in fino da leoni la fece deuorare. Peccò il popolo di Giuda, & Iddio, *faciens flagellum*, insino a Babiloni lo manda seruo, e schiauo. Che più? peccano hoggi, *ementes, & vendentes in templo*, e Christo, *faciens flagellum de funiculis eiecit eos*. E noi ad ogni modo al rimbombo di tanta giustitia, di tant'ira, di tanti flagelli di Dio restiamo addormentati, e sordi, ne pur anco è possibibile, che il timore della propria ruina, che ci è pur troppo vicino, ci risuegli, ò desti? Hauete mai sentito, ò Roma, compitamente riferire l'historia di Giona? fra l altre cose si dice, che mentre là nel mare di Gioppe, oue nauigaua, haueua mandato Iddio vna tempesta tanto atroce, che fremeuano l'onde, e ruggiua il cielo, mentre è procelle, e scogli, e tuoni, e pioggie, e baleni, e folgori minacciauano d'ogni intorno, e naufragio, e morte, la naue era fatta gioco di fortuna, e scherzo di sorte, e de' marinari altri dipinti di morte, mandauano preci a Dio, & altri rotti, & istorditi giaceuano quà è là battuti, e vinti; si legge dico che in cosi commune angustia di tutti gli altri, solo Giona, *dormiebat sopore graui*, dormiua profondissimamente, ne si sarebbe si facilmente desto, se il nocchiero medesimo suegliandolo non gl'haueste dato occasione de riconoscere, che anco per lui, anzi principalmente

Ostinatione grande degli huomini.

Isa.14. Flagelli è gastighi mandati da Dio in diuersi tẽpi.
Gen.3.
Gen.7.
Gen.19.
Exod.14.
Exod.32.
Num.21.
4.Reg.17.
Ibid.
4.Reg.

Ion.1.

Giona dormiente è figura della negligẽza nostra.

per lui *Orat erat illa tempestas*. Mà chi non vede rappresentata ogni giorno questa stella historia, mentre che, & i flagelli di Dio da ogni intorno percuotono, e quelli, a chi di corto facil cosa è, che a essi peruengano; ad ogni modo non si destano, e *Sopore deprimuntur*? Contagioni, peste, morbo, afflittioni, guerre, heresia; quali procelle non sente il mare del mondo in questi nostri tempi; è noi sopra il guanciale della mano di Dio attendiamo a dormire? ne vogliamo raccordarci della giustitia; ne vogliamo rammentarci, ch'egli in vece di guanciale, *fecit flagellum de funiculis*; ne vogliamo porci auanti a gl'occhi, che *Zelus domus tuæ comedit me*; e che se bene è misericordioso; all'vltimo nondimeno è anco giusto: e dicano quello, che vogliono molti sciocchi Filosofi, egli ben spesso s'adira, è.

Lattant. Opinioni intorno all'ira di Dio.

Fascit flagellum de funiculis. Là doue tre sentenze tutte false possono trouarsi circa l'ira di Dio, dice Lattantio; frà le quali se bene la prima nõ hà hauuto auttori, che noi sappiamo; la seconda nondimeno è stata degl'Epicuri, e la terza de Stoici. Che Dio hauesse in se ira, e non amore, questa sarebbe la prima sentenza erronea; *Sed hoc de Deo nemo dixit vnquam*. Che Dio non possa esser mosso, ne da ira, ne da amore, ne da furore, ne da alcuno affetto, questa è la seconda sentenza, & è de gl'Epicuri. Che Dio senta in se pietà, amore, e misericordia; mà non già, ne seuerità, ne vendetta, ne ira, ne furore, questa è la terza sentenza, & è stata de gli Stoici. E certo (dicono eglino) se Dio è immutabile, come puo cadere in lui mutatione d'ira? Se Dio è spassionato, come vogliono assegnarli le passioni dell'ira? Se Iddio è perfettissimo, come vogliamo permettere in lui q̃llo, che anco fra capitali peccati è riposto, il peccato dell'ira? In vn' huomo graue, e sauio è brutta cosa il vedere, ch'egli se adiri; che da questa tempesta siano eccitate in lui molte tempeste, che la mente patisca agitationi, e di più ardano gl'occhi, tuoni la bocca, titubi la lingua, strepischino i denti, e di mille colori si dipinga il volto. Vedi tu se questi tali affetti gli daremo noi al perfettissimo, allo spassionato, all'immutabile, all'istesso Iddio e pure ò Roma entro alle scritture sacre non vi è pagina quasi, oue non si dipinga adirato Iddio. Pare vn dialogo la scrittura, oue fra l'huomo, è Dio d'altro non si parli, che dell'ira di lui. *Vt irascatur furor meus contra eos*. Dice Dio. *Quiescat ira tua, & esto placabilis super nequitia populi tui*. Dice l'huomo. *Irascetur furor meus contra eum*, Dice Dio: *Domine ne in furore tuo arguas me*. Dice l'huomo. *Iuraui vt non irascar tibi*. Dice Dio. *Quia humiliati sunt, auersa est ab eis ira Domini*. Dice l'huomo. *Neque vsque ad finem irascar*. Dice Dio. *Domine ne irascaris satis*. Dice l'huomo. *Ego irascor super gentes*. Dice Dio.

Huomo sauio e brutta cosa che s'adiri.
Ira che effetti faccia nel-l'iracondo.
Ira si ritroua in Dio.
Exod. 32.
Ibid.
Deut. 31.
Psa. 6.
Isa. 54.
2. Par. 12.
Isa. 57.
Isa. 64.
Zach. 1.

Effun-

Effunde iram tuam in gentes. Dice l'huomo. *Effundam quasi aquam iram meam*. Dice Dio. *Effudit iram indignationis suæ*. Dice l'huomo. *Iratus sum super populum meum*. Dice Dio. *Iratus contra Israel Dominus*. Dice l'huomo. *Conculcaui eos in ira mea*. Dice Dio. *Magna enim ira Domini succensa est contra nos*. Dice l'huomo. *Iuraui in ira mea si introibunt in requiem meam*. Dice Dio. *Reuelatur ira Dei de Cælo*. Dice l'huomo: mancano i luoghi, one si vede espressa l'ira di Dio? Et hoggi Christo s'adira pure: *Et facit flagellum de funiculis*; il quale se bene era huomo come noi, era anco Iddio, ne passioni alcune prese di quelle humane, che dicono peccato, ò auuersione di mente; e pure dico egli s'adira; & adirandosi mostra, che non deue torsi ogni ira da Dio, anzi che anco egli, *habet zelum*; e quando all'vltimo hanno i peccati nostri passato di rimissione il segno, al sicuro, si adira, e.

Psa. 78.
Ose. 5.
Thren. 4.
Isa. 47.
Iudic. 2.
Isa. 63.
4 Reg 22.
Psa. 44.
Rom. 1.

Passioni quali prese Christo.

Facit flagellum de funiculis. Mà bisogna intendere cautamente; e prima quando diciamo ira, ò Dotti, in dui modi la possiamo intendere, ò per la passione cioè, ò per l'habito: voi m'intendete. Sono ò nell'appetito nostro, ò nella volontà (che questo per hora non voglio disputarlo) due forze grandissime, vna concupiscibile, l'altra irascibile; in queste hà disposto la natura, certe passioni naturali, le quali senza assenso, ò dissenso della volontà nostra, subito vi germogliano; amore, odio, desiderio, fuga, dilettatione, tristezza, speranza, disperatione, timore, audacia, & ira: eccole tutte, e sono vndeci per a punto. Percioche s'il bene in commune è presentato al nostro appetito, & alla concupiscenza, ne nasce amore; s'il male, odio; se il bene in futuro, ne nasce il desiderio; se il male, fuga; se il bene in presente, dilettatione; se il male tristezza: ne qui però finiscono: percioche quanto alla irascibile, mentre desideri il bene, se ti pare di poterlo ottenere, ne nasce la speranza; se di non potere, la disperatione; mentre fuggi vn male, se ti par facile di poterlo schifare, ne nasce l'audacia; se difficile il timore; e finalmente se ti si presenta, od vn male, ò piu tosto vna cosa in tanto male, in quanto t'impedisce vn bene, subito nasce nella irascibile tua vna naturale passione, che è vn'appetito di rimuouere l'impedimento, e vendicarti di chi lo pose: e quest'è la passione dell'ira. Basta che tutte queste passioni sono naturali; e perche delle cose naturali, ne siamo lodati, ne vituperati, per questo niuna di loro è possibile, che in se sia virtù, ò vitio. Mà che hà fatto Iddio? (ò prouidenza eterna) hà posto in noi vna potenza moderatrice del tutto, ch'è la volontà; accioche essa con varij freni di habiti diuersi vada moderando hora questa, hora quella

Ira in due modi se intẽde.

Passioni naturali dell'huomo, nella cõcupiscibile, & nell'irascibile.

Passioni naturali nõ sono ne virtu ne vitio.

passione; e quindi nasce Ascoltatori, che quelle passioni, le quali in se non sono virtù, ne vitij: secondo che da quelli habiti sono, ò bene, ò male moderate; così pigliano i nomi di virtù, ò di vitio. Che tu ami il bene subito che t'è presentato di primo moto, questa è semplice passione, ma che tu, ò moderatamente con la volontà tua dij consenso ad amarlo, di qui l'amore si fà virtù, ò vitio. Che tu odij il male per moto naturale, subito che egli ti si rappresenta, questa è pura passione; ma che tu, ò più, ò meno di quello, che si deue, t'inchini con la volontà ad odiarlo, quindi il tuo odio è virtude, ò vitio. E per tornare hor mai donde partimmo: che io voglia punire chi fà male, questo a primo tratto è la passione della ira; ma che io ò ordinatamente, ò senza ordine vi consenta à bramare questa punitione, di qui viene che l'ira si fà virtù, ò vitio. *Ira est accensio sanguinis circa cor:* quanto alla materia. *Ira est appetitus vindictæ:* quanto alla forma dice Aristotile. *Ira est cupiditas puniendi eum, qui nos læsisse videtur.* dice Tullio. *Ira est desiderium appetitus vindictæ.* dice Damiano. *Ira est vulciscendi libido.* dice Agostino, *Ira est animi motus concitatrix ad vindictam*, dice Cassiodoro è soggionge, *si moderatus animi motus, est virtus sin autem immoderatus, vitium.* In modo tale, che s'altri desidera che sia altri punito, ò senza colpa, ò più seueramente, che non comporta la colpa, ò fuori della determinatione della legge, ò con iniquo fine; perche il desiderio della punitione è immoderato, l'ira è vitio; ma se ragioneuolmente per buon fine, è conforme alla legge bramiamo noi, che altri sia punito delle colpe sue, tanto è longi da essere peccato, onde si dice *Irascimini, & nolite peccare;* che di piu è virtù grandissima, e rarissima. Mà chi non sà, che Dio non brama le punitioni se non giustamente? dunque e la ira di Christo è virtù, & in Dio, in chi se rinchiude ogni perfettione douiamo, concedere, che si ritroui ira, e raccordarsi che per li nostri peccati spesso adirato contro di noi.

Ira diffinita da diuersi dottori. Arist. Tull. Dam. Aug. Cassiad.

Ira pro essere virtù e vitio.

Ps.6.

Facit flagellum de funiculis. Ne però concedo ira in Dio di quella maniera, che esser possa in noi, nò nò; vero che come in noi ci può esser ira virtuosa, e moderata, così tale fù in Christo hoggi; & ira che sia pura virtù, e pura perfettione può darsi in Dio; mà ad ogni modo sempre l'ira nostra (come hauete sentito) od è passione, od è moderatione de passione. Là doue in Dio ne passione, ne mutatione alcuna conuiene che si ponga, nò nò. O mio Signore stabilissimo, & immutabilissimo sei, nō è possibile che sia, ò passione, ò mutatione ad effetto in te: tu sei quello, chè di tua bocca dicesti, e dici sempre il vero. *Ego enim Dominus, & non mutor.* Sotto la mutatione tre termini vi hanno compresi i Dotti in variabiltà cioè,

Passione ne mutatione si ritroua in Dio.

Mal.3.

cioè, incorruttibilità, & inuersibilità. Mà in variabile, & incorruttibile sei tu: ogni mutatione, ò e generatione, ò corruttione, ò accrescimento, ò scemamento, ò alteratione, ò mutatione di luogho; ma in tutte queste sei immutabile tu. Le cose, ò secondo la sostanza, ò secondo l'accidente, ò secondo il luogho si mutano; mà, e di luogho, e di accidente, e di sostanza immutabile sei tu; il luogo, il tempo, e l'effetto fanno mutatione; ma in ogni vna di queste sei immutabile tu. Che se Dionisio nella Gerarchia celeste dice, che Dio è mobile, e la sapienza, che *omnibus enim mobilibus mobilior est sapientia*: in tutti questi luoghi, ò s'intende attiuamente, in quanto egli muoue, ò ver: la mutatione è solo dalla parte della cosa come l'illuminatione pone mutatione nella cammera, e non nel sole? perche in somma non vi è mutatione, non vi è affetto, non vi è passione in Dio. Mà sapete in qual maniera dunque la scrittura attribuisce, e misericordia, e pietà, e furore, & amore, e potenza, & ira al benedetto Dio? san Girolamo dice, che la scrittura parla metaforicamente, & che in quei luoghi s'accorda alla capacità de gli intelletti nostri, & è bellissima esposition: ma non ci quieta, Nicolo de Lira ouunque troua nelle scritture questi affetti, gli espone *per modum* come sarebbe a dire. *Pœnituit, idest se habuit per modum pœnitentis. Iratus est idest, se habuit per modum irati.* che e qualche cosa, mà non. Il tutto, il tutto pare a me essere quello, che dice san Tomasso nella seconda della prima parte, cioè, che all'hora pone la scrittura qualche affetto in Dio, quando Iddio hà operato di quelli effetti, che in noi sogliono procedere d'vno affetto tale, *secundum effectum, non affectum*, si pongono queste cose in Dio. Per essempio se vno hauesse fatta vn opra, e poi se ne pentisse, che farebbe egli? la disfarebbe. Iddio dunque quando disfa vna cosa fatta da se, perche fà cosa che in noi sarebbe effetto di penitenza, per questo si dice, che si pente. *Pœnitet me fecisse hominem.* Se vno hà compassione ad vn'altro, che fà? lo soccorre: dunque quando Iddio souuiene, fà l'effetto di quell'affetto; e però si dice, che *miseretur* è quando finalmente vno di noi è irato, che fà? punisce quello, con chi è adirato; & ecco quando Dio si dimanda adirato egli con varie sorte di mali và castigando i misfatti altrui. In Christo come huomo concedo dunq; ira, che è moderatiua della passione, & è virtù; ma in Dio vniuersalmente non pongo altra ira, che gli effetti della punitione; e per questo si dimanda virtù, perche castiga, perche.

Iddio come si intende esser mobile.

Dion. Celest. Hierarch. Sap.7.

Ira, & altra passione come si dice esser in Dio, Hier.

Thom.

Ira in Dio e secundum effectū non secundum affectum.

Gen.

Ira è in Christo come huomo.

Facit flagellum de funiculis. E vada hora altri a dire, che da Dio fonte di bene non può venire il male. Giustin o martire nell'Apologia prima, e seconda per li Christiani; Ambrosio S. nel secondo

Iust. Mart. Amb.

Tertul. Augusti.

libro di Caino al cap. 9. Tertulliano nell'essortatione *ad castitatem.* S. Agostino nel libro *de vera religione*; e cento dicono, che è parola heretica, e di chi nega il libero arbitrio, il dire che da Dio viene il male; ma tutti questi deuono essere cautamente intesi; perche, & il male è di due sorti; & il procedere da Dio può intendersi in dui modi. Il male ò è di colpa, ò e di pena, & il procedere da Dio, ò commissiuamente, ò permissiuamente. Quanto a i mali della colpa, che sono i peccati, vero che Dio non è auttore del male, se non permissiuamente, è se pure si troua scritto in alcun Dottore, che egli concorra anco al male della colpa commissiuamente; ò s'intende in quanto egli ne caua sempre bene; ouero in quanto egli nega la gratia, ouero in quanto egli porge l'occasione, ouero in quanto egli hà creato il libero arbitrio; ouero che in quanto egli opra quello, che vi è di naturale, non di morale; ouero in quanto egli opra, quello, che vi è d'atto, e non di vitio; ma il male della colpa non è di proposito nostro: quanto al male della pena, che sono, *flagellum de funiculis*, che sono le guerre, fami, pestilentie, gragnuole, sterilità, terremoti, e simili; qui dico bene, che non attendono quelli auttori, e che in questi mali non solo permissiuamente; ma commissiuamente vi s'adopra Iddio. Si che nel modo che commissiuamente Christo caccia hoggi dal tempio; cosi che l'Angiolo sia cacciato; che Adamo sia punito; che il mondo diluuij; che Faraone si sommerga; di tutti quelli, e di tutti gl'altri flagelli, ne è communemente auttore Iddio; e di quei flagelli, che cominciaro p. l'Italia, auttore senza dubbio ne'e Iddio; e noi non vi pensiamo; & pur possiamo essere troppo ben sicuri, che sono castighi di Dio per li peccati nostri: è che come Christo per le colpe, *eiecit vendentes, & ementes*. Cosi Iddio per le colpe nostre, *facit flagellum de funiculis*. E certo che quei mali, come le fami, le pesti, e simili, i quali caggiono sopra le prouincie, se si debba tener per sicuro, che siano flagelli di Dio in punitione de le nostre colpe; di questo ne hò vna ragione, che non mi può fallare, perche penso peccando noi grandemente, che se Dio non ci castigasse, sarebbe ò perche egli non conosce i nostri peccati; ò perche non gli dispiacessero; ò perche non potesse punirli; ò perche non volesse; mà se Dio sà ogni cosa, dunque conosce li peccati nostri; se Dio è buono, dunque gli dispiaciono; se Dio è giusto, dunque vol punirli; perche; *omnia quæcunque voluit fecit*, se vuol punirli, dunque, li punirà: & à noi bisogna concludere, che ò questi mali, i quali spesso ci soprauengono sono flagelli, *de funiculis*, fatti da Dio per punire i nostri peccati; ouero che Dio per mera forza sia, ò ignorante, ò cattiuo, ò im-

Male è di due sorti.

Male come procede da Dio.

Mali della pena procedono da Dio cõmissiuamẽte.

Ragione efficace, che dimostra Iddio esser cagione de i mali della pena.

Ps. 114.

impotente, ò ingiusto. Ma, ò Roma, ò Roma deh ponti la mano al petto, e dimmi: credi che Dio non conosca i tuoi peccati anco li più secreti? le tue sporche carnalità, i tuoi trafichi iugiusti? le tue simonie, e palliate? le tue hipocrisie, le tue malitie mascherate? oh misera; *Nulla eum latet cogitatio* dice Giobbe. *Omnes gressus hominis considerat*. Il medesimo. *Agnitor cordis est*. l'ecclesiastico. *Omne cor intelligitur a Deo*: il medesimo. *Dominus scit cogitationes hominum*. il salmo. *vniuersas mentium cogitationes intelligit*. il Paralipomenon. *Omnia nuda, & aperta sunt oculis eius*. Paolo. in fino nel cuore ti vede, non vi è peccato tuo tanto minuto, che egli non sappia, ne però si auuilisce; perche ogni cosa vede nel primario oggetto della essentia sua, nè viene ad esser mosso da quiddità creata. Basta in fin qui sij certa Roma, che Iddio vede i tuoi peccati: hora per tua fè, credi, che li piaciano? puoi tu persuaderti, che Dio habbia caro, che tu l'offendi? che tu l'ingiurij? che tu trasgredischi i precetti suoi? che tu offendi il prossimo? che tu habbi la mano di carne, è sangue? *Odisti omnes qui operantur iniquitatem*. Sò pur io, che dice il salmo: *Odisti observantes vanitates*. in vn'altro luogo. *Et scio Dominum inimicum omni criminoso*. dice santo Agostino. Si che di già sai Roma, che Dio sà i tuoi peccati, è che gli dispiacciano: passa hora più auanti; credi tu che dispiascendoli le tue colpe, egli le possa punire? ohime chi non lo sà? *Omnipotens Pater, omnipotens Filius, omnipotens Spiritus sanctus. Che omnia quæcunque voluit fecit*. Che *Non est impossibile apud Deum omne verbum*. Che egli con vn solo cenno può ritornare in nulla quello, ch'egli fece; e di già sà egli le tue colpe, e gli dispiacciono, e può punirle; hora credi che nõ lo voglia fare: O misera, dunque Dio è ingiusto? può bene essere misericordioso, e con la misericordia sua soprastare vn poco alla giustitia; mà ch' egli lasci totalmente, questo non può farsi. *Deus iustus concidet cervices peccatorum*. Se all'altro mõdo si differissero tutte le pene, troppo baldanza si darebbe a i peccatori: è però quà per la giustitia sua castiga ben spesso; per questo castiga hoggi Christo nel Vãgelio, per questo lo recita la Chiesa, perche non ti scordi la giustitia sua, ò Roma; e ti ricordo che egli castigò altre città, castigarà anco te; tanto piu che mille beni caua egli da questi mali, mentre che.

Fascit flagellum. Tre beni principalmente caua Dio, mentre egli castiga vna cittade, ò d'vn popolo; vno per se; l'altro per la città flagellata; il terzo per le spettatrici. E per cominciare dal primo, egli è pur vero senza dubbio, ò Signore, che tu per questa via vuoi confirmare vn poco la memoria di te stesso entro agli petti de gli huomini: ò trascuragine ò scelleratezza; vẽghiamo in tãta insolẽza per

Iddio sa e conosce infino i secreti de nostri cuori. Iob. 42. Iob. 34. Ecc. 7. Idem. 16. Ps. 93. 1. Par. 19. Heb. 4.

Ps. 5. Ps. 30.

Aug. Iddio puo fare quel che gli piace. Atan. in fin. Ps. 114. Luc.

Ps. 128.

Beni che caua Iddio castigando vn popolo.

per la felicità, che a pena ci raccordiamo di Dio, e poco meno che di noi ſteſſi non facciamo vn Idolo; poco meno che con Lucifero ogn'vno di noi dica. *Ego feci me metipſum.* Et ecco che Dio ſe ci fà bene raccordare, quando è tempo; ahi ſuperbo popolo; ahi ingrata Città (dice hora a queſta Città, hora a quel popolo.) Coſi dunque mi ringratij de i beni, ch'io t'ho donati? Hor mutiamo caſo, e vediamo vn poco ſe la sferza gioua, e facciamo *flagellum de funiculis.* Peſte, fame, guerra, queſto *eſt funiculus triplex.* Con queſto ſi fà il flagello, e con queſto ci ritorna la memoria Dio. Oltre che quanto al ſecundo bene, troppo giouano alle Città afflitte, i flagelli, ſe li portano con patienza. E quanto al terzo bene, troppo douerebbe giouare alle Città intatte il vedere vn'altra patire; ben che come può crederſi hormai, che per il flagello d'vn altra Città, alcuna s'emendi? quando vedendone flagellate tante, & in Italia ſteſſa, ſi vicino a te ſteſſa, e ancora ſtai indurata, e non muti vita? ò miſera Roma; hora arde Italia, Vinegia, Milano, cento Città, e caſtella, e Roma non ſi auuede, che tutte queſte ſono minaccie ſue, che per conuertir lei vſa nelle altre queſti flagelli Dio? ma ben con patto, che s'eſſa non ſi muta, d'vſarli molto piu ſeueri in lei ſteſſa, e far contra di lei quel flagello.

De funiculis. Che eſſa vedendo in altre non hà mai temuto; mà ſapete Aſcoltatori, quale è la cauſa, che ſe bene vediamo i flagelli coſi vicini, ad ogni modo non li temiamo? Tre ſono le cauſe, e tre le ſtratagemme, c'hà trouato il diauolo per leuarci il timore de'flagelli. Il primo è tolto da'flagelli ſteſſi, il ſecondo da Dio flagellante, il terzo da noi. Sentite arte del diauolo; egli ſubito che viene vn flagello ad vna Città, cerca di perſuadere, & a quella, & all'altre, che la coſa ſia ſtata naturale, e coſi douеſſe eſſere per mera natura. Si che, non ſi deue credere, che ſia ira di Dio, mà ordine ſempliciſſimo di natura: a Ferrara tre anni ſono furono i terremoti; è vero dice il diauolo; ma la poroſità della terra, i venti ſotterranei, quel ſito di peninſola, ſono tutte coſe che le richiedeuano. In Genoua dui anni ſono, fù vna ſedition ciuile; vero dice il diauolo; ma quella è vna Città fatta con poca fatica, opulentiſſima: dentro ci erano due parti, vna copioſiſſima di facoltà, mà poco numeroſa: L'altra non tanto ricca, ne tanto titolata, ma numeroſiſſima: quella per l'oro credeua di tener baſſa queſta: queſta per il numero penſò di eſcludere quella dal gouerno. In ſomma la natura della coſa portaua coſi; e fuui ſeditione. Mà ecco il ſecõdo ſtratagemma diabolico; è vero in ſomma ſono flagelli di Dio, che non ſi può negare; e vengono per li peccati; e noi ſiamo in peccati, ma ſe Dio haueſſe voluto punirci gia l'hauerebbe fatto hora: perche hà

Stratagẽme del diauolo per leuarci il timore de flagelli.

âpu'niti quelli, e non hà puniti noi, ſegno che hà miſericordia di noi, e non vuole caſtigarci con quelli. Vedere argomento; ma ſe ciò foſſe, che concluſione è queſta? dunque ſtiamo in peccato? anzi biſognarebbe dire: Dio hà tanta pietà di noi: dunque ſiamo grati noi, & vſciamo di peccato. Mà la coſa non ſtà coſi; anzi che laſciandoci in vltimo a flagellarci, è vn fare accreſcere l'ingratitudine, & il volere maggiormente caſtigare.

Mà ecco il terzo ſtratagemma: queſti ſono flagelli di Dio, vorrà caſtigare ancor noi; mà che vogliamo fare? diamoci bel tempo, quando verranno i flagelli, all'hora s'emendaremo. Ahi miſeri: laſciamo abbruſciare la caſa, & all'hora vi prouederemo. Nò nò, ò Roma, dico che Chriſto adopra il flagello atrociſſimamente: dico che *fecit flagellum &c.* dico che d'ogni intorno hà gaſtigato le Città, dico che à te ſe ne verrà, ſe tu non te emendi: che dici; che non ſai in che emendarti? lo dirò io: mira perche Chriſto flagella, e per qual cauſa, egli *ementes in templo* caccia; ò Roma vn'altra volta corſe queſto Euangelio in queſta quadrageſima: & io l'eſpoſi del tempio materiale; hora il tempio voglio che ſia la Chieſa. Sai chi ſono *ementes, & vendentes?* i ſimoniaci; leua, leua la ſimonia ò Roma, altrimente (credi a me) il flagello, è vicino; i danari tuoi ſpendegli in elemoſine, e non in ſimonie; mà repoſamoci.

SECONDA PARTE.

Fecit flagellum de funiculis. Si ma per caſtigare quelli primieramente, che *erant in templo*, ò Roma, ò Roma deh ſenti quà, deh nota, deh auertiſci. Tutti ſiamo nel tempio, quelli che ſiamo nel mondo; perche tutto il mondo è tempio di Dio: tutti ſiamo nel tempio quelli, che ſiamo in queſti corpi; perche queſti corpi denno eſſere tempij dello Spirito ſanto. Tutti ſiamo nel tempio quelli, che ſiamo dentro alla Chieſa militante; poiche eſſa con molta ragione è detta tempio di Dio. Tutti ſiamo nel tempio quelli, che conuengano in queſti tempi manufatti; poiche tempij ſe dicono queſte Chieſe. Ma propriamente ſapete, ò Roma, chi ſi dimanda nel tempio? lo dirò io, quelli, che anco communemente ſi domandano huomini di Chieſa, i Religioſi Sacerdoti, i clerici & in ſomma cominciando dal ſommo Pontefice, tutti quelli, che godono beneficij, hanno officij, ò portano habiti eccleſiaſtici. Si ſi queſti proprijſſimamente *ſunt in templo.* Et ohime quanto è vero, che in figura di queſti *facit* hoggi Chriſto *flagellum contra illos, qui ſunt in templo.* E vero che non i ſacerdoti ſoli, ma molti ſecolari, *vendebant, & emebant, oues, boues, columbas, & erant nummularij;* ma è anco

Flagelli d'Iddio principalmente per il peccato dell'eccleſiaſtici

Corpi noſtri tempij dello Spirito ſanto.

Chieſa militante tempio d'Iddio.

Religioſi principalmẽte ſono nel tẽpio d'Iddio.

Mercati nel tempio ſi faceuano p̃ permiſſione di ſacerdoti.

è anco veriſſimo, che per permiſſione de' ſacerdoti ſi faceuano queſti mercati, e che entro a i vendenti vuole Chriſto caſtigare all'hora quei ſacerdoti, e dar figura a noi, che per li peccati principalmente del clero da di mano alla sferza, & al flagello Dio. Intendi cautamente, ò Roma, tutti gli peccati de gl'huomini diſpiacciano a Dio, & all'vltimo all'vltimo, tutti li caſtiga, mà dico bene; che i peccati di ſecolari li ſopporta più Iddio, e vien meno offeſo; la doue quando ſi corrompe il clero, quando i religioſi abuſano, quando i ſacerdoti peccano, all'hora è che Dio s'adira grandemente, e dico che la maggior parte delle volte, che Dio hà dato di mano al flagello publico; *Et fecit flagellum de funiculis*, è ſtato quaſi ſempre, perche oltre il laiciſmo, s'era inſieme allontanato anco da Dio il monaciſmo, e peruerſo il clero: e per conſeguenza, ſe bene hà preſo il flagello per i peccati di tutti, l'ha preſo nondimeno principalmente per i peccati di noi, che *ſumus in templo*. Ne certo ſenza ragione; poiche anco il medico mentre ſono inferme quelle membra; che non pregiudicano all'altre, può diſſimulare, può temporeggiare; mà quando è infermo lo ſtomaco, al ſicuro s'egli non piglia toſto prouiſioni, da quella parte ſola ne ſcenderà, & il morbo, e la morte in tutte le parti. Il ſacerdote (dice S. Girolamo) è a punto *ſtomacus in corpore toto*, il quale *ſanus ſanat; eger inficit omnia*. Sia pur inferma la ſecolarità, che mentre il clero è ſano ſi può ſperare ogni bene: ſia pur ſana quanto ſi voglia la ſecolarità, che ſe il clero s'infetta, toſto periſce il tutto. Ne qui parlo della fede ſola: del clero, del ſacerdotio, del monaciſmo ſono ſtati apoſtati, Arrio, Eutiche, Montano, Berengario, Lutero, Encolombadio, Caluino, infin Sergio correttore di Mahometto. Mancano nella Chieſa gl'eſſempij, ne quali dal clero è vſcita l'infettione: mà parlo io anco quanto a i coſtumi, e dico, che noi ſiamo la luce; e ſe la luce manca, eccoui il mondo tenebroſo: noi ſiamo il ſale, e ſe il ſale manca, eccoui il mondo diſſipido, e ſciocco. In ſomma importano troppo i peccati del clero, e però non è marauiglia, ſe di queſti Iddio principalmente s'adira, e *facit*, contra quelli principalmente, che *ſunt in templo flagellum de funiculis*. Oltre che quanto è più honorato da Dio il ſacerdotio, tanto più ſi ſdegna egli della ingratitudine noſtra, ſe noi ſiamo ſconoſcenti: O poueri noi, ſe penſaſſimo quanti fauori habbiamo hauuti da Dio, e come gli male vſiamo: di veſte, di mitra, di rationale, di ſopra humerale, di tintinaboli, d'vntioni, di luoghi eminenti, di mille prerogatiue ornò ſempre Iddio il ſacerdotio per farlo reuerendo al mondo. S. Antonio Abbate niuna coſa amaua più, ch'eſſere benedetto da vn ſacerdote. Il mio Padre S. Franceſco ſoleua dire, che occorrendoli

inſieme

Peccati tutti diſpiacciono a Dio, ma principalmẽte i peccati del clero.

Hieron. Sacerdote è nel mondo, come il ſtomaco nel corpo.

Eccleſiaſtici luce e ſale del mondo.

Iddio ſi ſdegna per l'ingratitudine. Fauori fatti da Dio a gli eccleſiaſtici. Beneditione del ſacerdote quanto de ue amarſi, e prezarſi.

inſieme vn ſacerdote, & vn Angiolo; prima ſi haurebbe, inchinato, e fatto riuerenza al ſacerdote, e poi all'Angiolo. Conſtantino Ceſare nel Concilio Niceno dimanda padroni, e padri i ſacerdoti. Teodoſio Ceſare inanzi ad Ambrogio ſacerdote, e Veſcouo, e humilioſſi, e pianſe. Attila Re de gli Hunni alla viſta ſola di Leone Pontefice col clero, poſe le forze, e rimaſe vinto. O grandezza del ſacerdotio, e che di noi tanto honorati, tanto ornati, tanto beneficiati da te, ò Signore; ſi trouano nondimeno molti che grandiſſimamente t'offendono, che abuſano de' fauori tuoi, che ti ſono ingrati; che non ti curano, oh queſto è quello, che troppo accende il ragioneuole tuo ſdegno. queſto è quello, onde naſce, che ſe bene mentre i popoli peccano, vai ſopportando, nondimeno quando la contagione arriua ſino al clero, all'hora dai di piglio alla sferza, e fai *flagellum &c.* Non vi diceua Iddio per Malachia. *Ad vos mandatum hoc, ò ſacerdotes, ſi nolueritis audire, & ſi nolueritis ponere ſuper cor, vt detis gloriam nomini meo; mittam in vos egeſtatem, & maledicam benedictionibus veſtris: & maledicam illis; quoniam non poſuiſtis ſuper cor: ecce ego proijciam vobis brachium, & diſpergam ſuper vultum veſtrum ſtercus ſolemnitatum veſtrarum.* Chi ſenti mai Dio più irato? e tutto, perche i ſacerdoti mancauano. In modo tale, che anco io poſſo giuſtamente dubitare, ò Roma, che de' flagelli, che Dio a noſtri tempi dona coſi atroci in Italia, ne ſiano principalmente cauſa li peccati del clero, e che ſe bene egli *facit flagellum &c.* contra tutti; principalmente nondimeno ne ſono cauſa quelli, che *ſunt in templo*. Le noſtre hipocriſie, ò ſacerdoti (perdonatemi, che il Vangelo me vi guida per forza) le noſtre incontinenze, le noſtre voragini, le noſtre carnalità, le noſtre immondicie, i noſtri peccati muouono ad ira Iddio; & io ad vna, ad vna vorrei hoggi andare rinfanciandole: mà perche il Vangelo ſteſſo non parla, ſe non di cõpranti, e vendenti, e numularij, io dico pure, che frà gl'altri peccati, quello del mal vſare i benefitij eccleſiaſtici, ò ſacerdoti ricchi, quell'è il principale, contra il quale Iddio.

Facit flagellum. E certo tre coſe ſono quelle per hora, che nei denari voſtri, ò chierici, vi fanno Iddio irato: vna il dar denari, ò riceuere per compra, ò per contratto ſimoniaco: la ſeconda anco ſenza ſimonia il negotiare troppo apertamente, e troppo auidamente i denari di rendite eccleſiaſtiche. e la terza il non diſpenſare i beni eccleſiaſtici, come ſete tenuti. Chriſto *eiecit vendentes, & ementes*: queſti ſono i ſimoniaci. *Eiecit* i Mercanti di pecore, e di colombe: queſti ſono i negotianti. *Et eiecit numularios*: queſti ſono quelli, che non diſpenſano bene, e come ſono tenuti i beni eccleſiaſtici. Baſta che con queſto tipo poſſo moſtrare io troppo bene quanto

egli

Sacerdotio quãto degno e quanto potente.

Mal. 2.

Peccati dei Eccleſiaſtici.

Beneficij eccleſiaſtici mal vſati ſono cauſa che Iddio ſi adira. Rendite de i clerici in quãti modi male ſpeſi.

Simonia come si contrahe.

egli s'adiri contra i sacerdoti auari, e che male dispensano il patrimonio di Christo. Prima quanto alla simonia, niuno di voi credo io v'hà, il quale non sappia troppo bene, che simonia sia col comprare, o vendere vna cosa spirituale, ò congionta a spirituale; niuno credo vi sia di voi: il quale non sappia che cosa spirituale è di tre sorte. O per essenza, come la gratia, & i doni; ò causalmente, come i sacramenti; ò per effetto, come il celebrare, il battezzare, il far miracoli, e simili. Pochi di voi vi sono, i quali non sappiano che il congionto allo spirituale, altro è preparatiuo come Chiesa, altare, ornamenti, e simili: Altro è conseruatiuo, come benefitij ecclesiastici, e simili. Molti di voi sapete, m'immagino, che delle cose sacre, altre sono meramente spirituali, come gratie è doni: Altre per lo più spirituali, e per lo meno temporali, come predicare; altre per lo più temporali, e per lo meno spirituali, come calici, e simili. Quasi tutti douere sapere che differenza è frà dare, e torre vna cosa in conto di prezzo, o vero per sostentatione necessaria, ò vero per sostentatione non necessaria; che il prezzo possa essere, ò dalla mano, ò dalla lingua, ò dall'ossequio: anco questo è chiaro, che la simonia altra sia mentale, altra conuentionale, altra reale, questo non è dubbio. E finalmente, che alla simonia tutta via sia anneßo il peccato, ad alcuna la restitutione, ad altre anco le scommuniche. Che da cento Canoni, e da cento Concilij, sia esecrato cosi horrendo vitio, e che in sino da san Pietro fosse troppo aspramente ripreso in quel Simone, che gli diede il nome: tutte queste cose sò, che sono chiarissime a voi; ne credo che alcuno vi sia, il quale all'errore della volontà, aggionga l'errore dell'intelletto, e creda la simonia non essere peccato. Ma questo è il fatto, che se bene si conosce peccato, ad ogni modo vi si corre ogni giorno. Delle simonie palliate mascherate, che si fanno ogni giorno, e come ogni giorno *inueniantur ementes, & vendentes in templo*, di questo io non ne voglio parlare; toccateuri possi da voi stessi; e vedete se Dio hà ragione di ordire *flagellum &c.* contro di voi; ma della simonia mentale *ab obsequio*, di che io parlai si caldamente l'anno passato, io voglio pur anco trattar adesso. In somma, ò Roma io ho studiata, e restudiata questa materia, e son risolutissimo, che chiunque serue con animo d'essere remunerato di beni ecclesiastici, commette simonia mentale *ab obsequio*: vero che non cade in scommunica; vero che non *tenetur ad restitutionem*, come fà l'vsurario mentale; ma dica chi vuole, mentre serue con quella speranza, e sempre simonia mentale, è sempre in peccato mortale. Ma quale è quello, che non si parta di casa a posta, e venga à Roma con questo pensiero? quale è quel corteggiano, che non

Cosa spirituale di tre modi.

Simonia di quanti modi.

Simonia alle volte senza restitutione alle volte cõ restitutione. Act. 13.

Simonie palliate.

Simonia mentale.

habbia

habbia questa mente? corteggiano tu serui ad vn prete in somma, che non ti può rimunerare, se non di beni ecclesiastici: tu non hai stipendio da lui, ne è da credere, che tu lo serui senza qualche speranza: Ti fai simoniaco mentale, e tu a pena te lo confessi, e se lo confessi, il confessore dorme, ò abuso, ò miseria. ecco. *Si sunt ementes; & vendentes in templo*; Se Roma è piena di simoniaci mentali; e però e raggione, che Dio.

Faciat flagellum &c. Dopò il che nella materia de' beni ecclesiastici; sapete quale è vno secondo abuso; che dispiace estremamente a Dio? q̃sto, che infiniti sacerdoti quelli denari, che riceuono da i redditi ecclesiastici, l'impiegano in banchi secolari; *e fiunt nummularij in templo.* E quì prima io non parlo di quelli, i quali li pongono, oue sanno certo, che si fanno depositi, cambij secchi, trafichi ingiusti, e simili; perche di questo è certo che fanno vsura; ma dico prima; che non è sicura cosa il dire al banchiero, tieni questi danari miei; io gli remetto alla conscienza tua, ne pigliarò il guadagno: perche dal guadagno strabocchenole che te ne viene poi bene imaginarti, che non può esser giusto. Ma, ò giusto, ò ingiusto sai quale sarebbe vn cambio degno di te, ò sacerdote, dico anco de i beni tuoi paterni, non che de gl'ecclesiastici? quello, che poni ne' banchi, dallo in mano de poueri, che te ne renderanno mille per vno è più, sopra la bella fiera del cielo. In somma non sta bene, che gli clerici negotiano; e noi n'habbiamo la constitutione in fin nel canone settimo de gl'Apostoli stessi; vedete si è antico. Ma di questo si vedrà più aperto l'abuso, hor hora io mi apparecchio a dirui, che quelli i quali *tanquam nummularij* sono cacciati dal tempio, e contra quelli.

Redite ecclesiastici è male a spregarle ne banchi secolari.

Beni ecclesiastici oue denno riporsi.

Can. 7. Apo.

Facit flagellum. Sono misticamente tutti quelli, che non dispensano, come deuono i beni ecclesiastici. O abuso, quà quà, ò Roma, che parleremo di tanto vitio commune fra sacerdoti nel conto di suoi beni ecclesiastici, che io mi marauiglio, che la terra non s'apra non che faccia vn flagello *de funiculis*. Lasciamo andare li beni del patrimonio, che possiede il Vescouo, ò il sacerdote; mà quanto a i beni della Chiesa, ch'egli possiede, Ascoltatori, questo è certo, che nel primo della nascente Chiesa viueuano i chierici in commune, & in questo modo si durò quel tempo, e che sia il vero Clemente Romano nella epistola quarta a Giacomo fratello del Signore in Gierusalemme scrine espressamente. *Communis vita omnibus fratribus necessaria est, & maxime his qui Deo irreprehensibiliter militare cupiunt, & vitam Apostolorum, ac Discipulorum imitari volunt.* E ve ne sono molte autorità allegate nella causa 12. alla questione prima. Nel tempo di questa communità il Vescouo ha-

Chierici nella primitiua Chiesa viueuano in commune. Clem. Rom. Epist.

ueua

Con. Antioc. Can. 12. Conc. Apost. Can. 41. Cant. 39.

uena vnita nella conscienza sua la dispensatione, perche (come dice il Concilio Antiochense al can. 35.) *Episcopus ecclesiasticarum rerum potestatem habeat ad dispensandum*. Et il Concilio de gl'Apostoli *Præcipimus vt in potestate sua res ecclesiæ Episcopus habeat.* Et il medesimo nel 39. Canone. Mà che occorre in processo di tempo visto i sommi Pontefici, che la vita in commune non poteua cõmodamente seruarsi, diuisero le facoltà ecclesiastiche, come sono hora: mà con che distintione? sentite, sentite con questa conditione, che de' tuoi beni se ne facessero quattro portioni, vna a poueri, vna a ministri della Chiesa, vna alla fabrica, & vna a te: ecco il Conc. che è di Simplicio Papa. *De redditibus ecclesiæ, vel oblatione fidelium, sola Episcopis &c. his vna portio remittatur, duæ Ecclesiasticis fabricis, & errogationi pauperum, pro futura vltima clericis.* Questo istesso confermò tanti anni dopò Gelasio; questo nelli anni sei cento Gregorio, e questo dura sin hora quanto alla legge sino a nostri tempi. Onde che regola ne caua san Tomasso? questa, che della sua quarta parte il beneficiato è padrone: mà dell'altre parti se sono distinte non dandole per a punto come sono distinte, rubba senza dubbio, e se non sono distinte, se falla di poco il Vescouo conforme a quei Canoni in distinguerle, non pecca; mà se l'errore non è piccolissimo, rubba, e pecca mortalmente; & è tenuto alla restitutione. Il che se è vero, come è senza dubbio, ò sacerdoti, ò sacerdoti, chi è di voi che dispensi i suoi beni conforme a quello, che deue? lasciamo andare, che anco della sua parte non deue essere prodigo il sacerdote; mà di piu, come si danno parte alle fabriche? come a ministri? come a i poueri? e non vogliamo poi, che Dio s'adiri, *contra illos qui sunt in templo.* E non vogliamo poi, che contra di noi. *Tanquam contra nummularios.*

Beni ecclesiastici quãte parti se ne hãno a fare.

Ex epistol. 3. simb.

Gelas. Ep. ad Epis. Siciliæ.

Vescouo quãdo è tenuto alla restitutione di beni Ecclesiastici.

Faciat flagellum de funiculis. Ehime come c'inganniamo. Hauete mai letto l'ottauo d'Ezechiele, ò Ascoltatori? colà a me pare di vedere dipinto tutto quello, perche Dio è adirato, & è stato adirato contra il clero. dice Ezechiele, che egli vidde prima vn Idolo del zelo, il quale impediua, ch'altri non entrasse nella Chiesa: appresso quando pur s'entrò, vidde dipinte mille bestie, e settanta vecchi, che dauano l'incenso a quelle bestie: passò più auanti, e trouò cerre donniciuole, che pure erano nel tempio, e non incensauano le bestie; mà piangeuano Adonide, in sino a tanto, che arriuato al santuario, trouò 25. huomini grauissimi, i quali volte le schiene all'altare, adorauano il sole. Mà, ò Roma che cosa è questa, se non le cause, c'hanno date, e danno i sacerdoti a Dio d'adirarsi? per l'Idolo del zelo, che non lasciaua entrare nel tempio, questo era quando (ahi grande abuso) ogn'vno per l'Idolo dell'amor

Ezech. 8. Idolo di Ezechiele che significa.

dell'amor proprio sene staua a Roma; e niuno andaua alle residenze sue. Mà poi venne il gran Concilio di Trento; e se non fu determinato *de iure diuino* la residenza; al meno in vniuersale l'obligo fù ricordato, e così cominciò ad entrare, sen'andò alle residenze. Mà qui che si fà? chime, che molti entrati ne' tempij danno l'incenso alle bestie; cioè si seruono de' beni della Chiesa, hora a pascere la lupa dell auaritia, hora la leonessa della carne, è passa. Vero che alcuni ve ne sono, che non lo fanno; mà di questi molti sono donne, che piangono l'Adonide, cioè, effeminati, e molli, che si dolgono de' tempi passati, ne seruono a Dio con allegrezza di cuore. Mà quel ch'è peggio, nel santuario stesso, non sò se in questo, ò Roma, vi sonno quell'huomini grauissimi, che dissi, ogn'vno fra se gli conosce; e questi ben spesso volgono il tergo all'Altare, & adorano il Sole; cioè non si curano, quale sia l'vtile dell'altare; quale sia il seruigio della Chiesa; pure che si riceua lume dal Sole; pure che habbiano i titoli, e le pensioni dalle Spagne, dalle Francie, da gl'Imperij, e quello, che è più indecoro, in fino da i più minuti Prencipi: E Dio, stando in questa maniera il Tempio, *Non facit flagellum*? Io farà ò Roma. andate in pace.

Conc. Trid.

PREDICA DA FARSI
NELLA FERIA TERZA
DOPO LA QVARTA DOMENICA.

Giorno vigesimoottauo di quaresima,
SOPRA L'EVANGELIO,

Iam die festo mediante Ascendit Iesus in Templum, & docebat, & mirabantur Iudæi dicentes, quomodo hic litteras scit, cum non didicerit. Ioan. 7.

PROLOGO.

Iudit.10. Beltà marauigliosa di Giuditte.

QVando la bella, e valorosa vedouella Hebrea, colma di santo ardire, con intrepido cuore, e ben più mille volte che virile, all'alta impresa di liberare i suoi, e di troncare il capo al superbo Holoferne si partì disposta; haueua (dice il testo) con monili, con gemme, con ori, con fiori, con colori, con ornamenti in somma pretiosi, e vaghi. così accresciuta la beltà natiua; & Iddio stesso entro al bel volto di lei, haueua tanto di luce, e di splendore aggionto, che vistola i sacerdoti antichi all'vscire delle porte tremarono di beltà si nuoua; stupirno, restorno attoniti; vollero dire, e non seppero che dire; e risoluti all'vltimo con le labbia chiuse, e con le ciglia inarcate, con vn sacro silentio, portaro al Cielo la beltà celeste. Mà ò Roma mia cara, non è già vero, che di gemme, è d'oro

d'oro paresse così leggiadra; & ornata la giouane Giuditte; quanto di gratie, di virtù, di doni, di habiti, di scienze, di cognitioni, di notitie, di dottrine, e di mille ornamenti apparue splendida la bellissima alma del mio Christo, all'hora, che per troncare il capo, e calpestare il collo al gran nemico nostra Satanasso, dalla Città de'cieli vsci qua fuori a i padiglioni miseri di questo mondo immondo: e nondimeno tanto è longi, che di si gran beltà stupischino lodando i vecchi Hebrei: che più tosto pieni di sdegno, e colmi d'inuidia fremeno fra se stessi, stridono, fischiano, & all'vltimo, all'vltimo bisogna, che prorompino. *Quomodo hic litteras scit, cum non didicerit.* In somma troppo più può l'inuidia, ch'io non sò dire: quell'inuidia, che quasi vipera ruina, chi la concepisce: quella che quasi ruggine guasta il soggetto, oue si troua; tarma dell'anime; scabbia delle menti, putridine de'cuori, febre perpetua, cecità horrenda, morte continua, che affligge sempre, sempre stimula, che sempre occhio ben sano fà vedere si torto, che infin la luce della dottrina tua ò Christo mio hoggi non è vista da gl'Hebrei, che gridano. *Quomodo hic litteras scit.* E pure se sia lucente, se sia splendida, se sia chiara la luce della dottrina in Christo, troppo bene lo mostrerò io hoggi; piaccia pure a Dio, che non sia tanto chiara, che vi acciechi; mà per rimedio, apportate la mano della deuotione, e cominciamo.

Anima di Christo colma d'ogni scienza.

Ioan.7. Inuidia e suoi mali.

PRIMA PARTE,

MEntre con vn dialogo stupendo vanno nel bel principio del Vangelo d'hoggi: ragionando insieme i Farisei, è Christo; io dall'altro canto o Roma, quasi constituito giudice da me stesso, resto pure irresoluto, e dubbio, se ò ne i Farisei mi cacci a dannare la sciocca temerità della proposta; ò pure in Christo mi cominci a lodare la quanto sauia (ohime) è modesta, e bontà della risposta. *Quomodo litteras scit*, ecco la proposta. *Mea doctrina non est mea*, ecco la risposta; *quomodo hic litteras scit cum non didicerit*? Chi vidde mai temerità maggiore? *mea doctrina non est mea*: Chi vidde mai sagacità maggiore? *Quomodo litteras scit*, non si può già più sciocamente proporre. *Mea doctrina non est mea*: non si può gia più sauiamente rispondere. *Quomodo litteras scit*: ahi arroganti *Mea doctrina non est mea*: ahi sauio. *Quomodo litteras scit*: parola degna di Farisei. *Mea doctrina non est mea*: auuedimento dignissimo di Christo. E certo sapete, che cosa pare à me di vedere anime mie, vn tanto ardito, il quale habbia cuore d'interrogare il sole, onde egli habbia la luce: & il sole stesso, che nel medesimo tempo spargendo i

Propositi de Farisei a cristo quanto temeraria.

Risposta; sauia di Christo.

raggi d'oro della luce sua entr'a gl'occhi dell'interrogante, insieme insieme gl'abbagli, & acciechi? Al sicuro non è men sciocca dimanda, il dimandare a Christo, onde egli habbia scienza, di quello, che sia il dimandare al Sole, onde egli habbia la luce, & ecco il Sole, che irradiando acciecha; ecco il benedetto Verbo; che rispondendo, apporta così stupendo lume di cognitione altissima, che i Farisaichi intelletti ne rimangono al sicuro abbagliati, e ciechi. Nel terzo de Regi al decimo. Si dice che inteso la Regina Sabbà il grido stupendo della sauiezza di Salomone, piena di pretiosi doni venutasene a lui, niuna questione gli propose, che egli non la sciogließe; niun problema gli apportò, a chi egli non rispondeße; niuno enigma gli appresentò, al che egli non trouasse, e tosto il verso sento. Ma *ecce plusquam Salomon hic*: Il quale non a cento proposte risolue i dubbij pur con cento risposte; ma a quanti quesiti ponno farsi circa la scienza di lui con vna sola clausula risponde. *Mea doctrina non est mea*. Con tanto maggior essempio di patientia, e di modestia, quanto dalla Regina Sabba i quesiti sono fatti per deuotione, & da'Farisei per curiosità. Là era lodato Salomone; quà biasimato Christo: colà era honorato con doni il Rè; è quà villaneggiato con ingiurie il Maestro. Colà si mostra fede stupenda nella dottrina di lui; & quà se ne mostra si poca, che a pena vi si crede dottrina. Et altri interroga. *Quomodo litteras scit?* Quasi anime mie che non douesse bastare a costoro il riceuere il frutto della dottrina di Christo senza cercare l'origine? quasi che il danaro non sia danaro, se non si sà la vena, onde e cauato l'oro? quasi la medicina non opri, se non si sà, da che monti sono cauati i semplici?, quasi che il fuoco non ci scaldi, se non sappiamo, da qual bosco siano tagliate le legna? quasi che il pane non pasca, se non si sà, da qual campo sia metuto il grano? quasi in somma, che la dottrina di Christo vero, è pane, e fuoco, e medicina, ed oro dell'anime altrui, non debba giouare, se non sanno i curiosi. *Quomodo litteras scit?* Ma hauete mai sentito, Ascoltatori dire, che Demostene cominciò ad orare astretto da necessità per difendere se stesso; e vi si compiacque tanto; che ad altra professione non attese giamai? E chi sà, se anco noi astretti da necessità di rispondere a i Farisei, quale sia la dottrina tua ò Signore, vi si compiaceremo tanto, che d'altro, che di questa tua dottrina conforme nondimeno al tuo Vangelo, non vorremo ragionar tutt'hoggi?

3. Reg. 10.

Demostene cominciò ad orare astretto dalla necessita.

Dottrina di Christo quãto sia eccellente.

Dottrina stupenda: dottrina miracolosa, Ascoltatori, altro che di Platone, ò di Pitagora. Questa è quella dottrina, la quale entrata nel mondo senza fausto, ò pompa in vn tratto hà soggiogato il mondo: l'altre vissute mille anni, in mille scuole, e cento, e mille volte discusse, a pena hanno pochi seguaci. Questa è quella dottrina, la quale è sparsa nel mondo in vn tratto, in vn subito quasi raggio di Sole, scorso dall'Oriente all'Occidente: l'altre ò con ricchezze, ò con piaceri, ò con altri beni ci allettano. Questa è quella dottrina, la quale nõ insegnando altro che patire, e morire, ad ogni modo ardentissimamente viene abbraciata da tutti. L'altre dottrine se in qualche cosa discordano, per lo più nondimeno con i Dogmi de'passati concordano; e per questo s'abbracciano, Questa è quella dottrina, la quale non solo diuersa, ma sopra tutte e quante dottrine erano dette mai. L'altre dottrine per la maggior parte insegnano cose facili, e che hanno principio da sensi. Questa è quella dottrina, la qual ad intendere, che vno sia trino, ci esorta, che vn morto sia Dio, è che oue era pane, vi sia vn corpo humano, e non si parta l'accidente del pane: infino ad intendere, che tutti i morti hanno a risorgere. L'altre dottrine nell'insegnarsi hebbero appoggio, ò di Dotti, ò di grandi, ò d'eloquenti: questa è quella dottrina, i cui seminatori furono pescatori, scalzi, seminudi, & il cui primo auttore fù vno condennato a publico patibulo, è Crocifisso. L'altre dottrine a pena nate spariscono: questa è quella, che mille, e cinquecento anni sono, e sempre ita crescendo. L'altre dottrine non conuincono se non huomini sciocchi: questa è quella dottrina, con la quale in vn tratto furono conuinti Geroteo, Dionisio Areopagita, e Giustino Platonici, e Guadrato Agrippa, Aristotelico, Luca, Marco filosofi de diuerse sette eccellentissimi, & Apolline, e Paolo eruditissimi nella legge, e gli Ignatij, e Timotei, e Titi, e i Barnabi, e cento, e mille profondissimi, e dottissimi huomini. O dottrina, ò dottrina, senza pari, per cui in vn tratto spariti sono tutti gl'errori, che sgombrò i diauoli, che fece muti gl'Idoli; che pose fine a i sacrificij profani, che serrò le bocche a i falsi oracoli; che vinse il mondo; che promise il Cielo. Sacratissima, pissima dottrina; virtù, che così ti chiama Paolo. *Virtus enim Dei est in salutem omni credenti*. Parola di Dio. *Verbo Domini cæli firmati sunt*. Braccio, *Fecit potentiam in brachio suo*. Destra, *Quam perfecit dextera tua*. Saetta acuta, *Sagittæ potentis acutæ*. Verga di ferro, *Reges eos in virga ferrea*. Legge. *Legem pone mihi Domine*. Lucerna, *Lucerna pedibus meis verbum tuum*. Margarita, *Neque mittatis margaritas vestras ante porcos*. Acqua, *Aquam, quam ego dabo*, Pioggia, *Concrescat, vt pluuia doctrinæ mea*. Vino, *Vinum lætificet cor hominis*. Pane, *Non in solo pane viuit homo*. Latte, *Tanquam paruulis in Christo lac vobis potum dedi*. Mancano gli nomi, egli encomij della dottrina di Christo? Mà che dottrina è questa di Christo?

Dottrina di christo sopra tutte le altre dottrine.

Dottrina di Christo quanto virtuosa.

Epiteti della dottrina di Christo. Rom. 1. Psal. 32. Luc 1. Psal. 59. Psal. 119. Psal. 2. Psal. 118. Ibidem. Matth. 7. Ioan. 4. Deut. 32. Psal. 103. Matth. 4. 1. Cor. 3.

Christo? Come l'hebbe egli? che dottrina fù in lui? *Quomodo hic litteras*, Roma, il voler sapere, che dottrina hebbe Christo, richiede più alto principio, cioè, che noi sappiamo in quanti modi noi possiamo ragionare di Christo, e vediamo poi secondo ogni modo. *Quomodo litteras scit*. Quante sorti di cognitione possiamo considerare in lui. Christo dunque, ò come Dio puote considerarsi, ò come huomo, & in quanto huomo, ò come viatore puote considerarsi, ò come beato. *Perfectus Deus, perfectus homo* fù Christo, di questo non v'è dubbio. Così come che egli dall'instante della concettione fusse beato, e viatore insieme, anco questo è certo. In modo tale, che quando cerchiamo, *quomodo litteras scit*, qual cognitione egli hauesse come Dio, possiamo cercare quale come huomo beato, e quale come viatore. Ne alcuna di queste v'hà, oue non sia tanto da dire, che io per me a pena ardisco di cominciare: principalmente di quella cognitione, che tu hauesti come Dio ò Christo, per ragionare della quale chi mi darà l'ali della colomba inargentate? chi mi darà occhio così di Lince, e così d'Aquila, che volato insino al sole, io vi fermi entro lo sguardo; e con l'intelletto, mio finito, e minimissimo voglia fidarmi d'intēdere tutto ciò, che comprende l'altissimo intelletto tuo infinito? In somma in Dio, Dotti, vi sono due notitie, la notitia genita, & la notitia ingenita, la notitia ingenita, è dell'intelletto operatiuo; la notitia genita è dell'intelletto produttiuo. Con la notitia ingenita, egli si fà beato: con la notitia genita, egli si fà Padre. Dio mentre con l'intelletto operatiuo egli intende se medesimo, & ogni cosa in se, si fà beato; e questa notitia è ingenita: ma mentre col intelletto produttiuo egli intendendo se medesimo genera il concetto di se medesimo, che non è accidente, ma sostanza; e non altra sostanza; ma Dio quanto il Padre, e quāto lo Spirito santo: quiui il Figliuolo di Dio è il verbo, il concetto, la dottrina, la notitia, e si chiama notitia genita. Ma chi non sà, che Christo era questo verbo, questo Figliolo di Dio, questo concetto, questa dottrina, questa sapienza eterna? Si che se noi cerchiamo quāto alla notitia genita di Dio, come essa fosse in Christo: Così dico era in lui, che era lui il verbo, era il supposito in Christo, & il verbo, e la notitia. Si che in Christo come Dio non solo vi era la notitia genita, ma egli stesso era la notitia genita. più tosto è dubbio, od al meno è difficile ad intendere quanto alla notitia ingenita, che cognitione hauesse Christo come Dio, e finalmente che cognitione si troua in Dio; benche s'egli ogni cosa conosce, ogni cosa sà, ogni cosa comprende, che accade dubitare? che accade? Io dirò io, tanto accade, che done tu dici, che Dio conosce ogni cosa, e dici vero: io all'incontro dico, che

Christo ò come huomo ò come Iddio deue considerarsi. Acha. Symb.

Christo fu beato e viatore insieme.

Notitia genita & ingenita in Dio.

Christo e notitia genita.

che Dio da se stesso in poi non conosce nulla; & anco io dico il vero. Vedete huomini, è stupite, oue l'huomo può essere Medico, Fisico, Logico, & hauere cento scientie; Iddio non può essere se non Teologo. Hora ve ne renderò la causa, e prima; quello si domanda appartenere alla tale scienza; che si sà dal soggetto di lei, per esempio, tutte le verità, ch'io virtualmente trouo impresse, e cauo dalla cognitione del corpo sanabile, tutte quelle spettano alla medicina, è tutte le sò come. Medico Tutte quelle verità, che si comprendono virtualmente nel corpo naturale, & io le conosco per la cognitione del corpo naturale, tutte spettano alla Fisica; & io le sò come Fisico. Tutte le verità, che si cauano dalla cognitione dell'essentia diuina, che è il soggetto Teologico, tutte spettano alla Teologia. Hora Dio tutto ciò che intende, l'intende nell'essentia sua: dunque tutto nel soggetto della Teologia, tutto come Teologo. Quando intende Dio, che la tale medicina sana il tal male, non l'intende in virtù del corpo sanabile; è però non lo sà come Medico; mà nell'essentia sua propria, che il soggetto Teologico; e però lo sà come Teologo. Voglio dire Signore, che sarebbe imperfettione, se l'intelletto tuo fosse mosso da quiddità creata; e però niuna cosa è, che muoua il tuo intelletto, se non la tua essenza; e però certissima cosa è, che tu altra cognitione primaria non hai, che di te stesso: mà piano, dunque non conosce me Dio? dunque non conosce voi? dunque dirà vero Auerroe, che se Dio conoscesse le cose quà giù, l'intelletto di lui s'auuilirebbe? Signori le distintioni saluano ogni cosa. Il conoscere vna cosa può essere di due maniere, anzi di tre: ò conoscerla cioè come oggetto primo, che muoue, e termina; ò come secondo, che termina, mà non muoue; ò come terzo, che non muoue, ne termina. Per essempio d'primi dui: mētre io veggo vno specchio, e nello specchio voi; lo specchio è il mio primo oggetto, e voi il secondo, che se alcuna cosa, è dentro di voi, quella vista da me per mezzo pure dello specchio, serue per terzo oggetto. Hora Dio benedetto, Ascoltatori, pche hà l'intelletto, infinito nō può essere mosso da quiddità finita; e però ogni cosa vede in se stesso, quasi in specchio. Noi p le quiddità conosciamo le verità; egli per l'essēza sua conosce le quiddità delle cose, e nō per le quiddità le verità; mà per l'istessa essēza sua conosce le verità delle cose ecco come Dio non intende altro, che se, & intende ogni cosa, in quel modo ch'io veggio lo specchio, & in lui veggio ogni cosa. Per oggetto primario Iddio non hà cognitione d'altro, che di se stesso; di oggetto secōdario, conosce tutte le cose nell'essere intelligibile: di oggetto terzo, conosce tutte le cose reali. E vada hora Auerroe l'em-

Iddio nō può essere se non Teologo.

Intelletto diuino non è mosso da qdità creata.

Auerroe.

Conoscerō vna cosa s'intende in tre maniere.

Errore di Auerroe.

l'empio a dire, che l'intelletto di Dio si auuilirebbe, s'intendesse le cose minute: ò sciocco, quasi che il Sole s'auuilisca per illuminare le cloache; quasi, che il Cielo si auuilisca, perche influisce nei cadaueri. Iddio di oggetto secondo intende le cose minute, e l'auuilimento sarebbe se l'intendesse di oggetto primo, e fusse mosso da

Hier. in Abb.

loro. Anco Girolamo, ò Padri, sopra Abacuch deue cautamente intendersi, oue egli dice, che *Absurdum esset si sciret Deus quotidie quot pulices nascantur.* e non vuol dire Girolamo, che Dio non sappia quanti pulci nascano ogni giorno; ma che Dio non sà ogni giorno, cioè, non và acquistando di giorno, in giorno le scienze, come quello, che *ab æterno* vidde ogni cosa per li tempi determinati nell'essenza sua; & al quale infino *ab æterno* tutte le cose necessarie sono rappresentate dall'essenza per modo di natura, e tutte le contingenti pur dalla istessa per modo di volontà; & eccoui già vna scienza di Dio nell'essenza: la quale può triplicatamẽte considerarsi, del primo oggetto, del secondo, e del terzo. Ma ò ordine mirabile, in vna essenza sono tre persone; & intorno a lei stanno noue ordini d'Angioli, non e vero? Dio tu sei vno; mà sei trino, Padre, Figlio, e Spirito santo; è da tutti tre, nascono, Serafini, Cherubini, Troni, Principati, Dominationi, Potestadi, Virtudi, Arcangeli,

Cognitione di Dio e vna, tre, e noue.

& Angioli. Et ecco l'ordine della cognitione di Dio; la cognitione di Dio, è vna, & si cõsidera come tre, & noue, vna cioè dell'essenza, si considera come tre, cioè dell'oggetto primo, del secondo, e del terzo, & come noue: pche in Dio vi è notitia, sapienza, sciẽza, p̃scienza, prouidenza, dispositione, predestinatione, reprobatione, & libro di vita, In Dio ò consideriamo la cognitione ch'egli hà di se, e questo ò è notitia, ò sapienza, ò scienza, ò la cognitione, ch'egli hà delle cose vniuersalmente, e questo ò è prescienza, ò prouidenza, ò dispositione; ò la cognitione, c'hà de gl'huomini, in particolare, e questa ò è predestinatione, ò reprobatione, ò libro de vita. Fra tanto si come Dio si cerca, che cognitione habbia Christo, parui, che manchino risposte? vna, & questa può come tre, e noue considerarsi, ma di questo è detto assai: abbassiamoci vn poco.

christo come beato hebbe due cognitioni.

E come huomo beato, che cognitione hebbe egli? Ascoltatori, come beato hebbe due cognitioni; la cognitione del Verbo, e la cognitione di tutte le cose nel Verbo. Felicissimi, & auuenturatissimi spiriti che godete il cielo; si si, ò ridotti alla patria, ò beati tutti, tutti voi, & il Verbo vedete, & le cose nel Verbo; & Iddio apprendete, e le cose in Dio. Non vi dissi io Romani, che Dio benedetto a se stesso è specchio; onde mentre se stesso vede, anco ogni cosa entro a se stesso vede? Cosi è egli a' beati secondo la proportione? perche & eglino lui vedono, & in lui l'altre cose vedono.

Beati veggono ogni cosa nel Verbo.

Onde

Onde Christo mio, che dall'instante della sua concettione fù sempre beato, dall'istesso instante, e del verbo hebbe cognitione senza dubbio, e delle cose nel Verbo. E per cominciare dal Verbo: non è dubbio Ascoltatori, che niuno è beato, se non quieta le potenze dell'anima, le quali sono inquietabili in altro, che in Dio, altroue non possono quietarsi, che amando, & vedendo Iddio. Si che se Christo fù, come fù beato dunque, è verissimo, che sempre hebbe intuitiua cognitione del verbo. *No videbit me homo, & viuet.* E vero, che si dice. *Deus habitat lucem inaccessibilem*; In vn altro luogo. *Deam nemo vidit vnquam*. In vn altro; mà tutti questi passi, ò s'intendono de' viatori semplici; ò vero del comprendere, non dell'apprendere; ò vero per forza di lume naturale, non di sopra naturale. *Qui dixerit animam sine lumine supernaturali posse beatificari, errat*, dice la Clemẽtina, la doue se basta il lume obiettiuo alla Scotista, ò se ricerchi il lume creato alla Tomista, se Scoto stesso parli *de possibili* ò *de facto*, non lo disputo; perche è determinato dalla Chiesa, si come si disse nella Clementina. Questo sò io certo, che se bene niuna anima de beati comprende Iddio; tutte nondimeno l'apprendono: se bene niuna lo vede *totaliter*; nondimeno lo veggono *totum*. la stessa anima di Christo perche è finita, non può comprendere Iddio, ch'è infinito; lo apprẽde nondimeno. Et in questo modo hà, & hebbe sempre la cognitione del verbo, dopò la quale si come beato, cercano pure, *Quomodo litteras scit*. Dico, che hebbe la cognitione di tutte le cose nel verbo. non dissi io Ascoltatori che era vn lucidissimo specchio, & a se, & agl'altri il diuino oggetto, oue tutte le cose erano rappresentate? Scelerati heretici i quali vanno cercando come i santi del cielo possono sapere, & intendere le nostre preci: quasi che nello specchio lucentissimo della diuina vista non siano loro tutte le cose rappresentate, e poste dinanzi a gli occhi? Di notitia attuale Christo non conosce ogni cosa nel verbo; ma di notitia habituale si bene: ne però poniamo vn habito creato con Henrico, il quale faccia a Christo conoscere ogni cosa nel verbo: perche in questo modo anco l'habito sarebbe infinito: mà intendiamo; che Christo successiuamente puote nel verbo hauere rappresentate tutte quelle cose, ch'egli vuole intendere. Anco i beati, è vero, tutto ciò conoscono nel verbo, che vogliono conoscere; mà non vogliono, se non quello, che denno volere, e per consequenza quelle cose sole, che determinatamente vuol rappresentare il verbo la doue all'anima di Christo ogni cosa vuole rappresentare il verbo; è però ogni cosa può successiuamente conoscere nel verbo l'anima di Christo *Et in eo* (di questa maniera) *sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ Dei absconditi*: & essa

Potenze dell'anima in Dio solamente si qeta no

Exod. 33. 2. Tim. 6. Ioan. 1. Deum nemo vidit vnquã come se intende. Clementin.

Anime beate apprendono ma non comprendono Iddio.

Cosi l'anima di Christo p esser finita.

Beati nell'essenza diuina veggono le nostre preci.

Christo di notitia abituale conosce ogni cosa nel verbo.

Verbo ogni cosa rappresenta all'anima di Christo. Collo. 2.

(in que-

Coll. 2.

in questa maniera) *omnia scit, quæ verbum scit*. Ne però sà quanto Iddio; perche Dio per propria natura, questa come representato d'altri; e se ben tante cose vede, non tanto vede; perche *non ita clare*, oltre che Dio *simul*, e l'anima di Christo *successiue* solamente, *videt omnia in verbo*. Si che tutte le cose nel verbo vede l'anima di Christo, e di già e come Dio e come huomo beato; ecco *Quomodo litteras scit.* mà come viatore, ò Signor mio dolcissimo, non haueui tu anco molte notitie? *& quomodo, & quomodo litteras sciebas*? Ascoltatori la cognitione, che noi viatori habbiamo, e di due sorti, astrattiua cioè, & intuitiua: Astrattiuamente cõosciamo le cose non presenti in se; mà presenti nelle spetie, che ce le rapresentano; & in questa maniera conosco io hora, che Affrica, è diuisa dall'Europa per lo stretto. Intuitiuamente lo conosco quando lo vedessi, si come intuitiuamente conosco, che voi mi sedete auanti. Ma vi è di più, che quanto all'astrettiua, di due sorti sono tal hora le specie in vn anima, acquistate cioè, & infuse: noi per mezo de sensi portate le spetie sensibili al senso commune, cõ l'intelletto agente le purghiamo; onde fatte intelligibili s'imprimono nell'intelletto possibile, e sono specie acquisite: intorno alle quali attualmente volgendosi facciamo hor questa consideratione, hor quella: mà ad alcuui come ad Angioli, ad Adamo, & a Christo troppo alto fauore hà fatto Iddio, il quale nelle anime loro hà infuse quelle specie, che in noi sono acquisite. Dite voi, che per intendere vna figura matematica, mi sia donato vn libro, oue io l'habbia a depingere; ouero mi sia donato vn libro, oue essa sia depinta, per hauer la cognitione astrattiua delle cose: a me è donata la tauola rasa, in libro voto, oue vò auanzando, ò depingendo. Ma a Christo fu donato il libro dipinto, fù donata l'anima con le spetie infuse; la doue se le spetie dell'vniuersali soli, ò anco de' singolari, questo non si disputi per hora: questo è certo, che l'astrattiua infusa l'hebbe Christo; & in questo modo, *litteras sciuit*. Se egli hora andasse acquistando, ò ponendo nell'anima le spetie acquisite di quelle stesse cose, delle quali egli l'haueua infuse, S. Tomasso l'afferma, Scoto lo nega, io a tanta questione non m'intrometto: sò questo solo, che se de gli vniuersali soli hebbe le spetie infuse, de' singolari le puote acquistare. mà se vogliamo darti profitto nel la scienza, Signore, conforme a quello, che si dice: che *proficiebas sapientia*; ad ogni modo non ci mãcano le vie Ascoltatori: dicono che questo era per apparenza; ma in somma vi repugna S. Ambrosio in Luca, la ragione stessa; perche gli Vãgelisti narrano quel lo, che fù, non quello, che apparse. Altri dicono, che profitasti d' esperienza; e dicono vero; percioche lasciata quell'astrettiua, di che

Cognitione de viatori astrattiua, & intuitiua.

Cognitione astrattiua. aquistata, & infusa.

Cognitione di Christo de gli Angioli e di Adamo era infusa.

S. Thom. Scot.

Christo come proficiebat sapientia Luc. 2.

Amb. in Luc.

che parlammo di sopra, non vi è dubbio, che di molte cose, delle quali haueua le spetie acquisite, od infuse il benedetto Christo; ad ogni modo n'hebbe anco cognitione esperientiale, & intuitiua. Anco io se nauigando veggo lo stretto, faro cognitione intuitiua di quella diuisione dell'Africa dall'Europa: della quale astrattiua solamente l'haueuo, & in questa maniera *proficiebat sapientia*: mà troppo vasto marè si è solcato, basta; che se vogliamo sapere · *Quomodo literas scit*, non vn solo modo, mà molti vi sono mostri de risponde re. l'importanza, è che in tutti questi modi può sempre dire Christo. *Mea doctrina non est mea*. Ma fate elemosina; e poi lo sentirete.

SECONDA PARTE.

Cognitione di tutte le cose come fù in Christo.

HA anzi è la notitia genita il mio Christo, hà la notitia ingenita del primo, del secondo, e del terzo oggetto: ha notitia, sapienza, e scienza: hà presciẽza, prouidenza, e dispositione: hà predestinatione, reprobatione, è libro di vita: ha cognitione del verbo, ha cognitione delle cose nel verbo: hà cognitione delle cose in genere proprio, hà cognitione astrattiua; e questa infusa, & acquisita: hà cognitione intuitiua, & esperientiale. Chi vidde mai maggior cognitione? nondimeno non solo di tutte queste insieme, ma d'ogni vna di loro, a chi fariſaicamente domanda. *Quomodo literas scit, cum non didicerit*, può egli sempre giustamente rispondere, che è la dottrina è sua, e non sua, può dire questa notitia è mia, non mia: può finalmente dire come dice. *Mea doctrina est mea*: & impor silentio. Mà quale risposta basta a cosi oscuro enigma? al sicuro niuna propositione è più vera di quella, nella quale alcuna cosa si predica di se stessa, & niuna pare a prima fronte piu falsa di quella, oue alcuna cosa si niegha di se stessa. Io sono io: niente più vero: Io non sono io: niente più falso. *Mea doctrina est mea*; niente piu vero: *mea doctrina non est mea*; questo chi lo sciogliera? chi l'esporrà? come s'intenderà, s'intẽderà anime mie da quello stesso, che lui disse; ch'a diruii il vero. se da te nõ viene la solutione, ò signor mio dolcissimo, cosi e impossibile, ch'arriui da se stesso l'intelletto humano: come dall'altro cãto insegnando tù, non solo vna solutione è facile cosa che vi si truoui; ma ben dieci, e cento, ne a tutte le cognitioni in confuso solamente si può applicare la risposta; ma applicarsi di piu ad vna, per vna di quante cognitioni dicemmo, e per cominciare da tutte insieme.

Dotrina mea non est mea difficile da intendersi.

Aug. trat. 29. in Ioan. Basil. lib. d. 55. Att. con sab.

Mea doctrina non est mea. Deh quanto è vero, che di tutte le cognitioni, anzi di qual si uoglia cosa, che fosse in lui, poteua troppo ben Christo dire, che era sua, e che non era sua. Cosi notano Agostino nel trattato 29. in Gio. Basilio nel libro de *Spiritu sancto ad Aphy-*

Christo hà due nature humana e diuina.

Athan. Sym.

Aphylochium; Atanasio nell'orationi cõtra *Sabelli; gregales*; e molti altri, che Christo, cioe questo modo di dire vsaſſe. *Mea doctrina non eſt mea.* per mostrare le due natnre l'humana cioè, e la diuina vnite entro a se stesso: signori si, vedete, vna persona sola, mà due nature erano in Christo; non vi erano due persone in Christo, fugga Nestorio: non era vna, non era vna, sola natura in Christo, fugga Eutiche; *Sicut anima rationalis, & caro, vnus eſt homo, ita Deus, & homo vnus eſt Chriſtus.* dice Atanasio. Di qui viene, che dalle attioni sue, e dalle cose pertinenti a lui, altre come a Dio se li conueniuano, & altre come ad huomo: come a Dio faceua miracoli; come huomo patiua: come Dio sanaua, come huomo s'affatigaua: come Dio risuscitaua i morti: com'huomo s'auuicinaua alla morte. Vero dotti che per la communicatione dell'idiomi, quelle cose, che appartengono a Christo come a Dio, se l'attribuiscono anco a lui come huomo; e quelle, che a lui come huomo conuengono, a lui come a Dio s'attribuiscono. Questo huomo creò il cielo, e questo Dio morì, diciamo p̃ communicatione dell'idiomi, e pero fà, che leuato questo priuilegio della communicatione dell'idiomi, non sia troppo vero il dire, che le cose, le quali spettano a Christo come ad huomo, non spettano a lui come a Dio & in cõtrario. Et ecco dõde auuiene, che Christo d'ogni cosa sua può dire espressamẽte che è sua, e non sua: sua per la natura, alla quale essa cõuiene: non sua per quella natura, alla quale essa non cõuiene leuata la communicatione dell'idiomi. Il patire è di Christo, e nõ è di Christo, è di christo quãto alla natura humana, non è di Christo quãto alla natura diuina. Il morire è di Christo è non è di Christo, è di Christo quãto alla natura humana; non è di Christo quanto alla natura diuina. In somma perche non vi fù mai, chi hauesse due nature vnite insieme per questo, nõ vi fù mai chi di qual si uoglia cosa potesse dire essere sua, e nõ sua: mà Christo, perche hebbe le due nature congionte, sempre puote dire in ogni cosa. *Mea, & non mea,* La morte *mea, & non mea,* & per conseguenza troppo bene d'ogni dottrina insieme puo dire Christo.

Dottrina mea non eſt mea, come se intende.

Mea doctrina non eſt mea. Che se vogliamo adesso ad ogni particolare dottrina volgere il ragionamento nostro, quanto è vero, che d'ogni vna di loro separatamente può egli dire. *Eſt mea, & non eſt mea?* solo vi potrebbe far dubbio la prima notitia genita: per cioche se lo stesso Christo come Dio nõ ha, ma è l'istesso verbo, la stessa sapientia genita, la stessa dottrina, la stessa notitia; come dunque dice che è sua questa dottrina? Io Ascoltatori, non domando mio quello, che io sono, quello che hò si bene; ma se Christo nõ hà notitia genita, ma ed essa, come la dimanda sua, e dice *mea doctrina*

A questo

A questo risponde santo Agostino. è vero che quello che io sono non lo dimando mio, per communne ragionare; ma se io lo domando, non faccio male: perche qual cosa è piu mia che'n e stesso? la persona mia, che son'io stesso dico alle volte; cosi Christo, la dottrina mia, che son'io medemo, vol dire. In modo tale, che quando disse *mea doctrina* (parlando della notitia genita) fù tanto come s'hauesse detto. *Ego verbum, ego doctrina.* mà perche soggionse poi, *non eſt mea?* dice santo Agostino che questo è tanto come dire. *Ego verbum non ſum a me ipſo in diuinis*; e fra le tre persone, questi sono le notioni distinguenti, *Pater a nullo eſt factus, nec creatus, nec genitus, Filius a patre, non factus, nec creatus; ſed genitus. Spiritus ſanctus a Patre, & filio non factus, nec creatus, nec genitus, ſed procedens.* Il Padre è da se, il Figlio è dal Padre, & Spirito santo è dal Padre, e dal Figlio. Come d'vn principio solo, il Padre dunque può ben dire io son io, perche egli è da se; ma il Figliuolo, perche è dal Padre, non può dire esser da se: è però dopò hauer detto. *Mea doctrina,* della genita cioè, *ego verbum,* non è marauiglia, se subito soggionge, *non eſt mea,* cioè, *non ſum a me ipſo, ſed ſum a Patre.*

Aug. tratt. 29 in Ioan.

Atha. Symb. Notioni distinguenti le tre persone diuine.

Mea doctrina non eſt mea. Anzi vi è di piu, che anco quanto alla notitia ingenita, e del primo, e del secondo, e del terzo oggetto: e di notitia, è di sapienza, e di scienza, e di presenza, e di prouidenza, e di dispositione, e di predestinatione, e di reprobatione, e di libro di vita: ogni cognitione in somma, che hà il figlio come Dio, è sua. Non vi è dubbio: e di lui come di quella, ch'egli hà, può troppo propriamente dire. *Mea doctrina*; mà può anco soggiongere, *non eſt mea.* Sapete perche? perche essendo il figlio dal padre, tutto ciò, che egli hà, si domanda hauerlo originalmente, & subautoritatiuamente dal padre. *Omnia mihi tradita ſunt a patre meo:* diceua egli per questo vna volta; e questo è quello che dice san Grisostomo, cioè se bene *Pater, & filius vnum ſunt*; e tutto ciò che è del figlio, è del padre, originalmente nondimeno tutte sono del padre, e non del figlio. In modo tale, che s'anco come Dio ti considero, ò Christo, e quanto alla genita, e quanto all'ingenita notitia, sempre è vero, che tu ragioneuolmente dici.

Matth. 11.

Chriſo.

Dottrina di Christo in che maniera è sua come beato.

Mea doctrina non eſt mea. Ma scendiamo più abasso: e come huomo, ò beato, ò viatore; mà prima beato, e quanto alla cognitione del verbo, e delle cose nel verbo, sempre è vero che *mea non eſt mea*, e sua la notitia c'hà dal verbo questo huomo beato; ma non è sua, perche non è in se stesso: E sua perche mirando il verbo ne acquista la beatitudine a se; ma non è sua, perche non l'acquista dalla humana, ma dalla diuina essenza. Quando Dio mirando se stesso, fà se stesso beato, questa è dottrina sua per due cause: prima

ma perche fà beato se; e perche si fà beato in se. Ma quando l'anima di Christo vede il verbo, per vna sola causa, è sua; per l'altra non è sua: per la prima può dire *mea*: per la seconda. *non mea.* In quanto fà beata se stessa q̃lla anima, può dire. *Mea doctrina,* & è sua veramente; mà in quanto non si bearifica in se stessa, mà in altri, cioè nell'essenza diuina, in questa per l'oggetto può dire. *mea doctrina non est mea.* Vi è di più, che anco la cognitione delle cose nel verbo, era sua, e nõ sua. Sacra cognitione. E tanta splendida (anime mie) la cognitione delle cose nel verbo, che essa si chiama *matutina,* oue quella delle cose *in genere proprio* si chiama *vespertina*; e se alcuno l'hebbe mai in colmo, ben potete imaginare, & hauer inteso quanto l'hebbe Christo. in modo tale se altri puote mai dire di hauere scienza, ben di questa cognitione puote dire Christo. *Mea doctrina*, e non dimeno perche anco soggionge. *non est mea?* Sapete perche? in quanto viatore lo considerauano quelli Hebrei, & egli con loro come viatore ragionaua: come viatore donque dice, e dice il vero, che la dottrina *in verbo* non è sua; perche questa non a viatori spetta, mà a'beati.

Mea doctrina non est mea. Che vorresti vedere, come della scienza, *in genere proprio*, per le spetie potesse dire Christo che era sua, e non sua? Anco questo diremo; e prima chiunque hà le spetie nell'anima, al sicuro le può dimandare sue, e la scienza è sua: mà Christo l'hà senza dubbio come habbiamo discorso: dunque in fin quà poteua dire. *Mea doctrina.* Ma hauete mai inteso dire Romani, che quello, ch'acquistiamo propriamente, dimandiamo nostro, come acquistato da noi, là doue ciò, che d'altri ci si concede, non cosi propriamente dimandiamo nostro, come non acquistato da noi? le spetie erano nell'anima di Christo; mà infuse al sicuro vi erano state, dunque come l'haueua, erano sue: e come non l'hauea acquistate, non erano sue. *Mea doctrina.* perche io hò le spetie, *non est mea*: perche non sono spetie acquistate, mà infuse. Eccomi all'vltima cognitione di Christo, ch'è l'intuitiua, & esperientale, della quale che essa sia di Christo, perche esso se l'andaua
Luc. 2. acquistando. *Proficiebat sapientia.* non vi è dubbio è troppo bene poteua dire. *Mea doctrina.* Ma se volete sapere come egli dica. *non est mea*: ve lo dirò io: cioè non era sua propria, ma si conueniua anco a gl'altri huomini. O marauigliosa risposta, la notitia genita è propria di lui, perche è d'Iddio, la notitia del verbo è propria di lui, perche se bene è anco negl'altri beati, non però, si chiara. la notitia delle cose nel verbo è propria di lui, perche se bene è anco de' beati, non però indeterminatamente; la notitia infusa delle spetie è propria di lui; perche se bene anco a gl'Angioli, & a Adamo

Adamo furono infuse le spetie, non però si eccellenti. In somma tutte l'altre dottrine sono proprie di lui, questa esperientiale che era commune con tutti, però non è propria sua, e però dice, *mea doctrina.* Et andate hora a cercare risposta, che più stringa, che più comprenda, che più abbracci. E vero che il Vangelio hodierno è assai longo; mà troppo gran medolla è rinchiusa in questa parola sola; & io stò per dire, che tutto il rimanente del Vangelio, non è altro, che vna esposition di questa clausola. In questa si vede che Christo hà cognitione come verbo, come nel verbo, e come dal verbo; e questo è, che dice il rimanente del Vangelio; che egli habbia la cognitione come Dio, quando dice, *mea doctrina.* ma dal Padre, lo dice quando soggionge, *non est mea, sed eius qui misit me.* Che egli habbia cognitione beatifica del verbo, lo mostra quando suggionge, *Ego scio eum.* Che egli habbia la cognitione delle cose nel verbo, lo mostra quando dice, *Ipse me misit.* Oltre che sapete quando io credo, che il Vangelo dia vn'altra esposition stupenda a quella parola. *Mea doctrina non est mea?* quando dice, *Ego propriam gloriam non quæro.* Si si, sapete chi sono quelli, che fanno, che la dottrina sua sia sua? quelli i quali tutta la gloria della dottrina arrecano a se stessi. Ahi abuso, non cosi Christo, il quale dice anco per humiltà. *Mea doctrina non est mea.* andate in pace.

PREDICA DA FARSI
NELLA FERIA QVARTA
DOPO LA QVARTA DOMENICA.

Giorno vigesimonono di quaresima;
SOPRA L'EVANGELIO,

Præteriens Iesus vidit hominem cæcum à natiuitate. Ioann. 9.

PROLOGO.

Tobi.11. ME Entre che (merce più tosto alla mano, che al lume) venuto ad incontrare il pur'all'hora ritornante figlio, sopra il collo di lui pendeua pieno di paterno affetto, e d'allegre lagrime Tobia il vecchio è ciecho: se trattosi dal zaino quello stesso fiele, che poco prima obedendo all'Angiolo haueua tratto fuori del fianco a vn'ismisurato pesce, con quello vnse gli occhi paterni il giouinetto: questo è pur certo, che al vecchio padre in poco spatio di tempo è caderno le squame,& si partirono l'albugini,& dilingoronsi le caligini,e fuggirono le tenebre, è s'aprirno gli occhi,e torno la luce; & egli riuolto al signore gridando puote dire. *Tu castigasti me, tu saluasti me; & ecce ego video.* Ma, o Roma mia cara, molto maggior miracolo interuiene a noi, i quali si vecchi nel peccato, e ciechi nelle colpe à questo nostro è Padre,e Figlio,e fratello insieme occor-

Ibidem.

occorriamo piangendo; egli non da lato al pesce; mà a se stesso aperto, e spalancato il fianco, tanto del suo proprio sangue entro a gl'occhi chiusi ci spicca, che ogn'vn di noi cantando, & allegrandosi può dire, hò perso la cecità; hò rihauuto il vedere, ne più sarò in tenebre; è per finirla. *Abij, laui, & vidi.* Cosi dice anco hoggi il cieco nato, cieco più auuenturato d'ogni vidente: pouero, più ricco d'ogni ricco: mendico più abbondante d'ogni abbondante: tenebroso più lucido d'ogni sole. Benche come poteua essere altrimente, se tu ò sommo sole, vi percuoteui dentro? anco dallo specchio non 'esce il raggio; e nondimeno se il sole vi percuote, il raggio ne ritira: & entro al misero cieco non era punto di luce; ma quando tu ò sole d'ogni sole, vi percotesti dentro. *Præteriens vidisti hominem, &c.* Che marauiglia se fai tanta luce? cosi foste voi, ò ciechi, che non mai vi riuolgete a quel lume: deh fatelo almeno hoggi; e se bene vi pare strano; sappiate nondimeno, che questa luce a voi debba auuenire per li ciechi, state attenti. Ioan.9.

PRIMA PARTE.

SI come frà tutte le sostanze sensibili, e create niuna al sicuro ve n'è, la quale è più ricca, e più vaga, e più pregiata, e più piacenole, e più bella ci appaia, e più leggiadra di questa cara luce; cosi dall'altro canto, a chi con l'occhio della mente vi risguarda, egli è pur vero, che fra tutte le sostanze create, si, mà spirituali solamente, e insensibili, niuna ve ne hà, la quale è più pura, e più monda, e più netta, e più purgata, e più perfetta, e piu amata riesca, e più amabile della santa gratia. O gratia, ò luce; è la luce vna gratia sensibile; & è la gratia vna luce insensibile. è la luce vna gratia corporale: è la gratia vna luce spirituale. E la luce vna gratia del corpo; è la gratia vna luce dell'anima. è la luce vna gratia esterna; è la gratia vna luce interna. Togli la luce, non hà la gratia il corpo. Toglie la gratia, non hà la luce l'anima. Ritorna la luce, è gratioso il corpo; ritorna la gratia, è rilucente l'anima. E certo egli è vero anime mie care, che in molti modi se prende la luce, oltre che tal'hora si confonde, è col lume, e col raggio, con lo splendore: vi è di più, che tal'hora se piglia per la luce increata. *Erat lux vera.* Tal'hora per creata incorporea, e questa, ò è habito della fede nei viatori, od il lume della gloria nei beati. Tall'hora per luce creata, è corporea, e questa ò come se diffonde, ò come si reflette, ò come ha opposta l'ombra, se piglia in molti modi la luce; ma

Luce hà simi litudine con la gratia.

Luce in quanti modi si prenda.

Gratia di quanti modi si prende. Philippe.1.

ce; ma anco la gratia; non in vn sol modo se dice; gratia attiuamente, è la volontà di Dio, che senza merito, e per gratia dona ogni cosa. *Gratia vobis, & pax a Deo Patre.* Gratia è tall'hora ogni dono dato da Dio, anco la natura. *Gratia Dei sum id quod sum.* Gratia è tal'hora il dono naturale congionto alla natura: come eloquenza, bellezza, e simili. Gratia è il dono sopra naturale, che non sempre ci fà grati a Dio: come profetia, il dono delle lingue, e tante gratie. Gratia, è il dono sopra naturale, che ci fà sempre grati a Dio; gratia quella della perseueranza, gratia la prima, gratia la seconda, gratia la giustificante, gratia l'adiuuante. Mancano i modi? ma sia come si voglia, pigliando noi la luce per questa qualità del corpo lucido, e la gratia per la gratia *gratum faciente*, e per quello habito, che creato da Dio, & infuso nell'anime de'giusti ci fà giusti, e de'nemici amici. In questo modo dico vediamo espressamente, che niuna cosa hà più proportione, e più tipo di qual si voglia altra di quelle, che habbiamo dette insieme, e la gratia, è la luce: quasi non si vegga espressamente. Ascoltatori, che se la luce nel genere delle cose sensibili, e purissima, & eminentissima, e la gratia tra le cose spirituali create, è purissima, & eminentissima. Se la luce in vn momento se dilata per tutto, e la gratia in vn istante arriua in tutta l'anima. Se la luce non noce, mà è sempre suaue: e la gratia gioua mirabilmente, & è amabilissima. Se la luce apporta seco vn color fecondo: la gratia apporta seco vn calor al bene. Se la luce mentre è con noi, non puo macularsi da noi; e la gratia non piglia macchia di peccati nostri. Se la luce fà il senso, & il moto ne gl'animali; e la gratia fà senso di compuntione, e moto di bone opre ne gl'huomini. Se la luce genera le pietre, & i metalli: & la gratia genera le virtudi, & i meriti. Se la luce causa il flusso, & reflusso nel mare: e la gratia ci dà flusso è reflusso di lagrime di penitenza. O luce, o gratia. Hauete mai visto, Ascoltatori, e notato, che la luce quanto a se vgualmente ogni cosa vuol illuminare, & ornare di se stessa? che s'essa non lo fà, il difetto viene da gli oggetti, in quanto più, o meno sono disposti, più e meno s'illuminano? Il sole vgualmente percuote in vna palla di vetro, & in vna di marmo; se bene per la dissuguaglianza de gli oggetti, il vetro tutto s'illumina; là doue il marmo, dalla superficie in poi, resta tutto tenebroso; e cosi fà la gratia, la quale tutti vuole arrichire di se stessa; ma se ti ritroua Christallo entro, te illumina: la doue se ti troua marmo, te lascia tutto tenebra. Hauete mai notato, che la luce per vn Christallo passando, e ferendo vna esca, illumina il Christallo, e l'esca incende?

Luce fra le cose sensibili purissima & eminentissima.

Luce che effetto produca.

Gratia che effetto faccia.

Luce quanto a se ogni cosa illumina.

Graria quanto a se a tutti si dona.

Cosi

Cosi fà la gratia, alla quale se tu te rendi Christallo, t'illumina; mà se te li fai esca, vsa teco l'altra virtù, quella che incende. E cosi luce la gratia, che non solo essa si dommanda luce, mà e chi la riceue, si dimanda luce. *Vos estis lux mundi.* Chi la dona se dimanda luce. *Ego sum lux mundi.* E cosi luce la gratia o Signore, che io douunque veggio nelle scritture tue trattarsi di luce, senza altro quiui mi oppongo, e non mai fallo, che qui dentro siano nascosti i misterij della gratia: per essempio, hoggi corre vn Vangelo, oue altro non si tratta, che o di recuperatione, o di priuatione di luce, ò di cecità, ò di vista; vn ceco nato vi s'introduce, il qual veduto, che l'hà Christo, delibera di sanare, sputa in terra, fà loto ponlo sopra gli occhi, mandalo alla natatoria Siloe, e gli ritornà la luce; miracolo in se, e quanto alla lettera grandissimo certo; perche, *A seculo non est auditum, vt aperiret quis oculos cæci nati.* Ma quanto a i misterij, se di luce si tratta per le cose dette di sopra, chi può dubitare, che di gratia non s'intenda? e la recuperatione della luce, che cosa può essere, se non l'infusione della gratia? la natatoria, oue se riceue la luce, che cosa può essere se non la Christianità, oue si dona la gratia? il fango, col quale si dà la luce, che cosa può essere, se non il sacramento sensibile, nel quale se conferisce la gratia? & il cieco, che riceue, la luce, che cosa puo essere, se non il peccatore, che riceue la gratia? Si, si per cominciar da qui, se Christo.

Matth.5. Ioan.8.

Vidit hominem cæcum. Al sicuro questo cieco e l'huomo priuo della gratia, e peccatore. Che a dirne il vero o Roma. *Quæ societas lucis ad tenebras, quæ autem conuentio Christi ad Belial?* E come è possibile, che stiano insieme il peccato, e la gratia? vero che si come niuna creatura pura puo creare; e pero niuna creatura effettiuamente crea la gratia; cosi ne creatura alcuna, ne il peccato possibile cosa è, che effettiuamente annihili la gratia: ma demeritoriamente questo e certo, doue è colpa mortale, destrugge Iddio l'habito della gratia, leua la luce, e chiunque e in peccato, e cieco. Ma io questa miseria del peccatore ho deplorato altre volte; per hora ad vna commune nostra miseria o huomini, mi riuolgo; & è questa, che essendo i peccatori ciechi, e nascendo noi tutti in peccato; dunque di tutti noi si puo dire, che siamo ciechi dalla natiuità, & che tutti ciechi nasciamo. E vada hora vno a considerare senza lagrime la natiuità dell'huomo misero, il quale prima che sia nato, hà peccato; prima che venga al mondo, è già bandito dal Cielo; prima che guadagni la luce, ha gia presa la gratia; prima

Cieco nato significa il peccatore. 2.Cor.6.

Peccato non effettiuamente, ma demeritoriamente distrugge la gratia.

Miseria dell'huomo quãdo nasce.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ma che conosca colpa, o pena, hà già incorso nella colpa; & gliè data la pena. misero in somma genere humano, nel quale niuno infante per l'ordinario nasce, il quale senza hauer hauuto mai voglia di attualmente peccare, non habbia già peccato, e di già non sia cieco. *In quo omnes peccauerunt*. Dice san Paolo alli Romani: e poco più basso intenderete il suo senso. *Non est homo qui non peccet*. Per mostrare, che anco i bambini hanno peccato. Nel terzo de' Regi al ottaua. *Ecce in iniquitatibus conceptus sum & in peccatis concepit me mater mea.* Dice il salmo cinquantesimo. *Graue iugum super filios Adæ à die exitus de ventre matris eorum*. Nell'Ecclesiastico al quadragesimo. *Omnes peccauerunt, & egent gratia Dei*. A Romani, al terzo. *Sicuti per vnum hominem peccatum intrauit in mundum. &c. Quod ex carne nascitur, caro est. Omnes nascimur filij iræ.* Si si Roma supponi pur questo per vno Assioma certissimo cauato dalle scritture, e dalla verità, confirmato dal Concilio Milleuitano; & vltimamente dal sacro santo Concilio di Trento alla sessione quinta, cioè, che tutti gl'huomini nascono inimici di Dio, tutti nascono peccatori; dunque tutti nasciamo senza gratia; dunque tutti senza luce; dunque tutti ciechi; & ad ogni modo è vero dire, che *vidimus cæcum à natiuitate*. Ma arditi Apostoli frà tanto, i quali vedendo il cieco d'hoggi subito dimandano a Christo. *Quis peccauit hic, aut parentes eius?* altro che parlar direti, ò d'ham1: altre questioni, che da pescatori. Vna volta vogliono sapere, quale è il giorno del giuditio; l'altra dimandano per occulto giuditio di Dio. *Quis peccauit, &c. vt cæcus nasceretur?* E certo Ascoltatori, l'accennare solamente gl'Apostoli, che per lo peccato de' Padri siano tal'hora gastigati i figli, ci può dare gran merauiglia di dubitare, poiche in Ezechiele al decimo ottauo, si dice. *Anima quæ peccauerit, ipsa morietur. Filius non portabit iniquitatem Patris*. Ma à questo Cirillo Alessandrino nel lib. 6. in Giouan: al cap. 12. dice, che di pena eterna non sono mai gastigati i figli per li padri; di pena temporale si bene. E Giunilio Africano nel primo libro de i contrapositi dell'Essodo, che ridondano, dice, i peccati de' Padri nei figli, in quanto per la colpa del primo Padre ogn'vno nasce con peccato originale, non già che le colpe nostre attuali da' padri ne vengano; si come hora di quel cieco, risponde troppo bene Christo, che ne egli haueua peccato, ne parenti di lui, cioè, che se bene egli, & i parenti di lui haueuano peccato: nondimeno non erano quei parenti stati causa di farlo nascere cieco; ma solamente il dare occasione alla gloria di Christo. *Vt glorificetur filius Dei per eum*. E questo tutto bene quanto alla lettera: mà quanto al nostro senso mistico,

Rom 5.

3. Reg. 8. Psal. 50.

Eccl 40.

Rom 3.

Rom. 5. Conc. Mili. Conc. Trid. Sess. 5. Huomini tutti nascono cõ peccato originale.

Exec. 18.

Cyril. Alex. lib. 6. in Ioan. cap. 12.

Iun. Afri. lib. 2. con. 11.

stico, Romani, supposto che questo cieco nato sia l'huomo, il quale nasce in peccato; deh che bella questione è l'andare cercando. *Quis peccauit ipse, an parentes eius, vt cæcus nasceretur?* quasi vogliamo dire, ò Signore, nasce vn bambino, e nasce senza gratia, nemico tuo, in peccato; che peccato è questo? è egli di lui, ò di suoi parenti? egli per certo non può attualmente hauer peccato; perche. *Peccatum non est peccatum, nisi sit voluntarium:* Et egli anco non hà vso libero della ragione; che peccato dunque, è questo? che cecità e questa? oue egli nasce? Et ecco Ascoltatori, che se bene in materia di quel cieco, è nel senso litterale era verissima risposta il dire. *Neque hic peccauit, neque parentes eius, vt cæcus nasceretur:* Oue nondimeno si cerca della cecità del peccato, nel quale nasce l'huomo, bisogna dire veramente, che *Hic non peccauit* attualmente, perche il peccato suo non è attuale; ma *peccauerunt parentes eius, vt cæcus nasceretur*. Il peccato de i nostri parenti Adamo, & Eua è la causa, per la quale tutti siamo ciechi nati; tutti nasciamo ciechi senza gratia, & in peccato attuale non gia, ma originale. Misero Adamo, quanto danno facesti a te, ed a noi? quanta iattura facesti, e per te, e per noi? e perche piu distintamente intendiate; dopò il battesimo non sono più in peccato originale; e però non hanno la giustitia originale, che questo dono non più lo dona Iddio; ma hanno la gratia equiualente riceuuta nel battesimo, in modo tale, che chiunque non è santificato nel ventre (Come Maria, Giouanni, e Geremia) chiunque di voi communemente nasce, ogni vno è obligato ad hauer la giustitia originale; e perche la prese in Adamo, per questo ogni vno di voi nasce priuo di quello, che egli non ha. E questo è il peccato, questa è la cecita, la quale se per te Adamo è trasfusa in noi; ben possiamo noi dunque, e ciascuno huomo dire, che *Non hic*, è stato cagione, ma *parentes eius, vt cæcus nasceretur*. Si, si d'Adamo in noi si deriua quel nostro peccato, del quale dice san Paolo; *In quo omnes peccauerunt*. Se bene il troppo facciente Erasmo per dimostrare di sapere più di quanti hanno scritto mai, esponendo sopra san Paolo quel passo disse. *Omnes in Adam peccauerunt; quia omnes peccando imitati sunt*. O scelerato, quasi che non si troui peccato per propagatione; ma solo per immitatione? quasi che vi sia stato mai Santo, e Dotto, il quale non habbia esposto quel luogo per lo peccato originale? La Chiosa ordinaria dice. *Qui non sua propria voluntate peccauerunt; sed originali tenebantur, vt pueri*. Santo Agostino.

Senso mistico intorno all'historia del cieco nato.

Aug. in Ioan. cap. 5.

Peccato d'Adamo & Eua e causa che tutti nasciamo peccatori.

Peccato originale quale sia.

Errore di Erasmo intorno al peccato originale. Roma. 3.

Augus.

Ambrof. Chryſoſt. Theofil. Anſel. Pſal.50. Rom.5. Conc. Trid. Seſſ.5.

Non ſolum eius exemplo peccauerunt, ſed omnes vnus homo fuerunt. Santo Ambroſio. *Manifeſtum eſt in Adam omnes peccaſſe, quaſi in maſſa.* San Griſoſtomo. *In quo omnes peccauerunt, ij etiam qui de ligno non comederunt.* Teofilatto. *In quo omnes peccauerunt, & ij, qui non ederunt de ligno iſto, proinde ac ſi ipſi etiam impegiſſent, quandoquidem ille impegit.* Santo Anſelmo. *In quo omnes peccauerunt, quia quando ipſe peccauit, omnes in illo erant, & tota humani generis maſſa in illo eſt infecta peccati veneno.* Oltre che quando le dice nel ſalmo, che *In iniquitatibus concepit me mater mea*: come non ſi vede, che *vt cæcus naſcar, peccauerunt parentes eius?* Quando dice ſan Paolo, che *per vnum hominem peccatum, & mors*, Che coſa vuol dire ſe non, che *vt cæci naſcamur, peccauerunt parentes?* Et quando dice. *Omnes naſcimur filij Iræ.* Che coſa s'intende ſe non, *vt cæci naſcamur: peccauerunt parentes?* Sacratiſſimo Concilio di Trento alla Seſſione quinta, come lo può dire più chiaro? *Si quis Adæ prævaricationem ſibi ſoli, & non eius propagini, aſſerit nocuiſſe: & acceptum a Deo ſanctitatem, & iuſtitiam, quam perdidit ſibi ſoli, & non nobis etiam, eum perdidiſſe, aut inquinatum illum per inobedientiæ peccatum, mortem, & pœnas corporis tantum in omne genus humanum tranſfudiſſe: non autem & peccatum, quod mors eſt animæ: anathema ſit.* Vedete voi ſe poteua dire più chiaro, che *vt cæci naſcamur, peccauerunt parentes?* e ſe noi poſſiamo reſtare più che chiari, che ogn'vno di noi naſce cieco per lo peccato del padre? come che ogni huomo, ogni donna, ahi miſeria, naſce in peccato originale, e fra tanto banditi dal Cielo, ribelli da gl'Angioli, in diſgratia di Dio? e però dunque, è vero, che ogn'vno, che naſce di noi, naſce cieco; vedete vn poco, ſe ſiamo ciechi nati? Mà piano, e de' ciechi nati è forſe diſperata l'illuminatione? e di quelli, che naſcono ciechi, vogliamo dire, che non ci ſia rimedio? Aſcoltatori, al ſicuro pochi rimedij poſſono eſſere à tanto male; con tutto ciò ſi troua, chi lo cura, mà è vn ſolo, ſapete chi? eccolo.

Chriſto ſolo può medicare la noſtra cecita ſpirituale.

Præteriens Ieſus vidit hominem cæcum a natiuitate, e quello che ſeguita, infino a tanto, che *abijt cæcus, lauit, & vidit.* E ben ſi vede, che queſto ſolo può medicare infirmità ſi graue; perche di lui ſi dice anco hoggi: *A ſæculo non eſt auditum vt, illuminaret quis oculos cæci nati.* Molti miracoli fece Mosè, molti Elia, molti Eliſeo; mà *illuminare oculos cæci nati*, queſto, *A ſæculo non eſt auditum.* Suetonio dice, che Veſpeſiano Imperadore ſedendo in tribunale da vn cieco fù ſupplicato, che ſi degnaſſe vngerli gli occhi non lo ſputo; & eſſendo egli da prieghi delli circonſtanti con-

tì conſtretto di farlo, finalmẽte s'illuminò il cieco. Ma queſto credi amo noi, che fuſſe illuſione diabolica. Melione, che fù poi Imperadore di Coſtantinopoli, dice bene eſpreſſamente Niceforo alli 15. dell'hiſtoria al capitolo 25. che con vn poco di fango vngendo egli, per conſiglio celeſte gl'occhi a vn cieco, gli ritornò ſubito la luce, e de' ſanti dopò Chriſto ne habbiamo molti miracoli; mà glie lo promiſe anco Chriſto, quando diſſe. *Qui credet in me, opera quæ ego facio, & ipſe faciet, & maiora horum faciet.* quanto alla coſa operata maggior coſe hanno fatto i ſanti, che non fece Chriſto; mà *Ratione modi faciendi, ſi opera non feciſſem in eis, quæ nemo alius fecit* (aggiongo io) *nec ipſe faciet.* Perche Chriſto in virtù propria fece i miraculi: *Imperauit febri. Imperauit ventis, Epphetah, volo. Mundare.* è ſimili, la doue tutti gl'altri dopò: non in virtù propria, ma in virtù di Chriſto fecero i miracoli; mà chi non sà che, *Qui per aliũ facit, per ipſum facere videtur?* Tutti in virtù di Chriſto hanno illuminato i ciechi nati. donque ſolo Chriſto hà queſta virtù; ſolo Chriſto hà potuto tanto, quanto alla lettera, e quanto al noſtro ſenſo miſtico; perche naſciamo ciechi, in peccato originale; da queſta cecità ſiamo certi, che poſſiamo liberarci; & attualmente vi è qualche rimedio, col quale, & i fanciulli, & gli adulti poſſono mondarſi dal peccato originale; mà ſiamo anco ſicuri; perche *a ſæculo non eſt auditum* (da Chriſto in poi) che. *Aliquis illuminaret oculos cæci nati*, ſiamo ſecuri, perche Chriſto ſolo è quello, che hoggi dice, *vade, lauare*, ſiamo ſicuri che ſolo Chriſto è quello dal quale poſſiamo noi eſſer illuminati della cecità di quel peccato originale, entro alla quale naſciamo. Si ſi, ò Redentore, ò Signor mio, da te ſolo, da te ſolo viene ogni bene; tu in ragione efficiente, come Dio, & in ragione de mediatore come huomo, e Dio, ſei il fonte d'ogni noſtro bene; e coſi niuno libera hoggi il cieco nato, ſe non tu; coſi, da te in poi, niuno vi hà, ch'à noi poſſa leuare il peccato originale. Vero che innanzi alla venuta tua pur vi era rimedio di liberare pur i nati nel peccato originale; mà anco all'hora nella fede di te; che doueui venire, ſe riceueuano queſte illuminationi. In modo tale che *a ſæculo non eſt auditum, vt aperiret quis oculos cæci nati*, ſe non tu. E noi ſiamo ſecuri, che il peccato originale nel quale naſciamo tutti, con altro rimedio, che con gli ſoli tuoi meriti, e col ſolo tuo mezzo impoſſibile coſa è che ſia medicato gia mai. *Ego ſum, ego ipſe ſum qui deleo iniquitates tuas.* Grida queſto Chriſto *Qui ſitit veniat ad me.* Grida egli ſteſſo. *Languores noſtros ipſe tulit.* Dice la ſcrittura. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Sine ſanguinis effuſione non fit remiſſio. Et ſanguis Ieſu Chriſti eſt, qui emundat.*

Nice. 15. hiſt.
Ioan. 14.
Ioan. 15.
Luc. 4.
Matth. 9.
Marc. 7.
Matth. 8.
Chriſto ſolo ha fatto miracoli in virtu propria.
Iddio e fonte d'ogni bene.
Iſ. 43.
Ioan. 7.
Iſa 53.
Ioan. 1.
Heb 9.
1. Ioan. 1.

In introitu sanctorum. Ecco la fonte, ecco la porta, ecco l'intrata, ecco l'vscita d'ogni vostro bene; da questo fianco, da questo fianco, ascoltatori, si scaturisce ogni cosa: oppongano quello, che vogliono i scelerati Heretici: noi (questo è certo) sappiamo, e confessiamo, che *remissionem accipere per nomen eius*. Noi affirmiamo, che *qui non nouerat peccatum, pro nobis peccatum fecit*; è che *gratia Dei per Iesum Christum*. Noi che *ipse est propitiatio pro peccatis nostris*. Noi che *liuore eius sanati sumus*. Noi che *qui peccata nostra ipse portauit: Christus semel oblatus est*. Noi siamo quelli finalmente, i quali crediamo, che *nec est aliud nomen sub cœlo datum hominibus, in quo oportet nos saluos fieri*. E quanto alla remissione del peccato originale siamo certi, che non d'altro, che dai meriti di Christo ci viene egli scancellato. Che il Concilio di Trento alla Sessione quinta statuisce cosi, *Si quis hoc Adæ peccatum, quod origine vnum est, & propagatione non imitatione transfusum omnibus inest vnicuique proprium, vel per humanæ naturæ vires, vel per aliud remedium asserit tolli; quam per meritum vnius mediatoris Domini nostri Iesu Christi, &c. Anathema sit.* Vedete voi se da altri, che da Christo crediamo noi, che possa illuminarsi il cieco nato? in modo tale che.

Act.10. 2.Cor.5. Rom.7. 1.Ioan.2. 1.Pet.2. Isa.53. Heb.9. Act.2.

Conc.Trid. sess.5.

Abeat lauare, & videat. Mà sapete voi che aggiogiamo? oh quà è il nodo, che se ben la virtù del solo Christo illuminò il cieco d'hoggi, non però lo illuminò, se non applicatoli il fango. *Exspuit in terram, fecit lutum ex sputo, & liniuit super oculos eius*; con quello che seguita. E di qui ne cauiamo questa verità certissima, e potentissima, che il sangue di Christo leua ogni colpa, & ogni pena si; mà non altrimente, se non applicato con i mezzi instituiti, & questi dell'istesso Christo. O sapientia eterna, ci die la medicina Christo, mà ci diede anco i mezzi, & i vasi d'applicarla. Dite voi, che in vn canto vi sia vna medicina potentissima, e sufficientissima a sanar ogni male, al sicuro questa medicina non sarà efficace a sanar l'infermo, se non se l'applica. Dite voi, che vi sia vno albero, che habbia tanti frutti di vita, quanto l'albero di Adamo hebbe frutti di morte; al sicuro non vitificarà, s'applicando la mano non cosi se l'applichiamo, come a mal grado nostro se l'applicò Adamo. Anco la probatica piscina era sufficiente a sanare ogni male; ne però sanaua, se non chi vi scendeua. Sopra l'Albero della croce vi sono tanti frutti di vita, che bastano a viuificare ben mille mondi intieri, non che vn solo, e nondimeno a niuno gioua, se non a chi se l'applica. Dentro alla piscina del sangue pretiosissimo di Christo vi sono tanti meriti, che bastano a liberare infiniti mondi; e nondimeno

Sangue di Christo applicato leua ogni macchia.

Croce albero di vita.

a niuna

a niuna infirmitade giouano, se non sono applicati. Perche in somma Christo non è morto per farci infingardi, intendi Roma, e se bene egli hà supplito alla impotenza nostra, pagando sufficientemente; vuole nondimeno, che vi si applichi questa virtù con operationi; *Christus passus est pro nobis*, si, mà *vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius. Conregnabimus*, si, mà *si sustinebimus. Si quis vult post me venire*, si, ma *abneget semetipsum, & tollat crucem suam. Omnes Prophetæ testimonium perhibent remissionem peccatorum accipere per nomen eius*, si, ma applicando; solo Christo *pronobis peccatum fecit*, si, se applichiamo, Christo. *Est propitiatio pro peccatis*, si, se l'applichiamo. Perche in summa è sufficiente, è però bisogna applicare il merito di Christo, ò huomo il sangue di Christo ti monda il peccato attuale, si, mà se tu l'applichi con la penitenza; il sangue di Christo ti monda dal peccato veniale, si, se tu l'applichi con opre, ò cose sacramentali, e simili; il sangue di Christo ti paga le pene in vita, si, ma se tu l'applichi con opre, ò con indulgenze; il sangue di Christo ti paga le pene dopò morte, si, mà applicato col purgatorio. il sangue di Christo ti laua dal peccato originale, si, mà applicato col battesimo. Sacrosanto, & vtilissimo fango; ben diceuo io, che Christo solo illumina i ciechi nati, mà col mezzo del fango: e che cosa vuol dire il Concilio di Trento nella sessione quinta, quando dice, che il peccato originale se rimette *per meritum vnius mediatoris Christi*, si, ma *si per baptismi sacramentum applicatur*; se non che *Iesus illuminat cæcum*, si, ma *liniendo lutum* con l'applicatione del santo lauacro? Et ecco che nel Vangelo d'hoggi non vi è parola, onde noi non cauiamo sensi altissimi. Se si parla d'vn cieco. *Vidit hominem cæcum*: di quà, cauiamo, ch'il peccatore è cieco: se vn cieco da natiuità, *vidit hominem cæcum a natiuitate*. è di quà cauiamo che tutti nasciamo ciechi, cioè in peccato: se gl'Apostoli interrogano. *Quis peccauit?* di qui cauiamo occasione di cercar noi, se il peccato in che nasciamo, sia attuale, ò originale. Se Christo risponde, *Neque hic peccauit, neque parentes eius*. di qui cauiamo occasione di rispondere noi, che il peccato, nel quale nasciamo, non è attuale, mà originale. Se quando *cæcus abijt, lauit, & vidit*: di qui mostriamo, che non è desperata la cosa; e che il peccato originale può scancellarsi. Se Christo è quello, che lo sana. *Ille homo qui dicitur Christus*, di qui cauiamo, che il peccato nostro originale non per altro se rimette, che per li meriti di Christo. Se Christo non l'illumina, se non ponēdo il fango: di qui cauiamo, che vniuersalmēte il sangue di Christo non sana, se non è applicato. Et particolarmente Christo ci

Petri.2. 2.Tim.2. Luc.23. Act.10. 2.Cor.5. 1.Ioan.1.

Sangue di Christo come s'applica.

Conc.Trid. sess.5.

Peccato originale nō per altro si rimette che per li meriti di Christo.

monda

monda dal peccato originale; si; mà col fango, col battesimo O Vangelo, ò vangelo, quanto ci dici, ò pouero cieco, è mendico quante ricchezze ci dai, e noi facciamo si poco conto de mẽdici? deh soccorrianli, che ci pagaranno a grossa vsura, elemosina.

SECONDA PARTE.

1.Petri.2. SANTISSIMO battesmo, preciosissimo sangue. In somma Christo sana il cieco, mà con il fango; e Christo toglie da noi il peccato originale, mà col santo battesmo; ch'à dirne il vero *Christus passus est pro nobis*; si, mà vuole, *vt simus configurati morti eius*; E questa figura come può farsi, se non si seppeliamo? questa sepultura come può essere, se nõ col mezzo del battesmo? onde diceua Paolo. *Consepulti ei in baptismo.* Vi racordate Ascoltatori, di quel rinascere, che diceua Christo, è di che si marauigliaua Nicodemo *Nisi quis renatus fuerit?* ecco il battesimo, che è il renascimento, che, ci dà la vita ci dà accrescimento di forze, ci dà aumentatione col cibo, è ci dà la gratia nella vita nostra spirituale, ci si aumenta col cibo dell'Eucarestia, oltre gl'altri sacramenti, se ci accresce con la confirmatione, sè ci dà ancora il renascere di nuouo con il santo battesmo. Et e ben ragione anime mie, che se doue vestiamo l'huomo vecchio, siamo tutti peccatori: anco doue vestiamo l'huomo nuouo, che e Christo, lasciamo ogni peccato: il che doue si fà dicalo san Paolo, se non nel battesmo. *Quicunque enim in Christo baptizati estis, Christum indistis.* E perche credete deuoti, che dall'aperto fianco del mio Christo scaturissero insieme sangue, & acqua, se non per dimostrarci, che a chi nasce in peccato originale, sangue, & acqua vi bisogna per mondarlo? il sangue di Christo, che monda, e l'acqua del battesmo, che l'applichi. Anco Giouanne nella sua canonica diceua. *Hic est, qui venit per aquam, & sanguinem: per sanguinem* che monda; *per aquam* che applica: *Et tres sunt qui testimonium dant in cœlo, & in terra.* In vn altro luogo; e fra gli altri *sanguis, & aqua.* tutto per darci ad intendere troppo leggiadramente, ch'il sangue monda si, mà applicato col battesmo; che Christo sana il cieco si, mà non senza il mezzo del fango.

Colloss.2.

Ioan.3.

Battesimo ci fa renascere

Galat.3.

1.Ioan.5.

Ibidem.

Ioan.19.

Et fecit lutum ex sputo. loto caro: loto santo, loto preciosissimo, loto, che auanzi ogni oro, loto, oue è nascosto troppo gran gioia, e del quale si può troppo ben dire, che vediamo nel fango il bel tesoro nostro. E certo Gregorio Naziazeno nella oratione *de sancto lauacro, & in sancta lumina*, oue egli con vna oratione degna di se, e con eloquenza infinita porta le lodi al cielo del santo

Greg.Naziã.

to battesmo; molti epiteti vi và scegliendo è tutti prestantissimi. Dono lo chiama, gratia, battesmo, vntione, illuminatione veste, lauacro, e sigillo: Dono; *Quia ijs, qui nihil pacis contulerunt, datur.* Gratia: perche *Etiam pœnæ obnoxijs.* Battesimo, perche *peccatum aqua ablutum sepelitur:* onde egli in vn altro luogo lo chiama di più diluuio del peccato: vntione *Quia sanctus, & regius* Illuminatione, *Quia splendor, & charitas:* Veste, perche *ignominiæ nostræ velamen est.* Lauacro, perche *abluit:* Sigillo, perche *consecratio est, ac dominij significatio.* Che sono tutti encomij stupendi, & attributi ecellentissimi. Mà se mi date licenza aggiongiamone vn'altro, e diciamo, che il battesmo è vn bel fango; ne vi sia orecchia si tenera, la quale per esser tolta la metafora da cosa vile, e sporca, la refugga; nò nò, perche il tesoro è nel fango: huomo tu fosti fatto di fango, e pure ti sdegni, che il battesmo si chiama fango? & hai questo nome per infame? tu ingiurij te stesso. Io per me cauata la metafora del fango d'hoggi, niun nome trouo più proprio al sacro santo battesmo, che quello di quel fango, che toglie la cecità, e torna la luce. *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, saluus erit.* ecco s'il battesimo è quel fango, che dona la luce. *Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & spiritu sancto, non potest introire in regnum Dei.* ecco se il batesimo, e quel fango, che torna la luce. *Baptizetur vnus quisque vestrum in remissionem peccatorum.* Ecco il battesimo è quel fango, che torna la luce. *Per lauacrum regenerationis.* Ecco se'l battesimo, e quel fango, che ci ritorna la luce. Più chiaro nel Concilio Fiorentino sotto Eugenio quarto. *Effectus baptismi est remissio omnis originalis, & actualis peccati* Più espresso nel Concilio di Trento alla sessione quinta. *Si quis dixerit per Iesu Christi Domini nostri gratiam quæ in baptismate confertur, reatum originalis peccati non remitti; aut etiam asserit non tolli id quod propriam, & veram peccati rationem habet, sed illud dicit tantum radi, aut non amputari, anathema sit.* ecco se'l battesimo, è quel fango, che ci torna la luce, con tanto maggiore, e piu bella proportione, quanto è vero il dire, che non il fango, mà Christo sana, e nondimeno non senza il fango: e cosi non è l'acqua, mà la virtù di Christo, che monda i battezzati; e nondimeno questo al sicuro non si fà *nisi*.

Lodi del Batesimo santo

Epiteti del batesimo.

Marc.16. Ioan.3.

Act.2. lit.3.

Conc. Flor.

Conc.Trid. sess.5.

Liniatur luto. Senza il fango pretioso del batesmo santissimo. Ma di gratia, perche troppo alti, e troppo belli sono i misterij tuoi dicci vn poco Signor mio, e perche col fango hai voluto tu illuminare il cieco nato d'hoggi? ò Roma, ò Roma, quanto maggior tempo di quello, che mi remane vi bisognarebbe a cosi longo filo di cose da dirsi, mà breuemente. Sapete perche, perche credo che

Chri-

Universidad de Deusto
Biblioteca

Varietà che vsa Iddio in torno alle cose.

Modi varij che vsò Christo in far miracoli.

Opere di Christo non immutano sapientia humana.

Dion. Areop. Cerimonie lodata da tutti Padri antichi.

Atha. ora. 5. con Arria.

Ecclc.24.

Cirill.Alef.

Ioan.1.

Christo hoggi col fango illumini il cieco ? per seruare quella distintione, e varietà stupenda, che egli seruò sempre in tutte l'opre, in tutte l'attioni, in tutti i miracoli suoi. Anco come Dio formò questo mondo con tanta varietà quanta tu miri, & ammiri, ò huomo, e come formò il bel mondo, e la bella massa dell'operationi sue con tanta distintione, che niente più; hora opra miracoli comandando, hora pregãdo, hora con la presentia, hora con assenza, hora parlando, hora tacendo, hora in Gierusalem, hora fuori, in fino ne'ciechi soli; hora toccandoli, hora vedendoli, & in fino per vna stupenda varietà, ne rende hoggi la luce ad vno col fango; mà questo tanto più volontieri (vedete contemplatiui) quanto che qua si mostraua insieme la varietà della sapienza humana. Niuna cosa (vedete) hà mai più affettata Christo, quanto che dimostrare, che l'opere sue eccelse. *Non imitantur sapientiam humanam*. Se vuole discepoli, ci vuole Pescatori. Se vuole dottrina, la piglia tutta sopra la scienza humana. Se propone la vità, lo fa per mezzo della morte. Se la grandezza, per mezzo dell'humiliatione. O Signore, ò Signore. *Quam diuersæ sunt viæ tuæ a vijs hominum*. Secondo la prudenza humana, chi non sà, ch'il fango posto negli occhi acceca ? & egli apunto del fango si serue per sanare; vedete voi, che misurate tutte le cose vostre con regole, & archipendoli di prudenza, e sapienza mondana, quanto siate lontani da quel Christo, il quale s'illumina il cieco nato, l'illumina col fango? E voi, ò scelerati heretici credete di biasmare le sante cerimonie Ecclesiastiche? quasi che in cento, e mille luoghi non solo da Dionisio Arcopagita, che voi odiare tanto; mà da tutti i Padri Antichi non siano state lodate, e confirmate ? e quasi, che non sia credibile, che anco quà con la cerimonia del fango sia stato sanato il cieco per impugnare in voi così seuero errore? Atanasio nell'oratione quinta con *Arrianos*, quà dentro raccoglie stupendamente il misterio dell'incarnatior e; sputò (dice egli) sapientia eterna; lo sputo esce dalla bocco, la sapienza esce dal Padre. *Ego ex ore altissimi prodiui*. La saliua è salsa, e la sapienza (dice Cirillo Alessandrino) e tutta sale. Mà chi non sa (soggiongono) che la terra è la nostra humanita. *Cinis es, & in cinerum reuerteris*. Cadde lo sputo in terra, quando venne il verbo ad humanarsi; Et all'hora *fecit lutum*, quando per vnione hipostatica, *verbum caro factum est*. Misterio senza dubbio altissimo mà s'habbiamo da vscire dalla lettera, & andare a'sensi mistici, voglio stare nella traccia, che gia hò cominciata, e supposto, che Christo sani, mà col fango; cioè, che Christo doni la gratia; mà applicata per mezo de i sacramenti, che

che sono cose sensibili, cercare vn poco perche ? perche.

Iddio hà voluto che per mezo di cose sẽsibili ci dia la gratia.

Necessità di molte sorti.

Morte di Christo come fu necessaria.

Religioni si distinguono per mezo d. cose corporee.

Sacramenti instituiti con ragione nelle cose sensibili.

Fecit lutum ex sputo ? Perche ha voluto così Iddio, che la gratia non se ci dia, e la luce, se non per mezzo del fango? se non per mezzo hora d'acqua nel battesimo? hora d'oglio nella Cresma? hora di pane, e vino nell'Eucaristia? hora di atti nella penitenza, e nel matrimonio? hora d'vntione nel ordine, e nell'estrema vntione? Perche in somma non ci da la gratia Iddio, se non applicata con li sacramenti, che son segni sensibili? signori la necessità è di molte sorti, e fra l'altre in dui modi è possibile, che vna cosa sia necessaria: O vero perche senza lei non si può in alcun modo conseguire il fine; come senza Dio agiutante l'huomo non puo saluarsi: ò vero perche senza lei non così congruamente si puo conseguire il fine, come era necessaria la morte di Christo a liberarci, non perche non ci hauesse d'altra maniera potuto liberare Iddio; ma perche non così conuenientemente l'harebbe egli fatto. Hora quanto a questi segni sensibili, ne'quali ci si da la gratia, che non siano necessarij nella prima maniera, questo è certo; perche senza di loro puo rimettere i peccati Iddio; senza loro li rimesse alla Madalena; senza loro al ladro, e senza loro, cioè senza il fango del battesimo, e d'altri sacramenti, potrebbe, se volesse, leuare la cecità, e dare la luce della gratia Dio. Ma quanto alla necessità seconda, che è necessità di congruenza, niente è stato più proportionato, quanto che la gratia, che è cosa parimente spirituale, & insensibile, per mezzo di segni, o visibili, o insensibili, almeno ci sia conferita. O congruenze, o congruenze, questo è il proprio della prouidenza diuina, che essa, *disponit omnia suauiter*, che essa ogni cosa gouerna, e regge con proportione mirabile: e perche alla natura nostra corporea proportionate molto piu sono le cose corporee, che le pure spirituali; ecco dà la gratia per mezzo de'sacramenti, e sana col loto. Tutte le genti con qualche religione sono distinte dall'altre, e perche non possiamo saper noi quale della nostra religione se sia, e quale estraneo, se non per cose corporee, per questo dà la gratia per mezzo de sacramenti Iddio; e sana col loto. Per le cose corporee noi veniamo in cognitione delle incorporee, diceua Paolo a Romani, incorporea è la gratia, e per mezzo però di cose corporee ce la dona Dio, e ci sana col loto. A pena conosce la virtù del medicamento vno infermo se non per mezzo del vaso, medicamento è la gratia, vaso, ma efficace, è il sacramento, e pero nel sacramento ci da la gratia Dio, e ci sana col loto. Il nostro peccato procede dalla ragione consentiente si, ma da i sensi trasse l'origine; dunque il nostro medicamento dalla gratia deue procedere si, mà

dentro

dentro a cose corporee, e però ne i sacramenti ci dà la gratia Dio; e ci sana col loto. Siamo miseri noi cosi immersi nelle cose corporee, che il far passaggio dalle pure corporee alle pure spirituali saria troppo gran salto; e però per farne desti ne sacramenti ci dà la gratia Dio, è ci sana col loto. Era ragione che l'huomo, il quale potendo comandare a tutte le cose corporee, n'haueua offendendo Dio perso il dominio, douendo in parte conoscere da loro la sua salute, conoscesse insieme la sua viltà; e però ne sacramenti ci dà la gratia Dio; e ci sana col loto. Mentre la natura era integra, troppo bene si delettauano delle sole cose spirituali, hora la varietà ci pasce; e però cõ varietà di corpo, e spirito ne' sacramenti ci dà la gratia Dio, e ci sana col loto. Piu facilmente cerchiamo le cose certe, che le dubbie; mà chi non sà, che gran contentezza di douere asseguire la gratia, e il sapere al sicuro, che se non manca da noi, essa senza fallo se ritroua con quei segni sensibili; e però in loro ci dà la gratia Dio, e ci sana col loto. Anco gran consolatione ci è il saper certo, se non è mancato da noi, d'hauer riceuuta la gratia; se non vi fussero questi segni, come sapereßimo noi mai quando Dio ci l'haueße data? mà riceuuto che habbiamo il sacramento, siamo certi non di certezza demostratiua, che, *nemo scit amore an odio dignus sit*; mà pigliamo sicurezza, se non è mancato da noi di hauer riceuuta la gratia; e però nei sacramenti ci dà la gratia Dio; e ci sana col loto. Vedete anime mie care, se ogni cosa hà misterio nel Vangelo, e se fù ragione, che sanando Christo il cieco, *faceret lutum ex sputo?* Tanto più, che non però d'ogni sacramento è il nostro principale intento; mà del batteßmo solo, il quale poiche si fà sopra la terra con l'acqua, non sò io, come la materia di lui poteße meglio designarsi, che per terra, & acqua, per loto, per fango, mentre che, *fecit lutum ex sputo*. Si si, Ascoltatori l'acqua è la vera materia del batteßmo. *Vera, & naturalis aqua est huius sacramenti materia*. dice il Concilio Fiorentino. Et a ragione, perche l'effetto del batteßmo è purgare; e l'acqua monda; perche l'acqua tempera il caldo, & il batteßmo mitiga l'ardore della concupiscenza; perche l'acqua con la sua diafanità riceue il lume, e noi nel batteßmo receuiamo il lume della santa fede; perche nel batteßmo dobbiamo imitare il sepolcro di Christo, e questo non può meglio farsi che con l'acqua, dice san Tomasso; perche l'acqua è communißima; perche l'acqua vscì dal petto di Christo; e perche l'acqua in somma è sempre stata fauoritißima; l'acqua fù quella, sopra la quale *ferebatur spiritus*, insino dal principio del mondo; l'acque furono quelle, che principalmente furono diuise. *Diuidat aquas ab aquis*. l'acque furono

Batteßmo instituito cõ ragione.

Con. Florent.

Acqua fauorita nelle scritture.

Gen. 1.

furono le prime a produrre; *Producant aquæ reptile animæ viuentis*; d'acqua, & terra fù fatto l'huomo; acque fecero il diluuio; acque soffocorono Faraone, acque diero il passo all'essercito; acque si raddolcirno in Marath, acque sanorno Naamano; acque volto in vino col primo miracolo Christo, in acqua si battezzò; sopra l'acqua caminò; all'acque comandò; acqua in fino dopò morte spiccò dal petto. Vedete voi se di questa era ragione, che instituisse il batteßmo, e che in figura di q̃sto s'illuminasse il cieco col fango, *Faceret lutum ex sputo?* Anzi vi è di più in materia dell'acque, che Christo non solò col fango fatto d'acqua, e terra illumina il cieco; ma per mostrar maggiormente la virtù dell'acque, alla natatoria di Siloe lo manda, la quale sendo interpretata *mißus*, troppo bene ci figura quell'acque, oue. *Mittitur spiritus sanctus*, ch'è l'acqua del batteßmo. Vi è di più, che quanti santi hanno scritto per lo batteßmo, cosi pigliano la piscina, quanto il fango; mà in somma se vogliamo cercere misterij, lasciando, ch'il fango significhi il batteßmo, sapete, che cosa credo io, che sia la Natatoria di Siloe? la Chiesa Romana alla, quale sola è assistente, *vsque ad consummationem seculi*, lo spirito santo: è questo presuppoßto, sapete perche credo, che mandi Christo il cieco a fare operatione alla piscina? per darci ad intendere Romani, ch'all'hora hà forza il batteßmo, quando si conferisce alla Piscina stupenda della Chiesa Romana, che di te, che io ciprianizzo? piano a far giudicio, che hor'hora ritorno. Frà tanto questa e pur grande autorità della Chiesa Romana, che Dio benedetto quelle cose, che per se può fare, che per gl'Angioli può fare, ad ogni modo, per mezzo de' ministri di questa santa Piscina, vuole che siano conferiti. Egli stesso appare a Paolo, e pollo battizzare, perche non lo fà? perche vuole, che vada alla Piscina, a i ministri Ecclesiastici, alla Chiesa, e fallo battizzare de Anania: vn Angelo manda a Cornelio Centurione, e perche da lui stesso non lo fà battizzare? perche vuole, che vada alla Piscina, alli ministri Ecclesiastici, & a lui mandò Pietro ch'era in Gioppe all'Eunuco mando vn'Angiolo, e da lui non lo fà battizzare, perche? perche vuole che vada alla Piscina d'i ministri ecclesiastici, e però vi fà portar Filippo, che lo battezzi. In somma troppo grande è l'autorità della Piscina, e quiui solamente è sicuro, che fà operation il fango. mà bisogna dunque rebattezzare i battezzati da gl'heretici; perche sono battezzati fuora della Chiesa Romana? bisogna rebattezzare i battizzati dalla madre, o dalla balia, perche non sono battizzati da Ministri Ecclesiastici? nò nò, mà quando io dico, che il batteßmo non vale, se non alla Piscina, intendo cosi, che non vale, se non è conferito

Ibidem.

Matth. 28.

Chiesa Romana significata per la Natatoria Siloè.

Battizati da gli heretici non se rebattezano quando son battizzati con intétione di fare quello che fa la Chiesa.

ferito con intentione, almeno in vniuersale di conferire quello, che intende la Chiesa. Mà questa disputa non è più reale che tanto; per hora a noi basti, che & il fango illumina; & il battesmo monda dalla cecità del peccato originale. Cosi hauesse io tempo de discorrere per tutto il Vangelo: mà troppo longo, e troppo misterioso, e egli; io dirò questo solo, che dopò essere illuminato il cieco, tutto il remanente del Vangelio, si consuma in guerre, e contrasti, che fà l'illuminato cieco con i Farisei; ne però mai pecca. Dal che sapete, che cosa cauo io? se bene col battesmo si leua il peccato originale, remane nondimeno per tutta la vita nostra in noi il fomite, e la concupiscenza, onde habbiamo vn continuo contrasto. *Manere autem in baptizatis concupiscentiam, sancta sinodus fatetur, & sentit.* Vero ch'il cieco, per il contrasto non pecca, & è vero che la concupiscenza in se non è peccato: e se si chiama peccato, è perche, *ex peccato est, & in peccatum tendit.* Ma bisogna stare molto bene auertiti, che la battaglia è grande, e chi resiste al fine, và alla gloria del Cielo. che Iddio ve la conceda Amen.

PREDICA DA FARSI
NELLA FERIA QVINTA
DOPO LA QVARTA DOMENICA.

Giorno trigesimo di quaresima;

SOPRA L'EVANGELIO,

Ibat Iesus in Ciuitatem, quæ vocatur Naim. Luc. 7.

PROLOGO

GIACEVA non solo infermo, e languido, mà interizzito, e freddo il di già morto figlio della Sunamite; quando condottoui Eliseo (lo dice hoggi l'Epistola) non si tosto mandate prima ardenti preci a Dio, disteso appresso il viuo corpo suo sopra il freddo cadauero, che subito, e si riscaldaro le carni; & isgiaccioßi il sangue; e si aprirno le vene, e isnodarsi le membra; e si risentirno i nerui, e mouerono gli occhi, & isbadigliò il fanciullo. onde di lui risorto puotè dire il Profeta all'affannata prima, ed hora lieta Madre. *Tolle filium tuum.* Et era portato sopra solenne bara, fra ben cento piangenti, a nobil sepoltura vn giouinetto morto, figlio, & vnico figlio di Vedouella Madre; quando occorrendoli (lo dice il Vangelio) il benedetto Christo non cosi tosto con bene altiera, & imperatoria voce richiamollo in vita, che subito vscì l'alma

4. Reg. 4.

Eliseo risuscita il figliuolo della vedoua

dall'hauuto albergo; e tornò a noi; & entrò nel cadauero; & informollo; & animollo; e rauiuollo in modo, che fatto viuo il morto, *Reddidit illum Iesus matri suæ*. Bella e notabil differenza Roma; poiche nell'Epistola, è nel Vangelio se resuscita vn morto: ma colà il morto è in casa; quà in piazza; colà è solo; quà accompagnatissimo: colà prega il resuscitante; quà comanda: colà si vsano mille cerimonie; quà vna parola sola: colà non risorge, se non alla seconda; quà risorge alla prima domanda: colà sbadiglia prima, e si riscalda il figlio; quà in vn'istante senza preparatione alcuna, ne risorge; & io sò ben perche, perche colà il risuscitante, è Eliseo; è quà sei tu ò Christo: La quello per virtù tua; è quà tu, che per propria forza fai il miracolo; e lo fai si splendido, e si chiaro, che a remirarui pur gli occhi s'abbagliano, ò Roma vn morto resuscita, e voi morti quando resorgerete? lo dirò io, quando sentirete la voce di Christo, che vi chiama: deh sentitela almeno per questa bocca mia, mentre che anco io, *Tibi dico, surge*; e cominciamo.

Figliolo della vedoua di Naim risuscitato da Christo differente da quello suscitato da Eliseo.

PRIMA PARTE.

NOn vi è dubbio alcuno, ò Roma, che nella cognitione di questa anima nostra ragioneuole, si può da rari ingegni col suo lume dell'intelletto agente filosofando, & discorrendo penetrar molto bene, si; ma gionto, che tu sei, ò Dotto, al colmo di tutto ciò, che per via naturale si può sapere dell'anima, dai finalmente te stesso ad'ammaestrare qui dentro alla Teologia santissima. Deh quanto è vero, che quiui a punto pare, che cominciano a sparir l'ombre, a suanir le tenebre, a sgombrar le nubi, a fuggir i sogni, a ritornar la luce, ad aprirsi il cielo, ad apparir il sole, e dimostrarsi il vero. La Filosofia (quanto alla cognitione) prepara gl'huomini a Christo: ma la Teologia gli dona, dice Clemente Alessandrino. La Filosofia, è vn Prometeo, che rubba il fuoco dal cielo; ma la Teologia, è vn Vulcano, che ve lo mantiene, dice lo stesso. La Filosofia è la scala di Giacobbe; ma la Teologia è l'entrata del cielo, dice Gregorio Nisseno. Nella Filosofia si vede in enigma; ma nella Teologia a faccia, a faccia, dice vn'altro; è tutto bene, perche sempre occorre cosi. D'Iddio. Il Filosofo sà, che è prima causa, & il Teologo ch'è vno è trino. Delle beate menti, il Filosofo sà, che sono intellettuali; & il Teologo, che son beate. Del cielo il Filosofo sà, che è vn guidato dalle intelligenze; & il Teologo, che egli è sede di Dio.

Teologia e piu potente della Filosofia.

Clem. Aless.

Greg. Nicen. Teologo meglio conosce Iddio che il Filosofo.

Del

Del mondo inferiore il Filosofo sà, ch'egli è prodotto; & il Teologo, che egli è creato. E nello stesso modo della anima nostra ragioneuole, oue qualche scintilla di scienza ne reluce al Filosofo: al Teologo se ci apre il sole d'ogni verità, e chiarezza; che a dirne il vero il sapere Filosofando, che l'anima è vnibile al corpo, che l'anima intende discorrendo, che l'anima viene imitata di sensi, che l'anima se riuolge dal male al bene; & incontrario, che l'anima, è vna vita perpetua; anima mentre vinifica; mente, mentre contempla; anima, mentre vuole; ragione, mentre giudica; spirito, mentre spira; senso, mentre sente; memoria mentre si raccorda; voglia mentre consente; Il sapere che è l'atto di lei è triplice, vegetare cioè, sentire, & intendere: la vegetabile è nelle piante, la sensitiua ne i brutti, la raggioneuole ne gli huomini. Il sapere, che la vegetabile ha tre forze, generatiua, aumentatiua, e nutritiua; la prima a conseruatione della specie, la seconda a conseruatione dell'indiuiduo, la terza a perfettione del soggetto. Il sapere che alla nutritiua quatro forze seruono, l'attratiua, la digestiua, la refettiua, e la espulsiua. Che la sensitiua ha due forze l'apprensiua, e la motiua: che l'apprensiua ha fuori, viso, vdito, gusto, odorato, è tatto; e dentro senso commune, imaginatione estimatiua, fantasia, è memoria. Che l'anima hà due forze, la concupiscibile, e la irascibile; che in quella nascono amore, odio, fuga, desiderio, delettatione, tristezza: e con questa, speranza disperatione, timore, audacia, & ira. Queste in somma, e molte altre cose, che Filosofando si possono con semplice lume naturale intendere dell'anima, son ben grandi si; ma che hanno da fare con quelle, le quali dalla Teologia, e dalle sacre carte, oltre ogni lume di natura ci sono pure dell'anima in mille luoghi insegnate? che l'anima sia immortale, questo te l'insegna chiaramente la Teologia: che l'anima da Dio creata se infondi, & infondendosi si crei, questo sà il solo Teologo; che l'anima sia creata ad imagine, & similitudine di Dio, questo non sà il Filosofo: che l'anima sia capace di merito, e di demerito, che nell'anima vi siano habiti creati, fede, speranza, charità, virtudi, doni, frutti, beatitudini, gratie *gratis datæ*. Che l'anima con i sacramenti si mondi, e col peccato si lordi: cresca quà la marauiglia in infinito, in fino, che dopò la morte dell'huomo, ogni anima sia giudicata d'vn giudicio particolare; che di loro, altra vada nel limbo, altra nel purgatorio, altra nel Cielo, altra nell'Inferno: che alcune di loro tornino a noi, che per miracolo diuino alcune siano state richiamate in vita: che tutte finalmente debbano resumere i suoi

Anima diuersamẽte vien conosciuta dal Filosofo, che da Teologo.

Anima benche sia vna, sortisce molti nomi.

Teologo come intende l'anima.

corpi, e comparire ad vn tribunale giustissimo per essere rimandate altre ad eterna gloria, altre ad eterna pena, queste son cose, oue la natura non arriua, oue l'arte si perde, oue cede il senso, oue si sgomenta l'intelletto: e queste finalmente son pur cose, che dal solo lume sopranaturale ci son fatte chiare; se bene frà tutte loro sapete, Ascoltatori, quali danno à me maggior diletto insieme? quelle credete, che dopò morte naturale sogliono venire all'anima. O marauiglia, ò miracoli, muore vno, e quella anima che fà? e doue và? e quanto stà? torna essa mai a noi? possi ella richiamare in vita? Per essempio muore hoggi il figlio della vedoua, doppo morte doue era andata quella anima? perche non vi stette? come tornò a noi? che forza puotè richiamarla? in somma con si bella occasione voglio, che tutto hoggi raggioniamo vn poco dell'anime de i morti: e perche dice il testo, che.

Luc. 7. *Defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ.* Vediamo vn poco, oue questa anima particolare poteua essere andata in quel tempo: tutte l'anime nostre, morti che siamo noi, oue vanno? Che l'anima, Ascoltatori, morti che siamo noi, non muoia, questo lo suppongo certissimo, perche. *Anima non potest occidi*; mà quali luoghi sono apparecchiati per lei, questo l'aggiongo io; e perche vn'altra volta nella predica del riccone pure ne trattai; in poche parole torno a ripetere, che cinque ricettacoli per l'anime sono stati dal principio del Mondo, il Cielo, il Limbo de'padri, il Limbo de'fanciulli, il Purgatorio, e l'Inferno. Dui luoghi constitui Iddio innanzi al peccato, il Cielo, cioè & l'Inferno; mà perche dopò il peccato per commune legge doueua essere priua la natura humaua del Cielo fino alla sodisfattione di Christo, per questo in vece del Cielo, a chi moriua in gratia fù apparecchiato il Limbo. Vi rimaneua però molta differenza trà quelli, che col solo peccato originale moriuano, a quelli, che col mortale: onde s'a questi l'Inferno, a quelli fù destinato il Limbo de fanciulli. E perche anco rihauuta la gratia poteuano morir molti, con qualche debito di pena, vi fù per questo aggionto il Purgatorio. In somma chi hà meritato supplicio eterno, và all'Inferno, & è andato sempre: chi muore con gratia, mà con debito di pena, và al Purgatorio, & è andato sempre: chi muore in peccato originale solamente và al Limbo de'putti, & è andato sempre, chi muore libero d'ogni colpa, e da ogni pena, hora dopò che Christo con l'ascesa sua, ci aprì la porta, se ne và ben' in Cielo; mà innanzi a Christo, quasi in deposito, se ne andaua al Limbo. Se bene tall'hora ne sono forsi stati pieni dui soli, & al ficuro

Anima non muore mai.

Ricettacoli dell'anime separate sono cinque.

curo col tempo ne restaranno pieni tre soli. Quando Christo scese, e spogliò il Limbo, & insieme votò il Purgatorio, dui soli ne restarno pieni, cioè il Limbo de'putti, e l'Inferno. Dopò il giuditio al sicuro tre soli ne restaranno pieni, cioè il Paradiso, l'Inferno, & il Limbo de'putti. Hora dopò Christo quattro ne sono aperti, il Cielo, l'Inferno, il Purgatorio, & il Limbo de'putti; & innanzi a Christo quattro ne erano aperti, il Limbo de'padri, lo Inferno, il Purgatorio, & il Limbo de'putti. Si che tornando donde partimmo, se andiamo cercando, doue vanno hora l'anime nostre dopò morte? subito rispondo, ò all'Inferno, ò al Cielo, ò al Purgatorio, ò al Limbo. E se poi conforme al Vangelio cercate, oue poteua essere andata l'anima del figlio della vedoua quando.

Ricettacoli aperti dopo il giuditio, & hora doppo Christo quali siano.

Efferebatur defunctus? Dico, che in vno de i quattro luoghi, ò al Limbo de'padri, ò de'putti, ò al Purgatorio, ò all'Inferno. Del figlio della vedoua in particolare, quello che douiamo credere, lo vedremo poi; per hora in vniuersale in vno de'i quattro luoghi, questo è certo, che andauano, e vanno l'anime dopò morte. Hora come si muouono l'anime? vanno eglino da se; ò son portate da gl'Angioli? ò finalmente tardano eglino molto dopò morte a ritirarsi nei ricettacoli suoi? ò pure vi si ricourano subito? che l'anime separate da se stesse possan mouersi, questo non può già prouarsi da Aristotile, ma bene è certissimo. Anco gl'Angioli si muouano localmente, anzi di moto continuo dalla parte dello spatio, se bene non già dalla parte del mobile: e l'anime parimente, non è dubbio, che a ricettacoli suoi possono andare da se stesse; e però quanto al poterui andare, non hanno bisogno di essere portate da gli Angioli; con tutto ciò tutte hanno compagnia d'Angioli, mentre se ne vanno a'ricettacoli suoi; mà ohime per quante diuerse cause. Tutte l'anime subito dopò morte, sanno per riuelatione, che giudicio particolare faccia di loro la giustitia di Dio, & in che luogo sono destinate; la onde tutte da se stesse douerebbono andare a'luoghi deputati; mà sentite, perche vi si congiongono Angioli, prima l'anime de'dannati; se bene l'infelici sanno subito, che l'Inferno hà da essere la perpetua sede loro; ne però bisogna dire, che non sappiano da se stesse la via; mà per l'horrore del luogho, e per la paura de'tormenti, e per la malitia di quelle menti, che per anco doppo morte, & ostinati e ribelli a Dio, non è dubbio, che quasi rei dà manigoldi, bisogna, che siano da Angioli cattiui rapite nell'Inferno. Anco l'anime de i fanciulli non battezzati per horror della pena del danno, fuggirebbono il luogho; e pero per demonij se bene non tanto

Anime separate se si muouono da se stesse.

Angioli si muouono localmente.

Anime subito che sono separate sanno il lor giuditio particolare.

Anime dannate sono rapite da Diauoli all'inferno od al Limbo.

atroci, vi si conduchano. Ma gratiosa cosa è quella dell'anime, che vanno in Purgatorio, le quali se bene sanno, oue sonno destinate; e per auuentura sanno la via d'andarui; e se bene hanno l'horror della pena; vorriano nondimeno con la voglia d'obbedire a Dio andarui, con tutto ciò hanno gli Angioli buoni principalmente lor custodi, che ve l'accompagnano, ma sapete come? non come i manigoldi i rei, ma come amici i tribulati. O Signore, che consolatione hanno gl'Angioli accompagnando quell'anime? la breuita della pena, lor rammentano, l'eternità del cielo, che loro è assicurata, i suffragij di noi viui lor raccordano, non vi è, non vi è officio di consolatione, che non facciano. Ma tempo è ch'io con santa inuidia mi conuerta a voi ò anime beate, le quali allegrissime sapete d'andare al cielo, e non potendo mancare alla sapientia vostra cosa di quelle, che spettano a farui beate, sapete anco la via di peruenire, ne fuggire l'andarui: anzi niuna cosa più auidamente desiderate, che d'esserui peruenute, con tutto ciò gli Angioli, non per insegnarui la via, non per rapirui contra vostra voglia, ma per honorarui a schiera, a schiera con indicibile armonia vi conducono; & eglino stessi vi portano trionfanti in cielo. Tanto che e di Lazzaro si dice, che *portatus est ab Angelis in sinu Abraæ*. E di Benedetto, e di santo Antonio, e di santo Martino vi è, chi hà viste portare l'anime loro in cielo da gl'Angioli; & il Vescouo d'Assisi vidde pur portare l'anima del mio padre Francesco da innumerabili schiere d'Angioli in verso il cielo sacro trionfo, pomposo trionfo: trionfo, al quale douereste pure, ò anime, riuolgere te stessa, & anhelare sempre; ma per hora bastiui sapere, che tutte l'anime dopò morte sono da Angioli accompagnate a ricettacoli suoi: anco l'anima di questo filio della vedoua, *Qui efferebatur*, anco essa douea hauer il simile.

Anime da purgarsi sono condotte da gl'Angioli custodi al purgatorio.

Anime beate son portate da gl'Angioli al cielo.

Angioli portano l'anime de beati in cielo. Luc.16.

Ma per vostra fè, che vogliamo dire, che quando Christo richiamò quell'anima, di gia prima essa fosse stata portata al suo ricettacolo? signori si, che lo vogliamo dire, e diremo il vero: perche non solo quest'anima, ma tutte l'anime subito, che escono da i corpi senza dimora alcuna sono portate, ò se ne vanno a gl'albergi loro; delle anime dannate, e delle purganti non vi è dubbio alcuno; delle salue solamentè vi è stato qualche disparere nella Chiesa, mentre altri han creduto, che per qualche spatio se ne rimanghino in altri luoghi; ne cosi tosto arriuano ai luoghi finali della loro salute. A san Bernardo stesso nel sermone 4. *de felicitate animarum sanctarum*, viene attribuita questa sentenza. San Gerolamo sopra Ezechielle dice d'esserui incorsi altri Dottori cattolici; Vigilantio hereti-

Anime subito vscite dai corpi se ne vãno a i loro alberghi.

Bern.serm.4. de fel. anim.

Hier. in Eze.

heretico, questo è certo, vi fu dentro immerso; Cirillo Gierosolimitano ne fù forse autore, mentre disse, che frà sei milla anni doueua tornar Christo, e dopò hauer vissuto mille anni quà in terra con gl'eletti suoi, ridurli tutti finalmente in cielo; & lo seguitò Tertulliano nel libro quarto contra Marcione, che disse, che si daua vn refrigerio all'anime giuste sin'al tempo dell'entrata in cielo? Che piu, in sin santo Agostino nella glosa sopra il salmo 76. dice. *Quod licet sancti liberentur in fine vitæ, post hanc tamen vitam ibi non erunt, vbi sunt sancti, quibus dicetur, venite benedicti*. E nell'Enchiridion al cap. 109. *Tempus* (disse) *quod inter hominis mortem, & vltimam resurrectionem interpositum est animas receptaculis aditis continet*. Oltre che Lattantio espressamente lo dice, è vi è di più, che Giouanni 22. e predicò, e tenne questa sentenza. Mà in somma Giouanni la ritrattò; Agostino si tenne cosi, ne ritrattò in molti luoghi; e san Thomasso defende, che egli non tenesse cosi dichiara che egli intendesse delle anime vnite con i corpi, non dell'anime sole. San Bernardo poi reuocò la sentenza in mille luoghi: finalmente all'hora poteuano hauere parere cosi, perche non vi era ancora decreto della Chiesa in contrario; ma hora non vi è più luogho d'errare; perche troppo chiaramente Benedetto duodecimo nella strauagante sua; *Animas purgatas*, ci hà determinato il contrario: & è certo anime mie care, poiche san Paolo dice che subito disciolta questa terrena casa dal la vita nostra, *ædificationem ex Deo habemus domum non manu factam æternam in cælis*. Si san Luca dice *facite vobis amicos, vt recipiant vos in æterna tabernacula*. Si san Paolo dice, *desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*. Si Christo dice al ladro. *Hodie mecum eris in paradiso*. Se san Stefano dice. *Video cælos apertos, & Iesum stantem &c.* Se san Gregorio nel 45. de'Dialogi con sentenza Cattolica diffinisce con molti essempij la sentenza nostra, che dubbio e, che l'anime salue, ò dopò la morte, ò dopò il purgatorio non volino subito in cielo? Nò nò a vedere Iddio non hà bisogno l'anima dell'organo del corpo, e però non hà d'aspettare la Resurettione vniuersale; la mercede non deue rimanere, *Apud Dominum vsque mane*; ma la beatitudine è la mercede dell'anime; e però deue darsi subito. E che ci giouarebbe, che tanto tempo inanzi ci hauesse aperta Christo la porta del cielo, se ad ogni modo fino al giuditio non potessimo entrarui? Iddio è molto più inclinato a darci le glorie, che le pene; ma niuno sognò pur mai, che l'anime, & al Limbo, & al Purgatorio, & all'Inferno non vadino subito dopò morte; dnnque anco subito dopò morte, e dopò il Purgatorio vanno i salui in Cielo. Et io dopò longa digressione

Ciril. Hiero.

Tertu.4. lib. contra marc.

Aug.gl.pſ.76

Ench.c. 109.

Lactantius.

Dottori che si ritrattano intorno all' anime giuste.

Thom.

Bern.

Bened.12. in extrauag.

Anime giuste e purgate subito se ne vãno al cielo.

2.Cor.5.

Luc.16.

Philip.1.

Luc.23.

Act.7.

Greg.45. Dialog.

Ragioni che puano le anime salue subito andarne al cielo.

sione, Signore conchiudo, che tanto fù dunque maggiore il tuo miracolo di richiamar quell'anima del figlio della Vedoua, *qui efferebatur defunctus* hoggi; quanto quella anima di già al destinato suo ricettacolo era stata condotta. Potenza marauigliosa, Romani, è che auanza ogni potere, che vna anima esca del luogo, oue essa è destinata; che cosa si può dire di più?

Anima che esca dal suo ricettacolo i due maniere si può intendere.

Mà parliamo vn poco più posatamente noi. E prima quando diciamo vn'anima vscire dal ricettacolo suo, in dui modi possiamo intendere; ò vero ch'esca da vno de i cinque ricettacoli per entrar nell'altro; ò vero per ritornare a tempo in questo mondo: hora quanto al primo dal Limbo de' Padri vscirono vna volta tutte, & entrarono in Cielo, questo è certo. Dal Limbo de' putti per andare in Cielo, ò all'Inferno, ò al Purgatorio, non vscirà alcun'anima mai: dall'inferno per andare in Cielo, mai si troua, che esca, dal Cielo già beatificata: per essere condannata all'Inferno, mai anima alcuna vscì, resta l'vscita dal Purgatorio per entrare in Cielo, e questa sempre si fà; perche sempre dopò hauer sodisfatto nel Purgatorio volano al Cielo, per istarui perpetuamente l'anime purgate. Mà di questo passaggio dal Purgatorio al Cielo, è per consequenza, d'vn ricettacolo all'altro parleremo domani: per hoggi lasciando l'vscir, che fà vna anima d'vn ricettacolo per entrar nell'altro; e parlando di quell'anime, che tal'hora escono da i recettacoli loro, per tornare al mondo: Doi modi ancora si trouano, poiche ouero v'entrano per vscire, come fà hoggi il figlio della Vedoua; ò vero che ritornino, non come in modo di resurrettione; mà per apparire a'suoi; ò per simil cosa. E certo quanto all'vscire quà al mondo per modo di resurrettione, questo, è il proprio del Vangelio oue, *surrexit, qui erat mortuus*. Mà fra tanto poiche la materia c'inuita, e dell'anime che appaiono alle volte, e di quelle anime, che di notte pare che si presentino, e ci fanno tanto horrore; è egli vero Signore, che l'anime de i nostri morti ritornano tal'hora a noi? E egli vero, che per opera d'vno incanto, e d'vna Fitonessa, se l'anima di Samuele ritornare nei Regi? *Quem suscitabo tibi*. Diceua la Fitonessa, *Samuelem mihi resuscita*. Disse Saulle: *& quare inquietasti me, vt suscitarer?* Disse Samuele. La onde, che bella guerra è nata fra le scuole, ò Roma, se quell'ombra, che apparse colà per forza dell'incanto, fusse l'anima vera di Samuele, ò pure vn demone: *qui se transformauit in Angelum lucis*. Santo Ambrogio sopra san Luca, e Giustino martire *contra Trifonem*, tengono, che quella fusse la vera anima di Samuelle; perche disse *cur me inquietasti?* perche la scrittura lo nomina

Anime che escono da i luoghi luoro per venire al mõdo in dui modi s'inten

1. Reg. 28.

Anima di Samuele se veramẽte appar ue a Saulle.

Amb. in Luc. Iust. mar. cõt. Trifonem.

mina Samuelle; perche l'Ecclesiastico, dice che *Samuel prophetauit post mortem*; e perche annunciò le cose future. Nella contraria sentenza, che quello fusse vn demone; perche si lasciò adorare, e disse a quello *cras mecum eris*: Vi sono l'autore delle questioni *ad gentes* alla questione 52. Agostino nel libro *de cura pro mortuis agenda*. Girolamo nel sesto capitolo d'Esaia, Eusebio nel 19. d'Esaia, Procopio nel primo d'Regi, Isidoro nel 8. al 9. Tertuliano nel libro *de anima*, e finalmente alla causa 26. alla questione quinta al capitolo, *Nec mirum*, si tiene, che vn Demone fusse, e non vna anima. La doue se quello è determinato dalla Chiesa, cosi si tenga: altrimente secondo santo Agostino a Simplicio, ò credasi che l'anima fusse per permission di Dio portata dal Diauolo, come l'istesso Christo si lasciò portare sopra il pinnacolo del Tempio; ò credasi, che non per l'incanto, ma da Dio stesso fusse reuocata quella anima, ò credasi, che fusse vn Demone, e non l'anima, pure che siamo sicuri di questo ne con magie, ne con arte humana possibil cosa è, che sian mai reuocate l'anime fuori de'recettacoli suoi. Nò nò, *magnum chaos*, troppo gran forza sarebbe questa; e però, che l'anime per forza magica non possono vscire da i recettacoli loro, questo è certo; ma che per forza', e per voler diuino elleno non escono mai, oh questo è troppo. *Non potest, quisquis sit auctor, nisi impudenter negare, animas mortuorum aliquando apparere*. Dice santo Agostino nel libro, *de cura pro mortuis agenda*. Nò nò, troppo gran sfacciatezza sarebbe il dire, che l'anime de'morti per commissione di Dio non tornino mai a noi, vero è che di legge ordinaria non escono da i suoi ricettacoli le anime; E questo voleua dire santo Agostino, quando disse. *Si rebus viuentium interessent animæ mortuorum, vt de alias taceamus, me ipsum pia mater nocte non desereret*. Ma per dispensatione estraordinaria, *non est abbreuiata manus Domini*: E chi dicesse, che alle volte l'anime de'nostri, non appaiono, e non tornano a noi, direi io con san Girolamo. *In Deo leges ponis tu Apostolis vincula injcis*. Nò nò, Ascoltetori, morto era Mosè e tornò nella trasfiguratione: morti erano quelli, che apparuero nella resurrettione di Christo: al sicuro non fu detto, che fusse impossibile il mandarci Lazzaro; ma fu detto solamente, che *Habebant Moysen, & Prophetas*. San Gregorio con cento essempi proua nel quarto de'Dialogi, che l'anime de i morti tornano tal'hora a noi, ò che sia per consolatione de'viui, ò per chiedere aiuto a se stessi, se sono in purgatorio; o per honorare le sue reliquie, se sono beati ò per inuitarci all'istessa felicità, se sono felici; ò per ragioni occulte, si sono nell'inferno; o nel limbo, tutte tutte l'anime de i morti (consentẽdolo Dio benedetto) possono ritornare

Ecc. l. 46.

Aug. lib. de cura pro mortuis.

Hier. i 6. Isa. Eusin 16. Is. Proc. 1. Reg. Isid. 8. Reg. 9. Tert. in lib. de anima.

Demone fu che apparue a Saulle.

Aug. ad Simp

Anime separate per arte magica non si possono separare da i loro ricettacoli.

Anime per voler diuino si partono da i loro ricettacoli.

Aug. lib. de cura pro mortuis.

Hiron.

Greg. Dialog

ornare a noi, e chi negasse, che tal hora l'anime de'morti non ritornino a noi, sarà (come dice santo Agostino) totalmente sfrontato. Ma, ò donne, egli è ben vero, che non ogni volta, non ogni sogno è l'anima del vostro figlio, ò del vostro marito, possono ritornare: ma queste sono cose, che di rado le permette Iddio; con tutto ciò ogni volta, che vi paiono ombre l'anime de vostri, sapete, che fate? credete sempre, che vi sia chiesto aiuto da loro, & aiutateli con suffragij vostri. Santi suffragij, cari suffragij, dietro al Vangelio di Lazzaro sentirete il modo d'aiutare l'anime vostre: frà tanto questo solo vi sia pure in mente, che l'anime dopò morte hanno i receptacoli suoi, che cinque sono, che quattro ne sono hora pieni, che a quelli possono andare da se stesse dopò morte, che con tutto ciò, tutte per diuerse cause sono accompagnate da gl'Angioli: che tutte vi vanno subito dopò la morte; che di là escono tal'hora per mutare ricettacoli, che tal'hora escono per venire al mondo, & apparire a noi, che questo non occore per altra virtù, che diuina; che ordinariamente non lo permette Iddio; che alle volte dispensa; che questo occorre molto di rado. Vi è vn altro modo, nel quale escono alle volte l'anime per modo di resuscitatione, in quella maniera, che hoggi, *surrexit, qui erat mortuus*; e questa è propria d'hoggi; se bene la materia di tutte l'anime insieme ci hà fatto digredire, Si, si, come l'anime tornino senza resurrettione, è detto pur troppo; mà come *resurgant mortui*; mà come il benedetto Christo anco hoggi faccia tornare vna anima a risorgere nel suo corpo, oh questo deue dirsi adesso, cosa marauigliosa, cosa stupenda: fate elemosina, mentre io riposo.

Epilogo di q-sta prima parte.

SECONDA PARTE.

ET *Surrexit, qui erat mortuus*. e non solo ritornò l'anima a noi per apparirui vna volta; mà ritornò nel corpo suo a rihabitare per vn spatio di tempo, a resuscitarsi, a reuiuersi con conditione d'hauere vn'altra volta a morire, Marauiglia delle marauiglie: miracolo de'miracoli. Così fece Elia; così fece Eliseo, e così dopò Christo hanno fatto molti, mà turti in virtù di quel Christo, che & hoggi resuscita vn morto portato, e domani resuscitarà vno altro già quattro giorni sepolto, e già fetente. Onde quanto al miracolo d'hoggi è ben ragione, che incominci con stupore il Vangelio della parola, *ecce efferebatur filius viduæ*. Quasi voglia dire, ò homini, ò donne, ò tutti, che sentite, ò spettatori, ò auditori, ò circonstanti, sù sù, nuoue, nuoue, marauiglie, *ecce*, non più

3.Reg. 17.
4.Reg.4.
Ioan.11.

Risuscitare morti è cosa marauigliosa

vn

vn zoppo per adrizzarsi; non più vn languido da ingagliardirsi; non più vn sordo da sturarsi; non più vn cieco da illuminarsi; mà vn morto da suscitarsi. *Efferebatur defunctus*, e questo è giouenetto: se fosse stato infante, e nelle fasce, che non si è gustata la dolcezza di lui; se vecchio; manco male, che così portarebbe il corso della natura; ma giouenetto, mà nel fiore de gl'anni, mà nel principio delle speranze, mà nel verde della età, mà figlio, e figlio vnico di vna vedouella, senza capo, senza guida, senza gouerno, che col figlio perde ogni suo bene? Deh quanto fù ragione, che in si pietoso caso mostrasse infinita sua potenza il benedetto Christo, & ecco. *Tibi dico surge*: *Tibi dico*, io, che son padrone della morte, e della vita. *Tibi dico*, io, che sono Rè de i morti, e de'viui. *Tibi dico*, io, che sono *primogenitus mortuorum*. *Tibi dico*, io, che hò mero, e misto imperio del cielo, e dell'inferno. *Tibi dico*, *surge*. in somma leuati, esci, ritorna, informa di nuouo questo corpo, e riuiui; che adogni modo con l'istessa voce te, e tutte l'anime richiamarò vn giorno, che sarà l'estremo, a riunirsi a i corpi, & a sentire la sentenza. ne alla voce di Christo mancò effetto, si come a i santi cenni tuoi non è cosa (ò potentissimo padre) che possa dissubidire gia mai: Ecco. *Surrexit*, *qui erat mortuus*.

Autorità grãde di Christo sopra la morte,

Ma per vostra fè poiche in materia dell'anime separate, & ritornanti a noi per modo d'apparitione habbiamo detto assai: hora di questa anima, che ritorna resuscitata, e richiamata in vita, e di tutte l'altre, a chi è auuenuto il simile, per vostra fede: che non cerchiamo, di donde furono leuate? si, si, e l'anima di questo d'hoggi, e quella di Lazzaro di domane, e quella della figlia dell'Archisinagogo, e quella de'suscitati da Elia, e da Eliseo, e l'anima di quelli ch'han suscitati gl'Apostoli; egl'huomini Apostolici, di Drusiana d'Efesina, di Tabita, del giouenetto, di Paolo, di cento, di mille, di tutte in somma, per quanto habbiamo conchiuso di sopra, erano gia a receettacoli suoi, Hora s'è lecito non per curiosità, ma per diuotione l'andar cercando, oue vogliamo dire, in qual riccettacolo vogliamo credere, che fusse l'anima di questo giouenetto? Per essempio fù ella forsi richiamata dal Paradiso? forse dell'Inferno? forsi dal Limbo d'Padri? forse dal purgatorio? quanto a questo giouane, che l'anima di lui non fosse richiamata dal Paradiso, questo è troppo certo, anzi quante anime furono richiamate in vita inanzi alla ascension di Christo troppo chiarissimo, e che non erano entrate in cielo; perche non per ancora era aperta la porta, e fatta l'intrata di salire in cielo. Ma vi è di più, che anco quante anime so-

Ioan.11.
Matth.9.
3.Reg 17.
4.Reg.4.
Act.9.
Act.20.

Anime de resuscitati da Christo ò da altri, oue si ritrouauano.

Anime e de i risuscitati in anzi Christo non vanno in Paradiso.

no

Universidad de Deusto Biblioteca

Beato è chi gode perpetuamente, & interrotamẽte.

no ſtate richiamate in vita anco dopò l'aſceſa di Chriſto, di tutte dico, & è veriſſimo il dire, che niuna di loro fuſſe già prima entrata in paradiſo. Vero che queſta concluſione non hà, oue prouarſi eſpliciteamente nelle ſcritture ſante; ma in ſomma la ragione è potentiſſima; percioche, chi non sà, che beato non è, chi non sà certiſſimo d'hauere a godere perpetuamente, & interrottamente della beatitudine? Si ſi, o beatiſſime anime del cielo, queſt'è la beatitudine voſtra, che non ſolo godete tanto bene, ma ſete ſicure, e certe di hauerlo a godere ſempre ſenza intermiſſione. Hora ò anime felici, ſe dopò queſta certezza voi fuſte richiamate ad eſſere viatrici, non vi ſarebbe egli interrota la beatitudine? al ſicuro ſi. dunque quella ſicurezza, che haueſte hauuta d'hauere ad eſſere ſempre beate ſenza interrompimento, ſarebbe ſtata falſa. ma chi non ſa, che ſe il beato circa la beatitudine ſua poteſſe ingannarſi, egli non ſarebbe beato? dunque, ò il beato non ſarebbe beato, ò l'anime felici, che ſono entrate vna volta in cielo, al ſicuro non mai più ne eſcono, e per conſeguenza in paradiſo, non era mai entrata alcuna di quell'anime, che furno richiamate in vita. E per dirne il vero: a quelle anime auuenturate, che di già ſono confirmate in gratia, & in gloria, egli è da credere, che Dio niuna coſa conferiſca mai, la quale non ridondi loro in benefitio. Ma dite voi, che facendole reſuſcitare le confirmaſſe in gratia; ad ogni modo non rimarrebbono elleno priue di qualche tempo della viſione diuina? e ſottogiacerebbono ad infinite miſerie, che porta ſeco quaſi corpo ombra queſta miſera, e frale noſtra vita? al ſicuro non riceuerebbe a benefitio la reſurettione vna anima gia beata, e però troppo è vero ſimile, che niuna anima reſuſcita, mai ſia ſtata prima in paradiſo; oltre che di queſto giouene, il quale *ſurrexit*, hoggi certi ſiamo, che non vi fù, perche non per anco era aperto il cielo; oue dunque era egli? forſi all'inferno? Aſcoltatori io non voglio credere tanto male, anzi voglio aggiongere di più, che di quelle anime, che ſono ſtate reuocate alla vita preſente, ò da Chriſto, ò d'altri, e forſi credibile, che non fuſſero dannate nell'inferno; ma ſe fra tanti, che reſuſcitorno gl'Apoſtoli, vogliamo credere, che alcuni fuſſero gentili, ò Idolatri, e però deſtinati all'inferno, di queſto domani nella queſtione (ſe i ſuffragij giouano a i dannati) parlaremo vn poco piu ſteſamente. Per hora poiche il dannato non deue hauere per lègge commune interrompimento di pena, e da credere, che non dall'inferno ſi chiamaſſe. Oltre che non vi ſono mancati Dottori, i quali hãno tenuto, che ne queſta d'hoggi, ne altra anima reſuſcitata, ſia ſtata reſuſcitata dall'inferno? anzi per l'iſteſſa ragione

gione aggiongo anco io, ne dal limbo de' putti. Onde faciliſſima coſa è dunque *à ſufficienti partium enumeratione*, il concludere, che è la maggior parte di tutte l'altre anime reſuſcitate, e queſta ſpecialmente del giouenetto, che *ſurrexit mortuus*, quando da Chriſto fù richiamato, ò dentro al purgatorio fuſſe di gia riposta, ò dentro al limbo: al purgatorio era credo io certo, ò al limbo de' Padri: ma ſe era già fatta amica di Dio, e confirmata in gratia (Dio buono) quanto danno ſe li fece riuocandola in ſtato di via? Et in vece di certezza reſtaſſe anſia della ſalute ſua? e come viatrice, non ne eſſer certa? & dalla ſicurezza della ſalute ſi ritiraſſe a pericolo di dannatione? è quanto al limbo, dell'anime aſſenti da ogni pena di ſenſo, tornaſſe a molti trauagli? e quanto al purgatorio, dopò eſſere vicina a ſodisfare, e volare in cielo tornaſſe a poner tempo in mezzo ſempre con pericolo di ſalute? i dubij paiono grandi; mà ſuppoſte tre coſe, & i dubij, & ogni coſa riuſcirà piana: Prima niuna anima fù richiamata in vita (dice l'Abulenſe, nel quarto de' Regi) che finalmente non ſi ſaluaſſe: appreſſo niſſuna anima reſuſcitò mai, che hauendo prouate, ò le pene del purgatorio; ò il riposo del limbo, non viueſſe poi con tanta bontà, che non accreſceſſe molti meriti a ſe ſteſſa, e finalmente di tutte quelle anime, che furono chiamate in vita, è pia coſa il credere, che reſtaſſero confirmate in gratia, e certa della ſalute ſua. Si che riuolgendomi a te, ò anima del giouinetto d'hoggi, eri forſi nel purgatorio? eri forſi nel limbo, quando reſuſcitaſti? ma che danno ne haueſti? anzi grandiſſimo vtile: perche s'eri nel purgatorio, haueraì cercato ſenza dubbio di ſodisfare in queſta vita dopò la reſurrettione quello, che doueui ſodisfare in pene ſi atroci, che non ſara ſtato debole auanzo. E ſe nel limbo rimanendo certa della ſalute tua, ad ogni modo hauerai cercato d'aggiongere merito ſopra merito, onde morendo la ſeconda volta, hauerai trouato molto maggiore il cumulo, & il monte de i premij tuoi ſi, ſi è commune opinione, che come Lazzaro fù di ſantiſſima vita dopò morte, coſi queſto giouanetto fuſſe ſantiſſimo, e che egli pieno di molti maggior meriti finiſſe vltimamente la vita. Auuenturato Giouenetto, che hebbe tanta gratia, nella cui perſona s'adempi tanto miſterio, e col ſenſo miſtico della tua hiſtoria, niente vi è nella giuſtificatione d'vn peccatore che facilmente, e compitiſſimamẽte non s'impari. Io per me dietro a queſti ſenſi litterali hò hauuto tanto da fare, che quaſi tutto il mio ragionamento vi hò conſumato dentro, come hauete ſentito.

Anime riuocate a noi furno confermate in gratia, e tutte ſi ſaluorono.

Giouine di Naim riſuſcitato da Chriſto viſſe è morì ſantamente.

Ma hora almeno in queſto voglio dire in poche parole vn ſenſo mi-

Peccatore è assomigliato al morto.

so mistico troppo vtile per tutti. ma, ò anime mie, e che cosa è però questo morto, se non il peccatore veramente morto? che cosa è Christo, che occorre, se non la gratia, che preuiene? che cosa sono il Discepoli, se non le virtù, & i doni, che accompagnano la gratia? che cosa è la porta della Città, se non questi sensi? che cosa è la madre, se non questa Chiesa? O cara madre, quanto piange la morte del figlio, principalmente quando lo vede vicino alle porte, cioè, quando lo vede vicino alla fossa, e ch'egli non si emenda; ò vecchio, ò vecchio, benche quale è si giouane, a chi non sia vicina la porta della morte? e però state accorti, che la cosa importa. andate in pace.

PRE-

PREDICA DA FARSI
NELLA FERIA SESTA
DOPO LA QVARTA DOMENICA.

Giorno trigesimoprimo di quaresima,
SOPRA L'EVANGELIO,

Erat quidam languens Lazzarus a Betania.
Ioann. 12.

PROLOGO.

Exod. 36. Tabernacolo fatto da Besaleello.

SI come nell'opificio altiero del tabernaculo antico andò Beseleello con maestra mano, cosi intessendo & il giacinto, & il cocco, e la porpora, & il bisso, che niun'altra fattura apparue mai con diletto à gl'occhi, ò maggiormẽte, ò vgualmente varia; cosi nel mirabil magistero della creatione procedè sempre l'increato Verbo con distintioni espresse, è dentro alle pur troppo illustri, e troppo altiere imprese de' miracoli suoi vsò mai sempre l'incarnato Verbo si bella varietade, e si stupenda, che opra si leggiadra non ci apparue gia mai. Nella creatione tutti sono elementi; mà graue la terra, leggiero il fuoco, diafana l'aria, opaca la terra, secco il fuoco, humida l'aria; fredda l'acqua, calda l'aria: tutti sono cieli, ma all'Oriente gira questo, quell'all'Occidente; continente l'vno, continenti gl'altri: Tutti sono segni nel zodiaco, ma altri australi,

altri

Proprietà delle cose naturali.

altri settentrionali, altri masculini, altri feminini, altri fissi, altri mobili: Tutti pianetti, ma secco Saturno, caldo Gioue, bellicoso Marte, vitale il Sole, humida Venere, mutabile Mercurio, freddissima la Luna: Tutti sono misti, ma è solamente la pietra; viue la pianta; sente la conchiglia; si muoue la fiera; discorre l'huomo, intende l'Angiolo: quà si erge vn colle; colà si profonda vna valle: quà sale vn monte; la giace vn piano: quà si stende vn mare; là corre vn fiume: quà scherza vn ruscello; là spicca vn fonte, e per tal varietà bellissima e la natura. Nè però men bella è la varietade, con la quale hà intrecciato Christo i suoi miracoli; hora vn zoppo addrizza; hora vn cieco illumina; hora vn sordo medica; hora vn'arido restora; hora vn languido fortifica; hora vn morto resuscita; ma vi è di più, che se egli morti resuscita come egli fece hieri, & anco hoggi, tanta varietade adopra, che là resuscita vn giouanetto: quà vn huomo: là vn figlio: quà vn fratello: là di vna vedouella, quà di due signore: là in Naino, quà in Bettania: là nella piazza, quà nel sepolcro: la non sepolto, quà quatriduano: là comandando, quà orando: che so io? con tanta varietà in somma, ò Christo mio, che si come tu pur morti così variamente susciti, così è impossibile che anco io, il quale de'morti hieri parlai, de'morti anco hoggi non parli; mà con questa varietà, che doue hieri de'riccettacoli, hoggi del purgatorio solo ne venghi ragionando. Purgatorio sacro, purgatorio santo, mà come aiutarete quell'anime, se non purgate gli vostri animi? e come purgarete gli animi, se non purgate i sensi? sù purgate per hora l'orecchie, & io comincio.

Miracoli di Christo son fatti con varietà bellissima.

PRIMA PARTE.

Anime del purgatorio i che stato si trouino.

QVella conditione', e quello stato, nel quale dopò morte sappiamo, che si truouano l'anime separate de i purganti; mentre, che piene di gratie si, ma piene insieme, insieme di tormenti, e guai, mi si offerisce all'animo, mi lascia pure (questo è certo) troppo sospeso è dubbio, in quale maniera io propriamente le chiami, ò meschine cioè, ò auuenturate; ò felici, ò infelici: ò ben auuenturate, ò mal'auuenturate; ò in buon stato, ò in mal termine; ò degne d'inuidia, ò di pietade; e finalmente se beate le chiami, ò forsi misere. Ne certo senza ragione, poiche se sono certe di riuedere Iddio, come son misere? ma se elle non lo veggono, come sono elleno beate? se hanno rimessa la colpa, come sono debitrici? ma se non hanno sodisfatta la pena, come sono libere? se sono amiche di Dio, come non stanno bene? mà si sono in mano

mano de Diauoli, come non stanno male? se sono in gratia, che si può dir meglio? mà se sono in pena, che si può dir peggio? se non sono nell'inferno, come sono dannate? mà se non sono in cielo, come sono saluate? se sono care a Dio, come sono infelici? mà se sono nel fuoco, come sono felici? Hauete voi mai visto, Ascoltatori, dopò longo trauaglio, e dopò perigliosò nauigare gionta finalmente vna naue in porto, e smontati sul lido i passàgieri? io l'ho visti piu volte, & hò visto tal'hora alcuno de i passàggieri smontati steso giù sul lido, così stancho, così nauseante, così afflitto dal mare, così turbato lo stomaco, così impedito dall'anhelito, così addolorato in ogni parte, che il dolore d'all'hora superaua di molto il trauaglio grandissimo, che egli haueua hauuto in mare; con tutto ciò a pena era possibile, che alcuno se dolesse del suo danno; sapete perche? perche se bene era grande il dolore, era nondimeno finito il periculo; e se bene il trauaglio, che egli per anco sentiua, era attroce; era nondimeno sicuro della vita, perche era nel lido, e molto vicino ad entrare di fresco nella patria sua. Et ecco lo stato dell'anime purganti. Dell'anime, altre hanno fatto già infelicissimo naufragio, e sono nell'inferno, altre già sono entrate nella patria i passàggieri, e sono entrati in cielo: d'altre naui i passàggieri sono anco in mare, & altamente turbati, con dubbio, ò di far naufragio, ò di saluarsi, e questi siamo noi; mà altre hanno già preso il porto, & i passàggieri si bene non ancora sono entrati nella patria, e sono grandemẽte afflitti, sono nondimeno certi, che l'afflittione tosto si finirà, e riuederanno i suoi: e queste sono quelle anime purganti, le quali sono afflitte, e trauagliate, mà sono nel lido, mà sono certe della gratia di Dio: e quanto alla patria sono certissime, sodisfatto che haueranno, di far entrata in cielo. Si che si consideri le pene, che sopportano, sono misere: mà se consideri la breuità di loro, e la certezza del cielo, sono senza dubbio felici. Anco il color verde, (ò Donne) comparato al biancho è quasi negro; e comparato al negro, è quasi biancho: e l'anime purganti comparate alli dannati, sono quasi felici: e comparate a i beati, sono quasi misere. E certo il considerare, che in questa vita niun tormento (per grue che sia) è tanto graue, che possà paragonarsi alla minima pena del purgatorio il pensare con Agostino (parlando delli tormenti del purgatorio) che *Nunquam in carne tanta inuenta est pœna, licet mirabilia passi sint martyres tormenta, & multi nequiter iniqui tanta sustinuerunt supplicia*. Il meditare con Gregorio, che più affligge la cenere del purgatorio, che la fiamma del mondo: il conchiudere

Nauigante quãdo e gionto al porto.

Anime purgãti simili al nauigante gionto al lido.

Pene del purgatorio sono maggiori d'ogn'altra di questa vita. August.

Cirill.

con Cirillo, che posti insieme tutti i tormenti, e tutti i martirij che sono stati dal principio del mondo, e che saranno insino al fine di lui, e dire, *mallet quilibet viuentium vsque ad finem mundi omnibus simul excruciari pœnis, quas omnes homines ab Adam hucusque tulerunt, quàm vno die in purgatorio morari*. Questo; e cento altre cose, che mostrano l'atrocità della pena, pur troppo ponno farci apparere misere quell'anime, là doue dall'altro canto il considerare, che sono care a Dio, che sono grate al Signore, che sono congionte d'amicitia con lui, che non ponno dannarsi, che sono certe della salute, e che presto riuederanno Iddio; queste, e mille altre cose ponno pur troppo farcele hauer felici. Mà io sapete, che mi vò immaginando, ò Signori: che de gl'huomini, che erano al tempo di Christo, si come altri erano viui, altri morti, che non douenano esser risuscitati da lui; & altri morti, come il giouinetto di hieri, e Lazzaro d'hoggi, che douenano essere resuscitati da lui; così a questi tre stati rispondono per a punto i tre stati de'dannati, de'salui, e de'purganti. I salui sono i viui; i dannati sono i morti, che non denno resuscitarsi; mà l'anime de i purganti sono per a punto quei morti, che furono resuscitati da Christo; è fra gli altri tipo d'vna anima purgante è pur totalmente il quatriduano Lazzaro del Vangelo d'hoggi, che intorno à lui non clausula, non parola si dice, che non possa presentarci il purgatorio. O gran cosa si è Lazzaro; si è amato da Christo; si è fratello di Maria, e Marta; se Christo dice, che dorme; se la morte di lui da Christo è dimandata sonno; si è nel sepolcro; si è resuscitato; se Christo lo resuscita; se le sorelle piangono; se pregano; se Christo alza gl'occhi al Cielo; e rende gratie per resuscitarlo; se molti sono nella casa di lui; se tutti vengono al monumento; se Christo dice a'Discepoli, *soluite eum*; e se egli finalmente risorge; niuna, niuna minutia è dentro a questa sacra historia, che non possa giustissimamente, e senza stracchiamento tutta accomodarsi all'anime purganti.

Anime purgati sono grate a Dio.

Stati de gli huomini al tẽpo di Christo.

Lazzaro risuscitato da Christo e tipo d'vn'anima purgante

E per cominciar di qui: che cosa è però vn'anima nel purgatorio, se non vn Lazzaro nel sepolcro? Lazzaro Ascoltatori, per quanto si raccoglie dal Vangelo haueua sei conditioni; era Lazzaro; era fratello di Maria, e Marta; era amato da Christo; era infermo d'infirmità non mortale; era morto di morte, che fù chiamata sonno; e finalmẽte era in vn sepolcro che douea restar voto. In vn sepolcro, che douea restar voto, onde si dice. *Prodijt qui erat mortuus*. Morto d'vna morte, che è sonno; *Lazarus amicus noster dormit*. Infermo d'vna infirmità non mortale. *Infirmitas hæc non est ad mortem*, Caro a Christo. *Ecce quomodo amabat eum*. Fratello

Lazzaro quatriduano haueua sei conditioni.

tello di Maria è Marta. *De Castello Mariæ, & Martæ sororum eius*. E Lazzaro. *Erat Lazarus*. Mà qual di queste conditioni non conuiene a voi ò anime purganti? e prima che cosa suona Lazzaro nella lingua Hebrea Dotti? tanto a punto come *adiutus* a Latini, & adiutato a noi; si si *adiutus*, ò aiutabile, che può aiutarsi significa Lazzaro. Hora dite voi, qual'anime ponno essere aiutate? quelle che sono in cielo? Signori nò, che non hanno bisogno de aiuto; quelli che nell'inferno? Signori, nò (perche come sentirete piu abasso) lasciando ogni speranza quelle, che vi entrano. Quelle che sono nel limbo de'fanciulli? Signori nò, che per loro li suffragij non giouano, quale anime dunque sole ponno essere aiutate da noi? al sicuro niuna anima è capace di suffragio, & aiuto, se non quella del purgatorio; e però a quella sola si conuiene il nome d'*adiutus*, il nome di aiutato, il nome di aiutabile, il nome di Lazzaro: in oltre fratello di Maria, e di Marta, sacra Maria, santissima Marta; per l'attiua, e contemplatiua vengono per lo più figurate Maria, e Marta, io lo sò, Ascoltatori. Mà perche la Chiesa militante per lo più e in attione (lo dice S. Agostino) e la trionfante in contemplatione; di quà viene, che per la militante viene presa Marta; e per la trionfante Maria; mà quale è quella cosa, che partecipa della trionfante, e della militante, se non l'anima purgante? l'anime de'viatori sono in Marta; l'anime de i beati sono in Maria. Quelli, che purgano non sono della militante in tutto; perche non sono in stato di meritare, ò demeritare, non sono nella trionfante in tutto: perche non sono senza passione, & pene, dunque fratelli non di Marta sola, non di Maria sola; mà di Marta, e di Maria: e di già il purgante *est Lazzarus de Castello Mariæ, & Martæ sororum eius*. E quello, che piu importa, di lui può dirsi, e dico. *Ecce quomodo amabat eum*. Troua- te voi vn luogo (dal Paradiso in poi) oue si possa dire con certezza d'vn'anima, che Dio *amat eam*, se non nel purgatorio? nel limbo de'fanciulli, *Deus non amat:* perche quelle anime non hauendo mai hauuto battesimo, che è la porta della gratia; per conseguenza non hanno mai hauuta la gratia. Nello inferno *Deus non amat*; odia estremamente, perche quelle anime scelerate dopò hauer hauuta, e rihauuta la gratia; all'vltimo ne son morte prive; ne più la rihaueranno gia mai. In fra noi stessi si può dire di quelli, che stanno in gratia, che *Deus amat eos*. Mà perche niuno è confirmato in gratia; è di più niuno può esser certo, se egli habbia la gratia. *Nemo scit amore, an odio dignus sit*; per questo di niuno possiamo dire. *Ecce quomodo amabat eam*. Nel purgatorio solamente siamo più, che certi, che quelle anime sono in gratia, & confirmate in gratia; e pe-

Lazzaro che significa.

Anime purganti sono solamente aiutate.

Chiesa militante e figurata in Marta. Augu.

Anime de i fanciulli nel limbo non sono amate da Dio.

Anime dannate sono odiate da Dio

Viatore non può esser certo d'essere in gratia di Dio

Anime purganti sono in gratia di Dio

Universidad de Deusto
Biblioteca

rò d'ogni anima purgante possiamo dire. *Ecce, quomodo amat eum.* Mà quello, che piu importa è, che Lazzaro è già morto; e nondimeno Christo dice, che la morte di lui, è infirmità, ò è sonno, cosa che non è però possibile dirsi ad alcuno, se non all'anime purganti, ò bel segreto. Più morti si trouano, ò huomini, morte del corpo, morte dell'anima: morte del corpo, il composto muore, quando l'anima si separa dal corpo, ò per vscita estatica, ò per discioglimento naturale. Il corpo muore, quando, ò vero se ritorna in cenere; ò verò quando sarà cacciato vltimamente nelle fiamme eterne. L'anima muore, ò vero quando pecca mortalmente: ò vero quando è posta nel fuoco del purgatorio; ò vero quando è condennata nel fuoco eterno. Hora di tutte queste morti (non pero tutte sono morti finali si, ch'altri nō se ne possi aiutare) sòlo la morte della dannatione eterna, quando ò l'anima, ò il corpo, viene posto nell'inferno, sola questa è veramente vltima morte; perche da lei non si risorge mai; mà l'altre tutte, d'vna in poi, ponno essere, e non essere indrizzate a questa vltima morte; & vna ve ne hà, che *Nunquam est ad mortem*. Dopò che l'huomo muore per estasi può, e non può dannarsi; e però, *illa mors est, & non est ad mortem*, di quelli, che muoiono naturalmente, altri si dannano, altri si saluano; e però quella morte naturale *est, & non est ad mortem*. L'anime, che peccano altre s'emendano, altre continuano alla dannatione; però *illa mors est, & non est ad mortem*. I corpi, che ritornano in cenere, altri sono fatti a godere, altri a dannarsi; e però *illa mors est, & non est ad mortem*. Solo la morte, che patisce l'anima nel purgatorio è tale, che non può mai cadere nella morte dell'inferno; e però sola non è a morte, e più tosto vn sonno, & più tosto vna infirmità, e non è morte; si che troppo bene dell'anima purgante e si può dire, che *dormit*, & che *infirmitas sua non est ad mortem*. Perche se bene è nel sepolcro, cioè nel ricettacolo de' purganti; nondimeno esce finalmente, e torna alla luce.

Morte e di due sorte.

Morte quale sia ad morté, o uon ad mortem.

Basta che Lazzaro è nel sepolcro; basta, che per li purganti se troua vn luogo proprio; e gridi hora Caluino; & arrabbij Lutero; ò miseri, ò sciocchi, vogliate, ò non vogliate, troppo chiaramente fra il lume di cento ragioni, di cento passi della scrittura, di cento auttorità de' Padri, e di Concilij appare manifesto il sepolcro di Lazzaro; si scorge chiaramente la verità santissima del luogo di Lazzaro. Di quelli che muiono, altri hanno rimessa ogni colpa, e sodisfatta ogni pena: altri hanno ne rimessa la colpa, ne sodisfatta la pena: Quelli c'hanno e rimessa la colpa, e sodisfatta la pena, vanno al cielo: Quelli che non hanno ne rimessa la colpa,

Purgatorio che sia si mostra cō ragioni, & con autoritadi.

Morienti sono di due sorte.

colpa, ne sodisfatta la pena, vanno all'inferno: Quelli, che hanno rimessa la colpa, e non sodisfatto la pena, se andassero al cielo ingiusta sarebbe la sentenza, che tanto premiarebbe loro, quāto quelli, che hauessero sodisfatto; se andassero all'inferno ingiusta sarebbe la sentenza, che tanto punirebbe loro, quanto quelli, che hanno rimessa la colpa, dunque al sicuro si troua vn terzo luogo, doue si sodisfa; & ecco il sepolcro di Lazzaro, eccoui il purgatorio. Di quelli, che muoiono, altri muoiono in peccato è mortale, e veniale; altri in peccato ne veniale ne mortale: altri in peccato veniale, mà non mortale. Quelli che muoiono in peccato mortale, vanno all'inferno: quelli che morono senza alcun peccato, ò pena di esso, vanno in cielo: quelli, che morono in veniale, non mortale, se andassero in cielo, ingiusta sarebbe la sentenza, che tanto gli premiarebbe, quanto se fusse senza peccato mortale, e veniale; s'andassero all'inferno ingiusta sarebbe la sentenza, che tanto gli punirebbe, quanto chi hà colpa mortale, dunque per loro al sicuro si troua vn luogo terzo; & ecco il sepolcro di Lazzaro; eccoui il purgatorio. *Collocauit Dominus ante Paradisum volutatis Cherubin, & flammeum gladium, atque versatilem, &c.* Dice la Genesi, & Ambrosio santo sopra quel luogo, & Ruperto Abbate l'espongono per il purgatorio; ecco il sepolcro di Lazzaro. In Esaia al quarto si dice, *si abluerit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, & spiritu ardoris*, & in Malachia al terzo. *Purgabit filios leui*. E santo Agostino nella Città di Dio libro 20. cap. 28. l'espone del purgatorio; ecco il sepolcro di Lazzaro. In Daniele al 7. se dice. *Fluuius igneus, rapidusque egrediebatur a facie eius*. E sant'Agostino l'espone del purgatorio: ecco il sepolcro di Lazzaro. *Non est inuentus neque in Cælo, neque in terra, neque subtus terram, qui esset dignus aperire librum*. Dice l'Apocalissi. E san Paolo. *In nomine Iesu omne genu flectatur cælestium, terrestrium, & infernorum*: per queste vltime intendendo l'anime del purgatorio: Ecco il sepolcro di Lazzaro. In Matteo al quinto si dice. *Iudex tradet te ministro, & mittet te in carcerem: Amen dico tibi non exibis inde, donec reddas nouissimum quadrantem*. E santo Ambrosio nel sermone vigesimo sopra il salmo 118. l'espone del purgatorio; ecco il sepolcro di Lazzaro. In san Matteo al 12. si legge. *Qui autem dixerit contra Spiritum sanctum, non remittetur ei, neque in hoc sæculo, neque in futuro*, è san Gregorio nel 4. de Dialogi cap. 39. e san Bernardo nel sermone 66. sopra la Cantica, e santo Agostino nel 21. de Ciuitate Dei al vintequattro l'espongono del purgatorio; ecco il sepolcro di Lazzaro. Nell'epistola prima a Corinti, al terzo. *Ipse saluus erit, sic tantum quasi per ignem*, oltre le auttorità, che

Luoghi della sacra scrittura per il purgatorio.
Ger. 3.
Amb. in Gen.
Rup. in Gen.
Isa. 4.
Malac. 3.
Aug. de ciuit. de. c. 20. & 28.
Dan. 7.
Aug.
Apoc. 5.
Philip. 2.
Matth. 5.
Amb. ser. 20. sup. ps. 118.
Matth. 12.
padri che mostrano il purgatorio.
Greg. 4 Dialogorū c. 39.
Ber. ser. 66. in cant.
Aug. 21. de ciuit. dei. c. 24.
Et epist. cori.

Orig.hom.6. sup.ex. Hiere.in Esa Theod. Ambro. Bas. Greg. 4. dia. cap.39. Aug. in Enchi ad lau. c. 68. Conc.Tri.sess. 6. cap.20.

io riseruo a prouare li suffragij; e questa vltima di san Paolo l'espongono Origene nell'homilia sesta sopra l'Essodo. Girolamo nel fine dell'vltimo libro sopra Esaia. Theodoreto, Ambrosio, Basilio pure nel medesimo luogo, Gregorio nel libro quarto de' Dialogo al capitolo trigesimo nono, Agostino nell'Enchiridion *ad Laurentium*, al cap. sessagesimo ottauo, quiui al cap. centesimo decimo, & in cento luoghi, sempre per il purgatorio; ecco il sepolcro di Lazzaro. Il Concilio di Trento alla Sessione sesta, al cap. vintesimo troppo chiaramente lo determina, oltre tanti altri; ecco il sepolcro di Lazzaro; quel sepolcro, del quale poiche l'altro giorno assai longamente dissi; hora con l'occasione, che alle preci delle sorelle viene cauato dal sepolcro Lazzaro; io ad vn'altra materia volgo il mio ragionamento.

Suffragij de viui giouano all'anime purganti.

Quanto sia vero, che dal purgatorio per mezzo de i suffragij nostri ponno essere liberate l'anime purganti: santi suffragij, sacri suffragij, marauiglios bontà di Dio, la quale si contenta, Ascoltatori, che non solo molte opre nostre buone possino giouare ad altri di quelli, che viuono; mà anco possino giouare; e suffragare a i morti. *Sanctorum Communionem. Particeps ego sum omnium timentium te.* Questa, e quella communità, nella quale ogni Christiano aiuta l'altro; vn corpo, con bellissima metafora, nomina san Paolo questa Chiesa santa; perche come nel corpo ogni membro aiuta l'altro; cosi auuiene, per merce de' santi suffragij nella Chiesa di Dio. Vero è, che nel salmo è scritto. *Tu reddes vnicuique iuxta opera sua.* Nell'Apocalisse *opera enim illorum sequuntur illos.* A Corinti. *Vt referat vnusquisque propria corporis, pro vt gessit siue bonum, siue malum* All'istessi. *Vnusquisque propriam mercedem accipiet secundum suum laborem.* A Romani: *Vnusquisque mortuorum pro se reddet rationem Deo.* A Galat. *Quæ seminauerit homo, hæc, & metet.* E san Girolamo troppo chiaramente; *Dum in presenti sæculo sumus siue orationibus, siue concilijs inuicem nos posse coadiuuari; cum autem ante tribunal Christi venerimus, Nec Iob, nec Daniel, nec Noe rogare posse pro quoquam, sed vnum quemque portare onus suum.*

Psal. 118.

Psal.61. Apo.14. 2.Cor.5.

1. Cor.3. Rom.14.

Gala.6. Hiero. in ep. 6.

Sentenza di S. Girolamo cautamente deue leggersi

Dalle quali auttorità tutte troppo pare a prima vista, che niuno possi aiutar l'altro, e che l'opere non giouano, se non a chi n'è auttore: mà cautamente bisogna intendere l'auttorità di san Grolamo, questo è certo, e l'espone Gratiano istesso nella decima terza alla questione seconda, che egli con la parola del giuditio finale, nel quale è vero, che sarà finito il tempo de i suffragii, ogn'vno senza dubbio verrà a riceuere l'vltima sua sentenza; l'altra auttorità dopoi, che l'opre non possono giouare, se non a chi son proprie; sapete come s'espongono? prima in quella maniera, che si è esposto

Gratian. 13. que. 2.

esposto Girolamo, cioè, che nel giorno del giuditio finiranno gl'aiuti: e poi in dui modi possiamo considerare che vn' opra gioui, ò come merito, ò come satisfattione; come satisfattione diciamo noi, che giouano i nostri suffragij a i viui, & a i morti; come merito concediamo volontieri, che solo Christo hà meritato ad altri; è che ogn'vno nō può meritare, se no cō l'opre proprie; oltre che chi non sà, che con la direttione dell'intentione io faccio proprie l'opre mie a quelli, a chi l'applico? al morto certo in tanto giouano l'opre mie, in quanto egli viuendo, hà meritato, che gli potessero giouare, e però non è dubio, che le preci delle sorelle cauano Lazzaro dal sepolcro; che li suffragij de i viui fanno notabile giouamento all'anime purganti: Si, si, Ascoltatori, che l'opre di vno giouino all'altro, questo pende da doppia radice, dal vincolo cioè di quella charitade, per la quale vn membro della Chiesa communica all'altro; e dall'applicatione, che si fà ad altri con l'intentione dell'operante. E quanto al primo, se Dio benedetto concede, che l'opre d'vn viuo, per la communione della charità gioui all'altro; ben deue concedere, che anco a quel morto giouino; che pure è congiunto in gratia, e tanto n'hà bisogno. E quanto al secondo, se Dio benedetto vuole, che con l'arco della mia intentione io possa applicare la frezza dell'opra, a chi più mi pare fra viui; ben deue concedere ancora, che insino al purgatorio, a chi tanto lo chiede io schocchi lo strale, e scagli il dardo. E quindi è stata la lodeuolissima consuetudine della Chiesa sempre di pregare per i morti. *Non pauca est Sanctæ Ecclesiæ auctoritas* (dice S. Agostino nel lib. *de cura agenda pro mortuis*) *vt in precibus sacerdotis, quæ Domino Deo ad eius altare funduntur, locum suum habeat etiam commemoratio mortuorum consuetudine instituta.* In fin da gl'Apostoli; onde dice Damasceno in vn libro apposta, *de suffragijs mortuorum, Misteriorum conscij discipuli Saluatoris, & sacri Apostoli in tremendis, & viuificis misterijs memoriam fieri eorum, qui fideliter dormierunt, sanxerunt.* In fin Dionisio Areopagita, nell'Ecclesiastica Hierarchia. *Accedens* (dice) *venerandus Antistes precem sanctam super mortuum peragit*, e segue, *precatur oratio illa Dei magnam clementiam, vt cuncta dimittat per infirmitatem humanam admissa peccata defuncto, eumqoe in luce statuat, & regione viuorum in similibus Abrahæ, Isac, & Iacob: in loco vbi aufugit dolor, & tristitia & gemitus.* Oltre quello, che ne dicono e Tertulliano nel libro *de exhortatione ad castitatem*; e Cipriano nel libro primo, all'epistola nona; e Grisostomo, e Basilio nelle liturgie; & Ambrosio nell'oratione funebre di Satiro; e Gregorio

Opre nostre in due modi si deuono cōsiderare.

Opre nostre come giouano a i purganti.

Suffragij per li morti sono antichi nella Chiesa.

Aug. de aq. suo mor.

Dam. de suff.

Dion. areop. in ca. 7. Eccl. Hie.

Tert. in lib. 4. Cip. lib. 1. ep. Chriso. Basi. Amb. or. fun.

di Sat. Greg. Dialo. Athan. q. 34. antio. Lib. de Machabei e approbato da padri antichissimi. Aug. 2. de do. Christiana. Isiod. li. etic. Inno. 1. ep. 3. ad exu. Gelas. 1. Conc. Carta. Conc. Trid. 2. Macca. 12.

rio nelli Dialogi; & Athanasio, *ad Antiochum*; & infiniti altri. A i morti (questo è certo) non si dà a mangiare; e pure in Tobia viene comandato, che si ponga il pane, & il vino sopra il sepolcro di morti; non per altro al sicuro, se non perche a chi lo dà, e riceue in elemosina, li raccordi il suffragio. Et in quel libro de'Macchabei, il quale (se bene viene schernito da'scelerati Heretici) è nondimeno approuato per autentichissimo, e da Agostino nel secondo, *de doctrina Christiana* alla seconda, e da Isiodoro nel sesto dell'Ethimologia al primo, e da Innocentio primo nell'Epistola *ad Exuperium*; e da Gelasio Papa con vn Concilio di settanta Vescoui, e dal Concilio terzo Cartaginese, e dal Concilio Fiorentino sotto Eugenio quarto, e dal Concilio Tridentino sotto Paolo terzo; in quel libro dico de i Machabei, quanto chiaramente si legge, che, *vir fortissimus Iudas collatione facta duodecim millia dragmas argenti misit Hierosolymam offerri pro mortuis*, tanto egli è vero, che dalle sorelle viue può essere aiutato ad vscire dal sepolcro il morto Lazzaro; che dall'anime viuenti ponno essere pur troppo bene aiutate con suffragij l'anime de purganti.

Aug. in ench. suffragij non giouano ne a i salui, ne a i dannati.

Sapete quali anime non vengono aiutate d'suffragij nostri? le beate, e le dannate; mà le purganti al sicuro s'aiutano. *Non omnibus prosunt Ecclesiæ suffragia* (dice santo Agostino nell'Enchiridion) *est enim quidam viuendi modus, nec tam bonus, vt non requirat ista post mortem: nec tam malus, vt ei non prosint ista post mortem*. E questi sono i purganti, a chi giouano li suffragij. *Est autem talis in bono, vt ista non requirat*; e questi sono i salui. *Est rursus talis, in malo, vt nec ijs valeat, cum ex hac vita transierit, adiuuari*; e questi sono i dannati. I beati non hanno bisogno d'aiuto, e però se bene acquistano allegrezze accidentali dall'opre nostre buone; però non denno essere aiutati da i suffragij nostri. *Et iniuriam facit Martyri, qui orat pro Martyre* dice santo Agostino. A i dannati, se facciano aiuto i suffragij nostri, alcune sentenze l'hanno affirmato, mà tutte vane. Agostino d'Ancona, & il Prepositiuo, dicono, che li suffragij fatti per li dannati non mai leuano loro la pena, ne ve la alleuiano; e se si dice, che multiplicando i suffragij finalmente si leuarebbeno, risponde il Prepositiuo, che i suffragij leuano per proportione, non per quantità: nella maniera, che si fà la diuisione in infinito del continuo, e però non mai gli leuano totalmente le pene. Mà chi sentì mai cosa più assorda? qual ragione vi è, perche debba leuar meno di pena il secondo, che il primo suffragio? Il canceliero Parisiense, e Stefano Contuariense dicono,

Beati nõ hanno bisogno de i nostri suffragij. Aug. ser. 17. de ver. apost. Augu. anco. Propos.

Sentenze che i suffragij giouino a i dannati. Can. pari. Stef. cant.

no, che con suffragij anco a i dannati si toglie totalmente tutta la pena, se bene eglino per giustitia diuina, tornano sempre a ricaderui dentro; ma di gratia, se Dio per suffragij hà perdonata la pena de'peccati passati, qual nuouo peccato gli può fare ricadere? Guglielmo Altisiodorense dice, che li suffragij non leuano, ò scemano la pena al dannato: mà lo confortano a sopportarla: in quella maniera, che ad vn huomo carico di graue peso, non scema la soma lo spruzzare l'acqua fresca nel viso, si bene lo ristora vn poco. Ma s'vn suffragio ristora, aggionto suffragio, a suffragio, chi non sà, che tanto si crescerebbe, che niuna pena si lasciarebbe al dannato? Da Scoto mio nel quarto alla vigesima prima; oue tiene, ch'a i peccati mortali, e veniali rimessi, e non sodisfatti anco nell'inferno si deue pena temporale; cauano alcuni, che da questa parte dunque almeno possono a i dannati giouare i suffragij. Mà se fra il dannato, & il viuo non v'è congiuntione di charità, come può soccorrere vn membro all'altro? Giouanni Alboreo pone vno altro modo, & è che si scemano le pene della conscienza remordente à dannati, quando altri cessa di male operare per l'occasioni, che hanno lasciate. E san Tomasso adduce vn altra sentenza, mà non sua; cioè, se per auuentura giouassero i suffragij a i dannati, in quanto leuassero loro quel dolore c'hauerebbono di più, se si vedessero abbandonati da tutti. Ma in somma se non vedono le cose di quà i dannati, come ponno essere vere queste due sentenze? Nò nò Dotti, non giouano, non giouano a dannati i suffragij de viui nò. Nella vita de'Santi Padri si legge, che vn sacerdote gentile gia morto disse d'essere aiutato con le preci di san Maccario: e di Traiano Imperadore, dice Damasceno, che con le preci di san Gregorio fu cacciato dall'inferno. Tutto bene; mà quanto a Traiano non era deputato finalmente nell'inferno; e però fu resuscitato in vita, oue aggiontaui la gratia, puote saluarsi. E poi questo sarebbe di legge assoluta; mà di legge commune non s'aiuta il dannato, e però. *Si scirem patrem meum in inferno, non plus orarem pro eo, quàm pro diabolo*. mà che fà a me, se per li dannati si prieghi, ò nò: per me fa, che per li purganti si priega, e gioua; e per loro farebbe, che voi ve ne ricordaste, ò Ascoltatori, e pensar vn poco, che il Lazzaro è quatriduano, e fetente, troppo, troppo tempo è ch'è nel sepolcro del purgatorio: deh aiuto, che per anco da voi hoggi viene aiutato Lazzaro, che direte? che non sapete con qual cosa si suffraghi al morto? tutto vi dirà il Vangelo santo; vna sola cosa vi dico per hora, l'elemosina.

Guliel. alsio.

Scot. 4. sc. d. 21.

Ioan. alb.

S. Thom.

Traiano come fu liberato da sã Gregorio.

SECON-

Universidad de Deusto
Biblioteca

SECONDA PARTE.

E'Vero che Maria, e Marta pianſero il morto fratello; ma è anco veriſſimo, che il ſemplice pianto non deue numerarſi fra i ſuffragij: ben vedrete nel Vangelio d'hoggi dipinti ad vno quaſi tutti i ſuffragij, che denno farſi per morti; ma fra tanto ſiati certi di queſto, che il ſemplice pianto non gioua. E tu figlio, e tu Madre, e tu ſorella, morto che t'è il fratello, ò la ſorella, ò il padre, ò il figlio, pure attendi a piangere, & in vece di quei ſuffragij, con che douereſti aiutarli, con vane, & inutili lagrime accompagni il cadauero Ne però danno io tanto i pianti nella morte de'propinqui, e de'congionti no, per affettione humana, per isfogamento di natura, per la priuation di loro, che ne ſegue; e finalmente perche non ſiamo ſelci, ò marmi. Gioſeffo fece ſepellire Giacobbe ſuo padre, *& ſeptem diebus planſit ſuper eum*; ſopra Moſè i figli d'Iſraelle *triginta diebus fleuerunt*, e Dauid pianſe ſopra Ionata, e ſopra Abſalonne, gl'Apoſtoli ſopra Stefano *fecerunt planctum magnum*; Marta e Maria piangono hoggi alla ſepoltura, e quello ch'e più, in fin Chriſto ſteſſo pianſe hoggi ſopra Lazzaro, *et lacrimatus eſt Ieſus*. dice il teſto. La doue ſe bene il Concilio Toletano 3. al can. 22. dice. *Dominus non fleuit Lazarum mortuum, ſed ad huius vitæ ærumnas plorauit reſuſcitandum.* Nondimeno egli è pur vero, che ſe qualche pianto non ſi poteſſe ammettere, Chriſto con l'eſſempio ſuo non harebbe dato occaſione d'ingannarſi a tutti i circonſtanti. Ma in ſomma la coſa ſtà pur coſi, che ſe bene vn pianto immoderato non ſi comporta; ſi admette nondimeno, che la natura con moderate lagrime faccia l'officio ſuo. L'Apoſtolo non ci leua ogni pianto, ma quel pianto, nel quale imitiamo, *gentes, quæ ſpem non habent*. Del pianto moderato parla Ambroſio, *in obitu Theodoſii*; dell'immoderato, e Cipriano nel ſermone 4. de immortalitate, & Griſoſtomo *in Epiſtola ad hebræos*, Anaſtaſio Papa in vna Epiſtola; & il Concilio da me ſopra allegato Toletano. Che più? è coſi opprobrioſo queſto eccesſo di pianto, che da lui ſolo (ſi narra nei libri ſapientiali) fù dato principio all'infame vſanza dell'idolatrare: ma del pianto eccesſiuo s'è detto aſſai. Del pianto moderato ſia lecito il farſi ſi; ma ſappiate ſolamente, che queſto ſemplice pianto non gioua al morto: altro, altro vuole da te il morto, che le tue lagrime: queſte non lo lauano: queſte non l'aiutano: queſte non ſono in luogo di ſuffragij; e ſe Maria, e Marta pianſero ſopra il fratello Lazzaro, queſto a noi non è figura de' ſuffragij de'morti; anzi notate di più Aſcoltatori; s'adornò al ſepolcro,

Gen. 50. Num. 20. 2. Reg. 1. Act. 8. Pianſero gli antichi padri i loro parenti & amici. Con. Tole. 3.

Piangere è lecito moderatamente i noſtri defonti.

Ambr. in ob. Theo. Cip. ſer. 4. de immorta. Ghriſ. in Ep. heb. Anaſta. Pap.

ſepolcro, e ſe lo ſepellirono; ne anco queſta è figura de'ſuffragij; perche in ſomma con la ſepoltura, come ſepoltura (hora mi dichiaro) non ſi ſuffraga il morto. Nella ſepoltura tre coſe poſſiamo conſiderare (queſto è certo) l'offitio del ſepelire, e porre ſotto la terra quel cadauero, queſto è la prima: le pompe, e gli ornamenti, con che ſi porta alla ſepoltura, queſta è la ſeconda: E finalmente le eſſequie, che vi ſi fanno intorno, e queſta è la terza. Quanto alla prima di porre ſotto terra quel cadauero, al ſicuro è opra di carità; onde Tobia n'acquiſtò tanto; ma al morto l'eſſere ſepelito ſolo non dà aiuto, anzi che il corpo del morto ſia ſepellito in vn luogo ſacrato, ò nò, queſto per accidente fà bene aiuto al morto; perche raccorda l'anima di lui ancora a chi ora, & ſacrifica in quel luogo; ma principalmente, & immediatamente non gioua; come non giouano manco per la ſeconda coſa, tante pompe, e tanti luſſi, tante ſpeſe, e tante prodigalità, che ben nuocono a voi ò ambitioſi viuenti. ma la terza coſa, che ſi conſidera nella ſepoltura, cioè, dell'eſſequie, quà è ben certo, che tutte le coſe, che vi entrano, aiutano marauiglioſamente l'anima del morto. O ſalutari eſſequie, & in fin nel tempo di Dioniſio Areopagita conſeruate in vſo. Nelle eſſequie ſi fà ſacrificio, ò che aiuto: ſi cantano ſalmi, e ſi ora, ò che ſuffragio: ſi fanno oblationi di pane, e vino in molti luoghi, che come elemoſine aiutano; fumano incenſi, che repreſentano la fede a Dio; ſi ſpruzzano acque benedette, acciò li maligni ſpiriti non venghino ad impedire l'orationi, & i ſuffragij di tutti gli aſtanti. O ſante, ò ſante eſſequie, per riſpetto di voi sò anco io, che marauiglioſamente s'aiuta il morto.

Sepoltura in tre modi ſi può conſiderare.

Sepelire morti è opra di charità.

Sepelirſi in ſacrato pacidéte gioua.

Eſequie giouano alli defonti.

Ma ſapete, oue ſi figurano li ſuffragij nel bel Vangelo d'hoggi? Io dirò io, oue le duè ſorelle ſi gettano inanzi a Chriſto; oue hanno piena la caſa di conſolanti; oue Chriſto alza gl'occhi al cielo, & oue comanda che Lazzaro ſia ſciolto. *Soluite eum*: queſto è vno ſuffragio. *Pater gratias ago tibi*: queſto n'è vn'altro. *Iudæi erant cum ea in domo*: queſto è aiuto, *& Marta, & Maria ceciderunt ad pedes eius*: queſto gioua. E perche m'intendiate; tre ſorte di ſuffragij narra che poſſono ſoccorrere alli morti Agoſtino nel libro *de cura pro mortuis agenda*, quando dice. *Non æſtimemus ad mortuos peruenire, pro quibus curam agimus, niſi quod pro eis, ſiue altaris, ſiue orationum, ſiue elemoſinarum ſacrificijs ſolenniter ſupplicamus.* Mà ſan Gregorio *ad Bonifatium*, & è regiſtrato nella 13. nella queſtione 2. quattro ſuffragij numera, e dice. *Animæ defunctorum quatuor modis ſoluuntur, aut oblationibus ſacerdotum, aut precibus ſanctorum, aut carorum elemoſinis, aut ieiunijs cognatorum.* Ne però, ò l'vno, ò l'altro ſi può dimandare ò ſuperfluo, ò defettiuo; perche non vi è dubbio,

Suffragij in che ſon figurati.

Suffragij di tre ſorte giouano alli defonti.

Auguſt. d. cur pro mor.

Greg. ad Bō. Elemoſina & oratione giouano alli defonti.

Signori,

Universidad de Deusto
Biblioteca

Signori, che sendo la principal radice di questi aiuti (come dicemmo di sopra) il vincolo della charità, e l'intentione dell'applicante, non solo la messa, l'elemosina, l'oratione, mà anco il digiuno, anzi ogni cosa penale, & heremi, & cilitij, e peregrinationi, e quanto si fà di sodisfatione, tutto per l'vnione di charità, che è fra purganti è noi, puote da noi con l'intentione essere applicato al suffragio loro: è quindi san Gregorio dopò la messa, l'oratione, e la elemosina, aggionse anco il digiuno, ne'quali senza dubbio compresse tutte l'opre penali, accennandoci, che ogni sorte d'opra buona si può applicare con l'intentione nostra allo resuscitamento de'purganti, mà non fà per questo, che principalmente per la forza della charità, è dell'intentione non siano intrinsicamente di lor natura i suffragij. Tre soli, come dice santo Agostino, cioè la messa, l'elemosina, e l'oratione: i digiuni, Ascoltatori, & altre opre penali mirano principalmente l'operante; è però non hanno cosi ragione di suffragij, mà il sacrificio si fà per altri; l'elemosina si fà ad altri; l'oratione di sua natura si fà per altri; e però questi tre di propria natura hanno ragione di suffragij. Nella santa messa vi è quello, che è vincolo di ogni charità, l'elemosina è il principalissimo effetto della charità verso il prossimo; l'oratione, è a punto vno indrizzamento d'intentione. Si che e per vna, e per l'altra radice questi trè suffragij sono pure gli principalissimi: che si voi n'aggiongete vno, che deue senza dubbio aggiongersi, cioè quello dell'indulgenza santissima, sono pure messa, elemosina, oratione, indulgenza quei quattro aiuti, con che principalmente possiamo suffragare all'anime purganti. Mà, ò! Vangelo santissimo, e quante clausole dissi io, che in te erano figure di suffragij, se non quattro? *Pater gratias ago tibi*, vno. *Iudæi cum ea erant in domo*, doi. *Quæcunque poposceris à Deo, dabit tibi Deus*, dice Marta tre. *Soluite eum*, dice il Signore, quattro. Mà che cosa significa *soluite eum* detto a gl'Apostoli, se non l'autorità della indulgenza data a Vescoui, per suffragare a'morti? che cosa vogliono dire l'orationi di Maria, e Marta, se non raccordare a noi, che con l'orationi sogliono cauarsi i Lazzari dal sepolcro? che cosa vuol dire, che elleno nella loro casa pasceuano molti, se non figurarci, che con l'elemosina grandemente aiutiamo i nostri defonti? è finalmente, che Christo quando vuol suscitar Lazzaro, alza gli occhi al cielo; e dice.

Digiuno come gioua alli defonti.

Augusti.

Indulgenze giouano alli defonti.

Suffragij per li defonti si cauano dal Vangelio di Lazzaro.

Pater gratias ago tibi, quia semper me audis. Questo di che è figura, se non che il sacerdote col santo sacrificio dell'altare caccia Lazzaro dal sepolcro, aiuta marauigliosamente l'anime purganti? Si si non solo figura del sacerdote era Christo, mà *Sacerdos in æternum*

æternum secundum ordinem Melchisedech. Il santissimo sacrifitio dell'altare è sacrifitio di gratia, buona gratia, Eucharestia; & ecco che Christo.. *Pater, gratias ago tibi*. Nella santissima messa sempre s'opra *ex opere operato* (Dotti) è però dice *semper me audis*. In somma è a punto figura viuissima della messa l'atto, che fà hoggi Christo per raccordarci, ò crudeli, ò smemorati, che troppo bene col fare celebrare delle messe, si caua il Lazzaro dal sepolchro, si caua il purgante dal Purgatorio. Santi sacrificij, santissime messe, che cosa non potete in questo fatto? *inter omnia mortuorum suffragia quantum ad liberationem mortuorum excellit oblatio per manus sacerdotum, Ecclesia monstrat*. Dice Gabrielle Bielle di mente del Mastro, d'Agostino, di Gregorio, è di tutti. E certo se la communione della charità deue dar forza al suffragio, questo è quello suffragio, che si domanda sacrificio della communione istessa, e bene in trè parti si diuide l'hostia, per mostrare, che di lui oue si troua il fonte stesso della charità, partecipano, & i beati, & i viatori, & i purganti; se l'intentione applicata dà forza al suffragio della messa non solo il sacerdote, mà tutta la Chiesa applica l'intentione non solo à viui, mà anco a morti: onde non solo quando è ordinato il sacerdote, se gli dice, *accipe potestatem offerendi pro viuis*, mà anco al sacrificio fa commemoratione distinta e per li viui, e per li morti. Se il merito dà forza al suffragio, quà non solo v'è merito per la diuotione dell'operante, mà anco dell'opra operata, in quanto a Dio se gli offerisce il suo figlio stesso: quello senza l'oblatione del quale niuna cosa è stata mai grata a Dio dopò il peccato d'Adamo, Se la deuotione di chi opra, dà aiuto al suffragio; se l'huomo non è deuoto, quando celebra la messa; non so io per certo, quando mostrarà egli deuotione gia mai; se le supplicationi aiutano l'anime, io non so oue si facciano più spetiali orationi per morti, che nella messa: Se l'oratione in virtù di molti dà forza al sufragio, che farà l'oratione del sacerdote, da chi si fa dir la messa, da i circonstanti: è dalla Chiesa tutta? Mancano le preminenze di questo suffragio, tutte grandi, che anco celebrato da iniquo sacerdote ad ogni modo gioua. *In misterio corporis, & sanguinis Domini, nihil a bono maius, nihil a malo minus sacerdote perficitur*. E tutto quanto all'opra operata, perche non hà efficacia dal sacerdote, ma dalla institutione di Christo; anzi quanto al sacerdote stesso, come egli è ministro della Chiesa; tãto gioua la messa del cattiuo, quãto del buono: come è instrumẽto di quello: che egli fà dire la messa, tãto opra il cattiuo, come il buono; solamente oue aggiongete orationi sue proprie, qui, hà

Messa vien figurata dall'atto di christo alla risurrettione di Lazzaro.

Messa sopra ogni cosa giona alli defonti.

Gabr. Biel.

bene

bene molto maggior aiuto il morto dal buono, che dal cattiuo; ma il giudicare qual sia questo, e quello, non spetta a noi. Anco vn'altro scropolo muoue le menti de i semplici; se più vaglia per l'anima del mio padre vna messa di morti, ò d'vna di qualsiuoglia santo. la doue quanto al sacrificio non v'è differenza: quanto alla deuotione, eccitano più a drizzare l'intentione verso i morti le loro messe proprie; con tutto ciò anco altre messe particulari ponno eccitare maggior deuotione: si che lasciate le cose curiose da canto, dicansi pure messe, e quante tu vuoi per li morti tuoi. Vno spirito (dice san Gregorio al 4. de'dialogi) apparse ad vn sacerdote Circummellense,& lo pregò che nella messa l'aiutasse dal purgatorio, e successeli. Giusto monaco (dice il medesimo) dopò essere state dette trenta messe per lui, apparue, e significò d'essere cauato dal purgatorio. Infiniti essempi potrebbono apportarsi di quelli, i quali con questo marauiglioso suffraggio della messa, sono vsciti di pena: Et ecco che Christo per darne figura, sopra il sepolcro di Lazzaro, esclama. *Pater gratias tibi ago.*

Messa d'vn santo se gioua più, ò meno per li defonti.

Greg.4. dial. Essempij che la messa liberi l'anima dal purgatorio.

E le due sorelle haueuano piena la casa di gente sostentata da loro (dice il testo) per darci ad intendere, che gioueuolissimo suffragio a i nostri morti è il fare elemosina per loro. Anco Tobia comandaua, che fossero posti i cibi sopra la sepoltura, non tanto per la deuotione di chi dà, quanto per l'oratione ancora, e per lo suffragio di chi riceue. E certo purgatissimo è il sacrificio della messa; ma la necessità de'poueri può far vero alle volte quel detto di Christo. *Misericordiam volo, non sacrificium*: Io voglio ben racordare solo questo, ò huomo, che patendo molte volte il padre tuo per quei modi, con i quali ti hà procacciato facultà; troppo ingrato sei tu figlio crudele, se con l'istesse facultà non cerchi d'aiutarlo; io non parlo hora di quelle facultà mal'acquistate, le quali hanno bisogno di restitutione; perche quanto a questo, se il testatore hà ordinata la restitutione, ò che tu la facci, ò nò, egli finito di sodisfare nel purgatorio se ne vola in cielo, & a te resta il carico, & il peccato. Ma dico pure, ch'anco oue non è bisogno di restitutione, mal fai tu a non aiutare con le facoltà tue, quello che per lasciarti commodo giace forsi adesso in tormenti, & in ardentissime fiamme; e tu non ti muoui, e tu non l'aiuti; perche ti pesa lo spendere: ma se tu non vuoi spendere, ora almeno.

Elemosine si deuon fare p li defonti.

Ecce, quem amas, infirmatur. Scio, quia quæcunque popoſceris a Deo, mancano l'orationi di queste sorelle d'hoggi; & ecco che impetrano, che Lazzaro esca dal sepolcro: tutto per dimostrare a noi, che con l'orationi anco (ahi potentissime) si aiutano l'anime de i purganti; anco con i digiuni; anco con le meditationi; anco con le prediche; anco con tutte l'opre buone s'aiutano i purganti; ma in somma troppo se drizza l'intentione nell'orare, e però cosi drizzate è hoggi l'oratione per Lazzaro.

Orationi, & altre opere buone applicate giouano alli defonti.

Ma quello, che mi dà la vita, è quel comandare, che fa Christo alli Apostoli, che sciolgano Lazzaro, quasi con più bel modo potessi darci ad intendere, quanto vagliono ad aiutar i morti l'indulgenze santissime; quasi per altra maniera potesse darci ad intendere, che a i Vescoui, & a i Pontefici lasciaua Christo le chiaui della Chiesa; in modo ch'eglino non solo a i viui, ò per modo di suffragio, ò per modo d'assolutione semplice potessero relasciare delle pene; mà anco a i morti, se nõ per modo d'assolutione semplice, almeno per modo di suffragio applicando l'opre del tesoro, potessero scemare grandemente, e totalmente le pene. Vi sono alcuni, che dicono, ch'anco senza modo di suffragio, *ex vi clauium*, come a i viui possa il Pontefice dar indulgenza a i morti, ma questo non lo disputo per hora: per hora sò, che Sisto Papa, ch'Innocentio, che Calisto, che dieci, che cento diedero indulgenze per liberarare l'anime del purgatorio, e che niuna cosa possiamo fare di maggiore giouamento all'anime de i nostri; quanto che pigliare indulgenze per loro: ma a i suffragij in generale tornando, deh Ascoltatori], visitate i Lazzari, e pur vna vergogna, che Christo pianga al monumento, e che voi habbiate cosi poca pietade de i defonti vostri; e forsi che non habbiamo delle cause, per le quali douemo più affatigarci in suffragare a i morti, che in qualsiuoglia opra buona. Prima (questo è certo) quello, che si fà per i purganti, si fà per tali, che siamo certi, che sono in gratia: secondo, questo è congionto da maggior fede, che non è quello, che si fà per viui; perche quiui bisogna credere il purgatorio. terzo obliga loro a pregar per noi, liberati che saranno: quarto mentre si fà, quelli sentono refrigerio: quinto tu meriti, che quando sarai morto tu troui chi preghi per te: sesto non è fondato sopra tenerezza carnale, che gia sono morti, settimo dà allegrezza accidentale agl' Angioli dei purganti, e quelli obliga a pregar per noi, ottauo & vltimo se tu prieghi per morti, pensi alla morte, e ti raccordi, che tu anco tale sarai.

Prelati della Chiesa posso no suffragare li defonti con l'indulgéze.

PRE-

PREDICA DA FARSI
NEL SABBATO
DOPO LA QVARTA DOMENICA.

Giorno trigesimo secondo di Quaresima,

SOPRA L'EVANGELIO,

Dicebat Iesus turbis Iudæorum, Ego sum lux mundi. Ioan. 8.

PROLOGO.

Mondo inanzi a Christo era in molti errori.

ERA così inuolto, ò per dir meglio, così sepolto nelle tenebre de gl'errori il mondo tutto innanzi alla venuta di Christo, ò Ascoltanti, che se trà Gentili ogni cosa era nume, trà gl'Hebrei ogni cosa era ombra: se in quelli si moltiplicauano l'adorationi, in questi aumentauano le cerimonie, se in quelli si fingeua ogni giorno vn nuouo Iddio, in questi s'accrescеuano traditioni contro i precetti d'Iddio: & in somma se quelli quasi ciechi lasciato il vero culto, adorauano l'opere delle sue mani; questi ottenebrati, rifiutata la vera osseruanza, attendeuano alle sue cerimonie, & suoi capricci. Ad ogni modo non si tosto apparisce il verbo, che subbito il Gentile fugge le statue, l'Hebreo lascia le figure, quello si priua de gl'Idoli, questo abbhorrisce le cerimonie, & per finirla quello illustrato conosce il vero Iddio, & questo rihauuta la luce, vede, ò può

ò può almeno volendo veder troppo bene le sue vanitadi e suoi errori. Così mentre per troppo dense caligini, & troppo oscure nubi vicino a noi s'oscura l'aria, & s'imbruna il cielo; vscendo nondimeno indi a poco, & da i nembi, & dalle nubi il sole, non pure indora quella, & schiara questo; ma radoppiando quasi il calore, e la luce, più che non suole rischiara le cose, & più del solito ci radoppia il giorno. tenebra era la legge del Gentile, & oscurità la cerimonia del Giudeo, mà ecco il sole che irradia, ecco la luce, che rischiara il tutto; ecco quello, che anch'hoggi dice nel Vangelio, *ego sum lux mundi*, ecco quello che replica *qui sequitur me, non ambulat in tenebris*, & ecco quello alla fine, che inculca, che ciascuno alla sequela di lui *habebit lumen vitæ*, cara, rara, & amata luce che così ancho ti chiamò Paolo santo *candor lucis æternæ*; deh piacciati anch'hoggi scombrar le tenebre de nostri peccati, & io cominciò.

PRIMA PARTE,

SE bene molti, & infiniti quasi di numero siano quei nomi, con li quali viene nelle scritture sacre, e da se stesso, e da gl'altri chiamato, e nominato il benedetto Christo; comparandogli nondimeno con questo solo, con il quale anco hoggi egli medesimo chiama se stesso luce; io per me credo certo, che e di amabilità, e di suauità non solo, mà e di numero auanza, e supera tutti gl'altri. Acqua, spirito, ruggiada, nube, sasso, pietra, Agnello, Leone, vite, oliua, pastore, pellegrino, Gallina, Ceruo, Vitello, di tutti questi nomi viene nominato il mio Signore, o Roma, è verò: mà dall'altro canto sentite, se questo solo di luce supera, & auanza, *splendor gloriæ*, san Paolo: *populus qui ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam*, Esaia: *illuminare his, qui in tenebris, & vmbra mortis sedent*, Zaccaria: *in lumine tuo videbimus lumen*, Dauidde: *lumen ad reuelationem gentium*, Simeone: *signatum est super nos lumen tuum Domine*, il Salmo: *vita erat lux hominum*, Giouanni: *& orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitiæ*, Malachia: *oritur sol, & occidit*, l'Ecclesiaste: *quid lucidius sole?* l'Ecclesiastico: *fecit solem in potestatem diei*, Dauidde: *cras erit vobis salus, cum in caluerit sol*, i Regi, *sol illuminans per omnia respexit*, l'Ecclesiastico: *visitauit nos oriens ex alto*, Zaccaria: *timebunt fortes tui a meridie*, Abdia: *illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ*, il Salmo: mancano, tutto vn giorno harei io a racontare i luoghi, oue con metafora di luce, è di sole viene Christo nominato, e significato; & a ragione ò dotti, pche si come il sole è il fonte d'ogni luce, è velocissimo di corso, è virtual-

Nomi co qua li spesso vien nominato Christo.

Heb.1. Isa.9. Luc.1. Psal.35. Luc.2. Psal.4. Ioan.1. Malac.4. Eccl.1. Eccl.17. Psal 13. 1.Reg. 11. Eccl. Luc.1. Abd.1. Psal.76.

Sole e fonte d'ogni luce.

Universidad de Deusto
Biblioteca

mente caldo, d'vtiliſſimo influſſo, vital al mondo terreno, e luce per tutto impercettibilmente, coſi il noſtro miſtico ſole è pieno di luce, di ſapientia, velociſſimo di potenza, calidiſſimo d'amore, non a sè nato, mà al mondo, & illumina per tutto: ò ſole: ò ſole, il ſole alcune volte è velato, aſcoſto dalle nuuole, alcune volte ecliſſato, alcune illuminato, alcune roſſo; ecco il noſtro Chriſto velato nell'incarnatione, ecliſſato nella morte, illuminato nella reſurrettione, ſarà roſſo nella finale giuriſditione, tanto è vero, che non vi è nome, che egli conuenga più di queſto di ſole, e luce. Sogliono eſſer tali le imagini fatte da'Pittori, anime mie, che viſte per il verſo ſuo, paiono belliſſime, mà viſte per ogni altra parte, e per ogni altro verſo ſembrano abozzi, e moſtri; mà anco tal'hora pingono alcune altre Pitture, che douunque le mirate, e da qual banda le vedete, ſempre moſtrano l'iſteſſo. Chriſto nell'altre imagini non gli conuiene il tutto per tutto, hà redento in Croce, hà creato in cielo: e glorifica in Paradiſo: ma l'imagine della luce, coſi li conuiene, che ouunque noi miriamo Chriſto, ſempre è luce, e ſempre può dire queſte parole, che dice nel Vangelio d'hoggi, *Ego ſum lux mundi*. Nella ſantiſſima Trinità, nella creatione del mondo, nell'incarnatione, nella Croce, e di già aſceſo in cielo, in queſti cinque modi poſſiamo conſiderare principalmente il verbo, & io dico, che per qual ſi voglia di queſti verſi, che tu lo miri, ſempre l'imagine moſtra l'iſteſſo, luce è egli nella produttione delle perſone: luce nella creatione del mondo: luce nella vita ſua: luce in Croce: luce in Cielo, e ſempre dice.

Chriſto e ſimile al ſole.

Chriſto in ogni luogo è luce.

Ego ſum lux mundi, e per incominciare dall'eternità, e dalla produttione diuina, & eterna delle perſone, chi mi darà le penne di colomba, chi occhio ſi ceruiero, che io queſta mane voli ſopra i cieli, e che con l'occhio deboliſſimo dell'intelletto mio, confidi d'affiſſarmi nell'infiamata ruota del ſommo, e chiaro ſole? mà hauete mai auuertito Aſcoltanti, che anco queſto ſole materiale mẽtre ſi mira nel ſuo globo infiammato, niuno occhio vi è, che ardiſca d'aſſegnarli q̃ſto, ò q̃l colore? la doue a pena è ſceſo quà giù ne ſuoi raggi, che ſubito di cẽto colori lo nominiamo; e noi è verò, che nõ potremo affiſſar gl'occhi del ragionamento al ſommo ſole Iddio, ma ſceſi quà giù ne'raggi, e negl'effetti ſuoi, ragionando del ſole iſteſſo materiale; troppo bene ſaremo degni di mirar in parte alcuno quell'eterna luce. In ſomma anime mie care aſſicurateui, che nõ vi è creatura, che rapreſenti meglio la Trinità ſantiſſima, di quello che faccia queſto ſole materiale: nell'vnità d'Iddio ſono le tre perſone, il padre, il figlio, e lo Spirito ſanto, e nell'vnità del ſole ſono tre coſe, fecondità, luce, e calore, nel ſole ſi troua vna certa fecõdità

Trinità ſi rappreſenta nel ſole.

natu-

naturale, con la quale egli viene a produrre dentro a ſe la luce con il calore, e fuori di ſe tutti i ſuoi effetti, nell'iſteſſo vi è la luce prodotta da queſta fecondità primiera, nell'iſteſſo vi è il calore prodotto, e della fecondità, e della luce, e nella Trinità ſantiſſima, che coſa è la fecondità, ſe non il Padre? che ancho i Teologi dimmandano memoria feconda? che coſa è la luce ſe non il figliuolo, il quale *illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*? che coſa è il calore, ſe non lo Spirito ſanto, che è amore, ch'è caldo, che creſce in lingue di fuoco? il Padre, & il figlio, e lo Spirito ſanto ſono vn Dio, e la fecondità, la luce, & il calore ſono vn ſole, il Padre, & il figlio, e lo Spirito ſanto ſono nondimeno coſe diſtinte, & la fecondità, la luce, & il calore ſono coſe diſtinte, il padre *ad extra* produce, & il figlio produce, & lo Spirito ſanto: e la fecondità, la luce, & il calore producono i ſuoi effetti: il figliuolo è generato ſolamente dal padre, e la luce viene prodotta ſolamente dalla fecondità, lo Spirito ſanto procede dal padre, e dal figliuolo, & il calore viene prodotto, e dalla fecondità, e dalla luce; ſi, ſi. Fù Macedonio Veſcouo di Conſtantinopoli, aſcoltatori, il primo, che cominciò a vomitare hereſie in materia dello Spirito ſanto, contra del quale fù congregato ſotto Damaſo, e Teodoſio il gran Concilio Conſtantinopolitano primo di 150. padri, & in queſto, oue il Simbolo Niceno diceua meno eſpreſſamente: il Simbolo Conſtantinopolitano per inſpirarione dello Spirito ſanto, di lui chiaramente diſſe, *qui ex patre, filioque procedit*; reuiſſe l'hereſia al tempo di Baſilio Imperadore, e di Nicolao I. Pontefice, mà non paſsò molto, che ſotto Adriano fù pur conuinta; vn'altra volta in Conſtantinopoli ripigliò capo l'Idra, & il Concilio Lugdunenſe glie lo troncò: tornano a tumultuare i Greci, & ecco nuoui ſtatuti nel Conc. Fiorentino, dopò il quale, e dopò i ſtatuti fatti, in cento altri luoghi, ſi per anco tumultuano, e non rinſauiiſcono i Greci, tal ſia di loro, noi per conoſcere, che il figliuolo inſieme col padre ſpirano lo Spirito ſanto habbiamo il Concilio Conſtãtinopolitano, il Lugdunenſe, & il Fiorent. habbiamo vna epiſtola di Cirillo Aleſſandrino recitata, è confirmata nel Concilio Efeſino, che fù il terzo generale, oue ſe dice, che lo Spirito ſanto *procedit*, cioè *procedit a patre, ſicut à filio*, habbiamo il figlio ſteſſo, che dice, *ille de meo accipiet*, & il medeſimo, che dice *Mittam eum ad vos*, il medeſimo, che mille volte ſe dimandi principio, *Ego principium, qui & loquor vobis*, habbiamo Moſè, che lo chiamò principio. *In principio. i. in verbo*, onde egli diceua di ſe ſteſſo, alludendo a quel paſſo, *in capite libri ſcriptum eſt de me*, habbiamo Paolo, che dimanda lo Spirito ſanto del figliuolo

Ioan. 1.

Conc. Conſt.

Conc. Lugd.
Conc. Flor.

Cirill. Aleſſ. Spirito ſanto e procedente dal padre. e dal figlio.
Ioan. 16.
Ibid.
Ioan. 8.
Gen. 1.
Pſal. 39.

Gal. 4. Ignat. epſ. ad Eſeſ. Mart. epiſ. ad Burdeg. Cirill. Chathec. 17. Iuſt. hom. 1. & 2. in ſimb. Diod. 2. de ſſ. Cirill. Alex. ſup. epiſt. Athan.

ſpiritum filij habbiamo non ſolamente l'auttorità di tutti padri Latini, mà di più fra Greci, Ignatio, nell'epiſtola *ad Epheſios*, Martiale nell'epiſtola *ad Burdegallenſes*, Cirillo Greco nella Cathecheſi 17. Giuſtino nella 1. e 2. hom. nel Simbolo, di Diodoro nel 2. dello ſpirito, di Cirillo Aleſſandrino nella ſopra nominata epiſtola, di Atanaſio, di cento, di mille: ſapete anime mie, che mi par di vedere colà nella ſommità d'vn grandiſſimo monte, vna gran facola acceſa, mà tale, che per la lontananza, e per l'altezza a pena ſi ſcorge da quei, che ſono al piano, mi ſembra di più, che ſpine importune cerchino di creſcerli intorno, ſi che impediſcano la viſta di lei: ma che vi ſiano diligentiſſimi agricoltori, i quali di mano in mano, mentre creſcono le ſpine, attendono a tagliarle, e ſuellerle di maniera, che facciano a ſpettatori bella, e chiara viſta della facola, ecco la facola, ecco il lume, il verbo eterno, & increato *in diuinis* ecco, il monte altiſſimo, la produttione delle perſone, alto tanto, che a pena noi, i quali ſiamo al piano di queſto mõdo, poſſibile è, che lo ſcorgiamo mai, ſe nõ fuſſe il lume della reuelatione, creſcono di più le ſpine dell'hereſie, ma gl'Agricoltori di Padri nelli Concilij, e nelli ſcritti ſuoi, le ſpiãtano di maniera, che ſtà aperta la viſta della facola, & il Verbo cõ mille ragioni anco *in diuinis* può dommandarſi luce, e gridare *ego ſum lux mundi*, tanto più propriamente dotti, quanto ſe'l figlio ſi dimanda, cauſa dallo Spirito ſanto, non ſta certo bene, perche fra il figlio, e lo Spirito ſanto non vi è diſtintione, ſe non perſonale, e fra la cauſa, & il cauſato, vi è diſtintione eſſentiale, S. Griſoſtomo nomina il figlio, cauſa dello Spirito ſanto, mà non è marauiglia, perche li Greci hãno per puri ſinonimi la cauſa, & il principio, i Latini la diſtinguono molto bene, e cõcedono, che ſia principio, mà non cauſa, & io ò Signore con metafora cauata dalla boca tua, fuggo tutti i ſcogli, & in vece di chiamarti cauſa, ti chiamo chiariſſima, e puriſſima luce, il padre, & il figlio ſono doi ſpiranti mà vno ſpiratore, ambo cõcorrono alla produttione della terza perſona, mà come vn lume ſolo, in quella maniera, che anco lo Spirito ſanto, con le due perſone concorre alla creatione del mõdo, e pure tutte tre inſieme ſono vn ſol principio, vn ſol lume, auuertendo ancora, che *in diuinis* non deue porſi ordine di duratione, ò ordine di natura, perche quanto alla duratione, *æternus pater*, *æternus filius*, *æternus Spiritus ſanctus*, e quanto alla natura, *Deus pater*, *Deus filius*, *Deus Spiritus ſanctus*, ſi che e il lume del tempo, e il lume della natura non s'ammettino, che ſe S. Agoſtino *contra Maximum* dice, *filius a patre, non ſignificatur inæqualitas ſubſtantiæ, ſed ordo naturæ*, quiui non intende, *ordo naturæ*, propriamente, ma *naturalis originis*, dicono i ſacri Scolaſtici, e queſto ordine *originis*,

Griſoſt.

Athan. in ſimb. Aug.

nis, è quello, che concediamo noi *in diuinis*, e col quale diciamo prima, ſeconda, e terza perſona: prima perſona il padre, perche non procede d'altri, & altri da lui, ſeconda perſona il figlio, perche egli procede d'altri; & altri da lui, terza perſona lo Spirito ſanto, perche egli procede d'altri, e non altri da lui, baſta che eſcludendo ogn'altro ordine *ad intra*. accettiamo quello d'origine: hora in queſto ordine per conformarmi con l'eſſempio propoſto, ecco le diſtintioni di lumi, oue quaſi coſi poſſiamo dire, il padre è fecondità, perche genera, e ſpira, e non è generato, ne ſpirato, il figlio è luce, perche non genera, ma ſpira, lo Spirito ſanto è calore, perche non genera ne ſpira, ma è ſpirato, e notate come ſi confrontano q̃ſte tre coſe, ch'io vi hò narrate del ſole, infino nell'apparire. Il padre nella Trinità non ſi è mai moſtro viſibilmente, e la fecondità del ſole nõ cade ſotto i ſenſi noſtri, lo Spirito ſanto ſi è moſtrato fuoco, & il calore del ſole ſe ci fà anco conoſcere come fuoco. Il figlio ſe ci è ſcoperto nel mõte Tabbore, e la luce del ſole ſe ci ſcuopre ogni giorno lucentiſſima, in modo che ſe'l padre è fecondità, lo Spirito ſanto calore, & il figlio luce, con ragione dice.

Matth. 17.

Ego ſum lux mundi, ma più baſſo, e poiche ſin'hora habbiamo riſguardato queſta gran luce nella ſommità del monte, miriamola adeſſo nel mezzo del monte, quando nella creatione del mondo manifeſtò ſe ſteſſa, e qui propriamente può dire. *Ego ſum lux mundi*, anzi *ego ſum lux mundorum omnium*, perche hà creato il Verbo tutti i mondi inſieme, il mondo Angelico, il mondo celeſte, & il mondo materiale, e ſenſibile, è chi sà ſe queſto fù quello ch'accennò Giouanni nel principio del ſuo Euangelio? il quale dopò hauer nominato il Verbo luce, *erat lux hominum*, ſoggionge ſubito, quaſi le coſe illuminate, & nomina tre volte il mondo. *In mundo erat, & mundus per ipſum factus eſt, & mundus eum non cognouit*, è vero che ogn'vno di queſti mondi ha bene vna propria luce, ſi, mà tutti inſieme hanno poi per luce il Verbo, anzi quelle luci, che ſono proprie luci di queſti mondi, ſono (può dirſi) lucerne della vera luce, ch'è il Verbo. Luce del mondo ſenſibile, e celeſte, è il ſole, e la luna, *luminare maius, vt preeſſet diei, & luminare minus, vt preeſſet nocti*, percioche queſto ſole, e luna illuminano tutte le coſe materiali, ma chi non sà, che queſti illuminano, in quanto ſono illuminati? illuminati ſono eglino dal Verbo, perche egli fù q̃llo, che *fecit luminare maius, & luminare minus*, dunque ſe bene materialmẽte il mondo ſenſibile, è celeſte ha per luce il ſole, e la luna, veramente, è fondamentalmente nondimeno, non hanno altra luce, che il Verbo. Luce del mondo angelico, e la natura angelica, della quale conchiudono alcuni dottori, che s'intende quel paſſo, *fiat lux*,

Ioan. 1. Mondo archetipo celeſte, e ſenſibile.

Gen. 1.

Gen.1. *& facta est lux*, e questa fù luce in quanto fù fatta dalla vera luce, anzi fù luce in quanto si confermò con la vera luce, è che sia il vero, quelli che se ne scostorono, furono principio delle tenebre, ecco dunque che il mondo angelico hà luce in quanto ella depende dal Verbo, il Verbo solo dunque, e la sua vera luce, & quanta ragione hai di dire. *Ego sum lux mundi*, e certo qui ancora camina bene l'essempio del sole materiale, vedete voi questa aria illuminata? ma come credete, che sia luce nell'aria? Dotti voi lo sapete, non vi è per essenza, vi è per participatione, solo questo pianeta lucentissimo, solo questo bel globo di fuoco, sola questa infiammata ruota del sole hà luce per essenza, l'altre l'hanno per participatione, l'aria è il mondo, la luce è l'essenza, il sole è Dio, non hà la luce l'aria, se non dal sole; non hà essenza il mondo, se non da Dio; l'aria è lucida per participatione, il sole hà la luce per essenza; & Iddio hà l'essenza per se stessa, e per natura propria: onde si può raccorre, che si come il sole in tutte le cose illuminate è fonte di luce, così Iddio, e per conseguenza questo verbo, di che parliamo, in tutte le creature è fonte di essenza. E questo è quello illasso generale, di che parlano le scuole, e questa è quella intimità d'Iddio participata nelle cose, con la quale sola si conseruano, e senza la quale andarebbono in nulla, mentre il sugello si forma in qual si voglia liquore, dentro vi è sempre l'immagine, ma rimosso il sugello senza dubbio cessa d'esserci l'imagine, così il mondo intanto hà l'essenza, in quanto glie la dà Iddio glorioso, Dio fattore è creatore del tutto, *tui sunt cæli, & tua est terra*, ogni cosa, ogni cosa, quanto veggio, quanto miro, quanto penso, e sotto il sole, e sopra gl'Angioli, i cieli, gli elementi; tutte le cose *sunt opera manuum tuarum*, di tutte queste cose tù ò Dio sei fattore, e conseruatore. E vero che non il Figlio solo, mà & il Padre, e lo Spirito Santo insieme, perche *opera Trinitatis ad extra sunt indiuisa*, alla produtione del Figlio, lume e solo il Padre. alla produttione dello Spirito Santo, concorrono il Padre; & il Figlio, mà alla produttione delle cose, lume è il Padre, il Figlio, & lo Spirito Santo, e tutte in somma le persone insieme, tutte le creature hanno relatione all'essenza, non alla persona; e però tutte le persone sono il lume della causalità: E però del Padre se dice, *creauit Deus*, dello Spirito santo *Spiritus ferebatur super aquas*; del Figlio, *in principio*, *ideſt*, *in verbo creauit*, ne però sono tre lumi, mà vn sol lume, perche non sono tre principij (fugga Manicheo) mà vn principio solo; nella produttione dello Spirito Santo erano doi spiranti, mà vn solo spiratore, vn sol lume? e nella produttione del mondo tre creanti, mà vn solo

Sole ha luce per essenza

Ps.88.

Gen.1.

solo creatore, & vn sol lume, Bara Heloim (dice Mosè) nella santa Genesi, Bara vuol dire creatore nel numero del meno, Heloim vuol dire Idij, nel numero del più, forse per darci ad intendere i tre creati, e l'vno creatore, tre persone creano, è fanno Heloim, ma è vn sol lume, e però Bara, basta che come il Padre, lo Spirito santo, così il verbo e creatore, & ecco ch'egli si può dimandare lume, ecco che appariſce in mezzo al monte, quando concorre a creare il cielo, e la terra, è dice *ego sum lux mundi*. Gran dire fù questo anime mie, poiche *vocauit ea quæ non erant*, parola d'omnipotenza, parola d'imperio, al quale obediscono le cose non solo nell'operare, ma ancora nell'essere, *vocat ea, quæ non sunt, tanquam ea, quæ sunt*, perche *de non esse, vocat ad esse*, tutte le cose inanzi la creatione non haueuano esistenza, e tutte la presero, quando le chiamò il verbo, oue erano fondate l'Idee loro. *In ipso vita erat*, ò che lume ben degno, che dica. Rom. 4.

Ego sum lux mundi, mà cerchiamo di gratia a piede del monte, che pure trouaremo questo gran lume, sapete doue? nell'incarnatione santissima, marauiglioso lume: quando prendendo carne nel ventre virginale apparse il verbo eterno al mondo, dite deuoti, chi vidde mai più splendida è più chiara luce? è vero che se risguardiamo alla sufficienza dell'incarnatione, non vi è dubbio, che non solo il verbo, ma tutta la Trinità ne fù lume, perche del Padre se dice; *sic Deus dilexit mundum*, dello Spirito santo, *Spiritus sanctus superueniet in te*, & in somma è opera *ad extra* l'incarnatione, e però vi concorsero tutte le tre persone ad operarla, mà a terminarla solo il verbo vi interuenne, e però se non quanto all'efficienza, almeno quanto alla terminatione, solo il verbo se ne chiama lume, e lume fù veramente d'ogni nostro bene nell'incarnatione sua, lume d'ogni nostro commodo, lume d'ogni nostra salute. Di questa luce fù figura, e tipo quel gran candeliero, che per ordine, & inspiratione d'Iddio fù fatto per dar lume entro all'arca del testamento antico, nel quale, oltre molte altre cose, vi erano sette lucerne, che altro non significauano, che i sette modi mirabili, co'quali ci hà illuminato Christo per conoscerlo, e seguitarlo, il primo, la nouità del suo nascimento, nel quale venne tanta luce dal cielo, che atterrì i Pastori, e di questo lume intendea il profeta Dauidde, quando disse *lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis*. Il secondo modo fù l'apparitione della stella nell'auuenimento de' Magi, la qual era più luminosa di tutte l'altre; e di questo lume diceua Esaia, *surge illumina re Hierusalem, quia venit lumen tuum*. Il terzo fù la mirabile transfiguratione di Christo nel monte Taborre, in cui si vidde tanto

Ioan.3. Luc.1.

Candiliere antico figura di Christo Exod.25.

Sette modi co i quali ci ha illuminato Christo. Psal. 118.

Matth.2. Isai.60.

lume, ch'abbagliati gl'Apoſtoli ſanti caderono in terra, e fù vdita quella voce del cielo *hic eſt filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipſum audite*. Il quarto modo fù l'operatione di ſtupendi miracoli, che fece Chriſto, co'quali illuminò tutto il mondo, in eſſi ſcoprendoſi come in chiara lampada la diuinità ſua, che però diceua, *opera, quæ ego facio, teſtimonium perhibent de me.* Il quinto fù la glorioſa reſurrettione, nella quale venne tanta luce dal ſepolcro, che ſpauentò la guardia de'ſoldati armati, queſta è quella lucerna, di cui diceua Salomone, *non extinguetur in nocte lucerna eius.* Il ſeſto fù la marauiglioſa aſcenſione in cielo, quando venne quella gran nuuola lucida dal cielo, nella quale aſceſe Chriſto in coſpetto di tanta gente, *videntibus illis eleuatus eſt, & nubes ſuſcepit eum ab oculis eorum*, mà di queſta parlaremo poi. Il ſettimo modo fù più luminoſo de gl'altri, quando nella cima del monte Sion, venne quella gran luce, quel fuoco dello Spirito ſanto, che illuminò di ſapienza, & arſe d'amore il cuore di quegli cento vinti credenti inſieme congregati, ſi che hebbero forza poi d'illuminar tutto il mondo nella fede di Chriſto: ò miſterii inauditi, ò luce ineſtimabile, ch'apparſe nella venuta di queſto Chriſto. era oſcuriſſima tutta la natura humana inanzi a Chriſto, mà all'arriuo di lui, ò che lume, ò che lume, lume che *illuminat omnem hominem*, tra Gentili ogni coſa era ſegno, e fra gl'Hebrei ogni coſa era figura, *hæc autem in figura facta ſunt*, ogn'vno a ſuo capriccio formaua vn Dio; Talete d'acqua, Eraclito di fuoco, Democrito d'Atomi, Pitagora di numeri. Qua ſi adoraua vn Cane, colà vn Cocodrillo, Infino frà gl'Hebrei Dio bono quanti abuſi erano penetrati? *odio habebis inimicum tuum, munus quodcunque eſt ex me, tibi proderit*, mancano, & ecco il lume chiaro della dottrina di Chriſto, che ogni coſa illuſtra, che ogni coſa inſegna, & ecco i raggi de'miracoli in tanto numero, che *ſi ſcriberentur per ſingula, nec ipſum arbitror capere poſſe mundum, eos qui ſcribendi ſunt libros*, & però arditamente può dire *Ego ſum lux mundi*, ma ripoſiamo vn poco.

Matth. 17.

Ioan. 10.

Prouer. 31.

Act. 1.

Ibidem.

Thom. 1.

1. Cor. 10.

Errori di gli antichi.

Matth. 5.
Matth. 15.

SECONDA PARTE.

EGO *ſum lux mundi*, mà chi può ancora con gl'occhi della mente vedere vn Chriſto in croce, il quale d'ogni parte, da cinque piaghe principalmente ſpicca abbondantiſſimo ſangue, e nō conciperà dentro all'animo ſuo ſubito vn candeliero acceſo da cinque parti? ò lume, ò lume, ò piaghe, ò ſangue, non ſapete, che a fare, che il candeliero dia lume a tutta la caſa, ſi pone in alto? *accendunt*

accendunt lucernam, & non ponunt eam ſub modio, ſed ſuper candelabrum, vt luceat omnibus, qui in domo ſunt, diſſe Chriſto; & ecco mentre queſto gran lume ſtaua in terra, ergono vn legno duriſſimo i Giudei, e quiui poſta la lucerna fanno tanto lume, che s'illuſtra tutto il mondo inſieme, la forza della lucerna viene dall'oglio, che nelle ſcritture ſignifica miſericordia, mà doue s'aperſe il nembo, & il cielo di maggior miſericordia, che in queſto luogo, oue il figliolo d'Iddio patiſce pene inaudite per li peccatori? & ecco, che il lume è tanto, che toglie ogni velo, ogni oſcurità, cinque erano le cecità noſtre, cecità originale vna, cecità mortale due, cecità veniale tre, cecità di ſodisfattione in queſta vita quattro, cecità di ſodisfattione nell'altra cinque, & ecco che all'originale ſerue il batteſimo, alla mortale la penitenza, alla veniale l'indulgenze, & altre coſe ſacramentali, alla ſodisfattione in queſta vita l'opere penali, alla ſodisfatione nell'altra il purgatorio, ſi, mà in tanto, in quanto queſte ſono mezzi inſtituiti per applicare queſto ſanto ſangue, il quale vſcendo apunto da cinque luoghi, riſplende con cinque raggi, e per conſeguenza chi vidde mai più cara, e più chiara luce? queſto è quello, che diceua ſan Paolo *eratis, enim aliquando tenebræ, nunc autem lux in Domino*, erauamo tutti tenebre da noi, ſiamo tutti luce per Chriſto, erauamo ciechi, ſiamo illuminati, erauamo in ſomma nella notte oſcuriſſima di peccati, ſiamo nella campagna luminoſa della gratia, mà ohime, ò Roma inanzi che finiſca voglio dir pur queſto, che per noſtro difetto di nuouo ſiamo tornati alle tenebre, all'infideltà, all'idolatria, all'ignoranza, a'peccati; e di noi può dirſi quel, che diſſe Chriſto a'Giudei, *lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem*, è venuta la luce ad illuminare ciaſcuno, e nondimeno ogni vno corre alle tenebre, ogn'vno fugge la luce, il che è ſegno chiaro d'infirmità, perche *ægris odioſa eſt lux*, voi ſete infermi Aſcoltatori, ne gl'occhi dell'anima d'infirmità inueterata, inuecchiata, ſete habituati ne'vitij, però non volete veder la luce, e veramente notte oſcuriſſima può chiamarſi l'età noſtra, nel ſettentrione non ſi crede più Chriſto, non Chieſa, non ſacramenti, ogn'vno è nella notte dell'hereſie, e de gl'errori, e qui fra noi ſe non tanto male, almeno la maggior parte ingolfati ne' peccati, nell'hipocriſie, nell'auaritie, nelle carnalità, nell'ambitioni, in tutti mali, e però ſgombra, ſgombra, ò Signore queſte tenebre, ſerena l'aria, ſana gl'occhi noſtri, purga i cattiui humori, che gl'ingombrano, apre i cuori di tutti, acciò receuano la tua luce. Sù sù Aſcoltanti fuggite i peccati, & accoſtateui a Chriſto, che coſi vſcirete dalle tenebre, e vi trouarete con quello, che dice hoggi.

Cecità noſtre auanti a Chriſto erano cinque.

Ephaſ. 5. Tenebre erauamo tutti ināzi a Chriſto.

Notte oſcuriſſima è l'età noſtra.

Ego

Universidad de Deusto Biblioteca

Ps. 18.

Ioan. 10.

Ego sum lux, vi raccordate Ascoltatori, del sole ch'vna volta nell'horologio d'Ezechia contra ogni corso di natura tornò per dieci linee indietro? mà ecco il nostro sole, che essendo disceso dal sommo cielo, *à summo cœlo egressio eius* dal seno paterno per dieci linee, noue di quelle beate menti de gl'Angioli, & vna della natura humana, ritornò dunque in dietro quel sole nella sua gloriosa ascensione per le medesime dieci linee, *exiui a patre, & veni in mundum, iterum, relinquo mundum, & vado ad patrem:* ò sacro, & benedetto sole, che si come in cielo prima, che fusse creato il mondo, si come nella creatione del mondo, si come nell'incarnatione, si come in croce, così hora in cielo alla destra del Padre, si può dire, che sei la vera luce. In cielo prima era luce di diuinità, nella creatione del mondo, luce di natura, nell'incarnatione, luce di dottrina, d'essempi, di miracoli, nella croce, luce di gratia, & hora in cielo, e luce di gloria; intendenti due cose in cielo col tempo saran fatte gloriose, l'anime cioè, & i corpi nostri gl'occhi dell'anime, e gl'occhi de'corpi nostri hanno da essere felicitati in cielo, e tutti cauaranno felicità da questo sole, sapete perche? perche Christo si considera come Iddio, & huomo: perche e gl'occhi dell'anime nostre in cielo vedranno per sommo oggetto Iddio, e gl'occhi del corpo nostro vedranno per sommo oggetto il corpo glorificato di Christo, ecco dunque che Christo, e come Iddio, e come huomo serà oggetto di doppia nostra felicità, e da questa luce cauaranno l'anime, & i corpi nostri ogni felicità, ed ogni bene, & egli giustamente può dire, *Ego sum lux mundi*, e certo anco questo non poteua esprimersi meglio, che con metafora di luce, perche in patria non vi sarà notte, non oscurità veruna, all'hora serà giorno, perche i beati vedrãno Iddio ch'è l'istessa chiarezza, *facie ad faciem*, e doue lo stato della via, è chiamato notte, *media nocte clamor factus est*, lo stato della patria, giorno; è la sposa non vi raccordate, che gridaua di notte, e non trouaua lo sposo? e che pensate, che volesse significar questo, se non che la Chiesa militante, essendo in via, non abbraccia compitamente lo suo sposo Christo? e fù ragione, anime mie, che hauendosi à trasferire l'humana specie dalle tenebre alla luce, per altro mezzo non poteua farsi meglio, che del figliuolo d'Iddio, il quale *est splendor gloriæ, & figura substaniæ eius*, e che si come nella productione eterna, nella creatione, nell'incarnatione, nella croce, così nella glorla, che era il fine del tutto, fusse doppiamente fonte di luce, illustrando l'anima, & il corpo, che Dio lo conceda da noi, Amen.

Anime e corpi nostri sarãno glorioſi in cielo.

1. Cor. 13.
Matth. 25.
Cant. 3.

Heb.

PRE-

PREDICA DA FARSI NELLA DOMENICA QVINTA.

Giorno trigesimoterzo di quaresima,

SOPRA L'EVANGELIO,

Dicebat Iesus Turbis Iudæorum, & Principibus Sacerdotum, quis ex vobis arguet me de peccato? Ioann. 2.

PROLOGO.

QVELLO stesso Mosè legislatore, e grande, il quale la sù nel Monte frà folgori, e frà tuoni mẽtre parlaua con Dio sopra ogni modo vsato si staua a faccia a faccia, a bocca, a bocca: quando nondimeno per riferire i precetti all'aspettante popolo pieno di maestà, pieno di nume se ne scendeua al piano. Chi non sà, come per non ferire con troppo chiari raggi del suo proprio volto entro alli lumi altrui, e copriua la luce, & ascondeua il raggio, & opprimeua il lume, e velaua la faccia. *Et posuit velamen super faciem*, Dice a punto il testo. Si copriua il volto ò Roma; & io frà tanto, che questo mio nouello Mosè legislatore maggiore haueua ben mille volte ragionato a faccia con Dio, anzi a se stesso, di questo ne son certo, si hora voglia egli scendendo dal monte, ragionare al popolo, questo non ti sò dire; mà ch'egli senza dubbio (ahime con quanto mio dolore, e noia) habbia velato, e ricoperto il volto, questo si pur, che io veggo. Hà coperto il volto la mia luce; & io come vedrò? hà velata la faccia la mia stella; & io doue n'anderò?

Mosè si cuopre il volto.

Exod. 34.

Christo simile a Moise.

Universidad de Deusto
Biblioteca

derò? In ſomma ò Roma oue ſono pure le bocche, che biaſtemano, le mani di pietre, le menti di cecità, le voglie di perfidia, non è ragione, che ſi laſci vedere queſto mio Chriſto; per queſto anco hoggi eſce dal tempio; per queſto a noi ſteſſi ſi naſconde; deh laſciate le pietre di tanta oſtinatione, e ſtate attenti:

PRIMA PARTE.

Ioan. 8. FV coſi diſuſata, è tanto nuoua, la bella, la grande, & la magnanima promeſſa, che a gl'oſſeruatori della parola ſua fece hoggi nel Vangelo il benedetto Verbo, quando diſſe. *Si quis ſermonem meum ſeruauerit, mortem non videbit in æternum.* che io per me, ò Roma (q̃ſto è certo) non mi marauiglio quaſi s'a coſi nuouo, & a coſi gran ribombo ſgomenti prima, e quaſi intronati i Fariſei, non poterno fare all'vltimo, che eſſi non prorompeſſero, e diceſſero. Che promeſſe ſon queſte? che profetie ſon elleno? e che vuol dire
Ioan. 8. queſto non veder morte? *Abraham mortuus eſt, & Prophetæ; & tu dicis: ſi quis ſermonem meum ſeruauerit, mortem non guſtabit in æternum? Nunquid tu maior es patre noſtro Abraham, qui mortuus eſt, & Prophetæ mortui ſunt? quem te ipſum facis?* Ne certo ſenza ragione; poiche ſe vogliamo dire il vero, troppo diuèrſe dalle promeſſe della legge antica, erano queſte promeſſe della legge nuoua, e del benedetto Chriſto. Nel teſtamento vecchio le promeſſe erano terrene; nel nuouo celeſti: nel vecchio temporali; nel nuouo ſpirituali: nel vecchio temporanee; nel nuouo eterne: nel vecchio ſenſibili; nel nuouo intelligibili: nel vecchio communi; nel nuouo ſingolariſſime: nel vecchio humane; nel nuouo diuine: e per finirla, oue nel vecchio teſtamẽto le maggior coſe, che ſi promettèſſero erano terre di Canaanno, copioſe, fruttuoſe, abbondanti di late, e mele, Regni temporali, felicitadi di ſecolo, feconditadi di figli, ſuggettione di nemici, vittorie di popoli, tempij manufatti, ſantioni corporali, ſacerdoti figuranti, profeti accenanti: coſe in ſomma tutte terrene, e baſſe; nel teſtamento nuouo, queſto è pur certo, ſono le promeſſe coſi magnifiche, e ſi altiere, che a pena altro ſi ſente promettere dalla vera mente ſplendida, & imperatoria bocca del benedetto Chriſto, che di darci regni celeſti; di farci padroni del cielo, di quietarci tutte le potenze; di conſolarci con eterna beatitudine; di preſentarci l'obietto beatifico; di farci vedere Iddio a faccia a faccia; di donarci il poſſeſſo del Cielo; di farci figliuoli di Dio; di farci heredi di lui; che più? infino di donarci vna vita eterna; e d'operar (come dice anc'hoggi) che non guſtiamo la morte. *Si quis ſermonem meum ſeruabit, mortem non guſtabit in æternum.*

Promeſſe della legge nuoua ſono diuerſe da quelle della legge antica.

Promeſſe fatte a gl'antichi erano tutte terrene.

Promeſſe che ci fa Chriſto ſono tutte celeſti.

num. Onde da coſi bella diuerſità di promeſſe legali, & euangeliche, ſapete che coſa vado io raccogliendo aſcoltatori? queſto, che a coſi nuoui ſuoni non è dunque marauiglia, ſe è la Sammaritana ſentendo promettere acqua, che ſpegne ſete per ſempre, eſclamò. *Nunquid tu maior es patre noſtro Iacob?* Et hoggi i Fariſei pure inuitati dalla promeſſa celeſte biſogna che prorompino. *Nunquid tu maior es patre noſtro Abraham?* Hauete mai ſentito, ò letto dentro alle hiſtorie di queſti Indiani nuoui, i quali con tanto honore di quella paſſata etade ſono venuti alla fede di Chriſto? che non hauendo quelli huomini per tanti anni ſeparati da noi, ſentito per auanti ſotto il cielo ſcoppio vguale, quando finalmente all'arriuo dell'arme ſpagnuole, viſto quello incauato, ò ferro, ò bronzo, che noi chiamiamo bombarda, & è vn tormento bellico, viddero di più da coſi fatto inſtromento non ſi toſto ad vn ſpiraglio eſſer tocco col fuoco, che ſubito lampeggiando dietro aguiſa di baleno, & iſcoppiando dauanti, non ſolo ſcagliaua da ſe il globbo del piombo, che ſpallaua i rami, che fea cadere i ſaſſi: ch'ardendo, ſibilando, e ſtordendo, a niente perdonaua, facendo venir meno, ciò che gli veniua incontro; mà mandaua ancora douunque miraua la fronte orgogliosa, tuono ſi grande, che le ſelue pareuano fracaſſarſi, e ſolleuarſi i monti; che tremauano le mura. vacillaua la terra, e ribombaua il cielo, a ſi horribil ſuono. Vi ricordate dico, che ſentiti quell'Indi coſi inſolito ribombo, temerono, tremarono, ſtupirno, fuggirno; & all'vltimo riſoluti, che quell'huomini fuſſero più c'huomini, andauano dimandando, ſe fuſſero forſi Dei, che giù dal cielo haueſſero portato inſieme, inſieme il fulgore, & il tuono? Coſi per a punto pare a me, che hoggi auuenga, è che non ſoliti di promeſſe ſi grandi i Fariſei, quando all'arriuo di Chriſto (ò che ſcoppio, ò che tuono) in vece di latte, è mele, incominciano a ſentire promeſſe celeſti, regni celeſti, e vite eterne. *Mortem non videbit in æternum.* Biſogna quaſi per forza, che ſe ne marauigliano, è che non domandando s'egli, è più di huomo, mà almeno più d'Abramo, gridano. *Nunquid tu maior es patre noſtro Abraham? Quem te ipſum facis?* Quaſi che eglino dalla legge, e dalla dottrina de' Profeti antichi non poteſſero intenderlo; che ſe bene i precetti della legge doueuano reſtar ſempre gli ſteſſi; i ſacramenti nondimeno, e le promeſſe doueuano mutarſi? Quaſi che non poteſſero auuederſi, che come il padre al fanciullo dona il denaro, ò il pomo; per dargli poi ſend'huomo, ò la ſpada, ò il libro. Coſi Iddio nella legge hauea promeſſo terre, è ſanitadi, per donar poi entro al Vangelo cieli, e vite eterne? Quaſi finalmente (ò Chriſto mio) ch'eglino non doueſſero conoſcere la plenitu-

Ioan. 4.

Indiani ſi marauigliano de l'arme ſpagnuole.

Giudei ſi marauigliano delle promeſſe di Chriſto

Giudei antichi ſimili al fanciullo.

dine

dine de'tempi; & auuisare come dalla tua bocca era hormai tempo, che scoppiassero i tuoni, e che hora si sentisse. *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ.* hora, *venite benedicti, possidete regnum.* hora, *Merces vestra copiosa est in cœlis.* hora, *qui biberit ex hac aqua, non sitiet in æternum.* hora, *filij Dei vocabuntur.* hora, *ipsorum est regnum cœlorum.* hora, *ipsi Deum videbunt.* E finalmente come si sente hoggi a punto nell'historia vangelica.

Ioan 8. Matth 25. Matth.5. Ioan.4. Matth.5. Ibidem.

Si quis sermonem meum seruauerit, mortem non gustabit in æternum. E vada hora altri a cercare qual maggior premio è mai stato promesso in qual si voglia legge. Epicuro promesse a chi seruaua la legge sua per vltimo fine la voluptà dell'animo, che cosi riferisce Lattantio, Aristippo i piaceri del corpo, Callifonte, e Dinomacho il piacevole congionto all'honesto, Diodoro la priuatione del dolore; Herillo compita scienza, Zenone vna bella congruenza con la natura; gli Stoici virtù; Aristotile l'honestà, & altri beni della fortuna; altri del corpo; altri dell'animo; altri ricchezze; altri dignitadi; altri honori; altri gagliardie; altri sanitadi, altri scienze; altri sapienze; altri altre cose: basta che niuno promette vita immortale. Che più? lo stesso Mosè (come dissi di sopra) non promette almeno chiaramente altro, che latte, e mele. Et Abramo tanti anni inanzi, quando cominciò ad imprimere il segno della circoncisione nel corpo, e scelse i suoi vernaculi, con apparente segno da tutti gl'altri viuenti; non però si legge, che mai promettesse vita eterna. In modo tale, che se non solo i piaceri del corpo, dell'anima, ò piacevole, ò honesto, ò priuatione di dolore, ò scienza, ò prudenza, ò congruenza naturale, ò virtude, ò honestà, od altro. E non solo oltre a gl'Epicuri, a gl'Aristippi, à i Callifonti, a i Dinomachi, a i Diodori, a i gli Herilli, a i Zenoni, a gli Stoici, a gli Aristoteli; mà oltre a gl'Abrami istessi prometti tu Signore le vite eterne; e gridi. *Si quis sermonem meum seruabit.* non sò io per qual causa giustamente pieni di marauiglia reuolti a Christo non debbano esclamare i Farisei. *Numquid tu maior es patre nostro Abraham?* tanto più ragioneuolmente, quanto che se vogliamo noi pensarui, ò Ascoltanti miei cari, non d'vna sol'morte ci hà liberati Christo, mà di quante sorte di morte si troua no, contro ad altre tanti ci hà egli promesso vite eterne. In più modi Signor possiamo ragionare dell'huomo, e quindi auuiene, che in più modi possiamo intendere, quando diciamo, che vn'huomo muore, l'huomo, è l'anima dice Platone; e vi sottoscrisse anco Agostino (se bene deue egli cautamente intendersi) l'huomo è il corpo, dissero alcuni, e l'huomo è questa terza entità, questo composto d'anima, e di corpo, diciamo noi. onde auuiene, che quando

Promesse di diuersi Filosofi. Lactan.

Aristot.

Huomo diuersalmente e inteso, e diuersalmente muore. Platon. August.

quando diciamo l'huomo morirsi, ò della dissolutione di questo composto, ò della separatione della anima è del corpo intendiamo, ò della corruttione dell'istesso corpo, ò della morte dell'anima, ne questi modi semplicemente. perche separandosi l'anima dal corpo, ò per estasi, ò per discioglimento naturale, gia due morti del composto habbiamo, reducendosi il corpo in cenere, e gettandosi molte volte al fuoco eterno, due morti del corpo ce ne vengono, e potendosi intendere, che l'anima muoia, ò quanto all'essenza andando in nulla, ò quanto alla gratia priuandosene, ò quanto alla pena essendo dannata all'inferno: in tutti questi modi possiamo pure andare considerando diuersamente le morti; & in tutti questi modi ci hà senza dubbio promesso contra la morte vite eterne; ne alcuna ve ne hà, delle quali non habbia inteso quando hà detto. *Si quis sermonem meum seruauerit mortem non gustabit in æternum.* Mà noi a quattro riduciamole per essere più breui; la prima sia detta da noi morte del corpo, e sia quella naturale, ch'ogni huomo intende, oue l'anima si parte dal corpo, e il corpo si corrompe. La seconda sia la morte dell'anima quanto all'essere, cioè annihilatione di lei, ò Filosofi: La terza la morte del peccato. La quarta la morte della gehenna. Et andiamo vn poco discorrendo, come il benedetto Christo è pur stato quello, il quale ci hà dato vn modo come possiamo difenderci dalla morte della gehenna: egli ci hà insegnato a non gustare la morte del peccato; egli ci hà promesso che l'anima non muoia, mà quanto all'essenza; e quello ch'è più, ò huomini, ò donne, ò idioti, ò semplici, sentite voi c'hauete tanta paura della morte, Christo è stato, quello, il quale anco parlando di questa morte ordinaria, ci hà promesso, che non moriremo in eterno.

Morte dell'huomo e in quattro modi.

Christo ci ha liberato da quattro modi.

Mortem non gustabimus in æternum. Mà che giouano le promesse di Christo, s'io veggio l'esperienza ogni giorno in contrario? se solo i cattiui morissero, io potrei credere, che. *Si quis sermonem eius seruauerit mortem non gustabit in æternum*: mà se i più buoni, & i più santi huomini del mondo anco eglino si muoiono, e si corrompono, che cosa vuole egli dire, *non gustabit in æternum?* Crudele, & arrabiata morte, quasi che non sia scritta a lettere d'oro la tua legge entro a tutti i petti, che. *Omnia orta occidunt?* quasi che si truoui non solo costume, mà, ò etade, ò stato, ò ordinatione, ò nascimento, ò sesso, al quale tu vsi pietade, e vogli essere cortese? quasi che non si vegga, che con vgual forza viene da ogni intorno vibrata, & alli maggiori, & alli minori messe la tua cruda falce? quasi che tu con vgual piede non vadi d'ogni banda percotendo, e le capanne de'poueri, e le torri de' Prencipi? In somma, ò Roma la causa

Morte non perdona a niuno.

Hor. Causa de la morte natura le dell'huomo qual sia.

causa della morte delli huomini, è la compositione de'contrari perche il caldo naturale age sempre (per dir cosi) nell'humido radicale; di qui nasce, che consumandolo egli a poco a poco, non altrimente di quello, che dal fuoco venghi consunto l'oglio della lampada, non si tosto consumato l'humido radicale, che si estingue la lampada, e si muore l'huomo: vero è che col cibo andiamo rimettendo l'oglio nella lampada, e rinfrancando (per dir cosi) quell'humore, che si perde, altrimente ci moriremmo subito; mà ad ogni modo, e quasi oglio con acqua, questo che si rimette, & il lucignolo si consuma (cioè) & il cibo non ristora con sostanza vguale a quella, che si perde; e la virtù del caldo continuamente agendo si consuma in modo, ch'a chiunque nasce bisogna morire. Adamo stesso, e gl'huomini dello stato della innozenza, se bene haueuano il legno della vita, ch'era di grandissima sostanza, nondimeno non ristoraua ad egualitade, & il caldo si scemaua in modo, che quanto a se sarebbono morti, se non che Dio (conseruandosi eglino innocenti) l'hauerebbe là verso la vecchiezza trasferiti all'immortalità. In fino i corpi beati morrebbono per l'istessa ragione, se Dio non hauesse fatto patto di non concorrere all'attione del caldo naturale: In modo tale, che quanto a noi non essendo impedita quell'attione, sicura cosa, è che se non è per spetiale miracolo, niuno huomo viue, che finalmente non muoia. Tutte le stelle nate che sono all'oriente, dopò, ò più longhi, ò più corti giri, se ne vanno a morire nell'occidente: e tutti gl'huomini vsciti dall'oriente dalla natiuità, dopò più longhi, ò più corti giri di vite nell'occidente all'vltimo della morte tornano. Vna scena è il mondo, doue entriamo tutti con habiti diuersi, mà nelle tende all'vltimo della morte bisogna, che torniamo per dar luogo ad altri. E finalmente bisogna concludere, tutti hauere a morire, e se questo è vero, come dunque è vero quello, che dice Christo, cioè che, *mortem nõ gustabimus in æternum*? maraui glioso Christo, quasi che mai proferisca egli parola, oue non sia misterio: Ascoltatori, Christo non ci promette nella legge sua, che, non *gustabimus mortem*, semplicemente, mà che *mortem non gustabimus in æternum*. Ne vuole dire, che l'huomo non habbia a morire, mà insegnarci quello, che col lume naturale niuno Filosofo mai hà penetrato, cioè che, se bene moriamo; tutti nondimeno habbiamo a risorgere; e però se bene *gustabimus mortem*, non però *mortem gustabimus in æternum*. Anco vn'altra volta di questa morte corporale, anzi due volte diceua Christo, che non era morte, mà sonno. *Lazarus amicus noster dormit*; vna: *Non est mortua puella, sed dormit*: due. E la scrittura stessa nomina quasi sempre

Cibo ristora il deperdito nell'animalo.

Cibo non ristora ad egualitade.

Morire necessariamẽte cõuiene ad ogni huomo.

Morte corporale è detta sonno. Matth.9.

sempre la morte corporale sonno; *Dormiuit in pace*. Per dar adintendere, che da questo sonno altri si sueglia all'vltimo: che chiunque muore, all'vltimo risorge, *& mortem non gustabit in æternum*. santissima resurrettione di morti, e qual Filosofo è mai arriuato a te? qual naturale non ha sempre detto, che dalla priuatione all'habito non si da regresso? nondimenò (ahi Dottore santissimo) quanto più alto poggi tu il quale resuscitando de'morti di tua mano, ci fai anco fede, e per te, & per gl'Apostoli tuoi, che *Mortem non gustabimus in æternum*; Si si *De resurrectione mortuorum non audistis, ego sum Deus Abraham, Isaac, & Iacob. Non est mortuorum Deus, sed viuorum*, dunque *non gustabimus mortem in æternum. Sicut enim pater suscitat mortuos, & viuificat*, perche, *non gustabimus mortem in æternum. Omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem filij Dei, & procedent, &c.* dunque, *non gustabimus mortem in æternum. Vt omne, quod dedit mihi pater, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in nouissimo die*; & in questo modo *mortem non gustabimus in æternum. Scio, quia resurget in resurrectione in nouissimo die*; perche niuno, *Mortem gustabit in æternum. Expectamus resurrectionem futuram*, e sappiamo, che *Mortem non gustabimus in æternum*. Dopò la fine del mondo restaranno gl'elementi, & i cieli puramente corporali, e staranno gli Angioli puramente incorporei; dunque per la perfettione della natura denno risorgere gl'huomini compositi d'anima, è di corpo, *& non gustare mortem in æternum*. In tutte l'anime è innaro il desiderio d'informare i corpi, e tutti i corpi hanno aiutato a meritare, e demeritare: Si che acciò i beati siano compitamente beati; & accioche chi è stato a parte ò del merito, ò della colpa, sia parte ancora, o della pena, ò del premio; bisogna pur dunque, che tutti i corpi risorgano; è che tutti possiamo assicurarsi insieme, che *Mortem non gustabimus in æternum*. Et ecco quanto a ragione brauaua arditamente S. Paolo contra la morte; e daua animo a noi stessi di riuolgersi contra (ò scelerato nostro nemico) e gridare. *Vbi est mors victoria tua?* intendi crudele, acerbe, & inesecrabile, oue sono hora le tue vittorie? i tuoi trionfi? le spoglie opime? *Vbi est mors victoria tua?* ti credeui insolente per lo peccato del protoparente nostro di hauer vinta la vita? piano, che è venuta la vita, e morendo ha vinto te morte. *Mortem moriendo destruxit, & vitam resurgendo reparauit*. Ne contenta di questo in onta, e in disprezio tuo ci hà assicurati contra di te; e ci hà insegnato questo Assioma incognito; che se bene risorga; perche quanto alla prima morte, ch'è questa del corpo, ce lo dice Christo chiaramente, che.

4.Reg.8.

Resurrettione de morti e certissima.

Luoghi del Vangelio che mostrano la resurrettione de morti.

Ioan.5.

Ibid.

Ioan.6.

Ioan.11.

Resurrettione de morti douersi fare si dimostra con ragioni.

Paolo Apostolo ci da animo contra la morte.

1.Cor.15.

Morte e stata vinta da christo.

Anima nostra che sia immortale christo lo dice chiaramente. Plato. Pitag. Aristot.

Mortem non gustabimus in æternum. Si come quanto alla morte dell'anima;e chi per vostra fe è stato quello (ò Dotti) il quale prima ci habbia chiaramente data la buona nuoua,cioè che l'anima nostra e immortale,se non Christo? Platone chiamò l'anima nostra lume intellettuale. Pitagora disse,che *Diuinum genus hominibus inest*.L'istesso, che *illud, a quo auulsa est immortale est*. Et Aristotile quasi a tentoni,e balbutiendo frà denti disse, *Si est aliqua forma veniens de foris, ipsa est anima rationalis*. Mà qual Filosofo mai spiegatamente ci hà detto che l'anima sia immortale ? è ch'essa, *mortem non gustabit in æternum* ? anzi qual ragione Filosofica ci l'hà mai potuto prouare ? e quale ci l'hauerebbe persuaso, se non fosse stata la sola auttorità di Christo ? l'anima nostra hà il libero arbitrio, e doue tutte le cause naturali, e corporee sono determinate ad vn effetto solo, essa rimane in determinata ad ambe le parti ; dunque non è spinta da cause naturali, e corporee, come l'altre anime, dunque è spirituale; dunque è immortale. *& mortem non gustabit in æternum*. I bruti non possono con l'anime loro far resistenza a gli appetiti inferiori, là doue l'huomo molte volte resiste con la volontà a gl'appetiti,& a i moti corporei,dunque è diuersa la natura dell'anima alla natura corporea : dunque spirituale: dunque immortale, *Et mortem non gustabit in æternum*. L'appetito naturale non è indarno; mà tutti naturalmente desideriamo l'immortalità, dunque siamo nell'anima immortali, e l'anima nostra, *mortem non gustabit in æternum*. L'anima nostra intende le cose spirituali, dunque e spirituale;dunque è immortale, *Et mortem non gustabit in æternum*. L'anima nostra conosce l'vniuersali,il che non può fare alcuna natura corporea;dunque e spirituale; dunque e immortale, *Et mortem &c.* Quanto l'anima più si separa dal corpo, e dalle cose corporee, tanto più sentiamo, che essa prende vigore; dunque non è corporea ; dunque e spirituale ; dunque immortale, *Et mortem &c.* Tutte buone raggioni, tutte apparenti,& persuadenti; ma quello,che disse Christo è più certo d'ogni altra cosa : ò Roma, *animam non possunt occidere*. Quel Christo, che tante volte ci promesse eternità;e ch'anco hoggi promette ad ogni anima nostra, che *Mortem non gustabimus*. Cara parola, bocca vitale, dalla quale altro non esce, che promesse di vita. Ben diceua san P.etro. *Domine ad quem ibimus ? verba vitæ æternæ tu habes*. Quasi volesse dire, dà qual Filosofo, e da qual scuola potremo noi apprendere i misterij dell'immortalitade gia mai,se non dalla tua bocca ? e chi ci promette la vita se non tu ? il quale se si parla della morte del corpo, mostri che finalmente pur se ne risorge : e se dell'anima nostra viene a farsi mentione, tu pur ci accerti, che questa anima nostra.

Anima che sia immortale si persuade

Matt.10.

Ioan.6.

Mortem non gustabit in æternum. Ma io voglio venire vn poco più vicino alla materia proposta ; perchioche, se bene Christo ci promette,e la resurrettione quanto alla morte del corpo,e la immortalitade dell'anima ; non e però vero, che queste cose siano solamente promesse a gl'osseruatori della legge sua ; nò nò, serui pure altri, ò non osserui la legge,ad ogni modo risorgerà, ad ogni modo l'anima di lui sarà sempre immortale. La onde che prerogatiua è dunque quella, c'hanno gl'osseruatori della legge sua? e che cosa e quella, che in particolare : promette hoggi Christo, quando dice, *Si quis sermonem meum seruabit, mortem non gustabit in æternum* ? ò Roma quà ti voleuo, che cosa promette ch? l'essentione (vedi) di due morti,che sono ben mille volte più atroci, e più crudeli delle due passate: la morte del peccato, eccone vna: e la morte della dannatione eterna, ecco la seconda. Chi e fra noi, non morrà in eterno ; quanto alla morte del corpo, perche risorgerà, non morra quanto all'anima, perche in tutti l'anima senza dubbio è immortale. Ma ohime (per incominciare dalla prima di queste due morti) quanti ve ne sono di noi, che muoiono ogni giorno con la morte infelici del peccato mortale ? che dici peccatore, che tu non sei morto ? tu t'inganni, che dici, c'hai il corpo robusto,e bello ? stà bene, mà anco dentro a fortissimi, e finissimi marmi giacciono i cadaueri ; nò nò,che non puzza tãto vn cadauero fracido alle naride de gl'huomini,quãto puzza vna anima peccatrice alle nari di Dio. E ben lo dicono, i Dottori sacri,che tre morti,nella porta,in casa,e nel sepolcro volle resuscitare Christo, per accennare tre peccati;quelli della bocca, quelli del cuore; e quelli dell'opere. *Sine, vt mortui, sepeliant mortuos suos*. diceua egli stesso vn'altra volta de i peccatori; tutto per darci ad intendere, che chi pecca mortalmente, muore,Mà quale è il rimedio di non peccare, se non il seruare la legge di Dio ? dunque egli è pur vero. *Si quis sermonem meum seruabit,mortem non gustabit in æternum*. Egli è pur vero, che chi osserua compitamente la legge, non peccarà mai ; ma di tu,ch'altri sia morto, e sia gia caduto entro al peccato mortale, ò bonta, almeno se quello stesso, *seruauit sermonem Christi, non morietur in æternum :* perche per peccatore ch'altri sia, se osseruarà la legge, se si pentirà del peccato, rihauerà la vita della gratia,e non hauerà per conseguenza eterna la morte del peccato. *Neque mortem gustabit in æternũ*. Così voleste voi,ò Ascoltatori,suegliarui dal sonno della morte hormai, che ben ne fora tempo : così voleste voi incominciare a seruare *sermonem eius*: come al sicuro vscireste di mor-

Legge di Dio osseruata, libera dal peccato, e dalla dãnatione eterna.

Peccato è odioso a Dio.

Luc.9.

te,e ritornareste in vita; ma tal sia di voi: quello, che a me basta di raccorre è che quanto alla morte del corpo, e quanto a quella dell'anima è quanto a quella, che si muore peccando, di gia habbiamo il modo di fuggirle, & habbiamo le promesse delle vite. Hora sentite quanto a quella della gehenna, e della dannatione eterna,ch'anco quanto a questa.

Si quis sermonem meum seruauerit, mortem non gustabit in æternum. E ben ragione,che questa si pronuntij con l'aggionta di quell'eternità, per raccordarti, ò peccatore, che la dannatione è eterna, ò gran cosa, e non mai vi si pensa, mà *in æternum*, mà *in æternum* è quella. Si lascia,si lascià ogni speranza da quelli, ch'entrano. I

Dannati sempre peccano.

dannati sempre peccano, non mai veramente si pentono; e però sono puniti, perche non si pentono: per questo la gratia di Dio da loro pena estensiuamente infinita; perche quanto all'oggetto peccando offendono Dio, che è infinito; però meritano intensiuamente pena infinita; mà questo lo perdona loro la misericordia di Dio; egli punisce *citra condignum*; basta, che atrocissime sono in ogni modo le pene, i supplicij, i martirij, i dolori, i tormenti, li quali eglino patiscono per sempre; e non mai se n'esce; ne alcuna via vi hà da scamparne, se non questa sola, d'obedire alli precetti di Christo. *Si quis sermonem meum seruauerit, mortem non gustabit in æternum.* In modo tale, che tornando donde partij, sono pur grandi le promesse della legge di Christo, Romani,perche contra ogni morte ci vanno promettendo ogni vita. Felice promesse, promesse piene di vita, mà grandissime, mà inusitate, mà nuoue, mà alte, mà ben degne, che i Farisei sene sgomentino, e gridino. *Nunquid tu maiores Patre nostro Abraham?* se bene, a dirne il vero, quando vi penso meglio, signori nò, che non deueno marauigliarsene i Farisei, e noi stessi non doueriamo marauigliarsene punto; perche se bene le promesse sono grandi; nondimeno sono però fatte da Christo, che e grandissimo. Cin-

Fede si cõferma da cinque cose.

que cose fanno fede, vna se chi parla e di buona vita,& innocente: l'altra s'egli è solito a dire il vero: la terza se non possiamo dubitare di proprio interesse: la quarta s'hà scientia, e cognitione; e l'vltima se hà per antichità, esperienza delle cose. Mà qual di queste cinque non se ritrouano in Christo? Volete innocenza?

Innocenza, e verità si ritroua in christo.

Quis ex vobis arguet me de peccato? Volete verità? *Si veritatem dico vobis.* Volete che non vi sia proprio interesse? *Non quæro gloriam meam.* Volete scienza? *Ego noui eum.* Volete antichità? *Antequam Abraham fieret, ego sum.* stupendo Vangelo, nel quale si dà vna buona nuoua, & con cinque argumenti si mostra espressamente, che ella deue credersi. La buona nuoua è stata, che si obedirete a

Christo, hauerete vita eterna i cinque argomenti hora li porto impergamo; mà per hora credetemi pure la già detta nuoua, e datemi la mancia elemosina.

SECONDA PARTE.

E certo grande occasione, ò Romani d'hauer fede alle parole d'altrui il conoscere,che,chi lo dice,e d'vna incolpata vita: anco Aristotele nell'arte del dire fra quelle cose,che poteuano,e doueuano scemare di certo fede all'oratione, pone per principale l'essere tenuto cattiuo; ne cosa alcuna vi hà,che meno ci lasci credere ad altri,che il saper noi, che quiui è la lingua, e la vita non concordano.Mà in te,ò innocentissimo Christo, che cosa haueuano mai,ò veduta, ò potuta vedere gli sporchi Farisei, che non fosse tutta innocente, e monda? in loro era ben il contrario, ò Roma; e che sia il vero,quando egli nel gran giuditio della donna adultera esclamò. *Qui sine peccato est vestrum, primus mittat in illam lapidem*, subito seguita il Vangelo che *abierunt vnus post alium.* Là doue all'incontro,ecco lui gridante, & esclamante di se stesso. *Quis ex vobis arguet me de peccato?* non di peccato mortale, non di veniale,non d'originale: perche,*non est, qui faciat bonum,non est vsque ad vnum;* e quest'vno è Christo.Christo, Ascoltatori, prese le passioni della natura humana: mà quelle con le quali e poteua sodisfare, e mostrarsi huomo,e dare essempio buono.Il peccato (dice san Tomasso è)contrario alla sodisfatione; contrario alla natura humaua, contrario alla bontà dell'essempio; e però non fu ragioneuole,che Christo l'assumesse; e perche non fù ragioneuole,non l'assunse, è puote dire.*Quis ex vobis arguet me de peccato?* Che se S.Paolo dice.*Peccatum ideſt sacrificium pro peccato.* s'intende anco sempre,cioè sottoposti si a quelle pene,che al nostro peccato si doueuano.Basta che niun peccato hebbe in se Christo mai, e però se per bontà di vita deue credersi a chi dice, a chi doueuano credere più,ch'a Christo i Farisei? anzi per dilatare vn poco più le fimbrie, a chi douerebbono credere più,che a Christo? Tutte le leggi strane,ò Giudei,ò Maumettani,ò Gentili,a chi crederono? ad vn Mosè,ad vn Maumetto,ad vno Idolo; Mosè fù peccatore, e che sia il vero,mai puote entrare (come voi sapete) nella terra promessa. Maumetto visse vita sporchissima,e piena di peccati. Gl'Idoli sono opra delle mani de gl'huomini; e dentro vi è il Diauolo padre d'ogni malitia:onde che fede potete hauere a si peruersi autori?noi habbiamo quello,che solo grida.*Quis ex vobis arguet me de peccato?* dico di più Ascoltatori, ch'è la nostra legge stessa, la quale grida,

Aristo. Vita colpeuole scema il credito.

Giudei sono colpeuoli.

Ioan.8.

Christo solo è senza peccato.

S.Toma. Peccato non fu ne si doueua assumere da Christo. Ps.13.

Legislatori tutti sono stati peccatori eccetto Christo.

Legge di christo è solamente buona.

Quis ex vobis arguet me de peccato ? In tutte l'altre leggi io trouo delle cose ò molto curiose,ò crudeli,ò inique,ò vane:nella nostra, che cosa vi è, che non sia riuolta ad vna somma bontà; *Rationabilitas contentorum* (dice Scoto mio nella nostra legge) *& irrationabilitas contentorum*. nell'altre leggi bastano sole a farci conoscere, che solo la nostra legge è quella, a chi deue crederſi per la sua bontà; come solo Christo fù quello,il qual puote dire, *Quis ex vobis &c.* Mà piano forse altri nella vita è buono; mà nelle parole forsi non vsa dire il vero: a questo rispondo, che malamente, anzi in niun modo possibile cosa è, che altri sia buono, e mentitore insieme, mà dato per impossibile;ad ogni modo anco vi occorre Christo,e non solo rinfaccia loro la sua bontà,quando dice. *Quis ex vobis &c.* mà anco la verità dicendo.

Huomo giusto sempre anco veridico.

Si veritatem dico vobis,quare non creditis mihi? Benche troppo modestamente Signore, che non bisognaua dire. *Si veritatem dico, &c.* Mà bisognaua dire. *Si veritas sum*. Che è pur certo, che *Tu es via, veritas, & vita.* La doue egli poteua pur dire, *Si veritatem dico, &c.* Il dire di Dio,Dotti, non è dubio, che *ad intra,& ad extra* puote pigliarsi: *ad intra* non in vn modo solo; mà in dui, cioè, essentialmente,e notionalmẽte;essentialmente significa intendere; notionalmente generare: essentialmente dunque, & il padre, & il figlio, e lo Spitito santo dicono la verità; perche tutti intendono il Verbo, che è verità: Notionalmente, non lo Spirito santo, non il figlio, mà solo il padre dice la verità; perche solo genera il Verbo: *Ad extra* poi il dire di Dio, e fare; & in questa manieria non il figlio solo, perche l'opre della Trinità sono indiuise; mà & il padre, & il figlio, e lo Spirito santo tutti dicono il vero, cioè fanno l'ente: ne altro significato vi resta, se non che il dire, sia humanamente parlare, nel qual caso perche solo il Verbo s'è fatto huomo; dunque nasce, che egli solo frà le genti dica la verità; e però esclama. *Si veritatem dico vobis,&c.* E ragioneuolmente, che a dirne il vero,qual cosa disse mai Christo a gli Farisei, che non fusse vera? infino i secreti de i loro cuori; (ò sterpi, ò pietre) ad ogni modo non credettero, Mà di più qual verità non ha detta Christo, di quanto è auuenuto sin'hora? e nondimeno le straniere leggi non credono alla nostra. Agostino santissimo nella Citta di Dio, oue dimostra ch'essendosi verificato sin'hora,quanto s'è detto nelle scritture sacre, pur troppo douerebbe altri credere,che anco il rimanente si verificarà; è può credere immediatamente a ciò, che hà detto quel Christo, il quale troppo bene può dire. *Si veritatem, &c.* Ma vi sarà forsi dubbio, che Christo se qualche volta l'ha detta, l'ha detta per interesse proprio? a punto sentite.

Ioan.14.

Dire di Dio ad intra & ad extra.

Dire di Dio ad extra,e fare.

Ditte di christo tutti sono verificati.

Non quæro gloriam meam. Se gia non è vno essere ambitioso, & il cercar gloria col farsi d'Dio huomo, di padrone seruo, d'immortale mortale, se gia non è vno essere ambitioso, & vn cercar gloria mondana, il nascere in vn picciolo borgo, & in Giudea, non a Roma: il nascere in vn presepio, in casa d'altri;il non hauer pur benda, con che fasciarsi. Se gia non è vn essere ambitioso, il non volere hauere, doue riposare il capo; il non voler seguaci, se non ignudi, e scalzi; il voler'essere sempre mendico, è pouero. Se già non è vn'esser'ambitioso, e cercare la propria gloria, il voler morire in croce, condennato ad vn publico patibolo, e crocifisso fra ladroni; ò Christo, gloria propria, deh venga pure, chiunque è glorioso, è vano, a rimirarti attentamente in croce, è sia poi vano si puote. Mà i Farisei, che cosa poteuano hauer vista in Christo, per la quale haueſsero a credere proprio interesse in lui? se haueuano voluto farlo Re, & egli fuggi, *ad montem*; questo è egli il cercare la sua propria gloria? ma in vniuersale, tutti quelli, che hanno pronunciata la fede, e la Chiesa di Christo, Dio buono, che disegni hanno hauuti? di morir martiri, di viuere in mille stenti, & in mille fatiche. Maumetto si vidde, che disegno hebbe, tanti e si brutti. Horsù vna cosa sola vi è che ci può tor la fede, è questa è, quando se bene tenghiamo vn'altro buono, e solito a dire il vero, e senza proprio interesse; ad ogni modo non gli crediamo; perche *Ego noui eum.* E si egli conosce Iddio, che cosa ignora? chi vede Iddio, in Dio vede ogni cosa chi non lo sà? vede, e conosce Iddio il benedetto Christo, *Ego noui eum*: E che cosa dunque non sà? & è ragione, che parlando della vita eterna, che si hà in Dio, dica di conoscere Iddio: l'altro dubbio, è l'vltimo sarebbe; se la poca età leuasse la fede al dicitore; ma ecco.

Gloria mondana fu sempre longi da Christo.

Ambitione fu sempre lon gi da christo.

Christo fuggi sempre l'ambitione.

Christo sa ogni cosa, & è prima d'ogni altra cosa.

Antequam Abraham fieret ego sum. Non visse cinquanta anni Christo, come vuole Hireneo,visse trentatre anni; e nondimeno può dire. *Antequam,&c.* Perche come Dio è eterno,creatore de'tẽpi, e sopra i tempi; ma a Christo, cioè alla scrittura, perche non credano gli stessi per la stessa ragione? cioè per l'antichità? Andate in pace.

Hire.29 her. cap.39. & 40.

PREDICA DA FARSI
NELLA ANNONCIATIONE
DELLA MADONNA
FATTA NELLA FERIA
SECONDA DOPO LA
QVINTA DOMENICA.

(*Che cosi occorse in quell'anno*)

Giorno trigesimoquarto di quaresima,

SOPRA L'EVANGELIO,

Missus est Angelus Gabriel à Deo in ciuitatem Galileæ. Luc. 1.

PROLOGO

Gen. 24. QVANDO per isceglier moglie dalla natia sua gente al figlio Isaac, per longhi & insoliti viaggi; carco d'argento, & oro, mandò in fino in Mesopotamia il principal de suoi serui Abramo: se bene gionto egli finalmente, & riposato ad vna vaga fonte la presso alla Città de Nacorre, e vidde la giouane Rebecca, e da lei hebbe l'acqua, e lauonne la faccia, e rifresconne le fauci, e ristoronne

ronne i Cameli, e da lei stessa introdotto nella paterna casa, per moglie all'vltimo ottenne da parenti lei medesima al padrone Isaac: Chi non sà nondimeno, che niuna fù pare allegrezza a quella, con la quale interrogata del suo voler andar la verginella, anch'ella è lietamente, e prontamente ne rispose, *vadam*. Roma mia cara, hoggi non da Cananea, mà dal più alto cielo: non dal Padre Abramo, mà dall'istesso Iddio: non vn'huomo assai grande, mà il maggior fra gl'Angioli, non alla terra di Nacorre, mà a Nazzaret di Galilea, viene espedito a sciegliere non Rebeccha, mà Maria, e questa non per isposa sola, mà per figlia, sposa, e madre, non al figlio Isaac, mà al figliuol di Dio, verbo eterno, vero Iddio viuo Iddio, e Dio di Dio, *missus est Angelus Gabriel ad virginem, cui nomen Maria*. Onde se bene sempre l'allegrezza è grande, e mentre egli entra a lei, *ingressus Angelus ad eam*. E mentre la saluta: *Aue*, è mentre l'honora *gratia plena*: è mentre l'assicura: *Dominus tecum*: è mentre la rinfranca: *Ne timeas*: è mentre la beneuola, *inuenisti gratiam*: è mentre li narra, *ecce concipies*, & in cento altre attioni. Chi non sà nondimeno, che colà s'apre apunto il cielo, & il nembo de'gaudij, e de'giubili, quando, ò sacra verginella con voce saggia, & humile, in vece di dire, *vadam*, con Rebecca, *ecce* (esclama) *ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. &c.* Profondo, lieto, e felice misterio. Profondo si, che di lui non solo stupisce la natura, e la prudenza humana, mà è la fede, e la Religione stessa, tremano gl'huomini, temeno gl'Angioli, si smarisce la natura, si perde l'arte, vacillano i cieli, si confondono gli elementi, tace la voce, manca la mente, stupisce l'vniuerso. Lieto si, che di lui non solo si rallegrano le menti ragioneuoli, mà infino le cose inanimate, fruisce l'aria, ride la terra, si serena il cielo, gioisce il mare; festeggiano le vie, e le pareti istesse. Felice si per noi, che non solo ci gioua Iddio, mà ci gioua ogni cosa: il Padre apresi il cuore, e ci dona il verbo, il Figlio s'incarna, lo Spirito santo soprauiene, gl'Angioli annunciano, la donna concepisce, il parto si congionge con la virginità, l'huomo con Dio, la fede col cuore; & ogni cosa ci gioua. O profondità, ò allegrezza, ò felicità. Deh perche io spieghi la felicità, dammi, ò Signore felicità d'attione, perche io mostri la allegrezza, abbondanza di parole: perche io spieghi la profondità, dammi profondità di concetti. E voi deh a tanta felicità, siate docili, a tanta allegrezza, beneuoli, a tanta profondità, attenti, e cominciamo.

Incarnatione del verbo è profonda lieta, e felice.

PRI-

Universidad de Deusto
Biblioteca

PRIMA PARTE.

MEntre con vn dialogo ſtupendo ſtanno entro al Vangelo d'hoggi raggionando inſieme (è bene de' maggiori miſterij, che vnqua ſentiſſe il cielo) vna Donna, & vn'Angelo, io dall'altro canto hora allettato dalle lodi di queſto, hora rapito da' meriti di quella, reſto pure, ò Roma pẽdente, & attonito in qual campo di lodi laſci pigliar il corſo a queſti miei concetti, & a queſta lingua, cioè alla donna, ò all'Angiolo: a Gabriele, ò a Maria, *Miſſus eſt Angelus Gabriel ad Mariam*. *Gabriel*, che vuol dire *fortitudo Dei*; *ad Mariam*, che vuol dire *ſtella maris*: *Gabriel*, che è Angelo: *ad Mariam*, che è donna: *Gabriel*, che è Serafino: *ad Mariam*, che è Vergine: *Gabriel*, che è vicinißimo à Dio, *ad Mariam*, che *Exaltata eſt ſuper choros Angelorum*. *Gabriel*, ſecretario di Dio: *ad Mariam*, che è Madre di Dio. *Gabriel*, che è Paraninfo: *ad Mariam*, che è ſpoſa: *Gabriel*, che reuelò anco i miſterij del Meſſia a Danielle, & a Profeti; *ad Mariam*, che per Madre del Meſſia fù conoſciuta, e da Danielle, e da'Profeti. *Gabriell*, che ſaluta: *ad Mariam*, che aſcolta: *Gabriel*, che inſegna, *ad Mariam*, che impara: *Gabriel*, che conferma: *ad Mariam*, che dubbita: *Gabriel*, che perſuade, *ad Mariam*, che finalmente conſente: e con quella voce, che può rapire il cuore, a chiunque hà punto di deuotione in ſe; ſi humilia, e riſponde, *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum verbum tuum*. E certo ouunque ſi volga il ragionamento, difficile e l'impreſa, percioche ſe da Gabrielle Archangelo dobbiamo cominciare, il dire ſolamente di tutti queſti felici ſpiriti inſieme, che ſono ſoſtanze intellettuali, ſempre mobili, liberi d'arbitrio, incorporei, miniſtranti a Dio, immortali per gratia, e non per natura: ſoſtanze non compoſte, mà ſemplici: intellettuali, non ragioneuoli, per leuare i diſcorſi de' tempi, e de' fantaſmi: ſempre mobili di luogo, mà non peruertibili di natura, d'intelligenza, e di volontà: liberi d'arbitrio, mà ſempre buoni al bene: incorporei, e nondimeno in luogo, mà diffinitiuamente, non circonſcrittiuamente, miniſtranti a Dio, anco per aſſiſtenza: immortali per gratia: perche anco eglino, quanto alla natura loro ritornarebbono in nulla. Il dire come ſono diuiſi in tre Gerarchie, & ogn'vna in tre Cori: la prima, in Serafini, Cherubini, e Troni: la ſeconda, in Principati, Dominationi, Poteſtati: la terza, in Virtudi, Archangeli, & Angioli. Il dire, che tutti queſti ò miniſtranti ſono, ò aſſiſtenti, e che de gl'aſſiſtenti ſette vengono ad eſſere i ſupremi, oltre il ſoggiongere il particolare, che queſto Gabriello frà Serafini, e frà gl'aſſi-

Incarnatione di Chriſto e difficile da narrarſi.

Dan. 8. & 9.

Angioli & loro eccellẽze.

gl'aſſiſtenti ſia vno, quello, ch'anco a Danielle, & Zaccaria fù delegato: queſte e mille altre prerogatiue, e de gl'Angioli, e di queſto Angelo, qual penna ò voce non poſſono in tutto rendere fiacca, e roca? Si come dall'altro canto s'alle tue lodi ſi volge, ò ſignora del Cielo, ò Regina del mondo, ò Imperatrice de gl'Angioli, ò Vergine benedetta, ò Figlia, ò Madre, ò Spoſa d'Iddio, ò conſolatrice de' miſeri, ò porto d'ogni tempeſta, ò tramontana d'ogni mare, ò guida d'erranti, ò difeſa d'afflitti, ò ſcorta di pelegrini, ò vera arca di Noe, vera verga di Ieſſe, vero monte di Danielle, vera porta d'Ezechielle, vera Vergine, e Madre, vero velo di Gedeone, vero ſcopo de' Profeti, vero fine de tutte le figure; come è poſſibile, che in coſi vaſto campo delle tue ſante lodi non ſi ſgomenti, e perda? Mà hauete mai notato aſcoltatori, quello, che ſogliono fare tutti i Coſmografi? eglino nelle carte loro, oue ò queſta prouincia, ò queſta parte, ò tutto il mondo inſieme ci danno innanzi gl'occhi, quando alla pittura delle Cittadi arriuano, non perfettamente, ò le torri, ò i baluardi, ò le difeſe de' ſiti ne dipingeno; mà tralaſciando la minuta pittura delle Cittadi, a dimoſtrare attendono, qual ſia ſolo lo ſpatio, che ſi ritroua fra loro. Anco gl'Aſtronomi, ſe tal'hora entro ad vna palla, ò dentro al globo vogliono rappreſentarci il cielo tutto, non a trouar colori, ch'eſprimino totalmente la luce delle ſtelle volgono il lor penſiero, che queſto è impoſſibile; mà in vece di queſto, a ſcriuere, qual ſia queſta ſtella, ò quale quell'altra, a dimoſtrar, come queſta cõ quella, ò nel ſeſtille, ò nell'aſpetto trino, ò nella quadrata, ò nella oppoſitione ſe riguardano, impiegano ogni cura. Et io entro al paeſe, od al cielo del Vangelo hodierno, che coſa debbo fare, ſe non laſciar le Cittadi, è le ſtelle, e narrar ſolamente gl'aſpetti ò i ſpatij? qual ſia l'Angiolo, qual ſia Maria, a tanta luce non hò io colori, ò Roma, mà fra gl'Angeli è Maria, che ſpatio, ò che aſpetto vi corre, che parole vi paſſino, e che coſa ſi tratti, queſto dietro al Vangelo potrò bene io abbozzare, anzi non pure tutto ciò che paſſa, mà vna parte ſola, che l'Angiolo truoui Maria in caſa, che l'Angiolo troui Maria in caſa, ò donne, onde ſi dice *ingreſſus eſt Angelus ad eam*: che quà per proemio la ſaluti, e rendi attenta, *Aue*: che per farla beneuola, le dica, *Gratia plena*: che per farla docile, ſoggionga, *Dominus tecum*: che eſſa temi, & egli la confirmi, *Ne timeas Maria*: che narri l'imbaſciata, *Ecce concipies in vtero*: che moſtri la poſſibiltà per ragioni, *Spiritus ſanctus ſuperueniet in te*: per eſſempio, *Et ecce Eliſabet cognata tua, & ipſa, &c.* che confermi con la onnipotenza di Dio, *Quia non eſt impoſſibile apud Deum omne verbum*. Queſte ſono pure tutte coſe compreſe nel Vangelo, &

Dan. 8. & 9. Zach. 1.

Maria & ſue prerogatiue.

Sim.

Arte mirabile di Gabriello nell'annontiar Maria.

Universidad de Deusto
Biblioteca

& aſpetti fra le noſtre due ſtelle ſi: mà ſe a tanti aſpetti, non baſta coſi poco tempo, perche non pigliamo quello, oue il raggio è più forte? la narratione ſola dell'Angiolo, laſciati i proemij, i ſaluti, & altre circonſtanze, & tutta in ſomma ſi contiene in queſte poche parole, *Ecce concipies in vtero, & paries filium, & vocabis nomen eius Ieſum, hic erit magnus, & filius altiſſimi vocabitur, & dabit illi Dominus Deus ſedem Dauid patris eius, & regnabit in domo Iacob in æternum, & regni eius non erit finis*, e queſta narratione, e queſte poche parole ſono quelle, che mi fanno ſtupire: perche egli è pur vero, ò Aſcoltatori, che tutti i miſterij di Chriſto ſono in poche parole ſpiegati dall'Angiolo a Maria: e non vi è coſa narrata da gl'Euangeliſti, che ſia ſucceſſa: ò debba ſuccedere a Chriſto, che qui dentro non vi ſia compreſa, ò narratione ſtupenda; & inſieme, ò breuiſſimo, mà pieniſſimo Epilogo, di quanto hà fatto, ò deue far mai Chriſto. Sette coſe ſono principali narrate di Chriſto, ogn'vno le sà, l'Incarnatione, ecco la prima; la Natiuità, ecco la ſeconda; la Circonciſione, ecco la terza; i miracoli nella vita, ecco la quarta; la grandezza della morte, ecco la quinta; l'Aſcenſione in cielo, ecco la ſeſta; & il regno nella Chieſa, che comprende il giuditio, ecco la ſettima. Mà quale di queſte non è compreſa dall'Angiolo? l'Incarnatione, *Ecce concipies*: la Natiuità, & *paries filium*: la Circonciſione, & *vocabis nomen eius Ieſum*: li miracoli della vita, *hic erit magnus*: la grandezza della morte, & *filius altiſſimi vocabitur*: dal Centurione; l'Aſceſa in cielo, & *dabit illi ſedem*: il Regno nella Chieſa, *Regnabit in domo Iacob in æternum*. Andate hora voi, e trouatemi più piena narratione di queſta, oue dall'Aſceſa in cielo ritornando in ſino all'Incarnatione di Chriſto ogni coſa ſi narra: e per incominciar da queſta Incarnatione, deh quanto fù ragione, che narrandola l'Angiolo con la particola *ecce*, veniſſe à portarla, è diceſſe.

Narratione di Gabriello a Maria quãto ſia marauigliosa.

Opere fatte da Chriſto ſono ſette.

Incarnatione del Verbo porta ſeco marauiglia grande. Ioan. 1.

Iſa. 53. Pſal. 21.

Galat. 3. 2. Cor. 5.

Ecce concipies in vtero. Che a dirne il vero, ſe l'Incarnatione non hà biſogno dell'*ecce*, e della marauiglia, che coſa n'hauerà giamai? *Ecce, ecce*, ſtupore di ſtupori; marauiglia delle marauiglie, miracolo de'miracoli, *Concipies in vtero*, dentro al tuo ventre ſi farà l'Incarnatione di Dio, *Et verbum caro factum erit*; *concipies in vtero*, e la temporalità paſſarà all'eternità, l'infermità in potenza, la ſeruitù in libertà, la pouertà in ricchezze, il mero diſpreggio in honore, la morte in immortalità, *Concipies in vtero*, & il datore della beatitudine paſſarà a i dolori, *vere dolores noſtros ipſe portabit*. Il glorioſo ad ogni opprobrio: *Factus eſt opprobrium hominum, & abiectio plebis.* Il benedetto ad ogni maledittione, *Maledictus omnis, qui pendet in ligno*, l'innocente ad eſſere riputato peccatore, *eum, qui non nouerat peccatum, pro nobis peccatum fecit.* Il ſublime ad eſſere humiliſſimo, *Humiliatus ſum nimis.* Il forte ad ogni infirmità. *Infirmata eſt virtus mea.* Il ricco ad eſtrema pouertà. *Pauper ſum, & in laboribus a iuuentute mea.* Il belliſſimo ad ogni deformità. *Non eſt ſpecies ei, neque decor. Concipies in vtero*, & il Signore ſarà ſeruo, l'immortale mortale, Iddio huomo, *Concipies in vtero*, & il ſole per l'oriolo d'Acaz tornerà noui gradi infino al decimo, mentre il Verbo, per noue Chori d'Angioli verrà a farſi huomo. Finalmente *concipies in vtero* ò Maria, & Iddio volendo eſlaudire le preci ardentiſſime di tanti ſanti Padri verrà ad incarnarſi, tutta la Trinità operarà l'Incarnatione, ſolo il Verbo terminarà l'Incarnatione, onde fatto ſcelta della virginal tua ſala, quiui faranſi le ſtupende nozze della natura diuina, & della humana, quiui il Verbo diſceſo aſſumerà anima, e carne; quiui, ò miſterio, eſſendo (come hò detto altre volte) non neceſſario, ma congruentiſſimo, che Dio per liberar la natura humana ſi faccia huomo: farà coſi: prenderà vna natura di già indiuiduata, ma non ſuppoſitata ancora, e mentre eſſa douerà ſuppoſitarſi nel proprio ſuppoſito, la farà appoggiare al ſuo ſuppoſito diuino, onde due nature rimaranno nello ſteſſo ſuppoſito; la diuina nel proprio, l'humana in quello d'altri, e tutto queſto ſi farà nel tuo ventre: vedi tu s'è ragioneuole, che aggionta la particola della marauiglia, ſi eſclami dunque, *Ecce, ecce concipies.* Tanto ragioneuole, e tanto degno della noſtra marauiglia, Aſcoltatori, che ſe io vò tal volta penſando da vna banda il miracolo della produttione del figliuolo *ad intra*; e dall'altra il miracolo dell'Incarnatione del figlio *ad extra*; per mia fè, che io reſto dubbioſo, a chi mi dia la palma. O gran coſa *ad intra*, conſideriamo il Verbo increato, *ad extra* conſideriamo il Verbo incarnato: *ad intra* ſi communica l'eſſenza a tre perſone, *ad extra* ſi communica il ſuppoſito diuino alla natura humana: *ad intra* tre perſone ſono in vna eſſenza, *ad extra* la natura humana ſtà in vn ſoppoſito diuino: *ad intra* il padre, & il figlio, e lo Spirito ſanto ſono vn Dio: *ad extra* il Dio e l'huomo ſono vn Chriſto: *ad intra* il padre intendendo ſe medeſimo genera il concetto di ſe medeſmo, il quale non potendo eſſere accidente (che in Dio non è accidente) rimane ſoſtanza: e non potendo eſſere altra ſoſtanza, perche in Dio non è compoſitione, ne rimane Iddio quanto il padre; & *ad extra* la natura humana è già indiuiduata, e vuole ſuppoſitarſi, quando vi s'oppone il ſuppoſito diuino, e terminandola in ſe ſteſſa, fà, che l'huomo ne rimanghi Iddio. Chi vidde mai miracoli maggiori? è doue ſia più difficile il dar la precedenza? Tre leggi della

Pſal. 115. Tren. 1. Pſal. 87. Iſa. 53.

Iſa. 38.

Leggi che so no violate nel la produttione & nella incarnatione del verbo.

natura vengono violate nel misterio del verbo prodotto, e della Trinità: ma tre leggi ancora dalla natura vengono violate nel misterio dell'huomo assonto, e della incarnatione; nella Trinità, oue la natura vuole, che ogni cosa habbia vna destinata essenza: vuole Iddio, che di tre persone, che sono il Padre, il Figlio, e lo Spirito santo sia vna istessa essenza; oue la natura vuole, che quelle cose, le quali sono l'istesse ad vna terza, siano le istesse fra se: vuole Iddio che tre persone siano l'istessa essenza, e distinte fra loro; & oue la natura vuole, che di due cose, doi predicati si dicano; vuole Iddio, ch'il Padre sia Dio, il Figlio Dio, e lo Spirito santo Dio; e nondimeno vn solo Dio si dicono. Ma non è punto meno nell'Incarnatione: nella quale, oue la natura vuole, che due sostanze non possano essere in vn suppositо; vuole Iddio, che la sostanza humana, e la diuina in vn suppositо s'appogino: oue la natura vuole, che niuna sostanza sia senza il suppositо proprio; e Dio vuole, che senza proprio suppositо sia la natura humana; oue la natura vuole, che la sostanza, non mai s'appoggi ad altri: vuole Iddio, che la natura humana s'appoggi alla persona diuina. Che dite di questa vgualianza de' miracoli? se bene io, ò Signor mio potentissimo, da vna cosa sola lascio inebriarmi, e dar la precedenza alla tua incarnatione, & è questa, che oue per porci inanzi la generatione eterna, alcune cose naturali hanno possuto trouare almeno dalla longa vn poco simili i santi Padri; per l'incarnatione, a pena vna v'hanno addotta: & anco defettiua: descriuendo la Trinità si figura quasi luce, splendore, e calore nel sole; ò quasi vn fonte, ò ruscello nel fiume; quasi memoria, intelletto, e volontà nell'huomo: quasi essere, sapere, e volere nella creatura ragioneuole: quasi essere, viuere, & intendere pure frà noi: quasi catena di tre anella; quasi tronco, radice, e ramo nell'albero. Questi è cento altri simili hanno apportato, e Cirillo nel primo contra Giuliano, e Ludouico Celio nel 2. al cap. 7. & Agostino nel sermone 181. *de tempore*, e Nazianzeno nell'oratione *de Theologia*, e Basilio *de Spiritu sancto*, e cento altri: mà quando la tua incarnatione, ò Signore, hanno voluto delineare, veggasi e Giustino martire nel libro *de recta fide*, e Nazianzeno nella 2. epistola *ad Elidonium*, e Cirillo nel libro *de incarnatione vnigeniti*, al 8. & Agostino nel trattato in Giouanni 78. e Damasceno nel 3. al 2. & il Concilio d'Efeso stesso, & il gran Concilio Niceno epilogato da Aranasio nel simbolo, hanno mai trouato ne altro essempio apportato, se non quello, che, *sicuti anima rationalis, & caro vnus est homo: ita Deus, & homo vnus est Christus.* E pure, ò Dotti, anco questo è defettiuo, perche oue l'anima, & il corpo sono potenza, & atto, quiui ogni cosa è atto: oue l'anima,

Trinità come viene adombrata dalla natura.
Ciril. cont. Iulian.
Iud. Cel. c. 7.
August. serm. 181. de tépo.
Naz. orat. de Theolog.
Bas. de Spiri. santo.
Iustin. lib. de recta fide.
Naz. epist. 2. ad Celid.
Ciril. libr. de incarnat. vnigen. 8.
Aug. tractat. 78. in Ioan.
Dam. lib. 3. cap. 2.
Conc. Efes.
Conc. Nic.
Atan. in simb.

l'anima, & il corpo fanno vna natura, l'huomo, & il Dio restano due nature; l'anima, & il corpo fanno vn suppositо nuouo, il Dio, e l'huomo restano in vn suppositо diuino: tutto per darci ad intendere, che se bene due nature si congregano in diuersi suppositi, come Pietro, è Paolo, questo lo vede ogn'vno; che doi accidenti si congreghino in vno stesso suppositо, come che Pietro sia bianco, freddo, questo si fà ogni giorno; ch'vn'accidente, & vna sostanza si vniscono nell'istesso suppositо, come che Pietro sia vn huomo, e Dotto, questo ogn'vno l'approua; che due sostanze imperfette facciano vn solo suppositо, come che l'anima, & il corpo siano in vn huomo solo, questo ogni giorno auuiene: nondimeno, che due sostanze perfette, e compite, come furno in Christo, faccino vn solo suppositо, è cosa sopranaturale, e tanto nuoua, che annunciandosi, è ben ragione, se gli proponga l'*Ecce*, e perche tutto questo, ò Vergine deue farsi in te, *Ecce concipies in vtero*, & in te si formarà questo huomo: mà vn poco più basso. Hauete mai notato, Ascoltatori, la mirabil consonanza, che si truoua frà gli dui testamenti, & il vecchio, & il nuouo? Piglio hora per principio del nuouo, il principio del Vangelo di Giouanni, percioche se tutti gl'altri sono scritti prima, e Giouanni istesso prima scrisse l'Apocalisse, che il Vangelo: nondimeno, perche dalla generatione eterna comincia S. Giouanni, per questo dal Vangelio suo piglio il principio del testamento nuouo, e cosi stante, la cosa caminarà per la consonanza di questo principio col principio del testamento vecchio, & ecco, che insino nell'istessa parola cominciamo *in principio creauit*, Dice Mosè. *In principio erat verbum*, dice Giouanni; *terra erat inanis, & vacua*, seguita quello: *verbum erat apud Deum, & Deus erat verbum*, seguita questo: *tenebræ erant super faciem abyssi*, soggionge quello: *quod factum est; in ipso erat*, aggionge questo: delle quali cose s'alcuna più simile possà trouarsi lo sanno i Dotti, mà io aggiongo questo solo; che per finire la concordanza, colà si finisce il principio nella formatione d'vn huomo: *Et factus est homo in animam viuentem*, e quà nella formatione d'vn altro huomo, *& verbum caro factum est*: pur nondimeno quest'è vna differenza grande trà ambidue, che se là la terra non fù benedetta, quà si, *benedicta tu in mulieribus*, se colà la terra non si domanda di Dio, quà si, *benedixisti Domine terram tuam*, se colà la terra fu inanimata, quà è animata; se colà l'huomo fu solamente formato, quà perche è huomo, e Dio, è formato, è forma, se colà *inspirauit in faciem eius spiraculum vitæ*, quà *vidimus eum plenum gratiæ, & veritatis*. Se colà *posuit eum in Paradiso*, quà *posuit in eo Paradisum*, se quello da Paolo fù domandato, *de terra terrenus*, questo vien dimandato *de cælo cœlestis*.

Essempio di Atanasio nel simbolo, è difettiuo.

Consonanza tra'l vecchio e nuouo testamento.

Gen. 1. Ioan. 1.

Gen. 2. Testamento nuouo in che cosa è differente dal vecchio.

Psal. 84.

Gen. 2. Ioan. 1.

1. Cor. 13.

Universidad de Deusto Biblioteca

Gen. 2. 1. Cor. 15.

leſtis, ſe quello fù fatto *in animam viuentem*, queſto fù fatto *in ſpiritum viuificantem*, ſe colà diſſe Iddio, *venite faciamus hominem.* Quà congrega conſiglio di tutta la Trinità, per dir coſi, ſcieglie vn Angiolo de maggiori, e mandalo alla più ſcelta vergine, che habbia il mondo, e per viſitarla fa, che cominci, *Ecce concipies in vtero. In vtero.* parola altiſſima, alla quale aggionge l'iſteſſo Angiolo il commento, quãdo dice più baſſo; *Spiritus ſanctus ſuperueniet in te, & virtus altiſſimi obumbrabit tibi.* Huomini, tutte l'altre donne vedete *concipiunt per vterum*, ſolo Maria *concepit in vtero*: Voi m'intendete, e tutto, perche *Spiritus ſanctus ſuperueniet in te, & virtus altiſſimi obumbrabit tibi*; Ne però ceſſa Maria d'eſſer vera madre di Chriſto, nò: Damaſceno dice vna volta *Chriſti genitricem nequaquam dicimus ſanctam virginem*, & altri ſanti de quella età dicono il medeſimo; ma biſogna intendere ſanamente, & cautamente; in quanto negano il ſolo ſenſo di Neſtorio, che ponena Chriſto pura e ſemplice creatura, altroue poi dice Damaſceno cioè *Dei genitricem verè ſanctam virginem prædicamus*, e coſi tiene la Chieſa, e coſi è l'iſteſſa verità perche ſe la madre *tantum paſſiue ſe habet*, ò Dotti, come pare opinione del Filoſofo, nõ v'è dubbio, che *Maria fuit mater.* ma ſe v'ha dentro come cauſa manco principale qualche attiuità, come dice Galeno, & è credibile, ad ogni modo Maria dice Damaſceno *recepit à Spiritu ſancto & ſuſceptiuam vim, & generatiuam*, oltre, ch'ancora noue meſi portò intieri organizato il corpo di Chriſto nel ſuo ventre, perche inſino dal primo inſtante della ſua conceptione fù egli perfettamente organizato; Ma di queſto non più: l'importanza è, che noi della imbaſciata Angelica non habbiamo anco eſpoſto, che due parole ſole, e il primo miſterio è pure non ſolo vno, ma ſette ne narra egli allà vergine: Si vergine benedetta, non ſolo *concipies in vtero*, & ecco l'incarnatione, ma ancora.

Maria vera madre di Chriſto.

Damaſ.

Damaſceno.

Paries filium; ſoggionge l'Angiolo, & ecco il naſcimento di Chriſto, naſcimento glorioſiſſimo, oue tre coſe ſi congregano, il lume, & la fede, dice Bernardo, Iddio, & l'huomo, e la virginità, & il parto: Et queſto vltimo era quello, che affliggeua la vergine, onde gridaua, ma humilmente, *quomodo fiet iſtud, quoniam virum non cognoſco? ideſt noui me non cogniturum*, ſi eſpone, ch'altrimente ſarebbe troppo frigida l'iſcuſa ſempliciſſima verginella, che non tanto alto arriuaua ancora, e non conoſceua, che mentre l'Angelo le diceua, *ecce concipies, e paries*, dentro vi s'inchiudeua quello, che è troppo gran miracolo, cioè. *Et virgo concipies, & virgo paries*, & vergine ſarai, & madre inſieme, vergine innanti al parto, vergine dopò il parto, e vergine dentro al parto, & certo la coſa và creſcendo, *ecce virgo concipies*, è coſa grande, ma *ecce virgo paries*

Nel naſcimẽto di Chriſto tre coſe ſi cõgregano.

paries queſta è maggiore: che Dio s'incarni, queſto è miracolo; ma che vna Vergine partoriſca, *Hoc Deum, qui parum putat* (dice ſanto Agoſtino) *quid plus expectet, ignoro*. Salomone, queſto è certo, quattro coſe diceua hauer trouate difficili, e che di troppo gran lunga accendeuano l'intelletto ſuo, ma vna fra queſte confeſſaua di totalmente ignorare, la via dell'Aquila nel Cielo, la via del ſerpe ſopra la pietra, la via della naue in mezzo del mare, queſte erano le difficili; ma *viam viri in adoleſcentia, hanc penitus ignoro*; la doue chi sà, ſe per queſte quattro coſe, quattro attioni principali ſi accennano di Chriſto, il naſcimento cioè, la vita, la morte, e l'Aſcenſione di queſto Chriſto, che quaſi Aquila ſormonta ſopra i cieli? la via del ſerpe ſopra la pietra oue laſcia le ſpoglie; al ſicuro può denotarci la morte di Chriſto, il quale pure ſopra la pietra del ſepolcro laſciò la ſpoglia del ſuo proprio corpo; la via della Naue in mezzo del mare, al ſicuro puole moſtrarci la vita di Chriſto vera Naue, piena di tutte le gratie entro al procelloſo Mare di queſto mondo, ma anco la via dell'huomo nella adoleſcenza, (tanto più che vn'altro teſto dice, *in Adoleſcentula*) troppo bene può dinotarſi il naſcimento, ſi che doue alla via dell'Aquila, riſponde da noi hoggi, la particella *dabit illi ſedem*, alla via del ſerpe, la particella *filius altiſſimi vocabit*, alla via dell'huomo nell'adoleſcenza, riſponde queſta parte *Ecce paries*; tanto difficile e tanto alta, che ragioneuolmente dice Salomone, *Vnum penitus ignoro*: ma non l'ignori tu, ò Maria ammaeſtrata dall'Angiolo. Si ſi, *Ecce concipies, ecce paries*. Il peccato fu commeſſo nell'animo della donna ſenza aiuto del marito, per ſola opra diabolica, & il deſtruttore del peccato, deue conciperſi, & parturirſi dal vẽtre tuo, ò Donna Vergine, ſenza opra del marito, per ſola opra diuina, Adamo primo nacque di terra vergine, & il ſecondo Adamo deue naſcere di te ò Donna Vergine. Iſaac primo di ſterile fu concetto per miracolo di Dio, & Iſaac ſecondo di te, ò Maria Vergine deue naſcere concetto ſolo per miracolo di Dio. Il rubo nel eſſodo ſenza conſumarſi abbrugiaua, & ardeua, la Verga d'Aron fioriua ſola eſſendo poſta sù l'altare. Il vello di Gedeone, l'vſcio della Cantica, mancano le figure, & i vaticinij? ma ò Hebrei, ſe ve ne ſete accorti in tutta la ſcrittura da capo a piede di lei non ſi troua altro, che vn Mem, chiuſo in mezzo della parola, e quello non ſi può intendere d'altro, che per la virginità di Maria, & è queſto. *Paruulus enim natus eſt nobis*. Eſaia al nono, le marbe amiſra, cioè *ad multiplicandum principatum*, queſta, che coſa è, ſe non figura ſtupenda della virginità perpetua di Maria? Oltre, che Iſaia voſtro, tanto chiaramente l'ha detto:

Auguſt. Prouer. 30. Incarnatione di Chriſto ignorata da Salamone.

Quattro attioni principali di Chriſto.

Chriſto fù aquila ſerpe & naue.

Gen. 3. Figura della cõcettione e del parto di Maria.

Gen. 21.

Exod. 3.

Iud. 6. Cant. 5. Virginità di Maria teſtificata dalla ſanta ſcrittura. Iſa. 9.

Ecce virgo concipiet, & pariet &c. perche tergiuersate miseri tutti in rouina vostra? Voi dite, che ghalma significa donna, e non vergine, ma guardate, che non lo trouate mai co l'hehaiedigha ghalma se non doue si tratta di vergine, ò di Rebecca, ò di Maria, ò di Mose, ò di questa vergine. Deh miseri aspidi, che volete esser sordi a quelle voci, che vi danno aiuto? ma tal sia di voi: questo teniamo fermo noi, perche così è, che *ecce virgo concipiet, & pariet filium*, dice Esaia, e l'Angiolo come vi allude stupendamente, *ecce concipies*, ò Maria, *& paries filium*, & all'hora sarà, che d'ogn'intorno si vederanno miracoli stupendi, all'hora quando *paries filium*, il sole apparirà triplice in cielo, nasceranno nuoue stelle, i Regi verranno dall'Oriente, pastori veranno dalle greggi loro, è passaranno i monti di Bethleem, anco gli armenti loro adoraranno il poco prima nato Bambino, il Tempio della pace pur forte è vastissimo da per lui ruuinerà per terra: In Roma vn fonte d'oglio correrà in Tebro, Angioli appariranno cantando, si farà editto, che nessuno huomo si chiami più signore, e tutto il mondo si descriuerà, ò felice parto, a cui tutto il mondo verrà a dar tributo, ne questa sarà senza ragione, perche a tutto il mondo sarà all'hora nato il Saluatore, e però.

Miracoli occorsi nella nascita di Christo. Eccli.43. Matth.2. Luc.2.

Vocabis nemen eius Iesum, che vol dire Saluatore, e questo e il terzo misterio, che predice l'Angiolo a Maria, cioè doppo la concettione, & il parto, l'impositione del nome: *vocabis nomen eius Iesum*: nome santissimo, nome gloriossissimo, ogni nome conuiene a Christo, perche egli è ogni cosa: è terra, *terra dabit fructum suum*. acqua, *si quis sitit, veniat ad me, & bibat* aria, *Accipite spiritum sanctum*; fuoco, *ignem veni mittere in terram*; pietra, *lapis quem reprobauerunt ædificantes*; sasso, *petra autem erat Christus*; monte, *Mons coagulatus, mons pinguis*; oro, *suadeo tibi emere a me aurum ignitum*: argento, *argentum igne examinatũ* grano; *nisi granum frumenti cadens in terra*; Leone, *vicit leo de tribu Iuda*; Agnello, *ecce agnus Dei*; porta, *qui non intrat per ostium*; pane, *ego sum panis viuus*; vestimento, *induimini Dominum Iesum Christum*; libro, *in libro tuo omnes scribentur*; via, verità, vita, *ego sum via, veritas, & vita*; tabernacolo, *tabernaculum non manufactum*; arca, *hæc arca fœderis*; sacerdote, *tu es sacerdos in æternum*; Ostia, *ò vere digna ostia*; cielo, *cœlum cœli Domino*; luce, *ego sum lux mundi*; sole, *sol iustitiæ* oriente, *oriens nomen eius*. Mancano in somma i nomi, che poteuano conuenirsi a Christo? potea ancor chiamarsi *Heloi*, come nella passione disse *Heloi lamazabathani*, ò pure *ego sum Auiu*, che così lo chiama Esaia, il nome di Tisaret poteua prendersi per la scienza, Elchai, per-

Nome di Giesu contiene ogni cosa. Psal.84. Ioan.7.& 20. Luc.12. Psal.117. 1.Cor.10. Psal.67. Apoc.3. Psal.11. Ioan.12. Apoc.5. Io.1.10.& 6. Rom.13. Psal.138. Ioan.14. Heb.9. 1.Reg.4. Psal.109. Hymn. Psal.113. Ioan 8. Malach.4. Zacch.6. Marc.15.

perche era diuino, Melech, ò Adonai, perche era supremo, Rè Iehoua, che di lui si legge in Geremia, *terra senos, custos noster*. Ma in somma niuno se gli conueniua più, che il nome sacratissimo di Giesu, e però *vocabis nomen eius Iesum*, in Esaia si dice, che *vocabitur nomen eius Emanuel*, & è notabile, ò Hebrei, perche non trouate in alcuni nomi d'huomo, il nome di Dio *in recto*, se non in questo: *Gabriel fortitudo Dei*, in genitiuo, *Rafael medicina Dei*, ma *Emanuel, nobiscum Deus*, nel solo nome di Messia: che se mi direte, che Emanuelle dunque doueua chiamarsi il messia; vi rispondo, che sustantialmente l'istesso è Giesu, che Emanuelle, perche accennando saluatione nostra, che *nobiscum est Deus*, ò nome potentissimo. *Dedit illi nomen, quod est super omne nomen*, dice san Paolo. Tre lettere sono quà dentro, *Iod, scin, vau*, Iod significa dieci; *scin*, tre, *Vau* sei vau numero di vnità, *Iod* di decima, *scin* di centinaia, ma nel centinaio, nella decina, e ne l'vnità ogni cosa s'abbraccia, lo sanno gl'Aritmetici, formalmente dunque questo solo nome ogni cosa comprende, & così *est super omne nomen*, il *Iod* significa diuinità, il *Vau* l'attione della vita, & *il scin* principio di sabbato ch'è quiete, per darci ad intendere, che in Giesu solo ogni diuinità consiste, ogni quiete, & ogni vita, haurebbe hauuto nome Iehoua, se fosse stato puro Dio il nostro Christo, ò Hebrei; ma perche essendo Dio ancora insieme e huomo, si domanda Giesu, e notate vn misterio stupendo. Il nome di Giesua con doi Mem, con vn Iod, e con vn Iah importa vinti sei, il nome di Giesu con il scin, il Iod, il Vau importa 316. hora il 316, di quanto ecce de il 26? al sicuro 290. Ma ditemi il nome di Maria *Mariam*, che numero si comprende? il Resc, il Mem, & Mem, & il Iod, il Resc. 200. il Mem & Mem 80. il Iod 10 dunque 290. per a punto e Dio, ch'è il nome di Giesu Figlio di Dio è di Maria, il nome di Dio, e di Maria comprende. Quasi voglia dire l'Angiolo, congiongi dunque, verginella il nome di Dio Padre con lo tuo, che li sei madre, e così, *vocabis nomen eius Iesum*; perche sappi pur Maria, che questo nome, e quello *in quo salus est data hominibus*, quest'è quello *in quo oportet nos saluos fieri*, questo è quel nome, del quale si dice *oleum effusum nomen tuum*, questo è quel nome, *in quo quodcunque petieritis patrem in nomine meo, det vobis*, questo è quel nome, nel quale si dice *surge, & ambula*, in questo nome *eijecientur dæmonia*, in questo nome si conferiranno sacramenti, in questo nome s'assoluerãno peccati, questo nome soggiogherà molti popoli, di questo nome andaranno armati i poueri scalzi a soggiogare il mõdo; al suon di questo nome sentiranno domandarsi le facoltà, e darle subito, & in nome di questo Giesu fate elemosina, tra tanto ch'io rifiato.

Isai.7. Giesu e l'istesso che Emanuel.

Philip.2. Nome di Giesu misterioso

Nome di Giesu e di Maria congionti in sieme.

Nome di Giesu quanto sia virtuoso. Act.4. Cant.1. Ioan.15. Ioan.5. Marc.16.

SECONDA PARTE.

HIC erit magnus, che a dire il vero, cosi passa l'ordine: cioè, che dopo essersi trattate, e la concettione, & il nascimento, e la circuncisione, hormai comincino a referirsi in ordine l'attioni della vita: nelle cose, che si sono dette di sopra parte vi haueua Maria, in queste, che denno dirsi non vi hà parte lei, ma è bene in ogni modo, che l'intenda, *ecce concipies* qui hà parte Maria: perche si doueua incarnarsi, doueua nel suo ventre esser concetto, *& paries*, qui hà parte Maria, perche s'egli deue esser partorito, ella lo deue pàrtorire. *Vocabis nomen eius Iesum:* qui hà parte Maria, perche se egli deue esser nominato, ella pur nominar lo deue, ma hora che egli *erit magnus* nella vita, nella morte, nell'ascensione, nel Giudicio, in queste cose non v'hà parte Maria. ma ad ogni modo ragioneuol cosa è, che ella lo sappia, che a dirne il vero, ò santissima verginella, se tanti dolori doueuano esser i tuoi intorno a questo Figliuolo, ben era anco ragione, che le grandezze sue ti fussero note; e però: *Hic erit magnus*. ma, che sorte di grandezze? Hauete mai notato Ascoltatori, che se tal vno si pone auanti a gl'occhi, ò cristallo, ò vetro, che non sia puro, ma rosso, ò verde, ò giallo, egli non puramente il vero, ma ogni cosa, ò gialla, ò rossà, ò verde? vede? Li miseri occhi dell'intelletto nostro sono cosi ingombrati da'vetri, anzi da sassi delle grandezze mondane, che se tal hora sentiamo nominar grande ò altra grandezza, noi corriamo solo col pensiero alle grandezze humane, e di questo mondo: ma altre grandezze sono poi quelle di Christo. *Hic erit magnus*, egli quanto alle nostre grandezze, non solo non fù *magnus*, ma *minimus*, che pur nascendo *non erat ei locus in diuersorio*, & morendo *non habuit vbi caput reclinaret*, ma quanto alle grandezze diuine, ò come *fuit magnus* anzi *maximus* doueua dir l'Agiolo, che grandissimo, e non grande fù il benedetto Christo. Ma sapete perche disse *magnus*? per alludere a quei sciocchi Imperadori forsi, che andauano arrogandosi questo nome di grande. Quasi voglia dire, che Alessandri magni? che Pompei magni? stolti; che già son fatti cenere, *Hic, hic*, questo solo *erit magnus* da douero, di Gioan Battista è vero, che l'istesso Angiolo Gabrielle, parlando a Zaccaria, disse la istessa clausula. *Hic erit magnus*, ma che bella distintione vi aggionse subito quando disse, *coram Domino*, quasi voglia dire e di Giouanni, e di Christo si puol veramente dire. *Hic erit magnus*, ma di Giouanni *hic erit magnus coram*

Maria seppe tutte l'opre di Christo.

Chrsto è veramente e solamente grãde.

Luc.1.

Luc.9.

coram Domino, di Christo *magnus Dominus*, perche Giouanni è grande per participatione, *Nam manus eius cum ipso est*, è Christo è grande per essenza, se Giouanni è grande appresso a Dio, Christo è grande Iddio, grandissimo Christo: il quale oue mostrasti grandezza, se spreggi i Regni, e fuggi gl'Imperij? vedete, se fù *magnus*. Ma si fece seguitar da tutti i popoli, dunque *magnus*, anzi *maximus*, che subbito in tutto il mondo introdusse difficilissima dottrina, spiantò gl'Idoli, leuò gli errori della adoratione, instituì nuouo culto, si fece credere, come era, veramente Iddio, vedete *se fuit magnus, hic erit magnus*: perche commandò a i venti, e s'acchetorno: comandò a i mari, alle fortune, alle tempeste, e si tranquillorno: & appacificorno, commandò all'acque, è s'indurorno: comandò a i ciechi, & viddero: e a i zoppi, è caminorno, a i morti, e risuscitorno, a i Demonij, è fuggirno. Vedete se l'Angiolo quanto alla vita cosi giustamente dir douea. *Hic erit magnus*, come quanto alla morte egli soggionse.

Giouanni è grande per participatione e Christo per natura. Opre grandi di Christo.

Luc.8. Ioan.9. Ioan.5. Luc.7. Luc.11.

Filius altissimi vocabitur. la doue (Deh sentite auueduto messaggiero) tutti i maestri dell'arte insegnano questo Ascoltatori, che quando s'hà da dare vna mala nuoua, si cerchi se per dentro vi è cosa alcuna di meno male, ò di consolatione, e da quelle fra l'altre si comincia la nuoua. per esempio; Ciro combattendo haueа vinto, ma era morto, in questo euento la vittoria era consolatione, è però quello, che porta la nuoua alla madre di lui, dicono, che artificiosamente cominciò a dire, Ciro hà valorosamente vinto, & poi pian piano se ne venne alla morte. hora l'Angiolo se deue narrare tutti i fatti di Christo, bisogna, ch'egli narri anco la morte, è morte asprissima, e morte crudelissima. Ma dentro a tutta la morte, che vi è di consolatione se non questa, ch'egli per mezzo della morte tirò tutti gli animi a se, onde anco dal Centurione nell'istesso tempo fu domandato vero Figliuolo di Dio? & ecco l'Angiolo, che scieglie la buona nuoua, prima Ciro ha vinto, Christo sarà chiamato Figliuol di Dio, se ne và prima dicendo, e della morte non fa parola espressa: & a raggione ò vergine, che se l'Angiolo in fin dall'hora haueſſe cominciato a narrarti i martirij, e supplicij di questo tuo Figliolo, qual saria stato il tuo cuore? Ditelo voi donne in cortesia, se a voi ancora vño vi prediceſſe in particolare, che da indi a poco douete partorire vn figliuolo maschio, ma quello vituperosamente morir debba, qual discontento maggiore potreste sentire al cuore? s'adunque con bella tela d'oratione haueſſe l'Angiolo postoli auanti gli occhi questo innocentissimo figliuolo, steso sopra

Gabrielle quanto fu auueduto nella narratione. Matt.27.

vn tronco di Croce, confitto da chiodi, coronato di ſpine, ſpirante, moriente, e di più befſeggiato, e burlato, qual maggior doglia haueria potuto ſentire l'anima tua? & ecco auueduto meſſaggiero, che il ſolo bene tocca inſin qui, e poi aggionge *filius altiſſimi vocabitur*: e queſto lo ſentirete, nel Venere ſanto dell'eſſer chiamato figliuolo di Dio, queſto Chriſto dal Centurione, e però hora leggiermente la paſſo: ſolo haurei voluto, che per cõſolatione di Maria haueſſe aggionto l'Angiolo, che non ſolo *filius altiſſimi*, mà ancora, *ab ipſo altiſſimo* doueua eſſer chiamato, e nella transfiguratione, e nel batteſimo, ma in ſomma della morte ſi ragionaua quà, e però ad altro non s'atteſe, che ad inſinuare, & ad entrare in quell'altro miſterio dell'Aſcenſione, oue ſi dice.

Matt. 17. & 3.

Sede di Dauid promeſſa a Chriſto qual ſia.

Pſal. 109.
Iſa. 9.

Dabit illi Dominus ſedem Dauid patris eius, la quale è quella ſede, che pure a lui haueua profetato l'iſteſſo Dauid, quando haueua detto. *Sede a dextris meis*, e che di lui parlaſſe, egli ſteſſo l'eſpoſe, quando diſſe, *Quare vocat eum Dominus*, quella ſede di Dauid, della quale anco Eſaia coſi chiaramente profetò dicendo, *ſuper ſolium Dauid, & ſuper Regnum eius ſedebit*, Regno però non temporale, ò Giudei, ma per quello ſolo temporale, perche del temporale adombrato fuſſe. In ſomma la ſede di Dauid, e l'vgualità di Dio, & il ſedere alla deſtra del padre, e a punto eſſere vguale a lui, *Qualis pater, talis filius, talis Spiritus ſanctus*. Cariſſima Aſcenſione, principaliſſima ſede, ben degna, che egli mentre vi andaua, coſi grande allegrezza ſe ne faceſſe d'ogni intorno, *Quis eſt iſte?* gridauano gl'elementi a i Cieli, *Quis eſt iſte, qui aſcendit ſuper Orientem?* gridauano i Cieli e gl'Angioli. *Quis eſt iſte, qui venit de ædom?* diceuano gl'Angioli a Dio. *Hic eſt filius meus dilectus*, diceua Dio a gl'Angioli: *Laudate eum cœli cœlorum*: diceuano gl'Angioli a i cieli; *Laudate eum omnia, quæ in terris ſunt* diceuano i cieli, a gl'elementi. o glorioſiſſimo trionfo, & a queſto ti trouarai tu iſteſſa, doueua dire l'Angiolo a Maria, benche a quale non ti dei trouare? vi ſarai quando *concipies*, quando *paries*, quando *vocabis nomen eius*, non ci è dubbio, ma vi ſarai di più, quando *erit magnus*, quando farà tanti miracoli, quando *filius altiſſimi vocabitur*, quando ſi morirà nella Croce, ma vi ſarai di più quando *dabit illi Dominus ſedem Dauid*, quando egli aſcenderà in cielo, e quando finalmente ancora.

Atan. in ſim. Aſcenſione di Chriſto e am mirata da gli Angioli.
Iſa. 63.
Matt. 3. & 17.
Pſal. 148.

Regnabit in domo Iacob, quando per honor noſtro ſederà nel Regno eterno, quando per giudicarci ancora ſederà nel tribunal maggiore, & giudicarà tutto il mondo inſieme, terribile, & horrendo giorno, al quale, perche non penſi ò Roma, ma non turbiamo di gratia tanta allegrezza con queſto horrore. Più toſto ſapete, quale è la caſa di Giacob? la ſanta Chieſa Romana, & in queſta (arrabbi pur

Chieſa Romana figurata nella caſa di Giacob.

pur l'Heretico) che *regnabit in æternum*, conforme ancora a queſto, *Regni eius non erit finis*, ſono le loro conuenticole, che non durano, che fuggono, che ſpariſcono. Ma ſanta Chieſa Romana ſempre durarà, ſempre ſi conſeruarà intatta, immaculata, e netta, *& Regnabit in domo Iacob*, non per vn ſpatio di tempo, ma ſi bene *in æternum*, oltra che qual Regno, e quanto felice ſarà quello della trionfante Chieſa? non puol eſplicarſi con parole. Quiui in cielo, ſi che *Regnabit in æternum*; Deh felici quelli, che vi ſi potranno trouare, e felici noi, che ſe vorremo trouarci, ſi potremo, *in æternum, in æternum* con tanta gioia, & con tanta conſolatione, ma già paſſa l'hora, & è finita la narratione dell'Angiolo. Hora ſentite il *vadam* di Rebecca, *Ecce Ancilla Domini fiat mihi ſecundum verbum tuum* di Maria, ò cara, ò dolce, ò deuota riſpoſta, ma ſopra modo miſterioſiſſima, laſciate l'*ecce* da vn canto per hora, quante parole ſono? *Ancilla* vna, *Domini* due, *fiat* tre, *mihi* quattro, *ſecundum* cinque, *verbum* ſei, *tuum* ſette, hora per voſtra fe con ogn'vna di queſte riſpondete ad vna delle clauſule dell'Angiolo, & vedrete miracoli. *Concipies*, & lei riſponde *Ancilla*: *paries filium*, & lei riſponde *Dõmini*: *vocabis nomen eius Ieſum*, & lei riſponde *fiat*: *erit magnus*, & lei riſponde *mihi*: *filius altiſſimi vocabitur*, & lei riſponde *ſecundum, ideſt*, nel ſecondo ſegno d'origine, *Dabit illi ſedem*, e lei riſponde *Verbum*: *Regnabit in domo Iacob in æternum*, & lei reſponde *tuum*: perche anco dell'Angelo è il Regno della Chieſa trionfante, oue Iddio ci conduca. Amen.

Gen. 24.

Riſpoſta di Maria a Gabriello miſterioſa.

Universidad de Deusto
Biblioteca

PREDICA DA FARSI
NELLA FERIA TERZA
DOPO LA QVINTA DOMENICA.

Giorno trigesimoquinto di quaresima,

SOPRA L'EVANGELIO,

Ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare. Ioan. 7.

PROLOGO.

POICHE abusando le feste, e dispreggiando i Sabbati hebbe per molti, è giorni, è mesi, ed anni contro se stessa concitata ardente l'iracondia d'Iddio Gerosolima antica; se bene con infinite minaccie, hor di fame, hor di guerre, hor di peste, hor di morte cercò il Signore, per li Profeti suoi de ritirargli il freno: chi non sà nondimeno, che prorompendo all'vltimo nelle più dure, e più crudeli minaccie, che hauesse dette ancora, il fuoco nelle porte gli minacciò; e per Geremia disse, *Succendam ignem*, entro alle porte vostre, Roma mia cara, & ò voi stessi, i quali delle feste d'Iddio hauete fatti hormai ò mercati, ò fiere, ò theatri, ò balli; se bene in molte maniere, che voi non conoscete, v'hà dati gastighi, e punitioni Iddio: questa nondimeno è grandissima, che nelle vostre porte hà già permesso, che sia anco il fuoco; ò porte, ò fuoco: le porte sono i sensi,

Minaccie che fa Iddio a i destruttori della festa. Ierem. 17.

sensi, e i principali gl'occhi: il fuoco la concupiscenza; voi entro alle feste vostre hauete aperte le porte al Diauolo, v'hà acceso il fuoco di rabbia, fuoco di furore, fuoco di durezza, fuoco di dannatione, tutto in contrario Signore a quel fuoco di spirito, col quale tu commandi hoggi, che si celebrino le feste, dicendo. *Ascendite ad diem festum hunc*, in somma nel celebrar le feste vi sono troppo abusi, ò Roma; ma, che marauiglia, se sin quà nel tempio, & alla Predica a vagheggiare, e non a vdir venite? deh cedano vna volta cotesti occhi all'orecchie, e cominciamo.

PRIMA PARTE.

HANNO le lor feste i gentili; hanno le lor feste i Giudei; & habbiamo le nostre feste noi, ò Christiani huomini, & ò Christiane donne, si; mà ben con tanta diuersitade, e varietà frà loro, che se vi andiamo pensando, non di tanto sono differenti il bianco, & il nero; il chiaro, & il buio; il freddo, & il caldo; il secco, e l'humido: l'elemento, & il cielo: *festos dies gentilis agit, verum iuxta corpus: Festos dies Iudæus agit, verum iuxta litteram. Feriamur ipsi quoque, verum vt spiritui gratum est*, dice Gregorio Nazianzeno, *in sanctam Pentecostem.* E dice troppo vero; perche il Gentile festeggia secondo il corpo; il Giudeo secondo la lettera; Noi secondo lo spirito. Il Gentile festeggia oscenamente: il Giudeo superstitiosamente; noi santamente. Il Gentile con cose corporali: il Giudeo con cerimonie figurali, noi con attioni tutte spirituali. Il Gentile nel giorno di festa cerca delitie al corpo; il Giudeo nō passa la lettera della legge; noi ci volgiamo più sù alle promesse dello Spirito santo. Il Gentile se risolue in crapule; il Giudeo in ombre; noi in estasi. Il Gentile fà honore al Demone; l'Hebreo al Messia venturo; noi a Christo venuto. E finalmente delle feste de' Gentili niuna è più profana: delle feste de i Giudei adesso niuna è piu vana; delle feste nostre, ò Christiani, niuna è più deuota, e piu pura. Et certo mentre per celebrare le loro sciocche solennitadi a i falsi, è ridicoli dei de' popoli Gentili, ad altro non attendono, che ad inghirlandare con varij fiori le porte, a guidar chori è balli, ad ornar strade, e pascere gl'occhi, a dilettar l'orecchie, ad effeminar l'olfatto; ad insaporirsi il gusto; a compiacere al tatto, ad ammolir con delicate vesti, a splendere di Gemme; a rilucere d'oro; a pingere i volti; a comessationi, & ebrietadi, pieni sempre di lussuria, e sonni; ad apparare, & caricare le mense hora col sterco della terra, & hor del mare (per vsar questo termine) e mentre finalmente non con altro, che con delitie celebrano le lor feste

Feste di Christiani differēti da quelle de' Giudei e de' Gentili.

Greg. Naz. in S. pent.

Feste de' Gentili quāto erano sciocche

feste i Gentili, noi al sicuro ò Christiani, i quali se facciamo ciò, che dobbiamo, dice Nazianzeno: *Nec domus limina sertis coronamus nec choreas agitamus; nec vicos ornamus; nec oculos pascimus; nec aures cantu demulcemus; nec olfactum effœminamus; nec lenociniis gustum titillamus; nec tactui obsequimur; nec terrenis, ac circumfluentibus vestibus vestimur; nec gemmarum splendoribus, nec auri fulgoribus, nec colorum artificijs natiuam pulchritudinem mulcientibus, atque aduersus diuinam imaginem excogitatis; nec commessationibus, & ebrietatibus, quas cubilia, & lasciuiæ imitantur; nec chores altos struimus veneris delitias sternentes; nec terra, & mare cœnam nobis, & pretiosum stercus offerunt.* Noi in somma i quali, *Nec profanis, atque ethinico fastu relinquimus*; e con vn culto tutto spirituale honoriamo le feste; gia troppo bene, quanto a i Gentili mostriamo la diuersità delle nostre feste dalle loro. Ma vi è di più, che anco a i Giudei sopra-stiamo di troppo (ò cerimonie hora troppo vane) attendono pure anco, oue si riducono gl'Hebrei a celebrare le feste loro; pure anco li suoi azimi mangiano; i suoi tabernacoli ergono; le sue trombe suonano; gl'ogli, le simile, l'Agnelli offeriscono; è se nol fanno, per essere senza il tempio; almeno la lor legge leggono; la circoncisione adoprano, i suffocati fuggono; nella Sinagoga conuengono; i Sabbati, le neomenie, le fasi, le parasceue, le trombe, l'espiatione, i tabernacoli, le collette celebrano. Miseri, & non s'auueggono, che troppo meglio noi lasciate l'ombre, & appigliati a i corpi, a gl'altari, alle lampade, all'ogli, alle cere, all'incensi, è quello, che più importa, al sacrificio della santa messa habbiamo già riuolti noi medesimi. Là doue hauete mai visto, Ascoltatori, là di mezzo inuerno gia per le valli, e presso a piè di monti, essere da folta nebbia cosi oscura l'aria, che a pena i più vicini si discernono? e nondimeno s'altri saglie il colle, ò poggia il monte, non cosi tosto hauerà fra la nebbia sormontato vn poco, che subito egli e rompe là, oue vn lucidissimo sole al più eminente del monte, genera bellissima primauera? Cosi immaginateui voi, che a pie del monte, e nella valle di quella pura lettera, che vanno seguitando gl'Hebrei grossissima, e foltissima nebbia di solennitadi, e di feste corporee vi giacesse intorno, dentro alle quali nondimeno se poggiamo al monte, oue luce il sole, cioè, se caminando per le feste di Giudei, quasi per figure, alle feste de'Christiani quasi a figurate, trouiamo, che cosi bello, e cosi lucido, e il monte, che niente è più lucido, ò più bello, & ecco dunque, che cosa vuol dire Christo nel Vangelo d'hoggi, quando dice, *Vos ascendite ad diem festum hunc*; cioè più sù stà il sole, montate pure, e passate la nebbia, che a dirne il vero, Signor mio dolcissimo se, be ne

Greg. Naz. Fede de'christiani sopra stanno a q̃lle de gētili e di giudei.

Feste de'moderni Hebrei sono vane.

Feste de'giudei furon figura delle feste Christiane.

Ioan. 7.

ne per andare in Gierusalemme alla festa bisognaua ascendere, deh quanto nondimeno, e più mistica questa ascesa, che tu accenni, e quanto è vero, che dicendo egli Romani, *ascendite ad diem festum hunc*, quasi & a loro, & a noi vuol dire, il ripẽsare al modo, con che erano instituite le feste Hebree al sicuro è vtile; ma *ascendite, ascendite*, passate le nubi, & andate al sole; seruiteuene per figura solamente, e dietro all'ombra delle feste Giudee, *ascendite, &c.* trouate vn poco il vero, modo di celebrare le Christiane feste.

Feste de gli Hebrei sono noue.

Ne certo senza ragione anime mie; percioche si vi scorriamo dentro delle feste, ch'v sauano gl'Hebrei, gran campo (vedete) habbiamo noi di passare dalla nube al sole. Noue feste (si vi vogliamo connumerare il sacrificio quotidiano) se ritrouano presso gl'Hebrei: ogni giorno sacrificano la mattina, e la sera due agnelli immaculati; e questo era pur festa ad vn certo modo, & è la prima: Ma più propriamente l'altra festa, che per seconda poniamo, era il sabbato, il quale ritornando ogni sette giorni, come a noi la domenica, faceuasi, che infino ad ogni senario di giorni si riposasse, e si festegiasse vno: la terza festa era la Neomenia, detta dal nuouo difetto, che si suppliſce della luna; perche per questa ogni primo giorno del mese, pigliando li mesi alla lunare, faceuano solennitade, e festeggiauano: la quarta era la fase, che noi chiamiamo la Pasqua, la doue alli quindeci sempre della luna di Marzo per sette giorni mangiauano gl'azimi, e con l'Agnello le lattuche agresti, e solennizzauano: la quinta era la Pentecoste, oue cinquanta giorni dopò la fase offeriuano le primitie dell'anno, cioè, le prime frugi del raccolto a Dio: la sesta era la festa delle trombe, quando nel primo giorno del settimo mese, cioè della luna di settembre, sonauano a guisà di trombe entro alle corna de gl'armenti; e dauano segno grandissimo d'allegrezza, e festa: la settima era la festa della espiatione, oue per vn giorno intiero, che era il decimo della luna di settembre, digiunauano, & affliggeuano i corpi: l'ottaua era la scenofegia, della quale parla hoggi il Vãgelo, la festa cioè de'tabernacoli, nella quale da i quindeci di settembre per sette giorni intieri si stauano i Giudei in tabernacoli di frondi; e quiui festeggiauano: la nona, & vltima era la festa delle collette, & si faceua, quando alli vintidoi di settembre subito dopò la festa de'tabernacoli, da tutto il popolo per celebrar le feste dell'anno futuro, si raccoglieuano collette, & elemosine.

Della prima festa se dice ne i numeri al 28. *Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum, vnum offeretis mane, alterum ad vesperum.* Num. 28.

Della seconda, ch'è il sabbato, nel Leuitico al 23. *Hæ sunt feriæ Domini, quas vocabitis sanctas, sex diebus* Leu. 23.

facietis

Leu.23 *facietis opus, dies septimus, quia sabbathi requies est, vocabitur sanctus* Della terza ch'è la Neomenia, ne' Numeri al 28. *In calendis autem,*

Num.28. *idest, in mensium exordijs offeretis holocausta Domino, hoc erit holocaustum, omnes menses, qui sibi anno vertente succedunt.* Della quarta, che è la fase, pur quiui. *Mense autem primo quarta decima die mensis*

Ibidem. *Phase Domini erit.* Della quinta che è la Pentecoste, nel Leuitico al 23. *Numerabitis ergo ab altero die sabbati, in quo obtulistis manipulum primitiarum septem hebdomadas plenas.* Della festa che è le trom

Leu.23. Ibidem. be, pur quiui; *mense septimo prima die mensis erit vobis sabbatum memoriale clangentibus tubis, & vocabitis sanctũ.* Della settimac,he è la

ibidem. espiatione, pur quiui, *Decimo die mensis huius septimi dies expiationum erit celeberrimus, & vocabitur sanctus.* Dell'ottaua,che è de'ta-

ibidem. bernacoli, pur quiui. *A quintodecimo die mensis huius septimi erunt*

ibidem. *feriæ tnbernaculorum septem diebus Domino.* Della nona, & vltima, che è della colletta, pur quiui. *Dies quoque octauus erit celeberri-*

feste Hebree erano in memoria di cose diuine. *mus, est enim dies cœtus, atque collectæ.* Ma tutto quello, che in tutte queste feste vi è di bello, e di gentile è, che niuna di loro vi era, la quale non fusse fatta in memoria di qualche cosa diuina; ò grandezza di Dio, come fino all'hora dentro a quella nube

Opre di Dio, che doueuano tenere memoria gli Hebrei erano noue. penetrauano i raggi di si lucente sole. Noue cose erano quelle, le quali voleua Iddio, che fussero impresse ne i petti di quello ostinato, e recalcitrante popolo: la prima, che hauessero sempre a mente l'eternità di Dio: la seconda, che si ricordassero, come da Dio ogni cosa è stata creata: la terza, che si rammentassero, come Dio ogni cosa gouerna perpetuamente: la quarta, che pensassero, come Dio l'haueua leuati dall'Egitto: la quinta, che scriuessero a lettere d'oro nel lor cuore, come da Dio haueuano hauuta la legge: la festa,che in ogni maniera, si rammentassero,come da Dio fù liberato nel sacrificio Isaac: la settima, che hauessero a cuore,come da Dio fù loro perdonato il peccato del fabricato vitello: l'ottaua,che conseruassero in mente, come per lo deserto li haueua sempre così abbondantemente pasciuti: e finalmente per la nona, che si prefigessero, come ogni cosa se risolue, e ne ritorna in Dio. Ma per vostra fè, Ascoltatori, con qual arte maggiore poteua Iddio meglio redurne a memoria tutte queste noue cose all'ostinato popolo, che con le noue feste? si si ò Giudeo,dice Iddio,vò che tu sacrifichi ogni giorno,perche,*& heri, & hodie, & semper* è eterno Iddio: tu quieti il settimo giorno,

Gen.2. perche Dio creò, *& quieuit die septimo*; tu festeggi ogni primo del

Giudei perche festeggiauano. mese; perche ogni principio pende dalla prouidenza di Dio; tu mangi gl'azimi alla fase; perche quando vscisti d'Egitto, non haueui oue fermentare;tu fai la Pentecoste, perche cinquanta giorni dopò

dopò l'vscita hauesti la legge; tu suoni nelle corna dell'arieti; perche cõ le corna fu preso quello Ariete, che suppli a sacrificarsi per Isaacco, tu ti affliggi vn giorno, per la penitẽza del vitello; tu stai ne i tabernacoli, perche nel deserto ti condusse Dio; tu congreghi collette;perche à me ogni cosa se riduce.Chi vidde mai vno ordine più bello? & ecco come possiamo noi dalla nube trasmontare al sole. Li Giudei,ascoltatori, quasi fanciulli non se imprimeuano le cose,se nõ per mezzi corporei: la doue noi lasciati i mezzi corporei (quasi indegni)semplicemente allo spirito siamo tutti riuolti.Dite voi,che vi sia vn principiante, il quale nõ sappia scriuere se non con la falsa riga; e però i misterij di Dio nõ se gli raccordauano se non con le figure di queste cose corporee; ma noi gettiamo la falsa riga!, e nelle nostre feste senza le cose corporali troppo bene ci raccordiamo le grãdezze di Dio.Eglino *habent velamẽ*, e noi *reuelata facie Deum contemplamur*. In modo tale, che eglino festeggiauano,e per mezzo de' tabernacoli,ò di azimi,ò di frondi si raccordauano quei misterij;noi troppo bene festeggiamo mẽtre, che senza tante figure, ricorriamo alli stessi santi pensieri. O sante feste spirituali. *Ascendite, ascendite ad dies festos hos.* raccordateui, che Dio è eterno,immutabile,ingenerabile, incorruttibile; che sempre fù,che sempre è,e che sempre sarà: e senza tanti agnelli celebrarai il sacrificio quotidiano, *& ascendes ad diem festum hunc*, raccordati huomo, che Dio hà creato il tutto; che quanto vediamo è opra delle mani sue; che questi cieli, che questa terra sono formati da lui, tutto per seruigio nostro; e senza tanti holocausti celebrarai il sabbato. *Et ascendes ad diem festum hunc*, riccordati huomo, che Dio ogni cosa gouerna; che quanto si regge, è opra della prouidenza sua;che ogni cosa è guidata da lui;senza tante osseruationi di luna celebrarai la Neomenia. *Et ascendes, &c.* raccordati ò huomo,che Dio ti hà cauato dall'Egitto, cioè dal peccato col sangue del suo figlio;ti hà leuato dalle mani di Faraone, cioè del Diauolo, e senza le lattuche agresti,celebrarai la fase. *Et ascendes ad diem, &c.* raccordati,che i precetti ti sono commãdati da Dio; che egli te gl'hà dati; che a lui disubidisci transgredendoli; e senza tante computationi d'hebdomade,celebrarai la Pentecoste. *Et ascendes ad diem, &c.*raccordati huomo,che deue venire il giorno del giudicio, entro al quale sarà chiamato ogni vno al suon di trombe, e senza tanti corni d'Arieti,celebrarai le trombe. *Et ascendes ad diem festum hunc*,raccordati huomo,che tante volte t'hà perdonato Iddio, for si di maggior peccati, che del vitello d'oro, se ve n'è maggiore, e senza tante simile celebrarai l'espiatione. *Et ascendens ad &c.* ricordati, ò huomo, che questa vita è nulla, che siamo nel deserto, che

Memoria dobbiamo hauer sempre delle cose di Dio.

che noi peregriniamo; che però Dio ci poſe, è ſenza tante frondi celebrarai i tabernacoli. *Et aſcendes ad diem feſtum hunc*; io voglio finirla, raccordatiui, ò huomini tanti miſterij di Dio, tanti beneficij, tanti fauori, tanti flagelli, e tanti giudicij, che non vi raccordate mai, & in queſta maniera quanto alle feſte Hebree paſſarete troppo bene dalla nube al ſole; arriuarete al monte, &

Num. 28. *Aſcendetis ad dies feſtos hos*. Se bene anco in qualche coſa communicano le feſte noſtre con le feſte Hebree; cioè, che ſi come nel le feſte loro era detto. *Omne opus ſeruile non facietis*. coſi nelle feſte Chriſtiane d'ogni lauoro ſeruile dobbiamo aſtenerſi: ma ſe gli Hebrei nel ſabbato non operauano coſa alcuna manuale, ne i ſerui loro, ne loro ancille, ne pure le giumenta loro, ſe non poteuano ne cuocere, ne preparare coſe alcuna al vitto, non poteuano pure accomodare il giumento loro ad altri, che ſe ne ſeruiſſe, e non pur le lampadi poteuano od accendere, ò ſpengere; dunque anco noi ſaremo coſi ſtrettamente legati per l'oſſeruatione delle feſte noſtre? Dunque anco noi infin dal prepararſi i cibi, ſaremo prohibiti? oh nò, nò. *Nos aſcendimus ad diem feſtum hunc*, noi poggiamo più alto, le feſte Hebree erano figurali, le noſtre nò. Hora ſappiate che nelle figure chi toglie vn poco della figura guaſta, e ruuina il tutto. La doue nel figurato, chi ne toglie parte, non però guaſta il tutto. *Lapis*, queſte lettere figurano la pietra; e chi vi toglie pur la, L, fà, che non figura più pietra: ma figura vna pe. La doue dalla pietra ſteſſa, chi ne leua vna parte, non però fà, che di pietra diuenga Ape, dalla figura dunque, cioè dalla feſta Hebrea niente biſogna leuare, e troppo eſſattamente d'ogni ſeruigio ſeruile biſogna aſtenerſi. La doue fra noi, che attendiamo alla ſoſtanza iſteſſa delle feſte, ben dall'opre ſeruili biſogna aſtenerſi, non però tanto ſottilmente, & eſſattamente. E prima, che l'opre ſeruili, e corporali inſieme debbano laſciarſi in tal giorno, di queſto non vi è dubbio alcuno, ma alcune limitationi vi s'adducono, e ſono ſei, cioè, ſe il ſeruigio è pertinente al culto diuino; e ſe l'opra puramente di ſpirito, e non di corpo; ſi è di corpo, ſi, mà non ſeruile; ſe la neceſſita coſtringe; ſe la Chieſa lo concede, e ſe la conſuetudine l'ha introdotto. Ne queſte limitationi illimitatamẽte, ma anco con altre regole; e prima quanto al culto di Dio, come amminiſtrare i ſacramenti, la parola di Dio, è ſimili, queſto nõ vi è dubbio, che poſſiamo farlo in giorno di feſta: & i Giudei ſteſſi *circumcidebant in ſabbato*. Se le coſe ſono anco corporali; ma tali, che in loro conſiſte qualche culto di Dio, come portar la croce alle proceſſioni, ſonar gl'organi, queſto ſenza dubbio potiamo farlo

Feſte Chriſtiane in che conuengono con le feſte hebree.

Opre che ſi cõcedono far ſi nel giorno della feſta ſono ſei.

Opre indrizzate al culto di Dio ſi poſſon fare nel giorno della feſta.

farlo in giorno di feſte, che anco i Giudei portauano in tal giorno l'Arca del teſtamento. Se le coſe ſpettano al culto di Dio, come preparatorio ſolamente, all'hora: ò ſono tali, che ſenza loro immediatamente non ſegue il culto: come il ſonar delle campane, e ſimili, e queſti ſi ponno fare in feſta, che anco inanzi al ſacrificio preparauano li ſacerdoti Hebrei, ò ſon tali, che ſe bene ſon fatte vn pezzo prima, non s'impediſce il culto, come il far l'hoſtie, & apparar le Chieſe; queſto non deue farſi ſenza eſpreſſa cauſa in giorno di feſta; ò ſon tali, che per accidente ſolamente ſeruono al culto, come lauorare i campi della Chieſa, e queſti per la regola del culto di Dio ſemplicemente nõ denno farſi in feſta. Ma ſeguono l'altre cinque regole, e la ſeconda è quella, che l'opre conſiſtono in puro ſpirito, ſe bene non ſono in culto di Dio, ponno farſi in feſta; per queſto puoi inſegnare, conſigliare, e ſimili, non però puoi inſegnare le mecaniche; perche ſe bene l'atto è ſpirituale; nondimeno eſſendo il fine loro corporale, meritamente s'eſcludono: anzi delle ſpirituali ſteſſe alcuna ne hà eſcluſa la Chieſa, come far raggione, tener giuditio, dar giuramenti, e ſimili; che nondimeno ammettono diſpoſitione, e queſto quanto alle opre ſpirituali: le corporali poi, ma non ſeruili, s'ammettono in feſta, e quindi è la caccia, il viaggio, e lo ſcriuere, e la pittura ſi concedono. la quarta coſa, che eſcuſa, è la neceſſità, queſta eſcuſa il cuoco; queſta il macellaro per la neceſſità del vitto: queſta il medico; queſta lo ſpetiale; queſta il chirurgo per la neceſſità della ſalute corporale; queſta il ſoldato; queſta il gioſtratore; queſta il cocchiero: il mulattiero; queſta infiniti altri, che però ſi riducono; ma per breuità io li laſcio, ſeguitando della diſpoſitione della Chieſa, al ſicuro fù taciuta l'opra ſeruile in quella maniera, che Aleſſandro terzo conceſſe il paſcere gl'animali in feſta: e finalmente vna conſuetudine inuecchiata, come quella delle fiere, e ſimili: che viſta dalla Chieſa, e ſopportata ſempre può ſcuſare l'opra ſeruile entro alla feſta. In modo tale, che ſe bene non coſi ſtretti ſiamo, come i Giudei in queſto fatto, non però coſi larghi ſiamo, come voi vi penſate, ò huomini, ò donne. E anco noi troppo è vero, che habbiamo li noſtri confini, e le noſtre regole, dalle quali non douerenimo vſcire, e dalle quali nondimeno vſcire ſempre voi; ma tal ſia di voi. Io per me ſenza dubbio, *Aſcendam ad diem feſtum hunc*, e dopo hauer viſto, che da certi caſi in poi, al ſicuro l'opra manuale, e ſeruile ci fà ſempre traſgredire il precetto, *Sabbata ſanctifices*, coſi vado penſando, ſe anco il far peccato in feſta, ci fà forſi traſgredire lo ſteſſo precetto, in modo tale, che adulterando (come a dire) in feſta, doppio ſarà il peccato, vno contra il pre-

Opre che cõſiſtono in puro ſpirito ſi poſſon fare nel giorno di feſta.

Opre corporali ma non ſeruili s'ammettono nella feſta.

Leuit. 23. Peccando in giorno feſtiuo ſe ſi traſgredisce la feſta.

il precetto, *Non mœchaberis*: e l'altro contra il precetto, *Sabbata sanctifices*. deh *ascendite* ancora voi *ad diem festum hunc*, alla materia pertinente alla festa, che pur troppo importa; e prima, che il peccato in festa sia peccato, non v'è dubbio di questo; ma se egli sia contra la sostanza di questo precetto: *Sabbata sanctifices*, è se questo precetto sia cosi violato da vn peccato, come d'vna opra seruile, questo è quello, che si dubita: è certo nella scuola mia, poiche Scoto nella 27. & 37. del 3. dice, che a questo precetto si riduce il tempo singolare d'adempire il precetto della dilettione di Dio; & Alessandro d'Ales nella 4. alla 32. e Bonauentura in questa materia dicono espressamente, che chi pecca in festa, oltre la violatione di quel precetto contra il quale è il peccato, viola anco questo della santificatione della festa. Dourei anco io, che son della stessa scuola sottoscriuere alla stessa sentenza, anzi nella via stessa di san Tomasso, la quale io honoro, e riuerisco infinitamente, pare, che san Tomasso stesso vi consenta; poiche nella seconda della secon da alla questione 122. al 4. articolo, nella risposta al 3. argumento non solo distinguendo l'opre seruili, in quelle, nelle quali si serue al Diauolo, all'huomo, e a Dio, soggionge subito, che *opera seruilia primo, & secundo modo contrariantur sabbathi obseruantiæ*. Ma anco vn poco più basso dice l'istesse parole. *Quia magis homo impeditur a rebus diuinis per opus peccati, quàm per opus corporale aliàs licitum; magis contra hoc præceptum agit, qui peccat in die festo, quàm qui aliud corporale opus aliàs licitũ facit*. Si che quanto all'vna, è quanto all'altra scuola la cosa pare aperta, tanto più, che è santo Ambrosio dice in Luca al 13. *Ius non prohibet in festo hominem curare, sed a peccatis grauari*, è santo Agostino troppo chiaramente, allegato pur qui da san Tomasso. *Melius faceret Iudæus in agro suo aliquod vtile, quam si in theatro seditiosus existeret; & melius fœminæ eorum die sabbati lanam facerent, quàm tota die in Neomenijs suis impudice saltarent*. Con tutto ciò, perche anco dall'altra banda sono grauissimi autori nella contraria parte, perche il precetto del sabbato, come tutti gl'altri da doi in poi, pare, che risguardi l'estrinseco solamente, e non l'intrinseco, perche il sacrilegio non è, se non per la persona, ò per il luogo sacro, e non per il tempo: perche con molte ragioni altri prouano, che malissima cosa è il peccare in sabbato; ma non contra questo precetto; & affermano, che se dui si trouano, de' quali vno in festa adulterì, e l'altro senza scusa ari, se bene, più pecca semplicemente l'adultero; nondimeno contra questo precetto pecca più l'Aratore. Io per me frà cosi buoni combattenti non piaccia a Dio, che m'intrometti; dirò solamente Ascoltatori, che di questo precetto altro è la sostanza, altro è il fine: la sostanza è, che

Scot. 3. dist. 27. & 47. Alex. de Ales par. 4 q. 32. & Bonauen.

S. Thom. 1. 2. quest. 122. ar. 3. ad cer.

Amb. in Luc. cap. 13. Aug.

Precetti di Dio risguardano l'estrinseco.

Peccando in festa non si trasgredisce il precetto sabbata santifices.

Precetto della festa ha in se la sostanza & il fine.

è, che non si facciano opre seruili; & eccoui aggionto da santa Chiesa per ispecificare, che si oda la messa; il fine poi è per adorare in tal giorno più puramente Iddio. Hora quanto alla sostanza del precetto, voi lo trasgredite senza dubbio in fare opere seruili, e col non vdire la messa, come appare nel canone *Missas*, nella prima distintione, d'osseruatione: quanto al peccato poi, se peccando in festa, voi non contrafate alla sostanza del precetto, almeno impedite il suo fine, che è l'honor di Dio. In modo tale, che *si vultis ascendere ad diem festum hunc*, e se volete celebrar le feste, come douete, si come per la sostanza del precetto douete astenerui dall'opre seruili, e sentire le messe; cosi quanto al fine di lui douete con ogni vostra forza astenerui totalmente dal peccato. Ma *quis est, qui ascendat ad diem festum hunc?* anzi *quis est*, che in tal giorno non *descendat* a mille colpe, a mille vitij, a mille sceleraggini? lasciamo andare adesso il cessare dall'opre seruili, che Dio lo sà pur come facciate questo ò artegiani; e come glie lo facciate far voi, ò importuni gentil'huomini, e molto più importune gentildonne. Signora (dice quello Artegiano) la vostra veste (& è il sabbato a sera) non hò ancor ricamata, tal sia di te, lauora tutta notte, la voglio domane. Lasciamo andare con che diuotione, o come voi sentiate la messa il giorno di festa: ma da' peccati come v'astenete in giorno tale? come v'astenete? anzi quali son quelli giorni, che vi date alle crapule, a i vagheggiamenti, ad ogni sorte di dishonesto giuoco, ad ogni peccato, ad ogni colpa? è questo è ascendere *ad diem festum?* e questo è honorare i santi nelle feste sue? e questo è santificar la Domenica? Si si Signore quella domenica, nella quale tu separasti gl'Angioli buoni da' cattiui, questi a i buoni si togliono, & a i cattiui si danno. In quella domenica nella quale cacciasti i Dragoni dal cielo, questi stessi si escludono dal cielo. Quella domenica, nella quale, secondo alcuni, liberasti il Popolo Israelitico, questi sott'entrano a tirannide ben peggio, che Faraonica. In quella domenica, secondo alcuni, nella quale desti prima la manna al popolo tuo, questi da se medesimi togliono il veleno. In quella domenica, nella quale nacque Christo, questi l'vccidono. In quella domenica, nella quale fù annuntiato il gaudio grande a i pastori, questi in colpe grandissime traboccano. In quella domenica, nella quale Christo risorse, questi lo sepelisconо. In quella domenica, nella quale Christo apparue a stabilir Tomasso, questi vacillano. In quella domenica, nella quale venne lo Spirito santo, questi cacciano lo Spirito santo. In quella domenica, nella quale fù rapito Giouãni in contemplatione da Dio, questi si lasciano rapire in colpa dal Diauolo. In quella

Peccando in festa impedisce il fine della osseruãza.

Abusi che si fanno nelle feste.

Giorno di Domenica quanto sia celebre.

Opre fatte da Dio i giorno di Domenica.

domenica, nella quale si farà il giuditiò vniuersale, quelli fanno quei misfatti, dai quali sentiranno condennarsi nel giuditio vniuersale. O miseri, ò miseri, ecco come, *ascendunt ad diem festum hunc*. Ne però cosi faceua quel Christo, che doueua essere nostro esempio, e guida, ò Roma, che s'andiamo misurando la vita di lui, niuna opra buona tralasciò, che non facesse in feste. In feste entraua nella Sinagoga. *Intrauit secundum consuetudinem suam die sabbati in Sinagogam*. In feste leggeua. *Et surrexit legere, & traditus est illi liber Isaiæ*. In feste insegnaua. *Et facto sabbato cæpit in Synagoga docere*. In feste discorreua insegnando. *Abijt per sata sabbato*. In feste esponeua; *factum est autem & in alio sabbato, vt intraret in Synagogam, & doceret*. In feste faceua miracoli. *In die festo multi crediderunt in nomine eius, videntes signa*. In feste illuminaua il cieco nato. *Erat autem sabbatum, quando lutum fecit Iesus*. In feste fauoriua le cose altrui. *Cum intraret Iesus in domum cuiusdam principis Pharisæorum sabbato manducare panem*. In feste ascendeua, *Tunc, & ipse ad diem festum ascendit*. In feste andaua al tempio. *Iam die festo mediante ascendit Iesus in templum*. In feste offeriua la salute a tutti, *Si quis veniat ad me, & bibat*. In feste sanò la donna indemoniata. mancano l'opre buone di Christo tutte fatte in festa? è voi tuttauia *descenditis*. Ma io voglio sperar meglio, e che vna volta *ascendetis*. Infin quà hauete inteso, che e delle opre seruili bisogna auuertirui in giorno di festa, e da' peccati: hora di più vorrei, che anco ad opre buone attendesti in quei tempi, a digiuni, ad elemosine, ad orationi; ma di questo parlaremo poi; ne però in festa solamente nò, ma anco adesso fate elemosina.

Opre fatte da Christo nel giorno della festa.
Luc.4.
ibidem.
Marc.6.
Matth.12.
Luc.6.
Ioan.2.
Ioan.9.
Luc.14.

Ioan.7.
ibidem.
ibidem.

SECONDA PARTE.

Vos ascenditis ad diem festum hunc: Ma ascendete da douero, cioè non fate opre seruili; e lasciate totalmente il peccato; anzi non solo *declinate a malo*, ma *facite bonum*; non solo lasciate i peccati in giorno di festa; ma cercate anco di fare opre buone, & esercitij spirituali, & in questa maniera, *ascenditis ad diem festum hunc*. La doue anime mie, poiche non di qual si voglia festa, ma della scenofegia si tratta nel Vangelo d'hoggi, deh quanto sarebbe buono, che noi da'riti di questa semplice festa passando per la nebbia insino al sole, imparassimo quelle opre buone, che douiamo noi fare nelle nostre feste. Hauete mai letto in Nehemia al 8. questo rito dei tabernacoli? poiche nel vedere è pieno di tanta vaghezza, che niente più, *Egredimini in montem, & afferte frondes oliuæ, &*

Opre buone si deuon fare nel giorno di festa.

2. Neom. 8. Festa de tabernacoli era molto allegra appresso gli Hebrei

& frondes ligni pulcherrimi, frondes myrti, & ramos palmarum, & frondes ligni nemorosi, vt fiant tabernacula, sicut scriptum est. Gioiosa, & allegra festa il vedere come a cento, a mille vsciuano cantando, egli huomini, è le donne, & i fanciulli, & i vecchi; da questa porta della Città vedeui vscire vna squadra di Verginelle; da quella vna caterua di giouani; quà padri di fameglia; colà matrone; & quello, che accrescеua l'allegrezza, era, che niuna di loro senza vn ramo verdeggiante andaua, altri d'oliue, altri d'vn legno bellissimo, altri di mirto, altri di palma, altri di busso, con i quali poggiati sopra i monti, e fatti di quei rami i padiglioni, tabernacoli li chiamauano loro; qui dentro per sette giorni, & vegliauano, e dormiuano, in fino a tanto, che passato il settennario, dal monte scendeuano, & alla Città tornauano. Basta, che salir monti, hauer rami d'oliuo, di legno bellissimo, di mirto, di palma, di busso, questo era l'apparato della festa: ma noi, perche da questa nube non montiamo al sole? e da questo rito non impariamo (oltre il lasciare i peccati) il modo ancora di profittar nel bene entro alle feste, &

Ascendere veramente *ad dies festos hos?* e certo io sò, che infiniti essercitij spirituali sono attissimi a farci far profitto nelle feste; ma quei pochi ancora, che dalla nube si cauano, sono pur eccellenti. E prima ascendere i monti, che a dirne il vero troppo opprobriose sono le paludi, e le valli: a i monti, a i monti il giorno della festa, ò Christiani; Ne quà dico io, che dalla valle del peccato si poggi al monte della giustitia, nò, questo già lo suppongo; ma ne'monti de'consigli Euangelici, quà vorrei, che poggiasti: I precetti s'osseruano, e denno osseruarsi ogni giorno; ma perche non i consegli, almeno la festa? *Ne stes in omni circa regione* (diceua l'Angelo a Loth) *sed in monte saluum te fac: ne & simul pereas.* Ouero (e questo più mi piace) nel monte della contemplatione: che a dirne il vero ò huomini, è donne, se ne i giorni festiui cessate dall'attioni; non per questo si fà, perche vi diate all'otio; ma perche alla Marta succeda la Maria; alla Lia la Rachelle; a Pietro Giouanni; all'attioni la contemplatione; si, si, contemplatione, contemplatione nelle feste, non giuochi, ò balli: ma dentro alle vostre più secrete camere vi ritirate, quiui all'orationi, alla lettione, alla meditatione, alla contemplatione vi date, di Dio, di gl'Angioli santi, dell'anime glorificate, de i giuditij di Dio, de i premij de i buoni, de i supplicij, de i cattiui, questi siano li vostri pensieri, il monte dell'humanità assunta, *Erit in nouissimis diebus mons præparatus.* In questo bisogna, che montiamo, & in questa maniera.

Monti sono simbolo della cõtemplatione.

Gen. 19.

Cõtemplar si deue nella festa.

Ese. 2.

Oliua è simbolo della misericordia. Matth. 5. Opre di misericordia sono molto care a Dio.

Ascendemus in montes. Ma aggiongiamo i rami d'oliua; è che cosa è oliua, se non misericordia? *Beati misericordes* disse Christo pur sopra vn monte; & egli nell'oliueto sempre andò à fare i maggior misterij, & ascendere in cielo; per dare ad intendere, che della misericordia l'opre gli sono troppo care. Al sicuro nella discettatione del giuditio si vede, che Christo non d'altro interroga, che dell'opre della misericordia. Ilche se è, vero quanto è bene hauer rami d'oliua? anco quando entrò in Gierusalemme, per far la più stupenda opra di misericordia, che mai si sentisse, rami d'oliua gl'erano portati auanti, per darci ad intendere, che sempre; ma principalmente nel giorno delle feste, alle opre sante della misericordia noi douiamo attendere. Mà volete, che io v'insegni, come facciate ad incitar voi stessi per ascendere? pigliate in mano.

Matth. 21. Misericordia di Dio è figurata nell'oliua.

Croce è albero bellissimo.

Frondes, & ramos ligni pulcherrimi. Là doue se disputa litteralmente, che cosa sia questo legno bellissimo; & altri dicono, che sono legni cedrini; altri altro, io per me dalla nube passo al sole; e lasciando la lettera, quanto alla sostanza mi basta di sapere, che l'albero bellissimo sei tu ò santa croce: pari horrendo, è verò: ma di te niente, e più bello; già fosti difforme, hora sei bella si che di te s'ornano, e corone, e mitre, e Imperadori, e Papi. *Lignum pulcherrimum:* & ecco il frutto. *Benedictus fructus ventris tui.* Ma i rami, e le frondi, sapete, che cosa sono? le contemplationi, e le meditationi, che si fanno intorno a questa santa croce: che quiui sia penduto il Signore del mondo: che quiui siano state confitte quelle mani, che crearono il tutto; che quiui sia stato confitto il pregio della nostra salute: che quiui (ò innocente giouane) per me sei morto tu. queste, queste sono le frondi del legno bellissimo, e chi nel giorno della festa harà questi, harà anco l'oliuo della misericordia, credetelo a me & harà di più.

Luc. 1. Meditatione che si deue fare alla croce.

Nicol. Lyr. Patienza è significata nel mirto.

Patienza si deue hauere ne i giorni festiui.

Frondes myrti. Il mirto (secondo Nicolò de Lira) hà virtù di consolidare, e significa la patientia: onde conchiudono alcuni, che nel giorno di festa principalmente bisogna armarsi di patientia contra gli insulti diabolici. Mà io dico di più, che nei giorni di festa bisognarebbe andare consolando gl'afflitti, e ristorandoli con fronde di mirto, cioè con raccordi di patienza, e di fortezza, essercitio vtilissimo, consolar, chi n'hà bisogno. In somma come per l'oliua significano l'opre della misericordia corporali; così per lo mirto credo io, che significano l'opre spirituali. *Frondes myrti.* &

Vittoria è figurata nella palma.

Mà bello è quello, che s'aggionge, cioè; che si portassero *ramos palmarum*, che è segno di vittoria, acciò che nei giorni di festa e vinciamo principalmente, il mondo, la carne: & il Diauolo; e nelli stessi giorni ci raccordiamo quelle palme, che sono date in cielo.

Et

Et ecco vna scenofegia compita, & così *ascendetis ad diem festum hunc.* Mà vna cosa mi soccorre, & è, che Christo hoggi, quando, *ascendit ad diem festum*, si dice: che *ascendit latenter*; il che altro non significa, solo, che dentro al cuore, e non hipocritamente si deue andare alle feste, ma voi alle Chiese come vi andate? alle feste come v'andate? alle deuotioni come vi andate, *latenter?* apunto; anzi cento occhi vorrebbono hauere, che le guardassero ad ogni momento, in somma a me par, ch'alla Gentile celebriamo le feste: l'autorità, che io allegai nel principio di Gregorio Nazianzeno diceua, che all'hora noi si allontanaremo da'Gentili, quando *nec sertis &c.* Mirate per vostra fè, se cosa alcuna di questa vi è da che noi s'astenghiamo? andate in pace.

Greg. Naz.

PREDICA DA FARSI NELLA FERIA QVARTA DOPO LA QVINTA DOMENICA.

Giorno trigesimosesto di quaresima,

SOPRA L'EVANGELIO,

Oues meæ vocem meam audiunt. Ioan. 10.

PROLOGO.

1. Reg. 17. QVANDO custodendo, e guardando la gregge del vecchio suo padre, ò disteso in prato, o sedendo in vn colle, ò appoggiato a vn faggio sonando la pastoral sampogna passaua il giorno, e tempraua il caldo il pastorello Dauidde: se tall'hora nondimeno nell'istesso tempo per far ingiusta, e sanguinosa preda del caro armento, fusse veduto apparirse, ò insidioso lupo, ò fiera leonessa, ò orso desto, ò qualsiuoglia in somma affamata, & arrabbiata fiera; chi non sà, come subito leuatosi in piede, non solo sgridando al nemico il giouinetto, con pastoral verga gli correua appresso; mà prendendolo con giouinette, mà ben ardite mani pel mento, e tenendolo forte, gli toglieua la preda, e soffocaua la bestia? Ma chi è il vero pastore, ò Roma mia cara, se non Christo? & ecco mentre vede la fiera bestia del Diauolo insidiare alla rapina della sua gregge, & entrare alla ruina delle sue pecorelle, lo sgrida prima vn poco, mentre gli dice, *vade retro Satanas*, e poi togliendo in mano il bastone della santa Croce, venutolo a ritrouare infin colà dentro al Limbo, non pure gli calpesta il collo, & gli schiaccia valorosamente il capo; ma trionfando puotè ancor dir questo, *Quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam.* Felice pecorelle di Christo, che vdite la sua voce, *Vocem meam audiunt*; che sete da lui difese, *Non rapiet eas quisquam de manu mea*; che sete da lui seruate, *Non peribunt in æternum*; che da lui l'ouile hauete, *Et ego vitam æternam do eis*; ma, che disgratia è la mia, ò Roma, poiche oue in materia di Pastori, altro non suole vedersi, che cari pascoli, è prati fioriti, che onde di christallo, & acque d'Argento, che delitie di natura, e frugi della terra, cose tutte leggiadre, e belle; a me in materia di pecorelle, conuerrà entrare nel più folto, e più intricato bosco, c'habbian tutte le scuole; cioè della predestinatione eterna, ò che materia; ò che materia; materia in somma tale, ò Signore, che se tu non ci dai il tuo diuino aiuto, impossibile cosa fia il ragionarne, mà voi benedette pecorelle state attente al fischio della mia voce, che ve nè bisogna, cominciamo.

Christo e vero pastore.

Matth. 4.

Giusti quanto siano fauoriti da Christo.

PRIMA PARTE.

SE questi ingombri, & annuuolati lumi de gl'intelletti nostri, quasi occhi di nottola, per non dir di talpa, anco nel più splẽdido giorno della natura tutta, restano ad ogni modo da i raggi soli delle cause seconde, & abbagliati spesso, & accecati; Vorrei pur saper io dall'altro canto, con che baldanza dunque, con quale ardire presumiamo noi, di volgere gl'istessi, non solo dentro al sole della cagion prima, ma quiui ancora nelle prouidenze, nelle prescienze, nelle predestinationi, nelle reprobationi, nelle dilettioni, nelle elettioni, nelle vocationi, e per finirla, entro a i più astrusi, & a i più alti giudicij di quel voler eterno? *Iudicia Dei abissus multa* diceua Dauid. *Quam incomprehensibilia sunt iudicia tua Domine*, diceua Paolo. Et ambi a ragione: percioche, se con Gregorio Nazianzeno entro all'oratione della Teologia, la seconda; voglio io là verso il fine andar discorrendo vn puoco, dite per vostra fe, ò ascoltatori, qual cosa è si chiara nella natura, che nõdimeno con qualche difficoltade, è grande non accorti il corso, ò de' pensieri, ò delle dispute nostre? E per cominciar da noi stessi, che mistione è questa natura? che moto? come s'è accoppiato in noi il mortale cõ l'immortale? come auuiene, che questa anima ci dia la vita, e patisca gl'affetti? la mente come viene incircõscritta, & terminata? ò come è rinchiusa quà dentro, & ogni cosa scorre? come passeggia l'aria, & penetra le cose? che ammistà hà con i sensi, e come se ne separa? chi ci conduce a i fonti della vita? chi hà posto tanta diuersità in tanti volti humani? e queste voci come vi peruẽgono a coteste orecchie? come da loro passeggiano l'aria? come le riceuete voi? coresti occhi riceuono eglino la mia spetie, ò mi mandano i suoi raggi? che cosa è sonno, vigilia, memoria, reminiscienza, vita, morte, luogo, tempo, età, principio, e fine? e se vogliamo passare a gl'atti viuenti: di loro, onde auuiene, ch'altri sene vanno a schiera, & altri soli? altri indomiti, altri disciplinabili? altri immobili, altri progredienti? altri grandi, altri piccoli? altri forti, altri deboli? altri insidiosi, altri incauti? altri serpono, altri corrono? altri fecondi, altri sterili? altri di lunga, altri di breue vita? altri, che per aria volano, altri, che sguizzano in onde? altri muti, altri canori? alla cicala, chi inchiuse si buona lira in petto? chi diede il canto al cigno? chi

Ardir souercchio de gli intelletti humani.

Pſal. 35. Rom. 11.

Grego. Naz. orat. de teol.

Secreti della natura quanto sono difficili ad intendersi.

Universidad de Deusto
Biblioteca

la vanità al pauone? chi la velocità al veltro? chi insegnò la fabrica de'nidi? chi la testura delle ragniatelle? chi il lambiccar del miele? oltre,che nella natura vegetãte, se miriamo,ò le radicj, ò i tronchi, ò i rami,ò le frondi,ò i fiori,ò i frutti: quale è quel cespuglio,quale è quel virgulto si debole,e minuto, che all'intelletti nostri non apporti peso di difficultade, e molta? frà gl'elementi, della terra non sappiamo per apunto le longhezze,è larghezze,le miniere ci sono nascoste; le misture,& i metalli,ci danno da pensare: le generationi delle fonti per lo più ci fuggono: come il mare dilatato tãto,sia rattenuto da minuta arena? come egli riceuendo ogni giorno nell'amplissimo seno tanti,e si diuersi fiumi,ad ogni modo mai versi, ò trabocchi? come l'aria sia(si può dire)il mare de gl'vccelli? oue siano i thesori delle nieui? & i prontuarij delli venti? che il fuoco sia quarto elemento,e sopra di lui,se i cieli siano,ò 10.ò 9.ò 8? come si mouino,in che tempo girino,che forze rattengono? queste,e tutte l'altre cose che (si può dire) soggiaciono a questi nostri sensi, ad ogni modo quasi laberinto di Dedalo rattengono occupati,& intricati sempre l'intelletti nostri.E noi (ò troppo arditi) in ogni modo,con l'ali,si può dire di cera, vogliamo volare al sole, e quiui, ò sommo sole,che cosa non facciamo? infin chi tu habbi eletto alla vita,e chi habbi lasciato:infin se la tua prescienza porti necessitade, ò lasci contingẽza:infino se il predestinato possa dannarsi,se il prescito saluarsi: infin se tu sei partiale predestinando questo,è reprobando quello:infino se da'nostri meriti preuisi,ò dalla tua sola gratia siamo predestinati,noi vogliamo sapere,e per finirla infin dentro al ventre della predestinatione tua scorrendo con occhi ingordi,& i numeri,& i nomi de predestinati,pare, che vogliamo cauare,chi vidde mai od insolenza maggiore od impresa almeno, che sia piu disuguale a queste nostre forze? E certo hauete mai sentito, è visto traboccare per lo struggimento delle neui vn fiume, che mentre per saluare le messe future, e le biade sperate, s'affatiga in darno il Villano, e che riparando in vn luogo, che egli non esca, dall'altra banda veda lasciarsi l'Argine, e ripicchiare il fiume con più abbondanti,e più numerosi rampolli? Cosi dite, che sia la materia della predestinatione santissima,nella quale,quanti più dubbij tu sciogli, tãti più dubbij sorgono, e poco meno,che con l'abbondanza loro non inondino, & affoghino i campi dell'intelletti nostri. mà vi raccordate anime mie, che anco all'Hidra, quanti più capi si troncauano, tanti più feroci, e dupplicati sorgeuano e nondimeno,oue lasciato il ferro,volse seruirsi Hercole del fuoco, in poco spatio di tempo condusse sicuramente a morte l'infelice mostro? ò Hidra, ò capi; i capi dell'Hidra sono i dubbij di questa materia,

Temerità grãde delli intelletti nostri.

materia,il ferro è la ragione naturale,il fuoco è la riuelatione diuina; onde auuiene, che mentre della predestinatione con ragione naturale vogliamo parlare, oue sono i capi,sorgano i dubbij: là doue se al fuoco diamo di piglio,se pieni non di vano amore,non per aura di vanità,e di curiosità,ma di fuoco di deuotione,non col ferro della ragione,si bene col fuoco delle sacre scritture andiamo cercando le solutioni, subito cessano i capi, e mancano i dubbij. mà qual fuoco sarà mai più ardente, e più acceso della tua parola ò Christo? e qual reuelatione sarà mai più certa a farci conoscere e la predestinatione, & i predestinati, di quello, che sia l'hodierno tuo Vangelo? *Vos non creditis,quia non estis ex ouibus meis: Oues meæ vocem meam audiunt,& ego cognosco eas,& sequuntur me,& ego vitam æternam do eis; & non peribunt in æternum: Et non rapiet eas quisque de manu mea.* Si,si, ecco il bel fango,che stabilisce ogni argine, ecco il ferro,che ammazza l'Hidra,ecco le distintioni delle pecorelle, ecco il modo di conoscere e la predestinatione, & i predestinati.

Ragion naturale non può capire le cose diuine.

Ioan.10.

Oues meæ vocem meam audiunt. Se però in cosi graue materia mi date licenza,ch'io da più alto cominci a ragionare.E prima,che la predestinatione sia quell'atto della volontà diuina, cõ la quale egli vuol dare la gloria ad vna creatura ragioneuole, questo per hora lo soppongo, e ne cauo in mio proposito questa conclusione sola, che la predestinatione dunque non è formalmente atto dello intelletto,ma si bene della volontà diuina. Che Dio voglia,ch'io mi salui,questa è predestinatione, che Dio conosca, ch'io mi debba saluare,questa non è predestinatione; è prescienza. Cosi però, ò Romani,supponẽdo, che voi sappiate questo nome di prescienza prendersi in doi modi; alle volte molto strettamente,in quanto si piglia come opposto alla predestinatione, & in quel caso significa reprobatione. Ma alle volte più ampiamente per ogn'atto di precognitione diuina,circa ogn'oggetto:& in questo modo,poi che Dio non predestina ignorantemente, tutti i predestinati,sono anco presciti,che cosi diceua Paolo.*Nam quos præsciuit,& prædestinauit.* Basta, che se bene non vi è mai predestinatione senza prescienza, non però è la istessa cosa formalmente là predestinatione,e la prescienza.E S.Agostino nel libro *de bono perseuerantiæ* disse, *prædestinatio est præscientia beneficiorum Dei*. Là s'intende non formalmente,dicono i sacri scolastici; ma *concomitanter, & præsuppositiue*, perche non è prescienza la predestinatione,ma seguita bene alla prescienza, e non è senza lei, in quel modo, che *voluntas non fertur nisi in præcognitum*; & all'altto dell'intelletto diuino, segue quello della volontà sua. Che questa volontà poi nõ sia altro, che l'istessa essenza, perche realmente ogni cosa se identifica in Dio, e che

Predestinatione e atto della volontà diuina.

Prescienza si prẽde in due modi.

Rom.8.

Augustlib.de bono. pers.

Predestinatione è prescienza sono differenti.

Universidad de Deusto
Biblioteca

che per conseguenza habbiamo potuto dire gl'auttori, che la predestinatione e Iddio stesso, questo si lascia da noi, che pur troppo difficile e la materia, senza piu assottigliarla: per hora la predestinatione e quello atto della volontà diuina, col quale Iddio vuole, ch'altri si salui: di dondè sapete, che cosa ne cauo io? (e qui correua il mio ragionamento) cioè, che se la predestinatione e quella volõtà, con la quale Dio vuole, che altri si salui: dunque, quante sorti di volontà si troualanno, altre tante sorti di predestinationi si troualanno. Mà chi non sà (ò Dotti) che se bene la volontà di Dio in se non essendo altro realmente, che l'essenza sua, è vna sola: nondimeno risguardata secondo diuersi atti suoi, riceue diuerse denominationi? *Voluntas signi, voluntas beneplaciti, voluntas antecedens, voluntas consequens, voluntas, absoluta, voluntas conditionata, voluntas, quæ dicit volo, voluntas, quæ dicit velle, voluntas sufficiens, voluntas efficax.* Mancano le distintioni; ma per ageuolare; poiche più basso rischiararemo ogni cosa, per hora, quando io dico, che Iddio vuole, che altri si salui, in quatro modi posso intendere: ouero vuole, ch'altri si salui, cioè quanto a se, dà a tutti vgualmente il modo di potersi saluare, ouero vuole, che altri si salui, cioè, elegge questi, e di questi, ne fà mentione: ouero vuole, ch'altri si salui, cioè, alaltri e in stato tale, che si preseruasse, Dio vorebbe la salute sua: ouero (e questa e l'vltima) Dio vuole, che mi salui, cioè, essecutiuamente adesso mi dona la beatitudine; & ecco in quattro maniere si può cõsiderare la volontà diuina; la prima è detta volontà antecedente; e questa non deue chiamarsi predestinatione; la seconda è detta volontà susseguente, e questa è veramente predestinatione cõ elettione; conforme alla prescienza sua; la terza è detta predestinatione, ma *secundum præsentem iustitiam*; la quarta predestinatione *exhibita*, e glorificatoria. Per esempio Iddio m'hà dato il libero arbitrio, e propostomi i mezzi di saluarmi: questa è la prima; Iddio mi hà scritto nel libro de' predestinati: questa è la seconda; hora io sarò in gratia, e secondo la presente giustitia di Dio mi vuol saluo; questa è la terza; muoro, e Dio mi dona la gloria; questa è la predestinatione *exhibita*, & è la quarta. *Non est voluntas ante patrem vestrum, qui in cælis est, vt pereat vnus de pusillis istis*, disse vna volta Christo in San Matteo. Questo si può intendere di tutti gl'huomini, secondo la volontà antecedente *oues meæ sequuntur me, & ego cognosco eas*. Dice hoggi nel Vangelo: della seconda, *sequuntur me*, della terza, *vitam æternã do eis*, della quarta. In modo tale Signore, che chi con questi quattro lãpi di fuoco, con queste quattro manire della volontà diuina cauate dal Vangelo tuo, camina contra l'Hidra, e tratta questa materia, al sicuro truoua subito, quali siano.

Predestinatione che cosa sia.

Volontà di Dio è vna sola.

Matth. 18.

Oues

Oues tuæ. E certo per cominciar dalla prima, che si troui vna volontà, nellà qnale Iddio vuole la salute di tutti, & con la quale egli vuole, che tutti gl'huomini siano salui: qnesto non è mio, e di San Paolo nella prima a Timoteo al secondo, oue dice, che *Deus vult omnes homines saluos fieri*; dunque vn modo si troua, nel quale (ò allegrezza) possiamo dire, che tutti vuole Iddio, che ci possiamo saluare, là doue quanto a questa autorità, che *Deus vult omnes homines saluos fieri*, nõ vi sono mancate diuerse esposition (io lo sò Dotti) S. Ambrogio sopra Luca dice in questo modo di ragionare, *latet conditio*, cioè *vult omnes homines saluos fieri si ipsi volunt*. Et è buona esposition, se bene ripresa da S. Agostino, il quale due esposition dà a questo testo, vna che la proposition s'intende *per accommodatam distributionem, omnes homines vult saluos fieri, ideſt, nullus saluus fit, nisi ipse velit*, in quella maniera, che si dice *Illuminans omnem hominem, ex his, qui illuminantur*, l'altra, che l'esposition s'intende *de generibus singulorum, non de singulis generum*, in quel modo, ch'ogni animale era nell'Arca, cioè d'ogni animale, Altri, (meglio al mio giuditio) dicono, che *vult, ideſt, hortatur, & consulit, vt omnes salui fiant*. Altri *vult, ideſt vellet*, in quella maniera, ch'egli dice; *Quoties volui congregare, & noluisti*. Ma io in somma con tutta la scuola de' megliori vi dico, che Dio in questo modo vuol la salute di tutti, ma *voluntate non beneplaciti*, ò *consequentis*, ma *voluntate signi*; e di volontà antecedente dice Damasceno, la volontà in Dio (come hò detto di sopra) è vnica, e vnico è l'atto del volere, e simplicissimo, ma e per li connotati, e per gli oggetti si fà moltiplice, frà l'altre volontà di beneplacito, e quando Dio vuole vna cosa, si che essa in ogni modo riesca, ma volontà di segno è tale, che possiamo accorgersi quell'effetto essere cõforme alla sua volontà: ne però ci astringe ad effettuarlo. Per esempio ci dà i precetti, & i consigli suoi, se gl'eseguiamo, siamo conformi al suo volere, ne però questo volere è tanto efficace: che bene spesso non si trasgrediscono i precetti, & i consegli suoi. Cosi della volontà conseguente, & antecedente: la volontà conseguente è efficace, e quello, che Dio vuole con qnesta volontà, riesce; mà la volontà antecedente dà solamente i mezzi, onde ogn'vno possa arriuare a conformarsi con il suo volere, non però sempre s'adempie: onde in proposito, il volere Iddio la salute di tutti, non è altro, se non il dare egli a tutti i mezzi da saluarsi, in modo tale ch'anco Scoto dice, che mentre Dio benedetto a tutti dona il libero arbitrio, & a tutti i precetti, & i consigli suoi, in questo modo con questa volontà, che per essere antecedente, non sempre s'adempie, *vult omnes homines saluos fieri*, con questa volontà vuole la salute di tutti, con questa di tutti può dire. *Non est voluntas,*

Iddio vuole la salute di tutti.

Timot. 2.

Deus vult omnes homines saluos fieri, come s'espone.

S. Am. in Luc.

Aug.

Ioan. 1.

Matth. 23.

Damasc.

Volontà di beneplacito che cosa sia.

Volontà conseguente, & antecedente.

Iddio a tutti da i mezi da saluarsi.

Scot.

predestinatione e proposito sono differenti.

luntas,&c. è questa è volontà vniuersale,& di q̃sta tutti siamo chiamati. La doue io sò,come io dissi ò Dotti a questa non conuiene il nome di predestinatione:proposito,e predestinatione se propriamente se pigliano, hanno vna differenza fra se, che il proposito non include elettione,& il voler fare vna cosa,basta,che quello atto della volontà si dimanda proposito; la doue la predestinatione tutto incontrario inchiude l'elettione,& all'hora si predestina,quã do ad altri vna cosa si vuole,e non ad altri. Hora in questa volontà antecedente,senza elettione di questi, ò di quelli,tutti vuole Iddio,che si saluino;e però sendo quà volere senza elettione,può dirsi proposito,e non predestinatione: è verò,che nelle scritture sacre alle volte proposito significa predestinatione, come disse S. Paolo

Rom.8. Glo. *his,qui secundum propositum vocati sunt sancti*:e la Glosa aggiõge,*idest predestinati*,mà propriamente parlando,proposito è quella volontà antecedente,e vocatione vniuersale,che io vi dissi, è anco vero, che strettamente ragionando,dopò la predestinatione segue la vocatione,onde diceua San Paolo a i Romani. *Quos præsciuit,& prædestinauit,quos autem prædestinauit,hos,& vocauit,& quos vocauit, hos & iustificauit:&c.quos autem iustificauit,illos & glorificauit*. Ma ragionando più largamente puossi nondimeno chiamare vocatione quella volontà antecedente,con la quale tutti sono chiamati: onde pigliando quella parola: *multi sunt vocati;* come diceua Christo,

Matth.22. *idest omnes*, s'intende della volontà antecedente . *Dat escam multis mortalibus, idest omnibus*,si diceua anco altroue:e quà *multi vocati,idest omnes*.Basta che(& quà attendette huomini,è donne) perche di quà incominciano le consolationi nostre, infin quà habbiamo la prima volontà,ch'è quella antecedente,e di questa siamo certi,che tutti siamo chiamati,tutti vuole Iddio,che ci saluiamo Il pescatore(hò detto altre volte) che stando sopra il lido del mare , al sicuro quanto a se,e spiega le reti,e le stẽde,e ne circonda buon pezzo di mare,al sicuro quanto a se non q̃sti,ò quelli,ma tutti i pesci vuole.E di questa maniera e la voglia del segno,ò antecedente,poiche quando i suoi precetti,& i suoi consegli da Dio,li dà, perche siano osseruatì da tutti;di già con la prima volõtà tutti vuole,che siamo salui,e se manca , manca da noi: che quanto a se di tutti può dire.

Matth.18. predestinatione di Dio efficace. *Non est voluntas ante patrem vestrum , qui in cęlis est , vt pereat vnus de pusillis istis* . Mà sù alla seconda volontà , che è predestinatione, che è efficace: e quà è la fatica,e quà è l'opra,perche oltre a questa vniuersale,e commune,& antecedẽte volontà,sene dà vn'altra efficace,& consequente,con la quale Iddio efficacemente vuole la salute di tutti;ma hassi egli a dire ò Signore , che tu còn vna volontà efficace *ab æterno* habbi di tutti gli huomini disegnato,quali debba no

no saluarsi,è quasi non saluarsi:signori si,che bisogna dirlo,che cosi è la predestinatione, è parte della prouidenza,quella, che guida gl'huomini al suo fine;& perche d'ogni cosa hà prouidenza Iddio, di lui al sicuro non deue negarsi,che conduca,e predestini gli huomini al suo fine. Di questa predestinatione si dice : *quos dedisti mihi non perdidi ex eis quenquam*,di questa,*cognouit dominus, qui sunt eius* di questa,*His, qui secundum propositum vocati sunt sancti*:di questa , *alias oues habeo, quæ non sunt ex hoc ouili :* di questa,*Oues meæ vocem meam audiunt ;* di questa , *quorum nomina sunt in libro vitæ :* di questa , *quos præsciuit,& prædestinauit*:di questa,*Iacob dilexi,Esau autem odio habui*: di questa *multi sunt vocati,pauci verò electi*:di questa , *quasi lutũ figuli in manu ipsius plasmare illud:& disponere*;di questa, *Numquid dicet lutum figulo suo,quid facis?* di questa:*Miserebor,cuius misereor*;di questa, *An non habet potestatem figulus luti ex eadem massa facere aliud vas in honorem,aliud vero in contumeliam?* di questa : *Qui prædestinauit nos in adoptionem filiorum* di questa,*In magna autem domo non solum sunt vasa aurea,& argentea,sed & linea, & fictilia:* di questa, *crediderunt, quot quot erant præordinati ad vitam æternam :* di questa , *vos non creditis, quia non est is ex ouibus meis* , Mancano l'autaritadi , oue si parla di questa predestinatione efficace ; *prædestinatio*(dice santo Agostino ragionando di questa nel libro *ad Petrum*)*est gratuita donationis præparatio* . *Predestinatio*, dice l'istesso nel libro *de bono perseuerantiæ*) *est præscientia beneficiorum Dei concomitanter* , nondimeno come habbiamo detto di sopra ; *prædestinatio*(dice il medesimo *de prædestinatione sanctorum*)*est propositum miserendi*;cosi però,che *misereri* in questo luogo non voglia dir altro,che *misericorditer dare gratiam;prædestinatio* Finalmente con diffinitione magistrale,dice Scoto mio *est ordinatio electionis a diuina voluntate alicuius naturæ intellectualis ad gratiam,& gloriam*.La predestinatione,è atto della volontà diuina, e però niuno può predestinare,se nõ Iddio,& è quell'atto,col quale egli nella natura intelletuale(non dico rationale per cõprenderci gl'huomini,e gl'Angioli)ordina,che questi habbiamo la gloria: e perche alla gloria,per ordinatione di lui,nõ s'arriua senza gratia, e meriti;di qui auiene,che chi è predestinato alla gloria,viene anco predestinato alla gratia,& a i meriti.In somma p finirla Ascoltatori lasciando da parte quella volontà antecedente, e parlando di q̃sta predestinatione efficace,che e *secundum præscientiam* , per alcuni segni (cosi gli nominano i Teologi) si dà intendere tutto questo ordine: nel primo , quanto alla predestinatione,Dio vede tutte le creature intelletuali *in puris naturalibus* , e qui è la volontà antecedẽte:nel secondo,Dio,di tutte le creature intelletuali ne predestina alcune alla gloria, vede e vuole,che q̃sti siano salui : e nel terzo,

Ioan.18. 2.Thimot 2. Rom 8. Ioan.10. Phil.4. Rom.8. Rom.5. Matth.10. Eccli.33. Esa 45. Rom.9. Ibidem. Eph. 2.Tim.2. Act.13. Ioan.10.

predestinatione diffinita da santo Agostino. Aug.ad Petr. Aug.de bono perse. Idem.lib. de predest. san.

Predestinatione che cosa sia secõdo Scot.

Ordine della pdestinatione.

vede,

vede, e permette, che tutti gl'huomini nei lombi d'Adamo pecchino: nel quarto, instituisce la passione del figlio, per riscuotere efficacemente i predestinati, e sufficientemente tutti: nel quinto, vede, e permette i peccati de' reprobi: nel sesto, vuole, che si dannino. Basta che quanto alla predestinatione nel secondo segno, senza dubbio, e preuede, e predestina alla salute quei soli, che denno essere salui, che denno finalmente essere *oues suæ*, se bene quà crescono le difficultà, crescono i dubij: percioche, se Dio ab eterno di noi altri hà eletti, che dobbiamo saluarci, & altri non, cerco io Signore con ogni riuerenza, perche hai fatto cosi? forsi pche tu hai peruisti i meriti miei, per questo m'hai predestinato? o pure per mera volontà tua, come fà il vasaio della terra de' vasi, altri hai eletti, & altri nò? Signori, questa è quella questione di tanta importanza nella scuola, che si può dire hauer diuisa la scuola. Henrico di Gandauo tiene, che per li merti preuisi Dio predestina, e che per questo habbia eletto me alla salute, perche hà preuisto, che io debbo meritarla, e questa è falsa. Il contrario poi, che per mera sua liberalità, e mera sua voglia Iddio predestini, lo tengono, e Tomasso, e Bonauentura, & Alessandro de Ales, e Scoto, e tutti i sacri Scolastici, che più? Frà i Padri stessi, mentre e Giustino, che *Eligi a Domino, benignitatis inditium est, & virtutis eorum, qui eliguntur*. Et Origene nell'Epistola *ad Romanos, Iacob cuius puritatem vidit, fecit vas ad honorem &c.* Et Ambrosio nell'istessa Epistola: *Illi vocati sunt, quos redemptos præsciuit Deus.* Et Girolamo: *Non gentes eliguntur, sed hominum voluntates.* Et altroue *quos præuidit conformes in vita, voluit esse conformes in gloria.* Et Teodoreto: *Cum propositum Esau, & Iacob præsciuisset vtriusque diffinitum, præuidit se;* Teofilato *præcognoscit, qui digni sint, deinde prædestinat*, che più? mentre vediamo da vn canto santo Agostino che nell'Epistola *ad Romanos*, dice sopra quello, Iacob *dilexi*, che *Deus, quos vidit credituros, hos eligit*. Quiui a poco nel libro delle retrattationi, in molti luoghi vediamo, che egli, corregendo se stesso dice il contrario, cioè, che *nunquam illud dixissem, si sciuissem, electionem sine vllis præcedentibus meritis esse ex sola gratia*. Vediamo ch'a i sensi di quei padri, si danno esposition, che mostrano, non per li meriti essere non predestinati, ma si bene glorificati, come vedremo più abbasso. Et in somma vediamo in contrario ogni autorità, & ogni ragione per dimostrarci, che per sola gratia, e non per preuisione di meriti Iddio ci predestina; *Non ex operibus iustitiæ q̃ fecimus nos*, dice san Paolo: *Iacob dilexi, Esau odio habui*, senza altra causa, dice Iddio, *non quia futuros nos tales esse præsciuit, Ideo elegit*, dice santo Agostino. *sed vt essemus tales per ipsam electionem gratiæ*. Il temporale non è causa dell'eterno, temporali sono i nostri meriti, e la prede-

questione importante intorno alla predestinatione

Hen. de Gan.

Tom. Bonauen. Alex. d'Al. Scot. Orig. in ep. ad Rom. Amb. in op. ad Rom. Hieron. Theod. Theofi.

Aug. in ep. ad Rom.

predestina Iddio per mera gratia sua. Tit. 3. Rom. 9. Aug.

Téporale nõ è causa dell'eterno.

predestinatione è eterna: dunque non per li meriti ci predestina. Dio vuole darci la gloria, e però ci dà la gratia, & i meriti; che tutto è per dono suo, dunque perche siamo predestinati, habbiamo li meriti, e non perche habbiamo i meriti, siamo predestinati, & finalmente conforme alla verità catolica, è vero, che Iddio elegge & *ab æterno*. hà predestinati alcuni di noi, accioche siamo *oues suæ*, & è verissimo, che senza preuisione de nostri meriti, ma per mera sua gratia hà eletti questi, e non quelli, acciò siano *Oues suæ*. Et ecco i tre principali capi dell'Hidra; ecco, doue nascono i tre principali dubbij della predestinatione santissima, quelli, che sono sempre in bocca sino alle donniciole. Iddio hà secondo la sua volontà predestinato, chi debba saluarsi, e gli altri non gl'hà predestinati; sì, mà, perche Iddio hà fatto questa partialità in altri, e non in altri? quest'è il primo capo dell'hidra. Iddio vuole, che io predestinato mi salui, se dunque necessàriamente mi saluarò, perche la volontà di Dio non può preterire; & eccoui tolta la libertà del libero arbitrio, e questo è il secondo capo dell'hidra. Iddio hà destinato, che io mi salui, ò mi danni, a che dunque fare tante opre buone? se io debbo saluarmi, faccia io ciò, che voglio, mi saluarò ad ogni modo; questo e il terzo capo dell'hidra. Capi sceleratissimi, e venenosissimi, che tanti n'occidete, e tutti per questo solo, perche non si dà di piglio al fuoco della deuotione, anzi per mera curiosità si vanno facendo dubij si assordi. Onde quanto al primo dubbio, mentre sentiua altri cercare, perche Dio elegga più questi, che quelli, si empiua di cosi giusto sdegno Paolo, tanto che gridaua, ò *homo tu quis es, qui respondeas Deo? nunquid dicit figmentum, ei qui se finxit, quid me fecisti sic, an non habet potestatem figulus luti ex eadem massa facere aliud quidem vas in honorem, aliud vero in contumeliam?* Si si, ò huomo, ò cenere, ò fango chi sei tu insolente, che deui cercar da Dio, perche predestina quello, e non quell'altro, non può dunque il vasaio fare vn vaso in honore, e l'altro vile, chi sei tù, al quale Iddio debba rendere il conto? se bene Iddio hauesse voluto, che tutti fussino dannati, *Quis ei imputabit, si perierint omnes nationes?* dice la Sapientia. Non e egli padrone? non può far egli ciò, che vuole? a chi è egli debitore della salute? non è ogni cosa dono suo? e perche dunque ne voi tu resi i conti? *An non licet mihi quod volo facere?* dicena il Padre di fameglia nel Vangelo. Iddio è signore vniuersale d'ogni creatura, dice Biello, e però di loro può fare, quanto gli piace. Tutti noi dice Dauidde, siamo stati degni di punitione, perche tutti cademmo ne'lombi d'Adamo, siamo nati peccatori; & Iddio per mostrare misericordia vuole saluare questi, e per giustia lasciar questi. *Non facio tibi iniuriam, tolle quod tuum est, & vade.* E

Dubij sciocchi intorno alla predestinatione.

Rom. 9.

Sap. 12.

Matth. 20.

Cab. Biel.

Matth. 20.

poi

Universidad de Deusto
Biblioteca

poi oue si troua più sciocca cosa,che cercar causa del voler di Dio e domãdargli ragione,pche hà voluto cosi?Misero,e sciocco, che dici?quasi,che tu non sappi , che la volontà di Dio non e regolata altrõde,mà essa stessa viene ad essere certa,& ineffallibile regola de gl'atti suoi? *In Deo est pro ratione voluntas,insipientia est* (dice Francesco de Mairone a questo proposito) *quærere causam,vbi non est causa* Non hà causa,ma è causa d'ogni cosa il voler di Dio,*Si causa voluntatis diuinæ quæritur* (dice Agostino) *non inuenitur, quia voluntas diuina est prima causa omnium.* Onde si come quando tu cerchi , perche hà fatto Iddio questo mondo,non si può dir altro , se non perche Dio hà voluto farlo ? cosi quanti cercano , perche Dio hà voluto predestinare,questo,e non quell'altro,non si può dire, se non, che hà voluto ; e questo volere auanza ogni ragione. Deh misero homicciuolo (dice Agostino) tu non sai, perche la paglia di inuerno sia tanto calda,che conserua il pomo , d'estade tanto fredda , che conserua il giaccio. Tu non sai perche la calce con l'acqua si accẽde , e con l'oglio s'estingue;e vorrai sapere , perche Dio predestina q̃llo,e nõ quell'altro?fuoco,fuoco,e non ferro all'Idra,deuotione, basta dire. *Quam incomprehensibilia sunt iudicia eius.* Bastaui questo, che chiunque si danna,non si danna,perche Dio lo danni,ma per li peccati suoi;e chiunque si salua,si salua per la gratia di Dio. Questo solo ti scriui a lettere d'oro nel cuore , e non passar più oltre.

Volontà di Dio è causa d'ogni cosa.

Frã. de May.

August.

Iddio predestina questo, perche cosi vuole.

Rom. 11.

Ma se la voluntà di Dio nõ può fallire,dunque necessariamente ci saluiamo,ò ci danniamo?ecco il secondo capo;mà ahi quanto debole:quasi,che ogni certezza dica necessità. Chi è predestinato, al sicuro si saluarà:questo non vale logici:voi,signori adesso sedete,dunque necessariamente, e non contingentemente sedete ; nò nò la conseguenza non vale,mà sapete,che cosa è il male?che noi numeriamo i dannari con li guanti , e chi fà cosi,ben spesso mette doi per vno.E l'intelletto nostro,perche è cõgionto con la fantasma,quasi mano col guanto, falla nel numerare , e doue non bisogna caccia i tempi presenti,e futuri in Dio non vi e ne passato,ne futuro,ogni cosa è presente,dunque Iddio non vede,che io mi dãnarò,ò che io mi saluarò;ma vede,ch'io mi danno,ò che io mi saluo.Hora la materia della propositon presente è questa,che se ben è certa;può esser contingente.Io veggo,e veggo,che sedete, è certo:mà contingentemente sedete:Iddio vede,ch'io mi saluo, è certo,ma con tutto ciò cõtingentemente mi saluo, Io son predestinato,dunque necessariamente mi saluarò: Vi è necessità di conseguẽza Dotti,mà non di conseguente.Io corro,dunque mi muouo,necessaria e la conseguenza,con tutto ciò contingentemente, e liberamente mi muouo.In senso composto è necessaria,son predestinato,

predestinatione è cosa contingente.

Iddio hà ogni cosa p̃sente.

nato,dunque mi saluo.In senso diuiso,è contingente,contingentemente me predestinò Iddio, e contingentemente mi saluo. Ma, che tanto ferro all'hidra ? fuoco, fuoco , senti huomo , oue tu vai pensando queste conseguenze,e non miri se non a questo , che il predestinato si salua, volta vn poco il pensiero ad vn altra banda , che ti dirò io pensa , che se non vi fosse contingenza dal nostro canto, Iddio non ci metterebbe la salute in nostro arbitrio : *apposuit aquam, & ignem.* Ricordati vn poco più tosto , che la scrittura dice in mille luoghi in virtù , che *nouit Deus mutare sententiam , si tu noueris mutare vitam.* Raccordati, ch'vn dottor celebratissimo disse *si non es prædestinatus, fac vt prædestineris.* Che ben dirò più basso co me s'intenda.Et in somma ricordati più tosto,che da noi,e dal nostro libero arbitrio hà da pendere (agiutante Iddio) la nostra salute, e questo sarà il foco del secondo capo dell'hidra.

salute nostra pende dal libero arbitrio nostro aiutato da Dio. Eccl. 15.

Dopò il quale,chi vidde mai il più velenoso del terzo? se io son p̃destinato,faccia q̃llo,che voglio,mi saluarò:s'io son p̃scito,faccia quello che voglio mi dannarò : a che tante opre, e tante fatiche ? Ahi, sciocchi , sentite di gratia semplici . Iddio sà, se frà tre giorni dobbiate viuere,ò nò, la sua scienza non può fallare,si sà, che douete viuere,fate ciò,che volete,viuerete:si sà, che douete morire, fate ciò che volete morirete,a che dunque tẽto mangiare ? e meglio dunque lasciar stare il cibo:che ne dite ? che Dio se vuol che viuiate,vi vuole p mezzo del cibo ; e però volete mangiare ? oh stà bene,& io vi dico, che se Dio vuole,che vi saluiate , lo vuole p mezzo dell'opre vostre : e però se bene foste certi d'esser p̃destinati, ad ogni modo doureste oprare . E se bene la p̃destinatione vi facesse senza altro salui , non doureste tanto più oprare per esser grati a chi vi ha predestinati? Ma *Prædestinatio ita est a patre electa* (dice Gregorio) *vt ad eam electi non nisi meritis, & operibus perueniant.* E quãto a i presciti, prima col fare l'opre buone non scemano la pena , che haurebbono per ommission di q̃lle ? ma di più non si dice, che *nouit Deus mutare sententiam?* che cerchi hora ? come q̃sto possa accadere?oh tu torni al ferro? fuoco,fuoco all'hidra, & in vece di tante sottigliezze,sai che fai? raccordati,che *Deus iudex iustus,* raccordati, che *nullum bonum irremuneratum.* Raccordati,che *quę seminauerit homo,hæc & metet.* Che Christo dice, *si vis ad vitam ingredi, serua mandata;* Et in somma pẽsa a te in q̃sto caso, e non à Dio solo,se Dio t'habbia p̃destinato,ò nò, q̃sto tu non lo poi sapere, che cosi ci accerta anco il Concilio Tridẽtino alla sess. 6. Io sò ben di certo, che tu hai libero arbitrio,si, che se tu vorrai far bene, Dio nõ ti sforzarà mai in cõtrario. Tu puoi dunque far bene,quãto tu vuoi,hora è p̃destinato , che tu sia, ò non p̃destinato , poiche tu puoi far bene

Iddio vuol saluarci per mezo l'opre buone.

Greg.

Psal. 7.
Gal. 6.
Matth. 19.

Predestination nostra è in certa.

Conc. Trid. sess. 6.

Fede cõ l'opre buone ci fanno salui.

quanto,e quando vuoi, fà bene sempre, e se tu ti danni, voglio rispondere io per te nel giorno del giuditio. Ecco Christo nel Vangelo,che dà la vera predestinatione, *oues meæ vocem meam audiunt*: questa è la fede.*Et sequuntur me*, queste son l'opre: Che tanti giuditij di Dio?habbi fede,& opra sempre,e se tu non ti salui, voglio rispondere io per te al tribunal di Christo.

SECONDA PARTE.

EDi già in due modi della voluntà d'Iddio habbiamo parlato, dell'antecedēte,cioè e di q̄lla,ch'è *secundū præscientiā*.hora a due altre ne vēgo,che saran più facili, e più piane; vna *secundū præsentē iustitiā*, ch'è la giustificatione stessa, è l'altra p̄destinatione esibita, che è la glorificatione medesima;E p cominciare dalla prima,non sò se vi ricordate Ascoltatori, di quei libri di vita, de'quali è fatta cosi frequēte mentione nella scrittura sacra? *quorū nomina sunt in libro vitæ, quorū non sunt scripta nomina in libro vitæ Agni, q non inuentus est in libro vitæ scriptus.Non delebo nomen eius de libro vitæ.Deleantur de libro viuentiū. Nisi qui scripti sunt in libro vitæ agni.Auferet Deus partē eius de libro vitæ.*Mācano i luoghi, oue si fà mētione del libro della vita nelle scritture:ma se ci auertite ingegnosi, frà tante memorie di q̄sti libri,due sorte di libri, vedete, par che accēnino, vno oue si scriue indelebilmēte,l'altro oue si scriue,si,ma delebilmēte.In vno i nomi son scritti ab eterno,& in eterno vi durarāno, ne è possibile,che si scācellino mai:nell'altro i nomi,e vi si scriuono in tēpo,e p tēpo durano, e in tēpo si scancellano, e vi si cōpongono dieci, cēto, e mille volte.del primo sono tutte q̄lle autoritadi, ch'io dissi di sopra de'nomi scritti indelebilmēte: del secondo,q̄lle poche, che io dissi in vltimo,di scācellare i nomi dal libro. Et in somma, p,nō tenerui più a tedio, q̄lli,che sonno p̄destinati ab eterno,si domandano scritti in vn libro indelebile,in quanto stà fermissimo il ꝓposito di Dio,& eglino si dēno finalmēte saluare; ma quanto à q̄sta vita p̄sente, mētre vno è in gratia, si domanda nel libro della vita,è mētre è in peccato mortale, si domāda scācellato dal libro della vita:& ecco,che molti son nel primo, che nō son nel secondo:pche molti p̄destinati possono(quāto allo stato p̄sente) trouar si in peccato mortale, e molti son scritti nel secondo, che nō son nel primo,pche molti i quali finalmēte, si hāno a dannare,e però nō son nel libro primo della vita,ch'è la p̄destinatione eterna; son nōdimeno,quāto allo stato p̄sente,fuor di peccato mortale,in gratia:dunque quāto al 2.libro vi sono scritti dentro, se ben cadendo in peccato mortale possōn scancelarsi.

Libri di vita.

Apoc.13.
Apoc.20.
Apoc.3.
Psal.68.
Apoc.21.
Apoc.22.

Et ecco la differēza frà la p̄destinatione *secundū præscientiā*,e quella *secundū præsentē iustitiā*;apportata da S.Tomasso,e dalla maggior parte

parte de'Teologi sacri,Predestinati,secōdo la p̄sciēza,son quei soli, che denno morire in gratia. ma p̄destinati, *secundū p̄sentē iustitiā*, son quei che sono in gratia,ò che v'habbiano a p̄seuerar dentro, ò ch'eglino habbiano a cadere,e q̄sta è la distintione,che faceua de'figlioli di Dio S.Agostino(dotti)nel libro *de conceptione,& gratia*.I figlioli di Dio sono q̄lli,che denno saluarsi, e figlioli di Dio son q̄lli, che sono in gratia, ò che debbano, ò che non debban saluarsi. Vn peccatore mortale si è p̄destinato, si può chiamare figlio di Dio della prima figliolāza:& vn p̄scito, mentre è in gratia, si chiama figliuol di Dio della secōda:*Cum pie viuunt,dicūtur filij Dei,sed quādo impie mortui sunt, non eos dico filios Dei.Alias oues habeo,q̄ non sunt ex hoc ouili*:diceua vna volta Christo,quasi volesse dire, *alias oues habeo* nel libro della p̄destinatione, *quæ non sunt ex hoc ouili*, le quali p hora nō sono nel libro *p̄sentis iustitiæ*,& ecco sciolto il dubbio, come altri possa essere scācellato dal libro della vita, e come Mosè istesso potesse dire, *dele me de libro tuo,quē scripsisti*.Che a dirne il vero,ò Signore se la volontà tua è immutabile,e quei, che tu p̄destini *ab eterno* nō mai si scācellano dal libro della p̄destinatione tua,come dūque,e grida il salmo, *deleantur de libro viuentiū*,& esclama Mosè istesso,*aut parce populo isti, aut dimitte eis hanc noxā,aut si non facis dele me de libro tuo,quē scripsisti?* Ascoltatori,quāto al salmo dice S.Agostino,che *secūdū veritatē nemo delet de libro vitæ*: pche se vn huomo disse, *quod scripsi, scripsi*, quāto più lo disse Dio?ma q̄l luogo s'intēde p apparēza,cioè, che *nūc videnti esse p̄destinati,sed sunt præsciti*,qual opinione vaglia quāto può valere,ch'io p me molto più volōtieri m'attēgo a q̄lla, ch'oue si dice,*dele me de libro vitæ*, nō della p̄destinatione *secundū p̄sciētiā*, ma della p̄destinatione *secūdū p̄sentē iustitiam* s'intende.E quāto a quel che disse Mosè *dele me &c.*Dio bono quāte esposition vi si danno:S.Girolamo cōforme ad Origene nell'epist.*ad Rom.*dice, che il libro della vita si piglia in q̄l luogo p q̄sta vita mortale, e ch'altro nō vuol dir Mosè, se nō q̄sto,ò p̄dona à q̄sto popolo,ò fammi morire s.Grisostomo nel libro *de conpūctione cordis*, nel 3. *de prouidētia* nell'ho. 26.*ad Ro.* rifiuta l'opinion gia detta, e vuole, che Mosè desiderasse più tosto di restar egli priuo del cōmodo della fruitione eterna, che Dio, nō introducēdo quel popolo, patisse derisione,e biastemme da nemici suoi.S. Agostino nella quest.147.dell'Esodo vuole,che Mosè habbia argui to p destruttione di cōseguente, ò introduci il popolo, ò dannami: me nō dānari,dunque introduci il popolo:Euthimio Greco applaude ad Origene, che della vita corporale si parli. S. Bernardo nel 12. della Cātica espone,cioè, deh Signore escludendo gl'altri non fare, ch'io solo sia fauorito,ma include anco gl'altri. Ruperto Abbate espone cosi, ò Signore se tu non introduci q̄sti, per essere peccatori, dunque cassārai anco me, che son peccatore.Il Gaetano dice, che

predestinatione secundum prescietiam, & secundum presentem iustitiam, sono differenti. Aug. lib.6.cō cep.gratia.

Ioan.10.

Exod.32.

Psal.68.

Exod.32. Aug.

Ioan.19.

Luogo di Mosè esposto. Hicaon. Orig.in Epist. ad Rom.

Chrisost.lib. conpun. cor.

Aug. in Exo. que.147.

Eut. Ber.12.can. Rupabb.

Caet. Nicol. de Li. questo libro è la prouidenza di Dio intorno a i prencipi, e Mosè vuol dire, leuami il principato. Nicolò di Lira dice, che questa fù petitione della portione inferiore: in quel modo, che anco Christo disse, *transeat a me calix iste.* Il Tostato espone, che quiui sia figura hiperbole, in quel modo anco, che disse Rachelle al suo marito, *da mihi liberos, alioquin moriar.* Rabi Mosè dice, che Mosè p troppo amore rapito fuora di mente disse questa cosa. Rabi Salomone espone, *dele me de libro vitæ*, cioè leua la memoria di me dal mondo. Mà in somma, che accadono tante esposition a q̃sto luogo? *Duplex est liber vitæ* (dice Vgo Cardinale) *alter præsentis iustitiæ de quo Moyses maluit deleri; alter sempiternæ prædestinationis.* E q̃sto basta a me, che p li dui libri s'intendono: dunque oltre la predestinatione eterna, della quale parlai di sopra, e della quale dice Christo *cognosco oues meas*, anco vn altra se ne troua *secundũ præsentẽ iustitiã*; della quale intende Christo, che son predestinati quelli, i quali *sequuntur me*, onde eccoti il modo Ascoltatore, da predestinarti al sicuro di questa predestination terza, *si non es prædestinatus, fac, vt prædestineris*; si dice di questa: perche, chi non è in gratia, può tornar in gratia. *si prædestinatus es, vide, ne reproberis*, si dice di questa: perche, *qui se existimat stare, videat ne cadat*: perche chi è in gratia, può cadere. Questa predestinatione *secundũ præsentem iustitiam:* quanto douiamo tutti cercarla, & affettarla: Si si Ascoltatori questo è il fuoco dell'hidra, in vece cioè d'andar cercãdo i secreti di quelle due predestinationi prime, attenersi a q̃sta terza col seguitar Christo, cercar di esser scritto nel libro della gratia: nella quale se perseuerate, sapete, cioche v'auuerrà? ve lo voglio dir io, vna quarta predestinatione, che si chiama predestination esibita; e non è altro, che la glorificatione istessa, & è quella, della quale dopò hauer detto. *Ques meæ sequuntur me*, soggionge Christo.

1. Cor. 10.

Predestinatione esibita è la vita eterna.

Et ego vitam æternã dò eis, carissime p̃destinationi, si, si, la vita eterna riceuuta è la predestinatione esibita, ne è modo nuouo di ragionare, che così parlano i santi Dottori, anzi con q̃sta sola si scioglie q̃l dubbio, che pareua si grãde fra Padri; se la predestinatione si meriti: percioche le due prime maniere di voluntà d'Iddio, al sicuro non si meritano, mà ne anco la terza, pche se la gratia si meritasse, la gratia nõ sarebbe gratia; mà q̃sta, che è la gloria, bẽ si merita. E così s'intẽdono quei passi, che la p̃destinatione si meriti, cioè q̃sta esibita: in modo tale, che la gratia, & i meriti, che sono effetti della p̃destinatione p̃scita, sono cause dell'esibita. Chi vidde mai più bella catena? ma voi habbiate pur il fuoco p l'hidra, lasciate, lasciate quelle due prime a Dio, atteneteui a quelle due vltime, che pendono da noi: san Paolo chiamò predestinati tutti gli Efesi, ne tutti erano predestinati di volontà conseguente; dunque chiamati di volontà antecedente, sù dunque a questa, & oprando bene acquistarete il cielo.

PRE-

PREDICA DA FARSI
NELLA FERIA QVINTA
DOPO LA QVINTA DOMENICA.

Giorno trigesimo settimo di Quaresima,

SOPRA L'EVANGELIO,

Rogabat Iesum quidam Pharisæus. Luc. 7.

PROLOGO.

Ester. 4. & 5.

ERA per la rabbiosa è per l'empia natura di Amanno, vicino all'vltima ruina, e nelle fauci (si può dire) della morte tutta la gente Hebrea; quando ornata di regal manto, & anco con arte accresciuta al volto la beltà natiua, gettata a i piedi del suo marito Assuero, puotè tanto Ester, che e Mardocheo fù assolto, e liberato il popolo, e reuocata l'ira, & assicurata la gente, e fauoriti gl'Hebrei, e quel che più importa (quasi vn'altro Perillo entro al suo toro) morto nel poco prima da se, ma non per se certo patibulo il crudele Amanno. Et hoggi ò Roma mia cara, mentre vicine a morte, & à supplicio ererno tutte le potenze d'vna alma peccatrice, denno dar pasto infelice alla rabbia d'Amanno, cioè di Satanasso; ecco che non Ester, ma Maddalena disciolto il crine, molle le gote, humido il volto, con l'alabastro in mano, a i piedi del suo sposo Christo opra tanto, che e le colpe ne fuggono, e sono ri-

messi i peccati, e le son tolte le pene, & è fuggito Amanno, & è onto il Dio, e difesa lei, e di più sente dirsi, *remittuntur tibi peccata tua.* Tipo stupendo, poiche se colà fù vn conuito, quà vn conuito; là in casa d'Amanno, quà in casa del Fariseo: là con Assuero, quà con Christo; là vna giouane donna ottiene, quà vna giouane donna ottiene: colà Ester, quà Madalena: quella Madalena ò Signore, la quale più dourebbe essere imitata col pianto, che lodata col canto; & io però volto le voci in sospiri, e lagrime, senza arte; e senza fuoco, a narrare semplicemente la sua historia mi volgo, attendete.

PRIMA PARTE.

Madalena è esempio a i peccatori per conuertirsi à Dio.

POICHE nel longo corso di trenta giorni intieri, non hà potuto santa Chiesa, ò farui tanti inuiti, ò darui tante spente, che pur d'vn passo solo vi siate incaminati a penitenza, ò ostinati, & ò ritrosi cuori, hoggi al meno egl'è pur ragione, che essa, per rapiruici, all'indurato collo vi rauuolga, ò laccio, ò fune, ò catena, e ben forte d'vno esempio tale, che se non vi mouete, io vò pur dire, che non huomini, ò donne, ò animali sete c'habbino senso, ò moto; ma più tosto, ò sterpi, ò tronchi, ò arbusti, ò piante, ò pietre, ò monti, ò scogli. Ahi durezza inaudita, insin dal primo giorno di questa santa Quaresima cominciò santa Chiesa a gridare *conuertere in toto corde,* ò Roma, e tu dura, nel secondo *morieris tu,* Ioel.2. *& non viues,* e tu ferma: nel terzo, *ecce ad lites, & contentiones ieiunatis:* Isa.38. e tu pertinace: nel quarto *si abstuleris de medio tui cathenam,* e tu Isa.58. l'istessa: nel quinto *exhortamur vos, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis,* Isa.58. e tu la medesima: nel sesto *discedite à me maledicti in ignem æternum,* 2.Cor.6. e tu immutabile: nel settimo, *inuocate eum dum prope est,* Matth.25. e tu immobile: nell'ottauo, *viri Niniuitæ surgent in iudicio,* Isa.55. e tu niente: nel nono, *anima, quæ peccauerit, ipsa morietur,* Matth.12. e tu nulla: nel decimo *tolle grabatum tuum, & ambula,* Ezech.18. e tu a giacere: nell'vndecimo, *Prophetas nolite spernere,* Ioan.5. e tu a ridertene: nel duodecimo, *ipsum audite,* e tu sorda: nel decimo terzo, *moriemini in peccatis vestris,* Matth.17. e tu salda: nel quarto decimo, *quæcunque dixerint vobis, seruate, & facite,* Io.8. e tu fissa: nel quinto decimo *quicunque voluerit inter vos maior* Matth.23. *fieri, sit vester minister,* e tu altiera: nel sesto decimo, *Sepultus est in in-* Matth.20. *ferno,* e tu intrepida: nel decimo settimo. *malos male perdet,* e tu sta- Luc.16. bile: nel decimo ottauo, *pater peccaui in cœlum, & coram te,* e tu mu- Matth.21. tula: nel decimo nono, *fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus* Luc.15. e tu peggiore: nel vigesimo, *lauare septies in Iordane,* e tu lorda: nel Luc.11. vigesimo primo, *sit tibi sicut Ethnicus, & publicanus,* e tu immon- 4.Reg.5. dissima: nel vigesimo secondo, *hypocrita eijce primum trabem;* e tu Matth.18. finta: Matth.7.

finta: nel vigesimo terzo, *imperauit febri,* e tu inferma: nel vigesimo quarto, *Qui biberit ex hac aqua, sitiet iterum,* e tu assetata: nel vigesimo quinto, *Qui sine peccato est,* e tu sempre nel peccato: nel vigesimo sesto, *facite homines discumbere,* e tu ritta: nel vigesimo settimo, *fecit flagellum,* e tu imperturbata: nel vigesimo ottauo, *nolite iudicare secundum faciem,* e tu a giudicij falsi: nel vigesimo nono, *venit nox quando nemo potest operari,* e tu con mani a cintola: nel trigesimo, *adolescens surge,* e tu in terra: nel trigesimo primo, *veni foras,* e tu dentro: nel trigesimo secondo, *ego sum lux mundi,* e tu in tenebre: nel trigesimo terzo, *Quis ex vobis arguet me de peccato?* E tu con mano a pietre: nel trigesimo quarto, *Qui sitit, veniat ad me, & bibat,* e tu a dietro: nel trigesimo quinto, *ascendite ad diem festum,* e tu a cicalare: nel trigesimo sesto, che fù hieri, *oues meæ sequuntur me,* e tu pur ne vai dietro a Satanasso. Onde poiche à tante voci, quasi aspide (per dir così) all'incanto, hai turate sempre l'orecchie, e da sì fermi lacci, non ti sei ad ogni modo e smossa, e scossa; che resta hor mai se non fatta catena di quei capelli santi, ch'hoggi i piedi ne rasciugano à Christo, vegga santa Chiesa vn puoco, se con questa almeno, ò può ritirarti dal male, ò pur rapirti al bene. E certo hauete mai letto i fatti di Sansone colà dentro a' Giudici, ò Ascoltanti, fra l'altre, anco questo si narra, c'hauendo i Filistei per mezo dell'amata sua, ma non amante Dalida, ordito bene spesso nel più profondo suo sonno di legarlo, hor con lacci, & hor con fune, egli ad ogni modo sempre destandosi così sciogliena se stesso, e con quella scossa così rompeua i legami, come se deboli fila fossero eglino stati; ne mai dice il testo, venne lor dato fine al suo pensiero, in fino a tanto, che postoli la mano sopra l'adormentato capo, & tagliate le chiome, p mezzo de' cappelli trouarono pur finalmente il modo, e di legarlo, e di tenerlo stretto. Ma qual fune, ò qual legame non sono, homai vsati per rattenerui vn puoco da pcipitij vostri, ò altro, che Sansoni? & ogni laccio è sciolto, & ogni fune è rotta, ne altro homai ci resta, che porre hor la mano entro alle chiome, e vedere vn puoco se i capelli sparsi, e le disciolte chiome d'vna piangente giouane potrāno dare qualche forza, for si alle catene, & a legami vostri. In somma vna donna, e giouane, nel fior dell'etade, e nell'aprile di tutti gl'anni suoi, Madalena di nome, come conchiudon tutti, nobilmente nata, & ornata in oltre, di quel caduco bene, parlo di quella proportione, ò di colori, ò lineamenti, ò modi, che da quel sesso viene stimato tāto, hauea già tutti gl'anni passati della sua giouentù, spesi non dico io, ma dissipati si bene in dishonesti sguardi, e con rapine infami di mille anime altrui, hauea condotta, & andaua sempre conducendo in lasciuia, e Luc.4. Ioan.4. Ioan.8. Ioan.6. Ioan.2. Ioan.7. Ioan.9. Luc.7. Ioan.12. Ioan.8. Ioan.8. Ioan.7. Ioan.7. Ioan.10. Iud.16.

peccatrice vita la vita sua, quando sentito il suono, & ribombo grande delle opre di Christo, quasi suegliata, e desta da vn profondissimo sonno, apre gli occhi del cuore, mira d'ogni intorno, & essendo prima stata cieca, quà vede la bruttezza della propria vita: colà l'error del peccato, in vna parte i benefitij di Dio, in l'altra l'ingratitudine sua: da questa banda la vanità del mondo, da quella la giustitia di Dio: con vno occhio i premij promessi, con l'altro le minaccie eterne, onde confusa fra se stessa, teme, trema, sospira, arrossisce, impalidisce, aggiaccia, arde, muta pensiero, e poi ritorna; cerca il sicuro, e non lo troua: muta luogo, e non riposa, se ritira da ogni altro, posa nel grembo il capo, fassi quasi sasso per vn pezzo, e poi all'vltimo (ahi forza d'vn cuore, che comincia a sentir il caldo della gratia di Dio) fatta violenza a se stessa, con disusate forze, saglie in piedi, fà con le mani ingiuria al petto, & al volto, squarcia le vesti, getta gl'ornamenti, rompe i monili, dà di piglio à i crini, disanella i capelli, anzi, e scioglie, e confonde le poco o prima distinte, & annodate chiome, ne cõtenta di ciò, spinta da troppo ardore, quasi Baccante prende l'alabastro di fino vnguento in mano, esce di casa, scorre le piazze, intende, che Christo si riposa in casa d'vn Fariseo, e quiui ne viene, e gionge; vero, che arriuata a Christo, e vergogna, e timore l'assaglie, si che si fà tutta giaccio; ma oue amore comincia (quasi sole entro a quel giaccio) a ferir cõ suoi raggi, lo destrugge si, che egli disciolto per lo canal de gli occhi, ne profluuia in lacrime, e prostratasi in terra, gli amati piedi abbraccia, con caldissime lacrime li bacia, dentro alle fila de' capelli suoi li riuolge & asciuga, apre poi l'alabastro, e l'vnge d'vnguento, ne se ne resta mai, fino a tanto, che con diuina voce, senti marauigliata di tanto amore la marauiglia stessa esclamare: ò donna quanto ami caldamente, hor ti sono rimessi tutti i peccati tuoi. Esempio, Dio mio, del quale, quale può essere maggiore? e piu efficace per rapir hor mai questi a penitenza? e qual se ne troua mai più di qsto a proposito, nel quale cosi possa rispondersi ad ogni obiettione? Che se tu dici ò peccatore, e peccatrice, il far penitenza ricerca maggior forza, che non hò forsi io: questa era donna; basta à far penitenza quando l'huomo, è vecchio, questa era Giouinetta; hò fatto consuetudine nel peccato, di questa se dice, che *erat peccatrix* per mostrare il longo vso ne' peccati; I miei peccati sono troppo di gusto, questi peccati erano tutte lasciuie; non può vn ben alleuato far certe sorti di resolutione, questa era, ò baronessa, ò nobil nata non si può far certe forze, questa le fece; bisogna stimar l'honor del mondo, questa esce per le piazze, e per le case altrui: il mondo ci biasmarà, questa contro il Fariseo fù difesa da Christo:

Christo

Christo non mi perdonarà, a questa Christo tutti i peccati lascia. Ehime Madalena santissima, che dentro all'historia tua niuna obietione si lascia, che non se risponda, ma dentro l'istessa historia, e dentro a tutta questa attione, che marauiglioси personaggi c'interuengono? dite voi, la Madalena, il Fariseo, e Christo, à punto, & io dico, che oltre a questi tre, vndeci altri se ne introducono, gratia, esperienza, fede, timore, speranza, vergogna, humiltà, dolore, amore, deuotione, e gusto. Mentre Madalena stà addormentata nel peccato, la gratia la sueglia, l'esperienza l'apre l'occhio sinistro, la fede il destro, il timore la caccia di casa, la speranza l'accompagna; e gionta a Christo, la gratia l'appresenta, l'esperienza fà non curare i conuitati, la fede l'accetta, il timore la caccia in terra, la vergogna la pone dietro, humiltà gli dà li pie di di Christo, dolore la fà piangere, amore basciare i piedi, deuotione vngerli; e gusto rasciugarli. Chi vidde mai, ò huomini, chi vidde mai, ò donne, la più bella attione, ma andiamo distintamẽte.

E per cominciar da qui, che Maddalena ne' peccati suoi potesse nominarsi addormentata, di questo io non hò dubbio alcuno, poiche se bene non tutti i peccatori dobbiamo dire, che dormano nel peccato, i peccatori consuetudinarij, nondimeno, e inuecchiati nelle colpe loro con habito gia fatto, possiamo gia troppo ragioneuolmente dire, che sono dentro al sonno: per non dire letargo. Lazzaro fratello forsi di questa donna frà i tre morti resuscitati da Christo, figuraua il peccatore consuetudinario, e di qui viene, che Christo a lui diede nome di sonno, *Lazarus amicus noster dormit*. I peccati fatti si può dire passando, ci assordiscono si, ma non ci adormentano, la doue i peccati, che ci hanno fatto l'habito adosso, d'altissimo sonno si può dire veramente, che ci opprimino: Ne senza raggione, poiche, si come il sonno, mentre siamo viui, ci fà morti: anco il peccato d'habito viuendo ci ammazza: si come il sonno ci rende inutili all'operare, cosi il peccato d'habito ci rende cosi difficili ad operare bene, che con bella hiperbole gridaua Geremia, *si potest Ethyops mutare pellem suam, aut pardus varietatem suam, & vos benefacere poteritis, cum didiceritis malum*. Il sonno tutti noi, non vna parte opprime, & il peccato fatto che ci hà habito adosso, ci ingombra si, che da Paolo è nominato regnare. *Non ergo regnet peccatum in vestro mortali corpore*, e parte non resta, che non sia fatta sua, la mente empie di tenebre, l'affetto di concupiscenze, dissolue la carne, confonde lo spirito, inganna i sensi, turba la ragione, cattiua l'intelletto, il corpo nostro, l'animo, la virtù, i luoghi, i tempi, le parole, i fatti, i cõcetti; gl'occhi, le mani, il capo, i piedi; ogni cosa dor-

Ioan. 11. Lazzaro è figurato del peccatore cũ suetudinario

Sonno significa l'habito del peccato.

Irem. 13.

Sonno che mali apporta.

Rom. 6.

me

me ogni noſtra parte gl'obediſce, *membra veſtra ſeruire immunditiæ. & iniquitati:* ſonno mortale, anzi mortifero; ſonno nō più fratello della morte, ma peggio della morte ſteſſa; ſonno odioſo, che ci fà ſchiaui; vergognoſo, che ci ſottomette al Diauolo; dannoſo, che ci fà ogni male: chi dorme, non vede, non ſente, non odora, non tocca, non guſta; chi hà fatto l'habito nel peccato, nō guſta le coſe di Dio, non tocca le pene, non odora le deuotioni, è cieco agl' eſempij, è ſordo alle parole, vedete voi ò cōcubinarij habituati, ò vſurari conſuetudinarij, ſe ſete veramente adormentati. Oltre che anco il peccato della carne fra gl'altri, & oltre a tutti gl'altri, e propriamēte ſonno placido, e quieto, pieno a prima viſta di diletti; ma che ci rēde inutili, ci fà ſimili a i morti, che ci fà peggio che morti. Il ſonno ci ſerra gl'occhi, ma qual peccato ci fà più ciechi di queſto? *Cæcus amor*, onde mētre vediamo, mētre miriamo, *Amor formæ rationis obliuio eſt, & inſaniæ proximus.* Il ſonno ci fà vaneggiare, ma chi non sà, in che vanità ſi riducano i peccatori tali? e come ſia del lor vaneggiar vergogna il frutto? mirate vn carnale hor nei balli, hor nelle feſte, hor di giorno, hor di notte, quà, e là corre ſenza ritegno, ſentitelo d'ogni coſa graue tratta fuor di propoſito, nei fauoruzzi, nelle inettie ſtaſſi, e ditemi poi s'egli ſogna, ò vaneggia. Anco le Sirene faceuano dormire dicono i poeti, per dimoſtrare col ſonno la brutezza de ſi infame, e ſcelerato vitio; ma ecco la Sirenna, & adormentata inſieme, Sirena, parlo di te ò Madalena, che cento nauicelle d'anime paſſanti, e rapiſti al ſonno, e ſommergeſti nel mare; ma adormentata ancora: onde nelle tue ſteſſe panie auuilupata, e ne i tuoi lacci preſa, in preda d'altiſſimo ſonno di peccato viueſti tanto tempo: ò miſera, coſi l'haueua occupata il ſonno del peccato, che per enfaſi ſi domanda, *Peccatrix; parum erat dicere* (dice San Gregorio) *vana, ſuperba, immunda, vnum nomen eſt, quod exprimit omnia, peccatrix.* Quanto hà nel cuore, nella mente, nell'affetto quanto sà, quanto vuole, quāto brama, tutto e peccato; il corpo, le ſoſtāze, gli amici, i giorni, le notti, ogni coſa hà pieno di peccati la bellezza, le richezze, l'adulationi, i fauori del mōdo, ogni coſa gli ſerue a peccato: la letitia, il luſſo, la pōpa, la temerità, li fomentano il peccato. Peccatrice per enfaſi, prima, maeſtra, eminente, notoria, infame, ſcādaloſa; ò ſonno, o ſonno & in ſimile ſonno giaci tu o peccatore carnale & in queſto ſonno legato d'ogni intorno, in vece di catene, di funi, di gēme, di gioie, di perle, di monili teneua Madalena l'empio Sattanaſſo: onde à ſuegliarla, che coſa può giouare, ſe non la tua ſanta gratia, ò Re grandiſſimo del Cielo? Si, ſi, Aſcoltatori, non ſolo dal peccato habituato, nō ſolo dal peccato carnale, ma d'ogni ſorte di peccato mortale: non mai ſi riſuegliarebbe, ne mai hauerebbe ombra di primo moto, verſo la conuerſione il peccatore, ſe dalla gratia di Dio non fuſſe preuenuto. La cōcluſione è Cattolica, & ortodoſſa, tanto, che l'oppoſita è heretica; *Si quis dixerit ſine præueniente Dei gratia poſſe iuſtificari anathema ſit* dice il Concilio di Trento uella ſeſſione ſeſta, oltre queſte auttorità. *Nemo poteſt venire ad me, niſi pater, qui miſit me, traxerit eum Sine me nihil poteſtis facere.* E molte altre *Conuerte nos Domine ad te, & cōuertemur;* Geremia. *ſi forte det illis Deus pœnitentiam.* Tutto per darci ad intendere, che e dono di Dio il chiamarci à penitenza, e da Dio chiamante naſce la cōuerſion noſtra, tutto per darci ad intendere, che ſenza il moto della gratia tna, ne Madalena ſaria rimoſſa, ne mai ſi moueresbbe peccatore alcuno, è vero che a tutti apporta queſta gratia Dio, *Multi vocati ſunt, & omnes homines vult ſaluos fieri*, onde reſta, che ſe non ci cōuertiamo tutta la colpa è noſtra, che non accettiamo la preueniēte gratia di lui, dunque da noi reſta. Ma perche hoggi hò laſciato i dogmi, e ne'puri affetti hò deliberato ſtarmi, per queſto all'attioni di Madalena ritorno; e perche chi è ſuegliato, nō può ſempre aprire gl'occhi, poiche Madalena entro al profondiſſimo ſonno del peccato, ſi ſenti dalla gratia di Dio ſuegliare: deh dicci tu ſteſſa, ò auuēturata Giouane, chi ti apri di più gl'occhi ſerrati? chi ti diede il lume di mirare? chi ti incitò? è ſi come dui occhi ſono, coſi in doi fù partito l'offitio d'aprirli: deh dici, chi te ſchiuſe il deſtro, & apri il ſiniſtro?

Ecco dopò la gratia di Dio, due gran donne, che entrano in ſcena, e partiti fra ſe ſteſſe, i lumi della Madalena, vengono a riſchiararli, eſperienza, e fede: e con ragione, poiche, ſapete, quali ſono gli occhi di queſto noſtro cuore? Io dirò io; la conſideration naturale, queſto è l'occhio ſiniſtro, e la conſideratione ſopranaturale, queſto e l'occhio deſtro. I Filoſofi antichi non viddero mai ſe nō con l'occhio ſiniſtro, noi bene auuenturati con l'occhio ſiniſtro, e deſtro vediamo. E certo a raggione, che come, l'huomo è vn microcoſmo, e l'anima ſola è vn picciol mondo, coſi e non altrimēte doi occhi ſono nell'anima noſtra, di quello che doi occhi ſoli ſi trouano pure in tutto il mondo inſieme: nel mondo ſole, e luna; nell'anima contemplatione naturale, e ſopranaturale. Il ſole da lume alla luna, e la riuelatione da lume alla ragione. Il ſole gouerna il giorno, e la luna la notte. Coſi vediamo noi pur qualche coſa in queſte tenebre: la doue col ſole della riuelatione inſino al giorno della eternità, ne fà ſormontar penſando; baſta che i primi doi occhi hoggi a Madalena vengono aperti, l'vno dell'eſperiēza, l'altro della fede. La eſperienza fà, che eſſa ſi mette a diſcorrere con ragioni; e la fede fà ch'eſſa ſi ponga a cōtemplare nelle riuelationi.

Peccatore inuecchiato nel male nō guſta Iddio.

Greg. Maddalena per enfaſi e chiamata peccatrice.

Gratia preueniente e neceſſaria per leuarſi dal peccato. Concil. Trid. ſeſſ. 6. Ioan. 6. Ioan. 15. Thren. 5.

Peccatore ſe non ſi conuerte è colpa ſua. Matth. 20. 1. Tim. 3.

Occhi del noſtro cuore quali ſono.

tioni. E partiſcono talmente à ſe ſteſſe, non gl'occhi ſolamẽte, ma gl'oggetti ancora, che l'eſperienza ſi piglia cura di farla con l'occhio ſiniſtro della ragione naturale, vedere diſtintamente le vanità de'piaceri mondani: e la fede di farla con l'occhio deſtro della contemplatione, a rimirare l'auttorità della giuſtitia di Dio. Et ecco Maddalena deſta dalla gratia di Dio, per cominciar di quà, apre l'occhio ſiniſtro, e comincia a penſare la vanità del mondo, e le miſerie dell'humane felicitadi, mi pare di vederla pallida in viſo, sbigottita aſſai, ſoſpeſa fuor di modo, punta grandemente dalla gratia, fatta per auuentura colonna con la mano al volto, e dire ò l'vguali, ò l'iſteſſe parole. S'io voglio dire il vero, oue appare però in tutto il mõdo vna ſol hora di bene? che requie ſi troua quà giù? che riposo? chi hebbe non dico mai lieta, ne riposata vn'hora? che dolcezza ſi guſta, che non ſia poco mele, molto aloe con fele? che piacere ſi gode, che non rincreſca? che bene ſi troua, che non ſia fugace, pieno di mille mali? ponga pure altri, oue vuole quà in terra il ſuo bene, che tutto è nulla. Denari nõ ſi bramano per ſe ſteſſi, e chi li vole per hauerli, & non per vſarli, ſarebbe ricco, come quel ſoldato, il quale fà la ſentinella per l'erario; oltre che a quanti eglino ſono ſtati cauſa di ruina, e danno i danari ſuoi? l'eſſere honorato è vn fumo, perche infiniti l'hanno, che non lo meritano; & è vn bene coſi puoco noſtro, che tutto pende d'altri: Ne i Principati, ne i Regni, ſono ſenza le ſue grauezze, niuna coſa e piu peſante del diadema, diceua vn Rè ad vn'altro, che è vna ſpada immi nente appeſa a poco filo, che minaccia di cader ſempre. La gagliardia e auuanzata in noi da mille bruti. La ſanità, non dura, e dà ſe ſteſſa ſi corrumpe, & ammazza. La bellezza è vn punto, vn fumo, vn bollo d'acqua; gli amici mancano, e ci tradiſcono; le dottrine ſono incerte, & acquiſtate che l'hai, conuien morire; la vita ſteſſa fugge a gran giornate, la ſeguita la morte. O Dio, ò Dio, che bene può dunque trouarſi quà fra noi? e ſe di me ſteſſa voglio parlare (doueua dir Madalena) che per tanti anni mi tiene affatura ta, ahime che il fango mi pareua oro, lo ſterco gemma; là doue s'io penſo hora, oue miſera hò collocate le mie ſperanze, nella nobilta? ſi, ma ſe la vera nobiltà è quella dell'anima, miſera, per che voglio ornarmi? perche piu toſto non mi ricordo, che con la ſporca; e dishoneſta mia vita mi ſon reſa infame? Ne gli amici miei? ſi ma chi nõ sà, che queſti tutti incapeſtrati dalli miei artificij quel ſolo amano in me, che è più caduco, ne tãto toſto ſparirà il mio bello, che ſuaniranno gl'amici? Nelle ricchezze noſtre? ſi, mà ſi ſono acquiſtate con dishoneſti modi, chi non sà, che non durarãno? e ſi fuſſero anco perpetue, come ad ogni modo voglio forſi il

Vanità del mondo chi bene le conſidera le ſpregia.

Honori, & altre grãdezze del mondo quanto ſono vane.

Contemplatione di Maddalena intorno alle coſe mondane.

mio

mio bene in vn metallo? Ne i piaceri, del corpo? ſi, ma, miſera, quai piaceri hebbi mai, che dalla conſcienza non fuſſe ſempre in terrotto, e che dietro a ſe ſteſſo non laſciaſſe il dolore? Nelle arte mie? ſi, mà, che prezzo me ne ritorna all'vltimo? che io da infinita ſchiera di poeti ſia ſtata ſeguita, quali non per altro mi ſeguiuano, mi lõdauano, alzauano le mie bellezze ſe non per hauere, e conſeguir da me, quel che deſiderauano, all'vltimo, che vtilità me n'e ritornata? è ſe non poteuano ottener da me quel, che bramauano, tal hora rtuoltauano le ſue lodi in biaſmo, per gli lor ſdegni, l'eſaltationi delle bellezze, in ſcorno, & onta, almeno di naſcoſto. Oltre, che ſe tal hora auuiluppati i piedi nelle mie ſteſſe reti. ce ne pagai il fio: ſforſi nella giouenezza? ſi, mà qual coſa è più breue? forſi in queſta forma, che altri in me chiama bellezza? ſi, mà s'io non muoro ſubito, chi non vede, che in pochi giorni caderà queſto fiore, ſeccarà q̃ſta roſa, s'increſparà queſta faccia, s'incorueranno queſti humori, caligaranno queſti occhi, i capelli caderanno, queſti denti aggiacciarãno, queſto ſangue languirà, ſportionarãſi queſti liniamenti, miſera, e ſciocca inſieme, ecco oue mi collocaua il ſommo bene, & ecco Aſcoltatori quanto bene hà fatto l'eſperienza l'officio ſuo, & aprendo l'occhio ſiniſtro della ragione, quanto apertamente gl'hà fatto vedere la vanità del mondo.

Grandezze humane quãto preſto mãcano.

Mà ſentite la fede, che non gli cede punto, ſi, ſi, all'occhio deſtro dà di piglio la fede, e per farli cõ queſto, vedere ſubito la giuſtitia di Dio, ò Madalena (dice) non credi tu, che Dio ſi troui? ſi pure, di queſto n'è piena tutta la tua legge, non credi tu, che Dio ſappia tutti i tuoi peccati? ſi pure, che *Deus omnia nouit*, non credi tu, che gli diſpiacciono? ſi pure, che è ſcritto, *odiſti omnes, qui operantur iniquitatem*, non credi tu, che egli poſſa punirli? certo ſi; che: *non eſt abreuiata manus Domini*, non credi anco, che egli voglia punirli? Si pure, che *Deus iuſtus iudex*, come dunque vi perſeueri dentro, ò Maddalena? nel ſteſſo genere de'peccati carnali, e forſi anco minori, che non ſono i tuoi, non credi tu, che Iddio habbia molte volte punito, e grauiſſimamente i delinquenti? ſi pure, che n'è piena la ſcrittura ſacra: non credi tu, che per il peccato della carne fu fatto il diluuio? ſi pure, perche è ſcritto *videntes filij Dei filias hominum, quod eſſent pulchræ*: non credi tu, che per li peccati della carne furono abbrugiate cinque Città? ſi pure, perche *pluit ſuper Sodomam, & Gomorram*, e ne rende la cauſa: non credi che per li peccati della carne fuſſe gaſtigato Dauid? ſi pure, che ne ſono pieni i ſalmi: non credi tu, che per li peccati della carne fuſſero ammazzati i duoi vecchi con vna ſteſſa colpa? ſi pure, che la ſcrittura n'è piena. O ſorda, & addormentata dunque, e tu ch'ogni giorno pecchi, perche non ti punirà Iddio?

Fede che officio facci in vn penitẽte.

Apoc. 2.

Pſal. 5.

Pſal. 7.

Gen. 6.

Gen. 19.

Dan. 13.

mira

mira, mira con questo occhio destro le reuelationi della giustitia di Dio, e vedrai alle tue graui colpe quanti graui supplicij soprastanno, e quante horrende pene? & ecco Ascoltatori il quarto personaggio della nostra attione, poiche non si tosto la gratia l'hà desta, l'esperienza l'hà instrutta, e la fede ammaestrata, che.

Il timore l'ingombra: sacrosanto timore, principio d'ogni bene. *initium sapientiæ timor Domini*, in somma dica chi vuole, che dal timore bisogna comminciare la conuersione nostra, *a timore tuo concipimus spiritum salutis*, dice Esaia: *progenies viperarum, &c.* gridaua Giouanni, e soggiongeua *securis ad radicem arboris posita est nisi pœnitentiam egeritis, omnes similiter peribitis* diceua Christo. *aruit tanquam testa virtus mea, anime mea sicut terra sine aqua tibi*, i salmi, questo è quello, che diceuano i Padri; cioè, che la sodisfatione della penitenza è assai amara, perche il timore se non fusse seguitato da altro, potrebbe tirarsi alla disperatione, mà altro lo seguita, e fra tanto questo è principio; fondamento, e base della couersion nostra: dico il timore delle pene: l'esempio ce lo dà Maddalena hoggi, la quale se bene e dalla gratia vien desta, e dalla esperienza, dalla fede instrutta, vedete pure che anco non si parte di casa: la doue tosto, che intese la giustitia di Dio, viene assalita da vn timore grandissimo, all'hora all'hora e, che s'incomincia, a fare da douero, all'hora rimena i passi, vacilla le membra all'hora s'incomincia a sciogliere da se ogni ornamento vano, all'hora a far inuettiue crudeli contro le sostantrici dishoneste all'hora, alll'hora a vilipendere le bellezze de gl'occhi, all'hora a gridare dicendo. O tetto, perche non caschi sopra di me, e mi conquassi? buttando i monili, le gioie, guastando le treccie, percotendosi le mani, tremaua, è diceua: O pauimento, perche nõ t'apri? perche non m'inghiotti? ò letto, che sei stato consapeuole di tanti miei mali, perche non serui per instrumento di Dio per gastigarmi? o casa, perche non mi sommergi? all'hora non patiua di vedere i pareti della casa, che coprirno, e cinsero le lasciue attioni. In somma spinta da sol timore, e piglia l'alabastro, e fugge, o dia tal casa, e sola scende le scale, & arriua alla strada; e come diceuo, quasi baccante si viene a porre in via. Ma non dubitate matrone, che se bene per andare anco sola s'apparecchia, nondimeno a pena vscita, vna giouane donna se li fà compagna, sapete chi?

La speranza veramente giouane, perche è sempre verde. Et eccoti i miracoli della conuersione del peccatore, nella quale infiniti contrarij vi s'accompagnano, dice santo Agostino, poiche nella conuersione vera noi si rallegriamo, e dogliamo insieme, perche, *peccator* de peccato *dolet, & de dolore gaudet.* Ma io v'aggiõgo vn'altro

Pſal. 110. Isa. 26. Matth. 3. Luc. 13. Pſal. 21. Pſal. 142.

Timore è fondamento della nostra conuersione.

Cõuersione del peccatore viene cõpagnata.

tro miracolo, che nella conuersione noi temiamo, e speriamo insieme, temiamo dalla giustitia di Dio; e speriamo per mezzo del timore, di trouare la misericordia di Dio: *iustitia, & pax osculatæ sunt*. Vanno sempre congionte la giustitia, e la misericordia di Dio; e quindi auuiene, che vanno sempre vniti, & il timore della giustitia, e la speranza della misericordia. Si temi pecatore, e non speri, guai a te, se speri, e non temi, guai a te, sei temerario; perche in somma in ogni cõuersione dopò la gratia, l'esperienza, la fede, & il timore, bisogna per arriuare a Christo, che cosi ci conduca la speranza, come a Maddalena in via, li fù sicura serua, & ohime con che dolci parole la trattiene? *comes iucundus in via pro vehiculo est.* Ma questa, è compagna, è gioconda insieme; auuenturata giouane (li diceua la speranza) a quanta bella strada sei riuolta? gran timore, è vero, c'hai nel petto, ma questo, timore è quello, che è principio della salute tua, non vuole altro da te Christo, che te sola, ne vi è si gran peccato, che soprauanzar possa alla bonta sua; che temi la giustitia? hor spera nella sua misericordia, se ti fa temere la tua colpa, ti farà sperare la sua misericordia, e la sua bontà: egli è signor del cielo, vero, ma è in terra: egli è innocente, vero, ma chi ama i peccatori: egli è mondo, vero, ma laua i lordi: egli è sano, vero, mà sana gl'infermi: che più? *In domo Pharisæi est* in casa d'vno leproso si degna di mangiare, e vi è di più, che egli qui t'attende hora, che più dubitare?

Et ecco con che trattenimẽto è gionta all'albergo, doue mangia Christo la donna peccatrice, accompagnata da drapello di cinque, cioè dalla gratia, dalla esperienza, dalla fede, dal timore, e dalla speranza; le quali tutte, ò quanto è dilettenole anime mie, il vedere, che non solo si contentano di hauerla accompagnata, ma gionta in casa, ogni vna di loro vuol fare qualche seruiggio, è bene notabile. La gratia l'appresenta a Christo, onde si dice, *ingressa est*; l'esperienza, fa, che poco cura i conuitati, onde si dice, che *ad eam* solo si volse. La fede la ferma, onde si dice *stetit*. Il timore e la getta in terra, onde si dice *procidens*. La speranza la fà star nondimeno appresso, onde si dice *secus*. Ecco merce di gratia, esperienza, fede, timore, e speranza; di già entrata la peccatrice, e penitente Maddalena, e di già sprezzando il mõdo, di già ferma, di già prostrata, ma già vicina à Christo, onde, che resta di farli fare? Sei altre attioni stupende, sei altre persone ne pigliano hor la cura. Si si, ò peccatori, dopo quelle mosse n'hauete a sentire sei altre, sei altre ne stanno con la cõuersione del peccatore nella vera contritione. L'arrosirse de i peccati suoi, vno: il tenersi vilissima per hauer offeso Iddio, due: il pentirsi altamẽte delle colpe, tre: il porsi ad amare

Pſal. 84.

Timore è speranza deueno essere vniti nel penitente.

Madalena nella sua conuersione è accompagnata da cinque da migelle.

Contritione vera deue hauere sei conditioni.

re Iddio con ogni effetto, quattro: l'essere deuoto, cinque: il sentir la dolcezza di Dio, sei: & a queste sei cose, ecco i sei ministri che gli vengono, vergogna, humiltà dolore, amore, deuotione, è gusto, ma quale di queste non riceue Maddalena, e non l'aiuta ad vna santa contritione? poiche la vergogna la fà stare adietro *stetit retro*, l'humiltà gli dà i piedi *pedes eius*, il dolore le lacrime, *lacrymis cæpit*, l'amore gli bascia *osculabatur*, la deuotione l'opre, *vnguento vngebat*. Il gusto il rasciugare *capillis tergebat*.

Sacri personaggi, santissime attioni. E per comminciar da questa *stetit retro*: questo è pur troppo chiaro inditio della erubescentia che tanto piace a Dio, l'erubescenza, dicono i Dottori, è vna passione, nella quale incorre l'appetito *de turpi inconspectu honestorum*; ma qual cosa fù più sporca, che la passata vita di Maddalena? e qual più honorata, e più diuina, che la faccia di Christo? si vede, che degl'altri conuitati non hà vergogna, mà di Christo, sì, e però *stans retro*. La natura stessa nella erubescenza, manda il sangue alla faccia per occultare il volto: e Maddalena peccatrice nell'erubescenza de i peccati suoi, la faccia propria nasconde dalla faccia di Christo, *& stans retro*. Ch'adirne il vero non Maddalena sola, ma ogni peccatore, è troppo temerario, che ritornando al cuore, non habbia vergogna de peccati suoi, Adamo dopò il peccato suo *fecit sibi perizomata*, *& abscondit se*. Caino bisognò gridare, perche era nascosto. Manasse diceua *non sum dignus respicere altitudinem cæli præmultitudine iniquitatum mearum*. Il publicano *nolebat nec oculos ad cælum leuare*. E Geremia gridaua, *erubescite a vijs vestris malis*. Ne vi è forse, chi non si vergogni del peccato, se non tu indurato, e te ne ridi, e te ne glorij, mà tal sia di te. Della Maddalena Signore nõ me ne marauiglio io, che se ne stia adietro, e non possa fissàr gl'occhi nella faccia tua: lasciamo andare, che anco l'Emoroissa stette dietro, ma il pittore mandato da Abbagaro, non fù egli vero, lo dice Nicefero, che non puotè affissàr gl'occhi suoi ne gl'occhi tuoi diuini? Ma, ò Maddalena quãte volte haueui sentito dire da gl'adulteri tuoi, che il lume di tuoi raggi gli abbagliaua? sciocchi, ecco quel sol lume ch'abbaglia, e che ristora insieme: per questo *stetit retro*. Oltre, che non volẽdo Christo pari nella penitezna, onde egli nõ disse, *qui vult venire ante me*, ò *mecum* ma disse *post me* ragioneuol cosa è, che dopò hauerti posto la speranza assai vicino, & il timore fattoti gettare a terra, la erubescẽza te ritẽga ad ogni modo a dietro, ma è anco honesto, che l'humiltà ne faccia qualche vfficio, al meno di quello di farti abbracciare i piedi. *Secus pedes* atto santissimo, e sereniſſimo nel quale fù figurata forsi Maddalena dall'antica Ruth, quãdo p impetrare gratia da Booz, i piedi, e nõ il capo gli abbracci

Erubescenza che cosa sia, & quanto piace a Dio.

Peccatore nel ritornare a Dio deue hauer vergogna Gen. 3. Gen. 4.

Luc. 18.

Luc. 8. Nicef.

Matth. 16.

Ruth. 3.

bracciò anco in Betania q̃sta stessa forsi nella susciatione del fratello Lazzaro, a piedi di Christo si gettò, *qui appropinquant pedibus eius, accipiẽt de doctrina illius*, si dice nel Deuteronomio, & Abacuch, *egredietur Diabolus ante pedes eius*. Ma sentite vn mio pensiero, la remissione de'peccati nostri, non è dubbio Ascoltatori, che si è riceuuta sufficientemente per il sangue di Christo, questo dalle mani, e dal petto, da i piedi di lui principalmente sparso in croce. Hora Maddalena, chi sà se con vn parlar mutulo voleua chiedere l'aiuto di quel sangue, che dal santo suo corpo doueua scaturire? è vero, che al petto non vi corre, che non si reputa degna, e lo lascia a Tomasso, è vero, ch'alle mani non viene, perche significano anco giustitia; mà a i piedi ricorre, & abbracciandoli poco meno, che senza parlare, non gli scongiura per quel sangue, che deuono spargere a lauarli i peccati. e poi chi vuol rattenere altri, che non si parta da se, che cosa può far meglio, ch'abbracciarli li piedi? O Signor tu fuggisti innanzi alla Cananea, e Maddalena chi non sà, che non volendo, che tu fugga da lei, ecco caro laccio, che ti fà, mẽtre con le sue braccia hor s'attacca a i piedi, anco l'hellera se vuol crescere, s'attacca a i piedi dell'olmo, e Maddalena per essere sostentata a i piedi di Christo: ò fortissimo sostegno, se stringe tanto quanto può l'humiltà profonda.

Ioan. 11.

Deut. 33. Abac. 3.

Ma sentite dolore, *& lacrymis cæpit rigare pedes eius*. Io non voglio adesso disputare se la contritione sia formalmente dolore, dico bene, che niuno si contrisce, che non si doglia del peccato passato, e ne deliberi della bontà futura: così il Concilio Fiorentino, e di Trento: dirò di più, che a mondare la macchia, e lordura di questi nostri errori, al sicuro niuna acqua vale, se non quella delle lacrime, & ecco Maddalena, che piange, e versa tante lacrime, che quasi con vn fiume può lauare i piedi al benedetto Christo. Si figura quà con q̃sta lauanda la confessione vocale (dicono alcuni) ma lasciando da banda le figure. *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei* diceua Dauid, *lauabo per singulas noctes lectum meum*, *& lacrymis meis stratum meum rigabo* (dice l'istesso) *beati, qui lugent*, dice Christo; *venite*, e poi soggionge *ploremus*, dice il salmo. *Vbi sunt lacrymæ nostræ?* dice Ambrosio, tutto per darci ad intendere, che con le lacrime sole ci facciamo grati a Dio, & niun piange, niun versa lacrime, se non tu Maddalena hoggi; ma seguita pure, che con ragione, poiche, se qualche volta con atti sdegnosi, e schifi, poteui trarre, & elicere dall'altrui occhi vna lacrima sola, altretanto altiera ti pareua ergere vn trionfo alla bellezza tua, hoggi è ben ragione, che tu stessa tante lacrime versi, che siano lauande all'altrui piedi; anco regnante austro si disciogliono i giacci,

Conc. Flor. Conc. Trid.

Lagrime lauano le nostre lordure.

Psal. 118. Psal. 6. Matth. 5. Psal. 94. Ambr. lib. 6. in Luc. c. 31.

Psal. 147.

flabit spiritus eius, & fluent aquæ, dice il salmo, onde entrando il vento nell'aggiacciato cuore di questa donna, è ben ragione che si risolua in lacrime; ne era impossibile, che l'importuna nebbia di tanti peccati, aggionta dalla gratia di Dio non si rileuasse in pioggia. Che a dirne il vero (se questo e quello, che da i sassi fà scaturire l'acque) non è marauiglia hoggi, se fà piangere vn sasso? vero è, che non hà bisogno, che gli siano lauati i piedi, perche *Est mundus totus*, mà lo permette per li bisogni di lei: e chi vidde mai dalla terra irrigarse il cielo? e pur hora questi piedi celesti, dalle terrene lacrime di Maddalena vengono irrigati, accioche habbia occasione di mostrare dolore, si come per mostrar amore, che cosa può far di più? quando dopò le lacrime aggionge i basci.

Ioan. 13. Pet. Chysol. serm. 43.

Et osculabatur pedes eius, fatto santissimo, nel quale forsi, ò Roma, figurò Maddalena in Christo quello, che doueua vsarsi nel Vicario suo, ch'è il santissimo Pontefice, e forsi ch'vn solo bascio vi figge? anzi molti, che Christo stesso disse. *Non cessauit osculari pedes meos.* Forsi alla memoria d'ogni distinto peccato, dando a questi santissimi piedi vn distinto bascio. Et era ben ragione, che nella pace interueniss'il bascio, onde pacificandosi con Christo la peccatrice donna, *Osculabatur pedes eius*, l'importanza è, per non tenerui più a tedio, che si come nella contritione dopò il dolore, e dopò l'amore seguita subito la deuotione, e gusto, così Maddalena dopò le lacrime, & basci, non solo per deuotione irriga quei santi piedi, ma per dimostrare la sodisfattione, e gusto, con li proprij capelli gli asciuga.

Capelli nelle donne son cagione di peccato.

Et capillis capitis sui tergebat. Honorato, e leggiadro asciugatoio, ma comparato a i santi piedi di Christo, ad ogni modo dishonorato, e vile. Basta che a ragione anco quei capelli vennero a parte di penitenza, i quali sono la maggior parte forsi delle colpe delle donne mondane. Ditelo voi madonne, è qual cosa vi fà perdere più tempo, che i capelli? mentre gli compartite, mentre gli annodate, mentre gl'anellate, & gli indorate, mentre & al crine il fiore, & al fiore supponete il velo, quante hore buttate? infamissime reti vituperatissimi lacci, così, così, Maddalena te sei seruita tu, così cento volte in cento foggie accommodandoli, hauesti si può dire arrotato il filo, e acute le ponte alle saette tue, mà ecco, che pur tene auuedi. *Et capillis suis tergebat.* Turtulliano *de vultu mulierum*, Gregorio Nazianzeno *aduersus mulieres*, e cento altri dicono i peccati de'vostri capelli ò donne. E san Paolo pure vi commanda, che andiate velate. Io per me a Maddalena torno, & ammiro, come ad ogni cosa che hà peccato, vuole l'accorta penitente dare i suoi gastighi. Peccarono gl'occhi, lacrimano: peccorno le labbia, basiano

Tertul. de cultu mul. Gregor. Naz. aduersus Mulieres. 1. Cor. 11. Penitente de ue pentirsi in tutto.

fiano li santi piedi: peccorno gli capelli, li rasciugano: se però non è più tosto premio, che gastigo, ò Signore il lacrimar per te, & il basciarti, & il rasciugarti i piedi, è però per vn'altra cosa credo io, che faccia tutti questi atti la Maddalena: sapete perche? per dimostrare, ch'il penitente non vna parte sola, ma tutto bisogna che si penta, e doni a Christo, tutto il cuore, come fà essa Maddalena, è però non cura punto i conuitati, mà tutta si getta a i piedi, e tutta s'essercita, il cuore da i sospiri, gl'occhi dalle lacrime, il capo da i capelli, la bocca da i basci, le mani dall'vnguento, non fà più, perche non sà più; non dà più, che non hà più: ne deue imputarsi, che dia puoco, perche quanto può dare, tanto dona. Vi è di più, che da tutte l'vndeci compagne numerate da me, vuole essere esercitata: onde perche dalla gratia è stata desta, dalla esperienza aperto l'occhio sinistro, dalla fede il destro, dal timore e stata spinta, dalla speranza accompagnata, dalla gratia appresentata, dalla esperienza assicurata, dalla fede accettata, dal timore prostrata, dalla speranza auuicinata; poiche per la vergogna è stata a dietro, per l'humiltà appresso i piedi, per il dolore hà date le lacrime, per l'amore i basci, per la deuotione l'vnguento; pure è anco raggione, che il gusto faccia vn tal dono de'capelli suoi, *Et capillis capitis sui tergebat.* Ma santa Chiesa deue seruirsene per legar voi ò peggiori di Sansone; è se i lacci de' capelli d'hoggi non vi legano, la cosa è disperata, deh si, deh si, quello, ch'è stato asciugatoio a Christo, siano catene a voi: colà sciugorono i piedi, quà incateneui i cuori: colà oprorono gusto, quà oprino penitẽza, approuiamo vn puoco se la catena rapisce, vedete, Romani, in virtù di questi santi capelli vi dommando vna elemosina per le conuertite.

Epilogo.

SECONDA PARTE.

HAVETE mai visto, Ascoltatori, dopò l'essere appresentata nel theatro qual si voglia attione, rimanere finalmente vn personaggio in scena, ò per licentiare gli spettanti, ò per chiamare applauso, ò per qualche altro affare? hoggi al sicuro auuien così, poiche hauendo voi visto nel theatro di questo pergamo la bella attione della conuersione della Maddalena, hora che essa è finita: ad ogni modo di quelle vndeci persone, ve ne rimane vna in scena a ragionar con voi. Gratia, esperienza, fede, timore, speranza, vergogna, humiltà, dolore, amore, deuotione, e gusto. Questi erano quelli interlocutori, e interlocutrici: delle quali sapete adesso, che ne rimane in scena? l'esperienza, è questa non per chiamare applauso, ò per licentiare, nò; mà con disusato modo, per farci vn

Sim.

Universidad de Deusto Biblioteca

solo erario di quelle attioni, e quasi in puoca medolla conchiudere tanta penitenza di Maria Maddalena, per incitare voi a penitenza, farui veder l'esperienza, che dobbiate hauere della remissione delle vostre colpe. O esperienza, ò esperienza, come ben resti con noi, e come ben supplirai all'offitio mio, con la mia bocca raggionando; e questo tanto più, se la disperatione vi rimena, ò altro dubbio da imitare Maddalena, niun argomento sarà, alquale non risponda per la bocca mia hoggi, ma breuemente però, e senza altezza di dottrina. E per non gir in longo, tre cose possono distorci dalla penitenza ò peccatori, cioè il dubbio, che Christo non vi riceua, la paura di non esser vccellato, ò biasmato dal mondo, & il sospetto di non poter sodisfare a tante colpe, e di non perseuerare. Ma qual vi è di queste, alle quali non si risponda dalla esperienza nel Vangelo d'hoggi? e prima, chi è colui, il quale vedendo, quanto dolcemente aspetta Christo la penitente d'hoggi, e la compatisce; e non se risolua subito d'andare a lui? è giusto Christo, è vero, ma misericordioso ancora, niuna nostra colpa può vincere la liberalità di lui, ecco Manasses, ecco il Ladro, ecco Maddalena hoggi riceuuta, e compatita da lui, perche non riceuerai quelli, che tu chiami? dubitate del mondo, Christo piglia la difesa contra il Fariseo, dubitate della satisfattione? *Remittuntur tibi peccata tua*, dubitate di non perseuerare? Christo vi darà *nolite amplius peccare.* Andate in pace.

Peccatore da tre cose distolto dalla penitenza.

2. Paralip. 33 Luc. 23.

PRE-

PREDICA DA FARSI NELLA FERIA SESTA DOPO LA QVINTA DOMENICA.

Giorno trigesimoottauo di quaresima,

SOPRA L'EVANGELIO,

Colligerunt Pontifices, & Pharisæi consilium. Ioann. 11.

PROLOGO.

ERA condotto, e con alte promesse dal Prencipe Amorreo a maledire, & esecrare la gente d'Israelle, Balaammo il vecchio, quando edificati gli altari, & immolate le vittime, aprendo egli la bocca alla maledittione, tanto fù longi, che non maledisse; che più tosto i padiglioni Hebrei, chiamò egli opache valli, campi, orti, e vigne: la propagatione piante di cedro, acqua fluente; la fortezza Rinoceronte; l'audacia leonza: & in somma niuna cosa fù si preggiata, e cara, la quale egli al benedetto popolo non auguraſſe, e presto. In quella maniera a punto, ò Roma, che anco hoggi condotto dà fiero sdegno, è dà rabbiosa inuidia, a maledir Christo vn scelerato Pontefice, ad ogni modo fatto contra sua voglia esso Profeta, non solo non esecra, ma non volendo, apporta la più bella, la più gusta, la più verace, e la più conueneuole sentenza, che mai sentisse al cielo; *Expedit, vt vnus homo moriatur pro populo, vt non tota gens pereat.* Sentenza giustissima, & ingiustissima insieme, miseri-

Num. 22. & 24.

Sentenza di Caifas cõtra Christo e giusta, & ingiusta.

misericordiosissima,e crudelissima insieme; pia,& impia; religiosa,& abomineuole; sacra,& profana; piaceuole,& horrenda; ma horrenda, profana, abomineuole, empia, crudele, & ingiusta per l'animo di chi la dice: Giusta poi, misericordiosa, pia,& religiosa, sacra, e piaceuole per la determinatione di te, che la spiri, ò sommo Dio: poiche mentre cosi spiri, che cosa spiri, se non pietade, & amore? che cosa apporti, se non giustitia, e fede? che cosa concludi, se non salute, e vita? sentirete bene, ascoltatori, come si passano nel consiglio gl'Hebrei, e come si passa Iddio, se vna sol cosa vi raccordate, cioè, che in niun loco è più necessario il silentio, che al conseglio.

PRIMA PARTE.

IO non credo ò Roma, ch'intorno ad vn soggetto, ad vna materia sola, siano fatti mai cosi frequenti, e numerosi Concilij, quanto intorno a Christo; ma sò bene anco certo, che in niuna cosa sola, e sopra i fatti d'vna persona sola, non furono mai dà si diuerse genti, e con si varij fini fatti tanti concilij, quanto intorno a Christo. O numerosità, ò varietà; numerosità si grande, che eccede ogni numero; ma varietà si grande, ch'eccede ogni modo. Concilij in Cielo,concilij in terra, concilij in Paradiso, concilij nel mondo; concilij nell'inferno, concilij, nell'eternità, concilii nell'euo, concilij nel tempo, concilij nella Trinità, concilij nella natura Angelica, concilij nell'humana, concilij di Dio, concilij, de gl'Angioli, concilij de gl'huomini: concilij innanzi alla venuta, nella venuta, e dopò la venuta di lui: concilij per la nascita: concilij per la vita, concilij per la morte. e tutti questi (per dirlo in vna sola parola) altri in fauore, altri in onta. Concilij per Christo,concilij in Christo,concilij fuor di Christo,concilij contra Christo. E certo quanto a questa vltima distintione; poiche Christo, è principio,e fine insieme,Alfa,& Omega,bene è raggione, ascoltatori, che come in quattro modi arriuiamo al fine di lui, cosi del principio in quattro maniere si facciano consegli. *Beati mortui, qui in Domino moriuntur.* Si dice,& è vero,che de gl'huomini altri in Christo muoiono, e sono i salui; altri per Christo, e sono i martiri, altri fuor di Christo, e sono i fanciulli; nel peccato originale; altri contra Christo, e sono i morienti in peccato attuale mortale. Dalche ne viene, che nell'istessa maniera di te, quasi da principio può dirsi ò Signore, farsi de' concilij; cioè altri in te, altri fuor di te,altri per te,altri contra di te si son fatti. Anco nel 7.di Daniele, si legge,che *quatuor venti impugnabant*; e se bene assai espresso è quiui il senso

Cõcilij fatti Contra Christo,& in fauore.

Apoc.1.

Apoc. 14.

Morte de gli huomini è diuersa.

Dan.7.

il senso di que' venti, che combattono, penso io nondimeno, se i venti siano diuersi consegli, e siano quattro, in quanto intorno al benedetto Christo altri furon Leuanti,fuor di lui,altri Borei,contra di lui,altri Zefiri,in lui; altri Fauonij per lui,che a dirne il vero, se risguardiamo quei consegli soli, che dopò la sua ascesa in cielo sono stati fatti, pur troppo si vede quiui questa distintione mirabile. Concilio (se non è meglio dire latrocinio) di Constantinopoli contra l'imagini, Efesino secondo, Ariminense, Pisano, Mediolanense,& hora di Geneura, di Vittimberga, e d'altri, chi non vede concilió è fuori,e contra Christo? la doue riuolgendo a miglior parte i pensieri, mentre e per eleggere Mattia, e sciegliere i sette diaconi,& per statuire sopra la circoncisione, fanno concilij gl'Apostoli stessi.Mẽtre per espugnare l'heresie,e difendere il Simbolo Apostolico, si fanno i concilij, e Niceno & Efesino, e Constantinopolitano, e Calcedonense; mentre non mai si sciogliono meglio le scritture,che nel Laodiceno, e nel Cartagineſe: mentre non mai si dannano maggiormente l'heresie, che nel Lateranense,nel Cõstantinopolitano secondo,nell'Antiocheno, e nel Viennense; Mentre non mai si riformano meglio i costumi, che nei Concilij di Gregorio VII.d'Alessandro III. e d'Vrbano VI. Mentre non mai meglio se vniscono nationi dissidenti, che nel Lateranense, e Fiorentino: mentre non mai si prepara maggior sforzo contra la rabbia Ottomana, che nel Lateranense; mentre che con concilij son stati deposti i petulanti Prencipi,i Leoni 3.gl'Henrici,i Federici 2.mentre in epilogo s'è ridotto ogni bene nel Concilio di Trento, questi, e mille altri concilij; Dio buono, chi non vede, che sono meramente fatti, e con Christo, e in Christo? cosi potess'io longamente discorrere. Ma hauete voi mai visto, ò Roma, vn pouero peregrino,il quale partito dall'albergo, all'apparir dell'alba, camina vn poco in vn bellissimo prato, sempre fra herbette, è fiori? si,ma indi a poco per tutto il resto della giornata sua frà monti alpestri,e frà horrendi dumi, e frà intricati boschi, habbia a far camino? cosi a punto interuiene a me, il quale se bene in questa alba,e principio del mio ragionamento, per lo prato fiorito de' concilij santi ho caminato vn poco, hora nondimeno,perche il Vangelo d'vno scelerato ragiona, *fecerunt consilium aduersus Iesum*,lasciato il piano,& il prato,al bosco, & al monte mi conuiene entrare,e di quei soli concilij ragionare, che contra Christo sono stati fatti.Malageuole camino,veramente, se non ci consolasse,che anco de' concilij contra Christo in vn certo modo insin da Dio stesto vediamo celebrarsi; si, si, ò marauiglia: doi consegli *aduersus Iesum*, voglio hoggi portarui, il primo nondimeno da

Concilij contra Christo.
Conciliab.
Constantin.
Efesin. 2.
Arrimin.
Pisan.
Mediolan.
Geneu.
Act.1.
Act.6.
Act.16.

Concilij in fauor di Christo.
Concilia.
Nicen.
Efesin.
Loadic.
Cartag.
Lateranen.
Constanti. 2.
Antioch.
Vien.
Greg.7.
Alex.3.
Vrban.6.
Lateran.Concilio.
Florent.
Concil.Trid.
Simi.

Dio ſteſſo ſarà celebrato, e quello, che più importa, anco a quello di Dio potrà ſeruire la lettera del Vangelo hodierno.

E prima deh quanto è vero ò Roma, che in fino *ab æterno* fù fatto vn Concilio intorno al Verbo, oue interuenne nondimeno il Verbo ſteſſo: vero è, che non ſi dourebbe coſi ſubito domandare *aduerſus*, perche, da quella ſantiſſima Trinità non può vſcir coſa, che ſia contraria ad vna delle perſone ſue, ma perche humanamente parlando, contrarij diciamo eſſerci quei concilij, che ci dannano a morte, & infino *ab æterno* tutta la Trinità conchiude, ch'il Verbo incarnato douеſſe morire; però ſecondo queſto modo di dire, poſſiamo dire ancor noi, che tutte tre le perſone infino *ab æterno fecerunt Concilium aduerſus Ieſum. Et Agnus occiſus eſt ab origine mundi*. Quella ſola queſtione potrebbe venire in campo, quale viene agitata tanto frà le due ſcuole maggiori, cioè s'innanzi alla preuiſione del peccato d'Adamo, ò dopò, fuſſe fatto queſto Conſeglio: ſe prima deliberaſſe Iddio di prendere carne humana, e poi vedeſſe il peccato d'Adamo, ò prima vedeſſe il peccato futuro del genere humano, e poi faceſſe conſeglio d'incarnarſi, e morire. Non ſi tratta quà dell'eſtenſione de'tempi, ma d'inſtanti di natura ſolamente: e con queſto inſtante ò Dio benedetto, vad'io cercando, quale ſi faceſſe prima, ò il preuedere del peccato d'Adamo, ò il gran conſeglio dell'incarnatione del Verbo, e che tu preuedeſſi prima il peccato d'Adamo, e che ſolamente per hauer peccato il genere humano ſia venuto il tuo figlio, lo moſtrano tutte quelle auttorità, oue e la ſcrittura, e ſanta Chieſa dice, che *propter nos homines, & propter noſtram ſalutem deſcendit de cœlis*. ma dall'altro canto, Dotti, ſe il figliuol di Dio è nel libro della predeſtinatione il primo, *in capite libri ſcriptum eſt de me*; e furono prima predeſtinati gl'huomini innanzi, che ſi vedeſſe la ruina loro; come dunque non era prima deliberata l'incarnatione, innanzi che prima preuedeſſe il peccato? ſe niuna coſa temporale, può eſſere occaſione d'vna eterna, la predeſtinatione è eterna, & il peccato è temporale, come dunque può eſſere ſtato cauſa di tanto bene il peccato preuiſto? ſe San Bernardo dice, che *diabolus præuidit naturam humanam aſſumendam*, & per impedire *mouit Adam ad peccandum*, ſe l'huomo anco non peccando doueua glorificarſi, quanto al corpo, perche non doueua farſi l'oggetto vero de gl'occhi ſuoi, che è il corpo aſſonto? Se la Chieſa ad ogni modo non doueua eſſere ſenza capo immitabile? che ſe Paolo dalla parola, *Hoc os ex oſſibus meis*, detta prima, che Adamo peccaſſe, eſpone *In Chriſto, & in Eccleſia*; perche dà tutte queſte coſe inſieme non ſi può egli facilmente credere, che anco ſe Adamo non haueſſe

Apoc. 13.

Incarnatione del Verbo, doueua farſi non peccando Adamo.

Simb.

Pſal. 39.

Bern.

1. Cor. 21. Geneſ. 2.

haueſſe peccato, ad ogni modo ſi ſarebbe incarnato Chriſto? ma *Delitiæ ſuæ eſſe cum filijs hominum*, in quel caſo, perche all'hora ſarebbe ſtato con la vita ſua glorificatore, là doue dopò il peccato è ſtato con la ſua morte redentore, e quello, che all'hora *propter nos deſcendiſſet*, hora *propter noſtram ſalutem deſcendit de cœlis*. Mà in fino a tanto, che ſanta Chieſa non determini, ogni vna di queſte opinioni è pia, quanta a me, ò che il conſeglio di douerſi incarnare il verbo ſi faceſſe inanzi, ò dopò la preuiſione del peccato d'Adamo, il conſeglio nondimeno *aduerſus Ieſum*, cioè il conſeglio, che egli douеſſe morire, per redimere i noſtri peccati, queſto sò certo, che fù fatto dopò la preuiſione del peccato d'Adamo, e però laſciando la minuta diſtintione di quelli iſtanti, ecco il ſicuro in due parole, cioè, che dopò la preuiſa caduta d'Adamo, volendo le ſantiſſime perſone della Trinità rimediare à tanto male, infin d'all'hora ſtatuiſſero, che il verbo incarnato (oh gran coſa) per noi douеſſe morire, & in queſta maniera *collegerunt pontifices, & Phariſæi concilium aduerſus Ieſum*. Sacro ſenato, marauiglioſo conciſtoro, ſtupendo conclaue, queſto è quello iſteſſo conſeglio, che ſi fece nella formatione di te ò huomo, *faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*. Queſto è quell'iſteſſo conſeglio, nel quale ſi riſedi te ò huomo, quando peccaſti: e per ironia diſſe *ecce Adam, quaſi vnus ex nobis*. Queſto è quello ſteſſo conſeglio, che e nel diluuio, e nella torre ſi diſſe, *Venite, deſcendamus*. che idee alla platonica? che Angioli all'hebrea? le tre perſone, le tre perſone ſono quelle, che fanno queſti conſegli, anzi ſenza queſti conſegli niente ſi fà *ad extra*, perche *opera Trinitatis ad extra ſunt indiuiſa*, queſte ſteſſe conſiglianti perſone ſono quelle, delle quali ſi dice, che *collegerunt pontifices, & Phariſæi concilium*. Coſa ſtrana certo ò ſantiſſime perſone, che con nome ſe non di pontefici, al meno di Fariſei ardiſca di chiamarui queſta mia impura bocca, ma s'egli ſi penſa al ſenſo dell'animo mio, niun nome è più proprio, e più conueniente a diſegnarui. Che a dirne il vero Aſcoltatori, ſe niuna dignità è maggiore di quelle diuine perſone, ben ſi può dire, che *collegerunt pontifices*. e ſe *Phariſæi* non vuol dir altro in quella lingua, che ſeparati, non sò gia io per certo, oue ſi truoui maggior ſeparatione da tutte le coſe create, di quella, che ſi truoui nelle perſone diuine? *finiti ad infinitum nulla proportio*, vedete, che ſeparatione? Noi mortali, corruttibili, corporei, materiali, inſtabili, in luogo, in tempo, in mutatione, in quantitade, in moto: quelle in luogo ſenza luogo, in tempo ſenza tempo, in motò ſenza moto: eſenti da ogni corruttione, d'ogni mobilità, d'ogni volubilità, d'ogni mutatione, d'ogni moto, chi

Prouer. 4.

Conſegli fatti da Dio.

Gen. 1.

Gen. 3.

Gen. 6.

Gen. 11.

Iddio è ſeparato da ogni coſa.

to chi vide mai separatione maggiore? Et ecco *si Pontifices dignissimi*, e se *Pharisæi* veramente separati *collegerunt concilium*. Si, si, quando innanzi al tribunal delle tre persone quasi arrogando per dir cosi, cosi, constituirno insieme dui grandi auuocati, la misericordia, e la giustitia, quando dopò il preuisto peccato d'Adamo, perdona, diceua la misericordia, vēdica: diceua la giustitia: rimetti per mera gratia, diceua quella: non rimettere senza sodisfatione, diceua questa. Nō vi è chi sodisfaccia, però perdona, sogiongeua quella: il tuo figlio può sodisfare, e però mandalo, replica questa: nasca dunque, diceua quella; anzi muora di più, diceua questa; muoia almeno semplicemente, diceua quella anzi muoia della più cruda morte, che imaginar si possa, diceua questa. Questo, questo conseglio si faceua in cielo, e dopò il preuisto peccato d'Adamo, all'hora fù, che trattorno le persone della incarnatione, e della morte del verbo. *Et collegerunt Pontifices, & Pharisæi concilium aduersus Iesum*. Anzi all'hora fù, che ridotte a conseglio le persone dissero.

Misericordia & giustitia sono dui auuocati.

Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Quasi, che non sappiamo, che ii conseglio non si fà senza discorso; e che in Dio non cade discorso, ne da tempo, perche non hà fantasmi, ne da natura pende, perche non è mosso da quiddità creata, mà all'humana parliamo, come hanno fatto i santi molte cose di Dio, & in questa maniera nel cōseglio, che fà la Trinità, facciamo, che dica. *Quid facimus &c?* Ne senza ragione: che a dire il vero, deh quanti erano i segni di contritione, e di penitenza, che faceua l'huomo inanzi la venuta di Christo, infin Adamo stesso dopò il peccato suo lo pianse amaramente, *& multa signa fecit* di penitenza grande. Cosi fece Abel, cosi Enocche, cosi fecero tutti i buoni, mà qual Patriarca vi fù, qual Profeta, che con caldissime lacrime non domandasse a Dio la redentione del genere humano? quale vi fù, che per questo *multa signa non faceret?* e molte voci tutte lamenteuoli, e meste non mandasse al cielo? *Mitte, quem missurus es. Veni, noli tardare. Ostende faciem tuam*. Tutti i gemiti con li quali chiedeuano i santi Padri tante volte la redentione del mondo, tutti erano segni di penitenza, e di contritione. Onde come era possibile, che quello Iddio, il quale sempre alla penitenza si muoue (intendi, ò peccatore) a tanti segni, che faceua anco il genere humano di penitenza, non si mouesse a pietade, e *non collegisset concilium* per aitarlo? Nò nò Signore non era condecente alla tua bontà, che quando l'huomo *multa signa faciebat*, quando l'huomo mostraua tanta penitenza, all'hora tu per aiutarlo, non trattassi nel concistorio tuo, se doueua lasciarsi, ò assumersi la natura humana, anzi non era ragione, che quiui non si pendesse alla parte più pia, ch'è dell'assumere,

Iddio non discorre.

Padri antichi domandauano a Dio la venuta del verbo.

Exod. 4.
Psal. 79.

Iddio sempre si muone alla penitenza nostra.

non

non del lasciare, è però si dicesse.

Si dimittimus eum sic. Vedete voi Dotti se anco i termini possono essere più proprij del soggetto nostro? perche quanto all'incarnatione, & all'vnione hipostatica, questo è certo, che i suoi più proprij termini sono *assumere*, e *dimittere*. *Quod semel assumpsit, nunquam dimisit*. dice Damasceno. Il fare l'vnione hipostatica con la natura humana si domanda *assumere*, il non farla, si domanda *dimittere*. Quasi trattarà dello *assumere*, e del *non assumere*, se la natura humana *deberet assumi, vel dimitti*, e però quella parte, che tiene l'assuntione, è ragioneuole, che della dimissione acquieti gli assordi, e dica, *dimittimus sic*, cioè, *si non assumimus naturam humanam*: che ben sapete Dotti, che se bene vna sola terminò, tutte tre nondimeno assunsero; *si non assumimus eam*, dunque tutte tre, cioè *si dimittimus* se tutte tre non operiamo l'incarnatione, che deue terminare il verbo, ne seguiranno gl'assordi, che *venient Romani &c.* Se gia semplici, più litteralmente esponendo, non dite, *Si dimittimus eum sic*, cosi misero, cosi infelice: *sic*, cosi schiauo del peccato, cosi seruo del Diauolo: *sic*, cosi obligato alla morte, cosi reo della pena; *sic*, cosi confinato al limbo, ancor, ch'egli si salui, cosi sbandito dal cielo: *sic*, cosi in disgratia nostra, cosi in balia di satanasso. *Si dimittimus eum* in somma *sic* cosi derelitto, e tanto abbandonato, che non si piglia cura alla redentione sua, e non s'incarni alcuna di noi a recuperarlo (ahi misera) che ne vscirà.

Assumere, e dimittere sono termini dell'incarnatione. Damas.

Venient Romani, & tollent locum nostrum, & gentem, la doue mi duole Romani d'hauermi a seruire del vostro generosissimo nome, per denotare la più infame ciurma di creature, che habbia fatta Iddio. Ma nō vi raccordate del vostro san Pietro, che si serui del nome di Babilonia p significare Roma? tanto eri tu (ò Roma) in quei tempi tirannica, e crudele: hora, che sei fatta maestra del culto, e regola dell'adoratione, mentirebbe, chi ti chiamasse, e chi l'hà fatto, ne hà pagato il fio. Cosi, e non altrimente hora non è vero, che i Romani siano tāto crudeli, & empi, che il nome de' Romani debba appropriarsi a' Diauoli, ma inanzi alla venuta di Christo erauate cosi lontani da Dio, ò miseri, che in quel conseglio nel quale all'hora si presuppone, che si facesse innanzi alla preuista venuta di Christo, non è marauiglia, se per Romani s'intendono gl'Angioli cattiui: tanto più, che se Romani nella lingua hebrea (come sanno gl'intendenti) vuol dire superbi. O superbissimo Lucifero, & ò superbissimi seguaci, qual nome dunque vi cōuiene meglio, che Romani? Et ecco il danno di lasciare l'huomo senza redentione, perche diceuano le persone, *si dimittimus eum*, se non prouediamo alla redentione sua, *venient Romani*, i Diauoli, i Diauoli, gl'Angioli

Carne humana fu assonta da tutta la trinità, ma terminò in vna.

1. Pet. 5.

Roma quanto è differente da i tempi antichi.

Romani signi ficano superbi.

gioli ſuperbi, *& tollent locum noſtrum, & gentem*. Benche quale è il luogo di Dio, che non hà luogo alcuno, non è in luogo circonſcrittiuamente Iddio, che non hà parte del corpo, che poſſa riſpondere a parte del luogo, non è il luogo diffinitiuamente Iddio, per che non è coſi quà, che non poſſa eſſere altroue, non è in luogo ſacramentalmente la deità da ſe, perche non e ſolamente coſi quà, che non poſſa eſſere in ogni altro luogo; ma è in luogo immenſiuamente Iddio, in quanto coſi è in vn luogo, che neceſſariamente è in tutti gl'altri: Onde s'in ogni luogo e Iddio, vorrei pur ſaper io quale è queſto luogo proprio di Dio? & ecco, che io lo dico, anzi dillo tu cuor mio, che ſei l'iſteſſo luogo di Dio; ſi, ſi, per tutto è il luogo di Dio; ma nell'anime, nell'anime noſtre, ſi compiace egli principalmente d'habitare. Et ecco il luogo, che ben ſpeſſo gli occupa il Diauolo, perche mentre i Demoni s'impadroniſcono d'vn'anima, egli è pur vero, che *tollunt tibi locum*; non incarnandoſi il verbo, troppo creſceua il dominio del Diauolo; troppo s'impadroniuano i Demonij dell'anime noſtre, *tollebant, tollebant loca*. Oltre che ſe vogliamo intendere *tollent locum, ideſt non habitabitur locus noſter*, non incarnandoſi il verbo: chi non ſa, che anco i morienti in gratia, al limbo ſarebbono andati, & il luogo di Dio, ch'è il cielo non ſarebbe ſtato habitato? Vi è di più, che non ſarebbe ſucceſſa la ſalute de' Gentili, i quali non hauendo in che ſaluarſi, non ſi ſaluauano. In modo tale, che era pur troppo vero, che non incarnandoſi il verbo, ſarebbono ſtati tutti i cuori, & i Gentili in tirannia del Diauolo, & coſi *veniſſent Romani, & ſuſtuliſſent locum & gentem*. Si che per impedire coſi graue aſſordo *non erat dimittendus ſic homo*, ma *erat aſſumendus*: onde immaginateui voi, che quanto al douerſi incarnare del verbo, inſin a quel punto fuſſe ſtatuito, che *verbum fieret caro;* E di gia vn conſeglio e fatto intorno a te, ò ſantiſſimo verbo, il quale ſe bene *aduerſus te*, in quanto ti fà ſcendere dalla diuinità alla humanità, queſto, queſto nondimeno, che ſeguita, oue non ſolo è conchiuſo, che tu t'incarni per la redentione del mondo, ma, che anco tu muori, queſto è concluſo *aduerſus te*, & ecco la ſentenza.

Iddio come ſia in luogho.

Cuore dell'huomo è il luogo di Dio.

Chriſto ſe nō veniua al mō do troppo creſceua il regno del Demonio.

Pontifex anni illius dixit, expedit, vt vnus homo moriatur. Conſeglio veramente *aduerſus Ieſum*. Mà chi è queſto Pontefice, che proferiſce queſta ſentēza? e quale è queſto anno, di chi egli è Pontefice? Aſcoltatori, gl'Egittij negli Geroglifici ſuoi per ſignificare l'anno, ſe bene e la palma, & il ſole, e la leonza, & il chiodo vſau ano principalmente, nondimeno, ò il circolo dipingeuauo, od il ſerpente, & il ſerpente non per altro, ſe non perche mordendo egli con la bocca l'eſtrema ſua parte, viene a formare il circolo è il circolo, e ge-

Geroglifichi Egittij intorno all'anno.

roglifico della eternità, che non hà principio, ne fine; e della diuinità, che ne incominciò mai, ne mai deue finire. L'anno e ſimile al circolo, & il circolo è ſimile alla diuinità Logici, vale la conſeguenza, dunque per l'anno niuna coſa puote più propriamente intenderſi, che la diuina eſſenza. Et io vi aggiongo di più, che eſſendo nella diuina eſſenza la ſantiſſima Trinità, per l'anno non puote più chiaramente ſignificarſi, che la Trinitade ſanta. Gli Egittij (veggaſi Pierio Falereo) queſto è certo, faceuano l'anno ſuo di tre ſtagioni ſole, nella primauera, nell'inuerno, e nell'eſtate gli dauano la trinità; ma ſiano pur quanto vogliono; tre ſtagioni nell'anno, che altro ſono, che l'anno; e tre perſone in Dio ſono, vn Dio: e le tre ſtagioni ſono coſi diuerſe nell'anno, come diuerſe coſe ſono le perſone in Dio; ſi che da principio ad vltimo, l'anno al ſicuro altro non ſignifica, che la Trinità ſantiſſima. Ma chi è quiui dentro il Pontefice, ſe non tu ò Padre eterno? Dotti, io lo sò, che *in diuinis* non vi è priorità, ò di tempo, ò di natura, ò di dignità, ò di grandezza; fugga Arrio; *Qualis Pater, talis Filius, talis Spiritus ſanctus*. Ma ſi truoua ad ogni modo priorità d'origine, in quanto eſſendo lo Spirito ſanto da altri, e niuno da ſe: eſſendo il Figliolo da altro, & altro da ſe: ſolo il Padre per non eſſer da altro, ma da ſe, ſi domanda primo per origine? e queſto è il Pontificato dell'anno. Anco la primauera dell'anno non è prima, ò di dignità, ò d'altro, ma d'origine, & molto più nella Trinità ſantiſſima, il primo d'origine è il Padre, e pero il primo della Trinità; e però il Pontefice dell'anno *Pontifex anni*; quello, che diede la ſentenza, quello, che diſſe, *expedit, vt vnus homo &c.* Miſterio maraglioſo Aſcoltatori, ſolo il Padre diſſe queſta ſentenza, non perche tutta la Trinità non conueniſſe all'incarnatione del verbo, nò, che queſto l'habbiamo gia detto di ſopra; mà perche da quello douea farſi dare la ſentenza, al quale tocca il mandare, & al Padre, (è pur vero) che appartiene mandare il Figlio, per queſto il Padre diſſe, *& Pontifex anni allius dixit*. Il mandare vn altra perſona implica priorità di origine, ſolo il padre *eſt prior origine filio*, ſolo il padre, ſi legge, che *mittat Filium ſuum in mundum*. E pero è ragione, che *qui ſolus mittit ſolus dicat*. Oltre, che (deh notate) infinite volte vi ho detto Aſcoltatori, che dire *in diuinis* ſi può intender notionalmente *ad intra*, e puoſſi intendere per l'operare *ad extra*, perche il dire di Dio e fare; dire *ad intra*, ſignifica generare; dire *ad extra* ſignifica operare; *ad intra* ſolo il padre dice, perche ſolo il padre genera; *ad extra* tutte le perſone inſieme dicono, perche tutte inſieme operano. Hora nella incarnatione del verbo due coſe poſſemo conſiderare, cioè, ò il verbo ſteſſo, ò queſta attione

Anno è ſimbolo della Trinità.

In diuinis è ſolo priorità d'origine.

Mandare tocca ſolamēte al padre.

Dire in Dio e fare.

Due cose da considerarsi nella incarnatione.

tione dell'incarnatione; il verbo dal solo padre fù generato, l'attione da tutta la Trinità fù operata; vna volta sola dunque il padre disse, l'altra volta non solo; & ecco stupendo Vangelo, nel quale se pensiamo alla generatione del verbo, *solus Pontifex dixit*, ma se pensiamo a questa attione della incarnatione. *Hoc a semetipso non dixit*. Basta, che se il Padre dice, può dire, *vos nescitis quicquam*, non perche tanto non sappia, il figlio, e tanto lo Spirito santo, quanto il padre, ma perche da lui sanno gl'altri, & egli disse *mea doctrina non est mea*; se dice per questo. Basta, che la sentenza all'vltimo si determina, che *vnus homo*, cioè il figlio s'incarni, è muora. Si, si, ahi innocente giouane, ecco il conseglio contra di te, ecco che pure, *consilium collegerunt aduersus Iesum*: Ecco, che pure è data la sentenza diuina, ecco, che finalmente sei condennato à morte.

Ioan. 7.

Necessita sei si ritrouano.

Expedit, vt moriatur, &c. E veramente *expedit, non necesse est*, perche non vi fù necessità in Dio per la quale a saluare il seruo, douesse morire il figlio. Sei necessità se dice, che si trouano. *Necessitas violentiæ*, e cosi và la pietra necessariamente in alto: *Necessitas coactionis*, e cosi stà di necessità l'incarcerato in carcere: *Necessitas indigentiæ*, e cosi hà necessità il mendico: *Necessitas ineuitabilitatis*, e cosi di necessità ci insurgono i primi moti *necessitas exigentiæ*, e cosi a tale natura, di necessità si deue forma tale: *necessitas immutabilitas*, è cosi di necessità opra anco Iddio, che e immutabile. Di questa sola dopò la determination diuina fu necessario, che il figlio morisse. Necessità di consequente, e necessità di consequenza, dite voi Dotti. fù necessità di consequenza, che sendo preordinato morire il figlio, ma n'è l'antecedente, ne il consequente fù necessario, & in spetiale, che Christo morisse, *Non necesse fuit*, ma, *expediuit*. Et e sicuro (dice Santo Agostino) che *alius modus redimendi hominem Deo non defuit*: e pure con la morte *expedijt*, che fusse l'huomo redento, ancor che l'huomo si redimesse; *non fuit necesse*, ma *expedit*. Anco che l'huomo fusse redento per sodisfattione, & non per gratia, *non fuit necesse*, ma *expedit*. Anco che Dio scendesse a sodisfare incarnato, lasciando ogni altro modo, con la sua morte voglia redimere l'huomo, senti il conseglio concludere, *non est necesse, sed expedit, vt &c. Expedit* per placare Iddio, al quale non si può dare più, che la vita. *Expedit* contra la superbia nostra, mostrare tanta humiltà. *Expedit* contra l'inobedienza, mostrare tanta obedienza. E finalmente se bene con vna gocciola del tuo sangue poteui redimere infiniti mondi ò Signore mio, *expedijt* nondimeno, che tutto il sangue tuo versassi in questa croce per

Fu expediente, che Christo morisse.

ce per vedere vn poco, se almeno con si gran caparra potrai acquistare vn poco del nostro amore. E certo chi non douerebbe ardere d'amore a tanto amore? chi non douerebbe esporre la vita, per cosi cara vita? e pure a pena le facultà: e perche di loro volete spenderà per Christo, elemosina, frà tanto vn concilio è fatto, e la conclusione è, che *expedit*, *&c.* Sù pure all'altro, ma riposamoci.

SECONDA PARTE.

COLLEGERVNT Pontifices, & Pharisæi concilium aduersus Iesum. Questo si, che è veramente conseglio *aduersus Iesum. Beatus vir, qui non abijt in consilio impiorum, &c.* Conseglio veramente *impiorum*, poiche *Astituerunt Reges terræ, & Principes conuenerunt in vnum aduersus Christum eius*. Ma a Christo per qual fato gl'auuiene, che hauendo egli creato questo mondo, dentro di lui a pena truoua, *vbi caput reclinet*. E da quelli più graui torti riceue, a i quali più segnalati fauori hà egli fatto. Se in alcun luogo è sicuro, e in casa di qualche pouero, da questi in poi truoua per tutto si potenti nemiche, Ambitione, Auaritia, che ad ogni banda l'escludono, A pena nato fugge in Egitto: in Nazaret lo vollero precipitare, li Sammaritani lo cacciano da suoi confini; la Sinagoga lo vuole lapidare; & hoggi tutto il conseglio de'Giudei vuole, che egli muoia. *Collegerunt concilium aduersus Iesum.* Conseglio santissimo, e conseglio sceleratissimo. Santissimo, che statuisce la più santa sentenza, che vdir si possa giamai. *Expedit, &c*, Sceleratissimo, che determina con la fraudolente, e più crudele intentione, che imaginar si possa giamai: tanto può l'auttorità de'consegli, e del Pontefice, ò Roma, ne quali per cattiui, che siano, ad ogni modo parla lo Spirito santo, *Et cum sit Pontifex, ideſt, quia est Pontifex, a semetipso non dicit*. Ma sentiamo il conseglio; e prima.

Psal. 1. Psal 2. Luc 9. Matth. 2. Luc. 4. Matth. 8. Ioan. 8.

Conseglio santo, & profano.

Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Infelice principio, nel quale si scuopre subito, se il fine sia cattiuo, ò buono, onde si congregano: gl'altri prencipi (questo è certo) si congregano contra gl'huomini, perche fanno male: e questo contra Christo, perche fà troppo bene, *Quia multa signa facit.* Quasi dicano, vccidiamolo, poiche sana gl'infermi, poiche monda i leprosi, poiche cura i languidi, poiche resuscita i morti, e finalmente, perche *Multa signa facit*. Vedete quanto può l'inuidia accecatrice d'ogni occhio sano: huomo lo nominano essendo Iddio, ma ad ogni modo vi aggiongono la parcella,

Inuidia cagione della morte di Christo.

ticella, *hic*, la singolarità; oue troppo bene mostrano, che egli è l'huomo singolare, quello *hic*, di che haueua detto Giouanni, *Hic est agnus Dei &c.* Scelerati heretici, che pur questo conseglio è pur troppo tipo di quelli, che fate voi ogni giorno contra il Vicario di Christo: *hic homo, hic homo* si ma vicario di Christo, *multa signa facit*, segni di giurisditione, e segni di bontà; onde voi arrabiati, altro non gridate se non contra *hunc hominem*, & alcuno di voi è tanto sfrontato, che dice apertamente, *hoc pacto crederem, me posse infestare papatum*, questi sono i fini, ma tal sia di loro: nel conseglio d'hoggi, che fanno i Farisei, quello, ch'è stato di stupendo è, che quelle cose, le quali dubitauano, che gl'auuenessero lasciandolo viuo, per questo gli sonno auuenute, perche l'hanno morto.

Ioan. 1. Cõseglio de Farisei contra Christo. fu tipo di qllo de gli heretici cõtra il Papa.

Dictum Lutheri.

Quello che dubitorno i Giudei auuenirli per la vita di Christo gli auuenne per la morte.

Si dimittimus, eum sic, che ne seguirà? due cose dicono, *omnes credent in eum*, questa è la prima: *Et Romani tollent locum nostrum, & gentem*, questa e la seconda. Et ecco giuditio humano, come era spesso, perche l'hanno vccisо, *omnes crediderunt*: & i Romani indi a pochissimi anni *tulerunt locum, & gentem*. Esempio a noi Ascoltatori, che niuna cosa deliberiamo mai contra il seruigio di Dio per prudenza humana: ò miseri, ò ciechi, crediamo noi con deliberatione ingiusta d'accomodarci? e quindi ne nascono i precipitij nostri. ma come è stato vero, che dopo la morte di Christo *omnes crediderunt? Cum exaltatus fuero, omnia trahim ad me ipsum*, diceua lui, ma questi non l'intesero, & è stato vero signor mio, che subito eleuato sopra questo tronco di croce, hai incominciato da tutte le bande a rapire i cuori, ne alcuna prouincia è stata cosi straniera, e barbara, che hormai non sia ridotta alla tua santa fede; si, si *omnes, omnes crediderunt in eum*, perche *non dimisistis eum sic*, ò sciocchi Farisei, vedete voi, se è lontano l'euento dal conseglio vostro: ma io fra tanto mi rallegro con voi Romani, che siate stati cosi tremẽdi in arme, *venient Romani, & tollent, &c.* Grandissima Roma, se si parla di fede, scriue san Paolo a voi Romani, che *annunciatur fides vestra in vniuerso mundo*: se si parla di religione, quà è la vera fede: se si parla d'armi, non era a pena nata Roma, che distendendo le tenerine braccia a'Volci, a'Falisci daua, che fare: In poco tempo occupasti Italia, e ti facesti si tremenda, che infino in Palestina, per tante terre, e per tanti mari distruggesti, e soggiogasti tanti popoli; *Venient Romani* (intendete, ò frenatori di Regi, e di Cittadi) *& tulerunt locum, & gentem*; ma hora, se per Romani, non solo quelli, che sono nati dentro a queste mura intendo, ma tutti i Romani, cioè, figli della santa Romana Chiesa, ò la, ò la, ò Christiani, che si fà? noi dunque

Ioan. 12.

Feste e religione d'Romani.

que siamo quelli, che temiamo? e diciamo *venient Turcæ, & tollent locum nostrum, & gentem?* Deh nò, deh nò, cosi infelice scambio; sù, sù, l'istesse mani sono coteste, l'istesso valore è quello che v'allogia in petto: deh quando sarà mai, che vi raccordate, che quei scelerati cani, *tulerunt locum, & gentem?* che il sepolcro del nostro Christo è nelle mani di lupi? sù sù tornate in voi, *& tollite locum, & gentem*, che n'è bene hormai tempo, e facciamo, che cosi di nuouo sia Profetia questa di Caifasso, come fù quella senza dubbio, oue disse.

Expedit, vt vnus homo moriatur. Et ecco, che morirà, perche niuna cosa è espediente, che Christo non faccia: Ecco, che frà otto giorni si esseguirà la sentenza, e morirà questo innocente agnello. Ecco, che non passarà molto, che piouerà tutto sangue; & oue tu ò Roma a lui non hai voluto dare l'humore delle lagrime, egli a te darà quello del sangue. Santissimo sangue, quanto *expediebat, vt vnus homo moreretur.* Sentite San Giouanni, che gli fà il comento, *vt filios Dei, qui erant dispersi, congregaret.* noi poueri Gentili erauamo i dispersi, & hacci congregati in vn culto di Dio; dispersi in varie dottrine, & egli ci hà congregati in vna sola professione di fede: dispersi in varie cupidità, & egli ci hà congregati in vn esempio di vita: dispersi in mille desiderij, & egli ci hà congregati alla beatitudine: Si si ecco lo scopo della morte di Christo, il congregarci; se bene noi non ci lasciamo congregare: *Quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas suas, & noluisti?* congregati congregati, ò huomo, e non abusarai il sangue di Christo che ti fà dar il Cielo. Amen.

PREDICA DA FARSI NEL SABBATO DOPO LA QVINTA DOMENICA:

Giorno trigesimonono di quaresima;

SOPRA L'EVANGELIO,

Cogitauerunt Principes Sacerdotum, vt Lazarum interficerent. Ioan. 12.

PROLOGO

CHIAMA ogn'hora, e richiama con potentissima, si, ma doleissima, e suauissima voce alla santa penitenza questa creatura ragioneuole il benedetto, ed immortale Iddio; e non tralascia modo, e nell'vna, e nell'altra parte, e dentro, e fuori, e nell'intrinseco, e nell'estrinseco con abbondante gratia, e copiosi benefitij per leuarla da terra, e ricondurla al cielo: dall'altra parte sono cosi indurati, & ostinati i cuori humani, che trascurando le gratie, obliando i beneficij, scordando i preghi, e lasciando il donator-Iddio, si donano in tutto, e per tutto alle cose transitorie, e mondane: cosi diciamo per esempio, che fugitiuo Sparauiero chiamato dal suo Signore, s'allontana, e non ritorna: cosi sciocco habitante serrate le fenestre s'oppone al sole, e scaccia il lume: cosi ritroso

ritroso infermo ricusate le medicine, s'aggraua, e se ne muore: E per finirla, però l'Aspide all'incanto è duro, e sordo, perche vuol esser sordo. E nondimeno, ne Sparauiero al fischio, ne habitante al lume, ne infermo a i consegli, ne Aspide fù mai si duro e sordo, come e pur vero, ò Signore, che sono i ritrosi, & innecchiati peccatori. Et eccone tipo espresso nel Vangelo di hoggi anime mie: oue se bene, & il fischio della resurrettione di Lazzaro, *Lazarum vocauit de monumento*, e la voce de gli ossequij delle turbe, *acceperunt ramos palmarum, & processerunt obuiam ei*, & il grido stesso della voce di Dio, *Venit ergo vox de cœlo dicens, & clarificaui, & iterum clarificabo*, si sentino; ad ogni modo gl'ostinati Prencipi de' Sacerdoti, *Quærebant interficere Lazarum*. gl'indurati Farisei, dicono, *Ecce nihil proficimus*, & i ritrosi Giudei tutti esclamano. *Nos audiuimus ex lege, quia Christus manet in æternum*, tanto può la durezza del cuore anime mie, quella durezza, che quasi neue, ò giaccio vi rende, ò peccatori nell'amor d'Iddio, ma ecco il fuoco, ecco il fuoco, ò Roma, in questo tronco di Croce, sù, sù auuicinateui, & io comincio. Ioan. 12.

PRIMA PARTE.

COME frà tutti gl'Euangelij, che legge Santa Chiesa nella sacra Quadragesima, anzi frà tutti gl'Euangelij dell'anno non credo ve ne sia alcuno in parole, e nella scorza della lettera stessa più longo, e più prolisso di questo d'hoggi: cosi dall'altro canto mi immagino, o Roma, anzi tengo per certo, che frà tutti gli Euangelij, che si leggono, questo solo, e ne gl'affetti, e ne gl'effetti, e nell'historie, & ne' misterij, e nella diuersità in somma delle cose, che egli contiene, auanza, e supera tutti gl'altri. O numero, ò diuersità, ò racolta. Affetti ne' Principi de' Sacerdoti, affetti nelle turbe, affetti in Christo: effetti ne' Giudei, effetti ne' Gentili, effetti ne' Scribi, effetti ne' gl'Apostoli: historie nel principio, historie nel mezzo, historie nel fine del Vangelio; affetti di malitia, ne' Principi di Sacerdoti, perche *quærebant occidere Lazarum*, affetti d'amore, nelle turbe, perche gridano a Christo, *hosanna, benedictus, qui venit in nomine Domini*: affetti di timore in Christo stesso, perche esclama *pater, saluifica me ex hac hora*: effetti di credenza ne' Giudei, perche *multi ex Iudæis credebant in Iesum*, effetti d'inuidia ne' Farisei, perche gridano; *ecce mundus totus post ipsum abit*: effetti di carità ne gl'Apostoli conducendo gl'altri a Christo, perche dicono: *Domine, volumus Iesum videre*. Historia nel principio, perche iui si tratta, come per mezzo della resurrettione di Lazzaro molti

Euãgelio pieno d'affetti e d'effetti.

credeuano in Christo: *multi propter illum abibant*: historia nel mezzo, perche iui si narra il trionfo delle palme, con che entrò Christo in Gierusalemme: *acceperunt ramos palmarum, & processerunt obuiam ei;* & finalmente historia nel fine, perche iui si descriue la voce, che venne dal cielo a render testimonio di Christo. *Venit ergo vox de cælo dicens, & clarificaui, & iterum clarificabo*, in modo tale, anime mie, che se la lettera del Vangelo hodierno è longa, longhissimi sono i misterij; se quella in parole è prolissa, questi di gran lunga auanzano di concetti. dall'altra parte, come è possibile, che in si breue tempo abbracciamo tanto noi? che in vn hora sola restringiamo ogni cosa, e la lettera, & i misterij rinchiusi nella lettera? & ecco, che si come il contadino per sgombrare il campo, e per nettar la vigna, si caccia subito, senza per all'hora pensar ad altro, con sicure, ò ronca entro al più forte cespuglio, e nella più folta siepe; cosi hauendo io da spatiare con la lingua è con le parole nel bel campo del Vangelio d'hoggi, mi cacciarò insino dal principio nel più folto cespuglio, e nella più forte siepe di quelle poche parole, e di quelle due picciole clausule, che si leggono nel mezzo di lui, cioè, *nunc anima mea turbata est, & quid dicam? Pater, saluifica me ex hac hora, sed propterea veni in hanc horam: Pater clarifica nomen tuum. Nunc anima mea turbata est, & quid dicam? Pater saluifica me ex hac hora:* Ecco la prima: *sed propterea veni in hanc horam, pater clarifica nomen tuum*, ecco la seconda clausula. Clausule tanto difficili, e parole tanto ostruse, ch'io per me non sò, se possono trouarsi, ò immaginarsi maggiori, è però, per andar distinti, e per leuare le difficultà, della prima raggionaremo nella prima, e della seconda nella seconda parte; state attenti,

Matth.26. Marc.14. Luc.22.

Nunc anima mea turbata est, & quid dicam? Pater, saluifica me ex hac hora; E certo, che in questo luogo san Giouanni voglia esprimere quello stesso, che dissero è Matteo al 26. è Marco al 14. & Luca al 22. è tanto chiaro, che nulla più; poiche, e Matteo disse. *Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste*, e Marco, *vt si fieri posset transiret ab eo hora*, e Luca *si vis, transfer calicem*; & hoggi Giouanni soggionge, *nunc anima mea turbata est; & quid dicam? Pater, saluifica me ex hac hora:* tanto più, che Ruberto nei commentarij in Giouanni afferma, che queste parole, le disse Christo nel monte Oliueto dopò la santa cena, mentre s'apparecchiaua alla morte: ma di questo ne siamo più che certi; la difficultà consiste, che sopra questi passi, e intorno a queste parole diuersissimi sono fra se stessi i dottori Hilario nel canone 31. in san Matteo, nel salmo 68. è nel 10. della Trinità dice, che Christo non intese, che gli fosse impedita la morte, ma solo, ch'anco gl'Apostoli accettassero ad edificatione?

Rup. in Ioan.

Hila. can. 31. in Matt. in Pf. 68. & in decim. de Trin.

tione? San Girolamo nel capitolo 26. in Matteo dice, che non pregò di non morire semplicemente, ma di nō essere vcciso da suoi Giudei: santo Ambrogio in san Luca al 10. tiene, che qua ne si temesse, ne refiutasse la morte: santo Agostino nel salmo 21. e 203. e nell'Epistola *ad Probam*. pare della istessa opinione. san Basilio nel libro quarto *ad Eunomium*, tiene, che pregasse solamente di non dar cagione con la sua morte allo scandolo de' Discepoli; Eusebio Emisseno nella homelia *de passione Domini* scriue, che supplicò di non morire a danno di Gierusalemme, & altri ancora affermano il medesimo, cioè, che Christo in questa oratione, ne rifiutasse la morte, ne pregasse di non morire: dall'altra banda nondimeno, non solo tutti gl'altri Padri, ma di questi ancora la maggior parte in altri luoghi han pure liberamente confessato, che Christo rifiutò, & hebbe horror grandissimo della morte, e tanto, che pregò si era possibile di non riceuerla. oltre, che san Marco, oue narra il soggetto della oratione di Christo, dice espressamente, che *orabat, vt si fieri posset, transiret ab eo hora*: & quest'hora viene sempre adoperata a significar la morte sua, si come quella voce: *calix*: *transeat a me calix* significa morte, che cosi dicono tutti i dottori iu quel luogo di Matteo al 20. *potestis bibere calicem*; & il bere stesso significa morire *nisi bibam*, oltre, che Grisostomo santo nell'homelia 66. in Giouanni dice apertamente esponendo questo luogo, *ita perturbatus est, vt etiam in morte absolui cuperet, si licuisset*. dunque leuata ogni difficultà possiamo concludere, che egli medesimo in questa oratione prega Iddio, che se è possibile, ò se vuole, non lo lasci morire. Et ecco fatta chiara questa clausula tanto difficile; Ma anco tal hora, quando per le continue pioggie, ò per lo struggimento delle neui sbocca vn fiume; se bene hà gia in vn luogo turato di maniera il contadino, che da quella banda non è possibile, che esca ad offendere, ò le biade, ò i pascoli, ad ogni modo dall'istesso ritegno ingrossandosi l'acqua, & hauendo più forza, con nuouo impeto lo vede in altra parte rompere gli argini, e forsi con vguale, e maggior danno scorrere i campi, & ingombrare il tutto. E della Hidra si legge, che doue vn capo solo se li troncaua dal busto, sette ne risorgeuano, e chiusa questa apertura, & tagliato questo capo di difficultadi, intorno al scopo di questa clausula, e di questa oratione, che fà hoggi Christo, siamo sicuri, che egli pregaua di non morire, si era possibile; ma ecco in altro luogo nascere nuoui capi, e nuoui sboccamenti, crescere in somma maggiori difficultà. Primo, poiche se tu sei Dio ò Signore, come cadono in te tristezza, timore, horrore, e tutte queste, che sono passioni humane? secōdo

Hier. in Mar. cap. 26.

Amb. in Luc. 10.

Aug. in Psal. 21. & 103. & in Epist. ad probam.

Basi. lib. 5. ad Eunom.

Euseb. Emis. hom. de passione Dom.

Marc. 14.

Calice significa morte.

Matth. 20.

Crisost. hom. in Gioan.

Universidad de Deusto
Biblioteca

anco comẽ huomo, tu infino dall'iſtante della tua concettione foſti ſempre beato; come con la beatitudine tua poſſono compatirſi ſi doloroſi affetti? terzo, ſe foſti ſempre pronto d'obbedire al Padre, ne coſa mai ti ſpiacque, che piaceſſe a lui; come ti ſpiacque adeſſo queſta morte, che ben tu ſai, che infin *ab æterno* fù ſtabilita, & ordinata da lui? quarto, ſe tu ſei tanto ardente nell'amore, & amaui tanto queſto genere humano, come patiſce amore, che ti ſpiaccia coſa, che torna tanto in vtile, & in aiuto di lui? quinto ſe tu ſteſſo a gli Apoſtoli, & ſeguaci tuoi, coſi arditamente, e coſi eſpreſſamente commandaſti, che non doueſſero in alcun modo mai temer la morte? ſeſto, e vltimo, ſe innanzi, e dopò te ſi ſon veduti, & infiniti martirij, e molti anco non martiri ſenza vn timore al mondo, darſi intrepidamente a fiera morte, & a mille atrociſſimi martiri, come è poſſibile, che di valore, e d'ardire habbiano da ſuperarti coſi baſſi, huomicciuoli? O brauura de' martiri, per cominciar da queſta vltima, & ſeſta difficoltà, Aſcoltanti, laſciamo andare infino innanzi a Chriſto, qual coſtanza per lo nome ſuo moſtraſſero molti dell'antica legge, Michea percoſſo, Geremia lapidato, Eſaia ſegato per mezzo, Sidrach, Miſach, & Abdenago fanciulli per ancora d'età, ma con ardir virile, e canuto penſiero, buttati nella fornace Eleazaro ſchifò non ſolo della colpa, ma dell'ombra di lei, Raſia lodeuolmente vcciditore di ſe ſteſſo; quei ſette figli, & quella crudelmente pietoſa madre, che piu piacer ſenti di vederli morire ad vno, ad vno, & ſeguirli morendo, che di vederli nati ad vno, ad vno, e ſeco viui e adulti: anzi non parliam pure di quello, che fù fibbia, e laccio d'vna legge, e l'altra, mà dopò la vita, e morte di Chriſto in queſto ſtato d'amore, che coſa hà mai potuto l'odio, e la fierezza de' tiranni, che non gl'habbiano e di molto gran longa ſuperato, e la pietade, e l'amore de' Martiri? carceri, cauerne, fami, ſeti, freddi, ſquallori, puzze, fetrori, piaghe, battiture, ferite, fuſti, flagelli, piombate, raſoi, ſaette, ſtilletti, puguali, pezzi di ferro, faci ardenti, lamine infocate, braggie fiammee, ceneri cocenti; fumi fetidi, peci ſtrutte, geli feruenti, ſolfi ſtillati, piombi dileguati; graſſi ſfatti, graticole, mortari, a mille a mille potrebbono narrarſi i tormenti inuentati dalla rabbia de gli Imperadori, e Preſidi Gentili contra i Chriſtiani: de' quali, non ſolo ſon pieni i Martirologij noſtri, ma le loro hiſtorie ancora ad ornamento, e teſtimonio noſtro. Dio immortale quanta coſtanza, quanto ardire, quanta intrepidezza: e quanti, mentre attualmente, ò ſcarnificati da vngne di ferro, ò pendenti nell'eculeo, ò lacerati da pettini, ò ſteſi in cataſte, ò rotti nelle ruote, ò

Fortezza de Martiri quanto fu grande. 3. Reg. 22. Dan. 3. 2. Macab. 6. 2. Macab. 14. 2. Macab. 6.

Gio. Battiſta Martir.

Torméti atrociſſimi de martiri.

te, ò paſſati da chiodi, ò ammelati, e eſpoſti all'api, ò ſoſpeſi per li piedi, ò ſtracciati da Caualli, ò precipitati in balze piene di chiodi, ò acceſi quaſi faci, per illuminare il theatro, ò crocifiſſi, ò in altra maniera tormentati, quanti di loro, dico, in queſti tormenti, ò hanno dolcemente ragionato con Dio, ò efficacemente perſuaſo a i popoli, ò aſpramente ripreſi i Prencipi, infino al tagliar da ſe ſteſſi a ſe medeſimi con ſuoi denti la lingua, & iſputarla in faccia a i biaſtemmatori di Chriſto? Nobiliſſimi ſpettacoli, quà vedi vn giouane ardito, che ſe ne ſtà nel fuoco, e burla co i carnefici, come ſe fuſſe al bagno, là vedi, chi calpeſta con piedi nudi le braggie, come ſe paſſeggiaſſe fra le roſe; in vna parte vedi chi vagheggia la Croce, one egli hà da morire; nell'altra, chi accuſa di tardanza i denti delle fiere, perche non lo deuorano: infino nel ſeſſo più fragile trouiamo collocata la vittoria del martirio: & hora vedi la madre eſortare i ſuoi figli, perche muoiano: hora quaſi a trionfo andar ſeco al martirio, la moglie lieta del conuertito da lei, e guadagnato marito; frà le ruote ſenti ſalmeggiar vna Verginella, ſotto ceppi cantar hinni vn'altra: che più? Si ſtà con le ginocchia ripiegata in terra vna teneriſſima donzella, e con la ſpada alzata vi ſtà pendente il manigoldo, e nudo ha queſta il collo, e nudo a quegli il braccio; ma ſi diuerſamente, che tremante hà egli il braccio, e fermo hà eſſa il cuore; e mentre il timor di lui differiſce il martirio di lei, accuſa eſſa il ferro, che ſi tepidamente ſoccorra hormai al troppo ardore del deſiderio ſuo. In ſomma grandiſſima è ſtata la coſtanza de' Martiri per Chriſto, e però è marauiglia, per qual cagione, oue gl'altri, che ſono pur huomini, non temino per lui, egli che è huomo, e Dio inſieme, inſieme, habbia tanta paura, tanto horrore nel morire per gl'altri? tanto più, quanto alla quinta difficoltà, che di ſua bocca haueua commandato, che non ſi temeſſe, quando diſſe, *Nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non poſſunt occidere*. Di più ſuole (quanto alla quarta) l'amore ſcemare ogni fatica, e temprare ogni amaro, ne noi poſſiamo negare, che quel Chriſto non fuſſe innamoratiſſimo di noi, dell'anima del quale, ſotto nome di ſpoſa, diceua la Cantica, *fulcite me floribus, ſtipate me malis, quia amore langueo*, di modo, che ſe ad alcuno per amore doueuano parere leggiere tutte le pene, a lui per amore pare, che douеſſero parere leggieriſſime. Principalmente quanto alla terza; in coſa, nella quale egli obediua a quel Padre, al quale ſoleua dire: *ita pater, quoniam ſic placuit ante te*. Et obediua in coſa da lui tanto deſiderata, che moſtraua diſtruggerſi, quando diceua, *Baptiſmo autem habeo baptizari*,

Matth. 10.

Luc. 10.

Cant. 2.

Luc. 12.

Universidad de Deusto
Biblioteca

zari,& poi *quomodo coarctor donec perficiar.* Anco questo vi è quanto alla seconda, che il glorioso, e beato non patisce, & in somma quanto alla prima, in Dio non cagionò passioni: E pure questo Christo (senti Dotto) Iddio, & huomo insieme: e non solo viatore, ma huomo beato: così obediente al padre: così amatore di noi: così forte ne'precetti: e così superiore a tutti i martiri, a pena pensà all'orrore della morte, alle pene, che deue patire, al sangue, che deue spargere, a gl'opprobrij, all'ingiurie, che deue sostenere, che subito s'inlanguidisce in lui l'vsato vigore, si ferma, pensa, stà pendente, sospira, ansia, geme, s'infastidisce, s'attrista, si duole, teme, trema, mira gl'Apostoli con occhi adolorati, apre la mesta bocca, scioglie la lingua all'vltimo, ma in lacrimosi accenti, e si confessà impaurito,& addolorato, è dice.

Nunc anima mea turbata est,& quid dicam, pater saluifica me ex hac hora? ò passo doloroso, ma difficile ancora, mesto, ma arduo: pio, ma scabroso: deuoto ma dottissimo. E veramente che il benedetto Christo in quanto Dio, nè si dolesse, ne temesse, ne hauesse in somma passioni tali, questo contra gl'Arriani, lo defendono tutti gli autori,che hanno oppugnata quella setta: & in particolare, che la tristezza, & horrore, che hebbe egli della morte, non lo patisse la diuinità: oltre,che lo trattano diffusamente Teodoreto nel dialogo, che si domanda *impassibilis:* e Cirillo Alessandrino nel libro nono del tesauro al capitolo terzo: lo caua di più santo Ambrogio in san Luca al decimo da quella parola,*tristis est anima mea*, oue auertisce, che non s'attristò la diuinità, ma l'anima di lui, che è parte della sua humanità. Basta, che Christo come Iddio non temesse la morte, questo gia lo sappiamo,e questo non è quello, che ci fà sudare: ma se come huomo ancora egli temesse la morte,questa è la fatica,questa è l'opra. Il che per intendere, bisogna cominciare da più alto, state attenti: tutte le passioni, che prese Christo, l'hà prese per tre cause: per sodisfare, così Agostino nell'Epistola 141. per dar esempio di penitenza, così Bernardo nel sermone vndecimo nella Cantica, e per mostrare la verità della natura humana: così Cirillo nel libro secondo in san Giouanni al capitolo 28. Di più è da notare, che tutte le passioni, ò sono peccato, ò inclinatione al peccato: e queste non le prese Christo, perche queste tali ne sodisfanno, ne danno esempio di bene, ne prouano la natura: ò non essendo peccato, sono in qualche indiuiduo solamente, e queste ancora non prese: ò seguono tutta la natura, come fame, sete, morte, e simili: e queste le prese, perche *debuit per omnia fratribus assimilari.* Hora in propo-

Christo come Dio non teme morte.

Theodor. in dialog.
Ciril. Alexã. lib. 9. thes. c. 3.
Amb. in Luc. decim.

Passioni furono prese da Christo per tre cause.
Aug. Epis. 41.
Ber. sup. cant. serm. vnd.
Ciril. lib. 2. in Ioan. cap. 28.

Passioni che prese Christo.
Heb. 2.

posito, che le passioni animali seguitano tutta la natura humana, che non si truoui huomo, il quale non senti affetti, che non mai alle volte, ò odij, ò desideri, ò temi, ò s'adiri: di questo io non ne voglio altri giuditij, che voi stessi, e quanti huomini furono,ò sono, ò saranno mai. E santo Agostino nella Città di Dio al libro nono, al capitolo quarto, e san Girolamo nel proemio del libro *aduersus Pelagianos*, chiaramente ne trattano, Et in somma, che questi affetti siano passioni, che seguitano tutta la natura, di questo non vi è dubbio, si come ancho è certissimo, che queste passioni in se, e questi primi moti non sono peccati, ben poi se vi si aggionga il consenso,si fanno peccati: anzi questi affetti sono la materia delle virtù, perche subito, che nel medesmo appetito nasce l'affetto, se noi con la ragione lo moderiamo, da gl'atti seguenti da questa moderatione, nasce vn habito di moderar facilmente,e prontamente la passione, che nasce in noi, e quest'habito è la virtù: Christo hà assonte tutte queste passioni, che seguitano la natura humana, pure che non siano peccato; frà le quali assonse ancho il timor della morte, e questo in se (come habbiamo detto) non è peccato,ma si come nell'huomo è naturalmente questo timore,così essendo egli anco huomo hà voluto hauer questo timore, se bene con diuersissime conditioni. E qui notate, che da questo, che diremo hora. depende la solutione a tutti gl'altri dubbij proposti: Cioè, che in molte cose sono diuerse le passioni, che sono in noi, a quelle, che sono in Christo, passioni in somma anime mie,sono quelle inclinationi, le quali si trouano in vna cosa di seguire, ò d'aborrire vn'altra: è tutte queste seguitano alcuna cognitione, ò disgionta, ò congionta: perche quelle si seguono, che si conoscono conuenienti,e quelle s'aborriscono,che si conoscono disconuenienti, & incommode. Nella pietra vi è inclinatione al centro, e questa è passione, ne però conosce la pietra la quiete del centro, ma l'hà conosciuta l'agente vniuersale, che è Dio,e formando la pietra, hà formato in lei questa passione,& inclinatione naturale d'andare verso al centro:la quale nondimeno, non è accidente distinto dalla natura della pietra,ma la sua natura istessa. Il cane dall'altra banda vedendo il cibo s'accende di desiderio d'hauerlo: ancho questa è inclinatione,e passione nell'appetito sensitiuo del cane, e questa seguita vna cognitione congionta dello stesso cane,il quale per hauere con l'apprensione sensitiua, conosciuto il cibo, come cosa commoda, subito è nata la passione del desiderio verso di lui,così tutti gl'altri animali: tutti dico così sono soggetti alle passioni sensitiue nate in loro di apprensione propria sensitiua,come nelle cose inanimate sono innate le passioni na-

Aug. lib. 9 de ciuit. cap. 4.
Hier. cont. Pellag.

Christo assonse tutte le passioni che seguono la natura humana

ni naturali preuedute non dalla propria cognitione, ma si bene da quell'agente vniuersale. Hora nell'huomo,che non sà, che vi sono tutti doi questi appetiti: il naturale,cioè,& il sensitiuo? ma vi è di più l'appetito ragioneuole, il quale ci fà superiori & alle cose inanimate, & a gl'animali bruti: e però nell'huomo ancora si trouano alcune inclinationi naturali inestate dall'agente vniuersale senza precedente cognitione, & alcune inclinationi dall'appetito sensitiuo create nell'appetito della cognitione apprehensiua,sensitiua, & immaginatiua, che fà l'huomo: ma di più vi sono ancora inclinationi ragioneuoli cagionate in noi dall'intelligenza ragioneuole, e dalla cognitione dell'intelletto stesso: ò stupendo, e marauiglioso magistero. In me è vna inclinatione, con la quale bramo la vita, & fuggo la morte: questa sarebbe in me ancora, che io non hauesse mai hauuto cognitione, ne sensitiua, ne ragioneuole: poiche è inclinatione dell'appetito naturale inestatomi dall'agente superiore vniuersale. In me è pure vn'inclinatione; con laquale amo le piume per giacerui, e fuggo le spine: questo non è in me, se non perche io apprendo col senso,e con l'immaginatione,quanto sia delicata la piuma,e quanto mi pungerebbe la spina. Ma di più, in me è inclinatione, con la quale più desidero il bene della mia, che d'vn'altra Patria: questa non è inclinatione naturale, che sarebbe in tutti, e pur vediamo, che vn'altro haura la contraria: non è meno inclinatione dell'appetito sensitiuo, perche la quiete della mia Patria, non è conueniente all'occhio mio, ò all'vdito,ò al tatto, ò ad altro senso, ma è inclinatione della mia volontà ragioneuole, nata da vna cognitione, che hò hauuta dall'intelletto mio, cioè, che più si deue amare il bene della Patria, che di Città straniera: è così tre sorti d'inclinationi si trouano nell'huomo, naturali, sensitiue, e ragioneuoli, e tutte largamente, & impropriamente si chiamano passioni; ma veramente, e propriamente passioni, si chiamano non l'inclinationi naturali, ò ragioneuoli; ma quelle solamente (secondo la mia scuola) dell'appetito sensitiuo; e la ragione, perche fra tutte l'inclinationi, niuna ve n'hà, la quale cominciando nell'anima passi ancora a fare trasmutatione nel corpo, se non la sensitiua: ò che tu ami di viuere, ò fuggi la morte, questa inclinatione dell'appetito naturale, nel corpo tuo non farà mai alcun moto, se già per la congiuntione de gli appetiti non produce passione nel sensitiuo; che tu ami il bene della patria tua, ò fuggi il suo male, questa inclinatione presa così ferma nella parte ragioneuole, non turba mai il corpo, perche la parte ragioneuole non si serue per se stessa d'organo, od instru-

strumento corporeo: Ma tosto, ch'vn oggetto è conueneuole,è disconueneuole viene appreso dalla immagination tua, ò in altra maniera rappresentato all'appetito sensitiuo, subito vi nasce dentro inclinatione:e questa è tanto forte,che muta ancora il corpo,e nello stesso tuo corpo cagiona trasmutatione, e moto: se ti rallegri, il corpo si dilata: se ti attristi, si stringe; se ti adiri, il sangue bolle; se temi, il cuore si raffredda; hora deuien pallido,hora acceso, hora titubi, hora anheli, hora ti palpita il petto, hora ti treman le labra, infino a morte ti conducono ben spesso l'inclinationi sensitiue,che non fanno,ne le naturali,ne le ragioneuoli:E però giustamente frà tutte l'altre, à questa inclinatione molto più proprio è il nome di passione, e di queste parliamo noi: e queste sono quelle, delle quali diciamo propriamente,che l'assunse il Signore, di queste diciamo, che furono, e la tristezza, e il timore de i tormenti, che hebbe egli,quando disse hoggi,*Nunc anima mea turbata est*: cioè, che se gli rappresentano innanzi l'acerbità della sua morte, la quale non solo essendo contraria all'appetito naturale, ma anco disconueneuolissima, e noiosissima al sensitiuo appetito, operò, che dentro all'istesso appetito sensitiuo, non solo per la congiuntione che tiene con la naturale, ma per se stesso ancora, nascesse vna tristezza, & vn timore così grande, che ne diede ancora segni fuori nel corpo, in maniera, ch'esclama.

Nunc anima mea turbata est, e più chiaramente secondo gl'altri Euangelisti *cæpit pauere,& tædere, & contristari, & mæstus esse*, con tutto ciò troppo sono le differenze trà le passioni dell'appetito sensitiuo in Christo, e le passioni dell'appetito sensitiuo in noi. State attenti S. Tomasso sempre chiarissimo,e l'impidissimo nella terza parte della somma alla questione 15. nell'art. 4. parlando delle passioni dell'anima di Christo, mette,che le passioni di lui furono diuerse dalle nostre in tre cose, cioe, quanto all'oggetto, quanto al principio, e quanto all'affetto: & io ne aggiongo vn'altra, cioè, quanto al concorso. E prima quanto all'oggetto, così non fusse egli vero,come spesso le passioni nostre nascono in noi da oggetti illeciti,e spesso temo,quel che non douerei temere,& amo quello,che non douerei amare, mi rallegro di quello,che non dourei, m'attristo di quello,che dourebbe piacermi,e così dell'altre;secondo quanto al principio, dice San Tomasso, anco questa è imperfettione, che non è in mano nostra l'impedire,che le passioni non mi entrino in petto,e veduto,ò sentito,e habbiamo l'oggetto conueniente al senso,ò disconueniente,non pos'io fare,ch' il bello nõ mi piaccia', ch'il buono nõ mi aggradisca, ch'il brutto non m'annoia, che il male nõ m'attristi: e per questo i primi moti non son

peccato:

Thom. 3.p.q. 15.art.5.

Passioni di Christo furon diuerse dalle nostre in tre cose.

peccato: Alla quale aggionge la terza san Tomasso rispetto all'effetto: che se bene l'oggetto è licito, se bene la passione di già senza mio consenso mi è entrata in petto, ad ogni modo potẽdo io moderarla in modo, ch'essa non mi trasporti a far cosa contra ragione, la passione alle volte cresce tanto, che mi accieca la ragione, che mi offusca l'intelletto, e mi fà fare quello che non dourei. Hora aggiongo la quarta, e la chiamo concorso: ma voglio dire, che in noi le passioni, se sono molte, e contrarie, impediscono l'vna l'altra: e l'vna per l'altra perde vigore, e si fà minore: per questo diceua Aristotile nel 7. della Ethica al capitolo. 14. che grande allegrezza, mitiga gran dolore, & Auicenna nel 6. *de naturalibus* al capitolo 5. che *potentiæ naturales inter se mutuo se impediunt in actibus suis intensis*, mentre beuo l'acqua fredda, non sento l'ansietà della febre, & vn dolore in vna parte scema, ò mitiga il dolore nell'altra, perche in somma come dicemmo, oltre, che le mie passioni nascono, e spesso da oggetti illeciti, oltre che nõ è in mia mano l'escuderle da me nei primi moti. oltre, che spesso per leciti oggetti che habbiamo, crescono tanto, che mi offuscano la ragione, e mi fanno fare cose illecite: vi è anco questa quarta imperfettione, che frà se stesse concorrono, e si impediscono. Il che posto a te hora, ò Signor mio dolcissimo mi riuolgo, & esclamando, *quam exaltatæ sunt viæ tuæ a vijs meis*, ahime dico, se bene è vero, che anco tu assumesti delle passioni humane, & hauesti nella sacratissima anima tua di quelle passioni, le quali patisce anco questo mio appetito sensitiuo, quanta differenza vi è nondimeno frà me, e te e quanto sei stato tu esente da tutte quelle quattro imperfettioni, alle quali soggiacono le passioni humane? Non è possibile, che l'anima di Christo hauesse mai affetti per oggetti illeciti, Ascoltatori, sempre cose lecitissime amò, temè, sperò, desiò, e cosi dell'altre passioni: Non dico, io perche Christo non facesse peccato, che però niuna cosa illecita lo potesse muouere, perche vno oggetto illecito, & vn appetito sensitiuo faccia il primo impeto, & il primo moto, questo non è da ascriuere a peccato, ma sù perche, quell'anima benedetta cosi era aggiustata, e cosi obediente tutta alla ragione, che tutte le cose illecite senza altro ancho di primo moto erano aborrite da lei. Desiderò, ma cose lecite, come *hoc pascha manducare vobiscum*, s'allegrò, ma per cose lecite *Gaudeo propter vos, vt credatis*, & cosi hoggi temè, e s'attristò, ma di cose lecite, cioè dell'accerbità della morte: il timor della quale viene anco inestato dalla natura istessa. Mà stupenda è la cosa seconda, che consideriamo in Christo, cioè, che oue in noi, come diceuamo appresso, che habbiamo l'oggetto, impossibile è, che non nasca subito il primo moto della passio-

Arist. 7. Ethi. cap. 14.
Auic. 6. natural. cap. 5.
Luc. 22.
Ian. 11.

passione: in Christo non fù cosi, anzi puotè egli apprendere qualsiuoglia oggetto per conueniente, ò disconueniente, ch'egli fosse all'appetito sensitiuo, è nondimeno non ne lasciar passare alcuno affetto, ne anco di primo moto in lui. Certo chi non sà, Signore, che tu infino dall'instante della tua concettione hauesti sempre presentissimo a gl'occhi dell'intelletto tuo, & alla tua apprensiua tutte le pene, e tutti i tormenti della tua morte; nondimeno, che cosa vuol dire, che hora solamente temi? per darci ad intendere, ò Roma, che anco appreso l'oggetto, ad ogni modo l'inclinationi, e le passioni, non entrauano mai all'appetito suo, se non quando voleua: sempre fù adulta l'anima di Christo: sempre conobbe ogni cosa, sempre hebbe questi tormenti inanzi a gl'occhi: infino nel monte Taborre, oue raggionaua *de excessu*, e nondimeno qui cominciò a turbarsi. E ben l'accenna san Giouanni con la parola, *nunc, nunc*, dice egli, hor hora *turbata est anima mea*: & vn'altro Euangelista disse, *cæpit contristari*, all'hora cominciò a dolersi, quando volse, perche in mano sua era, che l'oggetto appresso antrasse a far passione nell'appetito, perche se bene si è contentato di prender le passioni, che habbiamo noi, ad ogni modo hà voluto poterle prendere a beneplacito suo, perche *hos motus, cum voluit, suscepit animo humano, sicut cum, voluit, factus est homo*, dice santo Agostino nel. 4. della Città d'Iddio al capitolo nono, perche *sua infirmitas fuit ex potestate* dice il medesimo *contra Faustum*. Perche *naturalia in Christo non præcedebant volontatem, & iratus est, doluit, timuit, quando voluit*; Dice Damasceno nel libro 3. al capitolo 20. Perche si come Christo conosceua, e vedeua chiaramente Iddio, e nondimeno non lasciò trapassare la gloria nel corpo, se non nel monte Taborre, cosi il medesimo vidde sempre chiaramente l'acerbità della morte; mà ad ogni modo non ne lasciò passare il timore, & il dolore nell'appetito sensitiuo, se non hora, quando volse: e però dice. *Nunc anima mea turbata est*. Perche in somma fù padrone degl'affetti suoi, e non gli hebbe, se non quando volle. E ben l'accertò san Giouanni stesso in vn'altro luogo, quando al sepolcro di Lazzaro mostrando la passione del dolore, che sentì infino a tanto, che *lachrimatus est*, poiche hà detto, che, *infremuit spiritu*, per dare ad intendere, che questo affetto non entrò in lui, come fà in noi senza consenso, aggionge quella parola d'oro, *& turbauit seipsum*; potentissimo Signore, che non mai hai passione per cosa illecita, ne mai hai passione, se non quando tu vuoi. Oltre, che non si trouò mai, che le passioni ti offuscassero la ragione, e ti facessero fare cosa meno, che ragioneuole. Anco Pietro temè vn oggetto lecito, perche temè la mortè,

Matt. 26. Christo comincio a dolersi quando vuolse.
Agost. lib. 4. de ciui. cap. 9.
Idem. cont. faust.
Damas. lib. 3 cap. 20.
Ioan. 11.

e non

e non fù peccato, che egli la temesse, perche questo non era in man
Matth.26. sua l'impedirla: ma la temè troppo, perche dal timore si lasciò il misero ridurre infino a negar Christo. Gl'affetti in tutti gl'huomini da Christo in poi sono *præter rationem*, perche entrano, ò che vogliamo ò nò: Ne'peccatori sono *contra rationem*, perche souerchiano la ragione, e fanno preuaricare: ne i buoni *moderantur a ratione*, perche si frenano con la ragione: Christo solo hebbe gli affetti *a ratione*, perche non entrarono, se non quando ragioneuolmente volle, che entrassero, *& secundum rationem*, perche non fù mai la ragione souuerchiata da gl'affetti, felicissimi affetti; a i quali la ragione daua le mosse, e la ragione daua i confini; entrauano, quando la ragione ordinaua; e si fermauano, quando la ragione commandaua: cosi ogni cosa era piena di ordine nel facitor dell'ordine. Et vn'altro ordine stupendo in questa anima santissima era, che vna passione non impediua l'altra, niuna potenza l'altra. O stupore; perche la portion superiore godeste, non per questo restaua di patire il medesimo la inferiore, come se quella non hauesse goduto, la ragione non iscemaua punto i dolori alla sensualità, e la sensualità non impediua punto la gloria della ragioneuole: anzi ne'dolori stessi, il dolor del più aspro chiodo, non impediua, ò assorbiua il dolore della più minuta spina: tutti i dolori, e tutte le passioni ad vna, ad vna si sentiuano cosi distintamente, come s'ogni vna di loro fusse stata solo: ò miracoli, ò miracoli; ecco gl'affetti in Christo: ecco il timore in Christo: ecco la tristezza in Christo: hà timore della morte, perche queste sono passioni communi alla natura, e non sono peccati; ecco vn timore, & vna tristezza, che nascono, quando Christo vuole, che nascono da cose lecite, che non ingombrano la ragione di lui, che non sono impedite da qual si voglia altro affetto. Et ecco per tornare d'onde partij, con la memoria di queste cose, che noi habbiamo dette, facilissima è hora la risposta a tutte le difficultadi, che occorreuano da principio. Christo è Dio, come dunque (diceuamo) hà egli timore, e tristezza, che sono affetti humani? non l'hà come Dio, rispondo, mà come huomo: Christo è beato, come dunque può patire? perche vna potenza non impedisce l'altra, e con la somma gloria nella parte ragioneuole, (e nella parte superiore poteua esser somma passione nella parte sensitiua) e nella portione inferiore. Christo vuole obbedire al Padre morendo, come dunque s'attrista morendo? perche gl'affetti in lui non impediscono la ragione: e però col timore, e con la tristezza nata, ad ogni modo conserua la ragione: la deliberatione fermissima d'obbedire

Ordine stupendo nell'anima di Christo

Passioni come sono in Christo.

re al padre: Christo ci ama tanto, come dunque teme il morir per noi? Anzi questo è vero amore, temere vna cosa, & attristarsene, & ad ogni modo per amor nostro farla. Christo commandò a gli Apostoli, che non temessero, è vero, ma intese, che non lasciassero crescere tanto il timore, che facessero contra ragione. Tanti martiri sono stati meno dolenti ne'martirij, merce, che la ragione aiutaua la sensualità, ma in Christo ogni cosa era distinta. O spianata, ò lume, ò chiarezza, ma dall'altro canto, ò fornace ardentissima di amore, con mille modi hauresti, ò Signore potuto superare questi dolori, & questi horrori, ma per mostrare, quanto senza misura ci amaui, non pur d'vna morte senza misura crudele volesti morire, ma d'vn dolore senza misura acerbo, volesti esser trafitto: da ogni parte haueui mille rimedij, che quasi per natura poteuano operare, che non sentissi horrore, e dolore della tua morte: la diuinità, l'innocenza, l'animo inuitto, & inuincibile, il bene del mondo, la gloria della resurrettione, la volontà del padre, la salute nostra, mà che facesti tu Christo mio? *manum tuam misisti ad fortia*, impedisti ogni rimedio, non volesti, che giouasse cosa alcuna a disacerbar quell'affanno, che precede la morte: e per il quale hoggi gridi. *Nunc anima mea turbata est, & quid dicam? pater saluifica me ex hac hora*, mà soggiongi anco, *sed propterea veni in hanc horam, pater clarifica nomen tuum*, ma di questo nella seconda parte, reposiamoci. Prouer. 31.

SECONDA PARTE.

SED propterea veni in hanc horam, pater clarifica nomen tuum, &c. Come non vna sola, ma sono senza dubbio più nature, più volontadi, e più appetiti in Christo, cosi dunque nelle scritture sacre trouiamo, che egli voglia alcuna cosa, ò non la voglia: non resta però facile il distinguere con quale delle nature, delle voglie, e de gl'appetiti suoi, egli l'habbia bramata, ò abborrita, *transeat a me calix iste*, quà Christo non vuole la morte, *transfer calicem istum a me*, qui Christo abborrisce la morte: *non sicut ego volo, sed sicut tu*; quà Christo vuol morire: *Pater clarifica nomen tuum*; quà Christo accetta la morte; ma con l'istessa volontà, non si può nello stesso tempo secondo vna stessa ragione volere insieme, e non volere vno istesso oggetto; dunque sono affetti di due diuersi voleri, questo abbracciamento (per dir cosi) e questo abborrimento di Christo. E qui giace la difficoltà: perche bisogna hauer occhi di linceo a penetrarle infin dentro al petto, per riconoscer di qual volontà sia ciascuna di queste voci sue; prima disse, *saluifica me ex hac hora*, adesso soggionge. Matth.16. Luc.22. Matth.26. Ioan.12.

Tutte le cose hanno appetito naturale.

Pater, clarifica nomen tuum. Già vi dissi, che in tutte le cose si troua vn appetito naturale, il quale non si distingue dalla cosa stessa, come l'inclinatione della pietra al centro: e con questo appetito tutte le cose desiderano il suo bene naturale, & abborriscono quello, ch'è contrario alla natura loro: appresso vi è l'altro, che si chiama appetito sensitiuo, che è distinto dalla cosa, che appetisce: perche questo atto di desiderare, ò abborrire, quasi accidente sopra vegnente, pone mutatione nella potenza, alla quale sopranuiene, e questo seguita vna cognitione, la quale è nella stessa cosa, che desidera cioè la cognitione sensitiua: di modo, che doue la pietra desideraua il centro, perche non essa, ma Dio conosceua, che era luogo atto alla sua natura: il cane desidera di stare nell'acqua fredda l'estate, perche con l'apprensione del suo proprio senso apprende, che quella freschezza diletta il tatto, e cosi, si come tutte le cose, che hanno natura, hanno appetito naturale, col quale appetiscono, ò abborriscono le cose conuenienti, ò disconuenienti alla natura loro: cosi tutte le cose, che hanno senso; hanno appetito sensitiuo, col quale vogliono, ò non vogliono le cose, che sono ò conformi, ò difformi a i sensi loro. Aggiongete hora il terzo, e tutte le cose, che hanno ragione, hanno anco appetito ragioneuole, col quale denno volere, e non voler quello, che loro suade, ò dissuade la raggione. E certo tutti quelli appetiti sono simili in questo, che tutti sono ciechi, ne alcuno di loro conosce quello che desidera, se non in quanto al naturale lò mostra la natura vniuersale, ch'è Iddio: al sensitiuo l'apprensione del senso, & al ragioneuole l'intelletto e la raggione stessa. Ma sono anco differenti: perche l'appetito naturale posto vn oggetto conueniente alla natura, bisogna, che gli piaccia: il sensitiuo posto vno oggetto proportionato al senso, bisogna, che v'inclini, ma il ragioneuole anco proposto dalla ragione, quello, ch'egli debba volere, ad ogni modo rimane libero; e bene spesso (cosi non fusse egli) inclina all'altre parti. Oltre, che gl'oggetti del primo, e del secondo sono conuenienti per la natura della cosa, la doue al terzo niuna cosa è conueniente, ò nò, se non quãto la volontà la vuole, ò non la vuole. Ma ritorniamo all'huomo, e vedete, s'egli abbraccia il tutto, poiche niuna cosa hà tutti questi tre appetiti dall'huomo in poi. Gl'elementi, le pietre, le piante, gli sterpi, i fonti, i fiumi, le pioggie, le neui, tutte le cose inanimate, non hanno ne senso, ne ragione, ma sola la natura, e però non hanno ne appetito ragioneuole, ne sensitiuo, ma solo naturale. Il cane, il ceruo, il leone, il cauallo, tutti i bruti, tutte le fere, tutti gl'vcelli, tutti i pesci, tutti gl'animali non hanno ragione, hanno solo na-

Huomo solo ha i tre appetiti naturale. sensiuo, e ragioneuole.

lo natura, è senso: E però hanno bene due appetiti, il naturale, e il sensitiuo, ma non hanno il ragioneuole, e libero. Che più? gl'Angioli, anzi Dio stesso, hanno natura, & hanno ragione, ma non hanno senso, è però hanno bene appetito naturale, e ragioneuole ogni vno nel suo modo, ma nõ l'hanno sensitiuo: solo l'huomo (ò miracolo stupendo d'ogni cosa) hà natura, hà senso, & hà ragione: hà natura con tutte le cose inanimate, hà senso con tutti i bruti, & hà ragione con gl'Angioli, e con Iddio. E però doue gl'inanimati hanno vn appetito, e i bruti due, egli solo ne hà tre, il naturale, il ragioneuole, & il sensitiuo: & ecco in quante nature può l'huomo volere, ò non volere vna cosa, prima con l'appetito naturale le cose, che sono conformi alla natura; appresso col sensitiuo quelle, che sono proportionate al senso: & finalmente con l'appetito libero, quello, che non pende ne da conformità di natura, ne da proportione di senso: col primo voglio viuere, e non voglio morire: col secondo voglio gustare le cose dolci, e non l'amare, e con il terzo amo gl'huomini buoni, & odio i rei: Mà qui v'è vn altro concetto, & è bellissimo, cioè, che frà questi tre appetiti nell'huomo, vi è vna affinità & vna connessione tanto grande, che bene spesso vno desidera per l'altro, & a quello dispiace il tale oggetto non come repugnante a se, ma come repugnante ad vno de gl'altri due appetiti suoi congionti: cosi tal'hora vna percossa nel piede, ci fà doler la gamba per la connessione di quelle membra, cosi vn dolore nel petto, ci risponde negli homeri, per l'affinità di quelle due parti: e nella stessa maniera la nostra volontà libera spesso, spesso vuole, e non vuole alcuna cosa, non per se stessa, ma per la compiacenza, ò repugnanza, c'hà quella tal cosa con gl'altri due voleri: bella lega, oue tal hora il prencipe odia vno, ò l'ama come amico, ò nemico suo proprio, e tall'hora come amico, ò nemico d'vno de'collegati: Questa regina della volontà nostra ama di viuere, & odia di morire, perche? per la lega, che tiene con l'appetito sensitiuo, & alle volte è cosi grande questa connessione, che per compiacere ad vno di questi appetiti, la volontà libera trascorrerà quello, che, la ragione gli mostra. Di modo, che se bene la ragione dice, bisogna morir prima, che negar Christo, la volõtà per la repugnanza, che hà il morire all'appetito naturale suo cõgioto, vuole non morire; e se la ragione dice, bisogna bere la medicina amara, la volontà, per la lega, che tiene con l'appetito sensitiuo, vuole nõ berla, ò procura la dolce. E qui stà la forza, e la vittoria nostra: perche, oue la ragione persuade il cõtrario di quello, che persuada vno di due appetiti, se la volõta per la cõgiuntione, e lega, che tiene, vorrebbe bene il cõtrario di quello, che persuade la ragione,

Affinita de i tre appetiti nell'huomo.

mà all'vltimo trascurata è la natura, e il senso, se quieta l'intellet-
to, all'hora noi vinciamo: là doue, se essa istessa per la congiontio-
ne, che tiene con doi appetiti al dispetto della ragione si dona in
preda alla natura, ò al senso, questa è la perdita, e la ruina no-
stra, ma di queste non più. Fin'hora habbiamo due sorti di de-
siderij, ò di repugnanze, che possono cadere nella volontà no-
stra, vno, quando così voglio, perche è conueniente alla natura, l'al
tro, quando così voglio, perche è conueniente al senso: e queste
due volitioni, dicono i Teologi, che precedono l'atto elicito, e li-
bero della volontà; e però non sono peccato; perche trapellano à
viua forza da quelli altri doi appetiti, e di primo moto io nõ pos-
so far dimeno, che non mi dispiaccia vna cosa repugnante, ò alla
natura, ò al senso, ne però pecco anzi merito poi, se dopò quei pri-
mi moti io voglio vincere, e con la volontà libera eleggo contra,
natura, e senso, quello, che la ragione mi detta. Hora oltre questi
doi voleri, ò nõ voleri, vuole hora, ò non vuole la volontà nostra
con atto elicito; anco delle cose per se stessa, senza hauer riguardo,
ne a natura, ne a senso, in quella maniera, che io, per esempio, non
vorrei, che piouesse domani, non perche quella pioggia debba re-
pugnare alla mia natura, ò offendermi il senso, ma semplicemen
te, o per qualche ragione intellettiua, ò in altro modo liberamen-
te. Et anco quà nasce vna bellissima distintione, e poi saremo in
porto, cioè delle cose, che liberamente vogliamo, ò più propria-
mente non vogliamo, alcune ve ne sono, che assolutamente ci
dispiacciono in se stesse; & altre, che se bene assolutamente le
vogliamo, condirionalmente però (se fusse possibile) noi non le
vorremo, chiara distintione, questa è la diffinitione di *voluntas*
Arist.3. Eth.c.9. *& velleitas* (Dotti) questi sono i doi voleri, per *volo*, & per *velle*:
questi sono i doi voleri *simpliciter*, *& secundum quid*: in somma
il Mercante, dice Aristotile nel terzo dell'Eth. al nono, che si
truoua in tempesta, e per iscaricar la naue, & aiutarsi, getta le mer-
ci in mare: hà due cose quà, che gli dispiacciono, il naufragio, & gli
dispiace il gettar le merci', e certo il naufragio assolutamente si ve-
de, che gli dispiace, ma le merci, come non vuol gettarle, s'egli
stesso liberamente le getta? diciamo, che gli dispiace conditional-
mente, cioè, vuol gettarle, ma vorrebbe non hauer cagione di
voler gettarle: e però s'attrista di far quello, che vuole, perche se
bene lo vuole, nondimeno vorrebbe potere non volerlo: il nau-
fragio dunque è abborrito da lui assolutamente, & il gettar delle
merci conditionalmente. Et ecco, Ascoltatori, tutte le volitio-
ni, e tutti gl'abborrimenti, che possono cadere in vna volontà hu-
mana: Ecco tutti i modi, co i quali mi può dispiacere vna cosa

che

che sono quattro a punto: due innanzi all'atto elicito, e due dopò.
Mi dispiace morire, perche repugna alla natura, me dispiace l'ama
ro; perche repugna al senso. E senza natura, ò senso, mi dispiace al-
cuna cosa assolutamente, così il naufragio: e mi dispiace alcuna co
sa conditionalmente, così mi dispiace gettar le merce, le quali nõ-
dimeno assolutamente io le voglio gettare, e gettole. Più abborri-
menti di questi non si trouano. Questa è diuisione di tutte le nolli-
tioni in vn huomo puro. Passiamo hora al vero huomo, anzi al-
l'huomo, e Dio insieme, che è Christo: del quale, che egli habbia
perfettamente assonta la natura humana, e che si come egli era ve-
ro Iddio, così egli fusse vero huomo con due nature contra Eu-
thichio: con vna sola persona, contra Nestorio: con l'anima huma
na distinta dalla diuinità, contra Apollinare: con i proprij moti
dell'anima, oltre quelli della diuinità, contra Maccario; Sergio, &
altri, tutto questo è hormai si certo, che non hà bisogno di repli-
ca, e per consequenza è certissimo: che essendo di perfettione del-
l'anima l'hauere le sue potenze, e gl'appetiti suoi, bisogna, che il be-
nedetto Christo, oltre la volontà diuina, habbia hauuto tutte quel-
le volontà, ò appetiti, che habbiamo detto ritrouarsi in noi, & ec-
co Signore le tue volontà, volontà diuina, e volontà humana, vo-
lontà humana secondo la natura, e sensualità, e volontà humana
secondo la ragione, e libera': e finalmente volontà libera assoluta:
e volontà libera conditionata: quà in queste tre diuisioni trouare-
mo subito la natura del tuo abborrimento, e con qual volontà tu
habbi voluta, e tu habbi rifiutata la morte. E prima quãto alla vo-
lontà diuina, & all'humana: che egli non habbia rifiutata la morte
con la volontà diuina, questo appar chiaro: perche non essendoui,
se non vna commune natura frà il padre, & il figlio, bisogna an-
cora, che non vi sia più d'vna commune volontà: e però mostran-
do Christo differenza frà quella volontà con la quale hà detto:
saluifica me, a quella del padre; *clarifica nomen tuum*; certa cosa è, che
la volontà prima non era la diuina, e questo refuggir la morte in
lui, non è stato atto della sua volontà diuina, ma della sua volon-
tà humana: così distingue chiarissimamente S. Agostino nella cõ- Augu. Conc.
cione prima nel salmo. 32. e così quanto alla prima distintione, 1. in Ps. 23.
che questa repugnanza non fusse dalla volontà diuina, ma dal-
l'humana, questo e chiarissimo: ma come huomo ancora, poiche
sono così distinte le volontà dell'huomo, con qual volontà fug-
ge egli la morte? e prima la fugge egli con la parte sensitiua, ò ra-
gioneuole? Già habbiamo veduto anime mie, che nell'huomo la
volontà alle volte vuole, come congionta all'appetito, ò naturale,
ò sensitiuo: & alle volte come sciolta, e rationale: E questa prima,

si domanda volontà di sensualità: e questa seconda, volontà di ragione: perche è nella parte ragioneuole, quella volontà di sensualità, perche vuole a petitione del senso, e della natura: se bene in quanto anco questa participa', & è moderata dalla ragione, si domanda volontà, dice Aristotile nel primo dell'Etica, e lo riferisce san Tomasso nella 3. parte alla questione 18. all'articolo secondo; hora nostro Signore prese la natura nostra con tutte le cose, ch'appartengono alla perfettion di lei, ma nella natura humana s'inchiudono ancora l'appetito naturale, & il sensitiuo, dunque ancho in lui fù sensualità, cioè, appetito sensitiuo, e naturale, e secondo questi puotè alcune volte volere, ò non volere altro, che quello, che voleua Iddio, se bene sempre il volere della ragione accordò col volere diuino tanto prontamente, quanto fece dicendo: *Pater, clarifica nomen tuum.* come l'infermo, che vuole con la ragione la medicina, ma al senso dispiace, e pure alla fine si contenta: Cosi Cirillo nel libro quarto al capitolo primo in san Gionanni. Vi è di più, che nella volontà ragioneuole istessa di Christo, senza hauer riguardo, ne alla natura, ne al senso, possiamo trouare amore, ed odio della morte insieme. Questo è quello, che diceuamo di sopra del mercante, che getta le merci in mare: il quale con l'istessa volontà vuole gettarle, e che sia vero le getta, è non vuol gettarle, cioè gli dispiace l'occasione, che ha d'hauerle a gettare, cosi dice Scoto al 3. alla distIntione 17. questione vnica, Christo con la volontà assoluta vuol morire, ma con la volontà conditionata non vorrebbe hauer cagione di morire, e san Tomasso chiaramente ne tratta nella 3. parte alla quest. 18. all'articolo 3. In somma a Christo assolutamente dispiace il peccato del mondo, e non vorrebbe per lui hauer occasione di morire, ma poiche esso ci è, vuole ad ogni modo morire, e però oue conditionatamente dice, *nunc anima mea turbata est, pater saluifica me ex hac hora:* assolutamente soggionge; *sed propterea veni in hanc horam: pater clarifica nomen tuum.* Andate in pace.

Arist. 1. Ethic. Thom. 3. p.q. 18. art. 2. Christo hebbe appetito sensitiuo, e naturale.

Ciril. lib. 4. cap. 1. in Io.

Scot. in 3. di. 27. q. vnica.

Thom. 3. p.q. 18. art. 13.

PRE-

PREDICA DA FARSI NELLA DOMENICA DELLE PALME

Giorno quadragesimo di quaresima;

SOPRA L'EVANGELIO,

Cum appropinquasset Iesus Hierosolymam, & venisset Bethphage ad Montem Oliueti. Matth. 21.

PROLOGO.

QVANDO importunato, e dolcemente astretto dalle frequenti, e dalle calde preci del popolo Giudeo, fù (si può dire) sforzato Iddio onnipotente, a far sopra di lui con titolo Regale vn Prencipe assoluto; mentre, che cõforme al precetto diuino, vnto prima Saulle, presentollo poi per lor Prencipe, è Rè al congregato popolo il vecchio Samuelle; egli è pur vero, che e dal Sacerdote sentisse con grauitade dire, *Videte quem elegit Dominus*, e da tutto il popolo accordato, & vnito a dire, *viuat Rex*, furono alzate le voci sin'al Cielo. Et hoggi Roma mia cara, quando caramente vinto dall importune preci di tanti padri antichi, in habito Regale, & a trionfo Regio, si rappresenta Christo, che marauiglia è dunque, se dà Zaccaria vien detto al popolo, *ecce Rex tuus venit*, e dalla turba tutta vien risposto, *Osanna filio Dauid, benedictus qui venit in nomine Domini.* Felice veramente, & auuenturoso giorno, giorno nel qual vien

1. Reg. 10.

Zacch. 9.

Giorno felice delle palme. Psal.117. Gen.22. 1.Reg.9. 1.Mach.13. Iud 9. 4.Reg.2. Trionfo humile e glorioso.

condotto Isaacco con l'Asinello al mõte:giorno, nel quale Saulle,e l'altro giouane cercano le giumenta:giorno,nel quale con Giuda Macchabeo vanno le turbe portante rami fioriti a celebrar nel tempio: giorno, nel quale dietro ad Abimelech pigliano le turbe i rami per espugnare la torre: giorno nel quale escono i figlinoli di Profeti ad incontrare Eliseo: giorno, oue si vede insieme, insieme vnita humile,e glorioſa pompa; humile si, che'l trionfante è il pouero Galileo;il destriero vn'Asinello, la pompa le stracciate vesti; i tapeti le vestimenta;gl'archi,i rami;i colossi gl'oliui; i seguaci i fanciulli,Ma glorioſa si, che il trionfante è Dio, & huomo; suscitator de'morti; il destriero, quello di chi già parlò il Profeta: le pompe quelle oliue,che non sdegnano i Cesari: gli apparati, le veste istesse de i popoli; & il fine il procurar la morte. Humile si,che vn Fraticello serue per tromba;ma glorioſa si,ò Cielo,che tu serui per theatro:Humile si,che il representante son io;mà altiera, che l'aspettante è Roma,cominciamo.

PRIMA PARTE.

LA veramente altiera, e glorioſa pompa, con la quale partito dal più alto Cielo, con altro non venne quà in terra il benedetto Verbo,se non con l'armi d'vna santa fede, a prendere il possesso di tutto il mondo insieme; se in vna sola clausula delle sacre carte; possibile cosa è,che sia se non dipinta, almeno abbozzata; e se nõ colorita,designata almeno: questa bisogna purche sia quella clausula d'hoggi, nella quale il Profeta, e l'Euangelista insieme a tutto il mondo vnito sotto il nome de Sion esclamano, & inculcano,*ecce Rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super Asinã, & pullum.* Fù(che non è dubbio)non solo sacerdote,e non solo Rè,ma e Rè il nostro Christo,e sacerdote insieme. Rè, onde se dice *Rex regum, & dominus dominantium,* sacerdote,onde se dice,*tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech*: Rè, che ogni cosa regge, sacerdote,che insin se stesso sacrifica:Rè,che ad ogni cosa commanda; sacerdote,che ogni cosa santifica: Rè,e però vnto; sacerdote,e però consecrato:Rè perche ogni cosa è ente, sacerdote, perche ogni cosa è buona:Rè in chi termina ogni grado temporale: sacerdote sommo,in chi termina ogni Gerarchia spirituale. Rè ancora,non sacerdote solo, onde hoggi quando trionfa se ne và come Pontefice al Tempio, e quindi auuiene, che se per dipingere vn Rè solo con i suoi titoli,con i suoi scettri, con sue porpore, con sue corone,con suoi troni; e per dipingere vn sacerdote solo, con sue stole,con sue mitre,con suoi sandali, con suoi pastorali, con suoi ornamenti,

Christo e Rè & sacerdote. Apoc.17. Psal.109.

namenti,grandissima fatica si richiede.Hora per discrinere Christo Rè,e sacerdote insieme, meno feconda, e men fertile clausula al sicuro non si richiedeua di questa, *ecce Rex, &c. Hic est Iesus Propheta a Nazareth,* diceua vna volta la turba, per accennare questo. *Bene dictus, qui venit in nomine Domini,* dicono anco hoggi i fanciulli. *Ecce Agnus Dei,* diceua Giouanni. *Hic est filius meus dilectus,* diceua di lui Iddio stesso. Ma in somma perche anco nel Profeta egli e pur Dio che parla, niuna clausula al sicuro si truoua più fertile di questa, *Ecce Rex tuus*: Ecco che viene visibile *formam serui accipiens*; ecco, che viene a ragionare,*nouissime in diebus istis locutus est in filio:* ecco, perche conuersa con noi,perche *in terris visus est, & cum hominibus conuersatus est Ecce* tanto apparente,che di lui puo dirsi. *Ecce Agnus Dei, Rex gloriæ,*che cosi lo nomina il salmo, *Pacis, & veritatis*, che cosi Ezechielle; *Totius Creaturæ,* che cosi Giudit. *Sapientiæ*, che cosi Geremia: *Honorandus*, che cosi Paolo: *Potestatis,* che cosi l'Apocalisse: *Timendus,* che cosi Matteo: *Ecce Rex tuus,* non alienigena, come Herode;non destruttor della legge: *non veni soluere legem;*non contrario alla legge, perchè *factum sub lege.Ecce Rex tuus venit tibi, &c.* In vtil tuo per cacciare il diauolo, per destruggere il regno del peccato, per donare il regno del cielo, per riconciliarci con Dio, per illuminarci di Spirito santo; per dare l'anima sua *in redemptionem pro multis. Ecce Rex tuus, &c.* fino a gli vituperii, *Qui cum malediceretur, non maledicebat*, fino a i tormenti, *faciem meam non auerti ab increpantibus;* fino alla morte, *obediens vsque ad mortem,* fino alla croce,*mortem autem crucis. Ecce Rex, &c.* Non in destrieri, non in carri, non in trionfi; non fra trofei; ma *super Asinam* per la profonda sua humiltà, & pace tanto egl'e vero, che in questa clausula sola tutto quello si contiene, che di Christo può dirsi, in quanto egli viene a vincere con la sua santa fede, e soggiogare il mondo. Ma hauete mai visto, Ascoltatori, dentro ad vn folto cespuglio ammassata (per dir cosi) & intricata insieme gran quantità di rose; le quali se bene in quella spina natiua, & in quelli intrighi rassembrano,& alle nari, & a gl'occhi odorose, e belle; all'hora nondimeno molto più prendono di vaghezza, e splendore, quando da maestra mano dilatate, & sparse, adornano vn pauimento, ò ricamano vn letto? Sono infinite rose di misterij belli nella clausula del Profeta,*Ecce Rex*,& altro non e,che vn bel folto cespuglio; cosi come il Vangelo hodierno di Matteo e pur quello, che colte le rose da quel monte, e distesele in piano, deh quanto ce le fà sembrare più odorose,e belle. Anco nel commento appaiono maggiori le bellezze del testo, & io lo giurarei, che alla profetia di Zaccaria, e commento hoggi il Vangelo di Matteo. E mentre vno dice *Rex*

Matth.21.
Ioan.1.
Matth.17. christo fatto huomo come si mostrò al mondo.
Hebr.1.
Bar.3.
Ioan.1.
Psal.23.
Ezec.37.
Iudith.9.
Hier.33.
2.Tom 2.
Apoc.5.
Matth.10.
Matth.5.
Gal.4.
Ioan.12.
Ioan.1.
Luc.12.
Rom.5.
Ioan.1.&14.
Ioan.10.&
Matth.20.
Esa.53.&
1.Pet.2.
Esa.50.
Phil.2.
Sim.
Vangelo di Matteo commento della profetia di zaccaria.

Christo con che arte ha debellato il mondo.

venit mansuetus: e l'altro dice, che *misit duos discipulos dicens, Ite in Castellum, &c.* Altro però non si fà qui, se non commento al testo; ma & il testo, & il commento, che notano, se non l'imperio, che prese Christo di tutto'l mondo insieme: ò grandezza, ò stupore, Signore tu mansueto, & humile hai vinto il mondo, & hormai hai sparso il nome tuo, ouunque gira il sole: nascesti pouero, vestisti mendico, moristi infame; e nondimeno non vi è natione hormai, che nõ ti adori; deh dicci, con che arte l'hai fatto? Et ecco il testo, *venit mansuetus, &c.* & il commento del Vangelo, *cum venisset Bethphage;* quasi voglia dire, se volete sapere come vinse Christo tutto'l mõdo, mirate sotto queste scorze; ch'egli mandò duoi a torre vn'Asina, & vn pollo: vi posero sopra vesti; egli vi si assisse; vennero incontra le turbe; gridorno *Osanna, &c.* E cosi entrò al castello; e cosi vinse il mondo; deh discorriamo vn poco più posatamente.

Gierusalemme significa tutto il mondo.

Psal 121.

E prima, che questa Gierusalẽme in questo luogo sotto la scorza della lettera, e nella medolla del senso sia presa dall'Euangelista per tutto'l mondo insieme: di questo io nõ hò dubbio alcuno. Litteralmẽte Gierusalẽme è vna Città di Palestina, Anagogicamẽte la Chiesa trionfante; Tropologicamẽte l'anima nostra; ma allegoricamente è tutto'l mondo insieme, *Hierusalem, q̃ ædificatur, vt ciuitas, cuius participatio eius in idipsum:* ne certo senza ragione, poiche, che'l mondo sia vna Città, di questo ne facciano fede le vastissime mura de'Cieli; le gran fossẽ de'mari; le belle pareti de'pianeti; l'altissime torri de'monti; i merli de gl'alberi: il pauimento della terra; le piazze delle campagne; & il palco del Cielo; ma che fra le Cittadi egli sia principalmente figurato da Gierusalẽme; di q̃sto ne faccia

Apoc. 21.

fede la descrittione di Gierusalemme, fatta da Giouanni; oue egli

Mondo e fatto a duodenario.

dice, che *vidit Hierusalem nouam descendentem de cælo.* Dodici erano i fondamenti in quella Città, dodici le pietre, dodici le porte, dodeci gl'Angioli, dodici li nomi scritti, dodici le margarite, dodici millia i stadij, e perche? se non per figurare tutto questo mondo fatto a duodenario? Se tu vuoi spiriti, in questo mondo, vi sono Serafini, Cherubini, Troni, Dominationi, Principati, Potestati, Virtudi, Arcangioli, & Angioli. Anime ragioneuoli, sensitiue, e vegetatiue:

Mondo e simile ad vna Città.

se vuoi tu corpi, vi sono Firmamento, Saturno, Gioue, Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna, Fuoco, Aria, Acqua, e Terra. E q̃sti sono i dodici fondamenti della Città: alli quali se vuoi aggiongere le porte, per donde entrano, & escono le vettouaglie de gl'influssi; ecco li dodici segni, Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Centauro, Capricorno, Acquario, e Pesce. E se alla vsanza delle Cittadi grandi, tutte le parti vuoi tu, che se diuidano i quartieri; ecco i quattro Trigoni: l'Orientale, di Gemini,

ni, Libra, & Acquario: il Meridionale, di Tauro, Vergine, e Capricorno: l'Occidentale, di Pesce, Cancro, e Scorpione: l'Aquilone, di Ariete, Leone, e Sagittario. Vi è di più, che se nelle Cittadi dẽtro a i quartieri, ad ogni parte si danno le proprie contrade; dentro alla Città del mondo ne i quartieri di Trigoni, ad ogni parte d'ogni segno celeste si dãno cosi proprie contradi de distinte prouincie; che sotto Gemini si truoua Hircania, Armenia, Margiana, Cirene, Marmarica, Egitto inferiore, & altre. Sotto Libra, Battriana, Casperia, Serica, Etiopia. Sotto Tauro là dall'Asia minore, Cipro, Parthia, e Perside. Sotto Vergine, Grecia, Acaia, Creta, Babilonia, Mesopotamia. Sotto Capricorno, Macedonia, Tracia, Illiria, India. Sotto Pesce, Lidia, Cilicia, Panfilia, Paflagonia, Sotto Cancro, Bitinia, Frigia, Namidia, Africa minore. Sotto Scorpione, Cappadocia, Mauritania, Getulia. Sotto Ariete, Anglia, Germania, Francia, Brittania. Sotto Leone, Hircania, Italia, Caldea, e Fenitia. Sotto Sagittario, la Cilitia, Liguria, Spagna, & Arabia felice. Vedete voi, s'a i fondamenti, alle porte, a i quartieri, & alle contrade, altro è la Città di Gierusalẽme, che tutto'l mondo insieme? è vero che castello la dimmanda Christo. *Ite in castellũ, &c.* Forsi per dispreggio di quella

Gierusalemme perche detta Castello da Christo.

superbia Città, e forsi per dimostrare la fortezza di lei: ma io lo giurarei, che volendo per la Città di Gierusalẽme designare il mondo tutto, egli in proua la chiama castello, accioche tu intenda ò huomo, che tutto quel mondo, il quale pare a te cosi diffuso, e cosi vasto, alla grandezza di Dio è molto meno, che a te non è qual si voglia picciolo castello; anzi tu stesso, se volgerai gl'occhi del cuore alla grandezza dell'eternità, questo mondo che hora sembra si vasta Città, all'hora parratti vn picciolo castello, *Quid enim ei, potest videri magnũ* (diceua fino vn Etnico) *in rebus humanis, cui æternitas omnis nota sit?* si, si, vn piccolissimo, vn minimissimo castello è a te tutto il mondo ò Dio; e però *ite in castellum;* ecco, che aggionge, *quod contra vos est,* per denotare gl'insulti, che douena fare tutto il mõdo a gli Apostoli. I castelli sono tutte pietre, & all'hora quasi tutto'l mondo, non era altro, che pietra: perche altro, che statue di pure

Christo perche entrò trionfante in Gierusalemme.

pietre nella maggior parte del mondo non si adorauano. O castello, ò castello, in somma ascoltatori, il nostro Christo hoggi trionfante entra in Gierusalemme, oue frà pochi giorni deue morire, forsi per accendere tanto più cõtra la propria vita gli scelerati Hebrei; dicono alcuni; per mostrare, che egli con la sua morte vinceua il Diauolo, dicono altri; per mostrare, quanto siano congionte, e vicine in questo mondo, le felicità, e le miserie, vi è chi dice; e per dare ad intendere, quanto deue essere cara la morte, a chi la segue, rispondono molti. La doue io conforme al mio sco

po

po d'hoggi,perche per Gierusalemme hò preso tutto'l mõdo, per altro non dico allegoricamente, che Christo principalmẽte venisse trionfante hoggi in Gierusalemme,se non per darci ad intendere,che dopò la morte sua,douea col suo nome,e con sua santa fe de vincere,e trionfare in tutto'l mondo insieme.Anco l'Api mentre quasi rabbiose, & veloci sopra l'ali proprie caualcano d'ogni intorno nella campagna dell'aria:fatta della lor bocca insieme,insieme e saetta,e tromba,fanno bene ouunq; feriscono assai graui, & assai molestе ponture,si,mà all'hora solamẽte fanno cupe mortali,& immedicinabili ferite, quando ferendo muoiono, e lasciano(per dir cosi)la vita loro nella piaga altrui;come ha fatto Christo,Ape veramente ingegnosa,il quale se viuendo, penetrò qualche cuore, furono lieui punture d'aco quelle a petto alle grauissime trafitte, che col coltello della santa fede hà egli dato in tutti i cuori quasi dopò la morte sua.Et ecco il trionfo,che figuratamente ne conduce:eccolo trionfante a Gierusalemme,per dimostrare il trionfo, che douea hauere, come hà adesso la sua santa fede, ouunque gira il sole;ma sentite l'entrata.

Sim.

Christo simile all'Api.

Super Asinam,& pullum. Magnificentissimo carro trionfale,che ne dite di questa si solenne pompa, ò Ascoltanti? poco ne potete dire, perche poco ne penetrate a dentro; ma ò che misterij, ò che secreti;ecco Signor mio dolcissio io sò, che non caminando,ma sedendo,volesti entrare vicino alla tua passione;per darci ad intẽdere, che se bene in tutti gl'altri tempi ci amasti, in quell'vltimo, eri a marauiglia languente,e cascante d'amore. Io sò,che tu il quale per mostrare la magnificenza tua, *sedebas super Cherubin*; hoggi per mostrare l'humiltà *sedes super Asinã,& pullum*:Io sò,che come Isaacco quando fù condotto a sacrificarsi, *Habuit Asellum*; cosi fù ragione,che tu andando al sacrificio, *super Asinam* fussi condotto. Io sò,che per l'Asina la gente Hebrea; per il pollo il popolo Gentile possono significarsi: ambo condotti da te dentro al trionfo della tua santa fede. Ma per non vscire dalla incominciata trama, che Christo con l'Asina, e col pollo entri in Gierusalemme, sapete, incominciando dall'Asina, perche la prendo io? per la legge; *Non veni soluere legem, sed adimplere*, & a portar la sua fede nel mondo, della legge delli Hebrei si serui, e però *super Asinam*: l'Asina e solita a i pesi, e la legge era chiamata *iugum, quod nos, neque patres nostri portare potuimus*: E sempre,vedete, hebbe questa auuertenza marauigliosa il benedetto Christo di far vedere, che egli entraua sopra l'Asina, ecco, che la dottrina predicata da lui era l'istessa legge, ma adempita. Non vi è quasi pagina nel testamento antico,e non vi è libro nel testamento antico,del quale Chri-

Christo perche sedendo sopra l'asina entrò in Gierusalemme. Ioan.12. Psal.39. Gen.22.

Matth.5.

Act.15.

Dottrina di Christo è la legge adempita.

le Christo, ò gl'Apostoli non habbiano allegato qualche auttorità,nel testamento nouuo. Della Genesi, *Masculum, & feminam fecit eos;Requieuit die septimo*,e simili. Del Essodo.*Ego sum Deus Abraham os non comminuetis ex eo*. Del Deuteronomio, *non furtum facies*. Di Giosue,*non te deseram*.De i Regi,*ego ero illi in patrem;* de i salmi. *Dixit Dominus Domino meo*.De' Prouerbij *Canis reuersus est ad vomitum*. Di Esaia, *Nisi Dominus reliquisset nobis semen, &c.* Di Gieremia, *Vos autem fecistis illam speluncam latronum*. Di Ezechielle, *Sol oscurabitur*. Di Danielle.*Cum videritis abominationem,&c.* Di Osea, *Tunc incipiẽt dicere montibus,&c.*Di Gioelle. *Erit in nouissimis diebus*.Di Amos.*Væ vobis diuitibus*. Di Giona.*Sicut fuit Ionas,&c.*Di Michea. *Et tu Bethlehem terra Iuda*. Di Abacuch *Iustus ex fide viuit*.Di Naum. *Quàm speciosi pedes,&c.* Di Zaccharia. *Videbunt,in quem confixerunt*. Di Malachia. *Ecce ego mitto Angelum meum*. Mancano i luoghi nel testamẽto nuouo tolti dalla legge? per demostrare, che con l'istessa legge,ma perfetta,vince il mondo Christo. Anc'hoggi di Zaccaria si serue Matteo,quando introduce la profetia: *Ecce Rex tuus venit*. E mentre egli fà dire a Zaccaria,che il Rè viene sopra l'Asina,dimostra che come triõfante essendo entrato in Gierusalemme, hà vinto il mondo,vero che non solo sopra l'Asina,mà.

Gen.1. Gen.2. Exod.3. Exod 12. Deut.5. Ios. 2.Reg.7. Psal.109. Prouer.26. Isa.1. Ier.7. Ezech.32. Dan.9. Ose.8. Ioel.2. Amos 6. Ion.2. Mich.5. Abac.2. Nauh.1. Zacch.12. Mal.3.

Super pullum ancora venne. Ma chi non sà, che'l pollo non è contrario all'Asina,anzi è parto,e perfettione di lei?& ecco la proportione mirabile,ch'è fra la legge,e il Vangelo; vero che Christo non solo col testamẽto antico, ma anco col nuouo,non solo cõ la legge, ma anco col Vangelo hà fondato la sua santa fede. Ma, che cosa è il Vangelo alla legge, se non il pollo all'Asina? l'Asina portaua le some,il pollo nò: perche dell'Asina se dice, *Iugum quod nos,&c.* Del pollo, *Iugum suaue est, & onus leue;* il pollo è vscito dal ventre dell'Asina;e il Vangelo è tutto cauato dalle medolle della legge:l'Asina è vecchia,il pollo è giouane; & ecco d'essi testamenti,vn vecchio,& vn nuouo; l'Asina è più antica, mà il pollo è più vigoroso: e la legge è più antica, mà il Vangelio più abbondante di gratia. Il pollo è minore dell'Asina, ma ad ogni modo hà tutte quelle parti, che hà lei: & il Vangelo è più breue in volume, che nõ è la legge,mà ad ogni modo,se nelle legge vi sono libri legali, e nel Vangelo i legali stessi:se nella legge historiali, e nel Vangelo gl'atti de gl'Apostoli: se nella legge libri sapientiali, e nel Vangelo l'epistole de gl'Apostoli: se nella legge le profetie, e nel Vangelo l'Apocalisse.O santi,ò santi testamenti vecchio,& nuouo. *Rota in medio rotæ*: quanto marauigliosamente sete figurati dall'Asina,e dal pollo;& ecco il triõfo di Christo anime mie care,il quale venne in Gierusalẽme,cioè in tutto il mondo,porta la fede sua; e fà entrata

Euãgelio e simile al pollo & la legge al l'Asina.

Euangelio ha tutte le parti della legge antica.

Ezech.10.

Apostoli sono ministri di Christo.

fà entrata con l'Asina,e col pollo: cioè riduce tutto il mondo alla sua fede con la scrittura vecchia,e con la nuoua.Ma per vostra fè, chi furono i ministri di questo cosi notabile acquisto? e chi furono quelli, i quali sopra le scritture sacre fecero entrare la fede di Christo entro a tutto il mondo, se non i santi Apostoli? Et ecco, che gli Apostoli pur fanno entrare Christo in Gerusalemme sopra il pollo,e l'Asina:mentre che e dice prima loro Christo,*ite in Castellum,& inuenietis Asinam:* e di loro finalmẽte se dice, che condotta la giumenta.

Christo fù conueneuole che facesse di scepoli.

Eum desuper sedere fecerunt, e lo condussero assai presto entro a Gerusalemme; vedete voi con quanti pochi, e con quanti deboli vince il mõdo il benedetto Verbo?e certo douea far scelta Christo di qualche discepolo:anco Pitagora, anco Platone ne'hebbero;e quello, che più importa, anco Elisco, anco Helia, anco Giouanni; non era honesto, che rimanesse senza imitatione, e senza seguaci tanta virtù. Oltra, che per autenticare la vita, & i miracoli suoi,fù ragione,ch'egli hauesse sempre vicini testimonij,che ne facessero fede;e non volendo conquistare di propria mano il mondo fù ragione,ch'egli hauesse alcuni, i quali andassero a dar fine a si gloriosa impresa.Ma p l'istesse ragioni fù anco douere,che e pochi,e deboli discepoli elegesse. Che a dirne il vero, la virtù suprema nõ è imitata da molti, nõ se richieggono però infiniti testimonii a cõfermare vn'auttorità, ne a vincere miracolosamẽte il mõdo vi era bisogno di maggior numero;anzi p maggior miracolo *quæ sunt stulta mundi, & infirma, elegit Deus, vt confundat fortia.* se e Dotti,e Sauij,e forti,e nobili,e ricchi,e molti hauesse sceliti Iddio a q̃sta impresa,lascio,ch'egli stessi alle proprie loro,ò dottrina,ò sauiezza,ò fortezza,ò nobiltà,ò ricchezza, hauerebbono potuto riferire l'elettione. Vi sarebbe stato di più, che alla nobiltà,alla dottrina,alla sapiẽza,alla fortezza,sarebbe potuto attribuirsi vittoria si grãde; là doue hora se da vili vẽgono vinti li più eccellẽti Prencipi, se da debolissimi vengono superate le maggior forze; se da Idioti vẽgono cõfuse le più dotte sette; se da semplici vẽgono abbattute le più profonde dottrine;se da pochissimi viene riportata vittoria di tutto il mõdo insieme;se da gl'Apostoli soli viene Christo cõdotto sopra il pollo in Gierusalemme;se da gl'Apostoli soli viene la fede di Christo per mezzo del testamẽto vecchio,e nuouo introdotta in tutto il mõdo insieme;di fatti si egreggij, e si stupendi;per vostra fe huomini, e donne ditelo voi, chi può riconoscersi p auttore, altro che l'eccelso braccio del onnipotente Dio? *Per piscatores Imperatores* hà guadagnato dice Agostino,e San Bernardo *inter cætera miracula, quæ Deus in terris gessit, hos maximũ super omnia*

Cor. 1. Christo perche con pochi poueri, & idotti ha vinto il mondo.

Augu. Bernar.

omnia emicuit,& cætera illuminauit, qđ in paucis simplicibus hominibus totum mundum subiugauit: Quasi voglia dire, vili pure, idioti pure, scalzi pure,seminudi pure,tolti alle reti, & all'hami, che non viddero mai,ò libro,ò armi, sono stati quelli, c'hãno vinto il mõdo p Christo.Et è pur vero, che per entrare sù l'asina in Gierusalẽme.

Misit duos discipulos. vero Ascoltatori,che dodeci furono gl'Apostoli,e 12.douettero esser;dodeci,perche il duodenario è il primo soprabbondante,oue le parti aliquote auanzano.E perche nel numero duodenario sono dui senarij; che sono due perfettioni; dodici perche douenano multiplicare la fede del tre,cioè della Trinità santissima,con il quarto de quattro Vãgelisti; dodeci perche li dieci precetti,e le sei opre della creatione douenano predicare gli Apostoli,& a punto 16.tornan tutte le parti del dodeci:Dodici,p che nel tempo della natura furono dodici i Patriarchi,Ruben,Simeon,Giuda,Isacar,Zabulon,Dan,Asser,Neptalim,Effraim,Manasse,Iosef,& Beniamin.Dodici,perche nel tempo della legge, dodici furono i Profeti minori,Osea,Amos,Michea,Ioel,Abdia,Iona Naum,Abacuch,Sofonia,Aggeo,Zacharia,e Malachia.Dodici, per che insino alla venuta di Christo dodici principali hnomini erano stati,Adamo,Noè,Abramo,Isac,Giacob,Mosè,Aron, Giosue,Dauid,Geremia,Gio.Batista,e Christo;dodici,pche in tutto il decorso de'tẽpi,dodici opre principali hà fatto Iddio,creatione,diluuio,promessa,cõfirmatione,scesa in Egitto,legge,sacerdotio,hereditatione,regno,trãsmigratione,cõsumatione di legge, e regeneratione:dodici,perche nel soprahumerale del sacerdote dodici pietre erano,vno amethisto,vn giacinto,vn crisopatio,vn topatio,vn berillo,vn crisolito, vn sardio, vn sardonico, vn smeraldo,vn calcedonio,vn zaffiro,vn Iaspide;dodici, pche sotto quincie,distinte in 12. segni douenano predicare, Simeone in Egitto, sotto Gemini:Bartolomeo in Britania,sotto Libra:Matteo in Etiopia,sotto Acquario: Andrea in Grecia, sotto Vergine: Tadeo in Perside,sotto Tauro:Tomasso in India, sotto Capricorno;Giacomo in Gierusalẽme,sotto Pesce;Giouãni in Frigia,sotto Cancro: Filippo In Getulia,sotto Scorpio:Mattia in Giudea,sotto Ariete; Pietro in Roma,sotto Leone:E Giacomo in Spagnã,sotto Sagittario. Dodici pche dodici furono le pietre nel Giordano; dodici l'ali de'Serafini.Dodici i fondamenti della Città nell'Apoc. dodici Angioli;dodici cubiti,dodici stadii,dodici porte,dodici pani nell'altare,dodici doni,dodici fiale,dodici accettabili,dodici mortarioli, dodici Leoni, dodici Arieti, dodici fonti, dodici oliue, dodici millia signati, dodici tribu, dodici Città di refugio, dodici esploratori, dodici stelle, dodici genti, dodici cosini. Si, si per cento

Duodenario. numero è misterioso.

Opre principali di Dio sono dodeci.

cause

Christo mandò due discepoli in Gierusalemme.

cause furono dodici gl'Apostoli; e pure a torre l'Asina di duo soli si fà mentione; *misit duos*, sapete perche? perche anco nel misterio, che viene accennato quà della predicatione *misit binos & binos ante faciem suam*, l'Asina, & il pollo doueuano condurre è però *duos*: il Testamento vecchio, e nuouo doueuano predicare, e però *duos*: scrittura, e traditioni doueuano vsare, e però *duos*: senso litterale, e senso mistico doueuano esporre, e però *duos*: anco l'amor di Dio, e del prossimo doueuano psuadere, e però *duos*. Basta, che e dodici furono, e per questi doi, di tutti i dodici s'intende, che eglino furono pur quelli, che condussero il trionfo di Christo in tutto il mondo, & a Gierusalemme fecero veder Christo sopra l'Asina, & il Pollo. Mà sapete, che mi fà stupire? quello, che dice il testo, cioè, che conducendo gl'Apostoli queste giumenta.

Imposuerunt super eos vestimenta sua &c. ò misterij, l'Asina, & il Pollo sono le scritture, e con questo diciamo, che Christo, cioè la fede di Christo trionfa del mondo. Ma che vuol dire, che nō nella giumenta sola, mà sopra le veste ancora de gl'Apostoli trionfa Christo? Lo dirò io, e senti ò heretico, perche non solo nelle scritture, mà nelle traditioni ancora de gl'Apostoli si sostenta la nostra fede. O traditioni santissime, e che cosa sono le veste su le giumenta, se non le traditioni de gl'Apostoli, congionte con le scritture sacre? *Visum est spiritui sancto, & nobis*, in fino dall'hora nel Cōcilio Gierosolimitano, però cominciorono gl'Apostoli a stendere le vestimenta sopra l'Asina *seruate traditiones, quas didicistis* (diceua Paolo) è quei canoni stupendi de gl'Apostoli, tutte, tutte le traditioni di santa Chiesa (delle quali io vn'altra volta hò parlato abō dantemente questa quaresima) sono le vestimenta de gl'Apostoli: de' quali se volete saper nella vittoria loro, con che armi hanno fatto resistenza a nemici, ecco.

Traditioni Apostoliche deueno osseruarsi. Act. 15.

2. Thes. 2.

Si quis vobis aliquid dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet. Dicite, dicite, perche con le lingue hanno vinto il mondo: ben auuentu-

Spirito santo perche causa fù dato con vento, fuoco, & lingue.

rate lingue, hora sò per qual misterio fù dato a gl'Apostoli lo Spirito santo, con vento, e fuoco si, mà in forma di lingue: con vento vehemente, per mostrare con quāto impeto doueuano abbattere gl'Idoli: In fuoco, per dare ad intendere, con quanto ardore doueuano imprimere il vero; mà in lingue, perche sapessero, che

Act. 2.

con la forza di queste sole doueuano cōuertire, e vincere il tutto; a pena haueuano hauuto lo Spirito santo, che *loquebantur varijs linguis*, acciò hauessimo presagio, come in tutte le lingue doueuano dire, *Dominus his opus habet*. Armi potēti, altro che lancie, altro che frezze, altro che dardi; folgori, folgori furono le lingue Apostoliche; & io giurarei, ch'anco per questo eglino sono nominati cie-

Psal. 18.

li,

li, *cæli enarrāt gloriam Dei*; non solo per mostrare ch'altri per contemplatione, furono come cieli: stabili per fede, quanto i cieli: richi di gratia, quanto i cieli; ornati di virtù, quanto di stelle i cieli; mà pche come i cieli con gli folgori loro ogni cosa passano, cosi niun cuore fù si ostinato è duro, niuna gente si fiera, niun popolo si barbaro, oue non penetrassero i troppo pungenti, & ardenti folgori delle parole Apostoliche; *Et nemo dixit aliquid*, al quale respōdendo eglino, *Dominus his opus habet*: non lasciasse subito. Et ecco, che ò Roma, nella lettione d'hoggi è pparata la vittoria di Christo in tutto il mondo, ò grandezza, ò grandezza, Christo è la sua fede, Gierusalemme è il mondo; Christo entra in Gierusalemme, perche la fede di lui occupa tutto il mōdo; vi entra sopra l'Asina, & il Pollo, perche col testamento vecchio, e nuouo si persuade q̄sta fede; gl'Apostoli lo conducono, perche eglino lo predicorno; pongono le vestimenta sopra, perche aggiongono alle scritture le traditioni Apostoliche, e dicono *Dominus his opus habet* perche con le sole lingue vincono. Chi vidde mai più marauigliosa vittoria? sù al trionfo; *Plurima autem turba;* ecco, ecco la turba, mà sostentatela con l'elemosina.

Epilogo.

SECONDA PARTE.

PLVRIMA, autem turba strauerunt vestimenta sua in via. E qua è ben ragione, che diuentiamo, ma santamente altieri noi ò Christiani, perche troppo chiaramente se ci dipinge, quanto vniuersalmente, e quanto allegramente fù accettata subito la dottrina di Christo *plurima plurima turba*, nō tre, quattro, ò cinque huomini, non due, tre, ò quattro donnicciuole; mà *plurima turba*, mà a cēto, a mille, gl'huomini, e le donne sentito il ribombo della dottrina di Christo, se ne veniuano a lui. Non sò, se vi raccordate di quella stupenda Apologia, che fece san Pietro contra di chi teneua gl'Apostoli per ebrii, e fù il primo ragionamento, che fù fatto dopò Christo in materia di fede? *Viri fratres* comincia, e si dice ne gl'atti de gl'Apostoli, che non si tosto hebbe finito il ragionamento san Pietro, che *Appositæ sunt in illa die animæ circiter tria millia*: poco appresso cinque milia si conuertirono, indi la Samaria, poi la Siria: poco appresso per bocca di Paolo Licia, Lidia, Cilicia Paflagonia, tutta l'Asia minore, di più Tracia, Macedonia, e tutte l'Isole del mare Egeo, *plurima turba* subito corse ad incontrar la predicata fede di Christo, tanto (ò Dio immortale) ch'infino a quei mondi, che pareuano fauolosi, habbiamo visto, & hanno visto i nostri Padri vscire le turbe a monti, a monti per accettare la fede. E certo poiche Gierusalemme significa tutto il mondo, non

Fede di Christo subito fu accettata da molti.

Act. 2.

Act. 4.
Act. 8.

par,

par,come si possa esporre,che fuor di Gierusalẽme escono gl'huomini ad incõtrare;mà chi sà, se fuori del mõdo, s'intende fuori di questo conosciuto mondo?per darci ad intendere, che anco colà fuori de'mondi incogniti *plurima turba*,doueua venire alla fede di Christo;ò vero per mostrare la prontezza di vegnenti alla fede,si pone questa vscita di Gierusalemme. Basta che *plurima turba* e venuta alla fede,*a mari vsque ad mare,& a flumine vsque ad terminos orbis terræ*; dall'Oriente; & Occidente, *a quatuor ventis,ab ortu. ad occasum;dabo tibi gentes hæreditatem tuam, & possessionem tuam terminos terræ*, diceua Dio al Figlio, promettendoli l'vniuersità di questa sua vittoria,quello istesso,che per vn fatto accenna da fare il Vangelio,quando dice.*Plurima autem turba:Ecclesiam catholicam*,cantano il simbolo, Apostolico, il Niceno, & il Constantinopolitano per mostrare,che *turba plurima* infinita quasi di numero,& all'hora corse,& hora corre ad incontrare la fede di Christo.

Pſal.71. Pſal.1.

Simb. Apost. & Nic.

Mà perche *turba*? perche non si fà mentione qua de Prencipi, e di Reggi?perche escono di Gierusalemme le turbe; e nõ escono i Prencipi de'Sacerdoti,i Scribi,i Farisei?litterali, questo fù per l'inuidia,che portauano a Christo quei Prencipi: Tropologici, questo fù per darci ad intendere, quanto sempre piacque a Christo quella sposa, che egli si portò insino in croce, parlo della santa pouertà; allegorici questo fù per designare, che nella fede di Christo da principio e vero, che cominciò a venire in maggior moltitudine del popolo minuto, che de'primati. Ne però senza misterio, nò che in materia di tanta importanza, niente e senza misterio. Prima voleua mostrare Iddio,che l'humiltà era fondamẽto della sua fede, e quindi da humili cominciaua la conuersione; mà vi era di più,che importando assai ne'principij la copia de conuersi,di quella fattione doueuano eglino torsi,oue è maggior numero; e poi se bene molti priuati vennero,non fù per questo, che molti grandi, e dotti non concorressero, Dionisio Areopagita, Quintino, Luca, Paolo, il Centurione, dieci, e cento, non furono eglino,ò sauij,ò potenti? è pure alla fede vennero. Mà sapete, perche volse Christo, che venissero le turbe, e poi i potenti? perche se prima fossero venuti i potenti, come quello, che fà il Signore, fanno poi molti; cosi all'esempio de i potenti, nõ alla forza della dottrina sua,sarebbe stato attribuito il concorso delle turbe:la doue cominciãdo le turbe,si vede pure, che per mera forza della dottrina di Christo,vengono attratti gl'huomini; anzi impediuano i Farisei le turbe, che non andassero, e pure andorono; cosi come impedirono i tiranni in quei primi tempi, che altri non riceuesse la fede di Christo, e pure ad ogni modo andorno. *Plurima turba*

Turba pche più tosto riceue Christo. che i Prencipi.

Denotione delle turbe in riceuer Christo.

ba strauerunt,&c. felici, e deuotissimi huomini, i quali tutto ciò,che hanno, donano a Christo: piu non hanno, che più darebbero: le vestimenta hanno; le vestimenta danno, *strauerunt vestimenta*.Forse perche tu intendi, ò huomo; che chi seguita Christo, ogni cosa bisogna, che sottoponga all'Asina, & al Pollo, alla legge, & al Vangelo. Forse per darci ad intendere, che chi seguita Christo, l'huomo vecchio bisogna,che si spogli,e che si vesta il nuouo.Forsi per darci ad intendere; che come i vestimenti sono accidenti al corpo, cosi tutti gl'accidenti, cioè queste vanità temporali bisogna lasciare per seruire Christo. *Strauerunt vestimenta sua*; mà questo, e il miracolo. che se nella legge di Christo s'acquistassero, ò si conseruassero le vestimenta, molti si potrebbono credere, che tratti dal guadagno, vi corressero, mà se nella legge di Christo bisogna gettare li vestimenti da calpestare a tutti, chi non vede quanto sia miracolosa la conuersione di tanti? per seguir Christo, *strauerunt vestimenta sua &c.* gli vestimenti sono gl'affetti, mà quanti si spogliano de'proprij affetti per seguir Christo? non è vna legge la nostra, ò Christiani, che ci doni delitie, piaceri, e consolationi, nò: anzi ci toglie essa ogni bene,e lieua ogni affetto, ci inculca contra gl'affetti le pouertadi; a supplitij, a tribulationi,a morti ci sprona; vedete se si caua le vestimenta d'intorno? Et io stesso quando per te, ò Christo mio, mi spropriai de ogni mio proprio, e sottoposi la mia volontà a i semplici cenni d'ogni mio Prelato: che cosa feci però, se non, che mi leuai le vestimenta de gl'affetti miei? che in questa maniera imito quelli, che *strauerunt vestimenta sua*. Sapete,quanto vi è di buono Ascoltatori? questo, che se bene la legge di Christo in questo mondo ci fa lasciare le vestimenta degl'affetti, nell'altro mondo nondimeno ci rende vestimenti di gloria; E chi sà, se per questo aggionge hoggi il testo, che *strauerunt vestimenta sua*, non semplicemente,mà *in via*, per restituirli molto migliori in patria? mà questo corpo, non è egli vn vestimento mortale dell'anima nostra? e quanti, e quanti in quel principio della fede nascente esponeuano li suoi proprij corpi a mille supplicij per Christo? Ecco se *plurima turba*, di tanti martiri *strauerunt vestimenta sua in via*

Per seguir Christo bisogna spogliarsi i proprij affetti.

Et alij cedebant ramos de arboribus, & sternebant in via. Atto pieno d'affetto, mentre, che quei semplici huomini non hauendo altro, andauano stendendo palme inanzi a Christo; mà atto pieno di misterij ancora, la palma è segno di vittoria, & ecco, che Christo poco dopò douendo vincere la morte, hoggi trionfa. La palma quanto maggior peso riceue, tanto piu si rialza, e Christo quanto più è oppresso,tanto più risorge. Ma, chi non sà,che quel-

Palma è segno della vittoria.

li, i quali vennero alla fede di Christo apunto reportaro grandiſſime vittorie? ahi empio Satanaſſo quanto faceſti, quanto operaſti, acciò non pigliaſſe poſſeſſo dentro al mondo la ſanta fede di Christo? ogn'vno, che ritornaua, ò veniua, al vero lume della ſanta fede, ſi può dire, che riportaſſe vna vittoria contra di te; e che tutti quelli, che incontrano il benedetto Christo, hanno le palme in mano, mà vi è di più, che gridano.

Oſanna che coſa ſignifica

Oſanna filio Dauid. Cariſſimo, e dolciſſimo canto, *Oſanna, ideſt ſalua nos* dicono alcuni; *Oſanna, ideſt virtutum ſalus*, dicono altri. Sia come ſi voglia, la ſalute domandano a Christo, e con modo di giubileo, per darci ad intendere, che ogni giubileo, & ogni ſalute da queſto procede. *Benedictus, qui venit in nomine Domini*, ſoggiongono, a me pare, che queſte due clauſole facciano a punto il catechiſmo. Di quelli, che all'hora veniuano alla fede, due coſe. biſogna, che credeſſero in Christo, l'humanità, e la diuinità. *Oſanna* ecco la diuinità, & *filio Dauid*, ecco l'humanità, & ecco tutto l'ordine di chi viene alla fede di Christo; mà fra tanto anco noi douemo ſpogliarci i veſtimenti, cioè laſciare gl'habbiti cattiui, prendere i rami, vincere le tentationi, e ſoggiongere l'*Oſanna*, che è allegrezza, che coſi s'arriua al Cielo, che Dio ve lo conceda Amen.

Pſal. 11.

PRE-

PREDICA DA FARSI NEL LVNEDI SANTO DEL SANTO SACRIFITIO DELLA MESSA.

PROLOGO.

QVELLO Paſquale agnello, intorno al quale quaſi a principale rito della gente Hebrea, nella notte de i tranſiti ſi feſteggiaua tanto: non ſolo, e ſi offeriua a Dio, e ſi partiua a i popoli; ma inſieme inſieme, ſi dice la nell'Eſſodo, e ſacrificio odoroſo ſe ne faceua a Dio, e cibo ſaporoſo ſe ne prendeuano i popoli. Et il vero agnello, ò Roma, che è il corpo del benedetto Chriſto, mentre che nella notte de i tranſiti, che è queſto mondo tutto, vi ſi feſteggia dolcemente intorno; non ſolo, e ſi preſenta in holocauſto a Dio, ed in communione a'noſtri popoli: ma & a Dio ſi ſacrifica, & a i popoli inſieme ſi communica. E ſacrificio, e ſacramento inſieme la ſanta Euchareſtia, ò dotti: come ſacrificio, riſguarda Dio: come ſacramento gli huomini: come ſacrificio ſi offeriſce, come ſacramento, ci ciba: come ſacrificio, ſi ſacrifica, come ſacramento, ſi communica: come ſacrificio, ſpetta al ſacerdote ſolo, come ſacramento, a tutto il popolo: come ſacrificio, riſponde all'agnello offerito, come acramento: all'agnello mangiato; come ſacrificio; ecco la

Exod. 12. Agnello paſquale figura del corpo di Chriſto.

Eucareſtia è inſieme ſacrificio e ſacramento.

Universidad de Deusto
Biblioteca

messa, come sacramento, ecco la communione: come sacrificio, darà materia alla mia predica d'hoggi, come sacramento, a quella di domani: & io il quale anco questa mattina, di lei, o signore, e come sacrificio, e come sacramento ho dolcemente vsato, per lei istessa dunque ti scongiuro, e domani al sacramento accetterai, & hoggi al sacrificio accetti: Domani anco voi imparerete a communicarui, hoggi a stare attenti alla messa: Cominciamo.

PRIMA PARTE.

Sacerdotio e sacerdote si troua in ogni religione.

SI come non è non fù, non sarà mai, ò popolo, ò gente, ò natione al mondo, entro alla quale non'ti trouasse vna certa, e singolare religione, e legge: così dall'altro canto, egli è certissimo, Romani, che niuna, ò Religione, o legge, ò trouossi, ò trouasi, ò trouarassi mai, oue e non possa, e non debba assignarsi, e il sacerdotio proprio, & il sacerdote: bella, & illustre catena, e veramente di oro: huomo, religione, sacerdotio sacerdote, queste son l'anella: oue è huomo, è religione: oue religione, sacrificio: oue sacrificio, sacerdote: il sacerdote è per lo sacrificio, il sacrificio è per la religione, la religione è per l'huomo: Dammi tu l'huomo, bisogna per forza, che egli habbia qual che religione in petto: dammi qualsiuoglia religione, bisogna, ch'habbia, come adorare Iddio col sacrificio: dammi qual tu vuoi sacrifitio, bisogna ch'egli habbia per essere offerto il sacerdote. E certo Ascoltatori dotti, non v'è dubbio (come dice Agostino) che due sorti di sacrificij si trouano interni, cioè, & esterni, ne è punto da dubitare, che con l'interno ogni vno quasi ammaestrato dalla natura non riconosca Iddio per sommo datore d'ogni bene; ma con atto esterno ancora proprio a Dio, hanno tutti i popoli testificata l'interna latria de' loro cuori sempre, e questo è il sacrifitio esterno: il chinar il capo, lo scoprir la testa, il piegar le ginocchia, l'alzar le mani, il torcere il collo, il batterſi il petto, sono (che non è dubbio) atti di religione, & atti esterni. mà perche (come dissi vna volta) per inopia d'atti, di questi istessi si seruiamo, & in adorare Iddio, & in honorare il santo, di qui viene, che solo per Dio, & vniuersalmente per Dio, ogni gente, ò bene, ò male (basta, questo è certo) che serua il sacrificio: Non fù a pena nato il mondo, che sacrificaro & Abello, e Caino: ne da quel tempo insin'a questo si è trouata gente mai (lasciamo pur i Giudei) che non habbia fatta protesta della religione sua col

Aug.

Sacrificij si trouano interni & esterni.

Sacrificio hà origine insino da Abel lo, & ogni natione l'hà vsato.

col sacrificio: Hecatombi: Agonali: Armilisti, Ianuali: Lupercali: Meditrinali: Inferie: Amburtij: Holocausti: Hostie: mancano a cento, a cento i sacrificij diuersi? In Oriente, in Occidente, all'Artico, all'Antartico oue cuoce il sole, oue regna il ghiaccio, da'Garammanti, da'Tragloditi, in ogni clima, in ogni parte si sacrifica, in ogni parte si fanno sacrificij. Così diceua Trogo, e lo riferisce Giustino, e Quintino Curtio, che essendo il giouane Alessandro, in variissime maniere da tutti i debellati popoli riuerito, da tutti nondimeno con la stessa intentione era honorato: e l'altissimo Dio facitor del tutto, come che dà tutte le genti sia in qualche modo adorato, a lui nondimeno, bene, ò male in segno di racconoscimento supremo danno sacrificando tutte le genti i tributi loro. E siano Ascoltatori in cento, & in mille luoghi hor in vn monte, hor sopra vn colle, hor da vn piano, hor in vna valle cento, e mille ruscelli, e mille fonti: de i quali se bene altro per la vena, onde gli esce, è amaro, e l'altro dolce, questo salso, e quello dissipido, vno odoroso, e l'altro putrido: questo tiepido, e quello aggiacciato, vn torbido, & vn chiaro, tutti nondimeno, ò trepidando per l'arene, ò cadendo per le balze, vanno finalmente a quel gran seno, onde sono vsciti, e danno tributo al mare: Ma quale è il mare di tutte le essenze, & il seno d'onde escono tutte le leggi, se non Iddio grandissimo? & ecco, che se bene de i ruscelli tutti gl'altri sono torbidi, & vno solo è chiaro, cioè di tutte le leggi (ahi bene auuenturati noi) la nostra sola e grata: non fà però, che tutti i ruscelli non dian tributo al mare, e che hora in questa maniera, hora in quella non dian tutte le genti i sacrificij: *Translato enim sacerdotio necesse est, vt & legis translatio fiat*, diceua anco San Paolo per dimostrare questa colliganza perpetua, che e fra il sacrificio, e fra legge; e diceualo ancora per dar luogo a me, che in mio proposito dunque conuertito verso di te, ò Roma, esclami vn poco: Ma se tutti i riti, ma se tutte le religioni, ma se tutte le leggi hanno i lor sacrificij: E questo Christo dunque legislatore sommo, e supremo huomo, e Dio insieme nella più santa legge, che vnqua sentisse il cielo, haueremo a credere noi, che senza ordinarci vn sacrificio proprio di noi, e solo di noi, ci habbia lasciati? Nò, nò, anzi di quanto eccede il capo al corpo, e l'occhio al piede; di quanto la terra al cielo, di quanto il corpo all'ombra, di quanto il figurato alla figura, di quanto in somma la legge Euangelica a tutte le altre leggi, di tanto soprauanza, & eccede, quanti ò furono, ò sono ò saranno mai, il nostro Christiano sacrificio.

Iust. hist. Quint. Curt. Iddio in qual che modo è adorato da tutte le nationi,

Heb. 7.

Legge Euangelica è la piu santa d'ogni legge.

Ma per cominciare hormai, e quale è egli il sacrificio nostro? Ascoltatori, quà a primo tratto pare, che nella nostra legge, altro sacrificio non vi douesse essere, che quello de gli Hebrei: percioche se la conseguenza vale, che e doue si muta legge, si muta sacrificio; e doue rimane la stessa legge, lo stesso sacrificio rimane: chi non sà, che la legge nostra non è diuersa dalla legge Hebrea, e per conseguenza, perche denno essere diuersi i sacrificij nostri da i sacrificij Hebrei? *Non veni legem soluere, sed adimplere: factum sub lege*: & in somma non vi è dubbio, che non è contraria, ne diuersa alla Hebrea la nostra legge: anzi di lei, *Iota vnum, aut vnus apex non præteribit*, dunque douerebbono pur essere gl'istessi i sacrificij: e se così è, oue, oue sono le hostie pacifiche, oue i iugi sacrificij: oue gli holocausti, oue gli hirci, oue gli arieti, oue i vitelli, oue le capre, oue le tortore, oue le colombe, oue l'oglio, oue il sale, oue il mele: oue tanti sacrificij legali? oue? Io dirò io: E vero Ascoltanti, che la nostra legge non è contraria, ne è diuersa, ma è la plenitudine della legge antica: *non veni soluere, sed adimplere*: e quindi se bene il legislatore nostro, che è Christo, non doueua darci vn sacrificio, ò contrario, ò totalmente diuerso da gli antichi; doueua nondimeno darcene vno, nel quale fussero adempite le figure de gli antichi. Anco in tutte le cose si truoua quest'ordine, che le virtù diuise in molte cose inferiori, tutte si raccoglio- no in vna sola superiore; Erano le figure distinte in molti sacrificij dalla legge, venne vna legge superiore, dunque in vn sacrificio superiore doueua rinchiudersi la virtù de i tanti, e tanti sacrificij legali: & ecco quello, che dice vn Dottor moderno, magrauissimo, che *in nouo sacrificio noua fecit omnia, Paschalem Agnum, manna deserti, panem cœli, tauros, & vitulos immolationis, hircum emissarium, passeres, turtures, & columbas, vinum, & libamina, sal in omni sacrificio: caudam cum capite, neque mel, neque fermentum: denique quotidianum bis sacrificium, matutinum, cum vespertino, quicquid in his figuraliter significatur, & mistice, per hoc vnum sacrificium impletum est.* I sacrificij antichi, ò Dotti, a molte auttorità paiono non grati, & a molte altre, molto grati a Dio: grati, perche si dice ne i Numeri, *quod si peccauerit anima vna nesciens peccauerit, offeret capram anniculam pro peccato suo, & deprecabitur pro ea sacerdos*, e conclude, *& dimittetur illi*: non grati, perche dice Geremia. *Holocaustomata vestra non sunt accepta, & victimæ vestræ non placuerunt mihi.* Grati, perche nel Leuitico è scritto. *Custodite leges meas, atque iudicia, quæ faciens homo viuet in eis.* Non grati, perche dice Osea *Misericordiam volui, & non sacrificium.* Grati, perche dice Paolo *Si sanguis taurorum inquinatos sanctificat.* Non grati, perche dice il salmo, *holocaustis*

Matth. 5. Galat. 4. Matth. 5.

Matth. 5.

Sacrificio di Christo è superiore a i sacrificij legali.

Sacrificij antichi erano grati, & non grati a Dio. Num. 15. Hier. 6. Leuit. 18.

Osc. 6.

Heb. 9.

holocaustis non delectaberis. Grati, perche si dimandano *hostiæ pro peccatis.* Non grati, perche dice Dauidde. *Non accipiam de domo tua vitulos, neque de gregibus tuis hircos.* Grati, perche *sacrificate Deo, &c.* Non grati, perche *holocaustum & pro peccato non postulasti.* Grati, perche *Aaron ad sacrificandum, &c.* Non grati, perche *impossibili est sanguine vitulorum, & taurorum auferri peccata.* Grati, perche Dio mille volte gli chiama: non grati, perche Dio mille volte gli rifiuta: Ma sapete, come si conciliano queste così apparenti contradittioni? Io dirò io, perche il valor del sacrificio, ò puotè considerarsi *ratione operis operati*, ò *ratione operis operantis.* Nel primo modo non giouauano gli antichi sacrificij, nel secondo si, e quindi in vn modo vengono rifiutati, in l'altro accettati, a giustificare. Di gratia *gratum faciente* non valeuano da se a giustificare; di giustitia politica ben valeuano a leuare la pena legale; erano bastanti, a lauar la colpa non per natura propria: e quindi in vn senso accettati, in l'altro rifiutati. Oltre che come scopi, & vltimi sacrificij erano rifiutati, ma accettati, come figure di quel sacrificio vnico, e solo, che Christo adempitore di tutta la legge doueua lasciare a noi.

Pſal. 50. Pſal 49. Exod. 8. Pſal. 39. Hebr. 10.

Sacrificij antichi in che maniera erano accetti a Dio.

Santissimo sacrificio dell'altare, sacratissimo corpo, sangue, anima, diuinità velata sotto specie di pane, e vino. Ecco, ecco il vero, & vnico sacrificio della legge nostra: fù in quell'vltima, per noi auuenturosa, cena, che il Signor nostro, ò Romani, volendo consumare tutte le figure, tutti i sacramenti ridusse alla Eucharistia santissima: e data l'auttorità de a gli Apostoli di transustantiare pane, e vino, nel corpo, e nel sangue suo, per adempire tutti i sacrificij in questo solo; diede anco auttorità a i medesimi, & a tutti i sacerdoti doppo loro, di offerire in sacrificio quello stesso corpo al suo padre eterno: *Hoc facite in meam commemorationem.* E vada hor altri a dire, che se bene il nostro sacrificio deue essere diuiso da quello de gli Hebrei, egli nondimeno altro non è, che sacrificio di laude, e di opre buone. Miseri, e sciocchi, quasi che anco gli Hebrei laudassero Iddio, & alcuni non operassero bene: e poi non ogni cosa sacra è sacrificio, che in questo modo anco il tempio sarebbe sacrificio, ne ogni oblatione è sacrificio, che anco San Paolo distingue, quando dice, *omnis enim Pontifex ad offerendum munera, & hostias constituitur*, sacrificio è quello, oue si offerisce vna cosa a Dio si, ma offerendola qualche attione si fà intorno a lei, e ne segue la consummatione di lei: gli hirci si sacrificauano, i quali non solo si offeriuano, ma si vccideuano: il nostro Christo in croce si sacrificò, che offerto al padre morse. L'Eucharistia santissima, sacrificio intorno al quale si fà consecratione, frattione, e consumptio-

Sacrifitio del l'altare fu instituito da Christo nell'vltima cena

Sacerdoti nel la cena riceuerno l'auttorità da Christo sopra il corpo suo.

Heb. 8.

Eucharistia è vero sacrificio.

sumptione con il prenderla in cibo: ma chi non sà, che queste cose non s'oprano intorno alle laudi, ò all'opre, e che elleno per conseguenza non puonno essere il sacrificio proprio della legge di Christo? Il sacrificio proprio della legge di Christo sapete quale è? questo, questo dell'altare, che ogni giorno, ò vedete, ò doureste vedere offerirsi nella santa messa, altissimo, eccellentissimo, eminentissimo sacrificio.

Heb.7. Psal. 107. Christo nel sacrificare pane e vino e simile a Melchisedech. Gen.14.

E certo bisognaua, perche e Dauidde, e San Paolo non mentissero, ch'è Christo instituisse, e noi conosciamo instituito da lui il nostro sacrificio sotto specie di pane, e vino: percioche se e Paolo compara nell'epistola a gl'Hebrei il sacerdotio di Christo a quello di Melchisedecco: e Dauidde chiarissimamente canta nel 110. salmo *Tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech*, come sarebbe egli stato simile nel sacrificare a Melchisedecco il nostro Christo, se non hauesse instituito sacrificio sotto specie di pane, e vino? Melchisedecco, ascoltatori, fù quello, il quale nella Genesi santa al ritorno, che faceua Abramo dopò la vittoria de' cinque regi, vi occorse (dice il testo) & offerì pane, e vino a Dio in ringratiamento della vittoria hauuta: *Hozi lechem veiain lael, nella*, quarta declinatione per mostrare, che questa era offerta sacra, oltre, che aggionge subito vehu cohen lehel, *& ipse sacerdos Dei*: Basta, che sacrificò Melchisedecco pane, e vino, ne altra similitudine può assegnarsi particolare frà il sacerdotio di lui, & il sacerdotio di Christo: dunque acciò non mentano Dauidde, e Paolo, bisogna dire, che sotto specie di pane, & vino hà instituito anco il benedetto Christo il sacrificio nostro: *Erit firmamentum in summis montium* hanno esposto i 70. interpreti il salmo 71. oue parla di questo sacrificio, ma la verità Hebrea più chiaramente lo mostra, oue dice *erit placenta tritici*, ouero *erit memorabile triticum*, ouero *erit particula tritici*: e la Parafrasi Caldea ci leua di dubbio, quando dice, *erit sacrificium panis*: Anco in Malachia si parlò di questo sacrificio al primo, quando dice Iddio *Ab ortu solis vsque ad occasum magnum est nomen meum in gentibus, & in omni loco sacrificatur, & offertur nomini meo oblatio munda, quia magnum est nomen meum in gentibus.*

Psal. 71. Mal.1. Dan.12.

E Danielle istesso parlò di questo sacrificio, quando disse al 12. *Cum oblatum fuerit iuge sacrificium, & posita fuerit abominatio in desolationem, dies mille ducenti nonaginta.* Sceleratissimo Luthero, il quale dice in questo modo: Della Eucharestia non ne douiamo fare, se non quello, che ne fece l'istesso Ghristo, che disse, *hoc facite, &c.* ma Christo diede bene l'Eucharistia a Discepoli, ma non si legge, che la offerisce a Dio, dunque anco noi douiamo bene vsare la Eucharestia in darla per sacramento a gl'huomini, ma non in offerirla

ferirla per sacrificio a Dio: si ch arrogante? ma che dirai, se io (ò empio Golia) trattati la spada di mano con la istessa ti occido? Della Eucharestia non ne douiamo fare, se non quello stesso, che ne fece Christo, io lo consento: ma oue tu dici, che egli non la offerì, & io dico, ch'egli offerì prima a Dio, e poi diede a gl'Apostoli: dunque non solo per sacramento, ma anco per sacrificio douiamo ancora noi vsare l'Eucharistia santissima: E certo ascoltatori, che Christo offerisse prima l'hostia al Padre, ch'egli la desse a gl'Apostoli, leggete l'historia in qual si voglia de gl'Euangelisti, e lo vedrete chiarissimo. *Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur, datur*, in presenti dice S. Luca, e se bene del sangue soggionge in futuro, *fundetur*; nõdimeno il testo Greco quiui dice. *funditur* in presente: e tutti i luoghi delli Euangelisti nel presente suonano: *corpus, quod traditur sanguis, qui funditur, &c.* ma a chi si daua, a chi si offeriua all'hora questo corpo? a gl'Apostoli forsi? nò, nò, leggete, che non dice, *quod datur vobis*, ma dice: *quod pro vobis datur*: per loro si daua quel corpo, che doueuano riceuere; ma a chi poteua darsi, se non si offeriua a Dio? sanno gli Hebrei, se il leuare, e benedire vna cosa, e render gratie, era sacrificarla: ma Christo non benedisse, e rese gratie sopra il consecrato pane? Ecco dunque se l'offerì. prima non haueua, se non parlato; se nõ haueua offerto; come dunque hauerebbe detto *facite*; e se l'Agnello Pascale fù figura dell'Eucharestia santissima, perche l'Agnello prima s'offeriua, e si distribuiua poi, pche non douiamo dire noi, che da Christo benedetto prima fusse offerta al Padre in sacrificio, e data a gl'Apostoli poi in sacramento l'Eucharestia santissima? si, si, dolcissimo Signore; *Te ipsum ferebas manibus*: ò miracolo nouo: te stesso cõmunicasti per instituire vn sacramento, ma te stesso prima, sotto specie di pane e di vino offeristi, p darci ad intendere, che il tuo stesso corpo sotto specie di vino, e pane douea nella nostra legge, e nel nostro altare esser sacrificato da noi.

Christo prima offerì al Padre e poi diede a gli Apostoli. Luc.22.

Ma piano vn poco: Percioche se egli è vero, come è verissimo, che nella nostra legge vn solo sacrificio si truoua: e se altissimo, e pienissimo sacrificio fù quello; che fece di se stesso il nostro Christo in croce, a che portare altri sacrificij in campo? se Paolo a gl'Hebrei al 7. dice, che nella legge antica erano più sacerdoti *Eo quod morte prohiberentur permanere*, ma che nella nostra solo Christo è sacerdote, perche *cum maneat in æternum, sempiternum habet sacerdotium*: l'istesso nella stessa epistola al 9. dice, che nella legge antica i sacerdoti molte volte sacrificauano, ma che nella nostra Christo vna sola volta hà sacrificato col suo sangue; *semel introiuit in sancta*: lo stesso nella stessa epistola al 10. dice, che nella legge antica i sacerdoti offeriuano i corpi alieni, la doue nella nostra Christo offerisce se stesso:

Heb.7. Ibidem. Heb.9. Heb.10.

se stesso: le quali cose se sono, come certo sono: se il sacrificio nostro è quello della croce, se non vi è sacerdote fra noi, se non Christo, s'egli non sacrifica piu che vna volta sola, e se stesso: come dunque vediamo noi ogni giorno nuoui sacerdoti sacrificare il sacrificio nostro dell'altare? Horsu Signori auuertite prima, che per pagare sufficientemente i peccati di tutti, e di mille altri mondi se vi fussero stati (come ho detto mille volte) fù offerto il sacrificio cruento del benedetto Christo in su la croce, ne però a tutti efficacemente gioua, se non è applicato: la onde, che hà fatto il benedetto Christo (ò bontà senza fine) molti rimedij ci hà instituiti per applicarsi il sangue suo sparso, e fra gl'altri vn sacrificio del suo proprio corpo, ma incruento ci hà instituito, il quale e sia commemoratiuo del cruento della croce, & insieme ci faccia gustare i frutti saporosissimi di lui: che diranno quà i nemici nostri? che bastauano i sacramenti senza il sacrificio per applicarsi il sangue di Christo? & io rispondo in quattro modi, prima, che anco vn sacramento bastaua, e pure sette n'hà voluti instituire, e per maggior bontade vn sacrificio secondo, che con i sacramenti non si poteua applicare il sangue sparso a i morti, col sacrificio si: terzo, che dei sacramenti niuno respondeua cosi appunto al sacrificio cruento, come fà il sacrificio incruento, e quarto, & vltimo, che douendo in ogni legge rimanere il sacrificio visibile, anco quà doppo il cruento, che non e più visibile, questo visibile, che è incruento, doueua rimanere frà noi, che se san Paolo dice, che vn solo sacerdote si truoua, & io dico, che solo Christo propriamente e sacerdote, e quelli, che noi chiamiamo sacerdoti, sono ministri, e cooperatori suoi: *sic nos existimet homo, vt ministros.* Se San Paolo dice, che vna volta sola si offerse Christo: vero, di sacrificio cruento, ma non d'incruento: se San Paolo dice, che solo il corpo di Christo si offerisse, e solo il corpo di Christo offeriamo noi nell'altare, anzi se San Paolo dice di più, che *sine sanguine non fit remissio*, e noi diciamo, che *sine sanguine non fit applicatio remissionis*. In modo tale, che disciolti tutti i nodi, e tutti i dubbij troppo chiaro, ci resta, che & vn solo sacrificio è nella nostra legge, e questo, è quello dell'altare, quello, che noi chiamiamo messa.

Morte di Christo sufficientemente ha sodisfatto

1.Cor.4. Heb.9.

Messa felicissima, messa antichissima. Doi hirci (dice Iddio nel Leuitico) che debbano pigliarsi: vn de quali si sacrifichi ammazzandolo, e l'altro lasciandolo andare, e facendo *eum missari*: vna di quelle due hostie dice sia vccisa, e sanginosa, e l'altra *fiat missa*: ma che cosa vuole denotare questo, se non i doi sacrificij del corpo benedetto di Christo, vno cruento, e l'altro incruento: se nella Croce *ostia occisa est*: ma nell'altare non si vccide, anzi *fit missa*, che

Leuit.16.

tche anco nel nome stesso della messa corre la proportione: Nome, ò Dotti non Greco, ma ò Latino, ò Hebreo: e quindi auuiene, che nel testamento nuouo, il quale (come sapete) è scritto in Greco, non si truoua cosi espressa mentione della messa: ma se doue è altare, è sacrificio, perche e San Paolo a gli Hebrei nella legge nuoua fà mentione d'altare, e Christo istesso *si offers munus tuum ad altare?* dunque egli presuppone pur chiaramente il sacrificio: Anco ne gli atti de gl'Apostoli al decimoterzo si legge, litugodon de auton, che vuol pur dire, ò Greci che eglino in quel tempo sacrificauano; ne alcuno sarà tanto sfrontato, che altro sacrificio attribuisca loro, che questo della legge nuoua? Sant'Ambrogio nondimeno si serue del nome *missa*, per questo sacrificio nell'epistola trigesima terza, e Leone Papa, che celebrò il concilio Calcedonense nell'Epistola 88. Abdia, & Isidoro antichissimi dicono, che Pietro celebrò messa in Antiochia: Ignatio nell'epistola *ad Trullianos*, dice, che di Pietro quando diceua messa, e lo stesso dice nell'epistola ad Heronem. Diaconi furono Clemente, & Anacleto. Di Paolo Timoteo, e Lino, di Giacomo Stefano: Giacomo questo è certo celebrò, che per anco habbiamo vna liturgia di lui lunghissima. Andrea diceua ogni giorno la messa, e che sia vero, quando Egea lo voleua costringere a sacrificare a gl'Idoli, rispose arditamente, *ego quotidie sacrificio Agnum immaculatum*. Di tutti gl'altri Apostoli ne habbiamo historie autentichissime: la messa di San Marco si truoua: Clemente Romano nell'epistola terza *de officio sacerdotis*, longamente ne parla della santa messa: Dionisio Areopagita nella Girarchia Ecclesiastica al terzo pur ne parla. Anacleto nell'epista *ad omnes Orientales*, ò santo, ò vsitatissimo, e frequentatissimo sacrificio.

Messa quãto sia antica. Heb.13. Matth.5. Act.13.

Amb.epi.13. Leo.Pap.epist. 88. Abd. Isid. Ignat.epist.

Clem. Rom. epist.3. Dion. Eccle. Hier.cap.3. Anaclet.epist. ad omnes Orient.

E per dirne il vero, chi conoscendoti non ti frequentarebbe? perche se vogliamo dire il vero, qual rito si trouò mai, e più eccellente, e più vtile di quello, che sia, ò Romani, il santo sacrificio dell'altare, e di quello, che sia la nostra santa messa? l'eccellenza d'vn sacrificio (s'io non erro) da quattro cose si raccoglie; dal considerare, cioè (come dice San Agostino nel quarto de Trinitate) à chi si offerisce, chi offerisce, che cosa si offerisce, e per chi si offerisce: ma quale sacrificio può essere maggiore di quello, nel quale a Dio si offerisce? Christo offerisce: Christo offerisce lo stesso Christo in humana natura e per tutti gl'huomini, e morti, e viui si offerisce? e certo quanto al primo, che a Dio vero si faccia il sacrificio presso tutte le nationi, e credano di sacrificare alla prima causa: e perche anco gli Hebrei cosi sacrificauano al primo vero motore, come facciamo noi, in questo io non mi voglio fondare:

Aug.3 de tri. messa p quattro ragioni e vtile & eccellente.

fondare: ma, che il nostro sacrificio sia offerto sempre dallo stesso vnigenito figlio di Dio, questa è bene vna gratia, che non truoua pari. Tutti gli altri sacerdoti haueuano bisogno di purgare prima i peccati suoi, e poi quelli de i popoli, non cosi il nostro, che non hà peccato, che i on hà macchia alcuna, *talis enim decebat, vt nobis esset Pontifex, sanctus innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus: & excelsior cælis factus, qui non habet necessitatem quotidie, quemadmodũ sacerdotes, prius pro suis delictis hostias offerre, deinde pro populo.* Di questo sommo sacerdote siamo ministri noi sacerdoti in terra: egli nelle parole nostre opra l'oblationi. *Vos autem sacerdotes vocabimini ministri Dei nostri*: e mentre io indignissimo sacerdote, e ministro tuo pronuntio le parole, tu, ò sommo sacerdote. *secundum ordinem Melchisedech*, conuertendo il pane, & il vino nella tua carne, e nel tuo sangue istesso opri il sacrificio: e quindi nasce, che non puote la malitia mia leuare il frutto del sactificio tuo: quindi, ò huomini nasce, che non può non essere accetto a Dio sacrificio offertogli dal suo stesso figlio, ma aggiongete, e sacrificio, oue si offerisce il suo figlio: ò miracolo: *Vnus ipse est, qui offert, & quod offertur*. Se desideri qual si voglia preminenza de' sacrificij passati, oue le puoi trouare maggiormente, che in questo? Vuoi leuare i peccati? *traditus est propter delicta nostra*: riceuer la gratia? *factus est omnibus causa salutis æternæ*: riceuer la gloria; *habens fiduciam per sanguinem Christi in introitum sanctorum*; se Dio *fecit verbum abbreuiatum*, hà fatto anco *sacrificium abbreuiatum*: perche in vn solo hà ridotta la virtù di quanti ne furono mai: hostia viua, vnica, monda, piena di beni, piena d'effetti: se vuoi scancellare i peccati? *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*: se render gratie? *gratias agens fregit, &c.* se schifare i mali? *vere languores nostros ipse tulit*. E qual cosa potrebbe offerirsi a Dio più monda più pura, più immacolata, più santa, più pretiosa, più cara, che il corpo, l'anima, & il sangue, e la diuinità dello stesso suo figlio? e quindi e, che per tutti si accetta: siano pure ò viui, ò morti, ò peccatori, ò santi, a tutti gioua, per tutti opra il sacrificio dell'altare: De i dannati non parlo, perche come siano esclusi da ogni frutto, assai ne hò ragionato altre volte: mà da i dannati in poi, perche de gl'huomini altri sono sotto terra, altri in terra, altri in cielo, dico ben poi arditamente, che e sotto terra, e in terra, e in cielo penetra il frutto del sacrificio nostro: Non vedete voi semplici, che dell'hostia il sacerdote ne fà tre parti, vna ne immerge nel calice, e due ne rattien fuori? si immerge, si immerge vna parte di quel frutto nel calice del purgatorio, dell'altre due vna serue a i viatori, l'altra a i beati: Nei purganti non vi e suffragio più eccellente, come

Heb. 7.

Psal. 109.

Sacrificio della messa toglie i peccati conferisce la gratia.

Ioan. 1.

Sacrificio dell'altare giouа a viatori a i purganti, & a i beati.

come diceuo vna volta, che la santa messa: Ne i beati pare strana cosa, che sendo già beati, habbiano frutto da noi, ma non hanno accrescimento di gloria essentiale, se non di gloria accidentale, ò Dotti: & in questa maniera deue intendersi quella collet ta di san Leon Papa: *Annue nobis Domine, vt animæ famuli tui Leonis hæc prosit oblatio*, cioè l'espone Innocenzo *ad gloriam accidentalem.*

Che se da i purganti, e da i beati a noi stessi vogliamo riuolgere il ragionamento, e quale vtile, e qual vtile non ci fà il sacrificio santo della messa? A tre cose, si dice, che si celebrauano i sacrificij antichi: *pro peccato, ad gratiarum actiones, & in Dei gloriam*, semplicemente aggiongi, & a chieder gratie: mà quale sacrificio leua dispositiuamente i peccati, se non questo? quale rende più gratie della Eucharistia, che lo suona nel nome? quale da più gloria a Dio di quello, oue si rende il suo figlio a Dio? e quale più ci impetra le gratie per cento, e mille esperienze, di quello, che si faccia questo? Dice san Gregorio nel 4. de morali: che mentre si celebraua la messa per vn carcerato, egli in tutto quel tempo si sentiua slegare le mani, e piedi, e restar libero: l'istesso scriue, che ad vn certo naufrago, Variaca per nome, il quale nell'onde del mare si moriua di fame, mentre si celebrò la messa per lui, portarono il pane gli Angioli. O santissima, ò sacratissima messa, e che vtili non ci apporti? fra quali quanto è questo, che niuna cosa più ci accende a deuotione di quello, che faccia la messa. Andate pur a qual si voglia officio: vedete pure qual si voglia cerimonia ecclesiastica, tutte son buone, e sante, mà niuna opra più deuotione in noi, di quello, che si faccia vna messa attentamente vdita: & io sò ben, perche o Signore, perche essa è apunto vna viuissima imagine di tutta la vita, & in spetiale della passione tua. Ascoltatori è gran differenza il dire, che il sacramento dell'altare sia segno del corpo di Christo, e dire, che il sacrificio dell'altare sia segno della passione di Christo, la prima propositione, se non s'intende più, che cautamente, e heretica; la seconda cattolichissima, il sacramento non è segno del corpo, mà e lo stesso corpo; la doue l'attioni che si fanno intorno all'hostia, come il sacrificio, e simili, sono tutti segni di quelle attioni, che furon fatte intorno al corpo cruentato di Christo: e quindi la diuotione, quindi, ch'è impossibile lo stare come si deue attento ad vna messa, e non empirsi di spirito: mà chi vi stà: ahi miseri, ahi miseri: anco l'elemosina toglie i peccati: e pure chi la fa? deh fatela: e per imparare come douiate stare alla messa, state, come state attenti alla predica. hora ritorno.

Messa giouа grandemẽte a noi viatori.

Greg. 4. mor.

Sacrificio della messa ci accende alla diuotione.

SE-

SECONDA PARTE.

COSI difficile è la nauigatione Aſcoltatori, a chi non sà il porto come a chi ò vede, od almeno conoſce il ſeno, oue deue applicare è faciliſſima coſa, il volgerui ſubito, e drizzarui la proda: & in tutte le attioni humane auuiene coſi, percioche, e chi non conoſce i fini temerariamente adopra i mezzi: & a chi mira, e riſguarda il fine, faciliſſima coſa è il drizzare le attioni ſue: mà Dio immortale, che negligenza e la voſtra, ò Chriſtiani, i quali del voſtro, e mio ſacrificio iſteſſo, che è la meſſa, oue conſiſte il primo noſtro culto, e ad ogni modo, non ne ſapete il fine? & ecco d'onde vengono gl'errori, & i naufragij: la meſſa, quanto alla ſoſtanza, come diremo più baſſo, e il ſacrificio noſtro, mà quanto alle cerimonie, che vi ſi fanno intorno, niuna di loro ad altro è inſtituita, che a rammemorarui la vita, e la morte di Chriſto: bel glorioſo fine, mà come poco atteſo: che ſe qua ſi riguardaſſe, la proda ſi dirizarebbe, e coſi cercarebbe ogn'vno mentre è preſente alla meſſa di riuocarſi (merce di quelle cerimonie) in mente la paſſione di Chriſto, come adeſſo ogni altra coſa vi ſi opra più toſto. Ahi huomo, ahi donna, ahi Chriſtiano, ahi Chriſtiana, al ſacrificio della meſſa con coſi poca deuotione, con coſi poca reuerenza, con coſi poca oſſeruanza eh? ahi giouane, ahi giouane al ſacrificio della meſſa ciarland o, cicalando? ahi ſuenturato, ahi ſuenturata, al ſacrificio della meſſa ridendo, e vaneggiando? deh dammi Signore ſdegno vguale alla coſa: ahi ſcelerato, al ſacrificio della meſſa a poſta per vagheggiare? ecco là, doue dei mirare, con gli occhi dell'animo, Chriſto pendente in croce: ſei tu con occhi del corpo pendente dal volto d'vna femina? Ahi guaſto mondo, e quando ſerà mai che ſi muti vita, quando che ſi raſſerenino queſti ſtemperati tempi? quando s'imparerà mai, & il fine della meſſa, e con che deuotione noi douiamo ſtarui? quando ſi ſaprà mai, che tutte le cerimonie della meſſa ad altro non ſono introdotte, ſe non accioche gli aſtanti da loro moſſi quaſi da belle imagini, vēgano a rāmentarſi e la vita, e la morte di Chriſto?

Soſtanza della meſſa l'iſteſſa, ma le cerimonie di nerſe.

E certo vedete Aſcoltatori, la ſoſtanza della meſſa conſiſte, che non è dubbio, nella conſecratione nella oblatione, e nella mandu catione, mà le cerimonie di lei ad altro non attendono che a preparare i popoli: e quindi auuiene, che ſecondo il maggior, ò minore feruore de i popoli, e ſecondo le diuerſità de i tempi, non è marauiglia, che ſiano ſtate molte volte mutate: Infino da gli Apoſtoli ſi raccoglie, che varij furono nelle cerimonie: perche è la meſſa di Pietro è breuiſſima, e la Liturgia di San Giacomo, che nella ſoſtanza conuiene nelle cerimonie: nondimeno è longhiſſima: Damaſo introduſſe la confeſſione: Celeſtino l'introito: Damaſo pure il gloria patri, il chirie eleiſon, come dicono alcuni, Gregorio primo, *gloria in excelſis* appreſſo a'Latini, Telesforo: tutte le cerimonie ſono ſtate variate quaſi ſecondo l'occaſioni: baſta che e la ſoſtanza è ſempre l'iſteſſa, e delle cerimonie mentre ſi fà, che non ſia conforme alla dottrina Apoſtolica. Se leggiamo il Salmo, è poi la dottrina, e le profetie, queſto e di Paolo a Corinti *vnuſquiſque veſtrum pſalmum habet, doctrinam habet, apocalypſum habet*: habbiamo obſecrationi, orationi, poſtulationi, & attioni di gratie, queſto è di Paolo a Timoteo *fieri obſecrationes, orationes &c.* ſe vſiamo le tali veſti: tali le vſarono gli Apoſtoli, che coſi riferiſcono Epifanio, Euſebio, Dioniſio, e Clemente: ſe vſiamo qual ſi voglia altra cerimonia, Paolo dice, *omnia in edificationem facite*, e noi tutte queſte coſe ad edificatione de'popoli facciamo, accioche di qui i popoli tornino a meditare la paſſione di Chriſto: e vediate voi Romani hora mai per lo fine della meſſa, che quando voi ſiate preſenti a queſto ſacratiſſimo ſacrificio, tutto il noſtro ſcopo non deue eſſere altro, ſe non d'andare meditando dopò ogn'vno di queſti atti, che fà il ſacerdote, l'atto, che a punto da lui viene rappreſentato della paſſione di Chriſto.

1.Corin.14.

1.Thim.2.

Dal che ſapete, che coſa raccoglio? due coſe vedete, vna per l'aſtante, l'altra per lo ſacerdote: per l'aſtante, che non mi ſono piaciute mai, ne mai mi piaceranno quelli, i quali ſentēdo la meſſa ò leggano l'vfficio, ò orano vocalmente in altro modo: perche quel tempo e fatto per meditare, e non per orare: per lo celebrante, che ſe bene le meſſe troppo corendo dette non iſtanno bene, ſtanno nōdimeno anco male in preſēza de popoli le meſſe troppo longhe; perche leuano il feruore della meditatione all'aſtante.

Alla meſſa ſi deue ſolamē te meditare.

Meditatione i che e diuer ſa dall'oratio ne e dalla let tione.

E quanto al primo v'e dubbio Aſcoltatori, che diuerſe ſono la meditatione, la oratione, e la lettione: la meditatione e quaſi fine: la lettione ſono quaſi mezzi: la meditatione e il fuoco: la oratione la lettione ſono quaſi i ſoffioni da accederlo: Mentre io ſtò sù l'ali della meditatione, non accade leggere, odorare: ſpento che io mi ſento il fuoco della meditatione, all'hora debbo dar dipiglio ad vno di queſti ſoffioni, ò al leggere, cioè, od all'orare, per veder pure ſe in qualche modo io lo riacendo: mà nel tempo della meſſa biſogna meditare alla vita, & alla morte di Chriſto, queſto è il fuoco: e per ſoffione ſono inſtituite q̄lle cerimonie ſacre, le quali troppo bene mirate accendono la meditatione, ſenza altro, dunque in quel tempo non e tēpo di leggere, od'orare, ma di meditare ſo-

re ſolamente: Nò nò ſerrate, ſerrate i libricciuoli madonne, e ſeruate le corone per all'hora: ſalde, ſalde. mà ſtiano gli occhi doue ſi deue al ſacerdote: al ſacerdote a quelle cerimonie, a quei riti, e ſecondo l'ordine, ch'io vi darò vn poco più baſſo, non faccia altro la voſtra mente, ſe non dire: Hor sù, hora il ſacerdoti fà coſi, perche coſi fece Chriſto, hora fà il tal'atto, perche Chriſto fece il tale: & in queſte meditationi ſacre conſumate il tempo della ſantiſſima meſſa.

Sacerdote quando celebra deue attendere alla deuotione del popolo.

E voi ſacerdoti habbiate l'occhio a queſto, intendete, quando celebrate, oue ſono aſtanti, mantenerli in meditatione deuota biſogna: ſe dite la meſſa fuggitiua, che deuotione darete loro? e per conſequenza, come meditarāno deuotamente? e dall'altro canto ſe ſtate vn hora, e due all'altare, come ſarà poſſibile, che ſi conſeruano tutto quel tempo meditando? forſe che non ſono lubrichi i noſtri penſieri, forſe, che ogni poca coſa non ſuagano oh tu mi dici, hò deuotione io ſteſſo in quella longhezza, ſi mà quādo tu dici meſſa agli aſtanti, non celebri a te ſolo, celebri anco agli altri: biſogna incitare in ogni maniera la meditatione loro, e tu con la longhezza la diſtruggi. Deh ſenti, come bene lo dice Gulielmo Pariſienſe: *Qui miſſas adeo longas faciunt, quod tedio prolixitatis ſuæ corda circunſtantium a gratia deuotionis areſcunt, & ipſam refectionem ſpiritualem, quam in miſſis percipere deberent, in moleſtia amaritudinem eis vertunt. De his poteſt conqueri populus circunſtans, & dicere, dederunt in eſcam meam fel ſtultitia igitur huiuſmodi hominum hæc eſt, vt pro pugillo deuotionis, quod eis in miſſis tribuitur, totius populi deuotionem Deo auferant, & pro tribus, aut quattuor lacrimis deuotionis, aut compunctionis, vaſa magna, ideſt corda deuote, & lacrimoſe orationum effundunt.* Biſogna cercare, che i popoli ſiano deuoti principalmente a Dio, e non a te; ſe tù celebri coſi longo, hanno ben quei popoli buono concetto di te: mà frà tanto tu gli leui la meditatione a Dio: ne è coſi difficile il far le tue commemorationi preſto nò: quando ſei al *memento* fà coſi ſacerdote ſemplice, procedi per li caſi della declinatione de'nomi, e finirai in vn tratto: prega per lo nominatiuo, cioè, per te ſteſſo: per lo genitiuo, cioè, per quelli, che t'hanno generato: per lo datiuo, cioè, per quelli, che ti hanno dato vtile, e fatto beneficio: per l'accuſatiuo, cioè per quelli, che accuſano, e per li nemici tuoi: per lo vocatiuo, cioè, per quelli, che denno eſſere chiamati alla fede: e per l'ablatiuo, cioè, per quelli, a chi tu hai tolto alcuna coſa, & hai fatto danno: ò vero, e queſto è meglio, prima che tu vadi all'altare, ritirati in camera tua, ò nella ſacriſtia, e quiui medita, quanto lungamente tu vuoi, & apparecchia tutti quelli, de i quali vuoi fare la cōmemoratione nella meſſa: acciochè

Inſtruttione ſacerdote in torno ai memento della meſſa.

cioche quando ſei poi all'altare, e gionto al *memento*, ci baſti l'offerire. raccomandando a Dio tutti quelli in vniuerſale, che apparecchiaſti auanti. In ſomma l'vtile de'popoli deue attenderſi: altra coſa è, quando ſi celebra ſolo in vn oratorio, e quando ſi celebra a molti aſtanti in Chieſa, ſolo ſia longo, quanto vuoi, accompagnato ſia mediocre: che ſe occoreſſe al contrario, che vn ſacerdote quando è ſolo foſſe breue, & in preſenza d'altri foſſe lungo, queſta ſarebbe hipocriſia, e della fina. Meditatione, meditatione popoli alle meſſe: e però fuggite tutte le coſe, che impediſcono la meditatione: la compagnia impediſce, e però và alla meſſa ſolo; la frequenza impediſce, e però và ne i luoghi ſolitarij: che ſo io: acconciati in modo, che dalle cerimonie della meſſa poſſano eſſere poſti ſubito nella meditatione tua tutti i miſterij della vita, e della morte di Chriſto.

E per venire hor mai più all'indiuiduo, io laſcio del ragionare delle meſſe, ò pontificali, ò epiſcopali, ò cantate, ò ſolenni: mà delle priuate, che tu ſenti, ò doureſti ſentire ogni giorno: ecco che coſa ti accennano, e quelle veſti, e quelle cerimonie: quando il ſacerdote ſi inuolge il capo nell'amitto, ſignifica, che *Dominus venit ſuper nubem candidam*, e nella nube, ò nell'amitto della noſtra carne humana ſi è riposto; quando ſi mette il camice, ſignifica la candidezza della vita, che dal principio all'eſtremo menò ſempre Chriſto: quando ſi cinge i lombi, denota la caſtità di lui: quando ſi pone la ſtola, moſtra, che reſe la ſtola della mortalità: quando ſi pone il manipulo, ſignifica l'obedienza, nella quale egli fù legato ſempre: e finalmente ſe egli ſi pone la pianeta, queſta è la plenitudine dello Spirito ſanto, che habitò ſempre in lui, ouero, ſe a i tuoi tormenti mi voglio riuoltare, ò Chriſto mio, e qual coſa degna di compaſſione è in te, ch'io non poſſa meditare, mentre veggo veſtirſi vn ſacerdote? veggo porgli l'amitto in teſta, perche nella tua teſta fù poſta vna corona di ſpine: lo veggo auuolto nel camice, perche con vna veſte bianca foſti veſtito al popolo: Cinto lo vedo, perche tu di mille lacci foſti legato, e accinto: il manipolo piglia, perche vna canuccia nella tua mano fù poſta: con la ſtola ſi cinge il collo, perche con vna fune al collo foſti ſtraſcinato: la pianeta con la croce ſi pone, perche & vna porpora veſtiſti, & in croce andaſti.

Veſti ſacerdotali che ſignificano.

Meditatione intorno alle veſti del ſacerdote.

Mà ſe laſciando le veſti, alla meſſa iſteſſa ne venghiamo anima deuota contempla qua: ſubito vedi, che tu ſenti il ſacerdote dire la confeſſione con tanti peccati, corri tu col tuo penſiero a raccordarti, che inanzi a Chriſto ogni coſa era piena di

Meditatione in tutti gli atti della meſſa.

peccati: quando il sacerdote entrato all'altare dice l'introito, che è sempre cauato dal testamento antico, medita tu, che vi era nondimeno qualche lume dato dalla legge: quando senti dopo l'introito dire *Chirie eleison, domine miserere*, raccordati che per quel lume della legge tutti i padri dimandauano misericordia a Dio e pregauano, che venisse il messia: quando seguita, *Gloria in excelsis*, medita, che finalmente venne il figlio, e ne gioirono gli Angioli: quando si dice il *Dominus vobiscum*, raccordati, che egli si presentò solamente al mondo da principio: quando seguitano le orationi, raccordati, che Christo da principio oraua per noi prima che mai predicasse: quando si dice la Epistola, raccordati, che Gioan Battista predicò innanzi a Christo: quando seguita il Vangelio, rammentati, che Christo finalmente cominciò la predicatione euangelica: quando comincia il *Credo*, medita, che subito doppo le prediche di Christo cominciò la vera fede del Messia venuto: mentre si dice l'offertorio, raccordati, che Christo con la volontà deliberò d'andar ad offerire se stesso nella croce: mentre il sacerdote tace, medita quel poco tempo, nel quale
Ioan. inanzi alla passione di Christo, *non iam in palam ambulabat*: quando si dice il prefatio, raccordati il trionfo di hieri, quando Christo in mezzo a oliue andaua alla passione: quando si dicono le secrete, qui comincia tu a rammentarti l'horrore di quell'vltima notte: quando si bacia l'altare, raccordati, che Christo accettò dicendo, *fiat voluntas tua*: quando si fanno tre croci, raccordati, ch'egli fù tre volte tradito, dal padre, da se stesso, e da Giuda: quando si leua il corpo, raccordati, che per te egli fù leuato in croce: quando si leua il sangue, raccordati, che per te egli sparse tutto il suo sangue: quando il sacerdote si batte il petto, rammentati, che in quel sacrificio fù operata la remissione de'peccati: quando si alza la voce, raccordati del Centurione, che disse,
Matth.27. Luc.23. *Vere filius Dei erat iste*, e di Christo, che morendo alzò la voce, e disse, *pater in manus tuas &c.* quando finito il pater noster si fà
Luc.24. silentio, raccordati del tempo, nel quale egli rimase sepolto. Quãdo si dice *pax vobis*, raccordati quando risorto, & apparendo egli
Luc.24. disse *pax vobis*. Quando si dice *ecce agnus*: raccordati la marauiglia, e l'allegrezza, che hebbe la primitiua Chiesa vedendolo risorto: quando il sacerdote si communica, raccordati di Christo, che con gli Apostoli mangiò anco risorto: quando si porta il libro dalla sinistra alla destra, raccordati, che dalla mortalità passò Christo all'immortalità: quando si legge il *post communio*, raccordati di Christo, che dopò morte espose le scritture: quando si dicono le orationi, raccordati di Christo asceso alla destra del padre, che

dre, che ora sempre per noi: quando si viene a mezzo dell'altare, e dicesi, *ite missa est*, raccordati, che Christo non più, ò degli Hebrei, ò de i Gentili ma di tutto il mondo insieme, insieme deue celebrare l'vltimo giuditio: quando si dà la benedittione, raccordati della buona sentenza, *venite benedicti*, e prega Dio d'essere vn di quelli: quando si dice l'*In principio*, raccordati, che ogni tuo fine deue essere congionto col principio vero, che è Dio, e però ringratialo del frutto cauato dal sacrifitio santo. Et in questa maniera ecco se vi sarà tempo di vagheggiare, anzi se vi sarà pur tempo di orare, deh che contentezza haueте Romani, se farete cosi.

PREDICA DA FARSI NEL MARTEDI SANTO

Del ſacramento della Euchariſtia.

PROLOGO.

Gene.14. TORNAVA di mille prede adorno, di mille trionfi, e trofei pieno, e carico di mille ſpoglie opime, hauendo abbattuti a morte i ſuoi nemici, ſcouerti i padaglioni, e tolte l'armi quel gran capitano Abramo; quando con allegrezza, e contento infinito, con amoroſe lacrime, con tenerezza mirabile eſſendogli vſcito all'incontro il gran Rè di Salem, Melchiſedech chiamato, che nõ ſolo Re, mà anco ſommo ſacerdote egl'era in quei tempi, ſubito ecco (dice il teſto) offerì per render gratie a Dio della vittoria hauuta, e del trionfo, e pane, e vino inſieme, e quelch'è di maggior marauiglia, e ſtupore, per riſtoro, e rinfrancamento, pane, & vino anchora preſentò alle vittorioſe, e ſtanche genti. Forſi, e ſenza forſi, Roma mia cara, per dar ad intendere a me, che hauendo da combattere tu non ſolamente contra vn Re, mà contro di mille Regi, che ſono i tuoi peccati, in queſto monte del tempio d'Iddio, hauendo abbattuti, e gittati a terra i tormenti, e titillamenti della carne; hauendo vinte, e ſuperate l'inſidie, e tradimenti del mondo, e del Demonio in queſti giorni ſanti, ſe dopò

Pane, & vino offerì Abramo.

pò hauerli ſpogliati, e meſſi in fuga, e a morte, reſtando con vittorie, e trionfi, io che da me non vaglio nulla, ſe non eſſendo Re, almeno come indegno ſacerdote ſopra di queſto monte della croce, io pregarò il mio Chriſto, che mi dia forza queſta mane, che io poſſa darui per vitto voſtro, e pane, e vino Celeſte; & ecco, ch'io hoggi ſpargo a voi pane, e diſtribuiſco vino: pane miſericordioſo, vino miracoloſo: pane fatto mirabile; vino fatto fonte di gratia; pane diuino, vino Celeſte; pane, che ſei cibo, vino, che ſei poto; pane, che ci ſoſtenti in gratia, vino, che ci laui da peccati: sù dunque raccogliete anime mie coſi caro pane, e coſi dolce vino; & io comincio.

PRIMA PARTE.

VANNO (ahi marauiglia) congionti inſieme, ò congionte inſieme dentro all'iſteſſo tempio dui huomini, ò due donne; e mentre all'iſteſſe menſa, e nell'iſteſſo calice, pur dall'iſteſſa mano riceueno lo iſteſſo cibo, e la medeſima beuanda, rieſcono nondimeno coſi diuerſi i ſucceſſi delle preſe loro: che quanto ad vno è cibo, all'altro è toſſico, cioè, ch'a queſto è medicamento, a quello è veleno, oue riceui tu la vita, piglia quello la morte. *Sumunt boni, ſumunt mali, ſorte tamen inæquali, vitæ, vel interitus. Mors eſt malis, vita bonis, vide paris ſumptionis, quàm ſit diſpar exitus.* E certo notabil coſa è, e ſpauentoſa ancora, come dice Bernardo, che nell'iſteſſa cena, e d'vn'iſteſſo pane conſecrato, riceuono Pietro, e Giuda ſi, mà Pietro a gratia, Giuda a colpa; Pietro a gloria, Giuda a pene: Pietro a beneficio, Giuda a teſtimonio; Pietro a cibo, Giuda a toſſico; Pietro a medicina, Giuda a veleno; Pietro a laude, Giuda ad infamia; Pietro ad aiuto, Giuda a perditione; Pietro a ſalute, Giuda a precipitio; Pietro a vita, Giuda a morte; & io aggiongo Aſcoltatori coſa più notabile, cioè, che non ſolo all'hora coſi fece, mà hora, e ſempre di quanti al cibo dell'Eucariſtia ſi preſentano, ſono coſi diuerſe le ſorti, ò per dir meglio i meriti, ch'altri quiui troua la ſcala al cielo, & altri il precipitio all'inferno. Nella ſcrittura ſacra ſi legge (& è aſſai vulgato) che dalla manna piouente dal cielo agli hebrei, altri prendeuano diletto, & altri nauſea. mà vi è di più l'eſſempio notabile dell'Arca, la quale paſſando per i confini de Gethei, d'Azotij, e d'Accaroniti, tutti coſi vccideua, come ſaluaua l'Iſraeliti, & gli Giudei. Anco il fuoco della fornace di Nabuchdonoſor, contro i manigoldi era ſpada, & per i tre fanciulli era ſcudo. vn'iſteſſo mare dona la vita agli Hebrei, e ſommerge nel pro-

Eucariſtia cagiona diuerſi effetti in chi la riceue.

S.Ber.

Manna che piouena Iddio agli hebrei ad altri era diletto ad altri nauſea. 1.Reg.5. Dan.3. Exo.14.

profondo gl'Egittij Ma che non vi è forsi la più bella similitudine di q̃lla, che ci dice San Grisostomo, cioè che si come l'istesso cibo preso da vn sano lo cõserua,e da vn febricitãte l'vccide;cosi il cibo sacratissimo del sacramẽto dell'altare, nõ è dubbio ò huomo che se degnamente lo prendi,ti viuifica;ma se indegnamente,egli ti occide. *Qui manducat meam carnem,& bibit meum sanguinem,habet vitam æternam*, dice Christo. ma *Qui manducat, & bibit indigne* (aggionge San Paolo) *iudicium sibi manducat & bibit.Si quis manducauerit ex hoc pane,viuet in æternum.*dice Christo.ma *qui manducat, & bibit indigne,reus erit corporis, & sanguinis Domini.* dice poi San Paolo. *Manduca,& viues*, o degno:*Manduca, & morieris:*o indegno.In modo tale, che a chiunque vi pensa, è pur quasi impossibile il non esclamare,e dire,ahi vitá,ahi morte, ahi mia salute, ahi mia dannatione,anzi ahi negligenza,& tepidezza mia,ch'andando là,one hò la vita,mi formo vna morte ogni volta, che in ogni modo temerario vi vado,& impreparato.L'Agnello Pascale insegnò Dio nell'Essodo, che debba mangiarsi da Giudei con le lattuche agresti,con i piedi calzati,con bastoni in mano,e frettolosamente;forsi,perche da quell'Agnello figurale impariamo noi a mangiare il figurato nostro Agnello.Dal conuito fù cacciato il mal auuẽturato,anzi il mal accorto conuitato, perche egli non haueua la veste nuttiale;forsi,e senza forsi,per auuertir noi, che a si pregiata mẽsa senza la veste bellissima della charità non ci auuiciniamo. *Probet autem seipsum homo.* dice San Paolo,per ingegnarci quanta preparatione si richiede a cosi Illustre fatto.Dalla casa dello sposo furono escluse le sciocche Vergini, che non hebbero nelle lampadi l'oglio; perche da questa sacra mensa deu'escluderssi, chi non hà l'oglio della deuotione. Agli Apostoli fù ingiustamẽte imposto, che *non lauabant manus suas,cum panem manducabant.* ma puole ben giustamente apporsi il medesimo, a chi nõ hauendo le mani lauate,e mondate dell'opra,e della cõscienza, si rappresenta all'altare. *Homo viator, fidelis, mente præditus, ieiunus, deuotus, apparitione miracolosa non prohibitus, sine conscientia peccati mortalis, legitime confessus, crimine non notatus, corpore mundus, à Ministro idoneo, tempore debito, & recta intentione sumere debet.* dice Pietro Aureolo;per insegnarci con quindici conditioni il modo, con che dobbiate prepararui a questa mẽsa.ma che Agnello Pascale?che nozze? che prouarsi? che sposo? che lauar de mani? che cercar altroue in tanti luoghi la preparatione?ditemi voi Donne,per far apparere la vostra imagine ornata in vn specchio, che cosa vi consiglia, se nõ lo specchio istesso? Vuole vedersi ciascuno la propria imagine rilucere tal volta colà dentrò in vn cristallo, e brama ardentemente

S. Chrisosto. Eucharistia come viuifica & occide.

Ioan.6.

1 Cor.11.

Ioan.6.

1.Cor.11.

Exod.12.

Preparatione che si richiede a chi si ha da communicare.

Matth.22.

1.Cor.11.

Matth.25.

Matth.15.

Cõditioni di chi si deue cõmunicare.

Petr.Aur.

Eucharistia simile allo specchio.

mente, ch'ella vi sia non confusa, ò brutta, mà adornata, e bella, quiui al sicuro non ricorre egli per ornarla altroue; ma dall'istesso specchio impara adornarla, per lo quale se conseglia & adorna: Ecco lo specchio marauiglioso,e purissimo cristallo dell'Euchare stia,per la quale mentre tu vuoi,da niun'altro meglio imparar potrai a preparar te stesso, che dallo stesso specchio; non vi è cosa al mondo, che maggiormente ci gioua degnamente prepararci; e riceuere cosi pretioso cibo,che notãdo i miracoli di lui,cercar poi di far l'istessi dentro di noi.O miracoli grandi,che Christo alle parole d'vn sacerdote scenda da cielo in terra; che in vn'istante scenda;che in mille luoghi in vn'istante scenda; che scendendo egli rimanga in Cielo;che dentro a vna picciola hostia quell'istesso corpo vi fia,che era posto in croce; ch'essendo quiui egli non occupi luogo;che il pane non vi sia; che il pane a poche parole si transostantii;che vi rimanghino le spetie di lui;che elle non s'appoggino a sostanza alcuna; che rompendo l'hostia non si rompa il corpo; ch'in ogni parte dell hostia rimanga il corpo intiero;che al consumarsi delle spetie,la presenza del corpo cessi;che doue io vedo pane,neghi pane;e doue gusto vino,non confessi vino;che sò io?questi, e molti altri sono i miracoli di cosi gran sacramento; e sono nondimeno le parti di quello specchio,entro al quale affissandoti o huomo, gli stessi miracoli faran nascére in te dispositione tale,che (credimilo per certo,e non ne star in dubbio)preparato all'altare ne andarai.

Miracoli del sacramento dell'altare.

Et per cominciar di qui, perche non pensa fissamente ogn'vno, che dentro a quell'hostia vi e presente Christo?*Accipite,& comedite:hoc est corpus meum.Hic est sanguis meus noui testamenti.* diceua egli in San Matteo: *hoc est corpus meum; & hic est calix nouum testamentum*, pure iui. *In meo sanguine.* in San Luca. *Accipite,& manducate; hoc est corpus meum, & hic calix nouum testamentum est in meo sanguine.* disse vn'altra volta in San Paolo poi a Corinti. *Panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita: caro mea vere est cibus, & sanguis meus vere est potus*, disse in San Giouanni. Ne vi è cosa più chiara al mondo (come confessà infin Luthero istesso) di quella parola, *Hoc est enim corpus meum.* In modo tale,che se dalla bocca dell'istesso Christo, ch'è l'istessa verità, sentiamo dire. *Hoc*, questo che hò nelle mani; questo ch'io vi porgo; questo, che voi non vedete; questo che voi prenderete; questo,del quale voi vi cibarete; hor, hora. *Est,non signat,non figurat,non significat: est* sustantialmente,realmente,veramente,senza tipo,senza figura,senza metafora,senza imagine,senza translatione, *corpus meum*: cioè il corpo,l'anima,il sangue, e la Diuinità: il corpo principalmente *ex vi verborum*: Il

Christo e presente nel sacramẽto dell'altare.

Matth.26.

Luc.22.

1.Cor.11.

Ioan.6.

Matth.26.

Luc.22.

Marc.14.

Dichiaratione delle parole Hoc est corpus meũ.

Universidad de Deusto
Biblioteca

sangue nel calice; ma tutte l'altre cose è nell'vno, e nell'altro luogo, per concomitantia; se tutte queste cose (dico) sentiamo proferirle dalla bocca dell'istessa verità; perche nō lo crediamo? perche ancora nō dobbiamo esser' vn poco piu solleciti in ripensare, che sotto q̄lle spetie dell'hostia al sicuro vi è quell'istesso Christo, che nel Presepio giacque? che pende in croce? che caminò in Emaus? che ascese in cielo? che figure? che tipi? non era tempo di far nuoue figure in quell'vltima cena, nò; era tempo di adempire le già fatte figure; onde iui a poco fu esclamato, *consummatum est*, è pero non dobbiamo credere, che figura fosse fatta quiui; ma che per adimpire quei sacramenti antichi, che figurauano il suo corpo, egli veramente, come fece, instituisse vn sacramento, oue douesse trouarsi; come si troua, il vero corpo suo; che se il benedetto Christo hauesse voluto lasciare vn sacramento figurale solamente, perche non ci haueria lasciato l'Agnello? E l'Agnello come animato, piu degna sostanza del pane inanimato; hauerebbe dunque non pane, ma l'istesso Agnello lasciato Christo, se niente più, che figura del suo corpo ci hauesse voluto lasciare, figura del suo corpo era il pane de cathecumeni nella primitiua Chiesa, e di quello mangiauano; la doue se q̄sto sacramento fosse stato solo figura, perche a q̄llo sarebbero stati ammessi, che ne māgiassero, e da q̄sto totalmente esclusi, che non pur mirassero? no, nò, mà per approuar la fede, per ergere la speranza, per insegnar humiltà, e per accendere amore in noi, voleua Christo lasciarci vn sacramento; mà, chi non sà, che queste cose non le hauerebbe operate la figura, mà si bene il corpo suo, dunque l'istesso corpo è sotto quelle spetie: e ben vero Ascoltatori, che quelle spetie sono segno del corpo, come il guanto è segno della mano; ma come si contiene la man sotto il guanto, cosi per esser segno la spetie, non vi s'esclude il corpo. l'attioni, che si fanno intorno a quelle spetie, come alzare, rompere, mangiare, e simili, gliè vero, che sono memoriali dell'attioni, che si fecero intorno al corpo in croce; mà non fà per questo, che non sia quiui presente quell'istesso corpo incruento, immortale, inuisibile, sotto l'hostia, e figura di se medesimo, in quanto era cruento, visibile, e mortale sopra la croce; mà nessuna di q̄ste figure esclude la real presenza del corpo di Christo. Et ecco poi, come facilmente si sciolgono tutte le difficultà, che se Christo dice. *Hoc facite in meam commemorationem*, è verissimo, che tutte l'attioni intorno all'hostia sono figure di quelle, che si fecero alla croce. Se Agostino dice, *Iudam adhibuit ad conuiuium, in quo figuram sui, corporis tradidit*, è vero, perche diede le spetie, che sono figura del corpo, ma del corpo presente, se l'istesso Agostino dice, *secundum quen-*

Ioh. 19.

Difficultà che occorrono intorno al corpo di Christo & la loro solutione. March. 14. Matth. 26. Aug.

Aug.

quendam modum sacramentum corporis Christi, corpus Christi est. egli è vero, perche secondo vn modo inuisibile, incruento, & immortale: s'altroue l'istesso Padre disse. *Nisi manducaueritis carnem filij hominis, figura ergo est.* perche non lo mangiano cruento, come Antropofagi, se Christo dice. *Caro non prodest quicquam, spiritus est, qui viuificat*, e vero, perche carnalmente preso più tosto nuoce, e mirato con gli occhi della carne non si vede, per esser inuisibile. mà questo non è il mio scopo, via pur le dispute, e tornando a te dolcissimo mio Signore fà pure, che senza sottigliezza di dottrina, mà con semplicità d'affetto io dica: tu dunque, che pendeui in questa croce (Ahi miracolo nuouo, e stupendo) sei veramente dentro a quell'hostia, e questa è la prima parte dello specchio, ò signori, e questo è il primo miracolo, che per prepararui douete far nascere in voi; che si come dentro a quell'hostia è tutto lui, cosi voi, che volete frà dui giorni communicarui, per prima, e principalissima pparatione andiate dentro a quell'hostia a riporui: O cosa cosi a primo tratto difficile, mà ad ogni modo possibilissima, altrimente non hauerebbe hauuto effetto l'oratione di Christo, quando disse. *volo vt vbi sum ego, & illi sint mecum*, si si anime mie, pregò il Padre suo, che doue egli era, quiui essere potessero anco i suoi serui. Christo non è dubbio, che *exauditus est pro sua reuerentia*; e se diceua lui, *si quid petieritis patrem in nomine meo dabit vobis*, tanto più siamo certi, che quanto hà chiesto lui, sempre sia stato essaudito: *Scio pater, quod semper me audis*, dunque e fatta la gratia, che douunque è Christo, possiamo esser noi, egli è nell'hostia, è nell'istessa dobbiamo andar a riposarui noi; cosi fù ancora l'oratione, che Christo fece: *rogo, vt sint vnam sicut, & nos vnum sumus*, per dimostrarci, quanto habbia cara l'vnione nostra con esso seco. mà s'egl'è nell'hostia, come possiamo vnirci a lui, se non entrando parimente nell'hostia? e che cosa è entrar nell'hostia, se non con la meditatione vnirsi a Christo? Et ecco quello, ch'io voglio da voi conforme alla prima parte dello specchio, cioè, che se voi volete deuotamente prēdere la santa Eucharistia, voi vi vniate con Christo, e per vnirui, che voi entriate nell'hostia con la meditatione.

Aug. Ioh. 6.

Ioh. 6.

Vnir si dene a Christo chi vuol communicarsi.

Ioh. 12. Christo era sempre essaudito dal padre. Heb. 5. Ioh. 16. Ioh. 11.

Ioh. 17.

Mà se volete il modo: questo è la seconda parte dello specchio, pigliate vn'altro miracolo di Christo, il quale è, che stando egli nell'Hostia, non occupa luogo, e dal modo, col quale vi stà lui, imparate il modo di starui ancor voi. modo stupendo, modo mirabile, questo è quello, ch'abbaglia l'intelletto de i superbi, come sia possibile, che quello stesso corpo, che fù in croce ben sette piedi lungo, possa in vna picciolissima hostia inchiudersi? e come nell'istesso luogo siano le dimensioni dell'Hostia, e le dimē sioni del corpo? di modo tale, ch'vn corpo visia, e nō occupi luogo, ma.

Christo nell'hostia consacrata è tutto senza occupar luogo.

ma chi non sà, che queste cose non si veggono, se nõn con l'occhio della fede? *quod non capis, quod non vides, animosa firmat fides præter rerum ordinem.* questo è quel mare, ò Deuoti, oue i buoni affogano, e gli agnelli nuotano: perche doue non arriua la superbia con ogni sforzo di ragione naturale; quiui facilmente arriua la ragione della fede. Sò ben'io, che Christo vscì dal sepolcro ch'vso; e non occupò luogo; e pur hebbe corpo: sò io, che Christo a discepoli suoi dopò la resurrettione entrando per le porte chiuse, hebbe corpo; e non occupò luogo. Io sò, che Christo ascendẽdo, e penetrando al cielo, hebbe corpo, e non occupò luogo. Io sò, che Christo scendendo a giudicare, non rõperà i cieli, hauerà corpo, non occuparà luogo, dunque che accade dubitare, che l'istesso corpo sia colà dentro a quell'Hostia, e non occupi luogo? *Omnipotens est Deus. Non est impossibile apud Deum omne verbum. Omnia quæcunque voluit, fecit in cælo, & in terra. Non est abbreuiato manus Domini.* dunque anco quà puol essere quel Christo, ch'e Iddio, e non occupar luogo, ne per questo però vi e contradittione della cosa (ò Dotti) cioè, che vn corpo sia corpo, e non occupi luogo nò, perche è per opera diuina. *Omne prius potest suspendi a posteriori:* E chi non sà, che è prima l'esser corpo, che hauer quest'attione d'occupare? dunque Iddio puol farlo, e de fatto lo fà, che quiui sia il corpo, e non occupi luogo, ma sapete, come è quiui sacramentalmente, e non quantitatiuamente. L'acqua com'acqua (dice San Tomasso) non occupa luogo; ma si bene come quanta. Il corpo di Christo gl'è nell'hostia come corpo, mà perche non vi è per modo quantitatiuo, non occupa luogo; aggionge di più Scoto, che se bene concediamo la quantità al corpo di Christo nell'Hostia, nondimeno gli diamo il sito, che e passione della quantità, per lo quale le parti del corpo hanno corrispondenza fra se stesse; ma non gli diamo quel sito predicamentale, con il quale le parti del corpo hanno commensuratione al luogo: non circonscrittiuamente, dunque; ma diffinitiuamente Christo e, dentro nell'Hostia: e perche di quelle, che sono diffinitiuamente altre cose sono in vn luogo, che non possono per potenza propria esser altroue, come gl'Angioli: Altre cosi sono in luogo, che necessariamẽte sono in tutti i luoghi, come Dio, che *est vbique;* & altri cosi sono in luogo, che possono nell'istesso tẽpo esser in molti: cosi sei tu, ò Signore mio sacramentalmente, & in vna Hostia, & in mille; e noi apertamẽte possiamo dire a chiũque vuol sentire, che per seconda parte dello specchio, non solo il tuo santo corpo e p̃sente nell'Hostia; ma che con modo sacramẽtale vi è presente, cosi volessimo mirarui, ò huomini in q̃sta parte, come da questa senza dubbio preparatione, e modo imparar ẽmo come

Corpo glorioso nõ occupa luogo. Matth. 28.

Ioan. 20. Act. 12.

Apoc. 21. Luc. 1. Psal. 134. Isa. 59.

Christo è nel l'hostia sacramentalmẽte. S. Thom.

Sco. in 4. d. 10 q. 1.

Christo come è in luogo.

Essere in luogo diffinitiuamente in tre modi può intendersi.

come potessimo vnirci a Christo nell'Hostia, e certo le proportioni non corrono (Signori) totalmente, perche voi non potete essere cosi col corpo diffinitiuamente nell'Hostia, come vi è dentro Christo; basta bene quanto a questo modo di esserui, che come questo nostro Signore nell'Hostia non vi è quantitatiuamente; cosi in quel modo, che potete, non quantitatiuamente vi siate ancor voi. hora in qual modo per vostra fe dite voi di essere in vn luogo mai senza la quantirà di voi, se non quando vi sete col pensiero, e col l'animo? ecco quello, ch'io voglio da voi per preparatione al sacramento, cioè, che come Christo si troua in quell'Hostia, non quantiratiuamente: cosi voi in qeell'Hostia vi andiate a riporre cõ l'Animo, e co'vostri pensieri. O santa meditatione, quanto in vero puoi; ma o mancamento, quanto danno ci fai. *Desolatione desolata est omnis terra quoniam non est, qui recogitet corde,* & in questo proposito non è dubbio Signori, che per questo cosi freddamente si và alla santissima communione, perche no vi si pensa punto, e non ve si medita niente. O huomo, se tu pensassi a quello, che far deui quanto piu caldo, più feruente saresti: e quanto è vero, che col pensiero t'andaresti a colocar nell'Hostia; ma miseri noi, se infino a quell'hora quasi, nella quale siamo chiamati alla communione, nella bottega nel mercato, nella fiera, nell'officio, nella secretaria, ne i trafichi, e quello ch'e peggio, nelli concubinati, nelle vsure, nelle simonie ce ne stiamo con la mente aliena dal bene, e forsi anco col cuore immerso in mille mali, se o nelle cose nostre domestiche, o nelle publiche senza fare ritirata alcuna, ci occupiamo fino a quel giorno; chi non vede, che nelle cose nostre siamo, e non nell'Hostia, oue si doueria? e pure il principio d'ogni nostra preparatione è d'andare con la meditatione a stare nell'Hostia, ritirarsi cioè vn pezzo prima, è non far altro, che meditare in quel sacramento, & a prouar noi stessi, se ne siamo degni, che questo è che diceua San Paolo. *Probet autem seipsum homo, & sic de pane illo edat, & de calice bibat, qui enim manducat, & bibit indigne, iudicium sibi manducat, & bibit, non diiudicans corpus Domini.*

Meditarsi deue da chi si communica. Ierem. 12.

1. Cor. 11.

Ma passiamo auanti ad vn'altro miracolo grandissimo del sacramento, il qual'è, che colà dentro nell'Hostia, e nel calice consecrato al sicuro non vi è pane, al sicuro non vi è vino: ò stupore: vedo pane, tocco pane, odoro, e gusto pane, e nondimeno è certo, che quiui non e pane. Ecco se la certezza della fede è maggiore, che la certezza del senso; poiche quiui chi seguitasse il senso, s'ingannarebbe, chi segue la fede, non s'abbaglia, e non s'inganna; non vi è pane, e non vi è vino quiui, vi sono ben le spetie, mà *sub diuersis speciebus, signis tantum, & non rebus, latent res eximiæ,* canta la Chiesa.

Fede si da maggior certezza, che il senso.

Eucharestia è detto pane nella S. scrittura.

Chiesa. E certo,è vero,ch'in molti luoghi della scrittura parlãdosi di questo sacramento,se gli dona nome di pane. *Cum conueniſſemus ad frangendum panem* disse san Pietro. *Panis, quem frangimus, & quotiesqunque manducebitis panem* disse S.Paolo. *Panis quem ego dabo.* disse Christo. E vi è di più,che nella istessa cena se dice, che, *accepit panem*, e che porgendolo disse, *Hoc est corpus meum;* la doue chiedono i curiosi, che cosa s'intenda per quello pronome, *hoc*, e se respondiamo, che s'intenda del pane, esclamano subito; dunque pane fù pur quello,che riceuerono gli Apostoli. Sciocca, e scelerata argutia: poiche: certo signori, quanto a quello, che questo sacramento sia molte volte nominato pane. Rispondo, perche pane nella lingua hebrea significa ogni cosa comestibile; e poi dico di più, che spesso la scrittura suol nominare vna casa con quel nome, che haueua prima, cosi dice. *Virga Aaron deuorauit virgas magorum*, non che *virga deuoret*, ma perche quel serpente,che prima era verga, *deuorauit*, cosi qui, pane, non perche hora ci sia pane, mà perche vi era pane: mà quanto al pronome di *hoc*, dico che significaua all'ora pane nel principio della prolatione delle parole,il quale nel fine doueua esser corpo di Christo. mà via da noi si pueri li inettie. nella santissima hostia(questo è certo) non vi è pane alcuno: ne anco vna minucciola, Christo nel principio della cena mangiò, distribuì pane non consegrato; diede vino non consecrato;e disse, *non comedam amplius, non bibam amodo de hoc genimine vitis*: nel fine si communicò di pane consecrato; ebebbe vino consegrato; dunque, ò quiui(com'e certissimo)non fù ne pane, ne vino, o hauerebbe mentito Christo, quando disse, *non commedam, & non bibam amodo de hoc genimie vitis.* Nel concilio Cõstantiense alla sessione ottaua fù anatematizato quel'articolo di Vuicleffo, oue diceua. *Subſtantiam panis naturalis, & vini remanere in ſacramento altaris.* Et il Concilio di Trento alla sess.13. al can.20. *Si quis dixerit; in Sacramento Euchareſtiæ remanere ſubſtantiam panis, & vini, anathema ſit:* vero che difficilissima cosa è il veder pane,e vino, e creder,che nõ sia pane, ne vino; e perche è cosa difficile, dice Lutero,non douerebbe crederſi; mà perche è cosa difficile, dico io contro lui, ad ogni modo deue crederſi; perche a dirne il vero, questo è Ascoltatori il modo,col quale ci fà far forza al cielo. *Regnum cælorum vim patitur.* disse Christo; vedo pane, e credo, e tengo certo. che non vi sia pane, ecco la forza, che io faccio all'intelletto mio; & in questo modo, *animoſa firmat fides,* & in questo modo mi guadagno il Cielo; oltre, che in questo modo trouo il modo della preparatione nostra, anime mie care, si, si, ecco il vero modo di prepararsi. Christo nell'Euchareſtia non hà seco anco vna minucciola di pa-

Act 20.
1.Cor.10.
1.Cor.11.
Ioh.6.
Matth.26.
Hoc pronome nella consecratione come s'intenda

Pane si piglia per ogni cosa commestibile nella scrittura.

Hostia consecrata non cõtiene pane.
Marc.4.

Conc. Const. sess.8.

Conc. Trid. sess.13.can.2.

Matth.11.

ne;e voi se volete andar degnamẽte al sacramẽto,nõ habbiate cõ voi mãco vna minima reliquia di peccato.Douerei dirui,che per il pane si intende ogni cosa materiale,e carnale; e che però voi lasciasteī q̃sto tẽpo ogni cura tẽporale; ma lasciamo q̃sto da parte; e poi che voi cibo dell'anima vostra hauete fatto il peccato p̃ vn cõtinuo abuso:su dunq; sia il peccato il pane,e Christo signor nostro dall'hostia caua ogni pane;anco voi,anco voi fate l'istesso miracolo,caciãdo via da voi ogni peccato; e certo hò pure sperãza in voi,che quãto alli peccati cercarete di lasciarli prima, ch'andiate a q̃sta sacra mensa,per nõ tradire, quasi come Giuda il benedetto Christo:ma l'importãza è lasciare le minucciole del pane, che sono le reliquie,& occasioni del peccare:si,si peccatore,taglia le reliquie,e togli l'occasioni;via,via tutto il pane,che con Christo nõ istà pane,che cõ la gratia nõ puol star peccato: e questo è quanto occorre dire intorno al terzo miracolo. Ma miracolo è anco il modo di q̃sto terzo,cioè nõ esser pane nell'hostia;auuẽga (come sapete ò Dotti)per trãsustantiatione; pche il pane cioè si cõuerta, e trãsustãtij in corpo,e sangue,in anima,e diuinità di Christo. ma marauiglioso Dio,che cosa è difficile all'onnipotẽte tua mano?tu di nulla creasti il mondo;tu di terra formasti l'huomo:tu d'vna costa fabricasti vna donna;tu in acqua cõuertisti il sangue,e il sangue in acqua;tu in serpente trasformasti la verga;e la verga in serpẽte: e tu istesso nel corpo, e sangue tuo alle parole ꝓferite del Sacerdote,transustãtij il pane.Ne q̃ aspettare però ò huomo,ch'io minutamente dicati,come si faccia la trãsustantiatione, come il pane mã chi d'esser pane, e cominci il corpo, che q̃ste cose alla catedra appertẽgono,e nõ al pergamo;basta à me,ch'io dica solo, che senza dubbio si faccia;e chi negasse ella potersi fare,peggio saria del Diuolo istesso,che la conobbe fattibile,quando disse,*dic,vt lapides isti panes fiãt.*si,si ascoltatori,*Transformatur panis ille in carnẽ Domini,* dice Teofilatto. *Panis aũt panis esse desinit,& in corpus transmutatur,* dice Damasceno.*Panis in carnẽ conuertitur,* dice Gregorio Nisseno.*Panis omnipotentia verbi factus est caro*, dice Cipriano: *Panis fit corpus Christi,* dice Girolamo.*Transubſtantiatur panis in corpus,& vinũ in sanguinẽ* dice il Cõcilio Lateranense. *Quã quidẽ conuersionẽ aptissime catholica Eccleſia trãsubſtantiationẽ appellat*. dice il Cõcilio di Trento, cẽto,e mille autorità vi sono in proua di q̃sta verità;che nõ occorre altra proua; ma solo si persuade, ò almeno si cerca persuadere, ò Ascoltatori,sapete che cosa? q̃sta, che si come nell'Eucharistia si fa questa transustantiatione; cosi tu stesso per prepararti all'Eucharistia,ti transustantij nell'istesso Christo;che dici? che non sai il modo?ecco san Bernardo. *Amor transformat amantem,in amatum:*

Peccato,& ogni sua occasione si deue lasciare per cõmunicarsi.

Omnipotenza di Dio.
Gen.1.
Gen.2.
Gen.23.
Exod.7.
Ibidem.

Pane in virtù della consecratione si transustantia nel corpo di Christo.
Matth.4.
Theoph.
Dam.
Greg. Nyss.
Cypr.
Hier.
Conc.Lat.
Conc. Trid. sess.13.c.4.

non

Amore trasforma l'amãte nella cosa amata.

non è cosi vero, che il fuoco muti le cose nella propria forma; quanto è vero, che amando altri in altri si trasformi. Ama, ama Dio, cerca sempre d'innamorarti, quanto piu poi di lui, è di Christo in questi sacri giorni; ch'in questa maniera ti transustantiarai in lui; è conforme al miracolo dell'Eucharistia, ti prepararai al Sacro cibo, tanto piu, che se tu ci pensi, qnal oggetto è più amabile di Christo? Ahi vero scopo d'ogni santo amore, egli è pur vero, che niuna cosa è vgualmente amabile, quanto sete voi; di cui si dice, *Cum dilexisset suos vsque in finem dilexit eos*; e per testamento, e per cibo, e per pegno d'amore hai lasciato te stesso. In somma bisogna cercare d'innamorarsi di Christo, chi degnamente vuole trasustantiandosi, prepararsi à questa sacra mensa, mà di questa transustantiatione non più.

Christo sopra ogn'altra cosa è amabile. Ioh. 13.

Accidẽti nel l'hostia cõsecrata a niuna cosa s'appoggiano.

Hora vn'altro miracolo mi soccorre, & è, che quelli accidenti, che colà dentro sono, quella quantità, quella qualità, quella bianchezza', à niuna cosa s'appoggiano, ne sono da altri sostenuti, se non dalla potenza diuina; al corpo di Christo non s'appoggiano; al pane non s'appoggiano; e pur vi sono, e sostanno (per vsar questo termine) al corpo non s'appoggiano quelli accidenti, perche il corpo di Christo è quanto d'altra quantità, che di quella picciola; figurato d'altra figura, che di quella circolare; colorato d'altro colore, che di quello bianco; Non s'appoggiano manco al pane, perche egli non vi è; non s'appoggiano manco all'Aria; perche non è capace di simile accidenti; à nulla in somma s'apoggiano. *Et ante consecrationem* (dice Innocentio Papa) *accidens est in subiecto, quoniam existit in alio, sed post consecrationem, accidens est sine subiecto, quoniã existit per se, transit enim substantia, sed remanent accidentia.* mà chi è quello, il quale toglie la natura alle cose, & oue gli accidenti in tanto sono accidenti in quanto *altri accidunt*; egli li fà di natura di sostanza, che *per se subsistunt*? ditemi di gratia, chi è? lo dico io: quell'istesso, ch'alla sostanza hà dato tal'hora la natura di accidente. non vi ricordate dotti, che il benedetto verbo nell'incarnatione, mentre vna sostanza, cioè la Natura humana già indiuiduata, voleua appoggiarsi nel supposito proprio, supposse se stesso, e fece, che la sostanza, quasi accidente in vn supposito alieno s'appoggiasse? Hora giusto era, che anco all'accidente donasse la natura della sostanza; & ecco che nel Sacramento dell'Eucaristia *Accidentia sunt sine subiecto*, ne da altri sostenuti sono, che da virtù diuina; Essempio in vero molto applicabile à noi, ò signori, i quali se vogliamo degnamente prepararci all'Eucharistia, questa credetimi è vna via principalissima, cioè che ci ricordiamo à petto à Dio sostanza d'ogni sostãza, d'esser à punto accidenti vanissimi; e che

Inno. Pap. de officio mis. 3. par. cap. 9.

Accidẽti dobbiamo stimarci appresso Iddio.

che non cerchiamo soggetti, oue appoggiarsi, se non l'istessa virtù diuina: humiltà, humiltà, o superbo, che appogi mondani, che appoggi humani? via, via ogni accidente, mà sola la virtù diuina ci sostenga, & in questa maniera serà preparato, il tuo Principe, il tuo Prelato, il tuo signore, se tu li tieni per vltimati, e fermi appogi; vanissimi, e deboliſſimi appoggi sono eglino, se non in quanto sono subordinati alla virtù di Dio; ma se quiui semplicemente fondi le speranze tue, tu sei misero vn'accidente con soggetto; è questo non s'amette nell'Altare.

Corpo di Christo rompendosi l'hostia resta sempre integro.

Vltimamente (perche il tempo corre) anco questo e grãdissimo miracolo di questo Sacramento, cioè, che rompendosi l'hostia, non se rompe quel Sacratissimo corpo, anco inquante particelle si rompe l'hostia, in altre tante si ritroua intieramente l'istesso corpo di Christo. *Nulla rei fit scissura; signi tantum fit fractura, &c.* è di sopra. *Fracto demum Sacramento, ne vacilles, sed memento, tantum esse sub fragmento, quantum toto tegitur.* Ben dissi io, ch'era vno specchio quest'Hostia; mà chi non sa che lo specchio se gli è intiero, ha tutta l'immagine intiera; e diuiso in parti, ciascuna parte di lui pure l'imagine intiera ve dimostra, cosi l'Hostia sacra tutta insieme ha tutto il corpo di Christo; ò diuisa ancora per ogni parte di lei, medesimamente ha tutto il corpo di Christo, *In singulis portionibus totus est*, dice san Girolamo nel sermone della Domenica V. dopo l'Epifania; *Et vbi pars est corporis Christi, est totum*, dice Hilario; e si referisce *de Conse. dist. 2. cap. singulis. & cap. vbi pars.* anco della Manna, tanto n'haueua, chi piu ne raccoglieua, quanto chi meno: e grande, o piccola, che sia la particella dell'Hostia, vgualmente adogni modo vi si contiene intieramente il corpo glorioso di Christo; forse per darci ad intendere à noi per la preparatione, che o intieri, o rotti, sempre in ogni parte dobbiamo tenere vgualmente Christo. Che quante scosse di tentationi ci darà il Demonio per romperci, hora, hora è il tempo vicino alla Comunione, che il Diauolo tẽta; che il Diauolo sollecita; ch'importuna; vede, c'hai Christo per deuotione in te, è che fai? cerca di romperti con cento, ò ben mille tribulationi; ma tu che fai? forte, accioche cosi rotto tu ritenga in ogni tua parte, non parte, ma intiero Christo. fede, fede ardente, e lascia poi dibattere; non è cosa ch'in questi santi giorni non sia per proponerti. acio che tu ti muoua; cercarà con mille occasioni, è tentationi di romperti in ogni parte, e tù all'hora fermo, fermo in fede, accioche, *tantum sit sub fragmento, quantum toto tegitur.* In somma, cinque cose se ricercano per andare ben apparecchiato alla santissima Eucharistia; meditatione, innocenza, amore, humiltà, & fede. Chi hà meditato prima vn pez-

Corpo di Christo è in ogni particella dell'hostia Hie. in serm. v. Domm. Epiph. Hil.

Tentationi grandi da il Demonio a chi si hà da communicare.

Preparatione alla santissima communione in cinque cose consiste.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Epilogo.

zo questo misterio, ecco la prima: chi ha lasciato ogni peccato, ecco la seconda: chi ha cercato innamorarsi di Christo, ecco la terza: chi s'humilia a Dio ecco la quarta: e chi sta forte in fede, ecco la quinta: questo và degnamente all'Eucharistia: ma quanti sono i principali miracoli dell'Eucharistia, se non cinque? che Christo è qui presente diffinitiuamente, è vno: che non vi è pane, e due: che si fa transustantiatione, e tre: che gli accidenti sono senza soggetto, e quattro ch'è in ogni parte dell'hostia rotta, e cinque: & ecco dalli cinque miracoli, imparate le cinque cose da preparar ui come Christo è nell'hostia non quantitatiuamente, così siamoci noi con meditatione: come Christo è senza pane, così siamo noi innocenti senza peccato: come si transustantia, così transustantiamo noi per amore: come gl'accidenti sono senza soggetto, così vniamoci noi al solo Iddio: come Christo è in ogni parte dell'hostia rotta, così Christo sia in noi, anco che rotti dalle tribulationi e così l'Eucharistia sarà specchio, anzi sarà arbore, che farà frutti abbondantissimi: ma come abbondantissimi frutti da questo santissimo sacramento naschino lo diremo poi: ma riposiamoci.

SECONDA PARTE.

Frutti della Eucharistia sono dodici.

INflammat, memorat, sustentat, roborat, auget
Hostia spem, purgat, reficit, vitam dat, & vnit,
Confirmatque fidem, munit, fomitemque remittit.

Riccard.

Infiamma (dice Riccardo in tre versi) la santissima Eucharistia, e questi sono i frutti suoi, rammemora, sostenta, ingagliardisce, accresce la speranza, purga, ristora, viuifica, vnisce, conferma la fede, fortifica, e rimette il fomite: ouero come dall'arbore della morte dodeci danni vscirono, così dall'arbore della vita dodici frutti contrarij procedono: tentatione di Demonij, repletione di fomite, macchia d'errore, offesa di Dio, ignoranza di noi stessi, odio del prossimo, disgusto spirituale, tepidezza nel bene, obligo alla morte, defluss̃o della vita, esilio nel mondo, e riduttione in cenere: e questi sono i dodeci danni del legno della morte; & ecco opposti loro per apunto dodici frutti della vita, e chiunque con fede gli abbraccia, da quei mali liberato viene: quanto alla tentatione del Demonio, l'Eucharistia *Dæmonnem fugat;* quanto alla macchia dell'errore, *mundat:* quanto all'offesa di Dio: *placat:* quanto all'ignoranza di noi, *illuminat*: quanto all'amore del prossimo, *inflammat*: quanto al gusto spirituale, *delectat*: quanto alll'operatione del bene, *roborat:* quanto alla morte, *liberat*: quan

Danni vsciti dall arbore della morte sono dodici.

to al defluss̃o della vita, *restaurat:* quanto all'esilio, *ad patriam reuocat*: & vltimamente quanto al ridursi in cenere, *ad vitam resuscitat:* chi vidde mai i più glorios̃i frutti? Si domanda l'Eucharistia (dice Alberto) hora gratia, hora dono, hora cibo, hora communione, hora sacrificio, hora sacramento: e secondo questi sei nomi, sei effetti apunto principalissimi produce in noi; è edulio, è viatico, è pegno, è commemoratione, dice vn'altro; e quindi a quattro riduce tutti i frutti, che sono, vegetare, confortare, certificare, e far perfetto. Dio, noi, & il prossimo risguarda l'Eucharistia (dice il Gersone sopra la Magnificat) e quindi a Dio è sacrificio, al prossimo communione, e a noi viatico. *Eucharistia* (dice san Bernardo) *medicina est ægrotis, peregrinantibus dieta, debiles confortat, valentes delectat, languorem sanat, suauitatem seruat, fit homo mansuetior ad correptionem, patientior ad laborem, ardentior ad amorem, sagatior ad cautelam, ad vbediendum promptior, ad gratiarum actiones deuotior.* tutto vn giorno si consumarebbe narrando i frutti, che riceue l'huomo da questo sacramento: ma se in qualche maniera con l'estreme labbia poss̃o io anco gustare qualche parte di quel sacramento, che è (come dice Bernardo) *sanctum sanctorum, sacramentum sacramentorum, amor amorum, dulcedo dulcedinum;* perche lasciate l'altre diffinitioni non dico io questa sola, ch'essendo (intendi o Dotto) contenitore di Christo, memoria della passione, libro spirituale, pane degli Angioli, medicina nostra, e viatico; come contiene Christo, ci dà vita, & ci rilassà i peccati, come ci rammemora la passione, ci infiamma, e dà patienza; come pane ci vnisce, e ci copula; come medicina ci risana, e ci conserua, come viatico ci ingagliardisce, e ci conduce: dite voi, se ponno sentirsi più saporios̃i frutti? veramente dodici frutti del legno della vita, e se ad ogn'vno di questi non si ricercarebbe vn'oratione appartata?

Alber. Eucharistia ha diuersi nomi.

Effetti della Eucharistia. Ioan. Gers. in Magnificat. Bern.

Bern.

Ma breuemente, quanto comporta l'hora, egliè pur ragione signori, che questo istesso Christo, il qual venendo visibilmente nel mondo, hà dato la vita al mondo. *Gratia, & veritas per Iesum Christum facta est.* l'istesso dico venendo nell'huomo sacramentalmente, doni la vita della gratia dell'huomo. *Qui manducat me, & ipse viuet propter me.* anco Cirillo dice, *viuificatiuum Dei verbum venientis in carnem, fecit ipsam viuificatiuam.* & vn'altra volta il signore, *Si quis manducauerit ex hoc pane, viuet in æternum.* il Salmista lo dice anch'egli, *Edent pauperes, & saturabuntur, & laudabunt Dominum, qui requirunt eum, viuent corda eorum in seculum seculi.* *Ego sum panis vitæ; Hic est panis de cœlo descendes, si quis manducauerit ex ipso non morietur. Panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vi-*

Christo dona la vita della gratia nella Eucharistia. Ioan. 1. Io. 6. Cyril. Io. 6. Psal. 21. Ioan. 6.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ta; Sicut misit me viuens pater, & ego viuo propter patrem, & qui manducat me, & ipse viuet propter me. E per dirne il vero, se la vera vita dell'anima è pur la gratia, chi puol negare, che questo sacramento altissimo, il quale a i ben disposti accresce tanta gratia, non sia sacramento di vita? tutti i sacramenti apportano gratia, ma quanta ne deue portare quello, ch'apporta insieme il datore della gratia? Si, si, *mors est malis, vita bonis*: ne è possibile, che chi contiene il principio della vita, a i ben disposti non apporti vita. Il secondo frutto dell'Eucharistia santissima è, che ci rilassa i peccati; la doue Ascoltatori, che qua non si parli d'indegni, questo è certo; poi che a loro miseria accresce, e non scioglie le colpe; ma se ci relassa i peccati, dunque si presuppone, che chi lo piglia habbia qualche peccato, e se ha peccato, l'accresce, dunque non lo relassa: buono certo, ma senti prima: relassa i peccati veniali, i quali truoua nell'huomo, e questo è certissimo; ma anco de i peccati mortali; in tre modi se li può dire, che li rilassa: primo quanto alla pena, non perche il sacramento habbia in se ragione di penalità, e per conseguenza sia sodisfattorio; ma perche pigliandosi vi si ponno aggiongere tante delle lattuche agresti, cioè tanta compuntione, e tanta diuotione, che rimette le pene del peccato: appresso è possibile, ch'vno il quale non hà conscienza alcuna piu di peccato mortale, vi sia nondimeno dentro; e questa, è la seconda maniera, nella quale l'Eucharistia rimette il peccato; oltre la quale aggionse san Tomasso la terza, & è, quando altri essendo attrito, e credendo d'esser contrito vi si presenta, che mutando l'Eucharistia l'attrito in cõtrito, lascia il peccato, e poi sapete come lascia il peccato ò Ascoltatori? lo dirò io, in quanto toglie via gl'ardori, in quanto opprime il fomite; ah santo principio di vita, che così ben viuifichi, e la colpa ci rilassi.

Eucharistia apporta maggior gratia de gli altri sacramenti.

Eucharistia rilassa anco i peccati mortali ma in tre modi.

Eucharistia non ha in se penalità alcuna.

S. Tom.

Aggiungete hor voi la santa memoria della passione di Christo, che ci infiamma, ci dona patienza: e certo in quanto al primo frutto di questo, che è infiammare, Dio buono, chi non la sente queste fornace? chi non lo sente questo mongibello? qual sasso è così alpestre, e rigido, che auuicinatosi a lui non venga tutto fuoco? *Carbo ignitus* (diceua Damasceno) è l'Eucharistia santissima, e diceua puoco, perche è vn'incendio, e non sol carbone. Ho detto certe volte Ascoltatori, che non vi è maggior laccio in amore, ch'amor isteſſo: ama, se vuoi esser amato: sappi d'esser amato, & è impossibile quasi, che tu non ami, chi t'ama; ma qual cosa ci fa più amatori, che l'amore infinito, che ci porta Iddio? eccolo per chiaro effetto nell'hostia; e di qui viene; che ti infiamma tanto. *Quis non stupeat?* (dice santo Agostino) *quis non miretur tam incom-*

Eucharistia infiamma.

Dam.

Amore infinito ci dimostra Dio in darci se stesso in cibo.

Aug.

prehensibilem dilectionem, cui non satis fuit seipsum nobis impendere in redemptionis pretium, nisi etiam se daret in cibum, in memoriale perpetuum? quasi che non ti bastasse, ò amore dell'anima mia, l'hauer dato te stesso alla morte per me, se di piu questo stesso corpo non daui ogni giorno in cibo per me: ahi che bontà senza pari; e questo è quello, che così ardentemente c'infiamma, così come l'istesso è quello, che ci dà patienza; che a dirne il vero ò afflitto, quando tu mi chiedi rimedio di poter portare patientemente le tue afflittioni, e tribulationi, io per me non mai risponderia altro, se non preparati, e communicati spesso; perche mentre ti communichi, ti ricordi della passione di Christo, e con questa memoria non sò qual sia colui, il quale non senta subito ingagliardirsi contra ogni tribulatione. *Quis enim tam delicatus, vt per impatientiam refugiat, aut remurmuret pro peccatis proprijs pati, qui Dominum suum, caput suum, tanta passum recogitat pro peccatis ipsi suo domino alienis.*

Patiẽza s'acquista in communicarsi spesso.

Come cibo poi è stupenda l'Eucharistia, perche ci altera, ci ristora; e certo signori è da credere, ch'à questo fine sotto spetie di cibo habbia il benedetto verbo voluto darci questo sacramento, e con metafora di cibo nominarlo: & eccone vna ò Medici, che si come il cibo altera il corpo, così l'Eucharistia fà alteratione nell'anima; ma ò stupore, sentite, il cibo hà minor forza, che non hà il corpo; onde ne nasce, che il corpo conuertisce il cibo in natura propria, & ambi rimangono incommestibili: ma questo cibo dell'anima hà piu forza dell'anima: e quindi è, ch'egli non viene conuertito in natura dell'anima, mà conuertisce l'anima in natura sua, dandogli vita beata, & immortale. Sacratissimo cibo, *Cibus sum* (diceua santo Agostino) *vescere, & manducabis me: non tu me in te mutabis, sicut cibus carnis tuæ, sed tu mutaberis in me*: e questo è forsi quello, che voleua dir Christo, *omnia traham ad me ipsum: trahe me post te*, diceua la sposa: E certo signor mio, quando pigliasti la natura humana non l'annullasti, la deificasti; così quando come cibo entri in vn'anima, non viui tu in lei, mà fai, ch'ella viua in te, *viuo autem iam non ego, viuit vero in me Christus*. vi sono de'cibi, che ci alterano talmente le menti nostre, che siamo quasi bestie: mà questo fà operatione tale, che diuentiamo quasi Dei, *& vos Dij estis*: ne cessa come cibo di ristorarci. Noi ò medici, habbiamo il caldo naturale, che và distruggendo l'humido: onde se col cibo non lo ristoriamo, finalmente ne venghiamo a morte: e nella vita spirituale nostra, il caldo è il fomite de'peccati, che consuma (per dir così) la gratia, e la deuotione; onde troppo bisogno habbiamo d'vn cibo, che ci ristori, & ecco il ristoratiuo stupendo, *Vere panis Angelorum, factus cibus viatorum*: ò pretiosissimo cibo, pane,

Eucharistia ci ristora.

Christo nel sacramento dell'Eucharistia conuerte l'anima in se stesso. Aug. Ioan. 12. Canti. Giob 2.

Psal. 81.

che veramente ci vnisce con Dio, e ci communica col prossimo: poiche cosa non è nel mondo, che più ci faccia amare Iddio, ne il prossimo, che l'Eucharistia santissima: panej, che di molti grani, fà vno; corpo, che di molte membra, fà vno.

Ma se per medicina vogliamo torlo, qual cosa piu ci sana, e ci conserua? se per viatico, qual cosa più ci fortifica, e ci conduce al cielo? vi raccordate ascoltatori, che la manna condusse il popolo d'Israelle nella terra di latte, e mele? ecco la vera manna, ecco la vera manna, & ogni nostro bene: onde perche non lo frequentiamo? forsi perche non sei disposto? dunque eccoti lo specchio ornati, e poi prendilo.

PREDICA DA FARSI NEL VENARDI SANTO

Della passione del Signore.

PROLOGO.

NOVO, mà disusato, mà mesto, mà lugubre, mà fiero, mà crudele, mà misero, mà horrendo, mà lacrimoso, e flebile spettacolo, vengo io mezzo frà viuo, e morto, a presentarui inanzi, ò fratelli miei cari, & ò sorelle dilette, poiche se volete apparati, queste son pur tenebre; se theatri, il Caluario; se scene, vn patibolo; se canti, bestemmie; se suoni, rauche tabelle; se serui, manigoldi; se Prencipi, Pilato, e Caifasso; se fiori, cadaueri; se compagni, ladri; e se volete lo spettacolo stesso, questo altro non è, che Christo morto in croce. In croce (ò alto spettacolo) è qnello, che dal cielo hà per ispettacolo il mondo; in croce è tormentato da gl'huomini quello, che dal cielo pasce, e gouerna gl'huomini: in croce muore, e sodisfa a Dio quello, che dal cielo fù chiamato figliuol di Dio: in croce patisce quello, che fà goder il cielo: in croce il sangue sparge quello, che dal cielo manda le piogge; in croce piglia la morte, e morte in somma sostiene quello, che non sol si chiama vita, mà anco ad altri l'istessa vita dona, mentre dunque mezzo fra terra, e

Morte di Christo quãto sia fiera e cruda.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ra, e cielo pende il gran figliuol di Dio, ecco che a tanto ſpettacolo concorrono inſieme, le Profetie, le figure, gl'Angioli, la vergine, i Demonij, il cielo, la terra, i ſaſſi, i monumenti, i morti, il velo, il Centurione, il Longino, la luna, il ſole, e l'vniuerſo iſteſſo; Miranlo le profetie e finiſcono, miranlo le figure, e s'adempiſcono, miranlo gli Angioli, è piangono, miranlo i Demonij, è ſi ſgomentano, miranlo i cieli, è s'aprono, miralo la terra, e trema; miranlo le pietre, e ſi ſpezzano, miranlo i monumenti, e s'aprono, miranlo i morti, e riſorgono, miralo il velo, è ſi diuide, miralo il Centurione, e confeſſa, miralo la luna, e ſi confonde, miralo il ſole, e s'oſcura, & in ſomma concorrendo l'vniuerſo ſi commoue. Tu ſola Roma, tu ſola crudele, e fiera lo rimiri, e taci, ne in coſi commun dolore ti commoui vn puoco, a compatire. Ne io per me fra tanti dolori, & angoſcie, priuo di parole, ſpogliato di concetti, diſordinato d'attioni, oppreſſo da lagrime, impedito da ſingulti, ſoffogato da ſoſpiri, altro rimedio non truouo da commouerti, che queſta ſacroſanta croce. Santiſſimo legno, feliciſſima pianta. Tu ſei quella, oue aſceſe Chriſto, *& omnia traxit ad ſe ipſum*, ecco il luogo, oue è la morte e la vita, come in aringo, *duello conflixere mirando*, ecco l'Arca con la quale habbiamo fuggito il diluuio, ecco l'altare oue s'è offerta la vittima, ecco il palo, oue s'affiſsò il ſerpente; ecco il carro, oue hà trionfato il vincitor della morte; ecco la ſtatera, oue con giuſto peſo s'è ſodisfatto alla giuſtitia diuina; ecco la ſcala, che qui da terra poggia fino al cielo. Ecco la chiaue di Dauid, che ci hà aperto il cielo, ecco la cathedra, oue ci hà inſegnato Salomone, ecco il lago, oue s'è ſparſo il ſangue, ecco in ſomma il luogo, oue s'è fatta la redentione del mondo. O croce, ò croce, venite ſoldati del crocifiſſo. *Vexilla regis prodeunt*, niente è più horribile alla carne, mà niente più honoreuole alla fede, niente è più baſſo al mondo, mà niente è più alto al cielo. Niente è più terribile a Satan, mà niente è più caro a noi: ecco, ecco la croce, *ecce lignum crucis, fugite partes aduerſæ, ecce ſignum crucis* mio agiuto, mio conforto, e mio ſoſtegno. *O crux, aue ſpes vnica, hoc paſſionis tempore, auge pijs iuſtitiam, reiſque dona veniam.* In te ſola è rimaſta ogni mia ſperanza, e però tù ſola aggiutami. Ma voi, ò Aſcoltatori, fra tanto, ch'io nel raccontare m'affanno, non m'interrompete il dire, ſe gia non lo faceſte con ſingulti, & pianti.

Tutte le coſe cõpatiſcono la morte di Chriſto.

Croce di Chriſto, e rimedio efficace per commouerci.

Figure della croce di chriſto.

PRIMA PARTE.

SE quei chiodi pungenti, c'han trafitte le mani del facitor del mondo, e quella lancia acuta, ch'hà trapaſſato il petto del mio dolce Chriſto, laſciaſſero pure in queſta lingua mia delle lor qualitadi, tanto almeno, ch'acuta anco eſſa, hor hora con le parole ſue, ſe non configeſſe, pungeſſe almeno vn poco i voſtri duri cuori, ò huomini, & ò donne, io certo ſperando pure di cauar qualche frutto, coſi me ne ſtarei ardito, e lieto, come hora tutto in contrario conoſcendo troppo quãto, & iſpontata ſia queſta mia lingua, & indurati ſiano coteſti voſtri cuori, biſogna pur ch'io ſtia, come mi vedete, addolorato, & anſio. O durezza inaudita: pende colà ſopra vna dura croce, mezzo frà terra è cielo, il facitor de gl'huomini, e dalla ſteſſa croce, non pende lacrimoſo alcun de gl'huomini: ſono da ſpine atroci al Re dell'vniuerſo paſſate le ceruella, non che ſtirat' i crini; e de ſudditi, non v'è chi per dolore, almen ſi ſquarci il crine. ſtillano quegl'occhi acceſi, e raggi, e vampi, & incendij d'amoroſo fuoco, & non ſtillano queſti occhi pure vna ſol gocciola d'amoroſo pianto: ſono molli di ſangue, & del ſuo proprio ſangue, quelle diuine guancie, & non ſono pur humide d'vna ſol lacrima queſte guancie humane; Ha perſo ogni colore, & fatto tutto eſangue quel glorioſo volto; & non ſono pure impalliditi vn poco i voſtri volti. Spira l'anima fuori dopò molte querele, da quella ſanta bontà, & non ſpirano fuori pur vn gemito ſolo queſte profane labia. Sono confitte le mani, e ſono ſteſe al tronco del reggitor de gl'orbi, & agl'orbi ſteſſi non ſono alzate, & confitte inſieme queſte noſtre mani: tiene aperto quel petto, & pur non ſi percuote queſto petto. Vien paſſato quel cuore, e pur non ſi compunge queſto cuore. Vien offerto in ſomma in holocauſto Chriſto, altro, che la figlia di Gephte, e noi non conuenghiamo a farli pianto. Era Gepthe, ò Roma, vno di quei giudici antichi, che infino inanzi a i Regi gouernauano il popolo giudeo, & era acceſo ſi di ſdegno, & d'ira contro gl'Amoniti, che per hauer vittoria fece voto a Dio di offerirli in holocauſto, ſubito, chiunque a lui vittorioſo, & ritornante fuori della propria caſa foſſe venuto incontro. Et ecco, che mentre abbattuti i nemici, e le ville, & le Cittadi loro, trionfante, e lieto ſe ne torna a caſa, vna ſua pargoletta figlioletta vnigenita belliſſima, lume de gl'occhi ſuoi, ſolazzo della ſua vechiezza, ſperanza della ſua poſterità, cantando, e giubilando fuori delle ſue proprie caſe ſe gli fece incontro, miſero, mà religioſo padre, *ſcidit veſtimenta ſua*, e diſſe *ehu me filia mi, decepiſti me, & ipſa*

huomini quãto ſono crudeli a non cõpatire la morte di Chriſto.

Iudic. 11. Figliuola di Gette offerta in ſacrifitio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ipſa decepta es. il Duce fù per rompere il voto, fù per non inſtar al patto, pietà l'intenerisce, religion l'indura, timor lo caccia, amor lo ritira, infin a tanto, che con animo virile inteſo il voto la pargoletta figlia, Nò, nò mio padre, dice, in me, in me ſi conuerta il ferro, *quodcunq; pollicitus es:* Se con queſta mia vita hai compra (ſe coſi ſi può dire) la vittoria, con queſta mia vita paga; ſe il molto ſangue de i nemici tuoi, col proprio ſangue di me pur tua figlia haueua da comprarſi, ecco il mio ſangue in prezzo. Se quella mano, che in le nemiche carni hà fatti tanti ſtratij nelle filiali carni doueua per pietade incrudelirſi, eccote le mie carni. *Dimitte me, vt duobus menſibus circum eam montes, & plangam virginitatem meam*; laſciami ſolamente per doi meſi intieri, sù per queſte montagne, oue veſtigio humano non appare, andar piangendo vn pezzo me medema, & poi ardita offerirò queſto mio collo al tuo coltello, & queſto nudo petto all'holocauſto, e coſi fù, & ottenuta licenza, & pianta ſe ſteſſa, & ritornata al macello, & offerta all'altare, & aperto il ſeno, & cauatoli il cuore, fù l'innocente fanciulla fatta morire ſi, mà pure con queſto honore, che, *ex inde nos increuit in Iſrael, & conſuetudo ſeruata eſt, vt poſt anni circulum conueniant in vnum filiæ Iſrael, & plangant filiam Iephte Galaaditæ diebus quatuor*, che conuenghino ogn'anno le figlie d'Iſraelle, & fanno piangendo, & lacrimando tutte, bella, & honorata memoria dell'innocente giouane;

Figliola di Giette è figura di Chriſto

Mà te, ò innocentiſſimo giouane, chi è, che hoggi fra tanti ti rammemori piangendo? vinti non gl'Amoniti, mà i Diauoli ſteſſi? non per pagare il voto, mà per ſodisfare alla giuſtitia propria? hà sù l'altare della ſanta croce ſacrificato gia in tal giorno, come hoggi il ſuo proprio figlio il benedetto Dio: ne hà rifiutato il figlio anzi ſe non per monti, al meno nell'horto, ſe bene hà pianto ſi può dire ſe ſteſſo, quando hà ſudato ſangue: pure ritornando al macello, *ſi ergo me quæritis, ſinite hos abire*. Et aſceſo in sù l'altare della croce, & haſſi aperto il ſeno, & hà riceuuto i colpi, & hà ſpirata l'alma, & per finirla, ſi è condotto a morte. Onde *increuit conſuetudo*, nella ſanta Chieſa, che, *poſt anni circulum*, ogn'anno in tal giorno ſi debba raccontare la paſſione piangendo; mà chi è, che piangha, e che ſi muoua? E certo duro è egli anime mie care, come ſapete il marmo, che contra l'ingiurie dell'età, & del tempo ſerua anco a gl'occhi noſtri in cento luoghi coſi antique reliquie di obeliſchi, & ſtatue: con tutto ciò chi non vede come ſemplice gocciola, ò ſtillicidio d'acqua, anco da mediocre altezza più, & più volte caggendoui ſopra, lo perfora, & ſcaua? Più duro il ferro, la cui forza (per dir coſi) domatrice del tutto, vince infino al marmo, è tratto dalla miniera,

Ioan. 18.

Marmo ferro e diamante ſe ammoliſcano con l'acqua, col fuoco e col ſangue.

& ſpi-

& ſpiccato dal monte, & che più importa in varie imagini formato, nondimeno non sò come dal ſoffiar d'vn picciol mantice venga egli con poco fuoco coſi intenerito, & ammollito, che quaſi cera, ò ſtucco, puote da maeſtra mano a qual ſi voglia forma eſſer ridotto. Duriſſimo ſopra ogn'altra durezza è il diamante, che reſiſte all'acque, che contraſta al marmo, che non cede all'iſteſſo fuoco, & pure chi non ha letto, come anch'egli, con vna gocciola di ſangue caldo ſola reſta (per vſar queſto termine) domato, & viene, come ad altri pare, ſpaccato, & feſſo? coſe, che ſe ſono, come ſono elleno veriſſime, qual marmo, qual ferro, qual diamante non cede di durezza a quel ſmalto, col quale ritroſa oſtinatione, & gelati penſieri, hanno hormai circondati i noſtri miſeri cuori? Ahi durezza, ahi durezza per ſmouerti pure vn poco, queſto è certo, non vna ſola gocciola dello ſtillicido, mà vn nembo, vna ſcoſſa, vn diluuio d'acque dalle cataratte del cielo, cioè vn fiume di lacrime da gl'occhi ſuoi, ti hà fatto piouer ſopra, & al monumento di Lazzaro, & all'entrar della Città, & altroue piangendo il benedetto Chriſto, ne però ſi è mai ſcauato il marmo. Aggiongi non vna ſola bragia, ò vna fiammella, mà vna fornace, vn Mongibello, vn Etna, di vero, e viuo fuoco d'amore ci ha aperto ſopra in tutte le ſue opere il benedetto Chriſto, ne ſi è ammollito il ferro. Onde, che reſta hormai ſe non, che per ſchiacciare pure il diamante da tutte le ſue vene, & in ogni ſua patte, non gocciole, non riui, mà fiumi, mà mari del ſuo proprio ſangue, faccia egli pur hoggi diſtillare, & piouere ne i chiuſi noſtri petti? Ecco che hoggi a punto burlato, ſchernito, vilipeſo, beſſeggiato, punto di ſpine, trafitto di chiodi, liuido per flagelli, cibato di fiele, abbeuerato d'aceto, ferito, sbranato, ſquarciato, & quello, che più importa, tutto piouente ſangue, vi ſi preſenta queſto innocente agnello; Ecco, che hoggi, mentre quaſi acquedotti, ò per dir meglio, quaſi ſanguedotti, tutte le vene del figliuol di Dio, porteranno ſangue, pur vedremo huomini, ſe gl'è coſi vero, che'l ſangue poſſa rompere il diamante. Ecco, che hoggi, mentre da ſanti Euangeliſti, con ſpine, in vece di penne, e con ſangue, in vece d'inchioſtro, vi ſarà deſcritto, come Chriſto morendo partiſſe il parlare in ſette parole, le viſcere in mille amori, il cuore della madre in infiniti dolori, i panni fra manigoldi, i meriti frà i ſanti, & tutto il ſangue fra tutte quelle ſtrade, vedremo pure, ſe il diamante ſi rompe. Ecco hoggi mentre vi ſi propone quella morte di Chriſto tanto crudele, che viene vccisa la pietà; tanto ingiuſta, che vien vccisa l'innocenza, tanto infame, che in vna croce tanto ſcandaloſa, che muore il fattor del mondo, tanto profitteuole, che muore il redentore, pur conoſce-

Durezza de i peccatori quãto ſia grãde.

Chriſto piange più volte.

Ioan. 11. Luc. 19.

mo

Universidad de Deusto
Biblioteca

mo se il diamante si scheggia. Ecco, che hoggi finalmente, mentre, che anco da questa bocca mia, intenderete fra mille sospiri, & fra mille lagrime, quanta sia stata volontaria, quanto vtile, quanto commune, quanto dolorosa, e quanto cõpassioneuole la morte di Chirsto (vedremo pure se io non m'inganno) ammorbidire vn poco questi cuori, se gia non dico meglio, cotesti sassi alpestri.

Proposta di quello che s'hà da dire.

Morte di Christo fù volontaria. Ioan. 10. Isa 53. Psal. 113. Eph 5.

E per cominciar di qui, che il benedetto Christo non necessitatamente. mà voluntariamente sia morto, di questo nõ vi è dubbio alcuno, *nemo tollit animam meam a me, sed ego pono eam a me ipso*, diceua egli stesso: *oblatus est, quia ipse voluit; & omnia, quæcunque voluit, fecit; tradidit semetipsum pro nobis*, & cento luoghi. Iddio benedetto non era necessitato a saluare il genere humano, l'hà saluato solamente, perche cosi hà voluto. l'istesso Dio volendo saluare il genero humano, non era necessitato a saluarlo per sodisfatione: cosi l'hà saluato, perche cosi hà voluto, e non era necessitato a mãdare il suo proprio figliuolo, mà p amore l'hà fatto. *sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret*, il qual stesso filio gia venuto per saluare il mondo, anzi per saluar mille mondi, poteua spandere vna gocciola di sangue, ne era necessitato a morire, perche, *alius modus redimendi hominem Deo non defuit*: dice santo Agostino nel 13. della Trinità; di modo tale, che se bene di poi, che Dio deliberò, & di saluare il mondo, & di saluarlo per sodisfattione, di pigliar il mezzo del figliuolo, & di farlo morire; dopò questa prefinitione diuina dico, se bene per necessità di conseguenza fu necessario, che Chirsto morisse, nondimeno perche e tutti li antecedenti, & tutti li consequenti sono contingenti, per questo ancora non necessario, mà volontarijssimo fù questo vltimo della morte di Christo, *& oblatus est, quia ipse voluit*. fù ben spedientissimo, come hò detto mille volte, che per la passione di Christo fusse redento il mondo, mà non fù necessario, che Christo s'incarnasse, dunque non fu gia necessario, che morisse: mà non è anco necessario ch'io prenda il veneno, & che egli mi occida, ma tolto ch'io l'hò ne segue bene necessariamente, che egli m'occida: & cosi dolcissimo mio Christo, dirò io, che tu nascesti, non fu necessario, ne meno che tu morissi, mà nato che fosti, potesti tu non morire, & presa che hauesti la natura humana, fù egli possibile, che non ne seguisse la morte? Ascoltatori, questa è questione più alta, & hà i suoi principij di qui; che essendo i nostri corpi composti di contrarij; & agendo sempre il calor naturale nell'humido radicale, se bene andiamo riparando il deperdito, perche nondimeno niun cibo ristora ad vguaglianza, e perche la virtù, che conuerte il cibo in carne & sangue, si va ogni volta più lo grando, & consumando: di qui viene

Aug. 13. lib. de trin.

Isa. 53.

Morte di Christo fù espediente.

Corpi humani sono composti da contrarij.

viene che all'vltimo spento tutto l'humido dal caldo, bisogna, che chiunque è huomo, in questo stato di miseria si muora. Adamo nello stato dell'innocenza poteua nõ morire, nõ perche anch'egli composto di contrarij non douesse inuecchiare all'vltimo, & caminare a morte; mà perche non peccando, harebbe Dio senza dubbio inanzi alla sua vltima consumatione dell'humido, tranferitolo in patria. I Beati corpi in patria sono composti di contrarij, e nondimeno non muoiono, mà la causa è, pche Dio in questo stato non volse *coagere* il caldo, nella concottione dell'humido, si che se bene nello stato dell'innocenza, & della patria non si muore, in questo nondimeno di via, seguita necessariamente la morte. Et ecco il modo di ritrouare, ò Signore, se tu fatto huomo douesti necessariamente morire; perilche, Christo assumesse la natura humana, con le conditioni dello stato dell'innocenza, questo è certo, perche fù sempre beato: che Christo non assumesse la natura humana semplicemente beata, anco questo è chiaro, per che egli fu insieme viatore, se fosse stato semplicemente beato non haurebbe potuto morire, se semplicemẽte viatore, nõ hauerebbe potuto meritare del modo che meritò. Hora Ascoltatori cosi fece Christo, nel primo istante, prese la natura humana, nel secondo quella natura fù beata, nel terzo impedi miracolosamente, che la beatitudine dell'alma non redondasse nel corpo: & all'hora dopò questo miracolo, rimasto il corpo passibile, e corruttibile ne seguì la morte *facto miracolo, habuit necessitatem moriendi*: dice Agostino nel libro *de baptismo paruulorum*. in modo tale, che se ben Christo fatto il miracolo di non lasciare ridondare la gloria dell'anima nel corpo, fù sottoposto alla morte, perche nondimeno quel miracolo fece egli volontarijssimamente, per questo può dirsi, che *oblatus est, quia ipse voluit*. Due sorti di morte si trouano, la naturale, e la violenta, naturale chiamiamo quella, nella quale solo dall'agente intrinseco viene consummandosi l'humido, si che finalmente si muore; ma violenta e quella, oue da agente estrinseco, da ferro, da fuoco, e da altro, viene altri condotto a morte; i beati ne da intrinseca, od estrinseca, sono fatti morire, perche Dio non concorre, ne da alcuna di queste attioni: sarebbe potuto non morire Christo, se hauesse lasciata ridondar la gloria di quell'anima nel corpo, la doue sospendendo la gloria tutta nella parte superiore, e lasciando passibile, & mortale il corpo, non fù marauiglia, se ha fatto questo miracolo. Anco alla morte violenta bisogno, che concorresse, & che da ferite di scelerati Hebrei fusse condotto a morte, & fra tanto, ò deuoti, ò deuote, & ò tutti che mi sentite, che dite dell'amore, che ci porta questo benedetto verbo? il quale il

Adamo se nõ peccaua poteua non morire.

Corpi gloriosi de Beati e che causa nõ muoiono.

Christo fu viatore, e beato.

Christo impedì la beatitudine dell'anima sua per nostra salute.

Aug. lib. de bapt. paru.

Isa. 13.

Morte è di due sorte naturale e violenza.

Beati perche causa nõ possono morire.

Universidad de Deusto
Biblioteca

le il primo miracolo, che egli operò mai, per altro non lo fà se non per potere per noi patire, & morire? lasciamo andare il miracolo dell'assumere la natura humana: mà assonta la natura, & beatificata, il primo miracolo fù pur questo, ò giouanne innocente, di sospendere la beatitudine, si che non redondasse nel corpo, e restasse egli, come rimase, passibile, & mortale il corpo tuo, e tutto per patire, e morire: in modo tale, che fin dentro nel ventre di Maria hà tanta sete di morire per me questo figliuol di Dio, che opera colà dentro il miracolo accioche il corpo suo resti capace di ferite, & morte. Vedete voi se, *oblatus est, quia ipse voluit*: tanto più, chè egli, come conchiude la maggior parte de' Dottori, anticipò ancora l'vltima attione delle ferite, si, che doue le ferite fra vn poco dopò lo hauerebbono senza dubbio condotto a morte, egli per far la morte volontaria, poco prima dell'vltima attion loro diede l'anima al padre, *& oblatus est, quia ipse voluit*. Et ecco gridando & esclamando volse morire. *Clamans voce magna:* Cento ragioni potrei addure di questo fatto, mà in somma, questa è la principale, per darci segno, che egli volontariamente moriua, & però il Centurione di questo stupì. Che a dire il vero, non è cosa, di chi naturalmente muore, l'hauer tanto fiato, e tanta lena nell'vltimo della vita: a chi volontariamente, muore solamente è riseruato il poter nell'vltimo alzar la voce, e di questo stupire vedrassi più basso il Centurione, sentendo, che era morto si tosto. tutto perche se bene le ferite erano mortali, non poteuano nondimeno si tosto hauerlo ridotto a morte, che sia il vero, a gl'altri doi crocifissi con lui, non era anco gionta l'vltima hora, quando peruenendo a lui, merce, che di sua volontà haueua deposta la vita, *inuenerunt eum iam mortuum*, & come credete, che dopò hauer visto consummato il tutto. egli cosi subbito hauesse potuto spirare? se non che di propria volontà vista la consumatione di tutte le figure; *emisit spiritum*: disse anco, *commendo spiritum meum* nella morte, in quella maniera apunto, che altri voluntariamente raccomanda vn deposito per ripigliarlo poi, & quando piace a lui, e quando ancora segue l'Euangelio, che *inclinato capite tradidit spiritum*: se bene sò, che molti dicono, che egli inchinò il capo per schiuare il titolo regale, & altri, per chiamarsi a se, è egli nondimeno anco vero, che noi prima moriamo, e poi inchiniamo il capo, la doue inchinando egli il corpo, & poi morendo, troppo bene mostrò, che volontariamente moriua. Et ecco diligenza de gl'Euangelisti, forsi che dicono, *occisus est, mortuus est: Deus illum rapuit*, & simili? apunto anzi di tre Euangelisti, che narrano la morte, vno, *expirauit* dice; l'altro *emisit*, & l'altro *tradidit spiritum*; de i quali verbi, quali

Christo si anticipò la morte.

Matth. 27.

Ian. 19.

Matth. 27.

Christo perche chinò il capo nella croce.

Ioan. 19.

Luc. 23. Matth. 27. Ioan. 19.

quali si trouano più volontarij? Si, si, carissimo, & dolcissimo sacrificio tu, tu, di te stesso potesti dire, *voluntarie sacrificabo tibi*: tu da te *emisisti spiritum*: quasi Colomba dall'arca mandata, ecco che tornando con l'oliua trionfante, come facesti poi, dicesti *pax vobis*, *Tu a te ipso animam posuisti, tu oblatus es quia voluisti*; tu senza necessità, per propria tua volontà, in tal giorno come hoggi, sei voluto morire: e questo è l'obligo nostro, ò huomini, che se delle cose, che altri fù necessitato non vogliamo hauer obligo, questa morte almeno tanta volontaria patita da Christo per noi, perche non c'intenerisce? perche non ci ammollisce? perche non ci distilla in lacrime? Ahi volontaria morte di Christo quanto ti celebrarebbono deuotamente gl'huomini.

Psal. 53. Gen. 8. Ioan. 20. Ioan. 10. Isa. 53.

Se dall'altro canto si ponessero a pensare, quanto vtile ancora sei stata al gener humano: che a dirne il vero, ò Roma, questo sangue, queste carni, questa vita è pure stata la salute nostra. che bagni, che terme, che aquedotti? Non fù, non è, ne sara mai bagno cosi vtile a corpi, quanto a tutte l'anime è stato il bagno glorioso del sangue di Christo, non serà mai medicina cosi potente quanto è stata la morte del mio Christo; morte che mi hà data la vita, morte, oue è morta la morte mia, e doue hà hauuta vita ogni vita, che viue; in questa morte, ogni sodisfatione s'è fatta; di questa morte è stato effetto lo scancellamento d'ogni colpa; a questa morte s'hà obligo, questa è quella morte, che hà abbattuto il Diauolo, che ci hà redenti, che ci hà pacificati col padre, che ci hà aperta la porta del cielo, che ci ha donata la gratia, che hà compito tutte le figure, che ci hà fatto innumerabili, è tanti grandissimi benefitij. E certo che cosa posseua sodisfare per noi se non questa morte? l'huomo peccando haueua offeso Iddio, che è infinito: dunque oggettiuamente il peccato era stato infinito, e per conseguenza la sodisfatione doueua essere infinita: mà qual vita poteua, ditemi, dar tal sodisfattione se non la vita di Christo? vero è, che niun opra d'huomo può essere infinita di merito quanto a se, mà la passione di questo Dio, & huomo poteua bene da Dio hauere accettatione infinita, & per conseguenza infinitamente sodisfare: l'huomo innocente è nondimeno debitore a Dio d'ogni sua attione, perche quanto hà, l'hà da Dio, mà non in tanto è debitore di passione alcuna, perche Dio non vuol pena, se non doue è colpa; l'huomo peccatore d'ogni attione, d'ogni passione è debitore a Dio; la onde se tutti gl'huomini erano peccatori, qual passione di qualsiuoglia huomo innocente bastaua di sodisfare, se non fosti pur tu benedetto Christo, che è per me morendo sodisfacesti, & per tutto il genere humano? & ecco frutto

Morte di Christo quanto sia stata vtile.

Morte di Christo ha sodisfatto per noi.

Christo solamente ha posuto sodisfar per noi.

Ogn'huomo è debitore a Dio.

frutto ſtupendo di queſta morte che hà ſo disfatto per noi, aggiongete & ſodisfacendo hà ſcancellata ogni colpa. là doue non dico però io ò huomini, che per eſſer morto Chriſto, noi non poſſiamo peccare più, queſto nò, che ſapete ben voi, quanto ad ogni modo atrocemente ſi pecca, non dico meno, (fugga l'heretico) che per eſſere morto Chriſto ſenz'altra applicatione efficacemente ci ſia dimeſſa ogni colpa, ma dico bene, (ahi vtilità ſtupenda) che morendo Chriſto hoggi, ci apparecchia quel bagno del ſuo ſangue, il quale applicandoci noi, poſſiamo liberarci da ogni colpa. Ecco, ſono in peccato originale, col batteſmo mi applico il ſangue, & eſco di colpa: ſono in peccato attuale, con la penitenza mi applico il ſangue, & eſco di colpa: coſi di tutti gl'altri: perche *ſine ſanguinis effuſione non fit remiſſio, & ſanguis Chriſti emundat nos ab omni peccato*. la gratia leua la colpa formalmente, il ſangue miniſterialmente, Dio efficientiſſimamente, ma queſta morte di Chriſto meritoriamente; vedete voi, ſe ci è ſtata vtile dauero: e le pene chi ci le leua, ſe non queſta morte? per lo peccato originale, ci e pena la carentia della viſione di Dio: e la morte di Chriſto da forza al batteſimo, che ce ne liberi: per lo peccato mortale, ci e pena dell'inferno; e la morte di Chriſto da forza alla penitenza, che ci muta la pena eterna in temporale: per lo peccato veniale, ci è pena il purgatorio; & la morte di Chriſto da forza molte ſodisfattioni in vita, che ce ne liberano: ò teſoro, ò liberation noſtra. Dite voi che forza haueua ſopra di noi il Diauolo, e come ſe gli e ſpenta con queſta ſola morte? Andate hora, & ſentite, che gl'Idoli coſi communemente c'ingannino? andate hora, trouate, che il Diauolo tanto preuaglia con le ſue tentationi, quanto faceua prima? andate hora, & ditemi, che il Diauolo coſi di peccato in peccato vada incapeſtrando altrui, come prima faceua? nò, nò, *Princeps mundi huius eiectus eſt foras*; & dentro allo ſteccato della croce morendo Chriſto, hà vinto, & vccíſo il ſuo nemico, & noſtro. Erauamo ſerui noi del Diauolo, & egli hoggi ci ha redenti: ne però ha pagato il prezzo al Diauolo, nò; ma alla giuſtitia di Dio, *& empti ſumus pretio magno*; per quello ſteſſo prezzo, che è anco ſtato mezzo a riconciliarci col padre. *Reconciliati ſumus Deo per mortem filij eius*. Ma per finirlà, inanzi a Chriſto eraci egli huomo (per giuſto che fuſſe) che poteſſe rientrare in cielo, e riuedere Dio? al ſicuro nò; gl'Abrami, i Noè, i più giuſti erano nel limbo, & eraui ſtatuto, che niuno innanzi alla ſodisfattione entraſſe in cielo; ſi che gli è pur vero dunque, che hoggi, hoggi, ò addormentati ſentite, ſi paga quel prezzo, per lo quale ci ſi apre il Cielo. Santi del Cielo, ecco chi vi apre la porta, ecco chi vi ha dato la gloria,

Sangue di chriſto applicato libera da ogni colpa.

Heb. 9. 1. Io. 1.

Morte di chriſto ci ha tolto ogni pena.

Forze del diauolo ſono ſminuite da chriſto.

Ioan. 12.

1. Cor 6. Rom. 5.

Morte di chriſto ci ha aperto il Cielo.

ria, ecco quella morte, per la quale non vi mouete voi ò ſaſſi, e nondimeno, e volontaria fu, & vtiliſſima.

Oltre l'eſſer coſi communemente gioueuole, che certo anco le coſe vtili ad vn ſolo, denno ſtimarſi: ma che deue farſi di queſta morte, che non ſolo tanto vtile, fu ma vtile a tanti? vtile ſotto terra, oue cacciò i ſanti Padri dal limbo; vtile in terra, oue ſodisfece per gli huomini; vtile in cielo, oue dette principio alla riſtauratione delle ruine angeliche. Et e notabile, che non in caſtello, ma in città: non di notte, ma di giorno: non in luogo occulto, ma publico: non tacendo, ma gridando: non per forza, ma ſpontaneamente volle morir Chriſto, per darci ad intendere, che come la ſua morte era paleſe a tutti, coſi per tutti moriua. Anco nell'aria, che è mezzo a gl'elementi, mori: perche a commune vtilità di tutto il mondo moriua. E quel morire con le braccia aperte, non credo però io, ch'altro accennaſſe, ſe non che nel clementiſſimo ſuo ſeno ogn'vno raccoglieua morendo, & a tutti giouaua? Santiſſima, communiſſima, vtiliſſima morte, digniſſima d'eſſere con grandiſſima dolcezza celebrata, ſe tu non fuſſi ſtata tanto doloroſa.

Ma per voſtra fe, ò huomini, ò donne, chi vdi mai più doloroſa morte, di quella, che pati Chriſto? *O vos omnes, qui tranſitis per viam, attendite, & videte, ſi eſt dolor, ſicut dolor meus?* Qual ſenſo, qual parte, qual membro non pati eſtremamante? laſciamo andare, come ad ogn'vno la morte, come contraria all'inclinatione naturale è diſpiaceuole: Chriſto haueua la più amabil vita, che ſia ſtata mai; dunque più l'amaua di quello, ch'ogn'altro ami la ſua propria vita, dunque, quanto alla portion inferiore più gli diſpiacque il perderla; & per conſeguenza la morte, anco come morte ſenza altro fù più doloroſa in Chriſto, che in qual'altro ſi voglia. Ma oltre di ciò, chi non vede, che non hà tante arene il mare, & non hà tante ſtelle il firmamento, quante ſono le pene, che patiſce in queſta notte il benedetto Chriſto? le beſtemmie, gl'empiti, le ceffate, gli ſpuri, i flagelli, le ſpine, le piaghe, l'aperture della pelle, gli ſquarciamenti de capelli, gli ſtiracchiamenti delle carni, & le gocciole di ſangue, chi potrebbe ridirle? ohime anime deuote, ſe volete veder l'acerbità di queſta morte, deh penſate, chi patiſce, da chi, in che tempo, in che luogo, con quai compagni, che pene, & in quali parte. Che ſe vogliamo dire il vero, non era già poſſibile, ch'alcun corpo patiſſe più dolore, di quello, che ſi patiſſe il corpo di Chriſto. *Dolor eſt teſtimonium bonæ naturæ*, dice Agoſtino; e quanto è più tenero il corpo, più vi hà forza il dolore. Ma ecco il vitello teneriſſimo, che preſe Abraamo *ad coquendum*; non fu mai corpo più tene-

Morte di Chriſto ha giouato generalmente a tutti.

Chriſto perche publicamente uolle morire.

Chriſto perche mori in aria e con le braccia aperte.

Tren. 2.

Morte di Chriſto fù molto doloroſa.

Dolori di Chriſto furō grādi per piu cauſe. Aug. Gen 18.

Carne di Chriſto fu teneriſſima.

ro di quello di Christo, compaginate ne i purissimi sangui della Vergine:& però niun corpo puote maggiormente patire,di quello, che si habbia patito, & questo tanto più, che in lui fortissime furono le forze naturali; e voi sapete, ò medici, che *quanto natura fortior, tanto dolor acerbior*, e più,oue è maggior amicitia, più dolorosa è la separatione. Ma in Christo *numquam caro concupuit aduersus spiritum*. tanto fu l'amicitia fra loro; vedete voi se dura, & acerba douesse esser la separatione loro:ma di gratia da chi patisce Christo?ahi dolore, se non da quelli, che egli vuol saluare, anzi da chi non patisce il pouero Christo, se tutto il mondo pare congionto contro di lui?Gentili lo condannano,Giudei lo crucifiggono,Principi lo sententiano,Pontefici lo punisconо, da vno Apostolo e tradito, da'discepoli è abbandonato, da Pietro è negato, da'suoi è flagellato da Herode e burlato, da Pilato sententiato, da'manigoldi crocifisso,dal ladro bestemmiato,da' passanti schernito,i fanciulli,gl'vecchi,gl'amici,li nimici, le donne, gl'huomini, tutti concorrono a tormentarlo:infino Dio stesso grida dal cielo, *porpter scelus populi mei percussi eum*;E forsi, che in tempo tale patisce,che possa esser consolato vn puoco? anzi nel giorno della publica festa, nel giorno,(hai ingratitudine)nel quale egli haueua cauato i crucifissori d'Egitto, & patisce tutta la notte, & vn pezzo del giorno: ne vi è hora in tutto questo tempo,nel quale egli non patisca: e se dal tempo si riuolge al luogo;non solo in luoho infame muore,ma non lascia luogo,a chi non faccia mostra delle pene sue. Nell'horto vi suda sangue, in casa di Caifasso vi tocca le ceffate,e gli sputi,in casa di Pilato i flagelli, e la corona, per strada il peso della Croce, per tempio ad esser sacrificato ha il Caluario, per altare la croce: aggiongi, e per compagni i ladri; ah dolcissimo Christo(e poi voglio finir questi dolori tuoi) qual parte,qual dimensione di te non ha grauemente patito questa notte, se la lunghezza guardo,*a planta pedis,vsque verticem capitis, non est in te sanitas*: se la larghezza, *dinumerauerunt omnia ossa tua*: se la profondità, *lancea latus tuum aperuit*. In capo hai la corona di spine,negl'occhi il velo, nelle guancie le ceffate, nelle narri lo sputo,nell'orecchie le biastemme,nella bocca il fele, nel collo la fune, ne gl'homeri i flagelli,nel petto la lancia,nelle mani i chiodi, nelle gambe lo stiracchiamento, ne i nerui, e ne i piedi le confitte. Ecco,se vi e membro che non patisca in te, & che non dia dolore alla presente lagrimosa sua madre. Ma non e tempo ancora, ò addolorata vergine,che di te io parli, perche se cosi tosto dessi di piglio a materia si flebile,al sicuro nō basterebbono poi questi so spiri al resto:più tosto vorrei dire,che la morte di Christo dunque è sta-

Gal.5.

Mondo tutto cōgiurato cō tra Christo.

Isa.53.

Isa.1. Psal.20. Ioan.19. Membra di Christo patirono tutte nella sua passione.

è stata volontaria, e vtile; commune, e dolorosa; però è pur ragione, che quasi alla figlia di Gephte, facciamo compagnia con pianto doloroso. Et ecco, che il sole stesso, e la luna vi piangono sopra, ma di questo poi: per hora lasciando il resto, voglio dir solo, se a celebrar la morte di Christo con dolore, da voi stessi non bastarete, hoggi imitate almeno il velo,che dopò questa morte tutto si schianta subito, la terra, che trema, le pietre, che si spezzano, i monumenti, che s'aprono, i morti, che risorgono, il Centurione, che confessa, lo stesso Christo, che ancor morto sparge sangue, & acqua, e se per tanto sangue non spargete voi, acqua di tante lagrime almeno, ben dico io all'hora, che sete veri sassi, riposiamoci.

Sette cose da considerarsi dopò esser morto Christo.

SECONDA PARTE.

ET *velum templi scissum est in duas partes a summo, vsque deorsum.* Matth.27. Io so molto bene ascoltatori, che dal principio al fine della dolorosissima, & misteriosissima passione del benedetto Christo, niun misterio vi è,il quale non sia,& si deuoto,& si profondo, che a specularui sopra potrebbono perpetuamente gl'intelletti, e lagrimarui gl'occhi.Da vn'horto comincia la serie della passione santissima: & in vn'horto finisce: nel principio ad vn horto va il morituro Christo, & nel fine entro ad vn'horto è portato per esser sepelito il già morto Christo, & da vn'horto all'altro, che selua foltissima, & altissima di concetti vi nasce? selua si, ma di cipressi, ò se arbore vi ha, che sia più lugubre, ò più mortale. Qua compare legato, colà stiracchiato, in vn canto percosso, in vn'altro schernito, da vna banda vccellato, da vn'altra deriso, a questo tribunale compare, & à quello arriua', a tante hore ragiona, a tante tace, cosi dice, cosi fa, cosi accenna, la purpurea veste, la tunica è spogliata, la fune ha al collo, in terra'è steso, da'manigoldi è confitto: mancano i misterij della passione santissima, & mancano i modi, nei quali possiamo contemplare Christo in questa morte.Ma io ò Roma, sapete in qual maniera l'hò sempre innanzi agl'occhi? ve lo voglio dire,di gia confitto,& eleuato in croce,*ò vere,ò vere digna hostia*: se per gl'horti, se per i tribunali, per i Caluarij contemplarti lascio da gl'altri, io a rimirarti in croce fermo ogni mio pensiero,& in te mi volgo per ragionare di quello, che si faccia quando sia crucifisso,e certo gl'occhi ceruieri, & forti, anco nelle profonde valli,& dētro alle cauerne scorgono; ma quelli di nottola,e deboli apena rileuati ī alto,& mezo all'aria scorgano: e gl'intelletti illustri

Contemplatione da farsi intorno alla passione di Christo.

& efficaci,anco nella valle dell'Oliueto, & dentro alle cupe, & tenebrose case de' Giudei possono contemplar misterij altissimi, & eccelsi della passion di Christo; la doue io con occhio se non di nottola,debolissimo almeno, non è marauiglia, se per scuoprire qualche misterio anch'io,non in Christo risguardo, quando è giù nella valle,ma quando è di gia asceso il monte,& inalzato in croce. Nelle scritture antiche per risanarsi gl'huomini feriti da i serpenti di fuoco,non si legge,ch'eglino nel serpente di bronzo, ò risguardassero, quando era alla fucina, ò quando in terra, ma si bene quando gia posto in segno era eleuato in alto; & io nell'istessa maniera,ò dolcissimo mio segno,che da ogni morso di serpente vastissimo mi liberi,e mi sani.Ecco, che non in Gierusalemme, non da Pilato, ò sotto altra fucina di Caifasso ti contemplo,e miro, nò, ma si bene all'hora medito in te,quando sul palo di questa croce sei confitto, & eretto in croce. In croce, ò Roma, anch'io vedo Christo,in croce vedo le piaghe,che mi sanano,in croce vedo i chiodi,in croce vedo aperto il fiancho, onde esce la mia vita, in croce,vedo vscir l'anima, che l'anima mia a se chiama, e quindi è, che d'altro che di Christo in croce non sò, ne posso, ne voglio ragionar gia mai; hora lasciato tutto ciò, che occorse a Christo viuo in croce, dopò il preludio, che hò fatto della morte di Christo,altro non voglio fare, se non cominciare dal, *tradidit spiritum*, & arriuando fin doue lo sconficcano, quelle cose trattare, che a Christo pure, ma a Christo morto occorsero. A Christo viuo in croce si aggiongono i ladri, si giocano le vesti, se li pose il titolo,si sentono dire le sette parole, & si vede vscir l'anima, questo harei a dire di Christo viuo in croce; ma sendo Christo già morto in croce, si ruppe il velo, tremò la terra, si spaccorono le pietre,si aprirno i monumenti,risorsero i morti, confessò il Centurione,li fù con vna lancia passato il petto,e questo sia pure il sogetto d'hoggi.

Meditatione di Christo crocifisso. Num.21.

Io.19.

Soggetto di quanto s'ha da dire.

Matth.27.

Velum templi dunque *scissum est in duas partes a summo vsque deorsum*, subito, che hebbe spirato Christo. La doue chi non ammirarà questo squarciamento di velo? poiche è il primo miracolo, che operasse Christo dopò la morte sua; in vita il primo miracolo fù l'acqua,che conuerti in vino, & in croce, il primo miracolo è lo squarciamento del velo; ma è maggior la solennità di questo miracolo,che non quello:poiche se quello in presenza, questo in absenza, se quello in casa, questo nel tempio, se quello sedendo,questo Crucifisso, se quello a prieghi della madre, questo in confusione della Sinagoga, se quello trenta anni dopò il principio della vita,questo nel medesimo instante della morte; E certo

Miracolo primo di Christo viuo e di Christo morto.

Antitesi tra lo squarciarsi del velo, & acqua in vino.

era

era ragione, che se il primo miracolo significaua il principio della vita del mondo,anco il primo miracolo della morte significasse il'principio della consummatione del mondo; l'acqua conuertita in vino in sei hidrie, significa la materia, e creata, e formata in sei giorni, ma il velo schiantato, che cosa significa, se non questi moti interrotti, e consummato il mondo? Doi veli, dice Origine, erano nel tempio: vno, il quale faceua quasi porta, a tutto il tempio; e l'altro il quale a mezzo, o puoco più diuideua dalla parte esteriore, la parte interiore. *In passione ergo domini*,dice l'istesso Origene, *Velum,quod a foris erat,est sciissum, sed cum venerit, quod perfectiũ est,tunc auferetur & secundum* quasi dica, perche nella passione del Signore habbiamo inteso i misterij della legge, per questo s'è aperto il primo velo: ma perche nella consummatione del mondo conosceremo tutti i misterij della gloria, all'hora si squarciarà il secondo. Et è bella, & giuditiosissima esposition, Ascoltatori: ma io per me non la tengo totalmente vera: percioche, se bene nel tabernacolo, che era portabile, e nel quale *non erant fores*, & non erano antiporte per serrarlo, vi era bisogno oltra il velo interno, ancora vn velo esterno per serrarlo; nel tempio nondimeno, che era stabile sempre, & che con legno, ò bronzo si serraua, non era qua di fuori bisogno di velo:ma la solamente nel mezzo,per inchiudere il *Sancta Sanctorum*, con il propitiatorio, & con i Cherubini vn sol velo bastaua. & ben si vede, che se doi veli fossero stati nel tempio, non così indistintamente hauerebbero detto, *Velum templi* gl'Euangelisti, ma hauerebbero aggionto *interioris,aut exterioris*:la doue sendone vn solo di lui solo indistintamẽte hãno potuto dire,*& velum templi scissum est*; Ne è vero dunque,che vn'altro velo vi resti da rompere,ma morendo fù consummata ogni figura,& ogni velo è pure aperto, & non solo la legge,dice Origene; ma anco lo stesso velo della gloria cõ la sua morte,e stato aperto a noi: e però quel solo, che vi era, *Velum templi scissum est.* Era(dice il gran Pico della Mirandola) nel tempio à punto figura di tutto il mondo insieme il tabernacolo:onde,perche ad imitatione a punto di lui fù fatto il tempio, che anche egli tutto il mondo figurasse, possiam dire anco noi. E questo mondo tutto, se bene in più mondi e stato diuiso, in tre nondimeno principalmente e distinto:nel sublunare,cioè,nel celeste, e nel diuino; in questi elementi, in questi cieli mobili, e nel Paradiso, ò semplici: & ecco la diuisione del tempio, nel quale l'atrio vi era il *Sancta*, & il *Sancta Sanctorum*; nell'atrio s'ammazzauano gl'animali; ma questo,che cosa significa, se non questo mondo sublunare, oue si fanno continue generationi, & corruttioni d'animali?

Acqua cõuertita in vino che cosa significa.

Orig. Veli due erano nel tẽpio.

Pic. Mirand.

Tẽpio di Salomone haueua vn velo solo.

Tẽpio di Salomone figura di tutte il mondo.

Tẽpio di Salomone era diuiso in tre Parti.

nella santa vi era il Candeliero di sette lampadi, ma questo, che cosa significa se non i cieli, oue sonno sette pianeti? nel *Sancta Sanctorum* vi erano li Cherubini, e sedente Iddio: ma questo, che cosa significa, se non il Cielo empireo, doue sonno gl'Angioli, e doue sede Iddio? marauiglioſa proportione, ma perche era stato sempre fino alla morte di Christo diuiso il *Sancta Sanctorum*, con il velo, si che niuno poteua entrarui? se non per darci ad intendere, che innanzi alla morte di Christo, morisse pure qual si voglia huomo per giusto, che egli fusse, che ad ogni modo il velo era dinanzi al *Sancta Sanctorum*, ne era possibile, che penetrassero in cielo, si, si, il velo era, come dissi poco prima, il peccato d'Adamo in modo, che nessuno per giusto, che morisse, entrasse mai in cielo, sino a tanto, che non era sodisfatto la giustitia sua. Et ecco, che il velo impediua l'adito del *Sancta Sanctorum*; la doue quando tu con la tua morte, ò innocente Agnello, pagasti il pregio douuto alla giustitia di Dio, chi non sà, che all'hora si finì il rigore della sentenza, si spalancò il *Sancta Sanctorum*, si aprì il cielo, *& velum templi sciſsum eſt*. Dite voi Ascoltatori, che vna Città forte vi sia, la quale con tormenti, con machine, con scale, con assedij, e con cent'altri modi longamente oppugnata, non sia espugnata ancora, ma soggiontaui strattagemma bellico, cioè, che ascoso sopra vn monte vicino vn Capitano, qua piglia vn fiume, colà vn riuo, da vn altra parte vn lago, e posta tutta la copia di quest'acque insieme per argini la conduca verso l'assediata Cittade, e col corso all'impeto dell'acque abatta le porte, spiani le mura, & faccia al suo proprio essercito vn adito potente nelle case altrui. E qual Città e piu forte del Paradiso stesso, Città con le mura di Iaspide, e qual Città fu mai piu longamente oppugnata di quello, che si fusse con le preci de' santi Padri oppugnata questa per tre milia anni intieri prima, che Christo morisse? ne però mai vi si puote entare fin'a tanto, che ecco lo stratagemma, ascese il capitan Christo in quel monte della Croce, e di qua da vna mano tolse vn ruscello, dall'altra vn riuo, da vn piede vn fonte, dal l'altro vn fiume, e dal costato vn lago, tutta q̃sta copia di humori posti insieme, e cõdotta al Cielo, pur gettò le porte à terra, pur l'espugnò; pur l'aprì, pur fece porta a gl'huomini p poter entrare nel le sedie de gl'Angioli; E quindi è che sendo con la morte di Christo leuato l'impedimẽto della *sancta sanctorum*, & aperto il cielo nõ e marauiglia se subbito morto lui si dice, *velũ templi sciſsum eſt à ſummo vſque deorſum*; e fra tãto mostra piu la sua pontenza anche morto il figliuol di Dio, & fa vedere à molti segni, che volontariamẽte e morto: che à dirne il vero non pensare gia, come dice sant'Agostino, ò Hebreo che morendo l'humanità sia morta la Diuinità;

morte di christo ci ha aperto il cielo.

Aug.

come

come huomo sta su la Croce morto, ma come Dio squarcia il Velo questo non è miracolo d'incantatore, ò mago, però che di gia la faccia è esangue, di già è inclinato il capo, di gia è interizzita la lingua, di gia partita l'alma: ne è possibile di trouar modo, ò Hebreo, col quale con questo miracolo non rimanga, & espressa la potenza di lui, & conuinta la malitia di te stesso, mà lasciando gl'Hebrei, ò Signor mio dolcissimo, si è, si è rotta la tua humanità, e squarciata in mille luoghi la tua carne, in questo chi non vede senz'altro, che è rotto il velo? *Et velum templi sciſsum eſt*. Era il velo del tempio di porpora, di bisso, di croco, e di giacinto, & era l'humanità di Christo nella conuersatione piena di temperanza, di giustitia, di fortezza, & di prudenza. Era il velo del tempio sopra quattro colonne di legno indorato, era l'humanità di Christo fondata in terra, sopra le promissioni del Regno in quattro parti del mondo. Era il velo del tempio fondato sopra quattro basi d'argento: & era l'humanità di Christo stabilita in quattro misterij, dell'incarnatione, della vita, della morte, e dell'Ascensione: Era il velo formato con quattro capi d'oro; & era l'humanità di Christo descritta dalle penne, & dalle bocche di quattro Euangelisti veramente d'oro; Era messo il velo trà il *sancta*, & il *sancta sanctorum*, & è stata messa l'humanità di Christo tra l'huomo, e Dio. Era visibile fuori, & non dentro il velo, & era visibile come huomo, & non come Dio il mio Christo: occultaua il velo, quanto vi era di dentro, veniua occultata la diuinità dall'humanità di lui; si che, ò Roma, se l'humanità di Christo cioè l'anima, & il corpo congionti insieme erano il velo, & dopo morte si diuisero, & l'anima, & il corpo, che restante il corpo nel sepolchro, l'anima ne andò al limbo, chi non vede qui diuisa subito l'humanità, & per conseguenza, chi non s'accorge, che *velum templi sciſsum eſt*? queste, queste tue carni erano il velo della tua diuinità, ò benedetto giouane; mà queste puotero esser più diuise di quello, che se siano diuise da spine, diuise da chiodi, diuise da lancie, diuise da flagelli, diuise da sangue? ò diuisioni, ò diuisioni. Ecco se *velum templi sciſsum eſt medium*, mà vi ricordate Ascoltatori, che Mosè *velamen posuit ſuper faciem* la nell'Essodo al 34. per ragionare al popolo, quando parlaua a Dio, dice il testo *loquebatur facie ad faciem*, con la faccia suelata, mà quando *loquebatur ad populum*, subito *ponebat velamen ſuper faciem ſuam*, & con la faccia velata ragionaua loro: per darci ad intendere dice Origene, che se ben Mosè daua la legge al popolo, cioè se ben la legge stessa a Dio era lucida, al popolo nondimeno era tutta velata, tutta figurata; *Omnia in figura contingebant eis*, poueri Hebrei descendenti da

Exod. 26. Velo del tẽpio di che colori era.

Velo del tempio figura di Christo.

Exod. 34.

Legge antica a giudei fù sempre velata.

Origen.

1.Cor.10. ti da Isac, che morì cieco, da Giacobbe, che fu cieco, da Tobia, che si accecò, da Mosè, che si velò; ben diceua Isaia. *Vere tu es Deus absconditus*, & ben diciamo noi, *cum hominibus conuersatus est*. Al-
Isa.45. Baruc.3. l'Hebrei venne in nebbia, parlò in nube, stette sotto a i veli, a noi hà discoperte talmente, & confirmate le figure tutte della legge,
Ioan.19. che troppo bene per noi, *velum templi sciβum est*, ò velo antico, ò chiarezza nuoua, *consumatum est*, diceua pur lo istesso Christo in croce', & io quanto a me, se nelle scritture antiche vado mirando quello, che gia pareua si oscuro, ohime come adesso mi pare suelato, & chiaro? Si, si, hora sò, chi è l'Isaacco nato d'Abramo, chi e l'Isacco annunciato dall'Angiolo, che cosa è la verga gerFigure della legge tutte adempite in Christo. mogliante senza corruttione, chi è il Dauidde nato in Bethelemme, chi è il Mosè posto nella sportella, chi è l'Isacco circonciso, il Gioseffo adorato, il Samuelle portato al tempio, l'Abramo fuggente in Egitto, & ritornante, perche, *velum templi sciβum est*. Hora sò, chi è il Salomone risplendente di tutte le scientie, il Mosè proueduto dall'Angelo, il Naaman Siro lauato nel Giordano, il Giobbe tentato, l'Elia digiunante, l'Eliseo burlaro, perche, *velum templi sciβum est medium*. Hora io sò, chi è il Melchisedecco sacrificante, il tradito Gionata, il venduto Gioseffo, il preso, & ligato Sansone, il condennato Mardocheo, il sospeso Amanno, il ferito Absalone, la pasciuta Rutte d'aceto, & il vinto Golia: perLuc.24. che, *velum templi sciβum est medium*. Hora intendo i bissi, le porProfetie anche sono fatte di oscure, chiare per Christo. pore, i crochi, i giacinti, le colombe, gl'Arieti, gl'hirci, i tori, & gl'agni: perche tutte le figure sono aperte, perche *consumatum est*, *velum templi sciβum est medium*. Ancho le profetie tue prima oscure, & dubbie, hora sono aperte chiarissime, & questo e quello, che anco mostrarà il benedetto verbo fra pochi giorni, *quando incipiens a Moise, & Prophetis* anderà discorrendo, & insegnando le profetie, & ecco, che non dice, *velum templi sciβum est* semplicemente, mà, *a summo vsque deorsum*; non solo per mostrarci, che nello stesso tempo, & insieme s'aprirno le viscere del padre, & immolò le carni del figliuolo; mà per darci ad intendere, che non in questa, ò in quella parte sola, mà, che dal capo al fine della legge ogni figura è suelata, & *sciβum est velum templi a summo vsque deorsum*: e la dottrina, ò Dotti, come era coagulata nel testaMatth.28. mento antico? & come e suelata nel nuouo? per esempio la Trinità santissima con che veli, Dio buono, si dipingeua nell'antico testamento? la doue se nel nuouo si dice espressamente: *in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti*, chi non vede, che *velum templi sciβum est* totalmente? mà vi ricordate Ascoltatori, che nel-
Isa.6. la sua visione disse Esaia, d'hauer visto Dio *sedente in torno*, &, che

ea

ea, quæ sub ipso erant, replebant templum? cioè le vesti copriuano il tempio: fingete hora voi Dio benedetto in maestà suprema, sedente nel trono suo, dite, che le vesti di lui siano quelle che coprono il *sancta sanctorum*, mà che cosa copre il *sancta sanctorum*, se non il velo? Et che cosa sarà adunque il velo del tempio, se non vna veste di Dio? Ha molte vesti Iddio, Ascoltatori, metaforicamente parlando: di abisso tal hora si veste: *Abyssus sicut vestimentum amictus eius*: di lume, *amictus lumine sicut vestimento*: di confessione, & di decoro, *Confessionem, & decorem induisti*: di giustitia, *Indutus est iustitia, vt lorica*: di salute, *Galea salutis in capite eius*: di vendetta, *indutus est vestimentis vltionis*: di zelo, *opertus, quasi pallio zeli*, & in cento modi: mà non veggo veste più propria di Dio, che il velo del tempio; mà chi non sà, che nella morte de i vostri cari, altri si squarcia le vesti? anco Dauidde nella morte di Saulle, 2.Reg.1. e di Gionata, *scidit vestimenta sua*, & noi vediamo ordinariamente dopò le male nuoue, dopò hauer fatto molli le guancie, e stracciati i crini, & percosso il petto, all'vltimo all'vltimo alle vesti non perdoniamo, & ponendoui dentro la dolorosa mano, in mille parti le sbraniamo subbito: nel qual modo, perche anco tu, ò Padre eterno, non doueui mostrare, se cosi può dirsi, il dolor dell'animo tuo nella morte del figliuolo? gl'occhi oscurasti, quando la luna, & il sole patiro eclissi, & ti percotesti il petto, quando furono terremoti in terra, mancaua lo squarciamento delle vesti, & ecco che *velum templi sciβum est medium*. Teofilatto aggionge, & è notabile, che all'hora soleuano squarciarsi le vesti gl'Hebrei, quando sentiuano vna biastemma grande; anco in questa notte istessa detto che hebbero, *blasphemauit*, subito squarciossi le vestimenta proprie il Pontefice, mà quale più horrende biastemme possono ò sentirsi, ò vedersi, di quelle, che con la lingua, ò con le mani oprorno contra Christo i perfidi Giudei? & ecco che mossa a sdegno insino la Pace stessa straccia le proprie vesti, e perche non deue il padre partir per se stesso le proprie vesti? Si, si, ò Hebrei quel *sancta sanctarum*, che è diffeso dalle vesti di Dio, non era pur entrato se non dal sommo sacerdote, & ne anco cosi spesso; per le vostre colpe doueua presto presto esser calpestato dalle più sporche genti del mondo, & però fù ragione, che se gli leuasse lo scudo della diffesa. *Et velum templi sciβum est medium*. gran cosa è questa dice san Grisostomo, che l'Arca di Noè con tutto il mondo dentro non si Gris. spezza, ò fenda Abacucco sostenuto con vn pelo solo, non hà ti- Gen.7. more, ne cade, la rete di san Pietro piena di pesci, e tutta molle nō Dan.14. si squarcia, è nondimeno il velo del tempio asciucco, forte, senza Luc.5. esser tocco da alcuno si squarcia *a summo vsque ad imum*, tua pru-

Vestimenti di Dio. Psal.103. Isa.59. Ibidem. Ibidem. Ibidem

Iddio Padre hà dolore del la morte del Figlio.

Theof.

Matth.26.

Dottrina Euangelica figurata per la rete di pietro.

denza, & tua sauiezza, ò Dio, mà anco tua grandezza, ò dottrina Romana, e che contiene il velo del tempio, se non la dottrina Hebrea ordita con le fila de i sacrificij suoi? & che cosa è la rete di san Pietro, se non la dottrina Euangelica, che da questa deriua, e da questi pergami si spande? sia pur dunque squarciato il velo, che ad ogni modo la rete è immobile, siano pur finiti i sacrifitij, che ad ogni modo l'Euangelio non finirà mai. Felice, & cara rete, auuenturati pesci, che vi siate presi, che a dirne il vero la seruitù di lei, è più che regno, e molle la rete agitata dall'onde, battuta dalle procelle, & pure stà forte, perche è combattuta da cento tiranni, da innumerabili persecutioni la dottrina Euangelica, & pur non si muoue, la doue il velo, la dottrina Giudaica, quanto alle figure, senz'esser tocca, subito morto Christo perche era venuto il figurato, subito suani, *& velum templi sciſſum eſt medium*, prima era vn popolo solo, cioè l'Hebreo, hora sono doi popoli il Gentile, & l'Hebreo, e pero *velum templi sciſſum eſt*, oltre quando del peccato, ò Dio mio facesti cosi bella diuisione, che a te rattenendo la pena, rilasciasti a noi la colpa, si vidde pure, che *velum templi sciſſum eſt, medium*, cosi volessimo noi conformarci a questo misterio sacro del squarciato velo, che ne saria ben tempo, ahi, ahi anima deuota, e quando è mai tempo de aprirsi tutta a Christo, se non t'apri adesso? che cosa è hoggi, che non s'apri? hoggi s'aprono i sassi, hoggi s'aprono i sepolcri, hoggi s'apre il petto di Christo, hoggi s'apre il cielo, hoggi s'apre il *ſancta ſanctorum*, hoggi si scuoprono le croci, hoggi stanno scoperti gl'altari, o tu sola anima vorrai star coperta col velo d'ostinatione? deh squarcia, deh squarcia il velo, che troppo ti nuoce, & offende. riposianci.

TERZA PARTE.

ET terra mota eſt; Ragioneuole elemento, che anch'egli vuol dare in qualche parte tributo al gran misterio di hoggi: è la terra Ascoltatori, come ognun sà, ottusa, crassa fredda, humida; & con tutte quelle qualitadi in somma, le quali ad ogn'altro elemento bastano a farlo inferiore, è di gran lunga, con tutto ciò anch'essa si scuote, *& terra mota eſt*. ne certo senza ragione non solo in vniuersale, per essere anch'essa creatura di questo giusto Dio, che fatto huomo pate, ma per essere anch'essa fra gl'altri elementi da lui notabilmente bonificata & fauorita, Egli la creò, è vero. *Creauit Deus cælum, & terram*, & se si và legendo nella sacra Genesi, non pare che vi sia cura d'altro, che di questa terra: subito si nomina, *vocauit aridam terram*, subito si fecõda: *germinet terra herbam vi-*

Matth.27. Terra fauorita da Dio.

Gen.1.

rentem; subito si vinifica, *producat terra animam viuentem*; subito se l'huomo deue farsi, si fà di terra, *ex limo terræ*: se deue punirsi subbito, *vt operaretur terram*, la gloria tal hora si domanda terra, *Credo videre bona domini in terra viuentium*. Maria stessa si chiama terra, *aperiatur terra, & germinet ſaluatorem*, lo scabello di Dio è terra, *ſcabellum pedum eius*. Ma tu stesso signore, che cosa ti facesti, se non terra? onde era ben ragione, che fauorita tanto singolarmente da te, desse segno del suo dolore anch'ella, *& terra moueretur*, & io per me Ascoltatori, credo, che quando era in croce, volesse la terra dare il moto, & muouersi, come fece dopò la morte, mà chi sà, se muouendosi la terra, & scuotendosi la croce, si sarebbe accresciuto dolore al benedetto Christo, e però fin dopò la morte si differisce a mostrare questo horrore: quasi dicesse tutto l'elemento fra se, ahi, che cosa veggio, & che cosa sopporto, & chi mi tiene, che con il moto mio non dia segno dell'horrore, ch'io sento, mà se il tremito mio può accrescere a Christo viuente il dolore, perche non aspetto, che egli habbia gia spirato in croce? pur troppo hò fatto, pur troppo hò visto, pur troppo sono ingrata ad accomodar me stessa a sostentar il peso di cosi dura croce. Et ecco qui, che viuendo Christo non trema, basta, che dopo la morte di lui si scuote subito la terra, *& terra mota eſt*. La doue voglio esser inteso cautamente, vedete Ascoltatori, poiche se bene cosi parlante. & discorrente introduco la terra, non però o sentiente la credo, od animata: sù Origene, se sù, od almeno il tuo dottore ò Origene, il quale nell'homelia quarta sopra Ezechielle, da quel passo. *Terra cum peccauerit mihi*, va cauando, & prouando, se la terra sia animata, e ragioneuole, *latiſſimam diſciplinæ ſiluam recenſet*, onde se dice ancora. *Audiat terra verba oris mei: Terra, terra, terra, audi ſermonem Domini. Audite cæli, & auribus percipe terra. Maledictus eris ſuper terram, quæ aperuit os ſuum. Omnis terra clamat cum letitia. Terra cum peccauerit mihi*. Dio buono di quella terra, che espressamente nelle scritture si dice e muouersi, e dolersi, & rallegrarsi, & sentire, e gridare, & peccare: chi serà, che non la creda animata? sciocca dubitatione, quasi che non sappiamo, come ci risponde san Grisostomo, & quanto frequente sia la figura prosopopeia nelle scritture sacre, e quanto souente a cose inanimate si diano attioni di cose animate, anco i monti si dice, che saltano, anco i fiumi si dice, che con le mani plaudono, ne però hanno i piedi i monti, ne le mani i fiumi, & nella stessa maniera con figura di dir, non solo s'intendono tutti questi luoghi ò Dotti da Origene, mà dico anch'io, che la terra parlò, & discorse, & discorrendo, *Mota eſt*; basta, il terremoto si fece

Pſal.26. Iſa.45. Pſal.109.

Orig. hom.4. ſuper Ezech.

Dubitatione sciocca di or. Deut.32. Hierem. 22. Iſa.1. Gen.4. Ezech.14.

Gen.4. Griſ.

Figura propopeia è vſate nella ſcritura.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Terremoto della morte di Christo fù il maggiore che sia stato mai.

fece il più stupendo terremoto, che si sia sentito gia mai, ò frango re, ò horrore; ben si vedeua, e poteua vedersi infin da ciechi a tanto tremito, che *Deus naturæ patiebatur*, come se disse nella Eclissi, & anco q̃sto è vno delli errori attribuiti ad Origene, ò Dotti, che egli nel 35. trattato in Matteo dice, che l'eccliſſi non fù per tutto il mondo, & che il terremoto nella morte di Christo non fù se non in Giudea, od almeno dentro in Palestina: tutto in contrario era la cosa, anzi, che non solo l'eclisse fù vniuersale, mà anco il terremoto, dell'eccliſſe scriue Dionisio Areopagita nell'Epistola *ad Policarpum*, che in Eliopoli in Egitto sendo con Apollofane egli lo vidde: del terremoto, sentite stupore, scriue Agostino nel libro *de mirabilibus diuinæ scripturæ*, che per questo solo terremoto vndeci Cittadi ruinorno quel giorno in Tracia, ma chi è così poco pratico cosmografo, che nõ sappia quanto gran spatio sia fra Gierusalemme, che è in Palestina, e la Tracia? Marauiglioso Christo: ecco grandezza, ecco potenza tua, che al tuo spirar trema nõ questa parte, ò quella, mà tutta questa gran mole della terra si muoue, tutta si duole, & tutta si commoue, & tutta trema, & tutta *terra mota est*. Ma di gratia Ascoltatori, che cosa è però il terremoto, se non battaglia de i venti, e de i spiriti, ò fiati sotto terra? *Terræmotus causatur principaliter a Deo, secundario autem a vento impellente, veruntamen intra terram*, dice san Tomasso sopra il salmo 12. ò venti, ò spirti: mà quando entrò mai il maggior spirito sotto terra, che quando questo signore *emisit spiritum*? e quando si fece mai più crudel battaglia di spirti sotto terra, che quando questo Christo scese colà giù, confondendo, & abbattendo tutti i maligni spiriti? nel terremoto vn vento caccia l'altro, e lo fà vscir finalmente dalle cauerne della terra, tutto bene, mà se questo Christo entrato nella terra, tutti gl'altri spiriti de' santi Padri si pone auanti, *& impellendo eos* verso i sepolcri fà, che anco con i corpi (come sentirete più basso) escano della terra, quà chi può negare, che nõ vi sia grandemente occasione di terremoti? & che data così gran causa non sia ragioneuole, che *terra moueatur*? Nelli atti delli Apostoli si legge, che essendo prigione nella Città di Filippo di Macedonia Paolo, & Silla, la verso il mezzo della notte fatto vn terremoto grandissimo, cadettero tutti i carcerati, e le carceri a terra, Dio buono, allo scarcerare de i carcerati si deue far terremoto, quãdo mai furno leuate le catene a maggiori, & più numerosi prigioni. di q̃llo, che si fosse p la tua morte a tãti Padri nel limbo? & ecco, che allo scatenarsi degl'incarcerati, *terræmotus factus est*; Et è notabile, ò Roma, che non nella morte sola santissima, mà anco nella resurretione di Christo, *terræmotus factus est magnus*, dicono

Terremoto che cosa sia. Thom. in Psal. 12.

Dion. Epis. ad Polic.

August. li. de mirab. diu. Scrip.

Act. 16.

Matth. 28.

no gl'Euangelisti, e che marauiglia? nella morte trema la terra, & nella resurettione trema la terra, quà terremoti là terremoti, & io giurarei, che è per mostrar la vgualianza di questi doi gran misterij, de i quali vno è fatto per i peccati nostri, l'altro per la giustificatione nostra, come dice san Paolo. Due cose fanno tremare, la pietà è lo stupore: hà pietà della morte la terra, & però trema, ha stupore della resurrettione la terra, & però trema; quando muore, entra in terra, quando rescuscita, esce di terra, e però trema; quando muore, la terra trema, e quando risorge, trema pur la terra; quando risorge, *terræmotus factus est magnus*, & quando muore hoggi *terra mota est*, la terra, la terra stessa vedete Ascoltatori, è quella, che trema non l'acqua, che si conturbi, non è l'aria, che si aggiacci, e la terra stessa, stabilissima, constantissima, che trema. *Initio tu Domine terram fundasti*: dice nel salmo, & se s'intende della materia prima la cosa è chiara *terram fundasti*: cioè hai fatta la materia, fondamento di tutte le forme, mà se s'intende di questo elemento, ad ogni modo *fundasti terram*, cioè l'hà fatta stabile, & immobilissima: anco in vn altro luogo si dice, che *fundasti terram super stabilitatem suam*, per mostrare la stabilità di lei, vero che altroue è scritto *fundasti terram super aquas, & super maria fundauit eam*, onde hanno cauato, & Procopio, & Agostino, & Lattantio l'openioni, che non vi fossero Antipodi. mà in somma l'esperienza mostra il contrario, & quello *super*, all'Hebraica, significa comparatiuo. *bonum mihi lex oris tui super millia auri, & argenti: dilexi mandata tua super aurum, & topation. Odor vnguentorum tuorum super omnia aromata*, sempre, sempre in vece di maggiore in quello stesso modo, che *fundata est terra super aquas*, cioè più stabile, & più ferma, è dell'acqua, & ogni elemento la terra, ecco, che è più stabile, perche è più fondata, perche e più ferma de gl'altri elementi, e nondimeno non negl'altri, ma in lei si fà il teremoto. *Et terra mota est*. Mà ò terra, diciamo vn poco vna cosa, che a prima vista parrà strauagante, & chi sa, come tal hora auiene all'huomo che per allegrezza, trema: Ascoltanti, che la terra nel peccato d'Adamo fosse maledetta, di questo non vi è dubbio alcuno, *maledicta terra &c. In sudore vultus tui vescieris pane tuo*, & è troppo chiaro. Hora se essa si sia ribenedetta, ancora di questo ne sono varie opinioni. E frà l'altra vi è, chi crede, che in Noe fosse ribenedetta la terra per quel luogo della santa Genesi al quinto, oue si dice, *Vocauit nomen eius Noe, dicens, iste consolabitur nos ab operibus, & laboribus manuum nostrarum in terra, cui maledixerit dominus*. Aggiõgono di più in segno di queste che Dio benedetto, il quale innãzi nõ haueua voluto farlo mai, da Noe accettò frutti di terra in sacrifitio, mà

Matth. 28. Terremoti nella morte nella resurrettione di Christo sono misteriosi.

Terra perche trema nella morte di Christo e nõ si conturba l'acqua ò l'aria. Psal. 101.

Psal. 103.

Proc. Gaz. Aug. Lact.

Psal. 118. Cant. 4.

Gen. 3. Gen. 5. Opinione intorno alla benedittione della terra.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ma in somma non si truoua, che Noè *offerret fruges*, mà solamente *pecora, & volucres*, ne si vede, che quella maledittione, che diede Iddio alla terra, cioè, che ella non desse il vitto all'huomo senza il sudar di lui, sia cessata ancora. Il vero senso di quel luogo della Genesi (dice Isidoro) è che Noè cominciò a giongere i buoi all'aratro, & in questa maniera tolse la immediata fatiga alla mano dell'huomo, mà questo spetta alle maledittioni della terra. In due maniere signori era maledetta la terra, prima perche non rendeua frutti senza sudori, e poi perche ratteneua nel ventre suo tutti quei Padri, che essendo morti in gratia doueuano salire al cielo, la prima maledittione alla terra non è leuata ancora, mà la seconda, chi non sà, che all'hora li fù tolta, quando morendo il benedetto Christo *tollens maledictionem, dedit benedictionem*? Non poteua gia dunque, ò terra accaderti cosa di maggiore allegrezza, che esser ribenedetta, hoggi sei ribenedetta: & ecco, che per allegrezza tremi: Anco l'infermo nel riceuer la medicina trema: medicina per leuar l'infermità della maledittione della terra è il sangue di Christo: questa riceueua l'inferma, quando fiumi di sangue vi cadeuano sopra, & ecco, che trema, ecco, che *terra mota est.* quando il mondo si innouerà, *& fiet cælum nouum, & terra noua*, all'hora *erunt terræmotus per loca*; la morte di Christo faceua vn nuouo mõdo, che ogni cosa di figura reduceua a corpo; dunque anco quà doueua tremar la terra. *Et terra mota est.* Anco Maria vergine si domanda terra, *Aperiatur terra, & germinet saluatorem*, Maria tremò dal capo alle piante, *& terra mota est.* Mentre Dio siede sopra Cherubini, trema la terra: *qui sedes super Cherubin, moueatur terra*, siede hoggi sopra la croce, e frà doi ladri Christo, mà vuol far vedere, che egli è quello stesso, che *sedet super Cherubin*, & però *terra mota est.* Abello, e Christo, hanno troppo gran tipo insieme; quello innocẽte, questo innocente; quello vcciso da fratelli, questo vcciso da fratelli: mà vi è di più, che il sangue di quello gridaua dalla terra, dunque il sangue di questo doueua con voce mutola, & con terremoto in vece di parole gridare dalla terra, & però *terra mota est.* Quãdo dauano risposta gl'oracoli, tremaua la terra, sette stupendi respõsi, che sonno sette parole in Croce hauea detto il vero oracolo che è Christo, e però *terra mota est.* Oue entra vna maestà grande, qui si genera tremore, entrò subito dopò morte l'anima, e la diuinità di Christo nelle viscere della terra, & però *terra mota est* Chi hà horrore trema, & chi vede patire vno innocente, hà horrore, mà chi pati più innocentemẽte del mio Christo? questo vidde la terra, e però s'inorridi, & però *terra mota est.* Quãdo vno è irato anco cõ i piedi si muoue, e scuote lo sabello; oue è appogiato; irato giustamente

Isid.

Terra hauea due maledittioni.

Ragioni che mostrano il mouimento della terra nella morte di Christo.

Apoc. 21.

Isa. 45.

Psal. 98.

mente è Dio, scabello de'piedi di Dio è la terra, & ecco per lo sdegno scuote lo scabello, *terra mota est*. Chi hà troppo gran peso adosso, vi trema sotto, ma qual fù mai peso maggiore di quello di questa santa croce, doue pendeua il pondo di tutti i peccati del mondo? tutto questo peso era nella croce, e la croce era sopra la terra, che marauiglia dunque, se sotto si graue pondo tremò la terra? *& terra mota est.* Vi è di più, che chi vuole scacciar da se vn pondo ingrato, tutto si scuote, & trema; Ahi empij Giudei, pondo inutile, & infausto, voi, voi sdegnaua di portar più sopra gl'homeri suoi quella terra promessa, che haueuate tanto abusata, e però è ben giusto, poiche scacciandoui da se vi hà miseramente sparsi per tutto il mondo: mà all'hora quando vendesti Christo, cominciò la terra ad odiarui, & a volerui scacciar da se, & per questo si mosse, per questo, *terra mota est*. Vedete Ascoltatori se mancano ragioni, & apparentissime, & efficacissime, per le quali la terra si mosse, mà maggiori sono quelle, per le quali le pietre si ruppono.

Et petræ scissæ sunt. Accortissime, & auuenturatissime pietre, che anco voi volete dar segno di questa morte si salutare al mondo; Et certo anime mie care, conueniua grandemente, che le pietre dessero segno, perche non vi è cosa al mondo, che sia stata adoperata a dar fermi inditij, testimonij, & segni di quello, che siano state sempre le pietre. *Tumulus iste, & lapis sint in testimonium*, diceua la Genesi. *Idcirco positi sunt lapides isti in monimentum*, in Giosue. *En lapis iste erit vobis in testimonium;* in mille luoghi, nelle vesti del sacerdote vi erano pietre in segno; si, si, ò pietre voi, che foste sempre segni, anco hoggi come segni del dolore, che deue hauere il mõdo, ecco che vi rompete. Signori (questo è certo) che quelle pietre erano nella superficie della terra, mà tutte l'anime fin doue haueuano i termini loro, se nõ fino alla superficie della terra? entro quella terra innanzi a Christo (come vi diceuo vna volta) erano nel limbo de' fanciulli quelli, che erano morti con peccato originale, nella terra erano quelli dell'inferno, che erano morti in peccato mortale, nella terra erano quelli, che morendo senza colpa, mà con auanzo di pena erano nel Purgatorio; che più? entro alla terra nel limbo de i Padri erano quelli stessi, che erano morti in gratia, & haueuano già sodisfatta la pena, ecco, che tutte l'anime, de g'huomini sotto terra erano confinate, & i loro confini non passauano la superficie della terra, erano dunque le pietre nella superficie, & i termini de i confini: mà chi non sà, che quando togliono i confini, si rompono i termini? ò anime benedette, ò Patriarchi, ò Profeti, ò santi Padri; quanto è vero, che con la morte di Christo foste liberati da quei miseri confini di sotto terra? bene era dunque ragione, che si spezzassero subito i termini, & ecco, che dopò la morte

Matth. 27.

Pietre vsate anticamente per segni di testimonio. Gen. 31. Ios. 4. Ios. 24. Exod. 28.

Regge antica o domandata pietra Act. 15. 2. Cor. 3.

morte di lui, *petræ scißæ sunt*. Anco la legge antica si domandaua pietra, e può domandarsi pietra, che così si espone da molti anco quel passo del salmo, *ne forte offendas ad lapidem pedem tuum*, era pietra la legge per la durezza sua, *iugum, quod neque nos, neque patres nostri portare potuimus*, oltre che essendo stata scritta in pietra. *In tabulis lapideis*, giustamente puote domandarsi pietra. Hora la legge fino alla venuta di Christo si era osseruata intieramente, quanto a i precetti, & quanto a i giuditij, & quanto alle cerimonie, e dopò la morte di Christo non doueua abborirsi totalmẽte la legge, perche doueuano restare i precetti, mà doueua spezzarsi; perche stando i precetti, doueuano cessare i giuditij, & le cerimonie: si che se la legge hauesse douuto aborrirsi in tutto, le pietre si sarebbono annichilate, mà perche doueua partirsi, e diuidersi solamente, per questo anco le pietre nõ se annichilorno mà si spezzorno, *& petræ scißæ sunt*. Et io Ascoltatori vi diceuo vna volta, che del figurato se bene tu lo spezzi, resta tale, la doue la figura, se ne toglie vn poco, muta subito natura, la legge era tutta figure, per questo totalmente si seruaua, mà soprauenẽdo il figurato nel Vangelio, poteua, & doueua leuarsi, qualche pezzo alla legge, & romperſi la pietra, & in figura di questo, *petræ scißæ sunt*; Mà che cosa erano gl'Idoli se non pietre? ò miseria de'Gentili, che adorauano nõ solo i soli, le lune, le stelle, mà le pietre stesse, *opera manuum suarum*, pietre, pietre pure, e semplici erano li soli antichi, *opera manum hominum*, *esse lignea et lapidea*, *lapides contaminationis*, si nominano altroue, mà chi tolse questo abuso? & chi ruppe queste pietre, se nõ la morte di Christo? lo narrano l'historie de'Gentili stessi, che in quel tẽpo tutti gl'Idoli cessorno di dar risposte, & Pan, fra gl'altri si ammutì, in tal modo, che scioccamente crederno alcuni, che fusse morto. Porfirio dannato heretico, nemicissimo de'Christiani, dice che dopò l'essere introdotto nel mondo il nome di Christo, haueuano cessato gl'huomini Gentili di riceuere oracoli da suoi Dei, pietre morte, , & pernitiose, & ecco chi vi roppe, chi vi abbatè, chi vi fracassò; non diceuo io da principio, che anco il diamante col sangue caldo si rõpe? & ecco, che non vi è stata pietra d'Idolo si forte, & si superbo, che da questo tuo caldo sangue, ò hirco emissario, & sacrificato insieme, non sia stata in cento pezzi schiacciata, e rotta, in figura del quale misterio vedete voi quanto propriamente dunque *petræ scissæ sunt*, si, si quelle pietre se rompono, le quali contro a Christo tante volte haueuano prese i Giudei, quelle pietre si rõpono delle quali quasi per armi cõtro Christo si volse seruire il Diauolo, quãdo disse, *dic, vt lapides panes fiant*. Ecco maledetto Satanasso, che se all'hora nõ lo fece, fù perche nõ volle, hora che vole subito le pietre

Idoli degli antichi erano pietre. Psal. 113.

Matth. 4.

tre si spezzano. Questo, questo è quello, che doueua torre i cuori di pietra, & dare i cuori di carne, & ecco, che comincia a spezzar le pietre. Questo era quello, che non più in edifitij di pietra douea dilettarsi principalmẽte, mà in edifitij di fede, e d'opere & però ecco, che rompe le pietre. Questo è quello, che nuoui fondamenti, e nuoue pietre doueua porre alla sua Chiesa, onde *tu es Petrus*, disse, *& super hanc petram ædificabo Ecclesiam meã*, tutto il resto è burla, di questa pietra del Vicario di Christo in poi, & però tutte l'altre pietre si ruppono: si tacquero gl'huomini, le pietre gridauano di tanta empietà, dice la scrittura, & ecco che alor modo gridauano. Mà tornando al dolcissimo mio signore, e qual cosa è così propriamente pietra, come sei tu? *Petra autem erat Christus. lapidẽ, quem reprobauerũt ædificãtes, hic factus est in caput anguli*, & qual cosa era tãto rotta quãto eri rotto tu sopra la croce? Rotto nelle mani, rotto, ne i piedi, rotto nel capo, rotto ne gl'homeri, dà chiodi, da spine da flagelli, se tu ò pietra delle pietre eri si rotta, perche nõ doueuano rõperſi tutte l'altre? Mà sentite horrore, & marauiglia insieme.

Matth. 16.

1. Cor. 10. Psal. 117.

Et monumenta aperta sunt, & multa corpora sanctorum surrexerunt, et apparuerunt, sono doi insieme questi miracoli grãdissimi, vno, che i monumenti s'aprono da se stessi, e l'altro, che i morti ne escano, mà per la breuità del tempo, e anco per la natura della cosa li congiungiamo insieme. O stupore, o marauiglia, a pena spirò il benedetto Christo in questo tronco di croce, che qua vedeste aprire vn sepolcro, la diserrarsi vn monumento; in vna banda spezzar vn' vrna, in vn'altro diserrassi vn anello. Ne qui finisce lo stupore, mà pallidi prima, & esangui a poco a poco rinuigoriti, & rincoloriti appaiano in quà, in là, per la Cittade a molti, i corpi di quelli huomini, che molto prima erano stati sepelliti, i quali per naturale ragione doueuano, & esser corrotti, & ridotti in cenere; E certo marauiglia grande; mà ahi quanto è più grande il misterio. Era morto Christo, & in vn sepolcro doueua porsi, ò auuenturato sepolcro ò felicissimo sepolcro, quanto era ragione, che tutti i sepolcri amassero così precioso corpo, & ecco, che tutti lo bramano, & per riceuerlo, tutti marauigliosamente si spalancano. Quando il cadauero di Eliseo toccò l'ossa d'vn morto subbito riuisse, & che cosa harebbe fatto dunque il corpo del glorioso Christo, s'hauesse tocco i morti? i morti stessi lo sanno, per esser tocchi, aprono tutti i proprij lor sepolcri; sepolcro de' sepolcri era il limbo, quello doueua aprirsi, dunque ancora questi; che se le carceri della morte si rõpeuano, ben era anco ragione, che i sepolcri de i morti s'apprissero. Quando si vince vn prencipe alla campagna, subito tutti i vassalli aprono le porte al vincitore: la morte fù vinta da Christo

Matth. 27.

Morti risuscitati nela morte di Christo

4. Reg. 13.

Universidad de Deusto
Biblioteca

sto sopra la croce nella campagna dell'aria, & ecco!, che subito le Cittadi della morte, che sono pure i sepolcri tutti si aprono.

Et i morti risorgono: non però tutti quelli, che erano nel limbo, ma alcuni: *Multa corpora sanctorum &c.* la doue se bene gl'Euangelisti dicono, che subbito morto Christo s'aprirno i sepolcri, si aggionge, che i morti risorsero, non però risorsero prima che Christo risurgesse, nò, mà è per *anticipationem dictum.* Et che sia vero, aggionge, che *post resurrectionem eius venerunt in sanctam Ciuitatem* san Girolamo nel sermone *de assumptione virginis*, inclina tal hora che questi morti risorti non morissero più, mà santo Agostino nel epistola 99. *ad Euadium*, e tutta la scuola con fortissime ragioni tiene l'altra parte, mà sia come vuole, io volgo ad altro, sapete, che vorrei? vi rompeste voi ò pietre; che vi apriste, ò sepolture; che risorgesti, ò morti.

Hier. serm. de assump. virg. Aug. epist. 91. al Euad.

QVARTA PARTE.

Matth. 24. *CENTVRIO autem, & qui cum eo erant &c.* Manco male, che finalmente v'interuiene vn'huomo, & vn'huomo viuo, ch'io per me stauo pure a vedere, se i cieli, la terra, le pietre, i monumenti, i morti, tutte queste cose inanimate, e morte voleuano dar segno di riconoscer il Figliuol di Dio, e solo l'huomo viuo voleua stare indurato. Maria (questo è certo) non si turbò mai, & stette sempre forte, onde anco vn lume rimane sempre acceso negl'offitij nostri, mà se da lei in poi, Pietro haueua negato, Giouanni lasciato la sindone, tutti gl'Apostoli fuggiti, tutti i Giudei partiti, che vergogna era questa, ò gener humano, che nel conoscere Dio, e veli, e pietre, e terre, e sepolcri, e morti, tutti vincessero? Ma ecco, che pur vn'huomo finalmente esclama, *vere filius Dei erat iste*, auuenturato, & felice Centurione: ben diss'io vn'altra volta, che il primo che conoscesse Christo in vita, de' Gentili fù vn Centurione. *Puer meus iacet in domo paraliticus.* il primo Gentile, che lo conoscesse dopò morte, fù vn Centurione, & è questo felice d'hoggi, che esclama. *Vere filius Dei erat iste.* Vn Decurione fù anco quel Gioseffo, che lo dimandò per sepelirlo, mà vn Centurione è questo, che lo confessà Dio, forsi per darci ad intendere, che quanto maggiore vn Centurione, che vn Decurione, tanto maggior attione è del domandar vn corpo al sepolcro, il far confessione si bella come è questa,

Maria nella morte di Cristo non si turbò mai.

Matth. 27.

Centurione sono i primi de gētili che credono in Christo.

Vere filius Dei erat iste; ma ò Centurione felicissimo, e qual cosa, per la tua fè, ti mosse, se tu stesso eri stato si può dir ministro alla sua morte? se tu l'haueui visto fra tanti oprobrij, & fra tante ansietadi? come ti puoi disporre? e che cosa ti dispone subito a confessarlo

sarlo per il figliol di Dio? Ascoltatori de i tre Euangelisti, che narrano questa historia, che sono Matteo, Marco, & Luca; Matteo dice, *Centurio autem, & qui cum eo erant, viso terræmotu, & his quæ fiebant timuerunt valde, dicentes, vere filius Dei erat iste.* san Marco, *Videns autem Centurio, qui exaduerso stabat, qui sic clamans expirasset*, disse, *vere hic homo filius Dei erat.* Luca, *Videns autem Centurio, quod factum fuerat, glorificauit Deum dicens, vere hic homo iustus erat*; ne però qui è discordanza alcuna, ne quanto alle cause, che mossero il Centurione, ne quanto alle cose che dissero. Matteo dice, che quanto alle cause egli si mosse al vedere il terremoto, & dalle cose forsi, che vedeua; san Marco dal sentire, che il benedetto Christo con grandissima voce espirasse. san Luca dalle cose, che eran fatte. Et tutto è vero, non vi è discordanza alcuna, perche quanto alle cause, tre cause distinte vi concorsero, initiante, proficiente, & consumante: quello che dice san Matteo, che nel vedere il terremoto, le pietre, & altri segni, furno causa initiante, che il Centurione confessasse, spinto dal timore, perche cominciò a temere. Benedetto, & santo timore, che sei principio di cosi alta sapienza; *initium sapientiæ timor domini*: Quello, che narra Marco, che con gran voce spirasse, si come causa proficiente: perche dal vedere quelle prime cose, che generauano timore, passò alla consideratione della voce, & di qui il timore passò in grandissima religione, & amore, che cose sono queste? che segni? che prodigij? (doueua dir fra se stesso il soldato) la terra trema, il mondo si commoue, ahi che timore; ma qual huomo morendo esclama? questo l'hà fatto Christo, dunque è morto, perche egli hà voluto, & ecco, che diceua dunque il vero: e cosi da quello, che dice san Luca, vedendo la commotione dell'vniuerso, fù come causa consumante al credere, in modo che quanto alla causa, che mosse il Centurione a confessare, non sono discordanti gl'Euangelisti: ne meno quanto alle cose, che dissero, Luca dice solamente, *vere hic homo iustus, erat.* Marco dice, *vere hic homo filius Dei erat*; & Matteo come hauete vdito, *vere filius Dei erat iste*, però ecco l'accordo. Matteo parla solo di Dio, *filius Dei erat iste*; Luca dell'huomo solo, *hic homo iustus erat*, ma san Marco congiunge l'huomo, & il Dio insieme, *vere hic homo filius Dei erat*, si, si, gl'è l'vno, & l'altro, era Dio, e huomo, huomo, e Dio Christo, *& homo iustus erat*, come disse poco prima per auuentura il Centurione, & dopò facendosi in lui quello augumento di fede, del quale grida santa Chiesa *da nobis fidei, spei, & charitatis augmentum*, grida *vere filius Dei erat iste*; basta che quello, il quale *ex aduerso erat*, & homo quanto *ex aduerso*, nemico, ministro della morte, custode del

Matth. 27. Marc. 15. Luc. 23.

Euāgelisti sono concordi nel descriuere il testimonio del Centurione.

Timore fù cagione che il Centurione della croce credesse.

Psal. 110.

Confessione del Centurione della croce fù maraviglioſa.

patibolo, ad ogni modo fa cosi bella confessione, ò Roma, quanto è confessarlo huomo giusto, e Dio, *homo iustus erat*, & *verè hic homo filius Dei erat*, che a dirne il vero io non so già per me, che cosa possà comprendersi di più in vna confessione sola, i doi Serafini gridano *alter ad alterum*, *sanctus*, *sanctus*, *sanctus*, vno per lo verbo increato, l'altro per lo verbo incarnato, vno *sanctus Pater*, *sanctus Filius*, *sanctus Spiritus sanctus*, l'altro *sanctum corpus*, *sancta anima*, *sancta diuinitas*, mà il Centurione abbraccia ogni cosa insieme & humanità, & diuinità, & santità: humanità *hic homo*, diuinità, *filius Dei*, santità, *iustus erat*, vi era bisogno nella santificatione del gener humano, che chi sodisfaceua, fosse huomo, perche l'huomo haueua peccato, & ecco, *hic homo:* che fosse giusto, acciò la sodisfattione fosse grata a Dio, & ecco, *iustus erat*, & che fosse Dio per poter dare sodisfattione infinita, & ecco *Filius Dei. Vere* comincia, & lo nota san Basilio per mostrare, che questo Dio è quello, che haueua di se stesso detto. *Ego sum veritas.* Tre gran confessioni mi ricordo io; vna di Pietro. *Tu es Christus Filius Dei viui*, vna di Marta. *Tu es Christus Filius Dei viui: qui in hunc mundum venisti*, & questa: *vere filius Dei, & homo iustus erat*, mà con che gradi vanno? la prima parla di Dio solo *tu es filius Dei*, la seconda aggionge l'humanità *qui in hunc mundum venisti*, mà la terza ahi stupore, alla humanità, & alla diuinità anco la giustitia aggionge, anco il ladro in croce mostrò di credere assai quando disse, *memento mei*, *dum veneris in regnum tuum*; Mà questo auanza, & è bella concorrenza frà questi doi, sentite, vno peccatore, l'altro peccatore: vno capo di ladri, l'altro capo di soldati; vno parla di Christo in vita, l'altro in morte; vno è l'vltimo, che li parla in vita, l'altro è il primo, che li parli in morte; vno lo confessà Rè, mà l'altro lo confessà Dio. *Vere filius Dei erat*, & è anime mie tanto maggiore questa confessione del Centurione, quanto la fa con maggior pericolo, il ladro gia era destinato all'vltimo supplitio, mà in che pericolo si pose il Centurione chiamando frà gl'Hebrei Figliuol di Dio quello, che chiamauano indemoniato? san Pietro fece la confessione fra dodici Apostoli, Marta fra poche sue domestiche, il Centurione presente tutto il popolo; & forsi, che non pigliaua vn capo d'importanza, che questa era pure la causa, perche faceuano morir Christo, perche si era fatto Figliol di Dio, & egli Figliuol di Dio, lo chiama apunto, ò Signor mio dolcissimo hora ti credo, e ti confesso, quãdo tutto il mondo t'adora, mà confessarti Figliol di Dio quando i Giudei t'accusauano, i viandanti ti beffeggiauano, questa si è confessione delle confessioni. Niente li mancò, dice Leon Papa, se non, che doue

Isa.6.

Basil. Ioan.14. Matth.16. Ioan.11. Matth.27. Luc.23.

Confessioni fatte intorno a Christo.

Luc.23.

Confessione del Centurione della croce e maggior d'ogn'altra fatta in fauor di Christo.

Fede del Centurione de la croce fù molto grande.

Leo. Pap.

doue disse, *erat*, haueste detto *est*, che a dirne il vero ò Centurione, in Dio non si da *erat*, tutto è *est*. ogni cosa è presente, mà non arriuaua anco tanto alto il Centurione, arriuiamo oltre da douero noi, sapete doue? ahi crudele, se qua non ti muoui, più dentro nel costato stesso di Christo con quella lancia, della quale si dice, che.

Vnus militum lancea latus eius aperuit, & continuo exiuit sanguis, & aqua; Innocentissimo Signore: quando cessaranno mai di sbranarti questi lupi scelerati? perche infino dopò morte fanno quintana del tuo corpo, & li danno delle lanciate in petto? se viuendo, le mani te haueuano passate, e i piedi ti haueuano trafitti, le ceruelle con le spine t'haueuano passate, che rabbia, che rabbia era questa, che anco dopò morte ti corsero con le lancie in petto? dopò morte, dopò morte. Alcuni dissero, inanzi morte Christo esser passato con la lancia, mà fù errore dannato nel Concilio Viennense: dopò morte ancora incrudelisconо in questo sangue innocente, *vnus militum lancea latus eius aperuit*; la doue di questo soldato vorrei ragionare vn poco, e dirui, che san Basilio stesso dice, che era Gentile, & si chiamaua Longino, che era cieco, che dal sangue della ferita fù illuminato, che si fece Christiano, che visse vn pezzo eremita, che fù Vescouo di Cappadocia, che morì martire, che più? le sue sante reliquie sono nel tempio di san Pietro in Roma, & ben mill'altre cose vorrei dire: mà sapete, che cosa mi richiama? vna cosa. O santissimo, ò santissimo ferro della lancia di Christo, a te, a te volgo il mio ragionamento, la calamita tira il ferro, mà hora il ferro tragge tutto me, il cuore, la lingua, & tutti i pensieri miei: felicissimo, auenturatissimo ferro: & qual instrumento della passione del benedetto Christo, e più degno d'honore di quello, che tu? dal contatto del preciosissimo corpo nasce la dignità nelli strumenti della passione, mà qual strumento toccò, e passò più a dentro? la veste, & toccò la superficie, & fù mollata di sudore solamente; i flagelli toccauano la pelle, e la stracciorno; le battiture la superficie delle carni; le spine attorno (è vero) vn poco più a dentro nella stessa cute, i chiodi passorno infin a i nerui, la croce fù mollata in fin del preciosissimo sangue, mà tu, ò ferro non è egli vero, che penetrasti fin dentro nelle più intime parti di questo santo corpo? non fusti tu quello, che, *regis regum secretissima adijsti*? si vede bene, che l'vltimo nella natura è più perfetto, e tu ò lancia, fra tutti gl'altri strumenti della passione di Christo fusti l'vltima ad essere operata: ò lancia, ò lancia quanto a dentro entrasti? mà dimmi, lancia crudele, qual fucina ti fabricò, acciò che tu douessi anco dopò morte entrare dentro alle viscere del mio Christo? dimmi, lancia curiosa,

Ioan.19.

Conc. Vienn. cap 1.

Basil. Soldato che passò il costato a Christo chi fosse.

Ferro della lancia, più degno d'ogni strumẽto del la passione di Christo.

Apostrofe al la lancia che passò il lato di Christo.

Lancia del lõgino transferita in chiaue.

2. Reg. 8.

Absalon figura di Christo

Psal. 44.

Tre lancie hebbe Christo in petto.

Aug.

Lato di Christo è fornace d'amore.

Exod 12.

Traditioni della Chiesa sono ossa di Christo.

Bern.

Lato destro di Christo perche fu aperto

Psal. 90.

rioſa, che cercaui la dentro? gl'Apoſtoli erano fuggiti, la carne è crucifiſſa, il ſangue è ſparſo, i panni gl'hanno partiti i manigoldi, l'anima è ita al limbo, mà lo sò io quello che cerchi: cerchi i ſacramenti, & ecco, che di lancia ti fai chiaue, & apri il teſoro, & l'armario di tutti i ſacramenti, Aſſalone fù ferito da Gioabbe con tre lancie, & ecco il noſtro Aſſalone ferito con la lancia, Aſſalone è figlio di Re, e Chriſto figlio di Re, Aſſalone più bello di tutti gl'huomini, e Chriſto *ſpecioſus forma præ filijs hominum*, Aſſalone ſù la quercia, è Chriſto ſu la croce, mà con tre lancie è data la morte ad Aſſalone, con vna lancia è dopò morte, è ferito Chriſto: mà di più con queſta lancia ne rimangono più morti, Maria, Giouanni, e Maddalena: & queſte ſono le tre lancie, che hebbe Chriſto in petto. O lancia', ò lancia, doue ſi può trouar maggior teſoro? quel ferro hà aperto il petto a Chriſto, oue può trouarſi gioia maggiore? *aperuit*, dice il teſto, & è notabile come dice ſanto Agoſtino, prima perche ſi vede, che queſta lancia mutò offitio, & ecco, che come la lancia doueua ferire, mutò offitio, e come chiaue venne ad aprire: mà vi è di più, che qua ſi vede troppo bene che Chriſto muore per volontà, e non per violenza, ſe per violenza ſi direbbe, che ferì, che ſquarciò, che paſsò, mà perche ſi tratta d'amore, ecco, verbo amoreuole, *aperuit*: apri la fornace, oue tu vada ad ardere, ò agiacciato, apri la feneſtra, oue tu pigli luce, ò tenebroſo: che più? *aperuit latus eius*, quel lato ſteſſo oue reſideua la ſapienza eterna. O miſterio, vedi huomo, che Chriſto benedetto non vuole, che ſe gli tocchino l'oſſa, e permiſe, che *latus eius aperiatur*, & che la carne gli ſia ſpezzata: innocente Agnello, anco dell'Agnello nell'Eſodo ſi comanda, che niuno oſſo gli ſia tocco, mà ſi bene, *aperiatur latus eius*, oſſa della Chieſa ſono le traditioni, che non ſe li rompono mai, ſe bene la ſcrittura', che è la carne, viene ſtracciata dall'heretico, mà ò ſantiſſimo lato di Chriſto, che ſperanza mi dai, come io ti vedo aperto; ſù il deſtro, ſù il deſtro, aſcoltatori: *Quia videlicet*, dice ſan Bernardo, *dextra mihi propitiari vellet, & non niſi in dextra locum parare refugij*, è aperto il fianco, perche ſia albergo a tutti, ma perche la deſtra è de i ſalui, e tutti vorrebbe, che fuſſero ſalui: & ecco, che la deſtra parte vuole, che gli ſia aperta, il cuore è nella ſiniſtra, per darci adintendere, che il noſtro deprauato cuore: ſempre vuole la ſiniſtra del male. ma biſogna aprir il deſtro, e dar ricetto a i penſieri buoni e all'hora, *cadent decem millia a dextris tuis*, come dal lato d'Adamo dormiente fu formata Eua, coſi dal lato di Chriſto doueua formarſi la Chieſa, dice il Concilio Perenſe. Anco nel lato all'arca di Noè fù fatto l'vſcio, & ecco l'vſcio ſacratiſſi-

cratiſſimo, onde ſono vſcite le vtilità de'ſacramenti, mentre, che *exiuit ſanguis, & aqua*, & prima quanto al ſangue, ecco che pure trouo io vna coſa, oue tu prouedi ſenza miſura, ò peſo, ò Signore tutte le coſe, tutte le hà fatto Dio *in pondere, & menſura:* Sap. 11. ma il ſangue ſuo l'hà ſparſo ſenza peſo, & ſenza miſura, tutto quanto ne haueua viuo, tanto ne ſparſe, ma ecco, che non ti contenti, che anco morto vuoi, che *exeat ſanguis, & aqua*, A certi deuoti ſi dice, che è ſtato riuelato il numero delle ferite di Chriſto eſſere ſtate cinque milla quattro cento ſettanta cinque, in modo, che ſe vno ogni giorno dell'anno diceſſe quindeci pater noſtri, ad ogni modo non direbbe più, che vn pater noſter per piaga. Altri dicono, che hebbe vna legione di piaghe, cioè quarantaſei milla ſei cento ſeſſantaſei, mà ſia quel, che vuole, tutto il ſangue, sò che egli ſparſe, & che aſciuto di ſangue puotè dire, *aruit tanquam teſta virtus mea.* Sette volte ſparſe ſangue, nella circonciſione, vna, nell'horto, due, nella flagellatione, tre, nella coronatione, quattro, nelle confitte delle mani, cinque, ne i piedi, ſei, & queſta nel petto è la ſettima. Et perche credete Aſcoltatori, che con il ſangue eſca ancora l'acqua a queſto vltimo colpo? ſe non per darci a vedere, che non vi è più ſangue, tutto, tutto è già ſparſo per me, oltre, che il ſangue mi redime, è l'acqua del batteſimo mi applica la redentione. Mà di gratia, ò Roma, penſiamo vna coſa ſola, che anco a queſto biſogna, che ſia preſente la madre, ò Maria, ò Maria, anco queſto dunque biſogna, che tu vegga, *ſtabat mater iuxta Crucem*, dice il teſto, anco al Caluario lo accompagnò, lo ſenti ingiuriare, lo vidde ſtratiare, conficcare, ereggere, & crucifiſſo che fù ad ogni modo *ſletit iuxta Crucem*, ſtaua mentre era ancor viuo Chriſto, la Madre di lui vicino alla Croce, ſtaua perche la fede ſoſteneua la mente, l'amore l'affetto; ſtaua immobile perche religione, obedienza, pietà, & tenerezza la fermauano, fuggiuano, fuggiuano gl'Apoſtoli, non fuggiua la Madre, ſi partiuano i Diſcepoli, non partiua la Madre. In Croce era il figliuolo redentore, e vicino alla Croce ſtaua la madre del redentore. In Croce era quaſi ſopra l'Altare la vittima, & alla Croce quaſi ſacerdoteſſa daua la Madre incenſo di ſoſpiri, & lauanda di lacrime alla vittima: innanzi a Dio, ſtaua il figlio tormentato, innanzi al figlio ſtaua la madre afflitta: era madre di Dio, & ſentiualo biaſtemmare; era madre dell'huomo, & vedeualo tormentare; ſapeua lei il merito del figliuolo, la grauità del martirio, la colpa del mondo, & coſi da vna banda la premeua l'honor di Dio, dall'altra l'amor del figlio, ne in tanta agonia altro conforto non haueua, che gli ſguardi del patiente figlio: con gl'occhi paſſaua fra.

Piaghe di Christo quanto furono.

Psal. 21.

Sangue ſparſo ſette volte da Chriſto.

Luc. 2.

Luc. 22.

Ioan. 19.

Acqua pche vſci dal coſtato di Chriſto

Ioan. 19.

Maria pche ſtaua appreſſo alla Croce

Dolori grandi di Maria nella morte del figlio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

figlio, e madre ragionamento mutolo, di qua escono sguardi, di là sguardi, è poiche non possono per l'altezza della Croce abbracciarsi, i corpi, almeno à mezza l'aria incontrandosi i sguardi s'abbracciano; con gl'occhi compatiua questa, con gl'occhi consolaua quello, insieme parlauano gl'occhi, insieme si consolauano, insieme si doleuano, infino à tanto, che inuidiosa la morte anco questo conforto haueua tolto alla madre, & morendosi il benedetto figlio quasi in amatissimi sepolcri gl'vltimi sguardi haueua lasciato alla Madre ne gl'occhi. Misera madre, che negl'occhi altrui haueua visto chiudere il suo, & pure quando ne gl'occhi è gia morta la luce, ad ogni modo per sua sciagura (per dire cosi) tanta luce gli resta, che al gia morto figlio con crudeltà inaudita vede da empio ferro spalancare il petto: onde misera, che cosa puo fare se non di nuouo pigliar forza dal dolore, & mentre dal petto del figlio scaturisce acqua, & sangue, sparge la Madre dalla bocca, e da gl'occhi lacrime, e parole. Ecco misera a che mi lascia sopraviuere il dolore, quando viddi morirti, ò vita di questa vita mia, non per altro rimasero aperte queste mie mesti luci, se non perche anco dentro al petto per mezzo d'vna profonda piaga ti mirassero, ma non è tua, ò figliuolo, è mia, questa piagha, me ha percossa, me ha ferita, me ha trafitta, Tu ò parto di questo ventre mio gia obedendo al Padre hai reso lo spirito a lui, onde fatto insensibile niun dolore hai potuto riceuere da questa nuoua piaga, ma il colpo ho riceuuto io stessa, l'ignominia l'hai tu, il dolore l'ho io, nel tuo petto è ferito il mio, nel tuo lato è percosso il mio, nel tuo costato è trafitto il mio: lancia crudele, che col figlio morto, morta hai la Madre viua, che resta hormai se non che quest'alma, di chi hai penetrata cosi, in questo corpo ti faccia ampia strada a ritrouarmi il cuore; in somma non è gia possibile sentire le querele Materne, è non struggersi; Agar portò il figlio sotto l'arbore, e non voleua vederlo morire, questa sopra l'arbore lo vede morire, è dopò morto lo vede anco ferire; la meretrice che venne al giuditio di Salamone inanzi che si veniisse a farsi il colpo del figlio, si senti aprir le viscere, ma questa dopò la morte, & dopò il colpo del gia morto figlio, che cosa non deue patire? non puo imaginarselo, dice san Bernardo, chi non s'imagina ancora, qual madre fusse questa, e di qual figlio madre; ma voi ò anime mie lasciate cosi crudel materia, & volti a voi stessi, deh perche dal Centurione, & dal ferro, & dalla Madre non impariamo molto? dal Centurione esser diuersi i giuditij di Dio da quelli de gl'huomini. che non bisogna disperar mai, dal ferro ad entrar nel petto di Christo, & da Maria la patienza.

Lamento di Maria dinanzi al figlio in croce.

Gen. 21.

3. Reg. 3.

Bern.

QV IN-

QVINTA PARTE.

EGIA poche cose seranno, che non si siano adoperate nella morte di Christo, ò misterij; Hanno Ascoltatori certi gradi gl'enti, fra gl'enti vi sono certe cose artificiali, vi sono gl'Elementi, vi sono pietre non lauorate, huomini morti, huomini viui, & questi parlando rendono testimonio in quãto possono della morte di Christo: & quali di queste cose non han dato segno mirabile della morte del benedetto Christo? sette cose habbiamo discorso, lo stracciarsi del velo, il tremar della terra, il romper delle pietre, l'aprir de gl'auelli, il risorgere de i morti, il confessar del Centurione, & il percuotere di Longino, & ecco tutte le sette cose per ordine, i primi segni gli ponno dare le cose artificiali, & il velo si schianta; i secondi gl'elementi, e la terra trema; i terzi le pietre, e le pietre si rompono; i quarti le pietre lauorate, e gl'auelli s'aprono; i quinti gl'huomini morti, & gl'huomini risorgano; i sesti gl'huomini viui parlando, & il Centurione confessa; i settimi gl'huomini viui operando, e Longino percuote con la lancia il petto. Chi vidde mai intorno ad vno encomio più ordinate, & più belle le parti? anco sette parole hà proferite Christo in croce. *Pater ignosce illis*, vna; *hodie mecum eris in paradiso*, due; *mater ecce*, tre; *heli, heli*, quattro; *sitio*, cinque; *consumatum est*, sei; *in manus*, sette; & a queste perche non rispose il padre, rispondono quelle sette cose d'hoggi, alla prima, che dice *ignosce illis*, risponde *vere Filius Dei erat iste*; alla seconda *hodie mecum eris*, si schianta il velo; alla terza *mater ecce*, si fa il terremoto; alla quarta *heli heli*, si spezzano le pietre; alla quinta *sitio*, *exiuit sanguis*, *& aqua*; alla sesta *consumatum est*, *monumenta aperta sunt*, & alla settima *Pater in manus tuas*; *multa corpora sanctorum surrexerunt*. Anco le volte, che Christo benedetto sparse il sangue, furno sette, anco sette le colonne della sapienza, anco sette le stelle, & ogni cosa quasi a settenarij, mà nel numero settenario s'include il tutto, nel settennario si fà il giubileo, per darci adintendere che con la contemplatione di tutte queste sette cose, trouiamo quasi tutti i maggiori misterij della nostra fede, dunque contemplate, & cominciate pur dal velo, & cosi in queste sette cose trouarete il tutto. Ma che occorre altro epilogo, che le tue sante membra, ò signor mio dolcissimo, nelle membra di Christo è ogni epilogo di dolore, d'afflittione, di passione, di tormento, di angonie, di affanni: ò Roma, ò Roma i piedi, le ginocchia, il capo, ecco i luoghi, oue deue cercare epilogo d'ogni suo bene vn'anima deuota.

Sette cose principali si sono adoprate nella morte di Christo

Sette parole disse Christo in croce.

Luc. 23.
Luc. 23.
Ioan. 19.
Matth. 27.
Ioan. 19.
Ioan. 19.
Luc. 23.

Numero settenario è misterioso.

Christo crocifisso è vn epilogo d'ogni dolore.

Meditationi deuote in tutto le mẽbra del crocifisso.

Santi piedi eccomi raccordeuolissimo delle vostre piaghe, & ecco, che con l'affetto dell'animo bagio le vostre ferite; ecco, che le profonde vostre fessure, io imprimo, & iscolpisco entro al mio cuore. Voi santi piedi abraccio: e poiche con la Maddalena non hò tante lacrime, che io vi possa lauare, almeno del vostro sangue lauarò me stesso. Deh santi piedi lasciatemi godere, & non mi fuggite, questi furno quelli, che in tante parti caminorno insino alla lassezza estrema, & eccoui il guidardone.

Santissime ginocchia, che per me innanzi al Padre eterno nell'horto v'inginocchiaste, a voi ne vengo, & a voi m'inchino, vacillare vi veggo sotto a tanto peso, & in tanta agonia, ma il vostro vacillare stabilisce me, & la debolezza vostra è fermezza mia: mentre sete stanchi voi, insegnate alle mie, che nel piegarsi a voi non si stanchino mai, & insegnate ad ogni ginocchio talmente, che nel nome vostro hormai, *omne genu flectatur cælestium terrestrium, & infernorum, &c.* Philip. 2.

Mani pietosissime, che fabricaste il Cielo, che girate gl'orbi, che mouete i pianeti, che disponete il mondo: mani, che sanauate tutti, mani, delle quali si dice, *singulis manus imponens, & sanabat omnes*; e perche voglio io credere, che siate con le braccia aperte, se non per abbracciar me? non è ferro, non è ferro, mà è fuoco, mà è fuoco d'amore, che vi tiene aperte, & questo dilatarsi, che vuol dire, se non che da vn capo all'altro del mondo, si spanderanno l'opere vostre eccelse? O mani piene di sangue; mà non è sangue: è latte, e balsamo, e mele; mani piene di fior, è rose, piene di premij, piene di gloria: o glorioso tronco, che fuoco, che fiamma, che vampa esce da gl'occhi, albergo de miei pensieri. Ahi dolcissima rapina di me stesso, che inuolando me medesmo, a me medesmo mi doni. Luc. 4.

Ecco l'vscio del Cielo, ecco la porta del Paradiso buffano i miei pensieri, deh aprimi, sono entrati i miei pensieri, deh alloggiali, petto carissimo. Dunque oue imparò Giouanni i secreti di Dio confondensi hora gl'empi colpi de traditori iniqui? cuore, del cuor mio, & essendo tu fonte di dolcezza infinita, come hà potuto penetrare in te l'amarezza di morte? ò cuore mondissimo, monda il mio cuore, cuore humilissimo, humilia il mio, congiongi in compagnia il mio col tuo cuore. Ioan. 13.

Aiutami tu faccia glorioſissima, se però sei quella, che apena ti cognosco; tu eri pure la più bella, che vedesse il sole, & hora mi pare, che in te *non sit species, neque decor*, che sputi, che polui, che fanghi son cotesti? sei tu faccia mia dolcissima, ò sei mutata? nò, nò, sei pur d'essa, sei pur d'essa, che anco frà le nubi io scorgo il sole, e Isa. 53.

le, e frà tanti opprobrij comprendo la maestade, & la bellezza tua; ne ad altra faccia ponno conuertirsi questi occhi, che a voi, che a voi, che oue girano danno vita, questi, che tanti hanno chiamati, a penitenza, che tanti hanno chiamati a gloria, ò soli miei lucentissimi, perche me vi negate? Horsu almeno il capo non mi si niega, anzi mi chiama, & chiama te, ò Roma, eccolo inchinato, quasi dica vieni, vieni, Roma, che se bene da te hò riceuute le piaghe, da te i chiodi, da te le ferite, ad ogni modo te diletta mia, & amar voglio, & benedire ancora. Amen.

PREDICA DA FARSI NEL GIORNO DELLA RESVRRETTIONE DEL SIGNORE.

SOPRA L'EVANGELIO,

Maria Magdalenæ, Maria Iacobi, & Salomæ. emerunt aromata. Marc. 16.

PROLOGO.

Intelletto humano da tre cose può esse re illustrato per conoscere & amare Dio.

VEGGONSI dà tutti noi, come in chiarissimo fonte, & in tersissimo specchio, tre cose grandissime, & attissime ad illustrare l'intelletto nostro, & ad infiammare la nostra volontà verso Iddio. La creatione di tutta questa machina del mondo, ecco la prima: il vecchio testamento, ecco la seconda: e l'attioni del verbo humanato, ecco la terza: la prima contiene Angioli, cieli, elementi, e misti: la seconda, Iddio principalmente, e gli attributi suoi: la terza i misterij mirabili di Christo. Nella prima si specchiano i Filosofi, ammirando la natura intrinseca delle cose; nella seconda li antichi Padri, & fedeli contemplando la bontà di Dio; nella terza i Christiani, scoprendo la charità di Christo. Nella prima i primi trouano i generi, le spetie, gl'indiuidui, le figure, le forme, le qualità, le mistioni, le compositioni, i lumi, i colori,

i colori, i modi, gl'ordini, gli ornamenti, le distintioni, i moti, i siti, i luoghi, i tempi della creatione. Nella seconda, i secondi vegono là bontà, l'eternità, l'immensità, l'infinità di Dio. Nella terza, i terzi, scorgono concettione miracolosa, natiuità ineffabile, circoncisione ammiranda, Vita stupenda, morte volontaria, e resurrettione gloriosa del Messia. La prima e figura della seconda, & però si diceua, *inuisibilia enim ipsius a creatura mundi per ea, quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur*; la seconda è simbolo della terza, e pero si esclamaua, *omnia in figura contingebant illis*. La terza è il figurato, si il compimento d'ambidue, e però s'aggiongeua, *Non veni soluere legem, sed adimplere*. In modo tale, che si come li misterij del vecchio testamento auanzano quelli della creatione; cosi i misterij di Christo di gran lunga superano, egl'vni, e gli altri insieme. Cielo, fuoco, aria, acqua, terra, mare, fiumi, piante, bestie, huomini, angioli, ò che apparato. Liberation di popoli, institutione di legge, pascimento di manna, introduttion di terra abbondante; consecratione di sacerdoti, precetti di sacrificij, debellatione di gente, ò che mensa. Ma dall'altro canto Concettione di Spirito santo, nascita di Vergine, nome imposto da Dio, vita, che in ogni luogo apporta stupore di miracoli, morte, che se n'am mira l'vniuerso, e resurrettione per propria forza, ò che conuito. Conuito altro, che d'ambrosia, e nettare; altro che di Lucullo, ò di Cleopatra, anzi altro, che di Melchisedech, ò di qual si voglia. Mà conuito, di cui si disse nel Vãgelo, *Homo quidam fecit cænam magnam*; di cui si esclama, *hæc dies, quam fecit dominus, exultemus, & lætemur in ea*: Conuito, di cui il factor à Iddio, casa, santa Chiesa: mensa, l'Euangelio; ministri, gl'Angioli; cibo, la contemplatione di si grã misterij; e finalmente i conuitati tutti gli auuenturati fedeli, & per hora voi anime mie: Sù sù al nettare di tanti sacramenti, & in particolare hoggi a questo della grã resurrettione, & io comincio.

Rom. 1.

1. Cor. 10.

Matth. 5.

Resurrettione di Christo e vn connito grandissimo.

Heb. 1. Gen. 14. Luc. 14. Psal. 11.

PRIMA PARTE.

POTEVA l'onnipotente, & immortale Iddio senz'altro mezzo, (si come in tutte le cose può l'istesso) con il cenno solo della sua volõtà reuocar l'huomo dopò il peccato di nuouo a se stesso, e dargli vn'altra volta la sua gratia: Ad ogni modo per dar luogo alla sua infinita sapienza, e per scoprirsi a noi non men sauio, che potente, volle, che in vn'opera tanto importante della nostra redentione, e con mezzi conuenienti hauesse a farsi, e con debiti pesi (per dir cosi) a bilanciarsi. Che Iddio possa, quel che vuole, lo dice la scrittura, *omnia, quæcunque voluit fecit*, il salmo. *Verbo domi-*

Potenza de Dio e conforme alla volõtà sua.

Psal. 113.

Psal.32. Luc.2. *domini cæli firmati sunt*, l'istesso: *Ipse dixit, & facta sunt*, il medesimo *Non est impossibile apud Deum omne verbum*, l'Euangelista: Et a ragione, perche egli *plus potest facere, quàm nos possimus dicere, & intelligere*, dice Hilario nel decimo *de Trinitate*. Si perche, *omnia quidem potest Deus*, dice Agostino, nel libro *de quæst: noz ac vet: legis*: si perche *Deus est omnipotens, quia potest omnia, quæ vult*, dice Riccardo nella distintione 42. del primo: si perche, finalmente, oue i Filosofi poneuano vna sol potenza in Dio, e questa ordinaria; noi ammaestrati dalla sacra Teologia, oltre l'ordinaria, vi poniamo l'assoluta; e sappiamo che egli e con le cause seconde, e senza opera, e può operare tutto quel, che vuole; ad ogni modo (come dice l'istesso Agostino nel luogo sopraallegato) bēche possa ogni cosa, *non facit, nisi quod conuenit eius veritati, & Iustitiæ*. Perche egli è l'istessa sapienza, che *attingit a fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter*, soggionge poi; & ecco replico io: hor se il tutto hà egli disposto, e distinto con vgual peso, e con vgual misura, perche nel la marauigliosa opera della redentione nostra, non deue sopra ogn'altra rilucere la diuina, & eterna sapienza di lui? Et ecco potena redimerci senza incarnarsi, senza nascere, senza far miracoli, senza morire, senza risorgere; e pure perche vede, che all'eterno suo sapere, conuiene più questo, che ogn'altro modo, e però s'incarna, e nasce, e fà miracoli, e muore, & risorge. E per hora lasciando gl'altri misterij, e volgendomi a te solo, ò misterio di tutti misterij, ò resurrettione santissima di Christo, chi non vede, con quanta sapienza fosti tu ordinata? chi non scorge, con quant'ordine fosti tu distinta? In somma, Ascoltatori, non è dubbio, che la nostra redentione tutta è effetto della morte di Christo, & essa sola è quella, che ci hà meritata la riconciliatione con Dio. Mà è anco vero, che la resurrettione fù quella poi, che ci accertò di questo fatto: perche se Christo non risorgeua, non sapeuamo non d'esser redenti; in modo, che nella resurrettione possiamo dire, che s'adempi il tutto, onde diceua San Paolo, *si Christus non resurrexit, inanis est prædicatio nostra, inanis est & fides vestra*. La onde conchiudo, che essa dunque può chiamarsi Misterio de'misterij. Hora io torno a dietro, e dico; se noi dunque sappiamo, che in tutti i suoi misterij il verbo adopra cotanta sapienza, non doueua farlo nel misterio de misterij, nel sacramento della resurrettione? Et ecco arte marauigliosa d'Iddio. Tre cose principali concorsero al compimento della ruina nostra, la delettatione, & affetto della donna intorno al pomo vietato, vna: il consenso, che diede la donna alla persuasione del serpente, mangiando il pomo, due: & l'essere condotto

Hilar.lib.10. de Trin. Augu.lib.99 no.& vet.test. Ric.1.dist.42.

Potenza in Dio ordinaria & assoluta.

Aug. vbi sup.

Sap 8.

Resurrettione di Christo ci dà certezza della nostra redentione.

1.Cor.15.

Peccato de primi parēti da tre cose hebbe origine.

dotto Adamo dalla donna, a mangiar il pomo tre. Della prima si dice, *vidit mulier, quod esset bonum lignum ad vescendum*: della seconda, *Eritis sicut Dij*: della terza, *comedit, & dedit viro suo*; & all'hora furono accertati i nostri padri dell'error commesso, & della lor caduta; Mà sentite di gratia nel Vangelo, hoggi Christo con là resurrettione sua ci fà certi della resurrettione nostra: è però volendo procedere l'incarnato Verbo con distintione mirabile, tre cose a punto fa, che vi concorrano corrispondenti nondimeno a quelle, che si fecero all'hora al commetter del peccato; l'affetto, e deuotione delle donne intorno a Christo, mentre vengono per vngerlo con pretiosi vnguenti, vna: la reuelatione dell'Angelo all'istesse donne della resurrettione di Christo, due: e l'annuntiar delle donne a gl'Apostoli la resurrettione di Christo, tre: *Maria Magdalenæ, & Maria Iacobi, & Salomæ emerunt aromata, vt venientes vngerent Iesum*, qui si scuopre l'affetto delle donne in Christo. *Et introeuntes in monumentum, viderunt iuuenem sedentem à dextris, qui dixit, surrexit*: qui la reuelatione dell'Angiolo alle donne. *Sed ite, discipulis eius, & Petro*, qui la persuasione delle donne a gl'Apostoli. In modo che si Eua nostra madre vagheggia il pomo, le Marie hoggi perdeuotione vengono ad vngere il corpo di Christo: se quella si fece persuadere dal serpente, queste credono all'Angiolo: se quella finalmente persuade Adamo, queste persuadono gli Apostoli. Chi sentì mai corrispondenza maggiore? *Maria Magdalenæ, & Iacobi, & Salomæ emerunt aromata, vt venientes vngerent Iesum*. Sacro ternario, benedetto ternario di queste sante donne, di queste tre Marie. Maddalena peccatrice, hora discepola di Christo, la Madre di Giacomo, e la figliuola di Salome haueuano preparato la sera del Venerdì l'vnguenti con animo (dice Haimone in questo luogo) d'andare ad vngere il corpo di Christo, accioche con la virtù loro desiccatiua l'humidità delle carni assorbendo, e lo rendessero odorifero, e lo scatorire de vermi prohibissero, & in somma incorrotto lo conseruassero. Il che fù antico costume di Giudei, così Giosesso vnse dopò morte il vecchio Padre. E verò, che in ciò s'ingannauano, perche la virtù della Deità alla carne etiamdio essanimata sempre congionta, haurebbe prohibito in eterno l'attione, e reattione de gli elementi, e conseruategli insieme vniti senza dissolutione; questo è quello, che accenno Dauidde nel Salmo decimoquinto, *non dabis Sanctum tuum videre corruptionem*. Et in vn'altro luogo, *Propterea vnxit te Deus Deus tuus oleo lætitiæ*, & vn'altra volta, *quæ vtilitas in sanguine meo, dum descendero in corruptionem?* Era consummata

Gen.3.

Correspondenza grāde fra le resurretttione di Christo & il primo peccato.

Dōne perche voleuano vngere Christo morto nel sepolcro.

Gen.50.

Corpo di Christo nel sepolcro mai si sarebbe corrotto.

Psal.15.

Psal.44.

Psal.29.

Universidad de Deusto
Biblioteca

mata la redentione noſtra nella morte di Chriſto ; la putredine del corpo non ci poteua giouare , ci poteua grandemente nuocere , perche ſarebbe ſtato ſegno , che non era Iddio , mà huomo purò , & ſarebbe ſtata aſcritta la morte ſua a neceſſità ; non a volontà , che vuoi tu peggio ? Però dunque ſe fuſſe ſtato ſino al giorno del giuditio nella ſepoltura , mai ſi ſarebbe incenerato , ne corrotto . Ma le deuote Marie non erano ancora tant'alto ammaeſtrate , e per l'affetto grande , che portauano a Chriſto , *Emerunt aromata , vt vngerent Ieſum* . E chi sà , ſe tre a punto furono queſte Marie , pur accennare le tre ſoſtanze in Chriſto , la diuinità , l'anima , & il corpo ? delle quali ſe bene nella morte l'anima ſi ſeparò dal corpo , la diuinità nondimeno non laſciò mai ne l'anima , ne il corpo : *quod ſemel aſſumpſit , nunquam dimiſit* . Mà le Marie , che all'hora non intendeuano tant'alto , *emerunt aromata , vt venientes vngerent Ieſum* : ad ogni modo non fà , che a ciò non gli moueſſe la gran deuotione , che haueuano a Chriſto , dice Criſologo nel ſermone ottanta due , anzi Maddalena in particolare per eſprimere maggiormente queſto ſuo affetto , non ſolo morto , ma viuo ancora onſe il Siguore : non vi raccordate in San Luca in caſa di Simone leproſo ? oue dopò hauergli lauati i piedi con lagrime , *vnxit pedes eius?* Et vn'altra volta *accepit libram vnguenti nardi ſpicati pretioſi , & effudit ſuper caput ipſius recumbentis ?* E chi sà , ſe le tre volte , che cercò d'vngere Chriſto Maddalena con pretioſi vnguenti ſignificano i tre vnguenti di deuotione caldiſſima , con che dobbiamo vnger Chriſto ancor noi ? con l'vnguento amaro della contritione , ecco il primo : con l'vnguento ſuaue del guſto ſpirituale , ecco il ſecondo : con l'vnguento pretioſo della pietà del proſſimo , ecco il terzo . Il primo è amaro , per la memoria de'peccati commeſſi , *malum , & amarum eſt , reliquiſſe te dominum Deum tuum* : il ſecondo è ſuaue , perche è compoſto di ſpetie dolci , per la memoria delli beneficij diuini , *Quàm magna multitudo dulcedinis tuæ domine :* il terzo è pretioſo , perche è compoſto di poluere di gran preggio , per l'aiuto de'poueri , *date elæmoſinam , & ecce omnia munda ſunt vobis* . Il primo è grato à Dio , perche , *Cor contritum , & humiliatum Deus non deſpicies* . più grato il ſecondo , perche , *Sacrificium laudis honorificabit me :* gratiſſimo è il terzo , perche *pietas autem ad omnia vtilis eſt* . Ouero laſciando gli vnguenti , diciamo , che le tre Marie ſignificano le tre amaritudini neceſſarie , che dobbiamo hauer noi per acquiſtare la vera deuotione , è cancellar il peccato. La prima nel cuore , per odio della colpa , *Recogitabo tibi omnes annos*

Petr. Criſol. ſerm. 82.

Luc. 7. Ioan. 12.

Vntioni tre di Maddalena che ſignificano.

Hier. 2.

Pſal. 30,

Luc. 11.

pſa. 50. pſa. 49. 1. Thr. 4.

Marie del ſepolcro che coſa ſignificano.

Iſa. 58.

annos meos in amaritudine animæ meæ . La ſeconda nella bocca , per deteſtatione della colpa , *loquar in amaritudine animæ meæ* . La terza nell'opere per ſodisfare compitamente alla pena della colpa , *Et peccata tua elæmoſinis redime* . Dalle quali coſe tutte , dico , ſi genera in noi la grata , e compita deuotione , e della deuotione l'amore : in quella maniera , che dall'vnguento naſce l'odore , e dall'odore il conforto . Non vi raccordate là in San Gio. oue dopò hauer ſparſo l'vnguento Maddalena , dice il teſto , che *impleta eſt domus ex odore vnguenti ?* mà quale è queſto odore , ſe non quello , che diceua la Cantica , *trahe me poſt te , curremus in odorem vnguentorum tuorum?* Sacroſanto odore di cui ſi compiacque tanto il benedetto Chriſto . Odore , che genera amore ; amore che partoriſce odore ; odore che purga l'aria della conſcienza ; & amore , che infiamma il cuore : amore che riſcalda la volontà : odore , che illuſtra l'intelletto . E finalmente amore , che vniſce l'amante con l'amato ; & odore , che caccia le cattiue ſoggeſtioni del Demonio. Altro che l'amor vano , e che l'odor nociuo di voi mondani , quell'odore , di che ſete tanto curioſi voi , con che ſpruzzate le veſti , vngete il capo , lauate la faccia , delettate l'olfato , ammollite la carne , effeminate il ſenſo , con cui ſeruite tanto al Demonio . Mà odore , di cui dicono i Prouerbij *vnguento , & varijs odoribus delectatur cor :* di cui la Cantica , *meliora ſunt vbera tua vino , fragrantia vnguentis optimis* : di cui la Geneſi , *Ecce odor filij mei , ſicut odor agri pleni* ; di cui pure la Cantica , *odor vnguentorum tuorum ſuper omnia aromata :* di cui l'Eccleſiaſtico , *Quaſi bal ſamum non mixtum odor meus* : di cui nell'Eſſodo , *& offeres totum arietem in incenſum ſuper altare , oblatio eſt Domino , odor ſuauiſſimus victimæ Domini :* odere in ſomma nato in noi da deuotione , il quale generando in noi ſteſſi ogni pienezza di virtù , produce quell'altro affetto (che io diſſi) dell'amore . Amor ſanto , amor ſpirituale ; altro , che quella vanità , che inuaghiſce i giouani , che impazzidiſce i vecchi , che togliè il ceruello ſino a ſauij . Mà amore di cui diceua la Cantica . *Amore langueo* . Amore , che riſcalda l'anima delle grandezze del cielo , che l'infiamma d'Iddio , che ogni difficultà ſupera , che ogni coſa mondana ſpreggia , che a Maddalena non ſolo diede ſpirito di ſeguir Chriſto , mentre era viuo , mà deuotione ancora dopò morte ; e tale , che inſieme con l'altre compagne , non curando la fatiga del camino , *emerunt aromata , vt venientes vngerent Ieſum* . Mà perche ſi nomina dal Vangelo prima Maddalena , e poi l'altre Marie ? anzi di vna ſi tace totalmente il nome?

Ioan. 12.

Odore che produceua l'vnguento di Maddalena che coſa ſignifica.

Odore nelle ſcritture è molto celebre.

Prou 27. Cant. 1. Gen. 27. Cant. 4. Ecc. 24. Exod. 29.

Amor ſpirituale e ſuoi effetti.

Maddalena perche è la prima nominata nella resurrettione di Christo.

nome? per due cause Ascoltatori, l'vna, perche Maddalena era più viuace, e più infocata nell'amore dell'altre. *Quia dilexit multum*, disse di lei Christo. Appresso per insegnare a noi la forza della penitenza, e che se ben siamo peccatori grandissimi; pentiti nondimeno Iddio talmente ci abbraccia, che mostra d'amarci sopra gli altri ancora, *quiescite facere peruersè*, e poco dopò soggionge, *si fuerint vt coccinum peccata vestra, quasi nix dealbabuntur*, diceua Isaia a questo proposito, non vi raccordate di San Pietro, di San Paolo, di Manasse, del Centurione, della Sammaritana? di cento la Maddalena era peccatrice tale, che il Vangelio la chiama per Enfasi, *Peccatrix. Mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix*. Mà perche si conuerti da douero a Dio, meritа prima dell'altre esser nominata, e però *Maria Magdalenæ, & Salomæ, &c.* Et dall'altro canto come non vi rammentate o sante Donne, che tre giorni sono questo sacro santo corpo istesso fù vnto abbondantemente da Nicodemo, è da Giosesso? onde disse Giouanni, che *quasi libras centum myrrhæ, & aloes vnxerunt corpus?* Perche dunque tornate di nuouo, e così presto ad vngerlo? Ascoltatori, così fà, chi ama ardentemente, che non è mai contento, che altri somministri le cose necessarie alla persona amata, s'egli non v'aggionge la mano all'opera compagna. La serua veste il fanciullo, mà non resta sodisfatta la madre. se non vi stende il braccio. Mentre Christo fù riceuuto in casa di Marta, poteua dalle serue fargli amministrare, nondimeno essa somministra. Le Marie si raccordano benissimo, che il corpo di Christo fù vnto da Nicodemo, è da Giosesso; mà perche amano ardentemente, *emerunt aromata, vt venientes, &c.* E per insinuarci ancora, che nel seruigio del Signore non dobbiamo osseruar methodo, ò fine, ma crescere, & auanzare sempre; & raccordarci, che non andar innanzi nella via del Signore, è vn tornar a dietro. Gran cosa nel seruir al mondo non si stanca mai l'huomo: dicanlo i Corteggiani, che fino all'estrema vecchiezza alzano le portiere; dicanlo i mercanti, che sin'al render dell'anima, sono sepolti ne'traffichi: mà nel seruir a Dio, ogn'vn si rende, ogn'vn si stanca. Balac Rè di Madianiti per maledir il popolo d'Israelle, edificò vno, e doi, e più altari insieme. E per offender Iddio non si stancano giamai i mondani. Quel giouine per souerchia pazzia tutta notte vagheggia: quel gentil'huomo per non perder l'occasione del corteggiare, patisce estremamente: quella gentil donna è prontissima a balli, e feste. Mà nelle cose della salute ogni intoppo è valido, ogni impedimento hà forza, non và a

Isa.1.

Matth.26. Act.1. 2.Pet.36. Matth.8. Ioan.4. Luc.7.

Ioan.29. Amor ardẽte nõ e mai qieto se non opera.

Luc.10.

Seruir a Dio non ricerca methodo alcuno.

Mondani nõ stancano mai nel seruir al mondo.

Num.23.

Messa, perche la Chiesa è lontana: non alla predica, che il luogo è incommodo; il star molto ingenocchioni non è possibile; dir troppo offitio, fastidisce; & in somma ogni scusa s'ammette. non così le Marie d'hoggi: sanno che il corpo del Signore fù vnto à bastanza, e pur anco esse volendo ingerirsi in attione tanto deuota, *emerunt aromata, &c.* Mà dall'altro canto, valorose donne, constanti donne, che sotto muliebre gonna portaste animo virile, poiche non solo viuo adoraste, morto piangeste, mà sepolto marauigliosamente amaste tanto Christo Giesù, che non curando la fatiga del camino, non la rabbia di Giudei, non la custodia de soldati; e quello che dopò forsi la sepoltura, non hebbero ardire gli huomini, haueste animo di far voi, d'andare ad vngere il corpo del Signore. E così douena farsi certo; Ascoltatori, (tornando al mio filo) si, si alle donne prima douea manifestarsi la Resurrettione di Christo, per leuare loro l'opprobrio contratto nel peccato, *& ne perpetui reatus apud viros opprobrium sustineret, quæ culpam viro transfuderat, transfudit & gratiam, veterisque lapsus compensat annonam*: dice San Ambrogio in questo luogo: se vna donna fù prima, che gustò la morte, le donne sono anco prime, che esperimentano la vita: se per le donne nell'human genere si cominciò a morire; per le donne a tutti gli huomini si da speranza, che si debba risorgere. E per hauer prima la vita quelle, che l'haueuan perduta, cercano trouar la fede nel monumento, hauendola persa nel Paradiso. Non si tosto vidde la donna il mal nato pomo, che disordinatamente vi si compiacque tanto, che non prezzando il precetto di Dio, vccise se stessa, e tutti noi insieme, *Vidit igitur mulier, quòd bonum esset lignum ad vescendum, & pulchrum oculis, aspectuque delectabile, & tulit de fructu illius, & comedit*: Nelle quali parole tre sorti de vitij si scuoprono nella prima donna, di curiosità, vno di concupiscenza, due; è di vanità, tre; *vidit enim*, ecco la curiosità; *quòd esset bonum ad vescendum*, ecco la concupiscenza; *aspectuque delectabile*, ecco la vanità. questi sono quei tre lacci, con i quali ordinariamente dall'hora in quà è ito legando, e tirando il Demonio gli huomini, e le donne: *omne quod est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculorum, aut superbia vitæ*, dice San Giouanni, a questo proposito. Mirò dunque la donna il pomo, mà che, non lo vidde forsi innanzi? si, mà non con quella curiosità, che fece all'hora (dice Ruperto Abbate nel libro terzo della Trinità al nono) *vidit mulier* con souerchia attentione, con troppa diligenza, e con souerchia curiosità: Hora le Marie per contraporsi ad Eua, bisogna che facciano tutto

Constanza, è ardire delle Marie.

Amb.

Gen.3.

Vitij che si scuoprono nella prima donna.

1.Ioan.2.

Rup. Abb. 3. de Trin. c.9.

il contrario, è però non per curiosità, mà per deuotione; non per concupiscenza, mà per santo zelo; non per vanità, mà per charità, *emerunt aromata, vt venientes vngerent Iesum.*

Emerunt aromata, ecco la deuotione: *vt venientes*, ecco il zelo: *vngerent Iesum*, ecco la charità, E però *valde mane vna Sabbathorum veniunt ad monumentum*. Mà di questa nella seconda parte.

SECONDA PARTE.

ET *valde mane vna Sabbathorum veniunt ad monumentum, orto iam sole*. E gionte, e trouata riuolta la pietra, entrate dentro, *viderunt iuuenem sedentem a dextris, coopertum stola candida. qui dixit; Iesum quæritis, surrexit. Et valde mane vna Sabbathorum*: Marauiglioso non solo, mà per noi ben auuenturato giorno, In cui ci accertò Christo con la sua Resurrettione, che tolto da noi stessi ogni male, era tornato ogni bene; & a raggione fù in giorno di Sabbato (che a noi è la Domenica, dice la Glossa *interlineare*, Prima *Subbathi dicitur, quæ nunc Dominica appellatur*) che e giorno di quiete, per mostrare, che a punto era venuto il tempo, oue gli huomini, e le donne poteuano volendo, acquistar la vera tranquillità, e la compita pace. *Prima. Sabbathorum, idest; requietionum*, dice Beda, giorno notabile, nel quale Iddio non solo fabricò il mondo, dice Haimone, *in quo factus est mundus*: mà tutte le cose più marauigliose operò, dicono altri. di Domenica diede la legge a gl'Hebrei; di Domenica nacque Christo, di Domenica venne lo Spirito santo a gl'Apostoli; di Domenica si creò la luce; dunque hauendosi con la Resurrettione di Christo a dar principio ad vna nuoua legge, & a vna nuoua luce fù ragione, che di Domenica resuscitasse. anzi *valde mane*, di più; che si come nella matina comincia ad apparir la luce; così in questo giorno si douea dar lume della vera fede, dice San Girolamo, *quando vitam præstitit, & lumen credulitatis infudit*; e per finirla, chi non sà, che nell'essordio del giorno trouò Eua il Serpente? dunque nel principio del giorno douevano le Marie trouar l'Angiolo, & ecco, che gionte al sepolcro.

Gloss. interl.

Sabbato significa requie.
Beda.
Haym.
Domenica è giorno celebre.

Mier.

Viderunt iuuenem sedentem a dextris, coopertum stola candida, qui dixit, Iesum, quem quæritis, surrexit. Et eccoci alla seconda cosa

cosa. Carissimo giouane, glorioso spirito Angelico è questo, che trouano hoggi le Marie, il quale (secondo il testo) haueua quattro conditioni, era giouane, vna; sedente, due; nella parte destra tre, & finalmente vestito di bianco, quattro: e tutte per misterij altissimi. Giouane. per significarci (dice Seuero nella Catena) l'età, nella quale saranno gli eletti nella beatitudine dopò la Resurrettione vniuersale, *vt cernerent* (dice egli) *nostræ resurrectionis ætatem, quia nescit resurrectio senectutem*. Conforme al detto del salmo, *vt Aquilæ iuuentus renouabitur*, & in San Mattheo *Nemo senescit, sed erunt sicut Angeli Dei*, E Paolo a gli Efesi, *In virum perfectum, in mensuram ætatis plenitudinis Christi*. Sedente, per accennarci la quiete de'beati, conforme al detto dell'Apocalisse, *Amodo iam dicit spiritus, vt requiescant a laboribus suis*. Nel testamento vecchio apparuero in forma de viandanti gli Angioli, non ve lo raccordate, nella Genesi? delli Angioli d'Abramo, ne Numeri, *stetitque Angelus Domini in via contra Balaam*; l'Angiolo di Tobia non vi souuiene? Hora nel nuouo deue apparir sedente, perche *iam aduenit plenitudo temporis, & gratiæ*. Alla parte destra, per mostrarci, (dice Beda) la differenza tra la presente, è la futura vita; che si come questa per la miseria, sinistra, così quella, per la felicità, destra deue nominarsi, *quid namque per siniſtram, nisi vita præsens, quid per dexteram, nisi perpetua vita signatur*? Questo è quello, che diceua la Cantica, *læua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me*. Et il salmo, *Delectationes dexteræ tuæ vsque in finem*, & i Prouerbij, *quæ a dextris sunt, nouit Dominus*. Et in San Mattheo. *Tunc statuet oues ad dexteram*. E quanto alla quarta conditione, era vestito di bianco, per darci ad intendere (dice Eusebio Emisseno) la renouatione, & immortalità della carne, dopò la resurrettione, *Carnis in nouationem annunciat*: così dice l'Apocalisse, *amicti stolis albis*. E la sapienza, *Candor est enim lucis æternæ*. Hora questo spirito Angelico, vestito di stola candida, annuntiando alle Marie la resurrettione di Christo, disse, *Iesum quæritis crucifixum, non est hic*: E fù ragione, che per mezzo d'Angioli questa verità si sapesse, non solo perche così conueniua alla maestà di tanto sacramento, non solo perche tutti i misterij dell'huomo assonto furono preuenuti, e concomitati da Angioli, mà perche si come l'Angiolo cattiuo annuntiò ad Eua la morte, così l'Angiolo buono douea annuntiare alle Marie la vita, *Primum omnium ommem ani-*

Angiolo apparso alle Marie nel sepolcro haueua quattro conditioni.

Psal.102.
Matth.22.
Ephes.7.
Apoc.1.
Angioli diuersamente apparsero nel nuouo, & nel vecchio testamento.
Gen.18.
Gen.22.
Num.22.
Tob.5.
Angiolo apparso alle dõne perche sedeua nella destra.
Bed.
Greg. hom.
Cant.2.
Psal.
Prou.4.
Matth 5.
Angelo del sepolcro di Christo perche era vestito di bianco.
Apoc.7.
Sab.7.
Resurrettione di Christo fu necessario che fusse riuelata da Angioli.

Angioli preuennero sempre tutti li misterij di Christo.

Vit. Anth. *mi metum mulieribus eximi oportuit*, dice Vittore Antiocheno; In modo che si come fù conueniente, che contra ponendosi le Marie ad Eua, andassero prima de gl'huomini al sepolcro; così ad esse, non a gl'huomini doueua l'Angiolo annuntiare la Resurretione, & finalmente le donne istesse doueuano manifestarla a gl'Apostoli, & ecco.

Sed ite dicite discipulis eius, & Petro, quia præcedet vos in Galilæam ibi eum videbitis, sicut dixit vobis. Questo istesso fu quello, di che diede promessa Christo innanzi alla sua morte. In San Matteo, Matth. 26. Haym. *postquam autem resurrexero præcedam vos in Galilæam*, dice Haimone, & a ragione, che si come nella Galilea fù il principio della predicatione di Christo, e per conseguenza l'esordio del splendor della gratia; quiui anco fusse il principio della cognitione della resurrettione, & per conseguenza l'esordio del splendor della gloria. *Galilæa, quæ interpretatur, reuelatio, signat beatitudinem regni cælestis* dice egli. *Præcedet vos in Galilæam*, l'assegna il luogo, e non il tempo, per darci ad intendare, che se ben i corpi glorioſi non sono sogetti al tempo, perche *tempus non erit amplius*, sono nondimeno in luogo, se non circonscrittiuamente, diffinitiuamente almeno. *Præcedet vos in Galilæam*, Galilea significa transmigratione, ma quando mai si fecero tante transmigrationi, quante nella resurrettion di Christo? Oue non solo la gratia passò da Giudei a Gentili, mà la morte alla vita (dice Beda) la pena alla gloria, la corruttione all'incorruttione; la passione alla resurrettione, e tu Christo mio di pouero, abietto, crocifisso, villaneggiato; in vn tratto fosti conosciuto per Signor del mondo, dando leggi al cielo, & alla terra, regnar con tanta gloria, tirare a te l'vniuerso, spauentar l'inferno, commandar a gl'angioli, & a gl'huomini. Chi sentì mai maggior transmigratione di questa, Ascoltarori? poiche quella morte, che hebbe tanto ardire, d'vccidere la vita stessa, hoggi palida, e tremante fugge dal suo consperto; e quella; che prima tiranneggiaua il mondo, hoggi e sprezzata da tutti. Non vedi dopò, quante verginelle l'hāno schernita? quāta è grande la turba de Christiani, e Christiane, a quali è paruto dolce il morire? Quāti martiri si son lasciati vccidere? Quāti sono andati a'patiboli, come a conuiti, dopò la resurrettione di Christo? Non si teme più la morte, perche Christo l'hà vinta, l'hà domata: prima ella metteua paura ad ogn'huomo, hora è auuilita, impaurita, hà perduta la forza, l'imperio: mercè alla gran trāsmigratione

Galilea che cosa significa.

Apoc. 10. Corpi glorio si sono in luogo.

Bed. Transmigrationi fatte p la resurrettione di christo.

Morte dopò Christo viene sprezzata.

Morte par dolce a i christiani p Christo.

Morte è stata vinta da Christo.

gratione fatta in questo misterio altissimo della resurrettione di Christo. E per conseguenza vedete, quanto fù ragioneuole, che ve interueniſſe Galilea, che significa trasmigratione, & dicesse, *sed ite, dicite discipulis eius, & Petro, quia præcedat vos in Galilæam.* Pietro pche si nomina in particolare dall' Angelo nella resurrettione.

Mà perche nomina Pietro col proprio nome, e de gl'altri discepoli nò? Sapete pche? perche non solo per esser Pietro capo del collegio Apostolico, gli conueniua così, mà perche hauendo tre volte nella passione negato Christo; non habbia nella resurrettione occasione di disperarsi, *vocatur ergo ex nomine, ne desperaret*; dice San Gregorio. E per rincuorar ancor noi anime mie, che se bene siamo peccatori grandissimi, non per questo Iddio ci refuta, *misericordia Domini plena est terra*, diceua il Salmo. O quanto reluce in noi la misericordia di Dio; egli è quello, che per misericordia salua gl'indegni. *Indignum saluabis me secundum magnam misericordiam tuam*, diceua il Rè Manasse; egli per misericordia gl'indegni fà degni, *dignos nos fecit in partem sortis sanctorum in lumine*: egli per misericordia ci giustifica senza meriti precedenti, *iustificati gratis per gratiam ipsius*: egli per misericordia preuiene sempre, e segue con la sua gratia, *misericordia eius præueniet me, & subsequetur me*. Egli per misericordia per vn puoco di pena temporale dà il premio eterno, *Quod in præsenti est momentaneum, & leue tribulationis nostræ, supra modum in sublimiate æternum gloriæ pondus operatur in nobis*: Egli per misericordia rimunera sopra i meriti, *non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis*: Egli per misericordia punisce meno di demeriti, *superexaltat autem misericordiam iuditium*. Egli (per finirla) per misericordia non solo riceue, e sana i peccatori, *vade in pace, noli amplius peccare*; mà per maggior misericordia come fà hoggi con San Pietro, per mezzo dell'Angioli inuita, & aspetta a penitenza, perche in fatti *benignitas Dei te ad pœnitentiam inducit*, dice Paolo Santo a questo proposito. Et in somma per farci sapere, (come dissi) che anco essendo noi in peccati grandissimi inuolti, Iddio si raccorda di noi, e cerca di ridurci a penitenza, ecco l'Angiolo, *ite, dicite discipulis eius, & Petro.* Ouero diciamo conforme alla nostra tela, che si come la donna fù prima a persuadere all'huomo il male; così la donna douea esser la prima ad annunciargli il bene: & oue Adamo per mezzo d'Eua precipitò negl'errori, così gl'Apostoli per mezzo delle Marie, si leuassero da gli errori: Et oue (dice santo Ambrosio in Luca) *per os mulieris mors ante præcesserat, per os mulieris vita reparatur.* E così doue tù,

Misericordia di Dio quanto sia grande. 2. Par. 36.

Greg.

Coloss. 1.

Rom. 3. Psal. 58.

Cor. 4.

Rom. 8.

Iac. 2.

Luc. 7.

Rom. 2.

ò Eua prima noſtra madre per curioſità vagheggiaſti il pomo della morte, conſentiſti alle ſuggeſtioni del Diauolo, & perſuadendo precipitaſti Adamo, e noi inſieme; coſi voi, ò ſante Marie, per deuotione andaſte ad vngere il corpo di Chriſto, authore della vita, credeſte alle parole dell'Angiolo, & annunciando la Reſurrettione del Signore a i ſanti Apoſtoli, deſte occaſione di ſalute a loro, & a noi, che Iddio ci la conceda. Amen.

PRE-

PREDICA DA FARSI NELLA SECONDA FESTA DI PASQVA DI RISVRETTIONE SOPRA L'EVANGELIO.

Duo ex diſcipuli Ieſu ibant, &c. Luc. 24.

PROLOGO.

VN Solo è ſenza dubbio l'Euangelio d'hoggi, ò Roma, ſi, mà tanto fertile, e pieno d'attioni è d'opre, che vn viaggio (può dirſi) che abbraccia, vn colloquio, vna maſcherata, vn'eſſamine, vna narratione, vna confeſſione, vna relatione, vna repreńſione, vna lettura, vn inuito, vn isforzo, vn conuito, vna communione, vn riconoſcimento, & vn ritorno. Anch'il cielo ſtellato è vn ſolo ſolo, e pur ſe di mezza notte è ſereno, in lui ſi vede è l'Orſa, e l'Arturo, & il Boote, & la Corona, & il Cauallo, e dieci, e cento ſtelle. Anco voi Madonne ſopra vna tela ſola, e ſopra vn ſol velo diſponendo con maeſtra mano e la ſeta, e l'oro, e fiori, ben ſpeſſo vi formate, e vccelli, & animali diuerſi. Et vno è il cielo, vna la tela, vno il bel velo del Vangelo hodierno, mà ad ogni modo *ibant ipſa die in Caſtellum*, ò che viaggio. *Tu ſolus peregrinus es*, ò che peregrinaggio: *Loquebantur ad inuicem*, ò che colloquio.

Oculi eorum tenebantur, ne eum agnoscerent, ò che mascherata. *Qui sunt hi sermones?* ò che essamine. *De Iesu nazareno, qui fuit vir Propheta*. ò che narratione. *Nos sperabamus, quod esset redempturus Israel*, ò che confessione. *Mulieres venerunt dicentes*, ò che relatione. *O stulti, & tardi corde ad credendum*, ò che riprensione. *Incipiens a Moyse, & prophetis interpretabatur*, ò che lettura. *Mane nobiscum Domine*, ò che inuito. *coegerunt illum*, ò che sforzo. *Dum recumberet cum illis*, ò che conuito. *Benedixit, fregit, & porrigebat illis*, ò che communione. *Cognouerunt eum*, ò che riconoscimento. E per finirla, *eadem hora reuersi sunt in Hierusalem*, ò che ritorno. Vedete voi, se sono diuerse le stelle nel cielo, & i lauori nel panno? e per conseguenza hauendo io questa mane a discorrerui sopra, se mancarà materia? Così fosse proportionato l'ingegno mio a tant'impresa, mà non badate all'ingegno, attendete a i lumi; ed à'lauori, & io comincio.

PRIMA PARTE.

RAGIONANO, e discorrono intorno alla morte, & alla vita; alla passione, & al risorgimento del benedetto Christo tre conditioni, tre maniere, e tre stati di persone, le Marie cioè, quei custodi, ch'erano al sepolcro, & i due discepoli del vangelo d'hoggi. Mà questi tutti così diuersamente, così variamente, e così oppostamente vengono a trattare, che di tutti tre loro (se vi pensiamo bene) possiamo fare a punto vn certissimo mezzo, e doi estremi. Le Marie ne parlano estremamente bene, i soldati estremamente male, & i discepoli d'hoggi mezzo frà bene, & male. Le Marie, *dicunt eum viuere*, i soldati *mentiuntur, quia discipuli abstulerunt eum*, & i discepoli d'hoggi dicono, *nos sperabamus*, e quello, che soggiongono. Le Marie affermano, i soldati negano, & i discepoli dubitano. Le Marie dicono il vero, i soldati il falso, & i discepoli il dubbio. Le Marie sono certanti, i soldati venali, & i discepoli vacillanti: Onde che resta, se non che il marauiglioso Christo, che con tutti proportionatamente procede, alle Marie calde di credenza, dia il caldo delle lodi; alli soldati aggiacciati, & ostinati nel credere, aggionga il freddo de'supplicij, & a i discepoli d'hoggi tepidi in fede, sporga il fuoco dell'accorte sue parole? e doue alle prime disse, *auete*; oue con i secondi oprò si, che *ceciderunt velut mortui*; hoggi a questi terzi soggionge, *ò stulti, & tardi corde ad credendum*, con tutto quello, che seguita. E così fà sempre il verbo, Ascoltatori, che a chi prontamente accetta la sua gratia, dona aummento di

Resurettione di Christo diuersamente considerata.

Costume del verbo intorno a gli huomini.

to di gratia; a chi resiste ostinatamente alla sua gratia, leua in tutto la gratia; & a chi và alle volte fragilmente perdendo la gratia, gl'offerisce di nouo, e cerca con tutti i mezzi possibili di ridurlo vn'altra volta in gratia. Anco al lume del sole, si vede spesse volte, ò Roma, piuma che di colomba amorosa circonda il mento, e cinge il collo, variarsi in si diuersi, e varij colori, che non mostrandosi mai in vna maniera istessa, mà più tosto prendendo hor forma d'accesi rubini, hora di verdi smeraldi, & hora e gl'vni, e gl'altri insieme mischiando, in cento modi consola chi la mira, & in mille maniere appaga i riguardanti. Ma ecco amorosa, e candida colomba, Christo Giesù, il quale doue altre volte lodando le fedeli Marie, fece offitio di dolcissimo padre; oue altre volte castigando gl'ostinati soldati, officio di giusto giudice; hoggi soccorrendo a i titubanti discepoli, fà offitio d'accorto, e sauio Maestro. E chi sà, se in cominciando l'Euangelo, e nominando in fin dalla prima parola discepoli, *duo ex discipulis Iesu*, lo fece lo Spirito santo per accennare a noi, che apunto hauendosi ad accompagnar con loro il benedetto Christo, douesse fare offitio di maestro? questo sò io, che tutto ciò, che si conuiene, e spetta a sauio maestro verso i suoi discepoli (se vi pensiamo bene) si vede, che fà hoggi Christo con questi discepoli suoi. Quattro cose deue far vn accorto, e buon maestro, interrogare, & interrogando scoprir gl'errori de discepoli; riprendergli dell'istessi errori, persuadergli l'opposito, & insegnar loro la verità del fatto. Marauiglioso Christo, il quale a pena s'accompagna con questi discepoli, che subito gl'interroga, *qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem, & estis tristes?* Et in questo modo scuopre la lor intentione; gli riprende, *ò stulti, & tardi corde ad credendum*. gli persuade, *nonne sic oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?* E l'insegna, *& incipiens a Moyse, & prophetis, interpretabatur illis scripturas*, ma cominciamo dall'interrogare.

Christo coi discepoli d'Emaus fà offitio di Maestro.

Maestro quattro cose deue far co i soi discepoli.

Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes? E certo così deue far, chi insegna, scuoprir prima l'opinione de'scolari, e poi conforme a gl'errori, porgergli documenti opportuni, e necessarij: & ecco, che non si tosto interroga Christo i discepoli, ch'eglino scoprendo se stessi, manifestano l'errore, in che si trouano. Errore, ohime, e quanto graue, e quanto importante, errore in fede, errore d'infidelta. Così afferma Tito Vescouo, esponendo questo passo *attamen ea, quæ de re referunt, tanquam fide adhuc destituti referunt*. così Agostino santo nel sermone 140. *de tempore*, il quale apostrophando loro dice, *spes mortua est in vobis*,

Tit. Epist.

Aug. ser. 140. de temp.

oltre

oltre che dalle loro parole ſteſſe ſi caua apertamente, perche dicono parlando di Chriſto, *de Ieſu Nazareno, qui fuit vir propheta,* dicono, *de Ieſu Nazareno*, non lo dimandano di Betleem, onde naſcere doueua il Meſſia, lo dimandano di Nazaret, di cui per iſcherno diceuano i Giudei, *à Nazareth, poteſt aliquid boni exire?* *Qui fuit*, non dicono, *qui eſt*, già ſi ſono ſcordati le parole ſue, *ſi non crediderit is, quia ego ſum, moriemini in peccatis veſtris. Vir*, non dicono, *Deus, & Filius Dei*, mà *vir*, huomo ſemplice, non capiſcono, non credono, che Iddio ſia fatto huomo, e ſia poi morto per noi. *Propheta*, non dicono *Meſſias*, *Propheta*, profeta commune come gl'altri. Vedete voi s'haueuano perſa la fede queſti poueri diſcepoli? e ſe per conſeguenza erano immerſi nel maggior, e più graue peccato; che poſſa immaginarſi? Et certo ſi come la fede è baſe, & il fondamento d'ogni noſtro bene coſi all'incontro l'infidelta e cauſa d'ogni noſtro male. *Qui ceciderit ſuper lapidem iſtum, confringetur, ſuper quem vero ceciderit, conteret eum*, diſſe vna volta Chriſto, per moſtrare, che non la giuſtitia, ò la predeſtinatione, Dotti, mà la vera fede e legame della Chieſa, e ſe bene vno è peccatore d'opre grandiſſimo, e ſe bene egli deue, come preſcito morire ne'peccati ſuoi, e dannarſi; ad ogni modo, mentre rattiene qui in via la vera fede, e mentre crede quel che egli deue credere, ſempre ſi può veriſſimamente domandare membro della vera Chieſa di Chriſto, ne coſa alcuna ci fa ceſſare dall'eſſere nella Chieſa di Chriſto, ſe non l'errare in fede. Due vnioni, e due legami in Chriſto mettiamo noi, vno di quelli, che gli ſono vniti per giuſtitia confirmata, & irreuocabile, e l'altra di quelli, che gli ſono vniti per vera fede, e queſti fanno la Chieſa trionfante, e la Chieſa militante, perche alcuni huomini vi ſono già ſalui, già confirmati in gratia, già fatti irreuocabili giuſti, e queſti vniti con queſta giuſtitia irreuocabile a Chriſto, fanno la Chieſa ttionfante. Altri ve ne ſono, non confirmati in gratia, perche ogni giorno poſſono, e acquiſtarla, e perderla, non giuſti irreuocabilmente, perche ogni giorno poſſono peccare, ò peccano, mà che; credono tutto quello, che ſi deue Chriſtianamente credere, e però in queſto vincolo vniti della vera fede, fanno la Chieſa ſeconda, che è la militante ſola, & vnica quà in terra; E queſto è quello a punto, che vuole accennar Chriſto, quando con ſi diuerſe parole l'andò deſcriuendo, & hora la comparò ad vn campo pieno di biade, e di zizanie; hora l'agguagliò ad vn aia, oue ſono e grani, e paglia inſieme; hora l'aſſomigliò ad vna rete piena di buoni, e cattiui peſci inſieme. La Chieſa ſenza dubbio, è la vigna piena d'vue, e di labruſche; e la gregge piena d'agnelli, e capre; e la

Infidelta de diſcepoli d'Emaus.

Ioan. 7.

Matth. 21.

Fede è legame della Chieſa.

Chieſa militante e trionfante in che conſiſte.

Chieſa è aſſomigliata a diuerſe coſe da Chriſto.
Matth. 13.
Matth. 3.
Matth. 13.
Matth. 15.

e la caſa, oue ſono vaſi d'ogni ſorte; E il drappello, delle vergini ſauie, e ſciocche, e per finirla è la ſpoſa bella ſi, mà nera ancora, *nigra ſum, ſed formoſa*: tutto perche ſi ſappia, che ſi come tutte le ſopranominate coſe ſtanno indiſtintamente inſieme fin'ad vn certo termine; coſi fino al giorno del giuditio in queſta militante Chieſa, tra i veri fideli, ve n'hanno da eſſer giuſti, e degl'ingiuſti inſieme, e tutto è Chieſa. Nel tempo di ſan Paolo fra i Corinthi v'erano delle contẽtioni, queſto è certo, *ſignificatum eſt mihi, quia contentiones ſunt inter vos*. Vi erano huomini carnali, *ad huc enim carnales eſtis*; Vi erano vitij tali. che ſi ſarebbono diſdetti anco a Gentili, e non credenti, *auditur inter vos talis fornicatio, qualis nec inter gentes.* Vi erano ingiurie, inganni. *vos iniuriam feciſtis, & fraudaſtis.* Vi ſi laceraua il nome dello ſteſſo Paolo, *nonne ſum Apoſtolus*, & in ſomma vi erano mille peccati, e pure era Chieſa, che coſi la chiamò nell'iſteſſa Epiſtola ſan Paolo, *Eccleſia Dei, quæ eſt Corinthi.* Et a i Galati il medeſimo; e ſan Giouanni non dice di tutti, *ſi dixerimus, quia peccatum non habemus, ipſi nos ſeducimus*? e Chriſto non commandò a tutti anco che diceſſero, *dimitte nobis debita noſtra?* tanto è vero, che la fede è il legame della Chieſa, & il peccatore mentre la rattiene, ſempre è nella Chieſa, *ſi quis dixerit eum, qui fidem ſine charitate habet, non eſſe Chriſtianum, anathema ſit*, dice il Concilio di Trento alla ſeſſion ſeſta: E di qui naſce, che di tutti mali, quello, che fa più danni, e l'hereſia, ſapete perche? perche eſſa và a trouare il fondamento. E chi non sà, che chi rompe la torre, ò getta a terra il merlo, ò fà qualche altro danno per dentro alle pareti, ben nuoce all'edifitio, ſi, mà quello totalmente l'attera, la diſtrugge, che ſi volge a minar il fondamento? fondamento di tutto l'edifitio Chriſtiano (come ogn'vn sà) è la ſanta fede, *ſi quis ſuper fundamentum hoc*; e l'hereſia (di queſto non vi è dubbio) contra la ſanta fede adopra le ſue forze; dunque all'edifitio di Chriſto niuna coſa nuoce, quanto fà l'hereſia, *ſine fide impoſſibile eſt placere Deo*, e l'hereſia ci toglie la fede, *fides eſt ſubſtantia rerum ſperandarum*, e l'hereſia leua la fede. *Iuſtus ex fide viuit*, e l'hereſia ci fà perder la fede, dunque ſola l'hereſia baſta, perche non poſſiamo far mai opera alcuna, che ſia grata a Dio, perche non poſſiamo mai ben fondare le ſperanze noſtre, e perche ſiamo priui della vita dell'anima. Benche che occorre altra ragione, oue l'eſempio, e l'eſperienza e chiara, e preſente? e che ſia vero, ecco Francia, ecco Germania, ecco Fiandra, ecco Inghilterra; ò miſeri, ò miſerabiliſſimi eſempij. Chi vi può penſar, e tener gl'occhi aſciuti? oue ſono le leggi? oue l'obedienza a i Prencipi? oue il timor de ſudditi? oue l'amor de padri? oue la quiete? oue la pace? Pouere prouincie, gemme

Cant. 1.

1. Corin. 1. Peccati d'alcuni antichi Chriſtiani.
1. Cor. 3.
1. Cor. 5.
1. Cor. 9.
1. Cor. 1.
1. Theſ. 1.
Matth. 6.

Peccatore pur che non perda la fede ſẽpre è nella Chieſa.
Concil. Trid. ſeſſ. 6.

Hereſia è cagione d'ogni male.

1. Cor. 3. Fede è fondamento dell'edifitio Chriſtiano.
Heb. 11.
Heb. 10.

Miſeria grande delle prouincie che hã no perſa la fede.

gemme d'Europa, fiori del mondo, come giaciono hora squalide, & impiagate. Fù per misero, fù per infausto per loro quel giorno maledetto, che peste così fiera cominciò a penetrarui. E che peggiore (eh quanto) di qual si voglia furia vi pose dentro il piede l'heresia. ecco subbito Francia, che gran parte quasi frenetica volge i denti in se stessa, che squarcia le carni, che rompe l'ossa, che fuechia le medolla a se medesima, e di quell'armi, che entrauano tremende sin dentro l'Arsenali d'Asia, e che ricuperauano il sepolchro di Christo, si serue adesso a far piaghe mortali entro al suo proprio corpo, e far entro a suoi cãpi fiume di sangue de suoi propri figli. Ecco Fiandra, che impazzita in tutto, a guisa d'vna cagna arrabbiata, caccia i denti ne'sassi, morde le pietre, distrugge i tempij, incrudelisce nell'imagini, discommoda da se stessa le sue mercature, impedisce i suoi traffichi, rompe i suoi negotii, chiede pace, e vuol guerra; non sà quel che desidera: caccia vna legge, e ne piglia cento, per non hauer padrone, ne vuol mille, e mentre brama, che da gente straniera è impouerità, in vece d'vna sola, da ogni banda del mondo chiama nationi strane, che vadano a spogliarla. Ecco Inghilterra, che perde in vn istante tutto il valore, e la fierezza antica, e di si altiera, e ardita, che fù già, fatta tutta tremante, quasi dalla beuanda d'vna nouella Circe trasformata, e mutata di leone in coniglio, ò di leonza in lepre, a i cenni d'vna femina s'agiaccia, teme, trema: tante fedi riceue, quante se gli comanda, che riceua; e perche troppo crede, nulla crede, anzi quello che crede, si sforza di non credere; e per saluar se stessa, non sà altro rimedio, che andar mettendo fuoco entro a i vicini tetti, quasi che posta in mare, non tema quell'incendio, che presto presto ogn'intendente vede, che tutt'insieme hà da voltarsi in lei. Ma quello, che più importa, ecco Germania, quella Germania, ò huomini, quella Germania, ò donne, quella Germania, ò mondo di chi non è nel mondo, che non habbia sentito e lodar il valore, e celebrar la fede? & hora quattro Pedantelli l'hanno tutta commossa, in cento sette, e più l'hanno diuisa: ogni giorno vna fede gli vanno accomodando, le armi ancora gli posero già in mano, e poiche crude guerre fecero fra loro, peggiore d'ogni guerra han dato hora vna pace, entro alla quale quasi concordi tutti a volersi dannare, niun cura più quello, che altri creda, pure che egli creda il falso. Misere, & infelicissime prouincie, che fatte esempio di miseria all'altre, non se accorgono ancora d'esser misere. O te felice, e più volte beata Italia mia, e tu credi, che goderesti questa pace, che viueresti in questa sicurezza, che rattenneresti questa tranquillità, se per le colpe tue piacesse à Dio (ahi fugga tanto male) di lasciarti infettare di così cruda peste? niente meno: le tue conscienze sarebbono inquiete, le tue vite in pericolo, le tue facoltà mal sicure, le tue leggi sprezzate, i tuoi Prencipi vilipesi, la tua gloria perduta, ogni tuo bene in forsi, e tu dentro alle mani di sporca, e brutta colluuione d'huomini, che calarebbono subito a tuoi danni. Vedete anime mie quanto è rileuante il mantenersi in tatti dall'errore dell'heresia? & in quanto male possiamo concludere, che si ritrouassero i due discepoli d'hoggi? Dice San Tomasso, che la formalità del peccato altro non è, che l'auersione, e dilongamento, che noi facciamo da Dio, mà chi s'allontana più da Dio, quello che non l'obedisce nell'opere, o quello che ne anco gli crede? Certo il secondo, e pero niun peccato ci allontana più da Dio, che l'heresia. Mà chi non vede, che questi discepoli non solo erano lontani dalla Chiesa, dal Collegio Apostolico, ma da Christo stesso? onde dice San Gregorio sopra quello passo, che a questo fine il Signore si celò da gl'occhi loro corporali, perche essi da lui erano lontani col cuore. *Hoc ergo egit fortis dominus in oculis corporis, quod apud ipsos agebatur intus in oculis cordis.* E chi sà, se per accennar questo, misticamente almeno, propose l'Euangelio tutto quella prima clausula. *Duo ex discipulis Iesu ibant ipsa die in castellum, quod dicitur Emaus, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Hierusalem? Duo ex discipulis,* due, dice che erano i discepoli, & io sto per dire, che ciascuno di loro era due, nella dualità però dell'opinione, della vanità de pensieri, dell'instabilità dell'animo, a guisa di Naui, che perdute l'ancore, vanno fluttuando, *Cor ingrediens duas vias, non inueniet requiem*, dice l'Ecclesiastico; nelle scritture sacre assai di rado troUarete la dualità presa in buona parte, in Matteo trouarete doi testimonij falsi contro Christo: nell'istesso, doi ciechi mendichi, ne'Regi doi orsi crudeli, nella Genesi, doi traditori eunuchi: in Luca doi ladri confitti; Nell'istesso, doi debitori impotenti; in Danielle, doi vecchi rimbambiti: ne'Regi, pure, doi meretrici nefande: ne'Prouerbij, due sanguisughe insatiabili. Ne'Giudici, Sansone con dui funi ligato: il medesimo di doi occhi priuato. in Geremia, di doi peccati graui si querela Iddio: e Christo disse, *non potestis duobus dominis seruire*. Miseri, & infelici heretici, che di serui di Christo sono fatti serui del Diauolo, e perdendo la vista delle cose d'Iddio, son fatti ciechi nell'intellero; Orsi nella crudeltà, & rabbia; eunuchi nelle buone opre; ladri d'aliena fama, debitori e rei d'eterna morte; vecchi per mala consuetudine; Meretrici per infame vita; sanguisughe per insatiabile auaritia; superbi per ambitione; legati con due funi, il compiacersi nel male, e

Thom. Greg. Eccles. 3. Matth. 28. Matth. 10. 4 Reg. 2. Gen. 40. Luc. 23. Luc. 7. Dan. 13. 3 Reg. 3. Prou. 30. Iud. 15. Ibid. 16. Hier. 2. Matth. 6.

Dualità è presa in mala parte.

Heretici sono serui del diauolo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

le, e la difficultà al bene ; priuati di due occhi, della memoria delle cose passate ; & della consideratione delle future : fanno doi mali, disamano Iddio, & odiano il prossimo. Vedete di quanti errori e cagione in questo senso la dualità. Poueri discepoli, ch'a punto erano doi, *Duo ex discipulis Iesu ; ibant* di più, *non stabant*, andauano, non stauano fermi, si moueuano, vacillauano di pensiero in pensiero. *Ibant*, come il retrogradente Cancro all'indietro, dalla vita alla morte, dalla luce alle tenebre, dalla speranza alla disperatione, dal buon pensiero all'obliqua strada. *Ibant*, come gli animali nella legge immondi, che caminauano col petto in terra, portati più dal pensiero, che il petto affliggeua, che da lor piedi. *Ibant* in somma (come dissi) dalla fede all'incredulità. *Ipsa die*, seguita poi ; per aggrauarsi moggiormente il lor peccato, quasi dica, quel giorno, in cui haueuano promessa certa da Christo stesso, douer risoscitar. e per conseguenza quello, che tutto spendere doueuano in hinni, & canti ; quel giorno, che per allegrezza spargere doueuano amaranti e rose, ornare le case loro di croco, e di viole per la resurrettione del Maestro, che già le donne publicata haueano : quel giorno, che stimando le parole delle sante donne, doueano giubilare ; all'hora si partono, e vanno dolenti, e tristi : e quel ch'è peggio, non vanno alla Città, oue erano gli Apostoli, vanno in vn Castello, *in Castellum*. Non trouiamo in tante Città, che visitò Christo,
Luc.17. trouarsi tanti leprosi, quanti in vn Castello, *Cum ingrederetur Iesus quoddam Castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi*, dice San Luca, forsi per accennar le male conditioni delle Castella, piene ; sempre di risse, di seditioni, di penuria, di auaritia di gola, di lussuria, oue tutti i vitij con perpetuo esilio delle virtù, regnano in colmo : oue sempre sono detrattioni, e inuidie ; vccisioni, e crudeltà, gonfiezze, e superbie, contaminationi, e immonditie, disseusioni, e controuersie. Non vi raccordate del figliuol prodigo, che dopò hauer consumato nelle Città il suo, si ridusse in vna villa a guardar i porci? Mà oh quanto son villi, e sporchi i pensieri di quelli, che si partono da Dio, è si danno in preda a i peccati peggiori assai di porci. Anco gl'Hebrei non stimando più la santa manna, che daua loro Iddio, desiderauano le cipolle d'Egitto, & i poueri discepoli lasciando la terra di promissione, la Città di Gierusalemme, andauano *in Castellum quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Hierusalem*. Il stadio è vna ottaua parte d'vn miglio', dice Beda ne'commentarij, sessanta stadij dunque sono sette miglia ; felici discepoli, se fussero giunti all'ottauo miglio, il settimo della passione, l'ottauo della resurrettione. *Nomine*
Num.11.

mine Emaus. Questa (dice l'istesso Beda) è la famosa Nicopoli, hora Città metropolitana della Palestina, la quale dopò l'espugnatione della Giudea, ristorata sotto Marc'Aurelio, & Antonio Prencipi, cangiò con il stato il nome, *Emaus*, che vuol dire, *Desiderium concilij* ; non ti pare, che douessero andare in *Emaus* quei doi discepoli, a i quali per l'infideltà loro, era più d'ogn'altra cosa necessaria la sapienza, & il buon conseglio? In somma perche erano senza fede i miseri, erano doi, non vno ; disgionti, disuniti : andauano, non stauano ; instabili, vacillanti ; non alla Città, mà ad vn Castello, oue per la più abbondano i vitij, nel spatio *stadiorum saxaginta*, fermi nel settimo della passione, e non gionti all'ottauo della Resurrettione ; di nome *Emaus*, priui di sapienza, e di conseglio buono : onde che resta, se non che l'accorto maestro in via con essi faccia l'offitio suo? ma di questo nella seconda parte.

Universidad de Deusto
Biblioteca

SECONDA PARTE.

ERANO disuniti dal Collegio Apostolico, fatti instabili, vacillanti, priui di speranza, di buon consiglio, imprudenti, stolidi, colmi d'ogni male, i poueri discepoli d'hoggi, non per altro, se non per il graue peccato dell'infideltà. onde che resta, se non che tu, ò sagacissimo Maestro, e sapientissimo Dottore, e con, reprendergli, e con persuadergli, e con insegnarli facci conoscere il parasitmo, & l'errore, in che si trouano. Con riprendergli, *o stolti, & tardi corde, &c.* con persuadergli, *Nonne sic oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?* Et con insegnarli, *& incipiens a Moyse, & prophetis interpretabatur illis scripturas,* Et incominciando dalla riprensione, *o stolti, & tardi corde, &c.* graue riprensione certo, mà degna di peccato cosi horrendo dell'infideltà, in materia di cui cosi deue farsi Ascoltatori, riprendere, & gastigare seueramente, *Si tibi voluerit frater tuus, vel alius persuadere, eamus, & seruiamus dijs alienis, non acquiescas, nec parcat ei oculus tuus, sed statim interficios,* cice Iddio nel Deuteronomio al decim'ottauo, per farci sapere, che in materia di fede, con ogni rigore, hà da procedersi, e con ogni seuerità da trattarsi. E ben si vede per esperienza, quant'vtile apporti nella Chiesa d'Iddio il santissimo offitio dell'inquisitione, e per il contrario quanto son mal consegliate quelle prouintie, che lo rifiutano. Ecco lo specchio. quali sono le prouincie quiete hoggi in Christianità, se non Italia, & Spagna? E quali sono le prouintie, che accettano volontieri l'inquisitione in Christianità, se non Italia, & Spagna? felice te, ò Inghilterra, felice, te, ò Germania, felici tutte voi, ò infettate, e turbulentissime prouintie, se haueste hauuta, e conseruata la Santa Inquisitione in quell'honore, & pregio, che erauate obligate. Che dite, che volete libertà? ecco la libertà, che hauete trouata, d'essere sempre a ferro, a fuoco, è a sangue, di hauere sempre in pericolo le facultà, in compromesso le vite, & in ruuina l'anime. In libertà siamo noi, che sotto la paterna cura di sacri Inquisitori dormiamo sicuri, viuiamo quieti, godiamo le nostre facultà, non sentiamo strepito d'armi, e conseruiamo intatto il fondamento stesso della salute nostra, che è la fede. Carissimi Padri, fidelissimi custodi, fortissime guardie delle saluti nostre, quant'obligo ve habbiamo, quanto bene riceuiamo da voi, quanto siamo tenuti a bagiare, (io stò per dire) la terra, oue ponete i piedi. E certo Ascoltatori, non vi è cosa, da chi riceua maggior vtile il Chri-

Deut.

Offitio dell' inqsitione e molto vtile alla Chiesa.

Christianesmo, quãto da questo santo tribunale. Et ecco marauiglia della marauiglie, che doue tutti gl'altri giuditij vaccillano, e si corrompono, questo solo della santa inquisitione resta sempre intrepido, sempre immobile, e sempre incorrotto. E doue contro gl'altri preuagliono e forze, e minaccie, e presenti, & interessi, anco d'huomini mediocri, contra questo non possono Imperadori, e Regi, e non per altro dico io, se non ch'essendo la guardia, che mantiene il tutto, Iddio prestandogli speciale agiuto, ne tiene particolar cura. E ben l'accennò l'istesso Iddio in Esaia, oue al capitolo terzo minacciando al popolo di volergli leuare tutte le sue grandezze, e i maggior beni, poiche hà detto, che leuarà loro, *validum, & fortem, & omne robur panis, & omne robur aquæ, & fortem, & virum bellatorem, & iudicem, & prophetam, & ariolum, & senem, principem super quinquaginta, & honorabilem vultu, & consiliarum, & sapientem de architectis;* In vltimo quasi per la più aspra minaccia, e per il maggior bene che sia per leuar loro, dice che gli leuarà *prudentem eloquij mistici*, & vn'altro dice, *inquisitorem eloquij mistici*, cioè, coloro che infino a quei tempi haueuano offitio di giudicare, chi insegnaua il vero, come son hoggi l'inquisitori nostri. Vedete se Dio stesso gli tiene in grande stima, se gli mette per bene cosi grande alle prouintie, acciò gastighino seueramente i delinquenti in fede. Il che volendo accennar hoggi Christo, sentite, se poteua vsar termini di seuerità maggiori? *O stulti, & tardi corde ad credendum.* O stolti veramente, che sotto, vn tanto maestro, quanto era il vostro, hauete fatto cosi puoco profitto, e mentre doueuate essere precettori, *propter tempus rursus, indigetis, quæ sint elementa exordij sermonum Dei, & facti estis, quibus lacte opus sit, non solido cibo.* O tardi di cuore, ò duri, & ostinati a credere, ò pertinaci alle parole del Maestro vostro, che vi p̃disse il tempo della sua resurrettione il terzo di dopò il patibolo, creder doueuate indubitatamente ciascun di voi, & ambidui increduli sete sin'hora alle sante Marie, a gl'Angioli, a Pietro. volete stimare (superbi) contro ogni ragione deliramenti, & illusioni le parole di tanti, che humili piegare il collo al suaue giogo della santa fede? e pure vi doureste raccordare, che

Offitio della inquisitione resta sempre incorrotto.

Isa. 3.

Heb. 5.

Nonne sic oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam? & ecco che dopo hauergli ripresi aspramente, gli persuade sauiamente, *nonne sic oportuit &c.* non semplicemente Dotti, mà consequentemente, dice Grisostomo santo nella Catena, perche cosi era determinato da Dio. *Nonne sic oportuit pati Christum*, non per se, mà per noi, dice Haimone in questo luogo. *Et ita intrare in gloriam suam?* non perche egli perdesse mai la gloria, mà, per-

Gris. in cate.

Haimone.

che con questo mezzo introducesse noi nella gloria, soggionge
Christo perche fu bisogno che patisse. l'istesso. *Non ne hæc oportuit pati &c.* non bisognaua, che morisse Christo per l'humana spetie? per reconciliar la nostra discordia con Dio? per aiutare la nostra miseria? per nobilitare la nostra natura? per adempire la nostra salute? *Non ne hæc oportuit pati Christum &c.* per redimere la nostra cattiuita? per illuminare la nostra cecità? per lauare le nostre brutezze? per arrichire la nostra pouertà? per coprire la nostra nudità? *Non ne hæc oportuit &c.* per placcare Iddio? per scancellar le colpe? per pagare il debito? per spogliare l'inferno? per vincere il Demonio? *Non ne hæc oportuit &c.* per aprire il cielo? per spegnere l'Idoli? per farsi adorare dall'vniuerso? *Non ne hæc oportuit &c.* non bisognaua, che fusse tradito, per confederarci? venduto per ricomperarci? preso per liberarci? incarcerato per aprirci? legato per scioglierci? accusato per scusarci? torteggiato per honorarci? battuto per ammonirci? insanguinato per lauarci? confitto per aspettarci? coronato per premiarci? steso per dilettarci? sospeso per essaltarci? in croce per nobilitarci? trafitto il cuore per amarci? questi, questi ò simili, credo, fussero i discorsi, che faceua hoggi il gran maestro Christo Giesù per persuadere la verità della resurrettione a i discepoli? dopò il che per far compitamente il cominciato offitio, gl'instruisce, gli insegna

Et incipiens a Moyse, & Prophetis interpretabatur illis scripturas. Marauiglioso Christo, attissimo, e sapientissimo modo: domani sentirete Ascoltatori, intorno a quella clausula del Vangelio, *tunc aperuit illis sensum, vt intelligerent scripturas*: quanto diuinamente esponga Christo a suoi discepoli le sante scritture, che ragionano di lui, per hoggi; *Et incipiens a Moyse &c.* dice san Luca, e seguendo negl'altri libri Profetali, e poi ne'salmi, che cosi in tre parti le distingue Christo di sua bocca nel Vangelio pur di domane per instruire i discepoli suoi, và scegliendo tutte quelle scritture, principalmente (dice Haimone) che la morte, e la resurrettione di lui accennauano. Queste sono, queste sono quelle rote, ò Roma, che diceua Ezechielle, quattro erano le rote, e quattro sono le parte principali della scrittura, Mosè, i Profeti, salmi, & il testamento nuouo, vna rota è nell'altra, Mosè ne'profeti, i profeti in Moisè; Moisè & i profeti ne i salmi, e nel testamento nuouo; il testamento nuouo in Mosè, ne i Profeti, ne i salmi, quelli in questo come in chiara luce, questo in quelli come in nuuole, in tenebre, in figure, in ombre: *teuebrosa aqua in nubibus aeris*, diceua a questo proposito il salmo. Erano piene d'occhi quelle rote sante, piene de sensi, d'intelletti litterali, mistici, historiali, figurati, tropici,

Haim. Ezech.
Parti principali della scritura sono quattro.
Euangelio come si contiene nel testamento vecchio.
Psal. 7.

pici, reconditi, latenti. Vedete che hoggi tante figure, e profetie, già mille, e mille anni accennate nella scorza della lettera, hoggi l'interpreta Christo sopra di se, ne' sensi dello spirito? e però ben corrono tutte queste rote dentro a i quattro animali, a i quattro Euangelij; Matteo, Marco, Giouanni, e Luca. il giouenco, il leone, l'aquila, l'huomo. percioche tutte le scritture vecchie, e nuoue, sono ordinate come a fine, a termini, a i quattro Euangelij, a Christo. Di si sacra quadratura fondamento primiero, vedete, che hoggi Christo si fà correre dietro tutte le rote, applica a se tutte le scritture, *incipiens a Moyse, & omnibus prophetis interpretabatur illis &c. in omnibus scripturis, quæ de ipso erant.* O beati, ò beati discepoli, che foste fatti in cosi puoco tempo da colui, che in vn istante creò questa gran machina, capaci di tanti secreti. onde non è marauiglia, che essendo voi quasi addormentati nel letargo dell'infideltà, oscuri d'intelligenza, e freddi nell'affetto, con questo modo si diuino, con cui, *abscondita produxit in lucem*, dopò l'hauerui ripresi, dopò l'hauerui persuasi, all'vltimo, all'vltimo v'insegna tutto quello, che tanti secoli inanzi figurò, & prediste sotto velame lo spirito santo, dopò l'hauerui detto, *ò stulti, & tardi corde ad credendum*, dopò l hauerui replicato, *nonne hæc oportuit pati Christum &c.* finalmente soggionge, *incipiens a Moyse, & prophetis interpretabatur illis scripturas.* onde che resta? se non che con il riprendere vi sueglia, col persuadere v'illumini, & con l'insegnare v'infiammi. E cosi fù fatto Ascoltatori, poiche non cosi tosto finisce Christo il suo sermone, che essi ricuperano la perduta fede, si riempiono di speranza, & tornano al Collegio Apostolico. Et ecco quanto alla fede, non confessano più Christo huomo semplice, mà Signore. *Mane nobiscum Domine*: quant'alla speranza non dicono più, *sperabamus*, mà essi stessi annuntiano la resurrettione agl'altri. & quanto al ritorno alla Chiesa, non vanno più in Emaus, mà *eadem hora reuersi sunt in Hierusalem*, quella la *Hierusalem*, ch'è espresso simbolo della gloria del cielo. Che Dio ve la conceda. Amen.

Iob 12.

Universidad de Deusto
Biblioteca

PREDICA DA FARSI
NELLA TERZA FESTA DI
PASQVA DI RESVRRETTIONE.
SOPRA L'EVANGELIO,

Stetit Iesus in medio discipulorum suorum, & dixit eis pax vobis. Luc. 24.

PROLOGO.

COME per la rabbiosa, & empia natura di Giudei, e per la relatione delle donne, frà dubbio, e fede, frà timore, e speranza, tra fugga, & audacia, è frà dolore, & allegrezza stauansi in vn pouero cenacolo, ed angusto albergo i poco prima dispersi, e poi insieme congregati Apostoli: cosi fù raggione ò Roma, che all'inopinato, & improuiso entrare (*ianuis clausis*) del già risorto, e glorioso Christo, fuggendo il dubbio, restasse la fede; allontanandosi il timore, tornasse la speranza; scacciata la fuga, venisse l'audatia; e quelche più importa, tolto ogni dolore, ed ogni horrore, si empissero di gioia, e di contento. I bianchi Cigni ancora se veggono soprastarsi ò rapace Falcone, ò Aquila proterua, è vero che insieme vniti, tremanti spandono l'ali, e pieni di timore si ranicchiano a terra; all'apparire nondimeno del cacciatore, che

Universidad de Deusto
Biblioteca

con balestra, ò schioppo vccida il nemico, ò lo discaccia almeno, ripreso il solito ardire non solo volano al lago, e se recourano al stagno, mà esclamando, e cantando dolcemente, dan segno chiaro dell'interno gaudio, e mostrano a tutti l'intestina allegrezza. *Stetit Iesus*, ecco prouido, ecco accorto cacciatore. *In medio discipulorum suorum*, ecco semplici, ecco timidi Cigni, *conturbati, & conterriti*, ecco timore, ecco spauento; Mà finalmente, *pax vobis, nolite timere*, ecco gaudio, ecco allegrezza: gaudio, & allegrezza tale, che d'indi in poi. *Ibant gaudentes Apostoli a conspectu concilij*, mercè, ch'erano insieme vniti (dice il testo) *cum essent in vnum congregati*, tanto può anime mie l'vnità santa, e la charità fraterna, sù dunque vniteui ancor voi per sentirme, ed io cominciò.

PRIMA PARTE.

Christo si mostra resorto in piu modi.

FV ben ragione, che hauendo hoggi Christo Signor nostro fatta a gli Apostoli suoi chiara mostra della diuinità, offertagli esperienza certa del suo corpo, e datagli euidente caparra dell'anima, e sensitiua, e vegetatiua, che alla fine per inestare ne' lor cuori, & inserire ne' lor petti compitamente la fede della resurrettione, gli facesse anco mostra, & apertissima mostra dell'anima ragioneuole, & intellettiua, e con raggioni cauate dal bel corpo delle scritture, *Aperiens illis sensum, vt intelligerent scripturas*, illustrasse di fede i loro intelletti, & infiammasse d'amore le lor volontà. E certo, che il glorioso Christo dia hoggi segno a gl'Apostoli suoi della sua diuinità, questo si caua da duoi luoghi del Vangelio, e quando egli dice, *Ego sum, nolite timore*, vno, è quando scoprendo i pensieri di lor cuori, soggiunge, *Quid turbati estis, & cogitationes ascendunt in corda vestra?* e due; e prima, che col dire *ego sum*, si mostra Iddio, questo è chiaro, poiche sempre che l'increato, & incarnato Verbo hà voluto far mostra della sua diuinità, hà vsata l'istessa parola: increato nel testamento antico, *Ego sum, qui sum* diceua di se stesso: *qui est, misit me*, insegnò di dire a Mosè: incarnato nel testamento nuouo, volendo in San Giouanni accennare, che dopò la sua morte lo crederiano Iddio, disse, *cum exaltaueritis filium hominis, tunc credetis, quia ego sum*, cioè *Deus*, così nell'horto, *ego sum*, e per mostrare, che intendeua della diuinità, i soldati *ceciderunt retrorsum*, & hoggi *ego sum, ideſt, per me Deus*, soggiunge Pietro Grisologo nel sermone 81. tanto è vero, che operando egli in questo luo-

Luc. 24.

Christo da segni della sua diuinità in doi maniere.

Il Verbo con la parola ego sum sempre hà data mostra della diuinità.
Exod. 3.

Ioan. 8.
Ioa. 18.
Piet. Grisol. serm. 81.

sto luogo l'*ego sum*, si mostra (come dissi) Iddio. Mà più chiaramente lo fece, quando scoprendo loro i pensieri della mente, e reuelando i secreti del cuore, soggionse, *quid turbati estis, & cogitationes ascendunt in corda vestra?* & a raggione, perche il sapere i secreti de gl'huomini, e solo d'Iddio, *qui finxit singillatim corda eorum*, dice il salmo 32. e di cui diceua Gieremia, *ego dominus scrutans corda, & renes*, di cui ne Regi al terzo si esclamaua, *Domine tu solus nosti corda hominum*, & Teofilatto a questo proposito soggiungeua, *etenim in confesso est, solius Dei esse, cognoscere corda*, & a raggione, perche se bene le sostanze spirituali sono specchi lucidissimi, come diceua Dionisio Areopagita, sono anco volontarij, diceua Bonauentura santo, e per conseguenza possono rattenere in se stesse i secreti in maniera, ch'altri che Iddio non gli veda: Iddio poi come quello, che solo hà illapso in tutte le cose (Dotti) vede l'intimo di tutte le cose, e per conseguenza i secreti & intrinsechi nostri pensieri, in modo che dicendo hoggi Christo a gl'Apostoli, *cogitationes ascendunt in corda vestra*, e scoprendo i loro pensieri, chi non vede, come apertamente si mostra Iddio? Gl'offerisce anco esperienza del corpo, e questa in due maniere ancora, col vedere, e col toccare, *videte manus meas & pedes meos*, ecco la prima, *palpate*, ecco la seconda, gli fà conoscere l'anima vegetatiua, mangiando, *habetis aliquid, quod manducetur*, il che fece *protestate*, non *necessitate*, dice Agostino santo, basta che mangiò, e per finirla la sensitiua ancora, raggionando, e discorrendo loro, *hæc sunt verba, quæ locutus sum vobis*, e però soggiungo io, dunque hauendo già data esperienza della diuinità, del corpo, dell'anima vegetatiua, e sensitiua, fù anco douere, anzi fù anco necessario, che facesse l'istesso dal canto dell'intellettiua, e dalla parte raggioneuole, & ecco che *aperuit illis sensus, vt intelligerent scripturas*. Marauigliose scritture, santissime scritture, oue quasi in lucidissimo specchio, & in tersissimo, e limpidissimo fonte, si vede la chiarezza della nostra fede, e la verità della dottrina Christiana. E ben lo nota eccellentemente Haimone Vescouo in questo luoco, *non fuit satis* (dice egli) *Domino Iesu Christo ostendere discipulis suis cicatrices corporis sui, manducare cum illis, sed data testimonium de scripturis, vt cum viderent in illo esse completa, quæ prophetæ prædixerant, veracius crederent in eum*, e però *aperuit illis sensus; vt intelligerent scripturas*; Mà quali, quali furono quei passi particolari, ch'espose loro il benedetto Christo? O aura suaue ò zefiro piacenole, e perche di si dolce colloquio, e di si salutifero raggionamento, non portasti a noi le parole? mà che dico io? si pure che l'hà portate, poiche per via de gl'Apostoli, e per fidelissime traditioni di mano in mano son

Il sapere i secreti e solo d'Iddio.
Psal. 32.
Hier. 17.
3 Reg. 4.
Theoph. sup. Luc. 24.

Dion. Areop.
Bonau. par. 2. q. vltima.

Christo ti doi modi da esperienza del corpo suo.

Christo da esperienza dell'anima vegetatiua.
Agost.

Christo da esperienza dell'anima sensitiua.

Nelle scritture si vede la chiarezza della nostra fede.
Haim. Episc. sup. Luc. 24.

Passi difficili nella scrittura vecchia in tesi dopo la venuta di Christo.

peruenute talmẽte a noi,che non vi è clausula, nõ vi è parola nella scrittura sacra per recondita, & oscura, accennante i misterij del Messia, che dopò la venuta di Christo,non sia suelata, e fatta chiara,particolarmente quei passi, e quei luoghi, oue se rinchiudono i misterij di lui,ch'egli in questo giorno espose di sua bocca.Sei misterij,e principali ascoltatori,erano adempiti di Christo sino à questo tempo, il misterio della concettione vno, della natiuità, due; della circoncisione,tre; de'miracoli in vita,quattro; della morte, cinque; della resurrettione sei, e cosi credo io,che discorrendo egli stesso hoggi con gl'Apostoli, gli mostrasse,& insegnasse, come e la resurrettione,e la morte, e la vita, e la circoncisione, e la natiuità, e la concettione di lui,era nelle scritture sacre sotto velo accennata, e sotto coperta rinchiusa, e con parlar augusto.

Tunc aperuit illis sensus, vt intelligerent scripturas, & incominciando dal primo misterio, e dalla concettione,mi vado imaginando, che egli pieno di maestà, e di gloria, dicesse cosi, il Messia doueua secondo la carne contrahere origine d'Abramo,che cosi nella Genesi al 26. fù fatta promessa all'istesso Abramo, *Et benedicentur in semine tuo omnes gentes*. Doueua innanzi a lui venir il Precursore, che cosi fù profetato in Malachia al 3. *Ecce ego mitto Angelum meũ, qui præparabit viam ante te*, & in Daniele al 9. *Ecce vir Gabriel quem videram in visione à principio*; Doueua essere da vn'Angelo annuntiata la sua concettione, che cosi nella Genesi al 28. fù annuntiata la concettione d'Isaac,chiaro simbolo del Messia. *Et habebit filium Sara vxor tua*. Et doueua da vna Verginella esser concetto, che cosi fù profetato in Esaia al 7. *Ecce Virgo concipiet*, & in Geremia al 31. *Creauit Dominus nouum super terram, femina circundabit virum*, e fù figurato nell'Essodo al 3.Et in Ezechiele al 44. nel primo, oue il Rubbo di Mosè ardeua, e non consumaua, *Et videbat, quod Rubus arderet, & non combureretur*, nel secondo, oue la porta chiusa non fù mai aperta, *& conuertit me ad viam portæ sanctuarij, quæ respiciebat ad Orientem, & erat clausa*. Mà chi non sà, che nella mia concettione s'adempì il tutto? io fui concetto, e presi carne del seme d'Abramo *liber generationis Iesu Christi filij Dauid, filij Abraam*. Il gran Giouan Battista fù mio Precursore, *venit Ioannes Baptista prædicans in deserto*, fui dall'Angelo Gabriele annuntiato, *Missus est Angelus Gabriel*, e fui concetto d'vna pure Verginella, *ad Mariam Virginem*.

Gen. 26. Concettione di Christo accennata nella scrittura vecchia. Malac. 3. Daniel. 9. Genes. 18. Isaia 7. Ierem. 31. Exod 3. Ezechiel 44. Matth 1. Matt. 3. Luc. 1. Ibidem. Isaia. 9.

Natiuità di Christo accẽnata nella scrittura vecchia.

Tunc aperuit illis sensus, vt intelligerent scripturas, e quanto al secondo misterio, quanto alla natiuità. Il Messia doueua, come gli altri nascere infante, che cosi fù profetato in Esaia al 9. *Paruulus enim natus est nobis, & filius datus est nobis*. Doueua nascendo apparire

rire vna nuoua stella, che cosi fù profetato in Esaia al 60. *venit lumen tuum, & gloria Domini super te orta est*: e ne'numeri al 24. *orta Stella ex Iacob*, e fù figurata nell'Essodo al 13. oue a i figli d'Israel apparse la colonna di fuoco, *Dominus autem præcedebat eos ad ostendendam viam per diem in columna ignis*. Doueuano gl'Angeli manifestare ad alcuni la sua natiuità, che cosi fù profetato in Naum al 9. *Ecce super montes pedes euangelizantium*, e nel salmo 71. *orietur in diebus eius iustitia, & abundantia pacis*, e fù figurata nella Genesi al 28. oue gl'Angeli santi ascendeuano, e descendeuano per la scala di Giacobbe, *viditque in somnis scalam stantem super terram, & cacumen illius tangens cœlum, angelos quoque Dei ascendentes, & descendentes per eam*. Doueuano dall'Oriente venir i Magi ad adorarlo, & insieme offerirgli pretiosi doni, che cosi fù profetato in Esaia al 60. *Omnes de Saba venient, aurum, & thus deferentes*, e nel salmo 71. *Reges tharsis, & insulæ munera offerent*, & in Ezechiele al 3. *montes Israel ramos expandite*, & fù figurato nel 3. di Regi al 10. oue la Regina Sabba carca di ricchi doni, venne al Re Salomone. *Et ingressa Hierusalem multo cum comitatu, & diuitijs, camelis portantibus aromata, aurum infinitum nimis, & gemmas prætiosas, venit ad Regem Salomonem*, Et io nascendo, nacque simile à gl'altri infanti, *& peperit filium suum primogenitum*, & *reclinauit eum in præsepio*, apparse in Oriente vna nuoua stella, *Vidimus stellam eius in Oriente*, gl'Angeli cantando annuntiarono à pastori la mia nasciuta, *& dixit illis Angelus, nolite timere, Ecce enim Euangelizo vobis gaudium magnum*, & i Magi vennero ad adorarmi, *Ecce Magi ab Oriente venerunt*.

Isaia 60. Numer. 24. Exod. 13. Num. 2. Psal. 71. Genes. 28. Isaia 60. Psal. 75. Ezech. 3. 3. Reg. 10. Matt. 2. Ibidem. Luc. 2. Matt. 2.

Tunc aperuit illis sensus, vt intelligerent scripturas, e quanto al terzo misterio, quanto alla circoncisione. Doueua il Messia essere circonciso, & gli doueua imporre il nome Iddio stesso per mezzo d'vn'Angelo, che cosi fù profetato in Esaia al 2. *vocabitur tibi nomen, quod os Domini nominauit*. Doueua chiamarsi Giesù, che vuol dire Saluatore, che cosi fù figurato nella Genesi al 41. oue Faraone impose à Gioseffo il nome di Saluatore, *vertit nomen eius, & vocauit eum lingua Egyptiaca, Saluatorem mundi*. Et io dopò l'ottauo giorno della mia natiuità fui circonciso, *& postquam consumati sunt dies octo, vt circumcideretur puer*, mi fu dall'Angelo imposto il nome, *vocatum est nomen eius Iesu, quod vocatum est ab Angelo*.

Isai. 2. Gen. 41. Luc. 2.

Miracoli di Christo accennati nella scrittura vecchia.

Tunc aperuit illis sensus, vt intelligerent scripturas. E quanto al quarto misterio, quanto alla grandezza, e miracoli della vita. Il Messia doueua fanciullo anchora esser presentato, al tempio, che cosi fù profetato in Malachia al 3. *statim veniet ad templum sanctum suum*, & in Aggeo al 2. *veniet desideratus cunctis gentibus*, e fù figurato nel 1. di Regi al 1. oue Samuele fù da Parenti al tempio presentato, *& abduxit*

Mal. 3. Agg. 3. 1. Reg. 1.

Universidad de Deusto
Biblioteca

duxit eum secum, postquam ablactauerat, & io ancora fui presentato fanciullo al tempio, e riceuuto nelle braccia del profeta, e vecchio Simeone, *& postquam impleti sunt dies purgationis eius, tulerunt illum, vt sisterent coram Domino*. Douea essere trasferito in Egitto, e quiui douenano all'entrar di lui ruinar gl'Idoli, che cosi fù profetato in Nauum al 7 *descendit in Aegyptum, & erit Deus cum eo*, & in Ezechiel al 6. *dispersam excelsa vestra*, e fù figurato in Daniele al 2. nella visione del a gran statua di Nabuchodonosor, *tu Rex videbas, & ecce quasi statua vna grandis*, & io dopò la partenza di Magi, fui da Gioseffo mio putatiuo padre (auisato dall'Angelo) trasferito in Egitto, *qui consurgens accepit puerum, & matrem eius, & secessit in Aegyptum*. Douea si in Bettelem fat cruda, & horrenda occisione d'innocenti fanciulli, che cosi fù profetato in Geremia al 31. *Vox in excelso audita est, ploratus, & vlulatus multus, Rachel plorans filios suos*, & nel salmo 78. *Effuderunt sanguinem sanctorum tuorum*, e fù figurato nell'Essodo al 1. nell'vccisione di fanciulli Hebrei, fatta per comandamento del Tiranno Faraone, *si masculus fuerit, interficite eum*, e nel tempo ch'io andai in Egitto, furono in Betelem per comandamento di Herode Rè, vcciso grandissimo numero d'innocenti, *& occidit omnes pueros, qui erant in Betlehem*. Douea indi a poco tornar dall'Egitto, che cosi fù profetato in Osea al 11. *puer Israel dilexit eum, & ex Aegypto vocaui filium meum*, e nei Numeri al 13. *Deus eduxit eum de Aegypto*, e fù figurato nell'Essodo al 14. nell'vscita, che fecero i Giudei dell'Egitto, *& nuntiatum est Regi Aegyptiorum, quod fugisset populus*, & io dopò la morte d'Herode per comandamento, & auisò dell'Angelo fui vn'altra volta trasferito in Giudea, *surge, & accipe puerum, & matrem eius, & redi in terram Israel* Douea con istupore d'ogn'vno confondere disputando i Dottori, che cosi fù profetato in Baruch al 4. *Hic adinuenit omnem viam disciplinæ*, e nella sapientia al 8. *Habeo propter sapientiam claritatem*, e fù figurato in Daniele al 6. oue l'istesso Daniele confuse i sauij di Babilonia, *Daniel superabat omnes Principes, & satrapas*, & io nell'età d'anni dodici disputando nel tempio, confuse i Dottori della legge. *Inuenerunt illum sedentem in templo in medio Doctorum*. Douea essere mostrato, & accennato dal suo percursore, che cosi fu profetato in Esaia al 16. *Emitte agnum domine dominatorem terræ*, & in Ezechiele al 46. *Princeps autem in modio eorum*, &c. e fù figurato nell'Essodo al 12. nell'Agnello Pasquale, *tollat vnusquisq; agnum per familiã, & domus suas*, e Gio. Battista mio precursore riuolto a suoi discepoli, disse di me stesso. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*. Douea essere battezato, che cosi fù profetato in Zaccaria al 13 *In die illa erit fons patens*, &

Luc.2.
Num.7.
Ezech.6.
Daniel.2.
Matth.2.
Hier.31.
Psal.78.
Exod.1.
Matth.2.
Osee 11.
Num.23.
Exod.41.
Matth.2.
Baruc.4.
Sap.8.
Daniel.6.
Luc.2.
Isa.16.
Ezechiel.46.
Exod.12.
Ioan.1.
Zacc.13.

& in Ezechiele al 36. *Effundam super eos aquam*, e fù figurato nel 4. di Regi al 5. nelle lauande di Naam Siro, *& lauit in Iordane septies*, & io dal precursore Gio. Battista fui battezato nell'istesse acque del fiume Giordano, *tũc venit Iesus a Galilea, in Iordanem, ad Ioannem*. Douea esser tentato nel deserto, che cosi fù profetato in Zacaria al 3. *Ostendit mihi dominus Iesum sacerdotem magnum*, e fù figurato in Tobia pure al 8. oue Rafaele Arcangelo relegò il Demonio al deserto, *tunc Raphael Angelus apprehendit Dæmonium, & ligauit illud in deserto*, & io dopò il battesimo ritirato al deserto, e digiunante fui tentato dal Diauolo, *ductus est Iesus in desertum, vt tentaretur a diabolo*. Douea far cara raccolta di discepoli, che cosi fù profetato in Geremia al 16. *reducam filios Israel in terram* & in Esaia al 8. *liga testimonium meum, signa legem in discipulis meis*, e nell'Ecclesiastico al 39. *Obaudite me diuini fructus, & quasi rosa plantata*, e fù figurato nel 3. di Regi al 19. oue Eliseo è chiamato dal profeta Elia, *Elias reperit Eliseum filium Saphat*; & io chiamando Pietro, Andrea, e gl'altri raccolsi molti discepoli, *& dixit eis, venite post me, faciam vos fieri piscatores hominum*: Douea trouarsi alle nozze, che cosi fù profetato in Esaia al 62. *gaudebit sponsus super sponsam*, e fù figurato in Tobia al 8. nel sponsalitio del giouanetto Tobia con Sarra, *postquam autem cœnauerunt, introduxerunt iuuenem ad eam*, & io nelle nozze di Cana Galilea con stupore di tutti circostanti miracolosamente conuertij l'acqua in vino, *factæ sunt nuptiæ in Cana Galilæa, & vocatus est Iesus, & discipuli eius*. Douea nel monte predicare, & insegnare, che cosi fù profetato in Michea al 4. *Venite ascendimus ad montem domini Dei Iacob, & docebit nos*, e fù figurato nell'Essodo al 22. oue Iddio onnipotente diede al gran Mosè la legge nel monte, *& locutus est dominus ad Moysem dicens, loquere filijs Israel, & dices ad eos, videte vt sabbatum meum custodiatis*., Et io ascesò al monte a tutti voi miei cari discepoli piu volte esposi, & insegnai la diuina legge, *ascendit in montẽ, & aperiens os suum docebat eos*. Douea mondar leprosi, che cosi fù profetato in Naum. al 1 *Dominus patiens, & magnus fortitudine & mundans*. Et io descendendo dal monte mondai il leproso, *& ecce leprosus veniens adorabat eum dicens, domine si vis potes me mundare, & extendens manum tetigit eum dicens, uolo, mundare*. Douea assetato dimandar acque al fonte, che cosi fù profetato nella Cantica al 4. *Fons hortorum puteus aquarũ*, & in Esaia al 55. *Omnes sitientes uenite ad aquas*, e fù figurato nella Genesi al 24. oue la giouane Rebecca diede acqua al seruo, mandato dal gran padre Abramo: *quæ festinans deposuit Hidriam de humero, & dixit mihi, & tu bibe, & Camelis tuis tribuam potum*. Et io lasso dal camino dimandai acqua alla Samaritana, *& dixit ei Iesus, Mulier, da mihi bibere*. Douea resuscitar

Ezech.36.
4.Reg.5.
Matth.3.
Zacc.3.
Tob.8.
Matth.4.
Hier.16.
Isa.8.
Eccl.39.
3.Reg.19.
Marc.1.
Isa.62.
Tob.8.
Ioan.2.
Mich.4.
Exod.31.
Matth.5.
Naum.1.
Matth.8.
Cant.4.
Isa.55.
Genes.24.

tar morti, che cosi fù profetato nel Deutoromio al 32. *Ego occidam, & ego viuere faciam*, e fù figurato nel 3.di Rè al 17. oue Elia resuscita l'vnico figlio della donna di saretta, *& exaudiuit Dominus vocem Eliæ & reuersa est anima pueri intra eum*, & io mentre per publica strada era portato vn figlio,& vnico figlio d'vna vedouella à sepelirsi, con imperiosa voce lo reuocai in vita, *Adolescens tibi dico surge, & resedit, qui erat mortuus*. Douena sanare ogni sorte d'infirmità, che cosi fù profetato in Esaia al 35. *Tunc aperientur oculi cæcorum, & aures mutorum patebunt*, e nell'istesso luoco *Verè languores nostros ipse tulit*, e nella Sapientia al 16. *Etenim neque herba, neque malagma sanauit eos, sed tuus Domine sermo, qui sanat omnia*, & io tante volte in diuersi luoghi hò sanato ogni sorte di male, & ogni sorte d'infirmità, *& sanans omnem languorem, & omnem infirmitatem in populo*. Douena di tutti i suoi discepoli far particolar elettione di dodici soli, à quali dandò potestà suprema nella sua Chiesa, douena comandargli, che andasser predicando, e con miracoli stupendi confirmassero la santa fede, che cosi fù profetato nell'Ecclesiastico al 44. *diuisit illis partem in tribus*, e nel salmo 46. *subiecit populos nobis, & gentes sub pedibus nostris*, e fu figurato nel 3.de Rè al 4 oue Salomone elesse dodici Prefetti nel suo Regno, *habebat autem Salomon duodecim Præfectos super omnem Israel*, & io da tutto il numero di miei discepoli, eletti dodici Apostoli, e gli diedi potestà nella mia Chiesa, *conuocatis duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum*. Douena con miracolo stupendo satiar le turbe, che cosi fu profetato, nel 1.di Regi al 2. *Repleti prius pro panibus saturati sunt*, e fu figurato nel 4. di Regi al 4. oue Eliseo satiò i figli di Profeti, *cumq. tulissent, misit in ollam, & ait, infunde turbe, vt comedant*, & io senz'altro cibo, che con cinque pani, & doi pesci satiai in vna solitudine le stanche, e fameliche turbe, *& cum iussisset turbas discumbere super fenum, acceptis quinque panibus, & duobus piscibus*. Douena anco in Mare mostrar la sua potenza, che cosi fù profetato in Giobbe al. 9. *qui graditur super fluctum maris*, e fù figurato nella Genesi alli 8. Oue l'Arca di Noè si difese dal diluuio, *requieuitq; arca mense septimo uigesimo septimo die mensis super montes Armeniæ*, & io liberai la Nauicella carca di voi, ò cari mei Apostoli, dalla tempesta del mare. Douena scacciar i demonij dai corpi ossessi, che cosi fù profetato in Zaccaria al 3. *Dixit Dominus ad Satan, increpet Dominus in te Satan*, e fù figurato nel 1.di Regi al 16. oue Dauidde col suono della Citara cacciaua il Demonio da Saulle, *quandocumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, Dauid tollebat citharam, & percutiebat manu sua, & refocillabatur Saul*, & io oltre gl'altri liberai dal Demonio la figlia della donna Cananea, *ò mulier, magna est*

Ioan.4. Psal.90. Deut.32. 3.Reg.17.
Luc.7. Isa.35.
Sap.16.
Matth 4.
Eccles.4. Psal.49. 3.Reg.5.
Matth.10. 1.Reg.2. 4.Reg.4.
Matth.14.
Iob 9. Ibidem. Genes.8.
Abacu.3. Zach.3. 1.Reg.16.

est fides tua, fiat tibi sicut vis, Douenano i peccatori pentiti di suoi errori, prostarsi innanzi a suoi piedi, e dimandar perdono, che cosi fù profetato, nel salmo 6. *Laboraui in gemitu meo*, & a miei piedi (oltre gl'altri) si prostrò più volte la penitente Maddalena *& stans retro secus pedes eius, lachrymis cæpit rigare*; Douena con bella, e marauigliosa metafora di chiaui dar suprema potestà, e constituir vn capo assoluto nella sua Chiesa, che cosi fù profetato in Esaia al 22. *Dabo clauem Dauid*, e nell'Ecclesiastico al 45. *Statuit ad illum testamentum pacis, & dedit illis sacerdotium gentis*, & io sotto nome pure di chiaui diedi suprema auttorità a Pietro nella mia Chiesa, *Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, & tibi dabo claues regni cælorum*. Douena nel monte transfigurarsi, che cosi fù profetato in Ezechiele al 1. *Hic erat aspectus splendoris per girum*, e fù figurato nell'Essodo al 34. nel marauiglioso splendore nella faccia di Mosè riceuuto nel monte Sinai; *videntes autem Aaron, & filij Isral cornutam Moysi faciem, timuerunt prope accedere*, & io innanzi a tre di voi, di Pietro cioè, di Giacomo, e Giouanni transfigurandomi nel monte Taborre mostrai la mia gloria; *& transfiguratus est ante eos*. Douena dar la vista a ciechi, che cosi fù profetato da Esaia al 19. *de tenebra, & caligine oculi cæcorum videbunt*, e fù figurato in Tobia al 11. oue per comandamento dell'Angelo il giouine Tobiolo illumina il vecchio Tobia, *tunc fumens Tobias de felle piscis, liniuit oculos patris sui*, & io col fango in publica strada vn cieco illuminai, *liniuit super oculos eius, abijt lauit, & vidit*. Douenano i crudeli Giudei cercar di lapidarlo, che cosi fù profetato in Michea 4. *congregatæ sunt super te gentes multæ, quæ dicunt, lapidetur*, e fù figurato nel 2.di Rè al 16. oue il Rè Dauidde fuggendo da Gierusalemme, fù con pietre perseguitato. *Et ecce egrediebatur inde vir de cognatione domus Saul, nomine Semei, filius Hera, procedebatque egrediens, maledicebat mittebatque lapides contra Dauid*, & io fui da Giudei con pietre perseguitato, *tulerunt ergo lapides, vt iacerent in eum*. Douena resuscitar vno, già vn pezzo prima morto, che cosi fù profetato in Osea al 6. *Viuificabit nos post duos dies*, e nel 1. di Rè al 2. *Dominus mortificat, & viuificat*, e fù figurato nel 4. di Rè al 13. Oue al tatto del corpo di Eliseo si resuscitò il morto, *quod cum titigisset ossa, Elisei reuixit homo*, & io resuscitai l'amico Lazzaro, già morto, e sepolto di quattro giorni, *voce magna clamauit, Lazare veni foras*. Douena sopra vn'Asinello trionfante, e glorioso entrare in Gierusalemme, che cosi fù profetato in Zaccaria al 9. *Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus sedens super asinam & pullum*, e fù figurato nel 2. di Rè al 20. Oue dopò la mor-

Matth.14. Psal.6. Luc.7. Isa.22. Ecc.45. Matth.16. Ezech.1. Exod.34. Matth.17. Isa.29. Tob.11. Matth.4. 1.Reg.15. Ioan.8. Osee.6. 1.Reg.2. 4.Reg.13. Ioan.11. Zacc.9. 2.Reg.20.

te

Universidad de Deusto
Biblioteca

te dell'iniquo Absalon Dauidde ritorno in Gierusalemme vittorioso, e trionfante. *Viri autem Iuda adheserunt Regi suo, a Iordane vsque ad Hierusalem*, & io sedente sopra l'Asina entrai così trionfante in Gierusalemme, che non solo furono di vestimenta, e rami adorante le vie, mà riceuuto con tant'applauso, che le turbe gridauano, *osanna filio Dauid, benedictus qui venit in nomine Domini*: Matth.21.
Douea dal sacro tempio cacciare tutti quelli, ch'iniquamente v'operauano, che così fù profetato in Gieremia al 7. *nunquid spelunca latronum facta est domus ista?* e nel salmo 37. *Deus venerunt gentes in hæreditatem tuam, polluerunt sanctum templum tuum*, e fù figurato in Ezechiele al 8. Oue nel tempio si vidde quell'abomination si grande, *& dixit ad me, ingredere, & vide abhominationes pessimas*, & io con poche funicelle cacciai dal tempio gl'auari, compranti, & ingordi vendenti, *& eijciebat ementes, & vendentes de tẽplo*. In modo tale che se intorno, & alla mia concettione, natiuità, circoncisione, e vita non auuenne misterio, non occorse attione, che prima non fusse nelle scritture sacre del Messia accennato, e sotto velo descritta, ben douete creder voi, ch'io stesso sia il Messia, e tener per certo, che oprando sempre, tutto oprai, perche essendo il Messia, per adimpire le scritture oprar douea, tanto più che l'istesso trouarete discorrendo intorno alla morte, & resurrettione mia, mà di questo nella seconda parte, reposate.

Hier.7.
Psal.37.
Ezech 8.
Matth.21.

SECONDA PARTE.

Miserij di Christo tutti accẽnati nella scrittura vecchia.

TVNC *aperuit illis sensus, vt intelligerent scripturas*, & a ragione Ascoltatori, poiche nelle scritture sante erano minutamẽte, & al viuo descritti tutti i misterij, e tutte l'attioni del Messia. Questo è quello, che così spesso andauano inculcando gl'Euãgelisti, *vt adimpleretur, quod dictum est*, ouero, *quod scriptum est*; così S. Matteo al 11. parlando dell'incarnatione, *vt adimpleretur, quod dictum est a domino per prophetam*, e l'istesso al 2. ragionãdo del loco del nascimento *sic enim scriptum est per prophetam*, così il medesimo pur quiui dell'andare in Egitto, *vt adimpleretur quod dictũ est a domino*, così S. Luca al 18. *oportet impleri scripturas*, così S. Giouanni al 18. pure, *quomodo implebuntur scripturæ?* e qui notate (Dotti) che il Messia nõ fece queste cose, perche fussero predette, mà perche fare si douessero, i Profeti inspirati da Dio le predissero, questo e q̃llo, che disse Amos al 3. *non faciet dominus verbũ, nisi reuelauerit secretũ suũ ad seruos suos prophetas*, non sono dũque l'opere di Christo per le profetie, mà più tosto le profetie per l'opere di Christo. E ben vero, che *ex quo* le profetie erano fatte già tanti secoli innanzi a Christo, e ciaschuna opera di Christo

Matth.2.
Ibidem.
Luc.18.
Ioan.18.
Amos.3.

Christo conseguita la verificatione di qualch'vna, si douea senza dubio adempire. Adunque deue intendersi quella propositione, *vt adimpleret*, quell'*vt non causaliter* (dotti) ouer *finaliter*, mà *consecutiue*, il fine di gesti di Christo nõ è stato l'adẽpire delle profetiche parole, mà è bẽ cõseguito a i gesti suoi, che siano tutte a pieno verificate. Ilche e efficacissimo argomẽto, che Christo e stato il vero Messia, pche niẽte fù del Messia p̃detto, e intorno alla cõcetione, e alla natiuità, & alla circõcisione, & alla vita, che (come hauete sentito) in lui, nõ si verificasse, e così e da credere, che sia fatto intorno alla morte resurrettione ancora, e che sia vero, sentitelo di sua bocca.

Tunc apparuit illis sensus, vt intelligerent scripturas, e quanto alla morte, il Messia (credo soggiongesse poi) douea da vno di suoi stessi essere tradito, che così fù profetato nella Sapientia al 10. *venditum iustum non dereliquit*, & in Zaccaria al 17. *appenderunt mercedem meam triginta argenteis*, e fù figurato nella Genesi al 37. oue il giouanetto Giosetto fù da fratelli vẽduto, *vendiderunt eum Ismaelitis triginta argenteis*, & io tradito da Giuda, fui a punto trenta danari venduto a Giudei, *tunc abijt vnus de duodecim, qui dicitur Iudas Iscariotes, ad principes sacerdotum, & ait illis, quid vultus mihi dare, & ego vobis eum tradam?* Douea celebrando, dar fine alla cena legale, instituir e la cena Euangelica, che così fù profetato ne' Prouerbij al 9. *& comedite panem meum*, e nel salmo 109. *Iurauit dominus, & non pœnitebit eum, tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech*, e fù figurato nella Genesi al 14. oue Melchisedecco Rè di Salem offerse al grande Iddio pane, e vino, *Melchisedech Rex Salem offerens panem, & vinum*, & io innanzi alla mia passione feci preparar la cena legale, & instituendo l'Euangelica, lasciai il sacramẽto del mio corpo, *accipite, & comedite, hoc est corpus meum*. Douea con le proprie mani lauar i piedi a suoi discepoli, che così fù profetato nella Genesi al 19. *lauate pedes vestros, & requiescite*, è fù figurato nella Genesi al 43. oue il santo Giosetto hauendo conuitato i suoi fratelli, fece lor lauare i piedi, *& introductis domum, attulit aquam, & lauerunt pedes suos*, & io con proprie mani nella cena, lauai i piedi a voi stessi, *deinde misit aquam in pelum, & cœpit lauare pedes discipulorum*. Douea con angoscia orare al padre, che così fù profetato nel salmo 115. *Calicem salutaris accipiam*, e nell'Ecclesiastico 51. *Vocaui dominum, patrem domini mei*, e fù figurato in Daniele al 9. oue orando il tribulato e mesto Daniele, venne l'Angelo a confortarlo, *adhuc me loquente in oratione mea, ecce vir Gabriel, quem videram*, & io nell'horto orando con estrema agonia fui dall'Angelo confortato, *apparuit autem Angelus de cælo confortans eum, & factus est in agonia, prolixius orabat*; Douea per mezzo del bacio essere tradito,

Sap.10.
Zacc.11.
Genes.37.
Passione di Christo accẽnata nella scrittura.
Matth.26.
Prouer.9.
Psal.109.
Genes.14.
Matth.26.
Genes.18.
Genes.43.
Ioan.8.
Psal.15.
Eccl.51.
Daniel.9.
Luc.22.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Psal.40. dito,che cosi fù profetato nel salmo 40 *Homo pacis meæ, in quo speraui, qui edebat panes meos, magnifitauit super me supplantationem*, e fù
Iud.16. figurato ne'Giudici al 16. oue il forte Sansone dormendo fù dall'ingrata Dalida tradito, *Vocauitque tonsorem, & rasit septem crines*
Matth.26. *eius, & cæpit abigere eum*, & io con il bacio fui dall'iniquo Giuda tradito,e dato in preda alla rabia di Giudei, *Aue rabbi, & osculatus*
Isa.50. *est eum*. Doueua essere aspramente flagellato, che cosi fù profeta-
Hier.37. to in Esaia al 50. *Faciem meam non auerti ab increpantibus, & conspuentibus in me*, e fù figurato in Gieremia al 37. Oue l'istesso profe-
Luc.22. ta fù da Prencipi di Giudei iniquamente perseguitato. *Quamobrem irati principes contra Hieremiam cæsum eum miserunt*, & io in
Cant.3. casa di Prencipi inhumani fui aspramente flagellato, *& Viri, qui tenebant Iesum, illudebant ei cedentes*. Doueua essere coronato di spi-
Isa.62. ne,che cosi fù profetato nella cantica al 3. *Egredimini filiæ Sion, & videte Regem Salomonem in Diademate, quo coronauit illum mater sua*,
Iob.2. & in Esaia al 62.*corona gloriæ in manu domini*, e fù figurato in Giobbo al 2.oue l'istesso Giobbe fù da i piedi sino al capo aspramẽte im
piagato,*percussit Iob vlcere pessimo a planta pedis vsque ad verticem*, &
Matth.27. io dopò molti flagelli,fui da dispietati manigoldi coronato di acutissime spine,*complectentes coronam de spinis posuerunt super caput eius.*
Psal.93. Doueua da gente strana esser condennato a morte,che cosi fù profetato nel salmo 93. *captabunt in animam iusti, & sanguinem innocentẽ condemnabunt*,& in Ezechiele al 7. *Fac conclusionem quoniam terra plena est iuditio sanguinis*, e fù figurato nel 4. di Rè al 25. oue Se-
Ezech.7. 4.Reg.25. dechia Rè di Israel fù dal Rè Nabuchodonosor condennato, *apprehensum ergo Regem duxerunt ad Regem Babilonis in Rebbata*. Et io
Matth.17. da Pilato fui condennato à morte. *tunc dimisit illis Barabam, Iesum autem flagellatum tradidit eis, vt crucifigeretur*. Doueua portar la
Hier.11. croce nelle proprie spalla, che cosi fù profetato in Gieremia al
Isa.53. 11. *Ego quasi agnus mansuetus auctus sum*,& in Esaia al 53 *sicut ouis*
Gen.22. *ad occisionem ducitur*, e fù figurato nella Genesi al 22. oue l'innocente Isaac portò le legna del sacrificio nelle proprie spalle,*tulit quoque ligna holocausti, & imposuit super Isaac filium suum*, & io mentre andaua al Caluario per esser crocifisso, portai la pesante Croce con le proprie spalle,*& baiulans sibi crucem exiuit in eum, qui dicitur Caluariæ locus*, Doueua morir di morte violenta, che cosi fù
Ioan.19. Dan.9. Iob.16. Genes.4. profetato in Daniele al 9. *post sexaginta hebdomadas occidetur Christus*, & in Giobe al 16.*hic passus est absque iniquitate*, e fù figurato nella Genesi al 4.oue l'innocente Abello fù occiso, *consurexit Cain aduersus fratrem suum Abel, & interfecit eum*, & io dopo tanti tormenti fui cõdennato a fiera,e dispietata morte,*& duxerunt eum, vt crucifigerẽt*.Doueua morire di morte di croce,che cosi fù profetato

in Zaccaria al 13. *quæ sunt istæ plagæ in medio manum tuarum?* e nel Zacc. 13.
salmo 21. *Foderunt manus meas, & pedes meos*, e fù figurato ne'nu- Psal. 21.
meri al 21. oue Iddio comandò,che sopra vn palo li nel deserto,si Num.21.
piantasse vn serpente di bronzo, & io dopò molti tormenti all'vltimo fui crucifisso, *& crucifixerunt eum*. Doueua tra doi ladroni Ioan. 19.
esser crucifisso, che cosi fù profetato in Esaia al 33. *tradidit in mor-* Isa.37.
tem animam suam, & cum iniquis deputatus est, e fù figurato nel 2. di
Regi al 21.oue i figli del reprobo Saulle furono crucifissi,*crucifixe-* 2. Reg.21.
runt eos in montẽ coram Domino,& io frà doi ladroni à punto fui crucifisso, *& crucifixerunt cum eo duo latrones*. Gli doueua esser tolta la
veste,e divisa tra manigoldi,che cosi fù profetato nel salmo 21. *di-* Psal.21.
uiserunt sibi vestimenta mea, e fù figurato nella Genesi al 37.oue i fra- Genes.37.
telli mandano insanguinata la veste di Giosesso al gran Padre, e
vecchio Giacobbe, *tulerunt autem tunicam eius, & in sanguine hædi, quem occiderunt, tinxerunt, mittentes, qui ferret ad patrem*, & a me mi
fù tolta la veste, e spartita tra soldati, *& acceperunt vestimenta eius,* Ioan. 19.
& fecerunt quatuor partes.Doueua mentre pendeua in Croce essere
besseggiato, e burlato da Giudei, che cosi fù profetato nel salmo Psal.21.
21.*Omnes qui videbant me, spernebant me*,e fù figurato nel 4. di Rè al 4. Reg.2.
2. oue Eliseo fù besseggiato da fanciulli, *pueri parui egressi sunt de ciuitate, & illudebant ei*,& a me mentre ero in Croce diceuano per
scherno i Giudei, *Vah qui destruis templum Dei*. Doueua la Madre di Matth.27.
lui stargli piangendo inanzi,mentre pendeua in Croce, che cosi fù
profetato ne'Threni al 1. *plorans plorauit in nocte, & lacrime eius in* Thren. 1.
maxillis eius, e fù figurato nel 1. de Re al 21. oue la fidele Respha 2.Reg. 21.
piangendo custodiua i figli di Saulle affissi in Croce, *Respha filia Diacilitium substrauit sibi supra petram ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de cælo*, & io mentre pendeua in Croce Maria mia madre
vi era presente, *Stabat autem iuxta Crucem Iesu Mater eius*. Doueua Ioan.19.
da suoi deuoti esser schiodato di Croce, e posto nel sepolchro, che
cosi fù profetato in Zaccaria al 12: *plangent eum quasi planctu, quasi* Zacc. 12.
super vnigenitum, e nel salmo 15. *caro mea requiescet in spe*, e fù figu- Psal.15.
rato nella Genesi al 25. Oue Isaac,& Ismael sepelirono il gran Pa- Genes.25.
dre Abram, *& sepelierunt eum Isaac, & Ismael filij sui in spelunca duplici*, & io essendo da Giosesso tolto di Croce, fui sepolto in vn
sepolcro nuouo, *Ioseph ab Arimathia voluit illum in sindone mun-* Matth.27.
da, & posuit illud in monumento. Doueua mentre il cadauero staua
nel sepolcro, liberare i santi Padri dal limbo, che cosi fù profetato
in Osea al 13. *de manu mortis liberabo eos*, & in Zaccaria al 9. *tu quo-* Osee. 13.
que in sanguine testamenti tui eduxisti vinctos de lacu, e fù figurato Zacc. 9.
ne Giudici al 16. oue il forte'Sansone ruppe le porte della Città di Iud.16.
Gaza, *& inde consurgens apprehendit ambas portæ fores cum postibus*

Universidad de Deusto
Biblioteca

suis, & fera, impositasque humeris suis portauit ad verticem montis, & io in questi tre giorni hò condutto fuori del limbo belle schiere di santi Padri. *Hodie mecum eris in Paradiso.*

Luc.23.

Resurretione di Christo accennata nella scrittura.

Psal.3.
Sophon.3.
Iona.2.

Tunc aperuit illis sensus, vt intelligerent scripturas. E quanto al secondo, & vltimo misterio, quanto alla resurrettione, il Messia doueua resuscitar il terzo giorno, che così fù profetato nel salmo 3. *Ego dormiui, & somnum cæpi, & resurrexi*, & in Sofonia al 2. *expecta me in die resurrectionis meæ*, e fù figurato in Giona al 2. oue l'istesso profeta, nel terzo giorno vscì dal ventre della Balena, *& erat Ionas in ventre piscis tribus diebus, & tribus noctibus*, & io dopò essere stato tre giorni nel sepolcro, eccomi per propria virtù resuscitato, *resurrexit, non est hic.* Doueua dopò la sua resurrettione apparir prima alle donne, che a gl'huomini, che così fù profetato nella Genesi al 23. *Vidi dominũ facie ad faciẽ*, e fù figurato nel 4. di Regi al 4. oue Eliseo andò prima in casa della donna Sunamite, *facta est ergo dies quædã, & veniens diuertit in cænaculum, & requieuit ibi.* Et io risorgendo apparsi prima a Maddalena, che a voi altri miei cari discepoli. *Apparuit primò Mariæ Magdalenæ.* Doueua per mezzo de gl'Angioli notificar la sua resurrettione, che così fù profetato in Esaia al 61. *Spiritus domini super me, ad annuntiandũ me misit*, e fù figurato ne' Giudici al 2. oue l'Angelo discese a consolare i figli d'Israel, *vt prædicarem annũ placabilem Domino, & diẽ vltionis Deo nostro.* Et mẽtre le donne andauano al mio sepolcro, trouarono l'Angelo, che gli disse, *resurrexit, non est hic.* Doueua apparire a doi di suoi discepoli particolari, che così fù profetato in Zaccaria al 4. *Isti sunt duo filij olei, seu splendoris*, e nella Sapiẽtia al 1. *inuenitur Dominus ab his, qui non tentant illum*, e fù figurato nel 1. di Regi al 21. oue il sacerdote Abimelech diede a Dauidde, e suoi compagni i pani della prepositione, *dedit ergo ei sacerdos sanctificatum panem*, & io mentre Luca, e Cleofà andauano in Emaus, apparsi loro, & alla fine me gli manifestai risorto, *& factum est, dum recumberet cum eis, accepit panem, & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis, & aperti sunt oculi eorum.* Doueua anco apparire a tutti gl'vndeci suoi Apostoli insieme congregati, che così fù profetato in Esaia al 52. *Vox speculatorum tuorum eleuauerunt vocem*, e nel salmo 47. *Congregati sunt, & conuenerunt in vnum*, e fù figurato nella Genesi al 43. oue Giosseffo nell'Egitto si fà conoscere da l'vndeci suoi fratelli, *at ille respondit pax vobis, nolite timere*, & io ecco, che a tutti voi insieme cõgregati risorto mi scuopro, e nõ solo mi manifesto Iddio, perche *ego sum*, e perche penetro i pensieri di vostri cuori, *quæ cogitationes ascendunt in corda vestra?* non solo huomo dalla parte del corpo, & ecco, che vi fò vedere, e toccare insino alle cicatrici stesse, *videte, & palpate*, e dal canto dell'anima sensitiua, parlando

Luc.14.

Matth.28.

Gen.43.
4.Reg.4.

Matth.16.

Isa.61.
Iud.2.

Matth.21.

Zacc.4.
Sap.1.
1.Reg.21.

Isa.52.
Psal.47.
Genesi 43.

lando e discorrendo, *alloquebatur eos*, e della parte della vegetatiua, mangiando, *habetis ali quid, quod manducetur*, ma con l'intellettiua vi hò esposto, e fatto toccar con mani (per dir così) che quanto sin'hora nelle scritture sacre, si era del Messia accennato, e nella cõcettione, e nella natiuità, e nella circoncisione, e nella vita, e nella morte, e nella resurrettione si è in me cõpitamente adempto, che più da questo ancora potete fermamente credere, che quando del Messia pure nelle sacre carte s'accẽna, debba infallibilmente auuenire, & in me inuariabilmẽte adimpirse. tre altri misterij principali si leggono nelle sacre carte, l'Ascẽsione di lui, in cielo, vno, la missione visibile dello Spirito santo, due, e la venuta ch'egli farà al giuditio vniuersale, tre. Che il Messia debba ascendere in cielo, è certo, perche così fù profetato nel salmo 8. *Eleuata est magnificentia tua super cælos Deus*, & in Amos al 9. *qui ædificat in cælo ascensionem meam.* e fù figurato nel 4. di Rè, al 2. Oue il profeta Elia fù rapito in cielo in vn carro di fuoco, *& ascendit Elias per turbinem in cælum*, & io dopò che sarò stato quaranta giorni in terra, mi vedrete tutti in vna nuba visibilmente ascendere al cielo, e collocarmi alla destra del Padre, *& factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis, & ferebatur in cælum.* Che debba dopò la sua ascensione mandare lo Spirito santo visibile, è certo, perche fù profetato nella Sapientia al 1. *Spiritus Domini repleuit orbem terrarũ*, & in Gioelle al 2. *fedet super seruos meos, & Ancillas meas in diebus illis effundam spiritum meum*, e fù figurato nell'Essodo al 19. oue Iddio nel monte Sinai apparse in forma di fuoco, & io dopò alcuni giorni della mia ascensione, mandarò lo Spirito santo in lingue di fuoco in tutti voi, *& factus est repente de cælo sonus tanquam aduenientis spiritus vehementis*. E finalmente, che il Messia debba venire vn'altra volta visibilmente a giudicare ogn'vno, e certo, perche così fù profetato nel salmo 61. *Reddes vnicuique iuxta opera sua*; & in Daniele al 7. *Iuditium sedit, & libri aperti sunt*, & Esaia al 3. *Dominus ad iuditium veniet cum senioribus*, e fù figurato nell'Essodo al 18. oue Mosè sedente in maestà, giudicaua il popolo, & io con stupore, e marauiglia di tutti accompagnato da tutti gl'Angeli, verrò con maesta diuina a giudicare tutte le genti insieme. *Cum venerit filius hominis in maiestate, & omnes Angeli eius cum eo tunc sedebit in maestate sua*, in maniera, che non restando clausola, ne parola nella scrittura accennante l'attioni del Messia, la quale con viuo, e vero ritratto non sia sin'hora in me adimpita, e non debba adimpirsi, ben potete in me stesso assicurarui, & esclamando dire, *scio, quod Redemptor meus viuit*, e voi anime mie, con giubilo inaudito soggiongere insieme cantando, *Hæc dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.* Andate in pace.

Ascensione di Christo accennata nella scrittura vecchia.
Psal.8.
Amos.9.
4 Reg.2.
Luc.14.

Missione del loSpirito santo accennata nella scrittura vecchia.
Sap.1.
Ioel.2.
Exod.19.

Act.2.

Giuditio vniuersale accennato nelle scritture antiche.
Psal.61.
Daniel.7.
Isaia 3.
Exod.18.

Matth.25.

Iob.19.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Regiſtro della Seconda parte.

✻ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y.

Tutti ſono Duerni, eccetto ✻ Y che ſono mezi foglij.

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI
CHE SI CONTENGONO
IN QVESTA SECONDA PARTE,
Per ordine d'Alfabeto.

A

ABBONDANZA maggiore di gratia è nel Vangelio, che nella legge. 219
Abbracciàr di piedi è atto d'humiltà. 176
Abello figura di Chriſto. 284
Abiſſo è veſte di Dio. 279
Abramo che trouò il montone frà le ſpine, che coſa ſignifica. 3
Abramo manda il ſeruo per pigliar moglie ad Iſaac. 120
Abramo fugiente in Egitto, che coſa ſignifica. 278
Abſalon, e Gionata pianti da Dauid. 90
Abſalon ferito, che coſa ſignifica. 278
Abſalon figura di Chriſto. 292
Abuſi delli Hebrei quanti fuſſero. 104
Abuſi, che ſi fanno nelle feſte. 145
Abuſo dell'adoratione dell'Idoli leuato per la morte di Chriſto. 286
Accender fuoco nelle porte, che coſa ſignifica. 137.
Accidente non può eſſer in Dio. 125
Accidente ſono le veſtimenta al corpo. 225
Accidenti dell'hoſtia conſecrata a niuna coſa s'appoggiano. 254
Accompagnata vien ſempre la conuerſion del peccatore, 174
Acerbità della ſua morte ſempre veduta da Chriſto. 205
Acqua ſi chiama la dottrina di Chriſto. 73
Acqua, & ſangue perche vſcirno del coſtato di Chriſto. 58
Acqua è materia del batteſimo. 62
Acqua, & terra compoſero l'huomo. 63
Acqua fauorita nelle ſcritture. 63
Acque voltate in vino, primo miracolo di Chriſto. 63
Acqua benedetta perche ſi ſpruzza nell'eſequie. 91
Acqua ſi chiama Chriſto. 97
Acqua adorata per Dio da Thalete. 104
Acqua conuertita in vino, che coſa ſignifica. 275.
Acqua ammolliſce il marmo. 264
Acque s'indurorno al commandamento di Chriſto. 133
Acqua ſi chiama Chriſto. 130
Acqua, & aria perche non ſi conturbano alla morte di Chriſto. 283
Acquiſto del Cielo ſi hà per la confeſſione. 10
Adamo fu richieſto da Dio di confeſſione. 9
Adamo per la diſobedienza fu gaſtigato da Dio. 19
Adamo hauea cognitione infuſa. 42
Adamo, & Eua col loro peccato ci fanno naſcere tutti peccatori. 53
Adamo in che coſa differiſce da Chriſto. 127
Adamo perche, dopò il peccato ſi coperſe. 176
Adamo pianſe il ſuo peccato amaramente. 186.
Adamo nacque di terra Vergine. 129
Adormentata nel peccato era Madalena. 169.
Adonai ſi chiama Chriſto. 130
Adoratione puriſſima di Dio fine del precetto della feſta. 145
Affetto empito di concupiſcenza dal peccato. 109
Affetto delle paſſioni di Chriſto diuerſo da quello delle noſtre. 263
Adamo, ſe non peccaua, non poteua morire. 267.
Affetti di Chriſto furno ſoggetti alla raggione. 205
Affetti denotati per le veſtimenta. 225
Affetti propriy ſi deuono laſciare per ſeguir Chriſto. 225

Universidad de Deusto
Biblioteca

Affetti di Maria sostenuto dall'amore. 293
Affetto di Madalena quanto fusse grande. 302.
Afflitti hanno Maria per sua difesa. 123
Affinità dei tre appetiti dell'huomo. 209
Agar non volena veder la morte del figlio. 292.
Agnello si chiama Christo. 97
Agnello si chiama Christo. 130
Agnello Pasquale figura del corpo di Christo. 227
Agnello Pasquale figura dell'Eucharistia. 253.
Agnus Dei della messa che cosa significa. 242
Aiuto di Dio necessario alla salute dell'huomo. 61
Aiuto hanno bisogno l'anime purganti. 83
Aiuto non fa bisogno a beati. 83
Aiuto non danno a'defonti le sole lagrime di viui. 91
Aiuto de poueri è vnguento pretioso. 302.
Albero di vita è la croce. 57
Albero della croce che frutto habbia. 148
Albero bellissimo è la croce. 148
Albero sono li merli delle mura del mondo. 216.
Albero della morte quanti danni faccia. 256
Albero è l'Eucharistia. 256
Alessandro terzo riformò li costumi. 183
Ale de Serafini erano dodeci. 221
Allegrezza dell'incarnatione del Verbo. 121
Allegrezza, e dolore accompagnate della conuersione del peccatore. 174
Allegrezza grande si deue hauere nel seruir a Dio. 226
Altare figura della croce di Christo. 262
Alzare le mani è atto di religione. 228
Alzare del corpo nella messa, che cosa significa. 242
Alzare la voce nella messa, che cosa significa. 242.
Alzare del sangue nella messa, che cosa significa. 242
Alzare la voce nell'hora della morte, non si può fare dalli morienti naturalmente, mà solo da quello, che ha potestà & volontà di morire. 268.
Amabile è Christo sopra ogn'altra cosa. 254
Amanno perseguita il popolo Hebreo. 165
Amanno figura del demonio. 165
Amanno sospeso che cosa significa. 278
Amara come sia la sodisfattione della penitenza. 174
Amaritudini tre necessarie per acquistar deuotione. 302
Ambitione fu sempre lungi da Christo. 118
Amica della Cantica esser constituita frà le spine, che significa. 3
Amici, e parenti delli antichi Padri pianti da loro. 90
Amici ò mancano, ò tradiscono. 172
Amicitia d'Iddio s'acquista per la confessione. 10
Amicitia maggiore causa più dolorosa separatione. 272
Amitto significa l'incarnatione di Christo 241.
Amitto significa la corona di spine di Christo. 241.
Ammaestramento alli confessori, & alli penitenti. 14
Andrea ogni giorno diceua messa. 235
andar si può in tre modi alla confessione. 14
Anacleto, e Clemente furono Diaconi di San Pietro. 235
amor di Dio, e del prossimo necessario per seguir Christo. 3
amor di Dio deue esser sopra tutte le cose. 4
amor d'Iddio è il sole della contritione. 6
amore grande di Christo. 98
amor d'Iddio con tutto l'affetto deue hauer il peccatore nella sua conuersione. 175
amore scema la fatiga. 199
amor vero qual sia. 207
amor d'Iddio, e del prossimo si douea persuader a gl'Apostoli. 222
amore acceso in noi col sacramento dell'altare. 248
amore trasforma l'amante nella cosa amata. 254.
amore è terza preparatione alla communione. 256.
amore de gl'amori è l'Eucharistia. 257
amore del prossimo ci si dona per l'Eucharistia. 257
amor infinito ci mostra Dio, dando se stesso in cibo. 259
amore di Maria sosteneua l'affetto. 293
amore nasce dalla deuotione. 363
amore spirituale, & suoi effetti. 303
amore ardente non è mai quieto, se non opera. 304.

Angelo per la superbia fu castigato da Dio. 19.
angiolo postposto da San Francesco al sacerdote. 28
angioli hanno cognitione infusa. 42
angiolo illumina Tobia. 48
angioli si muouono localmente. 69
angioli custodi portano l'anime de purganti al purgatorio. 70
angioli portano l'anime de'beati in cielo. 70
angioli sono sostanze intellettuali. 122
angioli sono liberi d'arbitrio. 122
angioli sono incorporei. 122
angioli ministrano a Dio. 122
angioli sono immortali per gratia. 122
angioli sono sostanze semplici. 122
angioli non sono raggioneuoli. 122
angioli come sono mobili. 122
angioli altri sono ministranti, & altri assistenti. 122
angioli sono confirmati nel bene. 122
angioli come sono in luogo. 122
angioli diuisi in tre gierarchie. 122
angioli, & loro eccellenze. 122
angioli hanno Maria per Imperatrice. 123
angiolo ritrouò Maria in casa. 123
angiolo breuemente spiega tutti li misterij di Christo. 124
angiolo ammaestrò Maria intorno l'Incarnatione. 129
angioli cantauano nella Natiuità di Christo. 130.
angioli ammirauano l'Ascensione di Christo. 134.
angioli hanno parte nella Chiesa Trionfante. 135.
angioli buoni separati da'cattiui nel giorno di Domenica. 145
angioli hanno natura, e ragione, ma non hanno senso. 209
angioli di Gierusalem sono dodici. 216
angioli portarono il pane ad vn naufrago, per cui si celebraua la messa. 237
angioli diuersamente apparuero nel nuouo, & nel vecchio testamento. 307
angiolo apparso alle donne, perche sedeua nella destra. 307
angiolo del sepolchro perche era vestito di bianco. 307
angiolo apparso alle Marie nel sepolchro, haueua quattro condittioni. 307
angiolo cattiuo annunciò la morte ad Eua. 308.
angioli preuennero sempre tutti li misterij di Christo. 308
angiolo perche particolarmente nomina Pietro nella resurrettione. 309
anima di Christo colma d'ogni scienza. 35
anima di Christo non comprende Dio, mà solo l'apprende. 41
anima di Christo hà ogni cosa rappresentagli dal Verbo. 41
anime beate veggono Dio totum, mà non totaliter. 41
anime beate apprendono, non comprendono Dio. 41
anima di Dio solo acquieta le sue potenze. 41
anima creata ad imagine di Dio. 67
anima è capace di merito, e di demerito. 67
anima hà gli habiti creati delle virtù. 67
anima si monda con li sacramenti, & s'imbratta col peccato. 67
anima diuersamente vien conosciuta dal filosofo e dal Teologo. 67
anima è immortale. 67
anima come è intesa dal Teologo. 67
anima benche sia vna sortisce molti nomi. 67
anima si crea, & s'infonde da Dio. 67
anima non muore mai. 68
anima dopò morte è giudicata. 68
anima deue ripigliar il corpo nel giorno del giuditio. 68
anime subito, che sono separate, fanno il lor giuditio particolare. 69
anime dannate sono rapite da'Diauoli all'inferno, & al limbo. 69
anime separate se si muouono da se stesse. 69
anime subito uscite da'corpi, se ne vanno a'loro alberghi. 70
anime da purgarsi sono condotte da gli Angioli custodi al purgatorio. 70
anime beate son portate da gl'Angioli in cielo. 70
anime giuste, e separate subito se ne vanno al cielo. 71
anima, che esca dal suo ricettacolo in due modi si può intendere. 72
anime, che escono dai luoghi loro per venir al mondo, in due modi s'intende. 72
anime per volere diuino si partono da'loro ricettacoli. 73
anime separate non si possono separare da'loro

Universidad de Deusto
Biblioteca

vicettacoli per arte magica. 73
anima di Samuel se veramente apparse a Saulle. 73
anima del figliuolo morto di Naim, ritornò ad informar il corpo. 74
anime de'resuscitati auanti Christo non vanno in paradiso. 75
anime resuscitate da Christo, o da altri, oue si trouino. 75
anime riuocate a noi furno confirmate in gratia, e tutte si saluorno. 77
anime del purgatorio in che stato si trouino, 80.
anime purganti simili al nauigante giunto al lido. 81
anime purganti sono grate a Dio. 82
anima purgante significata per Lazzaro resuscitato da Christo. 82
anime purganti sole sono aiutate. 83
anime de'dannati sono odiate da Dio. 83
anime de'fanciulli nel Limbo non sono amate da Dio. 83
anima del purgatorio partecipa della Chiesa militante e della trionfante. 83
anime purganti sono amate da Dio. 84
anime purganti sono in gratie di Dio. 84
anime del purgatorio sono aiutate da'suffragij de viui. 86
anima di Traiano come fu liberata da San Gregorio. 89
anime, e corpi nostri saranno glorioſi in cielo. 106.
anima detta da Platone lume intellettuale. 113.
anime sono state aiutate da'corpi a meritare, & demeritare. 113
anime de'viatori, che sono in gratia, sono amate da Dio. 83
anima nostra, che sia immortale: Christo lo dice chiaramente. 113
anime hanno desiderio innato d'informar i corpi. 113
anima nostra intende le cose spirituali. 114
anima nostra hà il libero arbitrio. 114
anima esser immortale si persuade. 114
anima diuersa dalle cose corporee. 114
anima sola è un picciolo mondo. 171
anima nostra luogo proprio d'Iddio. 188
anima di Christo patì la tristezza. 200
anima di Christo non hebbe mai passione per oggetto illicito. 204
anima di Christo, come era ben ordinata. 206
anima perfetta deue hauere potenze, & appetiti. 211
anima di Christo è distinta dalla diuinità. 211.
anima nostra tropologicamente significata per Gerusalem. 216
anima nostra hà il corpo per vestimento. 225
anima è viua per la gratia. 258
anima conuertita da Christo in se stesso per l'Eucharistia. 259
anime de'Padri Santi (rotte le pietre) uscirno dal limbo. 285
anime tutte auanti la morte di Christo erano sotto terra. 265
anima di Christo non fu mai lasciata dalla diuinità. 302
anima di Christo si separò dal corpo nella morte. 302
animali bruti hanno la natura, e'l senso. 208
anno è simile al circolo. 188
anno come era descritto dagl'Egittij gierogli ficamente. 188
anno degl'Egittij era di tre sole stagioni. 189
anno è simbolo della Trinità. 189
anno come significa l'essenza diuina. 189
annunciatione di Maria con quant'arte fu fatta. 125
antichi Padri piansero i loro parenti, & amici. 90
antichi adorauan i cani e cocodrilli. 104
antichi che errori haueuano. 104
antichi usauano le pietre per segni di testimonio. 285
antichità de'suffragij per li morti. 87
antichità, & esperienza conferma la fede. 116.
antichità di Christo, come Dio. 119
antichità della messa quanta sia. 254
Antiocheno concilio danna l'heresie. 185
antitheſi trà il miracolo de'cinque pani, & il cacciar li vendenti. 18
antitheſi trà Salamone, e Christo, e trà li farisei, e la Regina Sabba. 36
antitheſi trà la dottrina di Christo, e l'altre dottrine. 37
antitheſi trà'l figliuolo della vedoua di Naim risuscitato, e'l figliuolo della vedoua d'Eliseo. 66
antitheſi trà la resurrettion del giouane di Naim, & trà quella di Lazaro 80

Antitheſi

antitheſi trà il squarciamento del velo, e l'acqua in vino. 274
Antonio Santo, quanto desideraua esser benedetto da vn Sacerdote. 28
api sono simbolo di Christo. 218
Apollinare negaua l'anima di Christo esser distinta dalla diuinità. 211
apostati, & heretici quasi tutti sono stati clerici. 28
apostoli che potestà riceuerono da Christo 11
apostoli haueuano riceuuto da Christo cinque autorità, e due promesse. 12
apostoli sono figurati nel fanciullo. 12
apostoli piansero San Stefano. 90
apostoli sciogliere Lazaro, che significa. 95
apostoli abbagliati per la luce di Tabor. 103
apostolo Paolo ci da animo contro la morte. 113.
apostoli fanno concilio per molte cose. 193
apostoli douenano riceuer insulti dal mondo. 213.
apostoli fanno testimonio della vita, e miracoli di Christo. 220
apostoli furno ministri di Christo. 220
apostoli perche furno dodeci a punto. 221
apostoli predicorno in dodeci prouincie distinte sotto li dodeci pianeti. 221
apostoli perche sono nominati cieli. 222
apostoli douenano usare traditioni, e scritture. 222
apostoli perche parlauano in varie lingue. 222.
apostoli vinsero il mondo con le lingue. 222
apostoli nell'ultima cena riceuerono autorità di consecrare. 231
apostoli tutti dissero messa. 235
apostoli ancora usorno le vesti sacre. 239
apostoli tassati ingiustamente, che non si lauauano le mani mangiando il pane. 246
apostoli riceuerono lo spirito Santo di Domenica. 306
apostoli haueano Pietro per capo. 309
apostrophe ad adamo. 53
apostrophe à Romani. 192
apostrophe a Christo incarnato. 204
apostrophe alla lancia, che passò il lato di Christo. 291
apparecchio contra il Turcho si fà nel Concilio Lateranense. 183
apparitione della stella de Magi fu secondo modo, con il quale Christo ci hà illuminati. 103
appetito naturale non è indarno. 114
appetito naturale, e sensitiuo sono nell'huomo. 202.
appetito ragioneuole ci fa superiore a tutti gl'animali. 202
appetito ragioneuole opera liberamante. 208.
appetito naturale, e sensitiuo operano necessariamente. 208
appetito naturale è in tutte le cose. 208
appetito naturale non è distinto dalla cosa stessa. 208
appetito sensitiuo è distinto dalla cosa istessa. 208.
appetiti, e potenze si richiedono alla perfettione dell'anima. 211
applicatione del sangue di Christo laua ogni macchia. 56
applicatione del sangue di Christo, come si fà. 57.
applicatione dell'intentione dà forza al suffragio. 93
applicatione del sangue di Christo necessaria, acciò sia efficace. 234
applicatione del sangue di Christo necessaria per leuar la colpa. 270
aquila perche fu chiamato Christo. 129
arca di Noè, e Maria. 113
arca si chiama Christo. 139
arca di Dio uccideua li Filistei, e saluaua gl'Israeliti. 245
arca del diluuio figura della croce di Christo. 262
ardir souerchio dell'intelletti humani. 151
ardire, e costanza delle Marie. 385
ardore della concupiscenza si mitiga col battesimo. 63
ardore, con cui gli apostoli douenano imprimere il vero significato per il fuoco. 222
ardore maggiore nell'amore s'acquista nell'Encaristia. 257
argento si chiama Christo. 130
aria si chiama Christo. 130
aria hà luce per participatione. 102
aria, & acqua perche non si conturbano alla morte di Christo. 283
aristippo prometteua nelle sue leggi i piaceri del corpo. 110
Aristotile prometteua l'honestà co i beni di fortuna. 110

arme

Universidad de Deusto
Biblioteca

Arme Spagnuole fanno marauigliar l'Indiani. 109
arme de' Romani erano tremende. 192
arroscimento de' peccati dene hauer il peccator nella contritione. 175
Arrio negaua l'vgualità delle persone. 189
Arrio tenena, che Christo come Dio patisse. 200.
arte magica non può separar l'anime da i loro ricettacoli. 73
arte mirabile di Gabrielle nell'annunciar alla beata Vergine. 123
arte che vsò Christo in debellar il mondo. 216.
ascender non si può al cielo senza fatiga. 2
ascender Christo alla festa nascostamente, che cosa significa. 149
ascensione di Christo sesto modo, col quale c'il luminò. 104
ascensione di Christo attione di lui principale. 119
ascensione di Christo ammirata dalli Angioli. 134
ascesa di Christo in cielo accennata dall'angiolo. 124
asina significaua il popolo Hebreo. 218
asina significa la legge. 218
Assuero figura di Christo. 165
assumere, e dimittere sono cermini dell'incarnatione. 287
astronomi che cosa fanno. 123
atomi adorati da Democrito per Iddio. 104
atrio che cosa significa. 275
Attila Rè de gl'Hunni vinto alla sola vista di Leone Papa. 29
attioni quatro principali di Christo. 129
attioni nostre facilmente si drizzano al fine conosciuto. 238
attioni, che si fanno intorno all'hostia, sono figura dell'attioni fatte alla croce. 248
attioni animate s'attribuiscono nella sacra scrittura alle cose inanimate. 281
attioni di Christo ci possono illustrar con l'intelletto alla cognitione, & amore di Dio. 298.
atti necessarij alla contritione. 5
atto di religione è il chinar il capo, & altri segni esterni. 228
atti di Christo alla resurrettione di Lazzaro, è figura della messa. 228
atto delle mecaniche è spirituale, mà il fine è corporale. 143
atto della volontà diuina è la predestinatione. 153
atto del voler in Dio è semplicissimo. 155
atto dell'humiltà è l'abbracciar de' piedi. 176
attritione che cosa sia. 6
attritione, e contritione in che sono differenti. 6
attritione quanto sia vtile. 7
attritione non fà che si rimettano i peccati. 7
attritione per virtù del sacramento si fa contritione. 8
attrito, che pensa d'esser contrito, per l'Eucaristia si fà contrito. 258
atrocità delle pene del purgatorio. 82
Auerroe, che cosa sentina intorno alla cognitione d'Iddio. 39
auelli danno testimonio della morte di Christo. 295
aumento di gratia si dà nella confessione. 14
aumento di gratia si dà, a chi riceue le gratia. 313
autorità di rimettere i peccati fù data alla Chiesa, risuscitato Christo. 12
autorità promesse alla Chiesa figurate ne' due pesci. 12
autorità della Chiesa Romana qual sia. 63
autorità grande di Christo sopra la morte. 73.
autorità, che prouano, esser il purgatorio. 84
autorità di Christo hà persuasa l'immortalità dell'anima. 114
autorità, che prouano la necessità della gratia preueniente. 171
autorità de' Pontefici, e de' Concilij è grande. 191.
autorità del testamento vecchio allegate da Christo, e da gl'Apostoli. 219
autorità riceuerono li sacerdoti da Christo sopra il suo corpo. 231
autorità di consecrare riceuerono gli apostoli nell'vltima cena. 231
auuocati son la misericordia, e la giustitia. 288.

B

BABILONIA significa Roma. 187
Baciare dell'altare nella messa, che cosa significa. 242
Balaam condotto per maledire gl'Hebrei 181.

Bambini

Bambini ancora hanno peccato. 52
Base, e fondamento d'ogni nostro bene è la fede. 314
Battaglia de venti, e spiriti rinchiusi sotto terra, è il terremoto. 282
Battersi il petto è atto di religione. 228
Batterse del petto nella messa, che cosa significa. 242
Battesimo, e penitenza necessarij per seguir Christo. 3
Battesimo leua il peccato originale. 53.57
Battesimo ci fà nascere. 58
Battesimo quanto sia lodato. 59
Battesimo perche così si chiami. 59
Battesimo è il fango, che ritorna la luce. 59
Battesimo che materia habbia. 62
Battesimo instituito con raggione. 62
Battesimo mitiga l'ardore della concupiscenza. 63
Battesimo hà il purgare per effetto. 63
Battesimo è la porta della gratia. 83
Battesimo leua il peccato originale. 105.270
Battezati da gl'heretici non si ribattezzano, quando sono battezzati, con intentione di far quello, che fa la Chiesa. 64
Beati possono pentirsi, mà non dolersi de' suoi peccati. 4
Beati apprendono, non comprendono Iddio. 41
Beati nell'essenza diuina veggono le nostre preci. 41
Beati non hanno bisogno d'aiuto. 83
Beati figurati in Maria. 83
Beati vedranno Dio a faccia a faccia. 106
Beati non patiscono. 200
Beati riceuono vtilità dal sacrificio dell'altare. 236
Beati perche causa non possono morire. 267
Beatitudine è la mercede dell'anime. 71
Beato, e viatore insieme fù Christo. 38
Beato, è chi hà le potenze dell'anima quiete. 41.
Beato non sarebbe tale, se potesse ingannarsi circa la sua beatitudine. 76
Beato è, chi gode perpetuamente, & interrottamente. 76
Bellezza della varietà del tabernacolo. 79
Bellezza quanto puoco tempo duri. 172
Beltà marauigliosa di Giudite. 34
Beltà dell'albero della croce. 148
Benedire, leuare vna cosa, e render gratie, era sacrificio presso gl'Hebrei. 233
Benedittione del sacerdote quanto dene apprezzarsi, & amarsi. 28
Benedittione di Balaam al popolo Hebreo. 181.
Benedittione, che si dà nella messa, che cosa significa. 243
Beneficiato è padrone solo della quarta parte de' Beneficij. 32
Beneficij Ecclesiastici mal'vsati sono causa, che Dio s'adiri. 29
Beneficij grandi riceuuti per la morte di Christo. 269
Bene qualunque procede dal timore. 174
Beni, che caua Iddio gastigando vn popolo. 25.
Beni Ecclesiastici one debbono riporsi. 31
Beni Ecclesiastici quante parti se n'hanno da fare. 32
Beni Ecclesiastici quando si denono restituire. 32
Beni di fortuna promessi da Aristotile. 110
Beni del mondo sono fugaci, e pieni di mille mali. 172
Beni tutti epilogati nel Concilio Tridentino. 183
Bere significa morire. 197
Beseleello fece il tabernacolo. 79
Bombarda che effetti faccia. 109
Bontà d'Iddio è la vela della contritione. 6
Bontà della vita conferma la fede. 116
Bontà della legge di Christo. 117
Bontà di Christo non può esser soprauanzata da alcun peccato, per graue che sia. 175
Braccio si chiama la dottrina di Christo. 37
Breuità della giouentù dell'huomo. 173
Bruti non possono resistere a gl'appetiti inferiori. 114
Bruti hanno la natura, e'l senso. 208
Brutta cosa è, che vn'huomo sauio s'adiri. 20
Buoi giunti da Noè all'aratro. 284
Buona nuoua, che ci dà Christo nel Vangelo. 116.
Buone sono tutte le cerimonie Ecclesiastiche. 237.

C

CADAVERO d'Eliseo risuscita vn morto. 287
Cagione della morte di Christo è l'inuidia. 191
Cagione d'ogni male è l'heresia. 315
Caino doppo il peccato perche si nascose. 176

Calcedo-

Universidad de Deusto
Biblioteca

Calcedonense Concilio in difesa del simbolo Apostolico. 183
Calende erano in memoria della prouidenza diuina. 140
Calice significa la morte. 194
Calice consecrato non contiene più vino. 251
Calore, fecondità, e luce sono cose distinte. 99
Calor del sole ce si dimostra. 101
Calor, splendore, e luce del sole, simile alla Trinità. 126
Calor naturale distrugge l'humido radicale. 259.
Callifonte, e Dinomacho prometteuano il piaceuole congionto all'honesto. 110
Camice significa la veste bianca, con la quale Christo fu mostrato al popolo. 241
Camice significa la candidezza di Christo. 241.
Campagne del mondo sono le piazze. 216
Candeliero antico figura di Christo. 103
Candidezza della vita di Christo significata nel camice. 241
Cani, e Cocodrilli adorati da gl'Egittij. 104
Canna posta in mano a Christo significata per il manipolo. 241
Cantica constituisce l'amica frà le spine, che significa. 3
Capelli della Madalena hebbero parte della penitenza, si come hebbero parte nel peccato. 178
Capelli nelle donne sono cagione di peccato. 178.
Capitano valoroso è Christo. 276
Capo dell'Hidra come furno tagliati da Hercole. 153
Capi dell'Hidra sono li dubij della predestinatione. 153
Capo della Chiesa douena esser imitabile. 184
Capo, perche si chinò da Christo nella Croce. 268.
Capo delli Apostoli era Pietro. 309
Carcerato celebrandosi messa per lui, si sentiua libero. 237
carestia d'Egitto descritta. 1
charità necessaria per la contritione perfetta. 5
charità è la veste nuptiale. 246
charità di Dio cagione della nostra salute. 266
carne dissoluta dal peccato. 169
carne humana fù assonta da tutta la Trinità, ma terminò in una. 187
Carne non hà cosa più horribile, che la croce. 262.
carne di Christo fù tenerissima. 271
carne di Christo è la scrittura. 292
carro trionfale è la croce di Christo. 272
carthaginense Concilio espone le scritture. 183.
casa di Giacob figura della Chiesa Romana. 134.
castello perche vien detto Gierusalem da Christo. 217
castelli presi in mala parte. 318
castighi, e flagelli mandati da Dio in diuersi tempi. 19
castighi ci fanno ricordar Iddio. 25
castigo d'vn popolo quanto bene causa. 25
castighi portati in patienza quanto giouano. 26.
Castità di Christo significata nel cingolo. 24
cathedra di Salomone è la croce di Christo. 262.
catena di tre anelli simile alla Trinità. 126
cause perche l'huomo non teme i castighi vicini. 26
cause che tutti nasciamo peccatori, è il peccato d'Adamo, & Eua. 53
causa, perche Christo pianse Lazzaro. 90
causa prima dell'idolatria quale fù. 91
causa della morte naturale dell'huomo quale sia. 111
causa dell'eterno non è il temporale. 159
cause, perche Christo pigliò le passioni, furno tre. 200
causa d'ogni nostro male è l'infidelità. 314
cecità spirituale da Christo solo può medicarsi. 55
cecità nostre auanti Christo erano cinque. 105
celebrità del giorno della Domenica quanta sia. 145
Celestino introdusse l'introito. 239
cenere del purgatorio affligge più, che la fiamma di questo mondo. 82
centurioni sono i primi gentili, che si conuertissero a Christo. 288
cercar causa della volontà diuina è cosa sciocca. 160
cerimonie lodate da tutti gli Padri antichi. 60.
cerimonie delli Hebrei erano molte. 96
cerimonie delli Giudei erano oscurità. 97
cerimonie Ecclesiastiche tutte sono buone. 237

Cerimonie della messa ci rappresentano la vita, e morte di Christo. 238
cerimonie della messa perche sono instituite. 238.
cerimonie variate secondo l'occasioni. 239
Centurione confessa Christo huomo, è Dio insieme. 289
cerimonie, e giudittj doueano cessare alla venuta di Christo. 286
certezza della gratia d'Iddio non si può hauer dal viatore. 83
certezza della resurrettione de' morti. 113
certezza qualunque non dice necessità. 160
certezza maggiore ci dà la fede, che'l senso. 251.
certezza della redentione nostra dataci dalla resurrettione di Christo. 300
chiani due sono date alla Chiesa. 12
chiaue di Dauidde è la croce di Christo. 262
chiaue fù fatta la lancia di Longino. 292
Chiesa hà riceuuto due chiani. 12
Chiesa hebbe l'autorità di rimettere li peccati, dopò che Christo resuscitò. 12
Chiese manufatte sono tempij. 27
chiesa militante è tempio d'Iddio. 27
Chiesa Romana significata per la Natatoria di Siloè. 63
chiesa trionfante fu figurata in Maria. 83
chiesa militante figurata in Martha. 83
chiesa perche si dice da San Paolo, vn solo corpo. 86
chiesa tutta ora per mezzo del sacerdote. 93
chiesa Romana figurata nella casa di Giacob. 134.
chiesa trionfante è anco dell'Angioli. 135
chiesa Santa commanda l'vdire la messa nelle feste. 145
chiesa Santa quante volte inuita il peccatore a penitenza. 167
chiesa douea hauer il suo capo imitabile. 184
chiesa non hà determinata la questione, se il Verbo si sarebbe incarnato, ò nò, non peccando Adamo. 183
chiesa trionfante anagogicamente significata per Gierusalem. 216
chiesa è assomigliata da Christo à diuerse cose. 314
chiesa militante, e trionfante in che consiste. 314.
chinare il capo è atto di religione. 228
chirie eleison chi l'introdusse nella messa. 239
chirie el eison della messa, che cosa significa. 242.
christiano senza combattere non è coronato. 2
christiano deue frequentar i sacramenti. 4
christiani tutti sono nel tempio della Chiesa militante. 27
christiano come può esser figura della morte di Christo. 58
christiano deue aiutar l'anime del purgatorio. 86
christiani hanno le lor feste. 137
christiani senza mezzi corporei sono riuolti al spirito. 14
christiano quanto sia duro. 166
christiani veggono con ambidue gl'occhi. 171
chiodo vsato da gli Egittij per significar l'anno. 188
christiani tutti sono detti Romani, e perche. 192.
christiani grandissime vittorie riportorno. 225.
christiani che sacrificio habbiano. 230
christiano hà la messa per culto principale. 238.
christiani tengono la morte esser dolce per Christo. 309
christiano che scuopo deue hauere stando alla messa. 239
christiano douerebbe vdire la messa ogni giorno. 241
christo figurato in Gioseppe. 1
christo deue seguirsi ne disagi. 2
christo quanta consolatione dia, a chi lo seguita. 3
christ o seguitarsi è cosa difficile. 3
christo caminar sopra il mare, che cosa significa. 6
christo non si può seguire senza croce. 9
christo commanda la confessione. 9
christo doue si deue seguire. 3
christo coronato di spine, che cosa significa. 3
christo che potestà dà a gl'Apostoli. 11
christo risuscitato diede autorità alla chiesa di rimetter i peccati. 22
christo quali passioni prese. 21
christo come huomo s'adira. 23
christo caccia li simoniaci dal tempio. 27
christo haueua l'anima piena d'ogni scienza. 35.
christo quanto sia sauio in rispondere. 35
christo come habbia eccellente dottrina. 36

Universidad de Deusto
Biblioteca

Christo simile al sole. 36
christo dalla sua concettione fù beato, e viator insieme. 38
christo si considera ò come huomo, ò come Dio. 38. 106
christo come huomo beato hebbe due cognitioni. 40
christo sempre hebbe cognitione intuitiua del verbo. 41
christo di notitia habituale conosce ogni cosa nel Verbo. 41
christo haueua cognitione infusa. 42
christo come proficiebat ætate, & sapientia. 42.
christo hà due nature, humana, e diuina. 43
christo come hebbe la cognitione di tutte le cose. 43
christo haueua due operationi. 44
christo solo fece miracoli in virtù propria. 55
christo solo può medicare la nostra cecità spirituale. 55
christo solo ci può leuar il peccato. 55
christo perche non illumina il cieco senza applicatione del fango. 56
christo con l'applicatione del suo sangue ci lena ogni macchia. 56
christo ha sodisfatto sufficientemente per noi. 57
christo è l'huomo nuouo. 58
christo con li suoi meriti rimette il peccato originale. 58
christo perche non sana il cieco senza fango. 59
christo viò varij modi in far miracoli. 60
christo non imita la sapienza humana nell'opre sue. 60
christo perche manda il cieco alla Natatoria di Siloe. 63
christo fece il suo primo miracolo, voltando l'acqua in vino. 63
christo risuscita morti in virtù propria. 74
christo hà grande autorità sopra la morte. 75
christo amaua Lazzaro. 82
christo perche dimanda sonno la morte di Lazaro. 82
christo pianze Lazaro. 90
christo era sacerdote verissimo. 93
christo in commandar, che si sciolga Lazaro, che cosa significa. 95
christo hà sgombrato le tenebre, e le figure. 96.
christo con diuersi nomi viene nominato nelle sacre scritture. 97
christo si chiama luce. 97
christo si chiama acqua. 97
christo si chiama spirito. 97
christo si chiama ruggiada. 97
christo si chiama nube. 97
christo si chiama sasso. 97
christo si chiama leone. 97
christo si chiama agnello. 97
christo si chiama vite. 97
christo si chiama oliua. 97
christo si chiama pastore. 97
christo si chiama pellegrino. 97
christo si chiama gallina. 97
christo si chiama pietra. 97
christo si chiama ceruo. 97
christo si chiama vitello. 97
christo simile al sole. 97.98
christo è pieno di luce, & in ogni luogo è luce. 98
christo è pieno di sapienza. 98
christo è velocissimo di potenza. 98
christo caldissimo d'amore. 98
christo illumina il mondo tutto. 98
christo fù velato nell'incarnatione. 98
christo s'eclissò nella morte. 98
christo s'illuminò nella resurrettione. 98
christo quando sarà rosso. 98
christo c'illuminò co'suoi miracoli. 103
christo figurato nel candeliero antico. 103
christo c'hà illuminati con sette modi. 103
christo in croce simile ad vn lume. 104
christo simile a Mosè. 107
christo ci fà promesse celesti. 108
christo con le sue promesse fà marauigliar gli Giudei. 109
christo non douea mutare gli precetti morali. 109
christo sempre parla misteriosamente. 112
christo dice chiaramente l'anima nostra esser immortale. 113
christo hà vinto la morte. 113
christo perche risuscitò tre morti, in tre luoghi differenti. 115
christo è innocente, e veridico. 116
christo non assonse, ne douea assumere il peccato. 117
christo solo è senza peccato. 117
Christo quali passioni assunse nell'incarnatione. 117

Christo fuggi sempre l'ambitione. 118
Christo solo fra gl'huomini dice la verità. 118.
christo come sia vero figliuolo di Maria. 118
Christo è l'istessa verità. 118
Christo fuggì al monte per non esser fatto Rè da'Giudei. 119
Christo sà ogni cosa, & è prima d'ogni cosa. 119.
christo come Dio quanto sia antico. 119
christo hà fatto sette opre. 124
christo in che cosa differisce da Adamo. 127
christo nel suo nascimento fà congregare tre cose. 128
christo fù perfettamente organizato dal primo instante della sua concettione. 128
christo fece quatro attioni principali. 129
christo adorato da pastori, e da'Regi. 130
christo si chiama terra. 130
christo si chiama acqua. 130
christo si chiama aria. 130
christo si chiama fuoco. 130
christo si chiama pietra. 130
christo si chiama monte. 130
christo si chiama oro. 130
christo si chiama argento. 130
christo si chiama grano. 130
christo si chiama leone. 130
christo si chiama agnello. 130
christo si chiama porta. 130
christo si chiama vestimento. 130
christo si chiama pane. 130
christo si chiama libro. 130
christo si chiama via. 130
christo si chiama verità. 130
christo si chiama vita. 130
christo si chiama tabernacolo. 130
christo si chiama arca. 130
christo si chiama sacerdote. 130
Christo si chiama hostia. 130
christo si chiama cielo. 130
christo si chiama luce. 130
christo si chiama sole. 130
christo si chiama oriente. 130
christo si chiama Melech. 130
christo si chiama Adonai, 130
christo si chiama Iehoua. 130
Christo è veramente, e solamente grande. 132
christo fa opre grandi. 133
christo creduto Dio da tutt'il mondo. 133
Christo è grande per essenza. 133
Christo ascendente ammirato da gli Angeli. 134
christo nacque di Domenica. 145
christo risuscitò di Domenica. 145
christo confirmò Tomasso Apostolo in giorno di Domenica. 145
christo sanò la donna in Domenica il giorno di festa. 146
christo entraua nella Sinagoga il giorno delle feste. 146
christo leggeua il giorno delle feste. 146
christo faceua miracoli il giorno delle feste. 146.
christo illuminò il cieco nato in giorno di festa. 146
christo fauoriua le cose d'altri in giorno di festa. 146
christo andaua al tempio il giorno delle feste. 146.
christo offeriua la salute a tutti il giorno di festa. 146
christo ascendere nascostamente, che significa. 149.
christo è vero Pastore. 150
christo quanto fauorisca gli giusti. 151
christo figurato in Assuero. 165
christo perdona tutti gli peccati alla Madalena. 169
christo difende la Madalena dalle calumnie del Fariseo. 169
christo altro non vuole dal peccatore, che lui stesso. 175
christo hà dato a tutti sufficientemente la remissione de'peccati per il sangue suo. 177
christo perche si lascia lauar gli piedi dalla Madalena. 179
christo incarnandosi fece, che'l regno del demonio non crescesse più. 188
christo, che morisse fù ispediente. 190
christo con vna sola gocciola di sangue poteua redimere infiniti mondi. 180
christo essendo creatore del tutto, non hà vbi caput reclinet. 191
christo riceue maggior torti da quelli a'quali egli ha fatto fauori più grandi. 191
christo era più sicuro in casa de poueri, che de'ricchi. 191
christo a pena nato fugge in Egitto. 191
Christo hebbe ad esser precipitato in Nazaret sua patria. 191
christo cacciato da'confini da'Samaritani. 91

Universidad de Deusto
Biblioteca

Christo hebbe ad esser lapidato nella Sinagoga. 191
christo si conclude;che muoia, dal conseglio de'Giudei. 191
christo fatto morire per inuidia. 191
christo giudicato degno di morte, perche facena miracoli. 191
christo hebbe molte persecutioni. 191
christo morto in croce hà conuertito il mondo. 192
christo che scopo hebbe nella sua morte. 193
christo hebbe horrore della morte. 197
christo prese le passioni per tre cause. 200
christo come Dio non teme la morte. 200
christo cominciò a dolersi,quando volse. 205
christo patisce come huomo,nō come Dio. 206
christo poteua in molti modi superare li dolori. 207
christo haueua due nature, e due volontà. 207.
christo haueua una sol persona. 211
christo quante sorti di volontà haueua. 211
christo non refutò la morte con la volontà diuina. 211
christo assonse perfettamente la natura humana. 211
christo hebbe appetito naturale, e sensitiuo. 212.
christo abhorrisce grandemente il peccato del mondo. 212
christo è Rè,& Sacerdote. 214
christo fatto huomo,come si mostrò Dio. 215
christo prese l'Imperio di tutt'il mondo. 216
christo con che arti hà debellato il mondo. 216.
chtisto con la sua fede douea trionfare di tutt'il mondo. 217
christo perche chiama Gierusalemme castello. 217
christo perche entrò trionfante in Gierusalemme. 217
christo perche sedendo sopra l'Asina, entrò in Gierusalemme. 218
christo simile all'api. 218
christo hà fondata la fede nel Vangelio,e nella legge. 219
christo fù conueniente, che hauesse discepoli. 220.
christo hebbe gl'Apostoli per suoi ministri. 220.
Christo perche con puochi poueri, & idioti hà vinto il mondo. 220
Christo perche trionfa sù le vesti de gl'Apostoli. 222
christo perche manda due discepoli in Gierusalemme. 222
christo hà la pouertà per sposa. 224
Christo era inuidiato da'Farisei. 224
christo perche più tosto fù riceuuto dalle turbe,che da' Prencipi. 224
christo quanto più è oppresso,tanto più risorge. 225
Christo trionfa, prima che vinca la morte. 225.
Christo è supremo legislatore. 229
Christo era figurato in tutti gli sacrificij antichi. 231
Christo fù vero sacrificio. 231
Christo nel sacrificare pane,e vino, simile a Melchisedech. 232
christo prima offerri al padre, e poi diede a gl'Apostoli. 233
christo communicò se stesso nell'vltima cena. 233
christo hà dato molti rimedij per applicare il suo sangue. 234
christo vna sola volta offerì sacrificio cruento. 234
christo morendo sodisfece sufficientemente per li peccati di tutt'il mondo. 234
christo solo, è veramente sacerdote. 234
christo sacerdote nostro è senza peccato. 236
christo appassionato si rappresenta nella messa. 237
christo pendente in croce si deue considerar nella Messa. 238
christo è presente nel sacramento dell'altare. 247.
christo fù sempre essaudito dal padre eterno. 249.
christo nell'hostia consecrata è tutto senz'occupare luogo. 249
christo come è in luogo. 250
christo vscì dal sepolchro chiuso. 250
christo è nell'hostia sacramentalmente. 250
christo entrò a'discepoli con le porte chiuse. 250.
christo nell'ascensione penetrò i cieli. 250
Christo descendendo a giudicare,non romperà li cieli. 250
christo si communicò nel fine dell'vltima cena. 252

Christe

Christo sopra ogn'altra cosa è amabile. 254
christo contenuto nell'Eucharistia. 257
christo dona la vita della gratia dell'Eucharestia. 257
christo deificò la natura humana assumendola. 259
christo nel sacramento dell'Eucharistia conuerte l'anima in se stesso. 259
christo figurato nella figliuola di Gette. 264
christo pianse più volte. 265
christo morì volontariamente. 266
christo, perche chinò il capo nella croce. 268
christo si anticipò la morte. 266
christo impedì,che la beatitudine dell'anima nō redūdasse nel corpo p nostra salute. 267
christo fù viatore,e beato. 267
christo solamente hà possuto sodisfar per noi. 269.
Christo hà sminuite le forze al Diauolo. 270
christo perche morì in aria, e con le braccia aperte. 271
christo perche publicamente volle morire. 271
christo haueua la carne tenerissima. 271
christo condannato da'Gentili. 272
christo patì secondo tutte le dimensioni del suo corpo. 272
christo è capitano valoroso. 276
christo con la sua morte ci aprì il cielo. 276
christo come huomo stà nella croce. 276
christo adempì tutte le figure. 278
Christo figurato in Abello. 284
christo è vera pietra. 287
christo sopra la croce vinse la morte. 287
Christo confessato dal Centurione huomo, e Dio insieme. 289
christo era morto,quando fù ferito dalla lancia. 291
christo figurato in Absalon. 292
christo sparse il suo sangue senza misura. 292
christo sparse sette volte il sangue. 292
christo crucifisso è vn'epilogo d'ogni dolore. 295.
christo come haueua tre sostanze. 302
christo cominciò a predicare in Galilea. 308
christo ha vinta la morte. 309
christo con li discepoli d'Emaus fa offitio di maestro. 313
christo è verissima colomba. 313
christo assomiglia la chiesa a diuerse cose. 314
christo come bene esponga le scritture a'discepoli. 322
christo perche fù bisogno,che patisse. 322
cibi posti da Tobia sopra la sepoltura, che significano. 94
cibo ristora il deperdito nell'animale. 112
cibo non ristora ad egualitade. 112
cibo di Christo fù l'amore. 254
cibo si dimanda l'Eucharistia. 257
ciechi illuminati da christo. 133
cieco è qualunque è in peccato. 51
cieco significa il peccatore. 51
cieco illuminato da Vespasiano Imperadore. 55.
cieco perche non s'illumina da christo senza l'applicatione del fango. 56
cieco perche fù mandato da Christo alla natatoria di Siloe. 63
cieco nato illuminato da Christo in giorno di festa. 146
cieli & elementi restaranno alla fine del mondo. 113
cieli sono le mura del mondo. 216
cieli perche sono detti gli Apostoli. 222
cieli non si romperanno descendendo Christo à giudicare. 250
cieli penetrati dal corpo di Christo nell'ascensione. 250
cielo non si può salire senza fatiga. 2
cielo quanto habbia la via stretta. 2
cielo s'acquista per la confessione. 10
cielo è promesso dalla dottrina di Christo. 37
cielo è siede di Dio. 67
cielo hà Maria per signora. 123
cielo si chiama Christo. 130
cielo non si sarebbe habitato, se Christo non s'incarnaua. 188
cielo non hà cosa più alta della croce. 270
cielo apertoci p la morte di Christo. 270. 276
cingolo significa li legami, e funi,con quali fù legato Christo. 241
cingolo significa la castità di Christo. 241
cinque autorità della Chiesa figurate ne cinque pani. 12
circolo vsato da gl'Egitij per significar l'anno. 188
circolo è gieroglifico dell'eternità,e della diuinità. 188
circolo è simile alla diuinità. 188
Circoncisione di Christo accenata dall'Angiolo. 124
Circoncisione si prohibisce dal concilio Apostolico. 183

Città

Universidad de Deusto
Biblioteca

Città di Sodoma abbrugiate per il peccato della carne. 173
Città del refugio erano dodeci. 221
Città vndeci in Thracia ruuinorno per il ter remoto di Christo. 282
Clemente, & Anacleto furno diaconi di San Pietro. 235
clerici in quanti modi spendono male loro ren dite. 29
clerici della primitiua Chiesa viueuano in sieme. 31
clero è stato causa quasi di tutti li flagelli di Dio. 38
Cocodrilli, e cani adorati da gl'antichi per Dio. 104
cognitione primaria non hà Dio altra, che di se stesso. 39
cognitioni due hebbe Christo come huomo bea to. 40
cognitione intuitiua del Verbo sempre fu in Christo. 41
cognitione astrattiua acquistata, & infusa. 42.
cognitione di Christo, de gl'Angioli, e d'Adamo era infusa. 42
cognitione de' viatori astratiua, & intuitiua. 42
cognitione di tutte le cose come fu in Chri sto. 43
cognitione delle cose nel proprio genere si di ce, vespertina. 46
cognitione delle cose nel Verbo si dice, matu tina. 42
cognitione delle cose in corpore s'acquista per mezzo delle corporee. 62
cognitione dell'anima diuersa è nel Filosofo, che nel Teologo. 67
cognitione di noi stessi si dona per l'Eucari stia. 257
Collegio Apostolico figurato nel fanciullo. 12
collegio Apostolico haueua Pietro per capo. 309.
collettioni si faceuano da' Giudei, perche a Dio si riduce ogni cosa. 141
color bianco significa l'immortalità. 307
colpa è rimessa all'anime del purgatorio. 80
colpa del peccatore è se non si conuerte. 171
colpa è causa della pena. 269
colpa qualunque si leua con l'applicatione del Sangue di Christo. 270
colpe scancellate effette della morte di Chri sto. 269
commandamento di Dio è il timore della con tritione. 6
commemoratione de' viui, e de' morti si fa nel la messa. 93
commemoratione è l'Eucharistia. 257
commemoratione de gl'idiomi in Christo. 44
communione della charità dà forza à suffra gij. 93
communione della messa che cosa significa. 242.
communione si domanda l'Eucharestia. 257
Compagnia impedisce la meditatione. 241
comparatione trale productione del Verbo ad intra, & ad extra. 125
compassione della morte di Christo hanno tut te le cose. 262
compositione de' contrarij causa della morte. 111.
compositione non è ne gl'Angioli. 122
compositione non é in Dio. 125
composito come muore. 84
concipere in vtero, & concipere per vterum, come sono differenti. 128
concettione, e parto di Maria figurato. 129
concilij intorno a Christo di quatro sorti. 182
concilio Constantinopolitano qual contro l'i magini. 183
concilio Pisano contra Christo. 183
Concilio di Geneura contra Christo. 183
Concilio di Vittemberga contra Christo. 183.
concilio in fauore di Christo. 188
concilio de gl'Apostoli in fauore di Christo. 183.
Concilio Niceno in difesa del simbolo Apo stolico. 183
Concilio Constantinopolitano in fauore del simbolo Apostolico. 183
concilio Calcedonense in fauore del simbolo Apostolico. 183
Concilio Laodiceno esplica bene le scritture. 183.
Concilio Carthaginese esplica bene le scrit ture. 183
Concilio Lateranense danna l'heresie. 183
concilio Constantinopolitano secondo danna l'heresie 183
concilij sono di molta autorità. 191
concilio Antiocheno danna l'heresie. 183
Concilio Viennense danna l'heresie. 183

Concilio

Concilio sotto Gregorio settimo riforma li co stumi. 183
Concilio sotto Alessandro terzo riforma li co stumi. 183
Concilio sotto Vrbano Sesto riforma li costu mi. 183
Concilio Lateranense unisce le nationi. 183
Concilio Fiorentino unisce le nationi. 183
Concilio Tridentino Epilogo di tutti li Con cilij. 183
Concordanza de gl'Euangelistii in descriuere il testimonio del Centurione. 289
Concorso delle passioni di Christo diuerso da quello delle nostre. 203
Concupiscenza perche si chiama peccato. 64
Concupiscenza in se non è peccato. 64
Concupiscenza significata per il fuoco. 137
Concupiscenza vitio della prima donna. 305
Conditioni di Lazaro quatriduano. 82
Conditioni, che deue hauer la vera contritio ne. 175
Conditioni di chi si deue communicare. 246
Conditioni dell'Angiolo, che apparue alle Ma rie nel sepolchro. 307
Confermatione della fede viene da cinque cose. 116
Confessarsi deue spesso il Christiano. 8
Confessione a prima vista è difficile ad osser uarsi. 8
Confessione è adombrata nella legge di natu ra, e nella scritta. 9
Confessione è facile ad osseruarsi. 9
Confessione instituita per Christo nel Van gelo. 9
Confessione quanto sia vtile. 9.10
Confessione fu richiesta da Dio ad Adamo, & Caino. 9
Confessione ci fa accrescere la gratia. 14
Confessione apporta dodeci vtilità. 15
Confessione vocale figurata nelle lagrime di Madalena. 177
Confessione nella messa, chi l'introdusse. 239
Confessione della messa significa gli peccati, ne quali il mondo era auanti la venuta di Christo. 241
Confessione del Centurione della Croce fu ma rauigliosa. 289
Confessione del Centurione della croce è mag giore d'ogn'altra fatta in fauore di Chri sto. 290
Confessione fatte intorno a Christo. 290
Confessore rappresenta la persona d'Iddio. 9
Confessore come ministro assolue. 13
Confessore come si deue portar con li peniten ti. 14
confirmatione di Tomasso Apostolo fu di Do menica. 145
Confitenti tre cose deuono fare. 15
Conforto de' debboli è l'Eucharistia. 257
Confutatione dell'errore de gl'heretici, che ne gano le cerimonie. 60
Confutatione delle sentenze, che suffragij gio uino alli dannati. 89
Confutatione di tutte le scuse de peccatori. 169.
Confutatione di diuerse heresie in molti Con cilij. 183
Confutatione dell'heresia d'Arrio intorno al l'ugualità delle persone. 189
confutatione dell'heresia d'Arrio. 200
confutatione dell'heresia d'Apollinare. 211
confutatione dell'heresia di Macario, e Ser gio. 211
confutatione dell'heresia di Nestorio. 211
confutatione dell'heresia d'Eutichio. 211
confutatione dell'errore, che dice, il sacrificio nostro non esser altro, che sacrificio di lau de, & opre buone. 231
confutatione dell'errore di Luthero. 232
confutatione dell'heresia d'Vuiccleffo. 252
congiura del mondo contra Christo. 272
congruenza con la natura promessa da Zeno ne. 110
conoscere vna cosa s'intende in tre modi. 39
conscienza interrompe tutti gli piaceri mon dani. 173
conscienza si deue mondare per riceuere il sa cramento dell'altare. 246
consecratione fa trasostantiare il pane nel cor po di Christo. 253
conseruatione degli Hebrei nel deserto si do ueua da loro tener in memoria. 140
conseruatione della suauità è l'Eucharistia. 257.
consideratione della lettera, e del senso delle scritture necessaria per seguir Christo. 3
consideratione sopra naturale e l'occhio de stro nostro. 171
consideratione naturale è l'occhio sinistro del nostro cuore. 171
consigli Euangelici significati per li monti. 141.

Consigli

Universidad de Deusto
Biblioteca

Consigli fatti contra Christo, & in fauore. 282.
Consiglio della morte di Christo fatto dopò la preuisione del peccato di Adamo. 185
Consiglio fatto da Dio peccando Adamo. 185
Consiglio fatto da Dio nella formatione dell'huomo. 185
Consiglio fatto da Dio nel diluuio, e nella torre. 185
Consiglio non si fa senza discorso. 186
Consilio de Giudei hà fine cattiuo. 191
Consiglio de Giudei vuole, che Christo muora. 191
Consiglio Santo, e profano. 191
Consiglio de farisei contra Christo fù tipo di quello degli heretici contra il Papa. 192
Consolarsi deuono li afflitti nei giorni di festa. 148
Consolatione, e gusto, che si riceue dal seguitar Christo. 3
Consolatione, che danno gl'Angioli custodi all'anime da purgarsi. 70
consolatrice de'miseri è Maria. 123
consonanza tra'l vecchio, e nuouo testamento. 127
contemplare si deue nella festa. 145
contemplatione significata per li monti. 147
contemplatione della croce sono le frondi, & rami suoi. 148
contemplatione di Maddalena intorno alle cose mondane. 172
contemplatione da farsi intorno alla passione di Christo. 273
contingente è la predestinatione. 160
contrade del mondo sono le prouincie. 217
contraditione non è, che vn corpo non occupi luogo. 250
contrarietà non è trà la legge nostra, e l'hebrea. 230
Contritione necessaria per nutrirci della gratia di Dio 2
contritione, che cosa sia. 4
contritione significata per il mare. 4
contritione deue esser volontaria. 4
contritione non è ne' dannati. 4
contritione puo esser virtualmente nel martirio. 4
Contritione non può esser ne beati. 4
Contritione deue accompagnarsi con lagrime. 5
Contritione vera quanto sia grande. 5
Contritione vccide gli peccati. 5
Contritione, che effetti faccia in noi. 6
Contritione è mezzo, per il quale Christo viene a noi. 6
Contritione, & attritione in che sono differenti. 6
Contritione, come è necessaria. 7
Contritione, che venti habbia. 6
Contritione vera deue hauer sei conditioni. 175.
Contritione è dolore de'peccati passati. 177
Contritione è vnguento amaro di Maddalena. 302
Conuenienza trà le feste Christiane, & l'Hebree. 142
Conuenienza trà l'historia d'Ester, è quella di Maddalena. 166
Conuersione nostra nasce da Dio. 171
Conuersione del peccatore viene accompagnata. 174
Conuersione nostra comincia dal timore. 174
Conuersione incominciò da gl'humili. 224
Conuersione dell'acqua in vino che cosa significa. 275
Conuitato, che non hauea la veste nuttiale cacciato dal conuito. 246
Conuito grandissimo è la resurrettione di Christo. 299
Corona di spine di Christo che cosa significa. 3
corona di spine significata per l'amitto. 241
corpi nostri tempij dello Spirito Santo. 27
corpi, & anime nostre saranno gloriosi in Cielo. 106
corpi beati naturalmente morirebbono, se Iddio non conseruasse l'humido loro radicale illeso. 112
corpi tutti hanno aiutato a meritare, ò demeritare. 113
corpi del mondo son dodeci. 216
corpi humani sono composti de contrarij. 266
corpi gloriosi de'beati perche causa non muoiono. 267
corpi gloriosi sono in luogo. 308
corpi gloriosi non sono sogetti a tempo. 308
corpo come muore. 84
corpo hà le vestimenta come accidente. 225
corpo è vestimento dell'anima nostra. 221
Corpo di Christo figurato per l'agnello Pasquale. 226
Corpo di Christo è il sacramento dell'altare 237.

Corpo

Corpo principalmente è nel pane consecrato ex vi uerborum, mà nell'altre cose per concomitanza. 248
Corpo glorioso non occupa luogo. 250
Ccorpo di Christo è transostantiato in virtù della consecratione. 253
Corpo di Christo rompendosi l'hostia resta sempre intiero. 255
Corpo di Christo è in ogni particella dell'hostia. 255
Corpo conuerte il cibo nella natura propria. 259.
Corpo niussno poteua patire, quanto pati il corpo di Christo. 271
Corpo di Christo sempre hebbe congionta seco la diuinità. 301
Corpo di Christo nel sepolcro mai si sarebbe corrotto. 301
Corporale è il fine delle mecaniche, e l'atto è spirituale. 143
correspondenze grandi frà la resurrettione di Christo & il primo peccato. 301
corruttione da che procede. 301
cosa spirituale è di tre modi. 30
cose contingenti come le sà Iddio ab eterno. 40.
cose necessarie come le sà Dio ab eterno. 40
cose tutte sono conosciute da Christo nel verbo per notitia habituale. 41
cose tutte sono rappresentate dal Verbo dell'anima di Christo. 41
cose corporee sono più proportionate alla natura nostra delle cose incorporee. 61
cose corporee distinguono le religioni. 62
cosa marauigliosa è il risuscitar morti. 75
cose spirituali sono intese dall'anima nostra. 114.
cose, che si congregano nel nascimento di Christo. 128
cose tutte ritornar in Dio si douea tener in memoria da'Giudei. 140
cose di Dio ci deuono sempre esser nella memoria. 141
cose tutte sono create in seruitio dell'huomo. 141.
cose diuine non possono prouarsi con ragioni naturali. 153
cose tutte sono rette dalla prouidenza diuina. 157
cose tutte sono presentia a Dio. 61
cose mondane come erano contemplate da Maddalena. 172
Cosa alcuna non si fà ad extra senza il conseglio della Trinità. 185
cose tutte hanno appetito naturale. 208
cose inanimate hanno solo la natura. 208
cosa qualunque comestibile si dice pane nella sacra scrittura. 252
cose tutte compatiscono la morte di Christo. 262.
cose tutte sono presenti a Dio. 290
cose artificiate danno testimonio della morte di Christo. 295
Cosmographi, che cosa fanno. 123
Costantino chiamaua i sacerdoti Padri, e padroni. 29
Costantinopolitano Concilio secondo danna l'heresie. 183
Costantinopoli tanto Concilio in difesa del simbolo Apostolico. 183
costanza de'martiri superò la fierezza de'tiranni. 198
costanza de'Martiri quanto fù grande. 198
costanza, & ardire delle Marie. 305
costato di Christo è rimedio di tutti gli peccati. 56
costato di Christo perche getto sangue, & acqua. 58
costume di vnger gli corpi morti fù molto antico. 301
costume del Verbo intorno a gl'huomini. 312
costumi riformati in molti Concilij. 183
creatione si douea tener in memoria da'Giudei. 140
creatione del mondo ci può illustrar l'intelletto alla cognitione. 298
creature non possono creare. 51
creature hanno l'essenza per participatione. 102.
creatura nissuna auanti la creatione hauea essistenza. 102
credito si scema dalla vita colpeuole. 116
Credo della Messa, che cosa significa. 242
Croce è necessaria per seguir Christo. 2
croce è albero di vita. 57
croce è albero bellissimo. 148
croce che frutto habbia. 148
croce di Christo è rimedio efficace per commouerci. 262
croce simile ad vn monte. 276
croci tre, che si fanno nella Messa, che cosa significano. 42

Universidad de Deusto
Biblioteca

Crucifissione di Christo significata per la pia neta. 241
crudeltà de gl'huomini, che non compatiscono la morte di Christo. 263
culto nuouo instituito da Christo. 133
culto primario del Christiano è la Messa. 238.
cuori humani quanto sono duri. 18. 194
cuori humani quanto più percossi, tanto più sono duri. 18
cuore de'fedeli illuminato dal Spirito Santo. 104.
cuore nostro, che occhi habbia. 171
cuore dell'huomo è il luogo d'Iddio. 188
cuori di pietra si douenano leuare da Christo. 281
curiosità vitio della prima donna. 305

D

DAMASO Papa introdusse la confessione nella Messa. 239
Damigelle, che accompagnano Madalena conuertita, quali sono. 165
Danari non si bramano per se stessi. 172
Dannati come hanno dolore de'peccati. 4
Dannati non hanno aiuto. 83
Dannati sono odiati da Dio. 83
Dannati sempre peccano. 116
Dannati non riceuono vtilità dal sacrificio della Messa. 236
Dannatione nell'inferno è eterna. 116
Dannatione dell'huomo non viene da Dio, mà da'peccati. 160
Danni, che fà l'inuidia. 35
Danni vsciti dall'arbore della morte, sono dodeci. 256
Danni, che haurebbe fatto la corruttione del corpo di Christo. 302
Danni dell'odore mondano. 303
Danni, che apporta l'heresia. 317
Danno, e ruina causano li danari. 172
Danno grande hauerebbe riceuuto l'huomo, se non fosse stato redento. 287
Dauid confessò a Natan più volte. 9
Dauid peccando fù punito con la peste. 19
Dauid pianse Gionatan, & Absalone. 90
Dauid pastore descritto. 150
Dauid gastigato per il peccato della carne. 173.
Dauid nato in Betlem, che cosa significa. 278
Deboli si confortano con l'Eucharistia. 257
Definitione della contritione. 4
Definitione dell'ira. 22
Definitione della simonia. 29
Definitione della predestinatione, qual sia. 153.
Definitione dell'erubescenza. 176
Definitione della contritione. 177
Definitione del sacrificio. 231
Definitione dell'Eucharistia. 257
Definitione del terremoto. 282
Destusso della vita danno dell'albero della morte. 256
Defonti nostri è lecito piangergli moderatamente. 90
Defonti non sono aiutati con le sole lagrime de'viui. 91
Defonti di tre sorti di suffragij sono aiutati. 91.
Defonti sono aiutati dall'indulgenze. 92
Dei de'Gentili erano innumerabili. 96
Deità da se non è in luogo sacramentalmente. 188
Democrito qual Dio adoraua. 104
Demonij si sommergon nel mare della contritione. 9
Demonij temeno Iddio potente. 18
Demonij fugati da Christo. 133
Demonij cacciati dal cielo in giorno di Domenica. 245
Demonio cacciato dalla donna in giorno di festa. 146
Demonio figurato in Amanno. 165
Demonij significati per li Romani. 187
Demonio tenta grandemente, chi s'hà da communicare. 255
Demonio impediua il possesso della fede di Christo. 255
Demonio è cacciato dall'Eucharistia. 257
Demonio non hà cosa più terribile della croce. 262
Demonio, con che lacci tira gl'huomini. 305
Demosthene cominciò ad orare astretto dalla necessità. 36
Descrittione d'vn monte alpestre. 3
Descrittione della tempesta del mare. 3
Descrittione del Throno di Salomone. 17
Descrittione dell'historia di Giona. 19
Descrittione della bellezza di Giudite. 34
Descrittione dell'illuminatione di Tobia. 48
Descrittione della resurrettione del figliuolo della vedoua. 65
Descrittione delli effetti della bombarda. 109
Descrittione della festa de'tabernacoli. 147
Descrittione di Dauidde, che pasce le pecore. 150.
Descrittione dell'historia di Madalena. 165
Descrittione di Gierusalemme fatta da Giouanni. 216
Descrittione della vittoria d'Abramo. 244
Desiderio della salute sono i remi della contritione. 6
Desiderio d'informare i corpi innato nell'anime. 113
Desiderio dell'immortalità è innato in tutti gl'huomini. 114
Destra si chiama la dotrina di Christo. 37
Destra e la futura vita per la felicità. 307
Destruttori della festa minacciati da Dio. 136.
Detestatione del peccato in noi causa il dolore. 4
Detti di Christo tutti sono verificati. 118
Deuotioni non adorate dai peccatori inuecchiati. 170
Deum nemo vidit vnquam, come s'intende. 41.
Deus vult omnes homines saluos fieri, come s'espone. 155
Deuotione, che deue hauere, chi celebra la messa. 93
Deuotione di chi dà aiuto al suffragio. 93
Deuotione grande deue hauere il peccatore nella sua conuersione. 176
Deuotione delle turbe in riceuere Christo. 224.
Deuotione s'accende in noi per il sacrificio della messa. 237
Deuotione del popolo deue attendersi dal sacerdote quando celebra. 240
Deuotione significata per l'oglio. 246
Deuotione nel render gratie s'ottiene con l'Eucharistia. 257
Deuotione s'acquista con tre amaritudini. 302.
Deuotione mosse le Marie ad andare al sepolchro. 302
Deuotione genera l'amore. 303
Diaconi sette eletti dal Concilio Apostolico. 183.
Diaconi di San Pietro furono Clemente, & Anacleto. 235
Diadema pesante più d'ogni altra cosa. 171
Diadema a che cosa è simile. 172
Dialogo trà Dio, e l'huomo nella scrittura sacra. 20
Dialogo trà li Farisei, e Christo. 35
Diamante s'ammollisce col sangue. 264
Diauolo, che stratagemme vsa per leuarci dell'amor di Dio. 26
Diauoli scacciati dalla dotrina di Christo. 37
Diauoli rapiscono l'anime dannate all'inferno, & al limbo. 69
Diauoli stanno dentro gl'idoli. 171
diauolo figurato in Faraone. 141
diauolo simile a fiera bestia. 151
diauoli spesso occupano il luogo d'Iddio. 188
diauolo cognobbe la transostantiatione possibile. 253
diauolo abbattuto per la morte di Christo. 269.
dichiaratione delle parole, hoc est corpus meum. 247
dieta de'peregrini, è l'Eucharestia. 257
difesa de gl'afflitti è Maria. 123
difficile a prima vista pare l'osseruanza della confessione. 8
difficoltà del salir i monti. 3
difficoltà del passar il mare. 3
difficoltà della salute nostra. 3
difficoltà de'secreti della natura quanto sia. 151.
difficoltà, che occorrono intorno al sacramento dell'Eucharistia. 248
differenza trà l'attritione, e contritione. 6
differenza trà la dotrina di Christo e l'altre dotrine. 37
differenza trà il veder dell'anima di Christo, & di Dio. 41
differenza trà la cognitione astrattiua, & intuitiua. 42
differenza trà i miracoli di Christo, & de'Santi. 55
differenza trà la resurrettione fatta da Christo, & quella fatta da Eliseo. 66
differenza trà la resurrettione di Lazaro, e quella del giouane di Naim. 80
differenza tra le promesse della legge nuoua, e quelle della vecchia. 108
differenza trà il vecchio, e nuouo testamento. 127
Differenza trà Christo, & Adamo qual sia. 127.

Universidad de Deusto
Biblioteca

differenza trà la grandezza di Christo, & di Gio. Battista. 132
differenza trà le feste de' Christiani, & quelle de' Giudei & de' Gentili. 137
differenza trà la predestinatione, e la prescienza. 153
differenza trà il proposito, e la predestinatione. 156
differenza trà predestinatione secundum prescientiam, & secundum presentem iustitiam. 163
differenza trà il finito, e l'infinito. 183
differenza tra Roma nuoua, & la vecchia. 187.
differenza trà le passioni nostre, e quelle di Christo. 201
differenza trà l'appetito naturale, sensitiuo, e ragioneuole. 208
differenza trà la meditatione, lettione, & oratione. 239
differenza trà l'esser corpo, e l'esser quantitatiuo. 250
differenza, che è trà la presente, e futura vita. 307
digiuno come giouaà defonti. 92
dignità, e potenza del sacerdotio. 29
diletto de' sani è l'Eucharestia. 257
diligenza nel riguardarsi s'acquista nell'Eucharestia. 257
diluuio si fece con l'acque per punir il peccato. 63
diluuio fatto per il peccato della carne. 173
dimittere, & assumere sono termini dell'incarnatione. 187
Dinomacho, e Callisonte promettenano il piaceuole congionto con l'honesto. 110
Diodoro promettena la priuatione del dolore. 110.
dire d'Iddio ad extra è fare. 118
dire d'Iddio ad intra, & ad extra. 118
dire d'Iddio è operare. 189
disagi deuono esser la strada per seguir Christo. 2
discepoli conuenientemente furono fatti da Christo. 220
discepoli abbandonano Christo. 272
discepoli d'Emaus erano infedeli. 314
discepoli d'Emaus come parlano di Christo. 212.
discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli fù in giorno di Domenica. 145
Discettatione del giuditio farà dall'opre di misericordia. 148
discorso per prouar il purgatorio. 85
discorso non è in Dio. 186
discorso si ricerca per far il consiglio. 186
disegno de' predicatori del Vangelio. 119
disgusto spirituale danno dell'albero della morte. 256
disobedienza d'Adamo gastigata da Dio. 19
distinzione, ch'è trà la causa, & il causato. 100.
diuersità de' volti humani quanta sia. 152
diuersità della morte de gl'huomini. 182
diuersità non è trà la legge nostra, & l'Hebrea. 230
diuersità de gl'effetti dell'Eucharistia. 245
diuinità mai cominciò, ne mai finirà. 188
diuinità significatà gieroglificamente dal circolo. 188
diuinità di Christo non sentì horrore della morte. 200
diuinità di Christo era distinta dall'anima. 211.
diuinità di Christo deue crederssi dalli nouamente conuertiti. 226
diuinità di Christo non morì. 276
diuinità sempre fù congionta al corpo di Christo. 301
doctrina mea non est mea, difficile ad intenderssi. 43
doctrina mea non est mea, come s'intende. 44.
dolcezza del mondo è puoco mele, e molto fiele. 172
dolcezza d'Iddio deue hauer il peccatore nella sua conuersione. 176
dolcezza delle dolcezze è l'Eucharistia. 257
dolore del peccato si causa dalla detestratione d'esso. 4
dolore de' peccati quale debba essere. 4
dolore rimane da' piaceri carnali. 173
dolore, & allegrezza accompagnate nella conuersione del peccatore. 174
dolore deue hauer il penitente. 176
dolore incominciò Christo ad hauere, quando volse. 205
dolori tutti da vno ad vno furno sentiti da Christo. 206
dolore maggiore causato da natura più forte. 272
Dolore qualunque s'epiloga in Christo crocifisso. 295
Dolori di Maria doueano esser grandi. 132
Dolori di Christo furno grandi per più rispetti. 271
Dolori grandi di Maria nella morte di Christo. 293
Domenica quanto sia celebre. 145
Domenica e giorno celebre. 306
domenio del diauolo sarebbe molto cresciuto, se l'huomo non fusse stato redento. 188
dominus, vobiscum della messa, che cosa significa. 242
donna indemoniata sanata da Christo in giorno di festa. 146
donna prima, che vitij hauesse. 305
donne fanno molti peccati per li capelli. 178
donna perche voleano vngere Christo nel sepolchro. 301
donne prima doueuano esser consapeuoli della resurrettione. 305
donne furno le prime a gustare la morte, & la vita. 305
doni di Dio sono gratie. 50
dono perche si chiama il battesimo. 59
dono di Dio è l'esser chiamato a penitenza. 271.
dono si domanda l'Eucharistia. 257
dottrina di Christo quanto sia bella. 35
dottrina di Christo quanto sia eccellente. 36
dottrina di Christo quanta virtù habbia. 37
dottrina di Christo sopra tutte le dottrine. 37.
dottrina di Christo si chiama braccio d'Iddio. 37
dottrina di Christo chiamata parola di Dio. 37.
dottrina di Christo detta destra di Dio. 37
dottrina di Christo detta saetta acuta. 37
dottrina di Christo detta verga di ferro. 37
dottrina di Christo detta legge di Dio. 37
dottrina di Christo detta lucerna. 37
dottrina di Christo detta margarita. 37
dottrina di Christo detta acqua. 37
dottrina di Christo detta pioggia. 37
dottrina di Christo detta vino. 37
dottrina di Christo detta pane. 37
dottrina di Christo detta latte. 37
dottrina di Christo detta virtù. 37
dottrina di Christo in che maniera è sua, come beato. 45
Dottori, che si ritrattano intorno all'anime giuste. 71
dottrina di Christo hà illuminato tutt'il mondo. 104
dottrina difficilissima introdotta da Christo nel mondo. 133
dottrina humana quanto sia certa. 172
dottrina di Christo è la legge adempita. 218
dottrina di Christo tirò a se gl'huomini. 224
dottrina Euangelica figurata per la rete di Pietro. 280
dottrina Hebrea figurata nel velo del tempio. 280
dualità è presa in mala parte. 317
dubbij della predestinatione simili alli capi dell'hidra. 153
dubbij sciocchi intorno alla predestinatione. 159.
dubbio intorno alla contritione, & confessione. 13
due cognitioni hebbe Christo, come huomo beato. 40
due cose da notarsi nella incarnatione. 189
duodenario numero è misterioso. 221
durezza de' cuori humani quanto sia grande. 18.
durezza del Christiano quanto sia grande. 166.
Durezza del peccatore quanto sia grande. 262.

E

ECCELLENZE della dottrina di Christo. 35
Eccellenze de gl'Angioli. 122
Eccellenza del sacrificio dell'altare. 235
Ecclesiastici con li loro peccati causano principalmente li flagelli d'Iddio. 27
Ecclesiastici sono principalmente nel tempio di Dio. 27
Ecclesiastici, che fauori habbino riceuuto da Dio. 28
Ecclesiastici quasi tutti sono stati gli heretici, & apostati. 28
Ecclesiastici sono sale, e luce del mondo. 28
Ecclesiastici che peccati habbiano. 29
Eclisse della morte di Christo fù in tutt'il mondo. 282
Edificio di Santa Chiesa hà la fede per fondamento. 315
Editto, che niuno si chiami Signore, fatto nella

Universidad de Deusto
Biblioteca

nella natiuità di Christo. 130
Edulio è l'Eucharistia. 257
Efesino Concilio in difesa del simbolo Apostolico. 183
Effetti della contritione nell'huomo. 6
Effetti dell'ira nell'iracondo. 20
Effetti della luce. 50
Effetti della gratia. 50
Effetti dell'esperienza quali siano. 171
Effetti del sangue di Christo. 193
Effetti diuersi dell'Eucharistia. 245
Effetti dell'odor mondano. 303
Effetti dell'amor spirituale. 303
Effetto del battesimo è purgare. 63
Effetto principale della charità è l'elemosina. 92
effetto della morte di Christo qual sia. 269
Effetto della morte di Christo, è la redentione nostra. 390
Egittij morti nel mare, che cosa significano. 5
Egittij affogati nel mar rosso. 19.245
Egittij come descriuano l'anno gieroglificamente. 188
Egittij faceuano l'anno di tre sole stagioni. 189.
Egitto riceue Christo a pena nato, e fuggitiuo. 191
Egitto figura del peccato. 141
Elementi, e cieli restaranno alla fine del mondo. 113
Elementi danno testimonio della morte di Christo. 295
Elemosine giouano a' defonti. 91
Elemosina, & oratione giouano a' defonti. 92
Elemosine si deuono far per li defonti.
Elemosina leua li peccati. 237
Eletti nella beatitudine saranno giouani. 307.
Elia, & Eliseo resuscitano morti in virtù di Dio. 74
Elia, & Eliseo hebbero discepoli. 220
Elia digiunante che cosa significa. 278
Eliseo risuscita il figliuolo della vedoua. 65
Eliseo burlato che cosa significa. 278
Eliseo morto risuscita un'altro morto. 287
Emanuel si doueua chiamar il Messia. 131
Emanuel è l'istesso, che Giesù. 131
Emaus, che cosa significa. 319
Ementes, & vendentes in templo, chi siano. 27
Encomij della dottrina di Chiesa quali siano. 37.
Entrare nell'hostia, che cosa sia. 249
Entraua Christo nella Sinagoga il dì della festa. 146
Epicurei, che cosa sentiuano intorno all'ira di Dio. 20
Epicuro prometteua voluttà dell'animo nelle sue leggi. 110
Epiteti della dotrina di Christo. 37
Epiteti del battesimo. 59
Epilogo d'ogni dolore è Christo crocifisso. 295.
Epistola della messa, che cosa significa. 242
Eraclito qual Dio adoraua. 104
Erasmo, che errore habbia intorno al peccato originale. 54
Erranti hanno Maria per sua guida. 123
Errore di Auerroe filosofo. 40
Errore de gl'heretici, che negano le cerimonie, si confuta. 60
Errore di Vigilantio heretico qual fusse. 71
Errore di Luthero, e di Caluino intorno al purgatorio. 84
Errore di Macedonio intorno al Spirito Santo. 99
Errore di Manicheo intorno alla Trinità. 103.
Errore di Nestorio qual fusse. 128
Errore dannato nel Concilio Viennense, che Christo fusse trapassato viuo dalla lancia. 291
Errore di discepoli d'Emaus quanto fusse grande. 313
Errori tutti sono spariti per la dotrina di Christo. 37
Errori, ne' quali era il mondo innanzi a Christo. 96
Errori de gli antichi. 104
Errori dell'adoratione tolti da Christo. 133
Errori, e peccati si leuano per l'Eucharistia. 257.
Errori d'Origene quali siano. 282
Erubescenza che cosa sia, & quanto piace a Dio. 176
Espediente fù, che Christo morisse. 190
Esperienza, che cosa fà a Maddalena. 169
Esperienza confuta tutte l'obiettioni de' peccatori. 180
Espiationi in penitenza del peccato del vitello. 141
Esposition delle parole, ego te absoluo. 13
Esposition delle parole, Deum nemo vidit vnquam 41
Esposition delle parole, mea doctrina non est mea. 43
Esposition varie di quel luogo, in quo omnes peccauerunt. 54
Esposition di molti luoghi della scrittura. 85.
Esposition del luogo, mortem non gustabitis in æternum. 112
Esposition di quel luogo, quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco. 128
Esposition di quelle parole, Deus vult omnes homines saluos fieri. 155
Esposition di quel luogo di Moise, delle mede libro vitæ. 163
Esposition di quel luogo di San Paulo, Hoc os ex ossibus meis. 184
Esposition di quel luogo, Erit firmamentum in terra in summis montium, secondo l'Hebreo. 232
Esposition del luogo del salmo, initio tu domine terram fundasti. 283
Esempij, che la messa liberi l'anime dal purgatorio. 94
Esempio del sigillo. 102
Esempio d'Athanasio nel simbolo defettiuo. 127.
Esempio di quello, che portò la nuoua della morte di Ciro a sua madre. 133
Esempio di penitenti è Maddalena. 166
Esempij non veduti da peccatori inuecchiati. 170.
Essenza sola d'Iddio muoue l'intelletto diuino. 39
Essenza d'Iddio è una sola. 154
Essenza diuina significata per l'anno. 189
Essequie giouano all'anime de' defonti. 91
Esser corpo è primo d'hauer attione di occupar luogo. 250
Esser in luogo diffinitiuamente, in tre modi si può intendere. 250
Essilio del mondo danno dell'arbore della morte. 256
Esther libera il popolo Hebreo dalla morte. 165.
Esther figura di Maddalena. 165
Esterni, & interni sacrificij si trouano. 228
Estrinseco si riguarda da i precetti d'Iddio. 144.
Età nostra è notte oscurissima. 105
Eterna è la predestinatione. 184
Eternità della dannatione nell'inferno. 116
Eternità d'Iddio douea tenersi in memoria da gl'Hebrei. 140
Eternità significata gieroglificamente dal circolo. 188
Eternità non hà ne principio, ne fine. 188
Eterno non è causato dal temporale. 159
Eua, & Adamo col loro peccato ci fanno nascere tutti peccatori. 53
Eua come cominciò il peccato. 129
Eua fù annunciata della morte dall'Angelo cattiuo. 306
Euangelici consegli significati per li monti. 147.
Euangelio de' cinque pani è simile al monte. 10.
Euangelio pieno di affetti, & effetti. 195
Euangelio di Mattheo commento della profetia di Zaccaria. 216
Euangelio simile al pollo. 219
Euangelio fondamento della fede. 219
Euangelio è più abbondante di gratia, che la legge. 219
Euangelio cauato dalle medolle della legge. 219.
Euangelio, e legge quanto siano proportionati. 219
Euangelio della Messa, che cosa significa. 242.
Euangelio di San Giouanni nella messa, che cosa significa. 243
Euangelio non finirà mai. 280
Euangelio come si contiene nel testamento vecchio. 322
Euangelisti sono concordi nel descriuere il testimonio del Centurione. 289
Eucharistia augmenta la vita del Christiano. 58
Eucharistia sacrificio di gratia. 93
Eucharistia proprio sacrificio della legge di Christo. 232
Eucharistia è insieme sacrificio, e sacramento. 227
Eucharistia cõpendio di tutti li sacrificij 231
Eucharistia figurata nell'Agnello Pasquale. 233.
Eucharistia è vero sacrificio. 237
Eucharistia significa redimento di gratie. 237.
Eucharistia cagiona diuersi effetti, in chi la riceue. 245

Universidad de Deusto
Biblioteca

Eucharistia simile al specchio. 246
Eucharistia come vinifica, & vccide. 246
eucharistia non è figura del vero corpo di Christo. 248
eucharistia fù instituita per compire tutti li sacrificij antichi. 248
eucharistia, come si riceue degnamente. 256
eucharistia è arbore. 256
eucharistia hà diuersi nami. 257
eucharistia est Sanctum Sanctorum. 257
eucharistia è medicina de gl'infermi. 257
eucharistia risuscita l'huomo alla vita. 257
eucharistia è detto pane nella sacra scrittura. 252.
eucharistia non hà in se penalità alcuna. 258
eucharistia rilassa li peccati mortali in vn modi. 258
eucharistia infiamma, chi lo riceue, nell'amore d'Iddio. 258
eucharistia apporta maggior gratia de gl'altri sacramenti. 258
eucharistia ci ristora. 259
Eutiche, che heresia hauea. 44
Eutichio negaua due nature in Christo. 211

F

Faccia di Christo quanto sia bella, e diuina. 175
Faccia di Moisè perche si velaua, parlando egli col popolo. 277
Facilità dell'osseruanza della confessione. 9
Facilità della narratione dell'Incarnatione di Christo. 122
Facoltà mal'acquistate si deuono restituire. 74.
Fanciullo, che porta la sporta, significa il Collegio Apostolico. 12
Fanciulli del limbo non hanno mai ricenuta gratia. 83
Fanciulli nel limbo non sono amati da Dio. 83.
Fancilli del limbo non hanno bisogno d'aiuto. 83
Fango bellissimo perche si chiama il battesimo. 59
Fango perche si adopri da Christo, nel sanar il cieco. 59
Fango significa l'incarnatione di Christo. 60
Fango naturalmente accieca, & Christo l'adopra nel illuminar il cieco. 61
Fantasmi non sono in Dio. 18
Faraone, e gl'Egittij affogati nel marrosso. 19.
Faraone simbolo del diauolo. 141
Faraone, che impone il nome a Gioseffo, che cosa figuraua. 329
Farisei quanto siano temerarij nelle lor proposte a Christo. 35
Farisei attoniti nelle promesse di Christo. 108.
Farisei voleuano far Christo Rè. 119
Fariseo biasmaua la Maddalena. 169
Fariseo che cosa significa. 185
Farisei haueuano grand'inuidia a Christo. 224.
Farisei impediuano le turbe, che non andassero a Christo. 224
Fatica è necessaria per salir al Cielo. 2
Fatica scemata dall'amore. 199
Fauori fatti da Dio a gl'Ecclesiastici. 28
Fauori che fà Christo a'giusti. 151
Fecondità si dice il Padre. 99
Fecondità, luce, e calore sono cose distinte. 99.
Fecondità del sole non cade sotto li sensi nostri. 101
Fede, & opre necessarie per seguir Christo. 3
Fede si rappresenta a Dio con gl'incensi. 91
Fede si conferma da cinque cose. 116
Fede, e lume si congregano nel nascimento di Christo. 128
Fede con l'opre buone ci fanno salui. 162
Fede che cosa faccia. 171
Fede, che offitio faccia nel penitente. 173
Fede de Romani quanto era grande. 192
Fede di Christo douea vincer tutt'il mondo. 218.
Fede nostra è fondata nella legge, e nel l'angelo. 219
Fede è fondata non solo nelle scritture, mà anco nelle traditioni. 222
Fede di Christo è fondata nell'humiltà. 224
Fede di Christo era impedita dal demonio. 225.
Fede approuò Christo col sacramento dell'altare. 248
Fede sola può credere il sacramento dell'altare. 250
Fede arriua, oue non giunge la ragione naturale. 250
Fede ci dà maggior certezza del senso. 251

Fede è quinta preparatione alla communione. 256.
Fede non hà cosa più honorata della Croce. 262.
Fede del Canturione principiata dal timore. 289.
Fede del Centurione della Croce, fù molto grande. 290
Fede di Maria appresso la Croce sosteneua la sua mente. 293
Fede è legame della Chiesa. 314
Fede è base, e fondamento d'ogni nostro bene. 314.
Fede persa da'discepoli d'Emaus. 314
Fede è fondamento dell'edifitio Christiano. 315.
Fede de gl'Apostoli rauuinata nella resurretione di Christo. 325
Fedeli grandissime vittorie riportorno. 225
Fedeli di nuouo conuertiti, che cosa hanno a credere. 226
Fele molto, e puoco mele è la dolcezza di questo mondo. 132
Felicità nostra hà Christo per doppio oggetto. 106.
Felicità dell'incarnatione del Verbo. 121
Felicità del giorno delle palme. 214
Ferite di Christo quante furono. 293
Ferro simbolo della raggione humana. 153
Ferro s'ammollisce col fuoco. 264
Ferro della lancia più degno d'ogni instrumento della passione. 291
Feste non osseruate da'Giudei. 136
Feste de'Christiani differeti da quelle de'Giudei, & Gentili. 137
Feste de'Gentili quanto erano sciocche. 137
Feste de Christiani soprauanzano quelle de'Giudei, e de Gentili. 138
Feste de Moderni Giudei sono vane. 138
Feste de'Giudei erano figura delle nostre. 138.
Feste de gl'Hebrei erano noue. 139
Feste Hebree erano in memoria di cose diuine. 140
Feste Christiane in che cosa conuengono con l'Hebree. 142
Feste come si deuono osseruare. 145
Festa da'tabernacoli era molto allegra appresso gli Hebrei. 146
Fiamma di questo mondo affligge meno della fenere del purgatorio. 82
Fierezza è dell'huomo, che non teme la potenza d'Iddio. 180
Fierezza de Tiranni superata dalla costanza de martiri. 198
Figli d'Israel piangono Moisè morto. 90
Figlia, madre, e sposa d'Iddio è Maria Vergine. 123
Figliuoli gastigati per li peccati de'padri. 52.
Figliuolo della vedoua risuscitato da Eliseo. 65.
Figliuolo della vedoua di Naim risuscitato da Christo, differente da quello risuscitato da Eliseo. 66
Figliuolo si chiama luce. 99
Figliuolo Padre, e Spirito Santo sono persone distinte. 99
Figliuolo non è causa del Spirito Santo, mà principio. 100
Figliuolo perche è seconda persona. 101
Figliuolo ci s'è scoperto nel monte Taborre. 101.
Figliuolo d'Iddio è primo nel libro della predestinatione. 184
Figliuola di Geste offerta in sacrifitio. 263
Figliuola di Geste è figura di Christo. 264
Figlio della vedoua risuscitato da Christo. 332.
Figlia della Cananea liberata da Christo. 333.
Figura de suffragij qual sia. 9
Figura della messa è l'atto di Christo alla resurrettione di Lazzaro. 93
Figura di Christo è Moisè. 107
Figura di Christo è il candeliero antico. 103
Figura della concettione, e parto di Maria. 129.
Figurato non si guasta, benche ne sia leuato parte. 142
Figure, e tenebre sgombrate da Christo. 56
Figure hanno hauuto il suo fine in Maria. 123.
Figure si guastano, se se ne toglie vn puoco. 142.
Figura del corpo di Christo era l'agnello Pasquale. 227
Figure distinte in varij sacrifitij 230
Figure tutte consummate nell'vltima cena. 231.
Figura della morte di Christo come si può essere. 58

Universidad de Deusto
Biblioteca

Figure nuoue non era tempo da farsi nel tempo di Christo. 248
Figure della Croce di Christo. 262
Figure tutte compite nella morte di Christo. 269.
Figura del corpo di Christo era il pane de Cathecumeni della primitiua Chiesa. 248
Figure della legge tutte adempite in Christo. 278.
Figura prosopopeia è vsata nelle scritture. 281.
figura di Christo annunciato è l'annunciatione d'Isaac. 328
Filistei vccisi dall'arca d'Iddio. 245
Filosofi diuersi conuinti dalla dottrina di Christo. 37
Filosofia simile alla scala di Giacobbe. 66
filosofia prepara gl'huomini à Christo. 66
filosofia meno potente della Teologia. 66
filosofo diuersamente conosce l'anima, che il Teologo. 67
filosofi antichi non hanno conosciuto la resurrettione de morti. 112
filosofi vedeuano solo con l'occhio sinistro. 171
filosofi antichi hebbero discepoli. 220
filosofi poneuano in Dio solo la potenza ordinaria. 300
fine di tutte le figure fu Maria. 123
fine delle mechaniche è corporale, e l'atto spirituale. 143
fine, e sostanza contiene in se il precetto della festa. 144
fine dell'osseruanza impedito dal peccato commesso nelle feste. 145
fine del precetto delle feste qual sia. 145
fine di Christo s'arriua con quattro modi. 182.
fine del conseglio de'Giudei quanto fusse cattiuo. 191
fine, e principio non hà l'eternità. 183
fine della messa qual sia. 238
fine conosciuto, facilmente s'indrizzano l'attioni nostre. 238
finito non hà proportione alcuna con l'infinito. 185
Fiorentino Concilio vnisce le nationi. 183
fiumi tutti ritornano al mare. 229
flagelli, e gastighi mandati da Dio in diuersi tempi. 19
flagelli d'Iddio attribuiti a causa naturale. 26.
flagelli di Dio vno gastigano, & molti ammoniscono. 26
flagelli d'Iddio principalmente vengono per il peccato de gl'Ecclesiastici. 27
folgori erano le lingue de gl'Apostoli. 222
fomite rimane dopò il battesimo. 64
fomite de'peccati consuma la gratia. 259
fondamenti di Gierusalemme sono dodeci. 216.
fondamento della fede nostra è l'Euangelio, e la legge. 219
fondamenti della Città dell'Apocalisse erano dodeci. 221
fondamanto della fede di Christo, è l'humiltà. 224.
fondamento d'ogni nostro bene è la fede. 314
fonte d'ogni luce è il sole. 98
fonte d'oglio nato in Roma nella natiuità di Christo. 130
fornace d'amore è il lato di Christo. 292
fortezza de martiri superò la fierezza de tiranni. 198
fortezze de martiri quanto fu grande. 198
fortezza nel bene operare ci sfida per l'Eucaristia. 257
fortificatione della via d'Osea descritta con le spine, che cosa significa. 3
fosse del mondo sono il mare. 216
forza corporale non si ricerca per far penitenza. 168
forza dell'inuidia quanta sia. 191
forze del diauolo sminuite da Christo. 270
forze naturali in Christo erano fortissime. 272.
forza della penitenza quanta sia. 304
Francesco Santo teneua da più vn sacerdote, che vn'Angiolo. 18
Francesco Sato fu visto dal Vescouo d'Ascisi portarsi da gl'Angioli in Cielo. 70
frequenza de sacramenti quanto sia necessaria. 4
frequenza impedisce la meditatione. 241
frondi, e rami della Croce quali siano. 148
frutti dell'Eucharistia sono dodeci. 256
frutti della terra offerti da Noè, accettati da Dio. 283
frutto dell'albero della croce qual sia. 148
frutto del sacrificio dell'altare penetra sotto terra, in terra, & in Cielo. 236
fune, con la quale Christo fu strascinato, significata per la stola. 241

Funi,

Funi, e legami, con cui fu legato Christo significate per il cingolo. 241
Fuoco come si accenda dalla luce per mezzo del Christallo. 51
Fuoco del purgatorio, e dell'inferno è morte dell'anima. 84
Fuoco adorato per Dio da Heraclito. 104
fuoco si chiama Christo. 130
fuoco acceso nelle porte, che cosa significa. 137.
fuoco significa la concupiscenza. 137
fuoco è simbolo della riuelatione diuina. 153
Fuoco adoprò Hercole per tagliar li capi dell'Hidra. 153
fuoco nella venuta dello Spirito Santo, che cosa significa. 222
fuoco della fornace di Nabuchodonosor abbrugiaua li manigoldi, e saluaua gli fanciulli. 245
fuoco ammollisce il ferro. 264

G

GABRIEL, che marauigliosa, narratione fà a Maria. 124
Gabriel è frà li Serafini, & assistenti. 122
Gabriel che cosa significa. 122
Gabriel è vicinissimo a Dio. 122
Gabriel secretario d'Iddio. 122
Gabriel Pararinfo dell'incarnatione. 122
Gabriel riuelò i misteri del Messia alli Profeti. 122
Gabriel, che arte mirabile vsò nell'annunciar alla Beata Vergine. 123
Gabriel quanto fù auueduto nella narratione. 133
Gagliardezza è minore ne gl'huomini, che nelli bruti. 172
Galilea, che cosa significa. 35
Gallina si chiama Christo. 97
Gemiti, co'quali li Santi Padri pregauano la venuta di Christo, erano segni di penitenza. 186
generatione del diluuio gastigata da Dio. 9
Generatione del Verbo è il dire d'Iddio ad intra. 118
Genere humano quanto sia misero. 52
Geneura fà Concilij contra Christo. 183
Genti tutte con qualche religione sono distinte dall'altare. 61
Gentili ogni cosa teneuano per Iddio. 69
Gentili stauano nelle tenebre. 97
Gentili, e Giudei danno le lor feste. 137
Gentili non si sarebbono saluati, se Christo non s'incarnaua. 188
Gentili auanti la venuta di Christo non haueuano in che saluarsi. 188
Gentili in quanti modi erano dispersi. 193
Gentili significasti per il pollo caualcato da Christo. 218
Gentili condannano Christo. 272
Gentili adorauano le Pietre. 286
Gierarchia ciascuna diuisa in tre chori. 122
Gieroglifichi Egittij intorno all'anno. 188
Gierusalemme significa tutt'il mondo. 216
Gierusalemme descritta da San Giouanni. 216.
Gierusalemme perche è detta Castello da Christo. 217
Giacob figura del padre eterno. 1
Giacob fù pianto da Gioseffe suo figliuolo. 90.
Giacomo Apostolo commanda la confessione. 9
Giacomo Apostolo celebrò la messa. 235
Giesù contiene ogni cosa. 130
Giesù nome misterioso. 131
Giesù, e Maria congionti insieme quanto siano misterioso. 131
Giesù è l'istesso, ch'Emmanuelle. 131
Giobbe tentato che cosa significa. 278
Giona dormiente è figura della negligenza nostra. 19
Giona figura di Christo risuscitato. 338
Gionatan, & Absalon pianti da Dauid. 90
Gionatan tradito, che cosa significa. 278
Giorno perpetuo serà in Cielo. 106
Giorno dell'espiationi era in penitenza del peccato del Vitello. 141
Giorno della Pentecoste fù di Domenica. 145
Giorno di Domenica quanto sia celebre. 145
Giorno felice delle palme. 214
Giorno di festa era, quando fù crocifisso Christo. 272
Gioseffo figura di Christo. 1
Gioseffo come prouedde alla carestia. 1
Gioseffo pianse Giacob suo padre. 9
Gioseffo adorato, che cosa significa. 278
Gioseffo venduto che cosa significa. 278
Gioseffo tradito dalli fratelli, figura di Christo tradito da Giuda. 335
Giouane di Naim resuscitato da Christo, visse, e morì Santamente. 77

Universidad de Deusto
Biblioteca

Giouanbattista è grande per participatione. 133.
Giouanbattista fù martire. 198
Giouanni fù rapito in contemplatione di Domenica. 145
Giouanni descriue Gierusalem. 216
Giouanbattista hebbe discepoli. 220
Giouanni, Maria, e Maddalena sono le tre lancie, che hebbe Christo nel petto. 292
Giouentù dell'huomo quanto sia breue. 173
Girolamo Santo esposto da Gratiano, come s'intende. 86
Giubilo qualunque nasce da Christo. 226
Giuda tradisce Christo. 272
Giuda figurato ne'fratelli di Gioseffo. 335
giudei in molti modi per li peccati gastigati da Dio. 19
giudei piansero Moisè morto. 90
giudei ogni cosa haueuano in ombra. 96
giudei stauano nell'oscurità delle cerimonie. 97.
giudei quanti abusi haueuano. 104
giudei antichi simili al fanciullo. 109. 141
giudei si marauigliauano delle promesse di Christo. 109
giudei colpeuoli. 117
giudei non osseruano le feste. 136
giudei, e Gentili hanno le lor feste. 137
giudei moderni hanno feste vane. 138
giudei perche festeggiauano. 140
giudei riceuerono la prima volta la manna di Domenica. 145
giudei liberati da Egitto di Domenica. 145
giudei faceuano molt'allegrezza nella festa de'tabernacoli. 146
giudei benedetti da Balaham. 181
giudei nel loro conseglio determinano, che Christo muoia. 191
giudei fanno conseglio contra Christo, perche fà bene. 191
giudei per la morte di Christo hebbero quei mali, de quali dubitauano per la vita di lui. 192
giudei domandano il Rè a Dio. 213
giudei significati per l'Asina. 218
giudei crocifiggono Christo. 272
giudei sempre hebbero la legge velata. 277
giudei per la bestemmia udita si stracciauano le vesti. 279
giudei sono peso inutile della terra. 285
Giudei feccero morir Christo, perche si chiamaua figliuolo d'Iddio. 290
giudei riceuerono la legge di Domenica. 306
giudei perseguitorno Christo con le pietre. 333.
giudiții, e cerimonie doueuano cessare alla venuta di Christo. 286
giudiții d'Iddio sono diuersi da quelli de gl'huomini. 294
giuditio vniuersale sarà di Domenica. 145
giuditio humano erra spesso. 192
giuditio vniuersale accennato nella scrittura. 339
Giudite quanto fusse bella. 34
giustia, & ingiustia è la sentenza di Caifas contra Christo. 182
giusti quanto siano fauoriti da Christo. 151
giustificatione è senza meriti precedenti. 309
giustitia originale non si dona nel battesimo. 53.
giustitia significata per il monte. 147
giustitia, e misericordia d'Iddio congionte insieme nella conuersione del peccatore. 175.
giustitia significata per le mani. 177
giustitia, e misericordia sono doi annocati. 186.
giustitia è veste d'Iddio. 279
giusto bisognaua, che fusse il redentor del mondo. 290
gloria hauranno in cielo l'anime, e corpi nostri. 106
gloria mondana fù sempre lungi da Christo. 118.
gloria accidentale riceuono li beati dal sacrificio dell'altare. 236
gloria si dà per il sacrificio dell'altare. 236
gloria Patri introdotto da Damaso nella messa. 239
gloria in excelsis, da chi fù introdotto nella messa. 239
gloria in excelsis della messa, che cosa significa. 242
Glorificatore sarebbe stato il Verbo incarnato con la sua vita, se Adamo non peccaua. 185.
glorioși, e beati non patiscono. 200
gocciola vna del sangue di Christo poteua redimere infiniti mondi. 190
Golia vinto, che cosa significa. 278
grandezza della morte di Christo accennata dall'Angiolo. 124

gran-

Grandezza di Giouan Battista differente da quella di Christo. 124
grandezza dell'opre di Christo. 133
grandezza della misericordia d'Iddio. 309
grandezze di Christo quante siano. 132
grandezze del mondo quanto siano vane. 172
grandezze humane quanto presto mancano. 173.
grano si chiama Christo. 130
gradi da entrare nella contritione. 4
grande veramente, e solamente è Christo. 132
grande è Christo per essenza, e Giouanni per participatione. 133
grandezza del moto della contritione. 6
grandezza de'fauori fatti da Dio a gl'Ecclesiastici. 28
grandezza della promessa di Christo fatta à gl'osseruanti della parola sua. 108
gratia d'Iddio come ci nutrisca. 2
gratia preueniente necessaria alla contritione. 5
gratia d'Iddio è il porto della contritione. 6
gratia non si dona senza la contritione. 7
gratia s'acquista per la confessione. 10
gratia si accresce nella confessione. 14
gratia è spirituale per essenza. 30
gratia simile alla luce. 49
gratia che effetti faccia. 50
gratia trà le cose spirituali create è purissima, & eminentissima. 50
gratia quanto à se a tutti si dona. 50
gratia in quanti modi si prende. 50
gratia come si distrugga dal peccato. 51
gratia, e peccato non possono star insieme. 51
gratia perche sia chiamato il battesimo. 59
gratia perche ci si dà per mezzo de cose sensibili. 61
gratia è incorporea. 62
gratia non fù mai data à fanciulli del limbo. 83
gratia entra per il battesimo. 83
gratia d'Iddio hanno l'anime del purgatorio. 84.
gratia d'Iddio è causa della salute dell'huomo. 160
gratia sueglia Maddalena addormentata nel peccato. 196
gratia d'Iddio à tutti si dà. 171
gratia perueniente è necessaria per leuarci dal peccato. 171
gratia maggiore è nel Vangelo, che nella legge. 219
gratia singolare è, che'l nostro sacrifitio sempre sia offerto da Christo. 235
gratia non può stare col peccato. 253
gratia si domanda l'Eucharistia. 257
gratia ci dona Christo nell'Eucharistia. 257
gratia e vita dell'anima. 258
gratia donataci per la morte di Christo. 269
gratia leua la colpa formalmente. 270
gratia si poteua di nuouo dare da Dio all'huomo dopò il peccato. 299
gratia si leua a tutti, quelli che gli fanno resistenza. 313
greci errano intorno alla produttione del Spirito Santo. 99
gregge de porci affogato nel mare, che cosa significa. 6
gregorio Santo come liberò Traiano. 89
gregorio settimo riforma gli costumi. 183
gregorio Santo introdusse il Kyrie eleison. 239.
guida de gl'erranti è Maria Vergine. 123
gusto, e consolatione, che si riceue dal seguitar Christo. 3
gusto d'Iddio deue hauer il penitente. 176
gusto spirituale s'acquista con l'Encharistia. 257.
gusto spirituale è vnguento suaue di Maddalena. 302

H

HABITI *creati delle virtù sono nell'anima.* 67
Habiti cattiui deuono lasciarsi da noi. 226
habito nel peccato hauea fatto la Maddalena. 168
habito del peccato significato per il sonno. 7
hebrei passorno per l'acque. 63
hebrei piangono Moise. 90
hebrei ogni cosa haueuano in ombra. 96
hebrei quanti abusi haueuano. 104
hebrei haueuano noue feste. 139
hebrei doueuano tener memoria di noue opre diuine. 140
hebrei benedetti da Balaham. 181
hebrei dimandono il Rè con grande istanza. 213.
hebrei significati per l'Asina. 218
hebrei teneuano per sacrificio il leuare, benedire vna cosa, & rendere gratie. 233
hebrei riceuerono la legge di Domenica. 306

Heloim

Universidad de Deusto
Biblioteca

Heloim si chiama Christo. 130
Hercole come uccise a fatto l'hydra. 153
Heresia di Nestorio qual fusse. 44
Heresia d'Eutiche, che negaua due nature in Christo. 44
Heresia di Vigilantio qual fusse. 71
Heresia di Luthero, e di Caluino intorno al purgatorio. 84
Heresia di Macedonio intorno al Spirito Santo. 99
Heresia di Manicheo intorno alla Trinità. 102.
Heresia di Nestorio. 128
Heresia d'Arrio intorno all'ugualità delle persone diuine. 189
Heresia d'Arrio, che Christo come Dio patisse, confutata. 200
Heresia d'Apollinare confutata. 211
Heresia di Nestorio confutata. 211
Heresia di Machario, e di Sergio confutata, 211.
Heresia d'Eutichio qual fusse. 211
Heresia di Luthero intorno al Sacramento. 232.
Heresia d'Vuicleffo intorno all'Eucharistia. 252.
Heresia è cagione d'ogni male. 315
Heresie preualgono nel Settentrione. 105
Heresie confutate in molti Concilij. 183
Heretici perche negano la confessione. 8
Heretici biasimano le cerimonie Ecclesiastiche. 60
Heretici negano il libro de' Machabei. 86
Heretici fanno conseglio contra il Papa. 192
Heretici arrabiano per li segni del Papa. 192
Heretici negano le traditioni Apostoliche. 222.
Heretici stracciano la scrittura. 292
Heretici sono serui del diauolo. 317
Herillo prometteua perfetta scienza per vltimo fine dell'huomo. 110
Herode burla Christo. 272
Hippocrisia si deue escludere dal celebrar le feste. 149
Honestà promessa da Aristotele per vltimo fine. 110
Honor del mondo non si deue stimar da' penitenti. 169
Honori, & altre grandezze del mondo quanto siano vane. 172
Honori portano seco peso. 172
Horologio d'Ezechia figura di Christo. 105
Horologio d'Ezechia ritornò a dietro. 105
Horrore della morte non fu sentito dalla diuinità di Christo. 200
Hortò dà principio, e fine alla passione di Christo. 273
Hostia consecrata perche si diuide in tre parti. 93. 263
Hostia si chiama Christo. 130
Hostia contiene Christo, senza ch'egli occupi luogo. 250
Hostia consecrata non contiene pane. 252
Hostia tutta contiene tutto Christo, & ogni parte di lei contiene tutto Christo. 255
Humanità significata per la terra. 61
Humanità di Christo si deue credere dalli nuouamente conuertiti. 226
Humanità di Christo fu quella, che patì in Croce. 276
Humanità di Christo figurata per il velo del tempio. 277
Humanità di Christo era posta trà Dio, è l'huomo. 277
Humido radicale si consuma dal calor naturale. 259
Humiltà di Theodosio ad Ambrosio Santo Vescouo. 29
Humiltà deue hauer il penitente. 176
Humiltà quanto sia potente. 177
Humiltà mostrò Christo caualcando sopra l'Asina. 218
Humiltà è fondamento della fede di Christo. 224.
Humiltà insegnata per il Sacramento dell'altare. 248
Humiltà grande deue hauere, chi si vuole communicare. 255
Humiltà quarta preparatione alla communione. 256
Huomini sono di tre sorti. 5
Huomini non possono non conoscer Iddio per buono. 18
Huomini quanto habbiamo duri li cuori. 13
Huomini come siano ostinati. 19
Huomini per via delli gastighi si ricordano d'Iddio. 25
Huomini tutti sono nel tempio. 27
Huomini dotti conuinti dalla dottrina di Christo. 37
Huomini quanto siano miseri. 51
Huomini tutti nascono in peccato. 51

Huomini tutti nascono col peccato originale. 52.
Huomini nascono peccatori per il peccato d'Adamo nostro primo Padre. 53
huomini in che stato erano innanzi à Christo. 82.
Huomini inanzi a Christo erano tenebre. 107.
huomini tutti risuscitaranno. 112
huomini tutti desiderano l'immortalità. 114
huomini come habbiano li volti diuersi. 152
huomini sono guidati al fine dalla prouidenza. 157
huomini si dannano per i loro peccati. 160
huomini tutti riceuono la gratia da Dio. 171
huomini muoiano diuersamente. 182
huomini furno predestinati prima che si preuedesse il peccato d'Adamo. 184
huomini hanno giuditij diuersi da quelli d'Iddio. 294
huomini possono essere, ouunque è Christo. 249.
huomini tutti hanno passioni. 201
huomini principali da Adamo sin'a Christo furono dodeci. 221
huomini furono tirati dalla forza della dottrina di Christo. 224
huomini quanto siano crudeli a non compatire la morte di Christo. 224
huomini con che lacci sono tirati del demonio. 305
huomo quanto habbia bisogno della contritione per nutrirsi della gratia. 2
huomo deue seguitar Christo ne' disagi. 2
huomo non guadagna il pallio senza correre. 2
huomo deue seguitar Christo. 3
huomo senza la gratia preueniente, non si leuarebbe giamai dal peccato. 5
huomo non può saper d'hauer la contritione, & la gratia. 8
huomo puol andar in tre modi alla confessione. 14
huomo sauio, è brutta cosa, che s'adiri. 20
huomo perche non teme i gastighi vicini. 26
huomo deue applicarsi il sangue di Christo, se vuole che gioui. 57
huomo nel battesimo si veste di Christo. 58
huomo rinasce per il battesimo. 58
huomo fu fatto di sangue. 59
huomo non si può saluare senza l'aiuto di Dio. 61
huomo fu fatto d'acqua, & di terra. 63
huomo non deue giudicar, qual sia buono, e qual cattino sacerdote. 44
huomo auanti a Christo haueua cinque cecità. 105
huomo giusto è sempre anco veridico. 117
huomo diuersamente inteso, diuersamente muore. 110
huomo perche naturalmente muoia. 111
huomo muore in quattro modi. 111
huomo può resistere a gli appetiti corporei. 114.
huomo, e Dio se vniscono nel nascimento di Christo. 128
huomo sempre deue hauer memoria delle cose d'Iddio. 141
huomo è pellegrino in questo mondo. 142
huomo hà bisogno della gratia preueniente per leuarsi dal peccato. 171
huomo si dice microcosmo, cioè piccol mondo. 171.
huomo hà riceuuto sufficientemente la remissio de' peccati per il sangue di Christo. 177.
huomo mostraua segni di penitenza auanti la venuta di Christo. 186
huomo haurebbe riceuuto gran danno, se non fusse stato redento. 187
huomo, che si redimesse con la morte di Christo, fu ispediente. 190
huomo è dimandato Christo, essendo Dio. 191
huomo non deue deliberare con prudenza humana cosa contraria al seruitio d'Iddio. 193.
huomo chiamato spesso da Dio a penitenza. 194.
huomo hà l'appetito naturale, e sensitiuo. 202.
huomo è superiore a gl'altri animali per l'appetito ragioneuole. 202
huomo non può impedire li primi moti. 203
huomo non può nell'istesso tempo per l'istessa ragione volere, e non volere. 207
huomo solo hà tutti tre gl'appetiti. 208
huomo vecchio bisogna lasciare, a chi segue Christo. 225
Huomo s'accende di deuotione per la Messa. 237.
huomo è in luogo non quantitatiuamente per il pensiero. 251

Universidad de Deusto
Biblioteca

Huomo deue transoſtantiarſi in Chriſto. 253
Huomo ſi deue reputar accidente riſpetto Iddio. 257
Huomo con l'Euchariſtia ſi fà più manſueto alla correttione. 257
Huomo vien in cognitione di ſe ſteſſo per l'Euchariſtia. 257
Huomo ſi fà più patiente alla fatiga con l'Euchariſtia. 257
Huomo non hà coſa più cara della croce. 262
Huomo dopò il peccato biſogna, che muoia. 267.
Huomo oggettiuamente fece peccato infinito. 269.
Huomo qualunque è debitore a Dio. 269
Huomo, e Dio è confeſſato Chriſto dal Centurione. 289
Huomo biſognaua, che fuſſe il redentore del genere humano. 290
Huomo non ſi deue mai diſperare. 294
Huomo poteua eſſer rimeſſo in gratia d'Iddio dopò il peccato. 299
Huomo qualunque naſce in peccato. 364
Huomo per il batteſimo è leuato dal peccato originale. 365

I

IDDIO *Padre figurato in Giacob.* 1
Iddio eſſer veduto da Moisè frà le ſpine, che ſignifica. 3
Iddio deue ſeruirſi nelle felicità, e nell'auuerſità. 3
Iddio deue amarſi ſopra tutte le coſe. 4
Iddio, a chi ſi pente di cuore, perdona ogni peccato. 5
Iddio può rimetter i peccati ſenz'altro. 7
Iddio non è obligato a ſacramenti. 7
Iddio rappreſentato nel confeſſore. 9
Iddio rimunera l'opre buone. 18
Iddio buono non può non eſſer conoſciuto dal l'huomo. 18
Iddio gaſtiga grauamente gli peccati. 18
Iddio potente è temuto anco dalli demonij. 18
Iddio hà mandati flagelli, e gaſtighi in diuerſi tempi. 19
Iddio s'adira, come s'intende. 20
Iddio non brama ſe non le punitioni giuſte. 22.
Iddio non hà in ſe ne paſſione, ne mutatione. 22.
Iddio come s'intende eſſer mobile. 23
Iddio eſſer cagione de' mali della pena, ſi dimoſtra efficacemente. 24
Iddio sà, e conoſce infino' i ſecreti de' noſtri cuori. 25
Iddio come vegga tutte le coſe. 25
Iddio quanto abboriſce li noſtri peccati. 25
Iddio puol fare, quel che gli piace. 25
Iddio quanti beni caua dal gaſtigo d'vn popolo. 25
Iddio torna in memoria a gl'huomini per li gaſtighi. 25
Iddio tiene la Chieſa militante per tempio. 27.
Iddio per li peccati de gl'Eccleſiaſtici principalmente manda i ſuoi flagelli. 27
Iddio hà in odio tutti li peccati, mà principalmente quelli del clero. 28
Iddio che fauori hà fatti a gl'Eccleſiaſtici. 28.
Iddio ſi ſdegna per l'ingratitudine. 28
Iddio s'adira perche li beneficij Eccleſiaſtici ſono mal'vſati. 29
Iddio ciò, che intende, l'intende nella ſua eſſenza. 39
Iddio ogni coſa conoſce. 39
Iddio ogni coſa conoſce, come in ſpecchio. 39
Iddio ſolo acquieta le potenze dell'anima. 41
Iddio alle volte gaſtiga li figliuoli per li peccati delli padri. 52
Iddio non dona la giuſtitia originale nel batteſimo. 53
Iddio è fonte d'ogni bene. 55
Iddio, che varietà vſa intorno alle coſe. 60
Iddio perche hà voluto, che per mezzo delle coſe ſenſibili ci ſi dia la gratia. 61
Iddio può rimetterci gli peccati ſenza li ſacramenti. 61
Iddio ſi conoſce meglio dal Teologo, che dal Filoſofo. 66
Iddio crea, & infonde l'anima. 67
Iddio non è neceſſario, che ſi vegga con organo corporeo. 71
Iddio non ama l'anime de' fanciulli nel limbo. 83
Iddio odia gli dannati. 83
Iddio ama li viatori, che ſono in gratia. 83
Iddio ama l'anime purganti. 84
Iddio hà l'eſſenza per ſe ſteſſo. 102
Iddio ſarà veduto da' beati a faccia, a faccia. 106

Iddio odia grandemente il peccato. 115
Iddio dice ad intra, & ad extra. 118
Iddio è conoſciuto da Chriſto. 119
Iddio hà Maria per ſua figliuola, madre, e ſpoſa. 123
Iehoua ſi chiama Chriſto. 130
Iddio minaccia alli deſtruttori delle feſte. 136
Iddio hà creato ogni coſa. 141
Iddio puriſſimamente adorato è fine del precetto della feſta. 145
Iddio ſeparò gl'Angioli buoni da' cattiui nel giorno di Domenica. 145
Iddio che opre fece in giorno di Domenica. 145.
Iddio hà molto care l'opre della miſericordia. 147.
Iddio vuole la ſalute di tutti. 55
Iddio a tutti dà li mezzi da ſaluarſi. 156
Iddio hà prouidenza d'ogni coſa. 157
Iddio ſolo può predeſtinare. 158
Iddio ſecondo la ſua volontà fa la predeſtinatione. 158
Iddio predeſtina queſto, e non quello, perche coſi vuole. 160
Iddio è Signore vniuerſale di tutte le creature. 160
Iddio hà ogni coſa preſente. 161
Iddio vuol ſaluarci per mezzo dell'opre buone. 161
Iddio non è guſtato dal peccatore inuecchiato. 170
Iddio dà la gratia a tutti. 171
Iddio hà in odio li peccati. 173
Iddio vuole punire li noſtri peccati. 173
Iddio sà tutti li noſtri peccati. 173
Iddio può punire li noſtri peccati. 173
Iddio quanto habbia cara l'erubeſcenza. 176
Iddio è autore della noſtra conuerſione. 170
Iddio è ſeparato da ogni coſa. 185
Iddio non diſcorre. 186
Iddio pregato da' padri antichi a mandare il Verbo. 186
Iddio ſempre ſi muoue alla penitenza noſtra. 186.
Iddio non è moſſo da quiddità creata. 186
Iddio non hà fantaſmi. 186
Iddio come ſia in luogo. 187
Iddio dicendo opera. 189
Iddio non fù neceſſitato ad incarnarſi per ſalnarci. 190
Iddio chiama ſpeſſo l'huomo a penitenza. 194
Iddio hà natura, e ragione, mà non ſenſo. 209
Iddio conſtituiſce vn Rè ſopra il popolo Hebreo. 213
Iddio è riconoſciuto da tutti per datore d'ogni bene. 228
Iddio aggradiſce ſolamente la legge noſtra. 229.
Iddio in qualche modo è adorato da tutte le nationi. 229
Iddio è il mare di tutte l'eſſenze. 229
Iddio come haueua grati li ſacrificij antichi. 231
Iddio è onnipotente. 253
Iddio con la ſua potenza ſoſtenta gli accidenti ſacramentali. 254
Iddio vuoler, che io mi ſalui in quattro modi s'intende. 154
Iddio ſteſſo come ſia la predeſtinatione. 154
Iddio è ſoſtanza d'ogni ſoſtanza. 255
Iddio ſi placa per l'Euchariſtia. 257
Iddio ci dimoſtra amor infinito in darci ſe ſteſſo in cibo. 259
Iddio hà il mondo per ſpettacolo. 261
Iddio non era neceſſitato a ſaluare il genere humano. 266
Iddio leua la colpa efficientemente. 270
Iddio accettò li frutti della terra offerti da Noè. 283
Iddio biſognaua, che fuſſe il redentor del mondo. 290
Iddio hà tutte le coſe preſenti. 290
Iddio hà giuditij diuerſi da quelli de gl'huomini. 294
Iddio può ciò, che vuole. 299
Iddio poteua dar di nuouo la gratia all'huomo, dopò il peccato. 299
Iddio douena imporre il nome al Meſſia. 329.
Idoli d'Ezechiel che coſa ſignificano. 32
Idoli reſtorno muti alla dottrina di Chriſto. 37.
Idolatria onde fù cauſata. 91
Idoli ſono opra delle mani de gl'huomini. 117.
Idoli ſpiantati da Chriſto. 133
Idoli con quant'impeto douenano abbatterſi da gl'Apoſtoli. 222
Idoli non c'ingannano, come facenano innanzi la morte di Chriſto. 270
Idoli de gl'antichi erano pietre. 286
Idoli tutti ceſſorno di darci riſpoſta alla morte

Universidad de Deusto
Biblioteca

morte di Christo. 286
Illuminatione perche si chiami il battesimo. 59.
Illuminatione del cieco nato fatta da Christo nella festa. 146
Imitatione douea hauere la virtù di Christo. 220
Immortali sono gl'Angioli per gratia. 122
Immortalità dell'anima dimostrata chiaramente da Christo. 113
Immortalità dell'anima persuasa da Christo con la sua autorità. 114
Immortalità dell'anima commune a buoni, & a cattiui. 144
Immortalità desiderata da tutti gli huomini. 114
Immortalità significata per il color bianco. 307.
Imperatrice de gl'Angioli è Maria. 123
Imperio di tutto il mondo prese Christo. 216
Impeto, con cui doueuano gl'Apostoli abbattere gl'Idoli, significato per il vento. 222
Importanza de' peccati del clero. 28
Impotenza della Filosofia quanta sia. 66
Imprese honorate non si fanno senza sangue. 2
Incarnatione significata per il fango, che fece Christo nell'illuminatione del cieco nato. 60
Incarnatione, come opera ad extra, è commune a tutta la Trinità. 103
Incarnatione di Christo si dice lume. 103
Incarnatione di Christo ignorata da Salomone. 129
Incarnatione del Verbo è profonda, lieta, e felice. 121
Incarnatione di Christo è facile à narrarsi. 122.
Incarnatione del Verbo porta seco marauiglia grande. 124
Incarnatione di Christo accennata dall'Angiolo. 124
Incarnatione del Verbo douea farsi, non peccando Adamo. 284
Incarnatione del Verbo fù trattata dopò la preuisione del peccato d'Adamo. 186
Incarnatione fù terminata da vna sola persona, mà tutta la Trinità la fece. 187
Incarnatione di Christo fece, che'l regno del demonio non crescesse più. 188
Incarnatione di Christo significata nell'amitto. 241
Incensi rappresentano la fede a Dio. 91
Incorporei sono gl'Angioli. 122
indulgenze giouano a' defonti. 92
Indulgenze potenti per aiutar gli defonti. 95.
indiani si marauigliano dell'arme Spagnuole. 109
Infedeltà de discepoli d'Emaus. 314
infedeltà causa d'ogni nostro male. 314
Infermi odiano la luce. 105
infermi hanno l'Eucharistia per medicina. 257.
Infermi sanati da Christo. 332
Inferno si fugge per la confessione. 10
Infinito non hà proportione col finito. 185
Infinito era il peccato dell'huomo oggettiuamente. 269
Infirmità si sana con l'Eucharistia. 257
Ingiusta, & giusta è la sentenza di Caifas contra Christo. 182
Ingratitudine fa sdegnare Iddio. 28
Innocenza seconda preparatione alla communione. 256
Innocenza, e verità si ritroua in Christo. 116
Insegnare arti mechaniche, è prohibito nel di delle feste. 143
Insegnaua Christo nella festa. 146
Insulti, che doueua far il mondo a gli Apostoli. 217
Intelletto diuino nõ è mosso da quiddità creata. 39
Intelletti humani quanto siano arditi. 151
Intelletti nostri quanto siano temerarij. 152
Intelletto, volontà, e memoria nell'huomo simili alla Trinità. 126
Intelletto cattiuato dal peccato. 169
Intelletto nostro da tre cose può esser illustrato, per conoscere, & amare Iddio. 298
Inuentione dell'aratro s'attribuisce a Noè. 284.
Inuidia, e suoi mali. 35
Inuidia accieca l'occhio dell'intelletto. 191
Inuidia quanto sia potente. 191
Inuidia cagione della morte di Christo. 191
inuidia grande portauano li Farisei a Christo. 224
intentione applicata da forza al suffragio. 93.
interni, & esterni sacrificij si trouano. 228
in tre modi può andar vno alla confessione. 14.

introito fù introdotto nella Messa da Celestino. 239
introito della Messa che cosa significa. 242
ira, che effetti faccia nell'iracondo. 20
ira nell'huomo sauio quanto sia brutto. 20
ira si troua in Dio. 20
ira in due modi s'intende. 21
ira può esser virtù, e vitio. 22
ira definita da diuersi autori. 22
ira di Christo è virtù. 22
ira nostra, o è passione, e moderatione di passione. 22
ira, & altre passioni come si dice esser in Dio. 23.
ira è in Christo come huomo. 23
ira in Dio e secundum effectum, non secundum effectum. 23
ira d'Iddio è causata dal mal'vsare li beneficij Ecclesiastici. 29
Isaac fu concetto miracolosamente. 129
Isaac figura di Christo. 129
Isaac circonciso che cosa significa. 278
Isaac annunciato dall'Angiolo, che cosa significa. 278
isaac nato da Abramo che cosa significa. 278
isaac, che porta la legna per sacrificar se stesso figura di Christo, che porta la croce. 336.
israel per l'idolatria fu condotto cattiuo nell'Assiria. 19
israeliti saluati dall'arca di Dio. 245
istruttione al sacerdote intorno al memento. 240.
ite missa est, che cosa significa. 243

L

LACCIO Maggior d'amore non è, che l'istesso amore. 258
Ladro buono fu liberato da' peccati senza sacramenti. 61
Ladro cattiuo bestemmia Christo. 272
Lago, in cui si sparse il sangue di Christo, è la croce. 262
Lagrime sole de' viui non giouano a' defonti. 91.
Lagrime lauano le nostre lordure. 177
Lamentò di Maria innanzi al figlio in croce. 294.
Lancia, che passò il lato di Christo cercaua li sacramenti. 291
Lancia più degno instrumento della passione di Christo. 291
Lancia di Longino fù trasferita in chiaue. 292.
Laodiceno Concilio espone le scritture. 183
Lateranense Concilio vnisce le nationi. 183
Lateranense Concilio danna l'heresie. 183
Lato destro di Christo perche fu aperto. 292
Lato di Christo è fornace d'amore. 292
Latte si chiama la dottrina di Christo. 37
Latte, e mele promesso da Moisè. 110
Lauacro perche si chiama il battesimo. 59
Laudi, & opre buone non sono veramente sacrificio. 13
Lauacro del tabernacolo quanto fusse vario, e bello. 79
Lauree, e corone non si riportano senza disagi. 2
Lazzaro risuscitato da Christo è tipo d'vna anima purgante. 82
Lazzaro quatriduano haueua sei conditioni. 82.
Lazzaro era amato da Christo. 82
Lazzaro esser fratello di Marta, e Maria, che cosa significa. 83
Lazzaro che cosa significa. 83
Lazzaro aiutato ad vscir dal sepolcro dalle sorelle, che cosa significa. 88
Lazzaro fù pianto da Christo. 90
Lazzaro pianto da Maria, e da Marta. 90
Lazzaro esser sciolto da gl'Apostoli che cosa significa. 95
Lazzaro è figura del peccator consuetudinario. 169
Lazzaro risuscitato da Christo. 333
Legami sempre rotti da Sansone. 167
Legami, e funi con cui fu legato Christo, significati per il cingolo. 241
Legame della Chiesa è la fede. 314
Legge si chiama la dottrina di Christo. 37
Legge de' Gentili era tenebre. 97
Legge di Christo è solamente buona. 111
Legge d'Iddio osseruata libera dal peccato, e dalla dannatione eterna. 115
Leggi che sono violate nell'incarnatione, del Verbo. 126
Legge riceuuta si douea tener in memoria da' Giudei. 140
Legge è chiamata giogo. 218
Legge adempita era la dottrina di Christo. 218.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Legge significata per l'Asina. 218
Legge,& Vangelio quanto siano proportionati. 219
Legge era meno abbondante di gratia, che'l Vangelo. 219
Legge è fondamento della fede. 219
Legge simile all'Asina. 219
Legge Christiana non dona delitie,e piaceri. 225.
Legge Euangelica è più santa d'ogni legge. 229.
Legge Christiana sola è grata a Dio. 229
Legislatore sommo è Christo. 229
Legge mutata denota mutatione di sacrificio. 230
Legge nostra,è pienezza della legge antica. 230.
Legge di Christo hà l'Eucharistia, come proprio sacrificio. 232
Legge nostra hà vn solo sacrificio. 233
Legge antica à Giudei fu sempre velata 277
legge antica in se stessa era lucida. 277
legge antica era tutta figure. 286
legge antica è dimandata pietra. 286
legge antica osseruata intieramente fino alla venuta di Christo. 286
legge fu data a gl'Hebrei di Domenica. 306
leggeua Christo nella festa. 146
legislatori tutti sono stati peccatori, eccetto Christo. 117
legno della vita non restoraua ad vgualità. 112.
leoni perche occideuano i Sammaritani. 19
Leone Papa con la sola presenza vinse Attila Rè de gl'Hunni. 29
leone si chiama Christo. 97.130
lettione in che differisca dalla meditatione. 239.
leuare, benedire vna cosa, e render gratie, era sacrificio appresso gl'Hebrei. 233
liberalità di Christo non può esser vinta da colpa alcuna. 180
liberatione d'Isaac nel sacrificio si deue tener in memoria da'Giudei. 140
liberatione de gl'Hebrei dall'Egitto fatta in Domenica. 145
liberatione dalla morte s'ottiene con l'Eucharistia. 257
libero arbitrio nostro aiutato da Dio, è causa della nostra salute. 161
libero arbitrio si trona nell'anima nostra. 114
Liberi d'arbitrio sono gl'Angioli. 122
libertà de'Cattolici quanto sia grande. 320
Libro de'Maccabei approuato da'Padri antichissimi. 88
libro si chiama Christo. 130
libri di vita che cosa sono. 162
libro della vita è di due sorti. 164
libro della predestinatione tiene nel primo luogo il figliuolo d'Iddio. 134
libro spirituale è l'Eucharistia. 257
Limbo è sepolchro de'sepolchri. 287
lingue de gl'Apostoli erano fulgori. 222
lingue nella venuta dello Spirito Santo, che significauano. 222
lingue de gl'Apostoli vinsero il mondo. 222
Lino,e Timotheo furono diaconi di San Paolo. 235
Liturgia di Giacomo è longhissima. 239
lodi del battesimo Santo. 59
luce,& salute del mondo sono gl'Ecclesiastici. 28
luce hà similitudine con la gratia. 49
luce in quanti modi si prende. 49
luce quanto a se ogni cosa illumina. 50
luce che effetti faccia. 50
luce fra le cose sensibili è purissima, & eminentissima. 50
luce si chiama chi riceue la gratia. 51
luce deriua dal sole. 98
luce si conuiene a Christo in ogni luogo. 98
luce, fecondità, & calore sono cose distinte. 99.
luce del sole continuamente ci si dimostra. 101.
luce di tutti li mondi è dependente dal Verbo. 102
luce odiosa a gl'infermi. 105
luce,splendore,e calore del sole simili alla Trinità. 126
luce si chiama Christo. 130
luce fu creata di Domenica. 306
lucerna si chiama la dottrina di Christo. 37
lucerne sette del candeliero antico, che cosa significano. 103
luna,e sole sono le luci del mondo sensibile,celeste. 101
luna piglia il lume dal sole. 171
luna,& sole sono occhi del mondo. 171
Lume della fede si riceue nel battesimo. 63
lume intellettuale detta l'anima nostra da Platone. 113

Lume è veste d'Iddio. 279
Luoghi della scrittura per proua del Purgatorio. 81
Luoghi della scrittura, che prouano la processione del Spirito Santo dal Padre,e dal Figlio. 99
Luoghi del Vangelo, che mostrano la resurretione de'morti. 113
Luogo di Moisè esposto. 163
Luogo della Genesi esposto da San Paolo. 184
Luogo d'Iddio qual sia. 187
Luogo proprio d'Iddio qual sia. 188
Luoghi solitarij si deuono eleggere per vdire la messa. 241
Luogo non occupa Christo, stando tutto nell'hostia. 29
Luogo del duello trà Christo, e la morte è la Croce. 262
Luogo del salmo,initio tu domine terram. fundasti,come s'intende. 283
Luoghi della scrittura nuoua, oue si dice, vt adimpleretur sicut scriptum est, & altri, come si deuono intendere. 335
Luthero, e Caluino negano il purgatorio. 84.
Luthero nega il sacrificio dell'Eucharistia. 232.

M

MACHARIO, e Sergio, che heresia haueuano. 211
macedonio che cosa sentiua intorno al Spirito Santo. 99
macchie tutte si leuano con l'applicatione del sangue pretioso di Christo. 56
macchia dell'errore danno dell'albero della morte. 256
Maddalena fu liberata da'peccati senza sacramenti. 61
maddalena figurata in Esther. 165
maddalena è esempio a i peccatori per conuertirsi à Dio. 166
maddalena quanto fosse nobile. 168
maddalena haueua fatto habito nel peccato. 168.
maddalena ottiene la remissione di tutti gli suoi peccati da Christo. 169
maddalena addormentata nal peccato suegliata dalla gratia. 169
maddalena difesa da Christo dalle calunnie del Fariseo. 169
maddalena per Enfasi si chiama peccatrice. 170.
maddalena simile alle Sirene. 170
maddalena, che contemplatione faceua intorno alle cose mondane. 172
maddalena nella sua conuersione è accompagnata da cinque damigelle, cioè da cinque virtù. 175
maddalena perche staua dietro a Christo. 176.
maddalena, che abbraccia li piedi di Christo,figurata in Ruth,che abbraccia li piedi a Booz. 176
maddalena perche abbraccia li piedi di Christo. 177
maddalena abbracciando gli piedi di Christo, gli domanda l'aiuto del suo sangue. 177.
maddalena gastiga in se tutte le cose,che pecorno. 178
maddalena baciando li piedi a Christo, è figura del baciar li piedi, che si fà hoggidì al Papa. 178
maddalena, Giouanni, e Maria sono le tre lancie che hebbe Christo nel petto. 292
maddalena vnse Christo viuo. 302
maddalena perche è la prima nominata nella resurrettione. 304
maddalena prima di tutti vidde Christo risuscitato. 338
madre,figlia,e sposa d'Iddio è Maria. 123
madre,e Vergine è Maria. 123
maestra del culto diuino è Roma. 167
maestro quattro cose deue fare co'i suoi discepoli. 313
Magi doueuano adorare Christo nato. 329
magnificenza del trono di Salomone. 17
male come procede da Dio. 24
male qualunque nasce dall'heresia. 315
maledittione della terra per il peccato d'Adamo. 283
maledittioni della terra erano due. 284
mali della pena procedono da Dio permissiuamente. 24
mali della pena procedere da Dio, si dimostra con ragioni efficaci. 24
mali si schifano con il sacrificio della messa. 236.
malitia è dell'huomo, non amando la bontà di Dio. 18

Universidad de Deusto
Biblioteca

Malitia del sacerdote non può toglier il frutto del sacrificio della messa. 236
Manasse quanta vergogna haueua de'suoi peccati. 176
Mandare tocca solamente al Padre. 189
Manicheo che cosa sentiua intorno alla Trinità. 102
Mani del throno di Salomone, che cosa significano. 17
Mani significano la giustitia. 177
Manigoldi crocifiggono Christo. 272
Manipolo significa l'obedienza di Christo. 241.
Manipolo significa la canna, che fù posta in mano di Christo. 241
Manna fù data a gl'Hebrei la prima volta in giorno di Domenica. 145
Manna, che pioueua Iddio a gl'Hebrei, ad altri era diletto, ad altri nausea. 245
Mansuetudine alla correttione s'acquista con l'Eucharistia. 257
Marauigliosa cosa è, il risuscitar morti. 75
Marauiglia, che porta seco l'incarnatione del Verbo. 124
Marco Santo disse la messa. 235
Mardocheo condennato, che cosa significa. 278.
Mare, e monti che proprietà habbiano. 2
Mare quanto sia difficile da passarsi. 3
Mare significa la contritione. 45
Mare amaro che cosa significa. 5
Mare sono le fosse del mondo. 216
Mare riceue in se tutti li fiumi. 229
Mare rosso sommerge gl'Egittij, e salua gl'Hebrei. 245
Margarita si chiama la dottrina di Christo. 37
Margarite di Gierusalemme sono dodici. 216.
Maria figura della Chiesa trionfante. 83
Maria che cosa significa. 122
Maria è consolatione de'miseri. 123
Maria è porto d'ogni tempesta. 123
Maria è tramontana d'ogni mare. 123
Maria è guida de gl'erranti. 123
Maria è difesa de gl'afflitti. 123
Maria è scorta de pellegrini. 123
Maria è la vera arca di Noè. 123
Maria è la verga di Iesse. 123
Maria è il monte di Daniel. 123
Maria è la porta d'Ezechielle. 123
Maria è vergine, e madre. 123
Maria è il velo di Gedeone. 123
Maria è scopo de'Profeti. 123
Maria è il fine di tutte le figure. 123
Maria e figlia, madre, e sposa d'Iddio. 123
Maria e signora del Cielo. 123
Maria e regina del mondo. 123
Maria e Imperatrice de gl'Angioli. 123
Maria, & altre sue prerogatiue. 123
Maria e ritrouata in casa dall'Angiolo. 123
Maria e vera madre di Christo. 123
Maria di che s'affligge nella sua annontiatione. 128
Maria fù ammaestrata dall'Angiolo circa il misterio dell'incarnatione. 129
Maria esser vergine si testifica dalla scrittura sacra. 129
Maria seppe tutte l'opre, che douea fare Christo. 132
Maria tranquillorno all'Imperio di Christo. 133.
Maria risponde misteriosamente a Gabrielle. 115
Maria si dimanda terra. 284
Maria nella morte di Christo non si turbò mai. 288
Maria, Giouanni, e Maddalena furono le tre lancie, che hebbe Christo nel petto. 292
Maria perche staua appresso la croce. 293
Maria sentiua dolori grandi nella morte di Christo. 293
Marie perche furono tre. 302
Marie del sepolchro che cosa significano. 302
Marie come parlano della resurrettione di Christo. 312
marmo s'ammollisce con l'acqua. 264
Martha figura della Chiesa militante. 83
Marta, e Maria piangono Lazzaro. 90
Martirio puol hauere virtualmente la contritione. 4
Martiri con la loro fortezza superorno li tiranni. 198
Martiri quanto furono forti. 198
Martiri esponendo i loro corpi a morte, distendeuano le vesti a Christo. 225
materia dal battesimo qual sia. 62
materia della predestinatione quanto sia difficile. 151
materia della predestinatione, a che sia simile. 153
Matteo col suo Euangelio hà commentata la profetia

profetia di Zaccaria. 116
Mattia eletto dal Concilio Apostolico. 183
maumettò quanto visse sceleratamente. 117
maumetto che disegni hebbe. 119
mechaniche hanno l'atto spirituale, e'l fine corporale. 147
medicina de gl'infermi e l'Eucharistia. 257
medicina, e viatico nostro e l'Eucharestia. 257.
mediolanense Concilio contra Christo. 183
meditatione della gloria, e delle pene necessaria per seguir Christo. 3
meditatione di Dio increato, & incarnato necessaria per seguir Christo. 3
meditatione in che e diuersa dall'oratione, e dalla lettione. 239
meditare si deue solamente alla messa. 239
meditatione da che cosa viene impedita. 241
meditatione intorno alle vesti del sacerdote. 241.
meditatione intorno alli atti della messa. 241
meditationi della Croce sono le frondi, e rami suoi. 148
meditatione ci fà vnire a Christo. 249
meditar si deue, da chi si communica. 251
meditatione e prima preparatione alla communione Santa. 256
meditatione di Christo crocifisso. 274
meditationi diuote in tutte le membra del crocifisso. 296
melchisedecho offerì a Dio pane, e vino. 232.
melchisedecho era Re, e sacerdote. 244
melchisedecho sacrificante, che cosa significa. 278.
mele, e latte promesso da Moisè. 110
mele puoco, e molto fele e la dolcezza di questo mondo. 172
melech si chiama Christo. 130
mem chiuso in mezzo della parola, le marbe, figura della virginità di Maria. 129
membra di Christo patirono tutte nelle passione. 272
membro della Chiesa e, qualunque hà la fede. 314
memento della messa, come si deue far dal sacerdote. 240
memoria feconda si dice il padre da Theologi. 99
memoria, intelletto, e volontà nell'huomo simile alla Santissima Trinità. 126
memoria dobbiamo hauer sempre delle cose d'Iddio. 141
memoria della passione e l'Eucharistia. 257
memoria delli beneficij diuini e suaue. 302
memoria de'peccati commessi e amara. 302
mendico hà necessità di bisogno, ò d'indigenza. 190
mente empita di tenebre dal peccato. 169
mente di Maria appresso la croce sostenuta dalla fede. 293
mercati nel tempio si faceuano per permissione de'sacerdoti. 27
mercede dell'anime e la beatitudine. 71
meriti, e virtù si generano dalla gratia. 50
meriti di Christo rimettono il peccato originale. 58
merito dà forza al suffragio. 93
meriti nostri sono temporali. 159
meriti non precedono alla giustificatione del peccatore. 309
merli delle mura del mondo sono gl'alberi. 216.
messa sopra ogni cosa gioua alli defonti. 93
messa figurata nell'atto di Christo alla resurrettione di Lazzaro. 93
messa d'vn Santo se giouà più, o meno per li defonti. 94
messa celebrata da cattiuo sacerdote anco giouà. 94
messa di precetto si deue vdire nelle feste. 145.
messa e antichissima. 234
messa celebrata da San Pietro in Antiochia. 235.
messa per quatro ragioni e vtile, & eccellente. 235
messa di San Marco si troua. 235
messa contiene tutte le preeminenze de gl'altri sacrificij. 236
messa e vna imagine della passione di Christo. 237.
messa giouà grandemente à viatori. 237
messa ci accende alla diuotione. 237
messa e il primo culto del Christiano. 238
messa quanto alla sostanza, che cosa sia. 238
messa di San Pietro è breuissima. 239
messa si deue dire mediocremente presto. 239
messa si douerebbe vdire ogni giorno da qualunque Christiano. 241
messa con quanta diuotione si deue dire. 93
messia si douena chiamare Emanuelle. 131

messia

Universidad de Deusto
Biblioteca

Messia douena nascere infante, come gl'altri. 328
Messia secondo la carne traheua origine da Abramo. 328
messia douena esser circonciso. 329
messia douena esser adorato da' Magi. 329
messia douena fanciullo ancora esser presentato al tempio. 329
messia douena essere trasferito in Egitto. 329.
messia douena essere battezzato. 330
messia douena esser tentato nel deserto. 331
messia douena far raccolta di discepoli 331
messia douena mondar leprosi secondo la profetia di Naum. 331
messia douena risuscitar morti 332
messia douena sanare ogni sorte d'infirmità. 332.
messia douena mostrar la sua potenza sopra l'elemento del mare. 332
messia douena cacciar i demonij da i corpi humani obsessi. 322
messia douena dar la vista à ciechi. 333
messia douena esser lapidato da' Giudei. 333
messia douena risuscitar dopò la morte sua. 338.
messia douena dar fine alle cerimonie legali. 335.
messia douena esser tradito dal suo discepolo. 336
messia douena esser flagellato. 336
messia douena morir di morte violenta, & morte di croce. 336
messia liberò l'anime de' Santi Padri dal limbo. 337
Messia Christo dopò la sua resurrettione apparse a molti discepoli. 338
messia douena ascender in cielo. 339
messia deue venir un'altra volta a giudicar li viui, & li morti. 339
metafora del fango quanto conuenga al battesimo. 59
methodo non ricerca il seruigio d'Iddio. 304
mezzi da saluarsi sono dati a tutti. 156
militante Chiesa è tempio d'Iddio. 27
minaccie, che fa Iddio alli destruttori della festa. 136
Ministri della Chiesa come hanno autorità di rimetter li peccati. 12
ministro della Chiesa è il sacerdote. 94
Ministranti à Dio sono gl'Angioli. 122
Ministri di Christo furono gl'Apostoli. 220
ministri, & cooperatori di Christo sono li sacerdoti. 234
minucciole del pane significano le reliquie, & occasioni de' peccati. 235
miracolo dell'illuminatione del cieco nato è inaudito. 55
miracoli maggiori furno fatti da' Santi, che da Christo, & come sia ciò vero. 55
miracoli furno fatti da Christo in varij modi. 60
miracolo del conuertir l'acque in vino, fù il primo miracolo, che fece Christo. 63
miracolo del ritornar a dietro del sole nell'horologio d'Ezechia. 105
miracoli di Christo, sono fatti con varietà bellissima. 80
miracoli di Christo sono il quarto modo, col quale egli illuminò il mondo. 103
miracolo de miracoli e l'incarnatione di Christo. 124
miracoli della vita di Christo accennati dall'Angiolo. 124
miracoli occorsi nella nascita di Christo. 130
miracoli si faceuano da Christo nel dì della festa. 146
miracoli, ch'occorono nella conuersione del peccatore. 174
miracoli di Christo furno causa della sua morte. 191
miracolo ch'occorse nel conseglio de' farisei. 192.
miracoli, e vita di Christo testificata da gl'Apostoli. 220
miracolo della messa recitato da San Gregorio. 237
miracoli del Sacramento dell'altare. 247
miracolo primo di Christo viuo, e di Christo morto. 274
miracoli di Christo accennati nella scrittura vecchia. 329
mirto significa la patienza. 148
miseria de gl'huomini. 51
miseria grande delle prouincie, ch'hanno persa la fede. 315
miseri hanno Maria per consolatrice. 123
misericordia significata per l'oglio. 104
Misericordia d'Iddio si scuopre nella passione di Christo. 105
misericordia significata per l'Oliua. 148
misericordia, e giustitia sono doi auocati 186

Mise-

Misericordia, e giustitia d'Iddio congionte insieme nella conuersione del peccatore. 175.
Misericordia d'Iddio quanto sia grande. 309
Missione dello Spirito Santo accennata nella scrittura. 339
Misterij del Vangelio simili al mare. 10
Misterij grandi si contengono nel Vangelo de' cinque pani. 10
Misterij nascosti in tutte le parole di Christo. 112
Misterio di Giesù, e di Maria congionti insieme. 131
Misterij tutti di Christo breuemente sono spiegati dall'Angiolo alla beata Vergine. 124
Misterio dell'Incarnatione fù insegnato dall'Angiolo a Maria. 129
Misterio del nome di Giesù. 131
Misteriosa risposta di Maria a Gabriele. 135.
Misterioso e il numero duodenario. 221
Misteriosi li terremoti della morte, e resurrettione di Christo. 283
Misterioso e il numero settenario. 295
Misterij di Christo auanzano quelli del testamento vecchio, & della creatione. 299
Misterio de' misterij e la resurrettione di Christo. 300
Misterij di Christo sono preuenuti da gl'Angioli. 308
Misterio della concettione di Christo accennato nella scrittura. 328
misterij di Christo adempiti insino alla sua resurrettione, quanti fossero. 328
Misterio dell'Ascensione di Christo figurato nella scrittura. 339
Misterij di Christo tutti accennati nella scrittura vecchia. 334
Mobili di luogo sono gl'Angioli. 122
Modi varij, che vsò Christo in far miracoli. 60.
Modi sette, co' quali Christo c'hà illuminati. 103.
Modi, con li quali s'arriua al fine di Christo, sono Christo. 182
Moisè veder Iddio frà le spine, che significa 3
Moisè morto apparue alla transfiguratione. 73.
Moisè pianto da gl'Hebrei. 90
Moise si cuopre il volto. 107
Moisè figura di Christo. 107
Moisè nella legge promette latte, e mele. 110
Moisè perche si velaua la faccia parlando col popolo. 277
Moisè posto nella sportella, che cosa significa. 278.
Molti non imitano vna virtù suprema. 220
Molti accettorno subito la fede di Christo. 223.
moltiplicatione de' pesci, che cosa significa. 12
modo da liberarsi da quattro morti, datoci da Christo. 111
modi, con li quali li clerici spendono male le loro rendite. 29
modo, che si deue tenere nel dare vna mala nuoua. 133
modo, col quale può l'huomo transostantiarsi in Christo. 254
modo, con cui Christo è nell'hostia, è marauiglioso. 249
mondani non si stancano mai d'offender Dio. 304.
mondo al presente da quanti flagelli sia percosso. 20
mondo tutto è tempio di Dio. 27
mondo vinto dalla dottrina di Christo. 37
mondo quanto sia vario. 60
mondo innanzi a Christo era in molti errori. 96.
mondo tutto illuminato da Christo. 98
mondi tutti hanno la sua propria luce. 101
mondi tutti creati insieme dal verbo. 101
mondo archetipo, celeste, e sensibile. 101
mondo sensibile, e celeste, hà per luce il sole, & la luna. 101
mondo tutto illuminato da Christo crocifisso. 104
mondo simile ad vna scena. 112
mondo hà Maria per regina. 123
mondo descrittò al tempo della natiuità di Christo. 130
mondo che occhi habbia. 171
mondo non hà pure vna sol'hora di bene. 172
mondi infiniti poteuano redimersi con vna sola goccia del sangue di Christo. 190
mondo tutto crede in Christo per la morte sua. 192
mondo, con qual arte fu debellato da Christo. 216.
mondo è fatto à duodenario. 216
mondo è simile ad vna Città. 216
mondo tutto significato per Gierusalème. 216

Universidad de Deusto
Biblioteca

Mondo tutto fu soggetto a Christo. 216
mondo douea fare insulti a gl'Apostoli. 217
mondo rispetto all'eternità è vn solo castello. 217.
mondo tutto douea soggiogarsi da Christo con la sua fede. 217
mondo perche fu vinto da puochi poueri, & indotti. 220
mondo fù vinto da gl'Apostoli con le lingue. 222.
mondo è spettacolo d'Iddio. 261
mondo non hà cosa più vile della croce. 262
mondo tutto congiurato contra Christo. 272
monumenti aperti da se nella morte di Christo. 287
mondo creato di Domenica. 306
monte di Daniel è figura di Maria. 123
monte si chiama Christo nella scrittura. 130
monte significa la giustitia. 147
Monti, e mare che proprietà habbino. 2
monti sono difficili ad ascendersi. 3
monti sono simbolo della contemplatione. 147
Monti sono le torri altissime del mondo. 216.
montone ritrouato da Adamo frà le spine. che cosa significa. 3
morienti sono di due sorti. 84
morienti in gratia sarebbono iti al Limbo, se Christo non s'incarnaua. 188
morir bisogna a ciascheduno, che nasce. 112
mortale peccato si leua con la penitenza. 105
morte sprouista quanto sia pericolosa. 8
morte di Christo come fù necessaria. 61
morte risuscitar, è cosa marauigliosa. 75
morte di Lazzaro perche è domandata da Christo sonno. 82
morte è di due sorti. 81
morte quale sia ad mortem, & non ad mortem. 84
morte final e qual sia. 84
morti sepelire, è opra di charità. 91
morti non sono suffragati dalla sepoltura, come tale. 91
morte dell'huomo è in quattro modi. 111
morte naturale dell'huomo da che cosa è causata. 111
morte non perdona ad alcuno. 111
morte corporale è detta sonno. 112
morti risuscitati da Christo in tre luoghi differenti, che significano. 115
Morte è stata vinta da Christo. 113
morte di Christo attione principale di lui 129.
morte del Verbo fù trattata dopò la preuisione del peccato d'Adamo. 186
morte del Verbo incarnato fù determinata ab eterno dalla Trinità. 184
morte de gl'huomini è diuersa. 182
morte di Christo fù espediente. 266. 190
morte di Christo cagionata dall'inuidia. 191
morte significata per il calice. 197
morte di Christo che scopo hebbe. 193
Morte non è temuta da Christo, come Dio. 200.
morte non fù refutata da Christo con la volontà diuina. 211
morte quanto debba esser cara, a chi la segue. 217.
morte di Christo sufficientemente hà sodisfatto. 234.269
morte, e vita di Christo si rappresentano per le cerimonie della messa. 238
morte di Christo c'hà tolta ogni pena. 270
morte di Christo leua la colpa meritoriamente. 270
morte di Christo è compatita da tutte le cose create. 262
morte di Christo quanto sia fiera, e cruda. 261.
morte di Christo fù volontaria. 266
morte è di due sorti, naturale, e violenta. 267.
morte di Christo c'hà data la vita. 269
morte di Christo quanto fia stata vtile. 269
morte di Christo c'hà aperto il cielo. 270
morte fù anticipata da Christo. 268
morte dispiace naturalmente. 271
morte di Christo fù molto dolorosa. 271
morte di Christo leuò l'abuso dell'adoratione de gl'idoli. 286
morte vinta da Christo sopra la Croce. 287
morte di Christo è causa della nostra redentione. 300
morte, & vita fù prima guftata dalle donne. 305.
morte dopò Christo vien sprezzata. 308
Morte fù annuntiata dall'Angiolo cattiuo ad Eua. 308
morte par dolce a'Christiani per amor di Christo. 309
morti douer risorgere si mostra con ragioni. 113.

Morti douer risorgere è cosa certissima. 113
Morti risuscitati da Christo. 133
Morti douenano esser risuscitati da Christo. 332.
Morti senza sacrificio non poteuano participare del sangue di Christo. 234
Morti risuscitati nella morte di Christo. 287
Morto risuscitato al tatto del corpo d'Eliseo. 333
Mostri sono li peccati. 6
Moto della fede necessario alla contritione. 5
Moto della contritione dal peccato alla gratia quanto sia grande. 6
Moti primi di necessità d'ineuitabilità ci insurgono. 190
Moti primi non sono peccati. 201
Moti primi non possono esser impediti. 203
Moti dell'anima di Christo erano distinti da quelli della diuinità. 211
Mura del mondo sono li Cieli. 216
Mutatione contiene in se tre termini. 22
Mutatione, e passione in Dio non si ritroua. 22.
Mutatione di legge denota mutatione di sacrificio. 230

N

NAAMANNO fù sanato con l'acque. 63
Naaman Siro lauato nel Giordano, che cosa significa. 278
Narratione dell'incarnatione di Christo quanto sia facile. 122
Narratione di Gabriel a Maria quanto sia marauigliosa. 124
Nascimento di Christo fà congregare tre cose. 128.
Nascimento di Christo opra principale di lui. 129.
Natatoria di Siloe significa la Chiesa Romana. 63
Nationi s'vniscono in molti Concilij. 183
Natione qualunque hà vsato il sacrifitio. 228
Nationi tutte hanno adorato Dio in qualche modo. 229
Nationi tutte offeriscono alla prima causa. 235.
Natiuità di Christo compresa nella narratione fatta dall'Angiolo a Maria. 124
Natiuità di Christo fù di Domenica. 145
Natiuità di Christo accennata nella scrittura vecchia. 318
Natiuità di Christo fù di Domenica. 306
Natiuità di Christo douea manifestarsi da gl'Angioli. 329
Nature due sono in Christo. 43
Natura Angelica è luce del mondo Angelico. 101
Natura humana oscura auanti Christo. 104
Natura come adombra la Trinità. 126
Natura perche nella vergogna manda il sangue alla faccia. 176
Nature due haueua Christo. 207
Natura sola è nelle cose inanimate. 208
Natura humana fù assonta perfettamente da Christo. 211
Natura humana deificata da Christo assumendola. 259
Natura quanto è più forte, tanto maggior dolore sente. 272
Natura, e senso è ne gl'animali bruti. 208
Natural morte qual si chiami. 267
Naue perche fù Christo. 129
Nauigante, quando è gionto in porto. 81
Nazzareni vollero precipitare Christo. 191
Necessità della contritione per nutrirci della gratia. 2
Necessità è di molte sorti. 61
Necessità de'sacramenti, per rimetter gli peccati, qual sia. 61
Necessità dell'aiuto d'Iddio, per saluar l'huomo, qual sia. 61
Necessità iscusa dall'osseruanza della festa. 143.
Necessità della gratia preueniente quanta sia. 171.
Necessità d'indigenza qual sia. 190
Necessità sei si trouano. 190
Necessità non fù, che Christo s'incarnasse, per saluarci. 190
Negligenza nostra figurata in Giona dormiente. 19
Nella confessione si dà augmento della gratia. 14
Nel nascimento di Christo tre cose si congregano. 128
Nestorio heretico poneua due persone in Christo. 44
Nestorio negaua l'autorità di Christo. 128
Nestorio negaua vna sola persona in Christo. 211

Universidad de Deusto
Biblioteca

Niuno è libero dalla morte. 111
Niuno può predestinare, se non Iddio. 158
Niceno Concilio in difesa del simbolo Apostolico. 189
Nobiltà di Maddalena quanta fosse. 168
Nobiltà vera qual sia. 172
Noè offerse a Dio gli frutti della terra. 283
Nomi diuersi dell'anima nostra. 67
Nomi, co i quali spesso viene nominato Christo. 97
Nome di luce auanza tutti li nomi di Christo. 97
Nome qualunque conuiene a Christo. 130
Nome di Giesù contiene ogni cosa. 130
Nome di Giesù, e di Maria congionti insieme. 131.
Nome di Dio, in recto, non si troua in alcun nome d'huomo. 131
Nome di Giesù misterioso. 131
Nome di Giesù quanto sia virtuoso. 131
Nome di Fariseo come significa Iddio. 185
Nome di Babilonia significa Roma. 187
Nomi scritti di Gierusalem sono dodici. 216
Nome della messa, che nome sia. 235
nomi diuersi dell'Eucharistia. 257
Nome del Messia donea imporsi da Dio. 329
Notte oscurissima è l'età nostra. 105
Notte non sarà in patria. 106
Nouità del nascimento di Christo è primo modo, col quale c'hà illuminati. 103
Nube si chiama Christo. 97
Numeri adorati per Dio da Pitagora. 104
Numero maggiore de' discepoli non era necessario. 220
Numero duodenario è misterioso. 221
Numero settenario è misterioso. 295
Nummularij cacciati dal tempio quali siano. 31.
Nuouo, e vecchio testamento, come bene s'accordano. 127
Nuoua cattiua in che modo si deue dare. 133

O

OBEDIENZA de consigli è vtile per seguir Christo. 3
Obedienza di Christo significata nel manipolo. 241
Obedienza più pronta s'acquista con l'Eucharistia. 257
Oblatione qualunque non è sacrificio. 231
Obligo alla morte danno dell'albero della croce. 267
Occhi nostri non possono rimirar il sole nel suo globo. 98
Occhi del nostro cuore quali siano. 171
Occhi sono sensi principali. 137
Occhio dell'intelletto acciecato dall'inuidia. 191.
Occasioni del peccato si deuono lasciare, per communicarsi degnamente. 253
Odio, che porta Iddio al peccato. 115
Odio del prossimo frutto dell'albero della morte. 256
Odij particulari de' peccati sono le parti della contritione. 6
Odore mondano quanti danni faccia. 303
Odore nella scrittura è molto celebre. 303
Odore, che produceua l'vnguento di Maddalena, che cosa significa. 303
Offertorio della messa, che cosa significa. 342
Offesa d'Iddio frutto dell'albero della morte. 256.
Officij de' penitenti quali siano. 14
Officio del confessore qual sia. 14
Officio del fedel penitente qual sia. 173
Officio di maestro fece Christo con li discepoli d'Emaus. 313
Officio dell'Inquisitione è molt'vtile alla Chiesa. 320
Officio dell'Inquisitione resta sempre incorretto. 321
Oggetto dell'attritione qual sia. 7
Oggetto doppio della nostra felicità è Christo. 106.
Oggetto delle passioni di Christo diuerso da quello delle nostre. 203
Oggetto nissuno è più amabile di Christo. 245.
Oglio significa la misericordia. 104
Oglio di vnotione si ricerca per riceuere degnamente l'Eucharistia. 246
Oliua si chiama Christo. 97
Oliua è simbolo della misericordia. 148
Onnipotenza d'Iddio quanto sia grande. 253
Onde della contritione sono i planti. 6
Opre, e fede necessarie per seguir Christo. 3
Opre buone sono rimunerate da Dio. 18
Operationi due erano in Christo. 44
Opre di Christo non imitano la sapienza humana. 60
Opre nostre in due modi si deuono considerare. 87.

Opre pie si possono applicare con l'intentione ad vn viuo. 87
Opre nostre come giouino all'anime purganti. 87.
Opra di charità è sepelir morti. 91
Opre penali possono giouare a' defonti. 92
Opre buone applicate giouano a' defonti. 95
Operationi de' miracoli di Christo quarto modo, col quale egli c'illuminò. 103
Opre penali in questa vita satisfanno. 105
Opre fatte da Christo sono sette. 124
Opre di Christo tutte sapute da Maria. 132
Opre grandi di Christo. 133
Opre diuine, che douenano tener a memoria gl'Hebrei erano noue. 140
Opre, che consistono in puro spirito, si possono fare nel giorno di festa. 142
Opre indrizzate al culto d'Iddio si possono fare nel giorno di festa. 142
Opere seruili quali, e come siano prohibite il dì della festa. 142
Opre, che concedono farsi nel giorno della festa, sono sei. 142
Opre corporali, mà non seruili s'ammettono nella festa. 143
Opre seruili prohibite, sono la sostanza del precetto della festa. 145
Opre fatte da Christo nel giorno di festa. 146
Opre buone si deuono fare nel giorno di festa. 146
Opre seruili perche si prohibiscono nel giorno di festa. 147
Opre di misericordia corporali significate nel mirto. 148
Opre di misericordia sono molto care a Dio. 147.
Opre buone sono mezzo della salute nostra. 161.
Opre buone con la fede ci fanno salui. 162
Operare è il dire d'Iddio. 189
Opre principali d'Iddio sono dodeci. 221
Opre humane non sono infinite di merito quanto a se. 269
Opre di Christo non hebbero per fine l'adempire le profetie. 335
Opinioni intorno all'ira di Dio. 20
Opinione intorno alla rebenedittione della terra. 285
Opprobrio del pianto immoderato. 91
Opprobrio delle valli, & paludi quanto sia. 147.
Orare vocalmente, e dire l'officio alla messa non è bene. 239
Orationi giouano a' defonti. 91
Orationi, & elemosina giouano a' defonti. 92
Oratione fatta in virtù de molti, dà forza al suffragio. 93
Orationi, & altre opre buone applicate giouano a i defonti. 95
Oratione, e lettione in che sono diuerse dalla meditatione. 239
Oratione, e lettione accendono la meditatione. 239
Orationi della messa, che cosa significano. 242
Orationi, che si dicono dopò il post communione della messa, che cosa significano. 242
Oratione di Christo sempre hebbe effetto. 249
Ordine di durazione, e di natura non è in diuinis. 100
Ordine della predestinatione. 158
ordine stupendo dell'anima di Christo. 206
organo corporeo non è neceessario per veder Iddio. 71
organizato fù Christo perfettamente dal primo instante della sua concettione. 128
Oriente si chiama Christo. 130
originale peccato si toglie p il batteſimo. 105
origine del sacrificio è insino da Abelle. 228
origene tiene la terra animata. 281
origine da tre cose hebbe il peccato de primi parenti. 300
origine di Christo secõdo la carne fù da Abramo. 328
oro si chiama Christo. 130
osanna che cosa significa. 226
oscurità delle cerimonie de' Giudei. 227
osca fortificar la via con le spine, che significa. 3
ossa d'Eliseo risuscitano vn morto. 287
osseruanza del vecchio, e nuouo testamento necessaria per seguir Christo. 3
osseruanza della confessione a prima vista pare difficile. 8
osseruanza della confessione è facile. 9
osseruanza della legge diuina libera da due morti. 115
osseruar la legge di Dio è rimedio contro li peccati. 115
osseruanti della legge, che priuilegij habbiano. 115
osseruanza del sabbato era in memoria della creatione. 140

Universidad de Deusto
Biblioteca

Osseruanza delle feste come deue essere. 145
Osseruanza perfetta della legge fù insino alla venuta di Christo. 386
Ostinatione grande de gl'huomini. 19.194
Ostinatione è velo dell'anima. 280

P

PACE che si dà alla messa, che cosa significa. 242
Pace trà Dio, e gl'huomini fatta per la morte di Christo. 269
Padre si chiama fecondità. 99
Padre, Figliuolo, e Spirito Santo sono tre persone distinte. 99
Padre non s'è mai mostrato visibilmente. 101.
Padre perche è prima persona. 101
Padre d'ogni malitia è il diauolo. 117
Padre solamente conuiene, che mandi. 189
Padre eterno significato per il Pontefice. 189
Padre eterno perche si domanda primo per origine. 189
Padre eterno sempre esaudì Christo. 249
Padre eterno hà dolore della morte di Christo. 279.
Padri antichi tutti lodano le cerimonie. 60
Padri, che mostrano euidentemente il purgatorio. 85
Padri alle volte con suoi peccati fanno gastigar gli figliuoli. 52
Padri antichi piansero i loro parenti, & amici. 90
Padri antichissimi approuano il libro de' Machabei. 88
Padri Latini, e Greci, che prouano la processione del Spirito Santo dal Padre, & dal figliuolo. 100
Padri antichi domandauano a Dio la venuta del Verbo. 186.213
Padri Santi risuscitorno con Christo. 288
Padri liberati dal Limbo da Christo. 337
Palio non si guadagna senza correre. 2
Palma significa la vittoria. 148.225
Palma vsata da gl'Egittij per significar l'anno. 188
Palma quanto maggior peso riceuere, tanto più s'inalza. 225
Palo del serpente figura della croce di Christo. 262
Paludi, e valli quanto siano opprobriose. 147
Pane della gratia come ci nodrisca. 2
Pani figurano cinque auttorità de gli Apostoli. 12
Pane si chiama la dottrina di Christo. 37
Pane, e vino porsi nel sepolchro de' morti, che cosa significa. 88
Pane si chiama Christo. 136
Pane, e vino offerì Abramo. 244
Pane de' Catecumeni della primitiua Chiesa, era figura del corpo di Christo. 248
Pane è detto l'Eucharistia nella sacra scrittura. 252
Pane portato da gl'Angioli ad vn naufrago, per cui si celebraua la messa. 237
Pane significa il peccato. 253
Pane non è più l'hostia consecrata. 251
Pane non si contiene nell'hostia consecrata. 252.
Pane nella scrittura santa si piglia per ogni cosa comestibile. 252
Pane in virtù della consecratione, si trasostantia nel corpo di Christo. 253
Pane de gl'Angioli è l'Eucharistia. 257
Pan idolo alla morte di Christo ammuti. 285
Paolo Apostolo ci dà animo contro la morte. 113.
Paolo come dica, Christo hauer peccato. 117
Paolo Santo commanda, che le donne vadino velate. 178
Paolo Santo espone il luogo della Genesi, hoc os ex ossibus meis. 184
Paolo haueua Timotheo, e Lino per Diaconi. 235.
Papa è Vicario di Christo. 192
Paradiso simile ad vna Città. 276
Pareti del mondo sono li pianeti. 216
Parenti, & amici de gl'antichi padri pianti da loro. 90
Parole, ego te absoluo, come sono vere nel confitente già contrito. 14
Parola d'Iddio si chiama la dottrina di Christo. 37
Parole di Christo piene di misterij. 112
Parole buone non vdite da' peccatori inuecchiati. 170
Parole di Luthero contra il Papa. 192
Parole, hoc est corpus meum, dichiarate. 247
Parole sette di Christo in croce. 295
Parti, che s'hanno a fare de' beni Ecclesiastici. 32
Parto, e concettione di Maria figurato. 129
Parto, e virginità si congregano nel nascimẽ-

to di Christo. 128
Particola, hic, significa singolarità. 191
Parti tutte della legge antica contenute nel Vangelo. 219
Parti principali della scrittura sono quattro. 322.
Passaggieri schernisconо Christo in croce. 272.
passar il mare, che cosa significa. 4
passi difficili della scrittura vecchia inesi dotò la venuta di Christo. 328
passioni quali prese Christo. 21
passioni naturali non sono ne virtù, ne vitio. 21.
passioni naturali dell'huomo nella concupiscibile, e nell'irascibile. 21
passione, e mutatione in Dio non si ritroua. 22
passioni, come si dicono esser in Dio. 23
Passione di Christo dimostra la misericordia d'Iddio. 105
passioni quali furno assonte da Christo nell'incarnatione. 117
passioni prese da Christo per tre cause. 200
passioni, che prese Christo, di che forte erano. 200.
passioni animali sono materia della virtù. 201.
Passioni, che seguono la natura humana, assonte da Christo. 201
Passioni di Christo diuerse dalle nostre in tre cose. 203
passione molte volte accieca l'huomo. 204
passioni non offuscorno mai la ragione a Christo. 205
passioni, come sono in Christo. 206
passione di Christo si rappresenta nella messa. 237
Passione di Christo incomincia nell'horto, & nell'horto finisce. 273
Passione di Christo come fù necessaria. 322
Passione di Christo descritta nella scrittura. 3
Passo del mare quanto sia difficile. 3
Pasqua dell'azime era in memoria dell'vscita d'Egitto. 140
Pastore si chiama Christo. 97
Pastori atterriti per la luce, che viddero nel nascimento di Christo. 103
Pastori vennero ad adorar Christo. 130
Pastore vero è Christo. 150
Patienza significata nel mirto. 148
Patienza si deue hauer nelli giorni di festa. 148.
Patienza alla fatiga s'acquista con l'Eucharistia. 257
Patriarchi furono dodici. 221
Pauimento del mondo è la terra. 216
peccati tutti si perdonano da Dio, a chi si pente di cuore. 5
peccati s'vccidono con la contritione. 5
peccati sono mostri. 6
peccati ordinariamente non si rimettono senza contritione. 7
peccati possono esser rimessi da Dio senz'altro. 7
peccati sono gastigati da Dio. 18
peccati nostri sono conosciuti da Dio. 24
Peccati perche spesso sono gastigati in questa vita. 25
Peccati de gl'Ecclesiastici sono causa principale delli flagelli di Dio. 27
Peccati tutti dispiacciono a Dio, mà principalmente i peccati del clero. 28
Peccati del clero quanto importano. 28
peccati de gl'Ecclesiastici. 29
peccato è annesso ad ogni simonia. 30
Peccati non macular la gratia, come s'intende. 50
Peccato non effettiuamente, mà da meritoriamente distrugge la gratia. 51
Peccati de' padri sono causa del gastigo de' figliuoli. 52
peccato non è senza volontà. 53
Peccato originale si toglie per il battesimo. 53. 57
Peccato d'Adamo, & Eua è causa, che tutti nasciamo peccatori. 53
Peccato non ci può esser leuato, se non da Christo. 55
Peccato originale non per altro si rimette, che per li meriti di Christo. 58
Peccati possono rimettersi da Dio, senza li sacramenti. 61
Peccato in se non è la concupiscenza. 64
Peccato, e gratia non possono star insieme. 51
Peccato originale qual sia. 53
Peccato imbratta l'anima. 67
Peccato è morte dell'anima. 84
Peccato mortale è vera morte. 115
Peccato è odioso a Dio. 115
Peccato sempre si commette dalli dannati. 116.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Peccato non fu, ne si douea assumere da Christo. 117
Peccato è contrario alla sodisfattione. 117
Peccato come fu commesso da Eua. 129
Peccato del vitello perdonato, si douea tener in memoria da Giudei. 140
Peccato figurato nell'Egitto. 141
Peccando in giorno di festa, se si trãsgredisse la festa. 143.144
Peccando in festa s'impedisce il fine dell'osseruanza. 145
Peccato si deue lasciar in tutto nel giorno di festa. 146
Peccato significato per la valle. 147
peccato de viui nella gratia ci fà morti. 169
peccato ci rende inutili all'oprar bene. 169
peccato occupa, & ingombra tutto l'huomo. 169.
Peccati dannano l'huomo. 160
Peccati di Maddalena erãno di gusto grande. 160
Peccati tutti di Maddalena furono perdonati da Christo. 169
Peccato carnale piu propriamente si dice sonno. 170
Peccato di carne causa del diluuio. 173
Peccati nostri sono conosciuti da Dio. 173
paccati hauuti in odio da Dio. 173
Peccato alcuno non può soprauanzare la bontà di Christo. 175
peccati sufficientemente ci sono rimessi per il sangue di Christo. 177
Peccati nostri si lauano con le lagrime. 177
peccato si cagiona dalli capelli delle dõne. 178.
peccato e temporale. 184
peccati de gl'huomini prenisti dopò la loro predestinatione. 184
Peccato d'Adamo da lui pianto amaramente. 186
peccati non sono li primi moti. 201
peccato del mondo dispiace a Christo. 212
peccati si leuano per il sacrificio della messa. 236.
peccati si scancellano con l'elemosina. 237
peccato non può stare con la gratia. 253
peccato, & ogni sua occasione si deue lasciare, per communicarsi bene. 253
peccato significato per il pane. 253
peccati, & errori si scancellano per l'Eucharistia. 257.258
peccato dell'huomo oggettiuamente era infinito. 269
peccato originale ci priua della visione d'Iddio. 270
peccato originale ci si toglie col battesimo. 270.
Peccato d'Adamo significato per il velo del tempio. 276
peccato de'primi parenti da tre cose hebbe origine. 300
peccato si scancella con tre amaritudini. 302
peccati d'alcuni antichi Christiani. 315
peccatore significato nel cieco nato. 51
peccatore è assomigliato al morto. 38.115
peccatori sono stati tutti li legislatori, eccetto Christo. 117
peccatori all'esempio di Maddalena douerebbono conuertirsi a Dio. 166
peccatori figurati in Sansone. 167
peccatori consuetudinarij dormono nel peccato. 169
peccatore consuetudinario figurato in Lazzaro. 169
peccatori non hanno scusa di non conuertirsi a Dio. 169
peccatrice si chiama Maddalena per enfasi. 170. 170
peccatore inuecchiato non gusta Iddio. 170
peccatore non si mouerebbe mai senza la gratia di Dio. 171
peccatore se non si conuerte, è colpa sua. 171
peccatore hà bisogno della gratia preuenientе per leuarsi dal peccato. 171
peccator nel ritornar à Dio deue hauer vergogna. 176
peccatore da tre cose distolto dalla penitenza. 180.
peccatore simile all'aspide. 195
peccatori sono per misericordia aspettati da Dio a penitenza. 309
peccatore purche non perda la fede, sempre è nella Chiesa. 315
peccatori conuertiti per le parole di Christo. 333.
pecorelle di Christo quali siano. 151
pegno d'amore ci lasciò Christo lasciandoci se stesso. 254
pegno è l'Eucharistia. 257
pellegrino si chiama Christo. 97
pellegrini hanno Maria per sua scorta. 123
pellegrini siamo tutti in questo mondo. 142
pena non è, doue non è colpa. 269

pene

Pene tutte perche non si differiscono all'altro mondo. 25
pene del purgatorio sono maggiori d'ogn'altra pena di questa vita. 81
pene del purgatorio quanto siano atroci. 82
pene dell'inferno quanto siano atroci. 116
pene non sentite da'peccatori inuecchiati. 170.
pene de'peccati possono rimettersi per l'Eucharistia. 258
pene tutte sono tolte per la morte di Christo. 270.
pene, che patì Christo, sono innumerabili. 271
penitenti come si debbano portare. 14
penitenti non deuono stimar l'honor del mondo. 169
penitente deue hauere insieme timore, e speranza. 175
penitente deue pentirsi in tutto. 178
penitenza, e battesimo necessarij per seguir Christo. 3
penitenza leua il peccato attuale. 57.280
penitenza toglie il peccato mortale. 105
penitenza non ricerca forza corporale. 168
penitenza deue farsi da Giouane. 168
penitenza è dono d'Iddio. 171
penitenza mostraua l'huomo, auanti la uenuta di Christo. 186
penitenza quanta forza habbia. 304
penitenza nostra sempre fà muouere Iddio. 186.
pentimento grande de'peccati deue hauer il peccatore nella sua conuersione. 175
pensieri nostri sono lubrichi, e vagano facilmente. 240
pensieri di chi si parte da Dio, sono vili, e sporchi. 318
pensiero può far, che l'huomo sia in luogo non quantitatiuamente. 251
pentecoste era in memoria della legge riceuuta. 141
peregrini hanno l'Eucharistia per dieta. 257
perfettione dell'anima è l'hauer potenze, & appetiti. 211
perfettione dell'Asina è il pollo. 219
pericolo in cui si pose il Centurione, confessando Christo Dio, fu molto grande. 290
perseueranza è gratia. 50
persona d'Iddio rappresenta dal confessore. 9
persona vna haueua Christo. 43
persone diuine si distinguono per le origini. 45
persone, ch'interuengono nell'historia di Maddalena. 160
persona vna sola era in Christo. 211
peso portano seco gl'honori. 272
piaceri del corpo promessi da Aristippo. 110
piaceri del mondo tutti rincrescono. 172
piaceri carnali lasciano dopò se il dolore. 173
piaceri non si danno dalla legge Christiana. 225.
piaceuole congionto all'honesto promesso da Callifonte, e Dinomaco. 110
piaghe di Christo quante furono. 293
pianeti sono i pareti del mondo. 216
pianeta significa la pianezza dello Spirito Santo, che hebbe Christo. 241
pianeta significa la porpora, con cui fu vestito Christo, & la crocifissione. 241
piangere, è lecito moderatamente i nostri defonti. 90
piansero gl'antichi Padri i loro parenti, & amici. 90
pianto immoderato quanto sia opprobrioso. 91.
pianto semplicemente non è suffragio. 90
pianto, di che sorte si admette. 90
pianezza del Spirito Santo, che hebbe Christo, significata per la pianeta. 241
pianti sono l'onde della contritione. 6
piazze del mondo sono le campagne. 216
piegare le ginocchia è atto di religione. 228
pianezza della legge antica è la nostra. 230
pietà, e stupore fanno tremar la terra nella morte di Christo. 283
pietà del prossimo è l'vnguento pretioso di Maddalena. 302
pietra si chiama Christo. 97.130
pietra và necessariamente in alto, di necessità di violenza. 190
pietre del superhumerale del sacerdote erano dodeci. 221
pietre erano termini de'confini dell'anime nostre del Limbo. 285
pietra è domandata la legge antica. 286
pietre danno testimonio della morte di Christo. 295
pietre di Gierusalemme sono dodeci. 216
pietre del Giordano erano dodeci. 221
pietre usate anticamente per segni di testimonio. 285
pietre erano gl'Idoli de gl'antichi. 286

Universidad de Deusto
Biblioteca

Pietro Santo vsò il nome di Babilonia, per significar Roma. 187
Pietro celebrò la messa in Antiochia. 235
Pietro nega Christo. 272
Pietro perche si nomina in particolare dall'Angiolo nella resurrettione. 309
Pietro era capo del Collegio Apostolico. 309
Pilato sententia Christo. 272
Pioggia si chiama la dottrina di Christo. 37
Pisano Concilio contra Christo. 183
Piscina significa il sangue di Christo. 57
Pitagora qual Dio adorana. 104
Platone chiama l'anima lume intellettuale. 113.
Poesia profana quanto sia vana. 173
Pollo significaua il popolo gentile. 218
Pollo è perfettione dell'Asina. 219
Pontefice, che dà la sentenza contra Christo, chi sia. 188
Pontefice significa il padre eterno. 189
Pontefici sono di grande auttorità. 191
Pontefici puniscono Christo. 272
Popolo di Giuda schiauo in Babilonia. 19
Popolo Hebreo passò per l'acque. 63
Popolo Hebreo pianse Moisè. 90
Popolo d'Israel liberato da Egitto di Domenica. 145
Popolo Hebreo significato per l'Asina. 218
Popolo Hebreo benedetto da Balaham. 181
Popolo Hebreo perseguitato da Amanno. 165.
Popolo Hebreo domanda il Rè. 215
Popolo gentile significato per il pollo. 218
Popolo deue mantenersi dal sacerdote, deuoto a Dio. 240
Porci affogati nel mare, che significano. 6
Porpora, con cui fù ferito Christo, significata per la pianeta. 241
Porta d'Ezechiel e Maria. 113
Porta si chiama Christo. 130
Portar del libro dalla parte sinistrà dell'altare alla destra, che cosa significa. 242
Porta del cielo aperta per la morte di Christo. 269
Porta chiusa d'Ezechiel, che cosa figurana. 328.
Porte accese col fuoco, che cosa significano. 137.
porte significano i sensi dell'huomo. 137
Porte di Gierusalem sono dodeci. 216
Porte erano chiuse, quando Christo entrò a' discepoli. 250
Portione superiore non impediua l'inferiore. 216.
Porto della contritione e la gratia d'Iddio. 6
Porto d'ogni tempesta e Maria.
possesso della fede di Christo impedito dal Demonio. 225
potenza d'Iddio deue esser temuta. 18
potenza, e dignità del sacerdotio. 29
potenze dell'anima in Dio solamente si quietano. 41
potenza della Teologia qual sia. 66
potenza grande di Christo. 98
Potenza dell'humiltà quanta sia. 177
potenze, & appetiti si richiedono alla perfettione dell'anima. 211
potenza diuina sostenta gl'accidenti sacramentali. 254
potenza d'Iddio e conforme alla volontà sua. 299.
potenza in Dio ordinaria, & assoluta. 300
potenza di Christo mostrata nel mare. 332
potestadi date da Christo a gl'Apostoli. 11
Potestà d'assoluere quanto sia grande. 11
potestà di rimettere i peccati, come l'hanno i ministri della Chiesa. 12
poueri deuono esser i banchetti de sacerdoti. 31
pouertà e sposa di Christo. 224
precetti deuono osseruarsi per poter seguir Christo. 3
precetti morali della legge vecchia non si doueano mutare alla venuta di Christo. 109.
precetti sono comandati da Dio. 141
precetto della festa hà in se la sostanza, e'l fine. 144
precetti d'Iddio riguardano l'estrinseco. 144
precetto della festa quanto alla sostanza, come si trasgredisce. 145
precetto d'vdire la messa il di delle feste. 145
preci nostre vedute da'beati nell'essenza diuina. 41
precursore douea precedere la venuta di Christo. 328
predestinatione de gl'huomini fù prima, che si preuedesse il peccato loro. 184
Predestinatione quanto sia difficile ad esplicarsi. 151
Predestinatione non è atto dell'inoelletto. 153.

Predestinatione che cosa sia. 154
Predestinatione è atto della diuina volontà. 153.
Predestinatione, e prescienza formalmente sono differenti. 154
Predestinatione come sia l'istesso Iddio. 154
Predestinatione non e proposito. 156
Predestinatione è parte della prouidenza diuina. 157
Predestinatione d'Iddio efficace. 157
Predestinatione, che cosa sia secondo Scoto. 157.
Predestinatione definita da Santo Agostino. 157
Predestinare non può altri, che Dio. 158
Predestinatione è secondo la mera volontà d'Iddio. 158
Predestinato alla gloria, è anco predestinato alla gratia, & meriti. 158
Predestina Iddio per mera gratia sua. 159
Predestinatione è eterna. 159.184
Predestinatione è cosa contingente. 160
Predestinatione nostra è incerta. 162
Predestinatione secundum præscientiam, & secundum præsentem iustitiam, sono differenti. 163
Predestinatione meritarsi, come s'intende. 164.
Predestinatione esibita è la vita eterna. 164
Predicatione di Christo cominciò in Galilea. 308.
Predicatori del Vangelio, che disegni hanno hauuto. 119
Preeminenze tutte de'passati sacrificij sono nella messa. 236
Prefatio della messa, che cosa significa. 242
Prelati della Chiesa possono suffragare li defonti con l'indulgenze. 105
Preparatione, che si richiede, a chi s'hà da communicare. 246
Preparatione per riceuer il sacramento dell'altare, è molto giouenole. 247
Preparatione alla communione in cinque cose consiste. 255
Peregrinatione de gl'osseruanti della legge quali siano. 115
Prerogatiue di Maria. 123
Prescienza si prende in due modi. 153
Presente vita è sinistra per la miseria. 307
Presentatione di Christo nel tempio profetata. 329
Prigione stà necessariamente in carcere di necessità di coattione. 190
Primi moti di necessità d'ineuitabilità c'insorgono. 190
Primi moti non sono peccati. 201
Primi moti non possono esser impediti. 203
Principio dell'idolatria qual sia. 91
Principio d'ogni bene è il timore. 174
principio, & fine non hà l'eternità. 188
principi deposti in molti Concilij. 183
principi fanno conseglio contro gli huomini, perche fanno male. 191
principio della passione di Christo diuerso da quello delle nostre. 203
principi sententiano Christo. 272
Priorità sola d'origine si troua in diuinis. 189.
priuatione del dolore promessa dà Diodoro. 110.
Processione del Spirito Santo dal padre, & dal figliuolo si proua. 99
produttione delle persone simile ad vn monte altissimo. 100
Profetia di Zaccaria commentata dal Vangelo di Matteo. 216
profeti minori furono dodeci. 221
profetie antiche sono fatte chiare per Christo. 278
Profeti da Dio inspirati predissero li misterij di Christo. 334
Profondità dell'incarnatione del Verbo. 121
Prohibitione dell'opre seruili sono la sostanza del precetto della festa. 145
promesse di Christo sono tutte celesti. 108
promesse fatte a gl'antichi erano terrene. 108
Promessa di Christo a gl'osseruanti della sua parola, quanto sia grande. 108
promesse della legge vecchia diuerse da quelle della nuoua. 108
promesse di Christo fanno marauigliar i Giudei. 109
promesse di diuersi filosofi. 110
Promessa fatta ad Abramo, di douer generar il messia. 328
pronome, hoc, nella consecratione come s'intenda. 252
proportione non è tra'l finito, & l'infinito. 185.
proportione, ch'è trà la legge, e'l Vangelio. 219.
Proposito di Dio non è predestinatione. 156

Universidad de Deusto
Biblioteca

Propositione sciocca di Luthero. 252
proposta de' Farisei a Christo quanto sia temeraria. 35
proprietà del mare, & de' monti. 2
proprietà delle cose naturali. 70
proprio della prouidenza diuina qual sia. 61
proprio luogo d'Iddio qual sia. 188
prosopeia figura vsata nella scrittura. 281
prouare si deue l'huomo prima, che si communichi. 251
Prouidenza d'Iddio figurata nel throno di Salomone. 17
prouidenza guida gl'huomini al suo fine. 157.
prouincie sono le contrade del mondo. 217
prouincie, che hanno persa la fede, in quanta miseria siano. 315
Prudenza humana non gioua, nel deliberar cose contra il seruitio d'Iddio. 192
Publicano per vergogna non poteua alzar gl'occhi. 176
Punitioni giuste solamente sono bramate da Dio. 22
Purganti sono grandemente aiutati dalla messa. 92. 236
Purgare è effetto del battesimo. 63
Purgatorio, che sia, si mostra con ragioni efficaci, è non con auttorità. 84
Purgatorio si proua da più luoghi della sacra scrittura. 85
Purgatorio satisfà nell'altra vita. 105

Q

QVALITA della terra quali siano. 280.
Quantitatiuamente non è Christo nell'hostia. 250
Quartieri del mondo quali sono. 219
Quattro cose da considerare in noi. 4
Quattro attioni principali di Christo. 129
Quattro parti principali hà la scrittura. 322
Quello, che dubitorno i Giudei, auuenirgli per la vita di Christo, gl'auuenne per la morte. 192
Questione importante intorno alla predestinatione. 158
Questione grauissima. 184
Questione, se'l Verbo se fosse incarnato, o nò, non peccando Adamo, non è determinata dalla Chiesa antica. 185
Quidditàfinita non muoue l'intelletto infinito. 39
Quidditàcreata non muoue l'intelletto diuino. 39. 186
Quiete delle potenze dell'anima è solamente in Dio. 41
Quiete de' beati quanto sia grande. 307
Quiete significata per il Sabbato. 306
Quintana fece il soldato del corpo di Christo. 291

R

RAGIONE efficace, che dimostra, Iddio esser causa de i mali della pena. 24
Ragioni, perche li sacramenti sono instituiti in cose sensibili. 61
Ragioni, che prouano l'anime salue subito andar in Cielo. 71
Ragioni, che mostrano esser il purgatorio. 84
Ragioni, che mostrano la resurretione de' morti. 113
Ragione naturale non può capire le cose diuine. 153
Ragione turbata del peccato. 169
Ragione naturale simile al ferro. 153
Ragione prende il lume dalla riuelatione. 171.
Ragione fù padrona de gl'affetti di Christo. 205.
Ragioni, perche poueri, e puochi discepoli volse Christo. 220
Ragione, perche la messa è vtile, & eccellente. 235
Ragione, che prouano il mouimento della terra nella morte di Christo. 284
Rami d'oliua, che cosa significano. 148
Rami, e fronde della croce quali siano. 148
Rè domandato dal popolo Hebreo. 213
Rè, & Sacerdote è Christo. 214
Rè, & sacerdote era Melchisedecho. 244
Recitar l'officio alla messa non è bene. 239
Redentione del mondo chiesta da' Padri antichi. 186
Redentione dell'huomo fù necessaria per fuggire molti danni. 187
Redentione dell'huomo con la morte di Christo fù ispediente. 190
Redentione fatta per la morte di Christo. 169. 300.

Redentione nostra certificata dalla resurrettione di Christo. 300
Redentor è stato il Verbo con la sua morte. 185.
Redentor del mondo douea esser huomo, e Dio. 290.
Regi vennero dall'oriente per adorar Christo. 130
Regina Sabba stupita della sapienza di Salomone. 36
Regina del mondo è Maria. 123
Regina di Sabba, che venne a Salomone, che cosa figuraua. 329
Regno della Chiesa accennata dall'Angiolo. 124.
Regno del demonio troppo cresceua, se Christo non s'incarnaua. 188
Regola dell'adoratione è Roma. 187
Regresso non si dà dalla priuatione all'habito, secondo i Filosofi. 112
Religiosi sono principalmente nel tempio d'Iddio. 27
religioni si distinguono per mezzo di cose corporee. 62
Religione de' Romani quanto sia grande. 192.
Religione qualunque hà il sacerdotio, & il sacerdote. 228
Reliquie, & occasioni de' peccati significate per le minucciole del pane. 253
Remissione de' peccati si può far da Dio senz'altro mezzo. 7
Remissione de' peccati s'acquista per la confessione. 10
remissione de' peccati riceuuta da noi sufficientemente per il sangue di Christo. 177
remi della contritione sono i desiderij della salute. 6
rendere gratie, benedire, e leuare vna cosa, era sacrificio appresso gl'Hebrei. 233
rendite de' clerici in quanti modi sono male spese. 29
rendite Ecclesiastiche è male impiegarle ne' banchi secolari. 31
repetitione delle prediche di trenta sette giorni di quaresima. 166
repletione di somite danno dell'albero della morte. 256
Reprobatione significata dalla prescienza. 154.
Restauratione della vita si dà per l'Eucharistia. 257
Restitutione alle volte annessa alla simonia. 30.
restitutione quando si deue fare da' Vescoui de' Beni Ecclesiastici. 32
resurrettione del figliuolo della vedoua fatta da Eliseo profeta. 65
resurrettione di Lazzaro quanto sia differente da quella del giouane di Naim. 80
resurrettione di Christo fù il quinto modo, col quale egli c'illuminò. 104
resurrettione de' morti significata da Christo. 112.
resurrettione de' morti douersi fare, si dimostra con ragioni. 113
resurrettione de' morti si mostra da molti luoghi del Vangelio. 113
resurrettione de' morti è certissima. 113
resurrettione di Christo fù di Domenica. 306. 144.
resurrettione di Christo è comito grandissimo. 299
resurrettione di Christo ci dà certezza della nostra redentione. 300
resurrettione di Christo è il misterio de' misterij. 300
resurrettione si douea manifestare prima alle donne. 305
resurrettione fù necessario, che fusse riuelata da Angioli. 307
resurrettione di Christo diuersamente considerata. 312
resurrettione di Christo accennata nella scrittura. 338
Rete di Pietro figura della dottrina Euangelica. 280
riuocatione alla patria celeste s'ottiene da noi per l'Eucharistia. 257
Ricettacoli dell'anime separate sono cinqi. 68
ricettacoli aperti dopò il giuditio, & horà dopò Christo, quali siano. 69
ricchezze mal'acquistate non durano. 172
riduttione in cenere, danno dell'albero della morte. 256
reformatione de' costumi si fà in molti Concilij. 183
Rimedio del peccato originale auanti la venuta di Christo qual fosse. 56
Rimedio per non peccare qual sia. 115
Rimedij tutti impediti furno da Christo, che poteuano mitigare li suoi dolori. 207

Universidad de Deusto
Biblioteca

Remedio per hauer patienza nelle tribolationi, è il communicarsi spesso. 259
Rimedij molti hà dato Christo per applicare il suo sangue. 234
Rimedio efficace per commouerci è la Croce di Christo. 262
Riposo non si troua in questo mondo. 172
Risposta sauia di Christo. 35
Risposta di Maria a Gabriel misteriosa. 135
Risuscitar morti è cosa marauigliosa. 75
Ritrouar Abramo il montone frà le spine, che cosa significa. 3
Riuelatione diuina simile al fuoco. 153
Riuelatione dà il lume alla ragione. 171
Riuerenza, che si deue portare alla benedittione d'vn sacerdote. 28
Roma quanto è differente da tempi antichi. 187.
Roma è mäestra del culto, e regola dell'adorationi. 187
Roma significata da San Pietro col nome di Babilonia. 197
Romani significano superbia. 187
Romani sono stati potentissimi in arme. 192
Romani haueano fede, e religione grande. 192.
Rubo, che ardeua, e non consummaua, che cosa significa. 120.328
Ruggiada si chiama Christo. 97
Ruth, ch'abbraccia li piedi a Booz, figura di Maddalena, ch'abbraccia li piedi a Christo. 176
Ruth pasciuta d'aceto, che cosa significa. 278.
Ruuina, e danno causano li danari. 172

S

SABBATO s'osseruaua in memoria della creatione. 140
Sabbato significa requie. 306
Sacerdoti permetteuano i mercati nel tempio. 27
Sacerdote è nel mondo, come il stomaco nel corpo. 28
Sacerdote antiposto da San Francesco ad vn'Angiolo. 28
Sacerdoti erano detti da Constantino Imperatore padri, e padroni. 29
Sacerdotio quanto sia degno, e potente. 29
Sacerdote fà oratione in persona di tutta la Chiesa. 93
Sacerdote con la messa aiuta grandemente l'anime de purganti. 93
Sacerdote è ministro della Chiesa. 84
Sacerdote si chiama Christo. 130
Sacerdote, è Rè è Christo. 214
Sacerdote hauea dodeci pietre nel superhumerale. 221
Sacerdotio, è sacerdote si troua in ogni religione. 228
Sacerdoti riceuerono auttorità da Christo nell'vltima cena sopra il suo corpo. 231
Sacerdotio di Christo paragonato a quello di Melchisedecho. 232
Sacerdoti nostri sono ministri, & cooperatori di Christo. 234
Sacerdote perche diuide l'hostia in tre parti. 236.
Sacerdote con la sua malitia non può leuare il frutto del sacrificio. 236
Sacerdote come debba fare il Memento della messa. 241
Sacerdote, quando celebra, deue attendere alla deuotione del popolo. 240
Sacerdote, e Rè era Melchisedecho. 244
Sacerdote, che dà a Dauid li pani della propositione, figura di Christo, che rompe il pane a'discepoli, che andauano in Emaus. 338
Sacramenti deuono frequentarsi, da chi seguita Christo. 4
Sacramenti sono spirituali per effetto. 30
Sacramenti tutti accrescono la vita del Christiano. 58
Sacramenti tutti non sono semplicemente necessarij per la remissione de'peccati. 61
Sacramenti instituiti con ragione nelle cose sensibili. 62
Sacramenti mondano l'anima. 67
Sacramenti doueuano mutarsi alla venuta di Christo. 109
Sacramenti tutti ordinati al sacramento dell'Eucharistia. 231
Sacramenti non poteuano applicare il sangue di Christo alli morti. 134
Sacramento si domanda l'Eucharistia. 258
Sacramento de sacramenti è l'Eucharistia. 257.
Sacramento de vita è l'Eucharistia. 257
Sacramenti cercaua la lancia, che passò il lato di Christo. 291
Sacrificij giouano alli defonti. 91

Sacrificio dell'altar e merita ex opere operato. 93
Sacrificio quotidiano era in memoria dell'eternità d'Iddio. 140
Sacrificio, e sacramento insieme è l'Eucharistia. 227
Sacrificij diuersi di varie religioni. 229
Sacrificij si trouano interni, & esterni. 228
Sacrificio de'Christiani qual sia. 230
Sacrificio di Christo è superiore alli sacrificij legali. 230
Sacrificio si muta mutandosi la legge. 230
Sacrificio dell'altare fù instituito da Christo nell'vltima cena. 231
Sacrificij antichi in che maniera erano grati a Dio. 231
Sacrificij antichi tutti erano figura di Christo. 231
Sacrificio che cosa sia. 231
Sacrificio non è qual si voglia cosa sacra. 231
Sacrificio vn solo si troua nella nostra legge. 233.
Sacrificio cruento vna sol volta offerì Christo. 234
Sacrificio nostro sempre è offerto da Christo. 235.
Sacrificio dell'altare quanto sia vtile. 235
Sacrificio dell'altare gioua a'viatori, a'purganti, & a'beati. 236
Sacrificio si fà solamente a Dio. 235
Sacrificio della messa scancella li peccati, e conferisce la gratia. 236
Sacrificij antichi per tre cose si celebrano. 137
Sacrificio della messa è segno della passione di Christo. 237
Sacrificio della messa c'accende alla deuotione. 237
Sacrificio si domanda l'Eucharistia. 257
Saeta acuta si chiama la dottrina di Christo. 37
Sale, e luce del mondo sono gl'Ecclesiastici. 28.
Salire al monte, che cosa significa. 4
Salita de'monti quanto sia difficile. 3
Salomone ornar l'orecchie amate, che cosa significa. 3
Salomone quanto illustre throno hauena. 17
Salomone con la sua sapienza fa stupir la Regina Sabba. 36
Salomone risplendente in tutte le scienze, che cosa significa. 278
Salute nostra quanto sia difficile. 3
Salute offerta da Christo a tutti nel giorno di festa. 146
Salute di tutti desiderata da Dio. 155
Salute de gl'huomini nasce dalla gratia d'Iddio, e non da alcuni meriti loro. 160
Salute nostra pende dal libero arbitrio nostro aiutato da Dio. 161
Salute de gentili non sarebbe seguita, se Christo non s'incarnaua. 188
Salute è domandata a Christo dalle turbe. 226.
Salute tutta nasce da Christo. 226
Salute nostra cagionata dalla charità d'Iddio. 266
Salute è veste d'Iddio. 279
Sammaritani vccisi da'Leoni. 19
Sammaritani cacciorno Christo da'loro confini. 191
Samuel portato al tempio, che cosa significa. 278.
Samuel presentato al tempio figura di Christo. 329
Sana l'infermità l'Eucharistia sacra. 257
Sanità non è durabile. 172
Sapienza delle risposte di Christo. 35
Sapienza di Salomone fà stupire la Regina Sabba. 36
Sapienza grande di Christo. 98
Sapienza d'Iddio riluce nella redentione del genere humano più, che in ogn'altra opera. 300
Sapienza significata per il color bianco. 307
Sanctum Sanctorum è l'Eucharistia. 257
Sancta Sanctorum perche fin'alla morte di Christo stette serrato co'l velo. 276
Sancta sanctorum, che cosa significa. 276
Sangue di Christo applicato leua ogni macchia. 56
Sangue di Christo significato per la piscina. 57.
Sangue di Christo come s'applica. 57
Sangue di Christo deue esser applicato, acciò possa giouare. 57.234
Sangue di Christo non sana, se non è applicato. 58
Sangue, & acqua perche vscirno dal costato di Christo nella sua morte. 58.293
Sangue perche và alla faccia, quando l'huomo si vergogna 176
Sangue di Christo ci dà sufficientemente la remissio-

Universidad de Deusto
Biblioteca

remissione de' peccati nostri. 177
Sangue di Christo con molti rimedij s'applica. 234
Sangue di Christo con li soli sacramenti non si poteua applicar a' morti. 234
Sangue è nel calice principalmente, mà nel l'altre cose per concomitanza. 248
sani si dilettano con l'Eucharistia. 257
Sangue ammollisce il diamante. 264
Sangue di Christo applicato libera da ogni colpa. 270
sangue di Christo leua la colpa ministerialmente. 270
sangue sparso sette volte da Christo. 293
sangue sparso da Christo senza misura. 292
Sansone figura de' peccatori. 167
Sansone rompeua sempre i legami. 167
Sansone preso, e ligato che cosa significa. 278
Sansone tradito da Dalida che cosa figuraua. 336.
santi fecero maggiori miracoli di Christo. 55.
Santità della legge Euangelica auanza di gran lunga tutte l'altre. 229
sarte della contritione sogno glodij particolari de' peccati. 6
sasso si chiama Christo. 97.130
Saul si confessò a Samuelle. 9
saul se veramente vidde l'anima di Samuel. 75.
saul fatto Rè da Dio. 213
saul col suono della citara di Dauid liberato dal demonio. 332
scabello de' piedi d'Iddio è la terra. 285
Scala di Giacob simbolo della filosofia. 66
scala di Giacob è la croce di Christo. 262
scala di Giacob, che cosa figuraua. 229
scancellarsi alcuno dal libro della vita, come s'intenda. 163
scancellamento d'ogni colpa effetto della morte di Christo. 269
scena similitudine dell'huomo. 112
scienza quale sia necessaria alle chiaui. 13
scienze non s'acquistano da Dio di giorno in giorno. 40
scoglio della contritione è il timor delle pene. 6
scommunica alle volte annessa alla simonia. 30.
scopo del Christiano stando alla messa, qual deue essere. 239
Scopo de' profeti è Maria. 123
scopo della morte di Christo qual fusse. 193
scopo d'ogni Santo amore è Christo. 254
scoprire la testa è atto di religione. 228
scorta de' pellegrini è Maria. 123
scrittura, perche chiama la morte corporale sonno. 112
scrittura sacra testifica la virginità di Maria. 129
scritture esposte dal Concilio Laodiceno, & Carthaginese. 183
scritture, e traditioni doueano vsare gl'Apostoli. 222
scrittura sacra dimanda pane l'Eucharistia. 252.
scrittura sacra dice pane, ogni cosa comestibile. 252
scrittura sacra usa spesso la figura Prosopopeia. 281
scrittura stracciata da gl'heretici. 292
scrittura celebra molto l'odore. 303
scrittura hà quattro parti principali. 322
scrittura vecchia intesa dopò la venuta di Christo. 328
scuse de' peccatori si confutano. 169
sdegno del peccato è la nebbia della contritione. 6
sdegno d'Iddio è grande per l'ingratitudine. 28
secreti de' nostri cuori sono conosciuti da Dio. 25.
secreti de' cuori de' Farisei manifestati da Christo. 118
secreti della natura quanto siano difficili ad intendersi. 151
secrete della messa, che cosa significano. 242.
seder sul fieno, che cosa significa. 14
seder alla destra del Padre è l'vgualità di Dio. 134
sede di Dauid promessa a Christo qual sia. 134.
sede vera della religione è in Roma. 192
segno d'infirmità è l'odiar la luce. 105
segni di penitenza erano i gemiti, co' quali li Santi Padri domandauano a Dio la redentione del mondo. 186
segni di penitenza mostraua l'huomo auanti la venuta di Christo. 186
Segni, che fà il Papa. 192
Segni del cielo sono dodeci. 216

Segno

Segno d'auttorità è la palma. 225
Segni di testimonio erano le pietre anticamente. 285
seguaci doueua hauere la virtù di Christo. 220.
Seguir Christo bisogna ne' disagi. 2
Seguir Christo quanto sia difficile. 3
semplici sono gl'Angioli, non composti. 122
senso mistico intorno all'historia del cieco nato. 53
senso, e natura è ne gl'animali bruti. 208
senso ci dà minor certezza, che la fede. 251
sensi significati per le porte. 137
sensi ingannati dal peccato. 169
sensi litterale, e mistico vsati da gli Apostoli. 122.
Sentenza di San Girolamo deue cautamente leggersi. 86
Sentenza di Caifas contra Christo è giusta. 182.
Sentenza data contra Christo da' Principi. 272.
separatione de gl'Angioli buoni da' cattiui fatta in giorno di Domenica. 145
separatione è più dolorosa, oue è maggior amicitia. 272
sepelirsi in sacrato per accidente gioua. 91
sepelire i morti è opra di charità. 91
Sepolchro di Lazzaro che cosa significa. 84
sepoltura come tale non aiuta li defonti. 91
sepoltura in tre modi si può considerare. 91
sepolchro era chiuso, quando n'vscì Christo. 250.
sepolchro de' sepolchri è il Limbo. 283
sepolchri sono le città della morte. 288
sepolchri, perche s'aprirno nella morte di Christo. 287
Serafini, perche tre volte diceuano, Santo, Santo, Santo. 290
Sergio, e Macario, che heresia haueuano. 211
serpente vsato da gl'Egittij per significar l'anno. 188
serpente del deserto risanaua eleuato in alto. 270
serpente di bronzo figura di Christo in croce. 337.
seruir Iddio bisogna e nelle felicità, e nell'aduersità. 3
seruir con animo d'esser rimunerato co' beneficij Ecclesiastici, come e simonia. 30
seruo mandato da Abramo a pigliar moglie per Isaac. 126
Sette cose da considerarsi dopò esser morto Christo. 273
sette parole di Christo in croce. 295
sette cose principali si sono adoprate nella morte di Christo. 295
settentrione pieno d'heresie. 105
sigillo perche si chiama il battesimo. 59
significatione del veder Moisè Iddio frà le spine. 3
significatione dell'amica della Cantica. 3
significatione della via di Osea. 3
significatione dell'ornamento dell'orecchie di Salomone. 3
significatione della corona di Christo. 3
significatione del ritrouar Abramo il montone frà le spine. 3
significatione dell'idolo d'Ezechiel. 32
significatione di Lazzaro. 83
significatione del sepolchro di Lazzaro. 84
significatione del rubo, che ardeua, e non consummaua. 129
significatione de' venti, che combattono, in Daniel. 182
significatione delle porte accese nel fuoco. 137.
significatione del nome di Fariseo. 185
significatione della parola Osanna. 226
significatione dell'acqua conuertita in vino. 275.
significatione della Marie del sepolchro. 302
significatione delle tre vntioni di Maddalena. 302
significatione dell'odore, che producena l'vnguento pretioso di Maddalena. 303
Signora del Cielo è Maria. 123
silentio dopò il Pater noster della messa, che cosa significa. 242
Siloe che cosa significa. 63
Simbolo Apostolico difeso dal Concilio Niceno, Effesino, Costantino, & Calcedonense. 183
Simbolo della Trinità è l'anno. 189
Similitudine. 81.97.98.100.132.138.141. 142.179.194.215.
Similitudine bellissima. 183
similitudine de' Cosmografi, & Astronomi. 125.
Similitudine della predestinatione qual sia. 153.
Similitudine bellissima del pescatore. 157

Universidad de Deusto
Biblioteca

Similitudine bellissima de' Cigni. 325
Simonia, che cosa sia. 29
Simoniaci sono cacciati dal tempio di Christo. 27
Simonia come si contrahe. 29
Simonia alle volte senza restitutione, alle volte con restitutione. 30
Simonia di quanti modi sia. 30
Simonia mentale. 30
Simonia sempre è peccato. 30
Simonie palliate. 30
Simonia da chi sia denominata. 30
Sinagoga volle lapidare Christo. 191
Singolarità significata per la particola, hic. 191.
Sinistra è la presente vita per la miseria. 307.
Sirene tipo espresso di Maddalena. 170
Sodisfattione contraria al peccato. 117
Sodisfattione della penitenza come sia amara. 174
Sodisfattione qualunque è stata fatta per la morte di Christo. 269
Sodisfattione del peccato dell'huomo doueua esser infinita. 269
Sodomiti gastigati da Dio. 19
Sodoma abbruggiata per il peccato della carne. 173
Soldati del sepolchro spauentati per la luce, che viddero. 104
Soldato, che passò il costato di Christo, chi fusse. 291
Soldati flagellano Christo. 282
Soldati come parlano della resurrettione di Christo. 312
Sole della penitenza è l'amor d'Iddio. 6
Sole è fonte d'ogni luce. 78
Sole figura della Trinità. 98
Sole, e Luna sono le luci del mondo sensibile, e celeste. 101
Sol hà luce per essenza. 102
Sole ritornò a dietro nell'hrrologio d'Ezechia. 105
Sole triplice apparso nella nascita di Christo. 130
Sole si chiama Christo. 130
Sole non si può vedere nel suo globo da gl'occhi nostri. 98
Sole dà lume alla luna. 171
Sole, & luna sono occhi del mondo. 171
Sole vsato da gl'Egittÿ per significar l'anno. 188
Somiglianza di Christo con Gioseppe. 1
Solutione delle difficoltà, che occorrono intorno al sacramento dell'altare. 248
Somiglianza trà la gloria, e la luce. 49
Somma della contritione in che consiste. 5
Sonno perche si domanda da Christo la morte di Lazzaro. 82
Sonare della tromba era in memoria della liberatione d'Isaac. 141
Sonno vien detta la morte corporale da Christo. 113
Sonno significa l'habito del peccato. 169
sonno c'opprime tutti, non vna parte sola. 169.
sonno, che mali apporti. 169
sonno, mentre dura, ci fa morti. 169
sonno ci rende inutili all'operare. 169
sonno ci fà vaneggiare. 170
sonno occupa tutti li sensi. 170
sospiri sono i venti della contritione. 6
sostanze intellettuali sono gl'Angioli. 122
sostanze due perfette naturalmente non fanno vn supposito. 127
sostanza, & fine contiene in se il precetto della festa. 144
sostanza del precetto della festa qual sia. 145.
sostanza della messa qual sia. 238
sostanze della messa l'istessa, mà le cerimonie diuerse. 238
Spagnoli con le lor arme fanno marauigliar gl'Indiani. 109
specie sono figura del corpo presente. 248
specie sono segno del corpo, come il guanto della mano. 248
specie del pane, e del vino sono nell'Eucharistia. 252.
speranza necessaria alla contritione. 5
speranza del perdono è la tramontana della contritione. 6
speranza si dice giouane, per esser sempre verde. 174
speranza, e timore congionti nella conuersione del peccatore. 175
speranza, e timore deuono esser vnite nel penitente. 175
speranza dataci da Christo per il sacramento dell'altare. 248
Speranza de gl'Apostoli rauniuata nella resurrettione di Christo. 325

Spetta-

Spettacolo d'Iddio è il mondo. 261
Spine, frà le quali Abramo trouò il montone, che significano. 3
Spirito Santo tiene li corpi nostri per tempÿ. 27.
Spirito si chiama Christo. 97
Spirito Santo procede dal Padre, e dal figliuolo. 99
Spirito Santo si chiama calore. 99
Spirito santo, Padre, e figliuolo sono persone distinte. 99
spirito santo non procede dal figliuolo, come da causa, mà come da principio. 100
spirito santo s'è mostrato visibilmente in forma di fuoco. 101
spirito santo, perche si dice terza persona. 101
spirituale è l'atto delle mechaniche, e'l fine corporale. 143
Spirito santo discese sopra gl'Apostoli di Domenica. 145
spirito confuso dal peccato. 169
spirito santo parla ne' Pontefici per cattiui, che siano. 191
spiriti del mondo sono dodeci. 216
spirito santo, perche fu dato con vento, fuoco, e lingue. 222
spiriti, e venti rinchiusi sotto terra fanno il terremoto. 282
Spirito santo venne sopra gl'Apostoli di Domenica. 145
splendore, e luce, e calore del sole simile alla Trinità. 126
splendore della faccia di Moisè figura della trasfiguratione di Christo. 333
spogliarsi bisogna dell'huomo vecchio a chi vuole seguir Christo. 225
sposa, figlia, e madre di Dio è Maria. 224
sposa di Christo è la pouertà. 224
sputo significa il Verbo. 61
Stadÿ di Gierusalem sono dodeci miglia. 216
stadio quanto sia. 318
stagioni dell'anno sono l'istesso anno. 189
stagioni dell'anno presso gl'Egittÿ erano tre sole. 262
stato de gl'huomini al tempo di Christo. 82
stato dell'anime del purgatorio qual sia. 80
stateta di giustitia è la croce di Christo. 262.
stato della patria si chiama giorno. 106
stato della via si chiama notte. 106
Statue solamente s'adorauano al tempo da gl'Apostoli. 217
Stefano Santo pianto de gl'Apostoli. 90
stefano era diacono di San Giacomo. 235
stella de' magi più splendente di tutte l'altre. 103.
stella nuoua nata nella natiuità di Christo. 130.
stella nuoua douea apparire nascendo Christo. 329
Stoici, che cosa sentinano intorno all'ira d'Iddio. 20
stoici prometteuano la virtù. 110
stola significa la fune, con cui Christo fu strascinato. 241
stola significa, che Christo rese la stola della mortalità. 241
stratagemme del diauolo, per leuarci il timor d'Iddio. 26
stupore, e pietà fanno tremar la terra nella morte di Christo. 283
suauità si conserua con l'Eucharistia. 257
suffragÿ non giouano all'anime de' beati, ne a' dannatine a quelle del Limbo. 83.86
suffragÿ de' viui giouano all'anime del Purgatorio. 86
suffragÿ per li morti sono antichi nella Chiesa. 87
suffragÿ in che sono figurati. 91
suffragÿ di tre sorti giouano alli defonti. 91
suffragÿ per li defonti si cauano dal Vangelio di Lazzaro morto. 92
suffragÿ sono aiutati dalla communione della charità. 93
suffragÿ sono aiutati dall'intentione applicata. 93
suffragÿ per li defonti, che vtile ci fanno. 95.
suffragio non è il pianto solo. 91
superbia dell'Angiolo gastigata da Dio. 19
superbia significata per il nome de' Romani. 187.
superhumerale del sacerdote haueua dodeci pietre. 221
Supplicationi aiutano il suffragio. 93
Supplicÿ graui soprastanno a' peccatori di carne. 173

T

TABERNACOLO *quanto fosse bello, e vario.* 79
Tabernacolo fatto da Besalello. 79

Universidad de Deusto
Biblioteca

Vino, e pane offerì Abramo. 244
Vino consecrato non è più vino. 251
Violenta morte qual si chiami. 267
Virtù si chiama la dottrina di Christo. 37
Virginità di Maria testificata dalla sacra scrittura. 129
Virginità, & parto si congregano insieme nel nascimento di Christo. 128
Virtù della dottrina di Christo. 37
Virtù, & meriti si generano dalla gratia. 50
Virtù promessa da' Stoici. 110
Virtù del nome di Giesù. 131
Virtù del mirto qual sia. 148
Virtù di Christo non doueua rimanere senza seguenti. 220
Virtù suprema non è imitata da molti. 220
Virtù diuise in molti inferiori si raccolgono in vno superiore. 230
Visione d'Iddio a Moisè frà le spine, che significa. 3
Visione d'Iddio ci vien tolta dal peccato originale. 170
Vita cattiua, e contemplatiua necessaria per seguir Christo. 3
Vita del Christiano si aummenta con l'Eucharistia. 58
Vita colpeuole scema il credito. 116
Vita di Christo opra principale di lui. 129
Vita si chiama Christo. 130
Vita, e morte di Christo ci si rappresenta per le cerimonie della messa. 238
Vita humana è vn niente. 142
Vita eterna è la predestinatione essibita. 164
Vita humana quanto sia fragile. 172
Vita di Maddalena peccatrice quanta sia sporca. 176
Vita, e miracoli di Christo furono testificati da gl'Apostoli. 220
Vita della gratia ci si dona nell'Eucharistia. 257.
Vita c'è stata data per la morte di Christo. 259.
Vita sola di Christo poteua sodisfare per noi. 269
Vita, e morte fù prima gustata dalle donne. 305.
Vita presente quanto sia differente dalla futura. 307
Vite, si chiama Christo. 97
Vitij, che regnano trà li Christiani. 105
Vitij, che si scuoprono nella prima donna. 305
Vittemberga fà Concilio contra Christo. 183
Vittoria è significata nella palma. 225.148
Vittoria grandissime riportorno quelli, che vennero alla fede di Christo. 225
viui aiutano con li suffragij loro l'anime del purgatorio. 86
viui con le sole lagrime non aiutano li defonti. 91
vltimo della natura è più perfetto. 291
vnione delle nationi si fà in molti Concilij 183.
vnione hipostatica con la natura humana si domanda assumere. 187
vnione nostra con Christo gl'è molto cara. 249
vnire si deue a Christo, chi vuole communicarsi. 249
vntione perche si domanda il battesimo. 59
vntioni trè di Maddalena che significano 302.
vocatione si chiama anco la volontà antecedente. 156
voce vdita nella trasfiguratione. 103
voler d'Iddio, e fare è tutt'vno. 24
voler d'Iddio, ch'io mi salui, s'intende in quatro modi. 154
volere, e non volere per l'istessa ragione in vn istesso tempo non può essere. 207
volontà moderatrice delle passioni. 21
volontà si ricerca al peccato. 53
volontà, memoria, & intelletto nell'huomo simile alla Trinità. 126
volontà d'Iddio è l'istessa essenza diuina. 154.
volontà d'Iddio in se è vna sola. 154
volonta di beneplacito che cosa sia. 155
volontà antecedente, e conseguente, che cosa siano. 156
volontà d'Iddio è causa d'ogni cosa. 160
volontà d'Iddio è immutabile. 163
volontà due erano in Christo. 207. 211
volontà diuina di Christo non rifiutò la morte. 211
volontaria fù la morte di Christo. 266
volto di Moisè coperto. 107
volti humani quanto siano diuersi. 152
voluttà, e piaceri dell'animo promessi da Epicuro. 110
vrbano sesto riforma li costumi. 183
vsanza cattiua dell'idolatrare, donde hebbe principio. 91
vscio della Cantica figura della concettione di Maria. 129
Vscita d'Egitto si douea tener in memoria da' Giudei. 140
vso delle pietre appresso gl'antichi qual fusse. 285
vtilta dell'attritione. 7
vtilità della confessione. 9.15
vtilità de' gastighi portati in patienza. 26
vtilità, che riceuono l'anime del purgatorio da suffragij de' viui. 86
vtilità dell'essequie quanta sia. 91
vtilità, che si cauano da' suffragij per defonti. 95.
vtilità del sacrificio dell'altare. 236
vtilità riceuono i viatori, i purganti, & li beati dal sacrificio dell'altare. 236
vtilità del popolo deue attendersi dal celebrante. 241
vtilità della preparatione per riceuere l'Eucharistia. 247
vtilità della morte di Christo quanta sia. 269
vtilità, che riceue la Chiesa dal Santo officio dell'Inquisitione. 320
vuiccleffo dannato nel Concilio Costantiense. 252

Z

ZELO è veste d'Iddio. 279
Zelo induce le Marie ad andare al sepolchro. 306
Zenone prometteua vna bella congruenza con la natura. 110
Zoppi sanati da Christo. 133

FINIS.

Registro.

A B C D E F G H.

Tutti sono fogli integri.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Tabernacoli si faceuano da'Giudei in memoria delli beneficij ricenuti. 141
Tacere del sacerdote che cosa significa. 242
Thalete qual Dio adorana. 104
Theodosio Imperatore si humiliò auanti ad Ambrogio Vescouo. 29
Thelesforo Papa introdusse il gloria in excelsis nella messa. 239
Temerità grande de'Farisei in far le loro proposte a Christo. 35
Temerità grande de gl'intelletti nostri. 152
Tempij del Spirito Santo sono i nostri corpi. 27.
Tempij sono le Chiese manufatte. 27
Tempio d'Iddio che cosa sia. 27
Tempio della pace rouinò alla natiuità di Christo. 130
Tempio di Salomone hauena vn velo solo. 275.
Tempio di Salomone figura di tutt'il mondo. 275
Tempio di Salomone diuiso in tre parti. 275
Tempo della messa è per meditare. 239
Tempo di Christo non era da fare nuoue figure. 248
Temporale non è causa dell'eterno. 159
Temporale è il peccato. 184
Tenebre, e figure sgombrate da Christo. 96
Tenebre erano le leggi de'Gentili. 97
Tenebre erauamo tutti inanzi a Christo. 105.
Tenere si deue vilissimo per hauer offeso Iddio il peccatore nella sua conuersione. 175
Tentationi si deuono vincere da noi. 226
Tentationi grandi dà il demonio, a chi si hà da communicare. 255
Tentationi del demonio danno dell'albero della morte. 256
Tentationi del demonio sono debilitate per la morte di Christo. 270
Teologia dona gl'huomini a Christo. 66
Teologia è più potente della Filosofia. 66
Teologi chiamano il Padre memoria feconda. 99
Trionfante Chiesa è anco dell'Angiolo. 135
Trionfante perche entrò Christo in Gierusalemme. 257
Trionfo humile, e glorioso di Christo. 214
Trionfo di Christo nel giorno delle palme simile al trionfo di Dauid dopò la morte di Absalon. 334
Trono di Salomone quanto illustre. 17
Trono di Salomone tipo della prouidenza d'Iddio. 17
Turba perche segue Christo di là dal mare. 7
Turba perche sale prima al monte, che pigliar il cibo. 8
Turba perche più tosto riceue Christo, che i Prencipi. 224
Turbe perche prima si conuertono, che li potenti. 224
Turbe domandano la salute a Christo. 226
Turbe satiate da Christo. 332
Turbe quanto erano diuote in riceuer Christo. 224
Turchi tulerunt locum nostrum, & gentem. 192.
Tutte le cose hanno appetito naturale. 208

V

VALLE significa il peccato. 147
Valli, e paludi quanto siano opprobrio se. 147
Vangelo de'cinque pani è pieno di misterij. 10.
Vanità de'peccatori carnali quanta sia. 170
Vanità del mondo chi ben le considera, le sprezza. 172
Vanità temporali bisogna lasciare per seguir Christo. 225
Vanità vitio della prima donna. 305
Varietà, che usa Iddio intorno alle cose. 60
Varietà del lauoro del tabernacolo quanto fosse bella. 79
Varietà de'miracoli di Christo quanto sia varia. 80
Vdir la messa nelle feste è di precetto. 145
Vecchio testamento, e nuouo come bene s'accordano. 127
Vecchi di Susanna puniti per il peccato della carne. 173
Vedere reso dall'Angiolo a Tobia. 148
Vela della contritione è la bontà d'Iddio. 6
Velo significa il peccato d'Adamo. 276
Velo squarciato che cosa significa. 275
Veli due erano nel tempio. 275
Velo di Gedeone figura di Maria. 123
Velo di Gedeone figura della concettione di Christo. 129
Velo del tempio di che colori era. 277
Velo del tempio figura dell'humanità di Christo. 277

Velo

Velo del tempio figura della dottrina Hebrea. 280
Venti della contritione sono i sospiri. 6
Venti della contritione quali siano. 6
Venti s'acchetorno alle parole di Christo. 133.
Venti, che combattono in Daniel, che cosa significano. 183
Vento nella venuta del Spirito Santo, che cosa significa. 222
Venti, e spiriti rinchiusi sotto terra fauno il terremoto. 282
Venuta del Spirito Santo settimo modo, col quale Christo c'illuminò. 104
Venuta del Verbo domandata a Dio da'Padri antichi. 286
Venuta di Christo douea esser preceduta dal precursore. 328
Vera contritione deue hauere sei conditioni. 175.
Verbo ogni cosa rappresenta all'anima di Christo. 41
Verbo significato per il sputo. 61
Verbo si può considerar in cinque modi. 98
Verbo eterno simile ad una facola. 100
Verbo solo terminò l'incarnatione. 103. 125.
Verbo incarnato quanto sia marauiglioso. 124.
Verbo si douea incarnare non peccando Adamo. 184
Verbo incarnato si conchiude ab æterno dalla Trinità, che debba morire. 184
Verbo incarnato, se Adamo non peccaua, sarebbe stato con la sua vita glorificatore. 185.
Verbo, che douesse incarnarsi, e morire fu trattato dopò la preuisione del peccato d'Adamo. 186
Verga di ferro si chiama la dottrina di Christo. 37
Verga di Ieße è Maria. 123
Verga d'Aaron, che fiorì su l'altare. 129
Verga germogliante senza corruttione, che significa. 278
Vergine, e madre è Maria. 123
Vergine di che s'affliggeua nell'annunciatione. 128
Vergine douena essere la madre del Messia. 328.
Vergini stolte, per non hauer seco oglio, furno cacciate dalla casa del sposo. 246
Vergogna deue hauer il penitente. 176
Verità, & innocenza si ritroua in Christo. 116.
Verità da Christo solo si dice frà gli huomini. 118.
Verità istessa è Christo. 118
Verità si chiama Christo. 130
Vescoui erano dispensatori de'beni communi della primitiua Chiesa. 31
Vescoui quando siano tenuti alla restitutione de'beni Ecclesiastici. 32
Vescouo d'Ascisi vidde l'anima di San Francesco portarsi da gl'Angioli in cielo. 70
Vespasiano Imperatore illumina vn cieco. 55
Veste perche si chiama il battesimo. 59
Veste bianca, con la quale Christo fu mostrato al popolo significata per il camice. 241
Veste nuttiale è la charità. 246
Veste di Christo diuisa trà manigoldi. 337
Vesti de gl'Apostoli, perche concorsero al trionfo di Christo. 222
Vesti de gl'Apostoli significauano le loro traditioni. 222
Vesti sacerdotali, che cosa significano. 241
Vestimenta sono accidente al corpo. 225
Vestimenta significano gl'affetti. 225
Vestimenta di gloria nell'altro mondo, ci dà la legge di Christo. 225
Vestimento è il corpo dell'anima nostra. 225
Vestimenta perche furno distese nella via dalle semplici turbe. 225
Vestimento si chiama Christo. 130
Vestire bisogna l'huomo nuouo, a chi segue Christo. 225
Via del cielo quanto sia stretta. 2
Via fortificata da Osea con le spine, che significa. 3
Via si chiama Christo. 130
Viatico e l'Eucharistia. 257
Viatore, e beato insieme fu Christo. 38
Viatori hanno due sorti di cognitione. 42
Viatori sono figurati in Martha. 83
Viatore non può esser certo d'esser in gratia d'Iddio. 83
Viatori riceuono vtilità dal sacrificio dell'altare. 236
Viennense Concilio danno l'heresie. 183
Vigilantio heretico, che error hebbe. 71
Vincere dobbiamo le tentationi. 226
Vino si chiama la dottrina di Christo. 37

Vino,

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca